

# Gocce di Luce

2023

## Indice

<b>Gennaio 2023</b> .....	<b>9</b>
1. La Santissima Maternità di Maria.....	9
2. Voce che grida nel deserto .....	10
3. Il Battesimo .....	11
4. Venite dietro a me, figli!.....	12
5. Satana, esci dalla Terra! .....	13
6. Il Medico celeste.....	15
7. La liberazione dalla paralisi .....	16
8. Sono l'agnello sacrificato e dissacrato nella Eucaristia .....	17
9. Tu sei sacerdote per sempre! .....	19
10. Siate le sentinelle pronte al mio ritorno .....	20
11. Gli apostoli di oggi.....	21
12. Convertitevi! Il regno di Dio è vicino! .....	23
13. Ecco, Io vengo per fare la tua volontà .....	24
14. La conversione.....	25
15. Il Regno di Dio .....	27
16. Le beatitudini.....	28
17. La cacciata del demonio .....	29
18. Abbiate fede.....	31
<b>Febbraio 2023</b> .....	<b>33</b>
19. La presentazione al tempio.....	33
20. La verità.....	34
21. La luce e il sale .....	35
22. Sei cosa buona .....	36
23. Date cura all'interiorità.....	37
24. Non è bene che l'uomo sia solo .....	38
25. Il peccato d'origine .....	40
26. La Madonna di Lourdes .....	41

27.	Il segno di Dio.....	43
28.	L'evangelizzazione .....	44
29.	Io sono la vita.....	45
30.	La Croce.....	46
31.	Amate i vostri nemici .....	48
32.	Il servizio.....	49
33.	La Quaresima .....	50
34.	La via della benedizione, la via della maledizione.....	51
35.	Il digiuno .....	52
36.	Vattene, Satana!.....	53
37.	Il giudizio.....	55
38.	La preghiera .....	56
	<b>Marzo 2023 .....</b>	<b>58</b>
39.	La conversione.....	58
40.	Bussate e vi sarà aperto.....	59
41.	La trasfigurazione .....	60
42.	La remissione dei peccati.....	61
43.	Verità e fedeltà nella Santa Parola.....	62
44.	I novissimi.....	64
45.	La vigna del Signore .....	65
46.	Ho sete! .....	67
47.	Fede, umiltà e carità .....	68
48.	Il perdono .....	69
49.	La Santa Parola non va mutata .....	70
50.	L'amore di Dio .....	72
51.	La luce del mondo .....	73
52.	La figliolanza dello Spirito .....	74
53.	Infondetevi nelle mie acque divine .....	75
54.	L'unità con Dio .....	77
55.	La persecuzione del giusto .....	78
56.	Io sono la vita e la risurrezione .....	79
57.	Fedeltà e coerenza alla fede .....	80
58.	Io sono colui che sono.....	81
59.	La fiducia del profeta .....	82
	<b>Aprile 2023.....</b>	<b>84</b>
60.	La Santissima Passione.....	84

61.	Il profumo dell'amore .....	85
62.	Il tradimento.....	86
63.	L'amore tradito, l'amore fedele .....	87
64.	Giovedì santo .....	88
65.	La risurrezione.....	90
66.	La donna .....	91
67.	La Maddalena.....	92
68.	La presenza divina .....	94
69.	Nella fede del Risorto, c'è il pescato di anime .....	95
70.	La Divina Misericordia.....	96
71.	Dovete rinascere dall'alto.....	97
72.	Il povero grida e il Signore lo ascolta.....	98
73.	La moltiplicazione del pane di Dio .....	99
74.	I discepoli di Emmaus.....	101
75.	La parola di Dio incarnata .....	102
76.	Come ricevermi, per poter risorgere?.....	103
77.	L'Eucaristia .....	105
78.	Il buon Pastore.....	106
	<b>Maggio 2023.....</b>	<b>108</b>
79.	San Giuseppe lavoratore .....	108
80.	Chi vede me, vede il Padre.....	109
81.	Il servizio.....	110
82.	Tu, sei mio figlio, oggi ti ho generato .....	112
83.	La città di Dio .....	113
84.	Chi mi ama?.....	114
85.	La vigna del Signore .....	115
86.	L'Amore.....	116
87.	La testimonianza .....	118
88.	L'ascensione.....	119
89.	Coraggio! Io ho vinto il mondo!.....	120
90.	La salvezza divina .....	121
91.	L'unità .....	123
92.	La risposta è nell'amore .....	124
93.	La Pentecoste .....	126
94.	Maria, Madre della Chiesa .....	127
	<b>Giugno 2023 .....</b>	<b>129</b>

95.	Il sale e la luce .....	129
96.	Il mio Sacratissimo Cuore .....	130
97.	Maria, intermediaria, dinanzi alla SS Trinità.....	131
98.	Date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio .....	132
99.	La vita del cielo .....	134
100.	Il primo dei comandamenti.....	135
101.	Il Corpus Domini .....	136
102.	La consolazione nelle beatitudini.....	138
103.	Sant'Antonio .....	139
104.	La giustizia di Dio .....	140
105.	Il mio Sacratissimo Cuore è l'amore .....	141
106.	Pastori e operai santi.....	143
107.	Amate i vostri nemici .....	144
108.	La carità, nell'umiltà.....	145
109.	Non abbiate paura.....	147
110.	Le cose sante di Dio.....	148
111.	Il tocco del bene, risana .....	150
	<b>Luglio 2023 .....</b>	<b>152</b>
112.	L'amore di Dio è il primo.....	152
113.	Siate credenti nell'amore.....	153
114.	Iddio supera la tempesta della vita .....	154
115.	La testimonianza della fede .....	156
116.	Il ristoro del mio Divin Cuore .....	157
117.	San Benedetto .....	159
118.	Il cristiano dà rigenerazione .....	160
119.	Vi mando come pecore tra i lupi .....	161
120.	La Madonna del Carmelo.....	163
121.	Guai a voi città cristiane! .....	164
122.	Il giorno del Signore .....	165
123.	Il campo del mondo.....	166
124.	Il bene della sapienza.....	167
	<b>Agosto 2023 .....</b>	<b>170</b>
125.	Il giudizio.....	170
126.	Il perdono di Assisi.....	171
127.	La trasfigurazione .....	172
128.	Le guide vere.....	173

129. La fede .....	175
130. L'Assunta .....	176
131. La cananea .....	177
132. Chi sono io per te?.....	178
133. L'ipocrisia.....	179
134. La vigilanza.....	181
<b>Settembre 2023.....</b>	<b>182</b>
135. L'amore dà riparazione.....	182
136. La mia sequela è nell'amore .....	182
137. Santa Teresa di Calcutta .....	184
138. Nella preghiera si dà liberazione .....	185
139. Fatevi pescatori di anime .....	186
140. La correzione fraterna .....	187
141. La mano inaridita .....	189
142. La semina della mia Parola .....	190
143. La Croce.....	191
144. Il perdono .....	192
145. La fede .....	193
146. La testimonianza della croce .....	194
147. San Matteo.....	196
148. Gli ultimi saranno i primi .....	197
149. Siate portatori di luce .....	199
150. Mia madre e i miei fratelli.....	200
151. Siate dimora di Dio.....	201
152. I Santi Arcangeli .....	202
153. La Parola.....	203
<b>Ottobre 2023.....</b>	<b>205</b>
154. Gli angeli custodi .....	205
155. San Francesco.....	206
156. L'evangelizzazione .....	207
157. La pietra scartata si è fatta pietra angolare .....	208
158. La terra di Israele.....	210
159. Il pentimento .....	210
160. Il Padre .....	211
161. Pregate .....	213
162. La mensa divina.....	214

163. La degenerazione del peccato .....	215
164. San Luca.....	216
165. La divisione nella Chiesa .....	217
166. Date a Dio ciò che è di Dio, a Cesare ciò che è suo .....	218
167. Siate desti.....	219
168. Non disperdete i beni di Dio.....	220
169. Il primo comando, l'amore di Dio .....	221
170. L'opera contro il demonio .....	223
171. I Santi .....	224
<b>Novembre 2023 .....</b>	<b>226</b>
172. I defunti.....	226
173. I sacerdoti farisei.....	227
174. La chiamata al banchetto divino.....	228
175. La purificazione della Chiesa .....	230
176. Le vergini saggie, le vergini stolte .....	231
177. Chiedete la fede.....	233
178. Siamo servi inutili.....	233
179. Il ringraziamento.....	235
180. I talenti .....	236
181. Passa il Signore.....	238
182. L'amore nello spirito supera i vincoli di sangue.....	239
183. Il pianto del Signore .....	240
184. La regalità del Signore .....	241
185. L'offerta .....	242
186. La persecuzione .....	244
187. Siate portatori del lieto annuncio .....	245
<b>Dicembre 2023 .....</b>	<b>247</b>
188. Il Divin Cuore vittorioso sul male .....	247
189. La vigilanza.....	248
190. Il Signore guarisce .....	249
191. La calamita dello Spirito Santo.....	250
192. L'Immacolata .....	252
193. La conversione.....	253
194. Il buon pastore .....	255
195. La visita ad Elisabetta .....	256
196. Il Magnificat .....	257

197. La casa di Dio.....	258
198. Il Santo Natale.....	259
199. Santo Stefano .....	260
200. La presentazione al Tempio .....	262
201. La fede .....	263



## Gennaio 2023

*Ave Maria!*

### 1. La Santissima Maternità di Maria

1/1/2023

Mia piccola Maria, oggi celebrate la Divina Maternità della Madonna, Maternità Santissima che ha dato alla luce il frutto purissimo e fecondo in me, Cristo Signore, che ne ha dato vita all'intera vostra figliolanza. Maternità senza numero, come detto ad Abramo, da non poterne contare poiché simile ai granelli della sabbia. Da essa siete stati generati, non solo perché mi ha concepito e cresciuto, ma perché ha partorito nelle doglie della croce con me la redenzione del genere umano. Tutti da lei avete preso rinascita alla grazia divina. Di tutte le sue virtù somme la maternità in Maria è la perla che rifulge, nella quale Dio si è glorificato e si glorifica. Egli è alla ricerca in ogni uomo di questo suo amore materno.

Siete chiamati a vivere la Maternità della Madonna, tutti, anche gli uomini più vigorosi e virili debbono avere in sé questa sua dimensione materna. Senza, non c'è nascita di Cristo, non c'è vero incontro, non ci può essere nessun raccolto e generazione di anime: si rimane sterili e aridi e non si potrà accedere al Cielo. Soltanto in quest'amore materno acquisito vi si può entrare. Persino coloro che non hanno conosciuto sulla terra la fede del cristianesimo, nella figura della Madre Santissima al loro giudizio saranno chiamati nella luce infusa dell'Eterno ad accoglierla per averne il suo merito di salvezza e santificazione.

Il sacerdozio solo quando è impregnato ed amalgamato della Maternità Divina di Maria si fa fecondo e prezioso, dà vita alle anime in quanto le ama secondo il suo Cuore, come una madre partecipa e si offre al loro soccorso. Ugualmente ciò avviene nei religiosi, tra gli sposi, nell'educazione della prole nella quale potranno crescere nell'equilibrio di un'autentica vita affettiva armoniosa. E si ripresenta per tutti gli aspetti, sia nel rapporto con i fratelli, nel lavoro e ogni condizione sociale: la Maternità Santissima di Maria ne perpetua la nascita di ogni fecondità di bene.

Come poter acquisire tale maternità? Cosa ha fatto la Madonna? Ha accolto il Verbo, la Parola. Nel tempo dell'Annunciazione stava meditando le Sacre Scritture, il suo Cuore era aperto e disponibile ad infondersi dello Spirito Santo, che l'ha amalgamata a sé, ai suoi elementi, per prendere carne e dare vita alla sua maternità. Lo stesso voi: meditate e vivete la parola di Dio, il suo insegnamento che attrae lo Spirito. Invocatelo e state fusi a lui che discenderà anche in voi per dare fecondazione all'amore divino. Come rugiada che discende dal cielo, egli viene a rendere umida la terra della vostra anima per far sì che si faccia gravida ai semi che in essa verranno trapiantati e se ne abbia rigoglioso germoglio.

Come comprendere se si vive la maternità di Maria? Quando la persona è fonte di bontà e misericordia, di tenerezza e accoglienza che, in queste fondamentali virtù, vissute, però educa indicando e guidando per la via della verità. Questa è la Madre: è amore che dona tutto, ma con la barra tenuta diritta alla santa volontà di Dio.

Per venirvi in soccorso, per aiutarvi in questo cammino vi indica a venire presso di lei, vi invita e vi chiede la consacrazione al suo Cuore Immacolato, a pregarla. Ella stessa vi irradierà, vi nutrirà del suo animo materno in modo che sia più celere la via di assimilazione della natura di Dio. Formate gruppi di preghiera e invocate Maria. Ella vi userà per diffondere e ammantare della sua Divina Maternità le creature, i luoghi, le opere, ne trasmetterà l'amore per ricreare in tutti suo Figlio, il Signore, dal quale scaturisce vita alla grazia e ogni salvezza. Come lei dovete essere gravidi dello Spirito Santo che si espande e irradia la sua potenza creatrice su tutti coloro che incontrate, o lontano, ove voi non potete e non sapete.

Vi benedico.

## 2. Voce che grida nel deserto

2/1/2023

Mia piccola Maria, ecco, nel Vangelo di stasera chiedono al Battista ponendolo a giudizio: "Chi tu sei?", ed egli risponde: "Io sono una voce che grida nel deserto", una voce che richiama gli uomini al ritorno di Dio, alla conversione, al ravvedimento. Anche oggi coloro che mi sono rimasti autenticamente fedeli si sono fatti "voce" che gridano nel deserto. Questo mondo è diventato un deserto arido, aspro, secco e sembra vano gridare alle genti che non ascoltano, che si allontanano dal loro richiamo e vogliono vivere altro, vanno alla ricerca di ogni benessere e diletto e si sperdono tra le dune del deserto senza trovare via alla loro uscita. Io vi esorto: siate comunque perseveranti, persistenti, la vostra voce il mio eco. La vostra testimonianza mi glorifica e ne vivrà da qui all'eternità, simile al Battista il cui grido è stato ascoltato dalle poche folle di Israele, ma che è perdurato nei secoli, nelle miriadi di fedeli in chiesa con il suo messaggio in Dio che non potrà essere dimenticato.

Il deserto che vi si apre dinanzi è pieno di scorpioni e serpenti, brullo, pare ormai spenta ogni vita. Ma voi, figli miei, facendo ancora mia voce che grida in esso, siete le mie oasi nelle quali vengo a rinfrancatami e prendere ristoro. Da queste vostre piccole oasi Io ne farò una nuova rigenerazione, da dune desertiche ne farò le verdi vallate nelle quali i bambini torneranno a giocarvi allegri, le fanciulle a danzarvi e le genti ad abitarne liete nella ritrovata alleanza con il Padre creatore. Ricordate che Iddio ricrea e riforma sempre, a cose grandi da ciò che è piccolo, delle cose minime fa meraviglia.

Sembra oggi che il demonio ovunque vinca e imbruttisca svilendo ogni cosa. Egli è colui che fa trambusto, che con furore di grancassa fa rumore, mentre i miei piccoli sono e operano senza essere perlopiù notati. L'iniquo è come il faraone che rincorre il popolo ebreo per distruggerlo, fa strepito e rullo di tamburi nel suo frastuono, potente del suo esercito di sgherri, ma che ne è avvenuto di essi? Carri e cavalieri sono stati sommersi dalle acque del mare e il dominio dei faraoni è decaduto. Ma voi, figli miei, siete le luci che permangono fisse e stabili in eterno, al loro chiarore.

Cosa ha dato forse lume a Giovanni se non la sua integrità e la sua umiltà? Egli riconosce la sua condizione minima, affermando di sé di non esser degno nemmeno di legarmi i legacci dei sandali. Ugualmente voi, con la vostra ferma integrità morale e l'umiltà del servizio, vi fate mia voce, una voce che non può trattenersi nel suo grido

che annuncia che il Signore viene: sta venendo e bisogna che trovi un popolo ben disposto e pronto a riceverlo.

Io vengo, ma nella purificazione, e nella purificazione che ne verrà non vengo però per dare distruzione al mondo. Iddio dai suoi profeti, dai suoi fedeli ne riporta sempre una rigenerazione. Iddio ricrea per dare costruzione e risurrezione. Beati voi che simile al Battista ne portate l'annuncio, ne preparate la via. La voce che grida nel deserto richiama: "Convertitevi". Essa si fa respiro di Dio che soffia per dare nuova vita a una rinnovata umanità.

Vi benedico.

### 3. Il Battesimo

7/1/2023

Mia piccola Maria, questa sera state celebrando la memoria del mio Battesimo. Ecco, Io entro nelle acque del Giordano per riceverlo e mi appresso presso Giovanni. Al mio desiderio di essere da lui battezzato rimane sconcertato e confuso, pensando tra di sé: "Ma come, egli che è il Figlio di Dio, il purissimo, il Santo dei santi, che non ha bisogno di avere Battesimo, viene a me?", e mi dice: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me?". Io rispondo al suo quesito: "Lascia fare per ora, perché conviene che così adempiamo ad ogni giustizia".

Io non necessitavo di battezzarmi, ma l'ho vissuto perché è stato fondamentale non solo darne il segno, l'esempio agli uomini per dare rilievo del suo valore, ma anche perché dovevo entrare nelle acque che in quel frangente erano quelle del Giordano, a quei tempi ancora molto limpide, ma che rappresentavano le acque dell'umanità che si sporcano con il peccato commesso. Ed è sì tanto il male compiuto che esse si fanno putride, un pantano melmoso e maleodorante, delle cloache che solo Io, passandovi dentro con la mia persona nella mia redenzione, ne posso dare ogni purificazione per renderle di nuovo pure e cristalline.

Il Padre Santissimo a piene mani offre a tutti questo divino Sacramento, sublime nella sua grandezza in quanto esso è il fondamento dell'intera costruzione spirituale: dono gratuito immenso, in quanto si fa sigillo a sua appartenenza. Se ne diviene sua figliolanza diretta e se ne acquisiscono i suoi divini attributi. Ne ricevete come figli la sua legittima eredità facendovi re, sacerdoti e profeti: re perché da figli della suprema Maestà ne condividete la regalità; sacerdoti, in quanto la vostra vita si fa offerta sacra da offrire con me su tutti gli altari e ne celebrate la mia condivisa redenzione; profeti perché nella grazia ritrovata e acquisita lo Spirito vi ricolma dei suoi doni, a secondo del progetto divino che dovrete compiere.

Da come si vive il Battesimo si riceve la santificazione. I santi sono coloro che hanno partecipato profondamente del loro Battesimo e ne hanno dato il loro frutto. Oggi questo Sacramento non solo non è più partecipato e dissacrato, ma persino rifiutato a priori: non se ne comprende il tesoro, l'altezza, la sua nobiltà. Quanto stoltezza negli uomini che, oscurati dal maligno e dalle coltri della loro materia che si è fatta infetta di male, rifiutano la via di Dio e rinunciano al suo bene e non sanno che senza, privandosene, rimangono poveri tra i poveri: cosa rimarrà di loro?

Le acque dell'umanità si sono fatte marce e decomposte arrivando alle sue sorgenti e persistendo a peccare, seppur ricevuto il Battesimo, bisogna infondersi continuamente nel Sangue di Cristo che ne ridà nuova riverginizzazione e nuova vita. L'anima può tornare alla sua originaria grazia, e solo nella grazia di un nuovo candore lo Spirito Santo discende, feconda e opera nell'uomo colmandolo dei suoi infiniti doni.

Come far vivere il battesimo? Venendo a me, figli miei, infondendovi alla mia Persona, convertendovi alla mia parola, vivendo la vita sacramentale, unitiva me, vostro Signore, adoperandovi nella carità e nella virtù. Nella misura in cui voi vi innestati in me il vostro Battesimo viene santificato, ne maggiore il suo bene che si irradia al mondo intero. Ognuno di voi che fa vivere il suo Battesimo compenetrato a Cristo si fa non solo mattone, ma trave per la costruzione spirituale di una Chiesa rinnovata che porterà visione a testimonianza, a glorificazione al mio Battesimo. Di voi, a ciascuno, il Padre Santissimo vedendovi dirà, irradiandovi del suo Spirito: "Questi è il mio figlio, l'amato".

Vi benedico.

#### 4. Venite dietro a me, figli!

9/1/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io chiamo i miei apostoli, intenti nei loro lavori di pesca, perché mi seguano, ed intimo loro: "Venite dietro a me. Vi farò pescatori di uomini", ed essi, lasciate subito le reti, si sono posti a mia sequela facendosi annunciatori del regno di Dio.

Io stesso avevo lasciato la casa paterna, avevo lasciato il focolare dell'amore materno per pormi all'evangelizzazione. I piedi non hanno avuto più posa per tutto il tempo concesso del mio apostolato. Ho camminato tra strade polverose e impervie, in paesi e città spesso inospitali e contrarie, tra chi mi acclamava e recepiva il mio insegnamento e in chi mi dava giudizio e condanna, ma il mio cammino non si è arrestato nell'enunciare la Santa Parola, *ma è proseguito* sino al mio estremo supplizio, sino al vertice del mio sacrificio per essa.

Il grido di allora è quello di oggi: "Convertitevi e credete al Vangelo. Il regno di Dio è vicino!", è più vicino di quanto voi crediate. Esso è in mezzo a voi per far sì che ne siate parte, che lo partecipiate, che lo abbiate in eredità. Dovete però porvi in conversione, cambiare vita in Dio per porvi poi, a vostra volta, nel mandato del mio annuncio. Non solo gli apostoli, ma tutti i cristiani sono chiamati a proclamare il Vangelo, a darne testimonianza. Non può esserci un cristianesimo che sia chiuso a sé, che non annunci, che non dia nell'esempio e nella parola il richiamo al ritorno al Signore, all'ascolto della sua voce.

I cristiani di oggi si sono invece annichiliti e fatti muti, non credono sia loro compito, non se ne danno nessuna responsabilità della loro mancata opera. I genitori non trasmettono più la fede ai loro figli. Quando si fanno cresciuti e grandi, pur vedendoli nel peccato che si fa evidente ai loro occhi, non li riprendono dal loro errare in modo che vadano per la via retta, ma si fanno compiacenti e conniventi al loro peccato. Quante possibilità di essere testimoni: sul lavoro, tra i propri cari, con gli amici, ma si

nascondono e tacciono. Affermano tra di essi di essere credenti, ma non si pongono a dare luce, a farsi messaggeri della lieta novella perché tutelano la propria stima: hanno vergogna per timore di essere giudicati e perderne la faccia. Che cristiani sono?

I sacerdoti, che dovrebbero essere in prima linea, si sono fatti perlopiù pavidi e timorosi, si rinchiodano al sicuro delle mura delle loro parrocchie. Sono ormai pochissimi coloro che escono tra le genti: attendono che siano solo le anime a venire in chiesa per poter dare l'annuncio del Vangelo, della liturgia giornaliera, ma sempre meno nei giorni feriali ne fanno un commento con un'omelia. Si sono fatti muti e chiusi nello spirito, più non ardono, non si innalzano come gli antichi sacerdoti dei tempi passati, più forti, più motivati, ricolmi dell'amore divino.

Questi sono i tempi, nel quale bisogna uscire da sé stessi e dalle chiese per andare a pescare le anime e poterle ricondurre poi nel tempio di Dio. Per mezzo della carità che è l'amo che tutti attrae e accolgono, andando a trovare i malati, i sofferenti, coloro che sono il bisogno e nel tormento per portare la mia Santa Parola e la mia benedizione. Occorre entrare nelle case delle persone perché possano tornare ad ascoltare, e se anche al tocco della porta a cui si bussa si ha rifiuto o l'incorrispondenza di ogni cattiva risposta, se ne dà, con il proprio mandato vissuto e la mortificazione a subita, gloria al vostro Dio. Per i più intrepidi, i più coraggiosi si richiede che vadano anche nelle piazze, nei parchi, nei giardini, nelle strade per dire come me: "Convertitevi e credete al Vangelo. Il regno di Dio è vicino!". La paura da superare, il sacrificio da effettuare, ogni offesa è sempre meno rilevante della condanna a perdizione a cui sono destinati i fratelli. Se non avrete annunciato sarete responsabili della loro dannazione.

A questo motivo vi esorto di andare dalla Madonna. State accanto a lei. Ella vi infonderà il fuoco dello Spirito Santo, vi darà forza, vi renderà coraggiosi, ricchi dell'amore di Dio, così come ha arricchito di vigore e luce gli apostoli. Quante ore della giornata Maria rimaneva inginocchiata in preghiera, rivolta al cielo per impetrare per essi, che sono stati fortificati di un annuncio dato per Dio sino all'ultima stilla di sangue nel loro martirio. La Madre Santissima vi ricolma il cuore e vi fa vibrare d'amore divino e vi ricolma la bocca di un favo stillante di miele che effonde la sua dolcezza al mondo intero.

Molti diranno: "Signore, abbiamo paura, non siamo capaci di parlare. Siamo inesperti.", ma a tutti coloro che nei secoli ho inviato e dato missione e così timorosi mi interpellavano, Io dicevo: "Va, il tuo Dio è con te". Io sono con voi. Io vi cammino avanti. Chi proclama il mio Nome è da me sostenuto. Venite dietro a me, figli!

Vi benedico.

## 5. Satana, esci dalla Terra!

10/1/2023

Mia piccola Maria, ecco, Io entro in una sinagoga per portare la mia parola, ma alla mia presenza il demonio in un uomo da lui posseduto si rivela e grida: "Cosa vuoi da noi? Sei venuto a rovinarci!", ma Io alzo la mano e lo caccio: "Taci, esci da lui!", liberando la persona. La mia presenza, con tutta l'azione che ne deriva e in tutto ciò

che vi è stato dato in me, caccia il demonio e vi libera da lui. Bisogna però che ci si adoperi in questa mia operazione con la vostra adesione e collaborazione.

Oggi il diavolo ha occupato la terra, non c'è quasi luogo che non sia da lui vessato e infiltrato. Se sapeste quanti figli ne sono posseduti o disturbati, particolarmente nei paesi pagani e a me contrari, ma ora in questo periodo storico nei vostri di paesi ormai cristianizzati e fattisi idolatrici egli ha preso ovunque potere: entra in ogni settore sociale, lavorativo, familiare ed ecclesiastico, portando la sua divisione. Ormai gozzoviglia persino nella chiesa, entra nel confessionale, avanza e sale sugli altari. Solo nel momento della consacrazione egli si annichilisce, si ripiega tutto strisciando, così come quando il sacerdote alza la mano nel perdono sacramentale dandovi la remissione dei peccati. Questi sono i frangenti, i tempi divini a lui barriera che non può scavalcare. Può sì oltraggiare e dissacrare anche le sacre specie, ma non deviarne la natura che rimane ciò che è, e che apporta sempre e comunque alle sue dovute disposizioni di grazia il suo santo effetto.

La Chiesa si è fatta passiva, non combatte: dovrebbe porsi a difesa e lotta contro l'iniquo per liberare questo mio popolo malato e vessato. Quanti figli che, pur volendosi liberare da tale tormento, vanno raminghi: nessuno gli aiuta a disciogliere le catene dell'iniquo. Questo accade perché sempre più spesso gli stessi sacerdoti non sanno più comprendere, non vengono preparati e non danno credibilità del malessere di questi figli alla loro origine diabolica. Si dovrebbero porre a dare benedizioni ovunque e spargere la diffusione dei sacramentali, porre l'olio degli infermi a tutti i penitenti, ritornare a praticare l'esorcismo, invocare fortemente nella Chiesa l'azione di San Michele e degli angeli, ma quanti sono coloro che vi si adoperano? In tutte le parrocchie, le basiliche, le cappelle dovrebbero ogni giorno tenere la mia esposizione che ne irradia la sua salute e celebrarne la sua adorazione.

La mia stessa parola dà guarigione e risana, dà liberazione dal nemico. Essa è divina e discende in chi l'accoglie e la riceve come rugiada che rinfranca, e si fa farmaco in quanto cambia la cattiva coscienza, le pessime abitudini e i vizi in virtù, bontà e ubbidienza, dà ricreazione alla persona che il suo stesso disordine e tormento interiore era di rivelazione dei suoi molti mali.

Le malattie proprie e altrui hanno sempre un'origine dal peccato, sia da colpevoli come da innocenti, sia in chi ne dà espiatione nella propria colpa, sia in chi ne redime il male degli altri. E il peccato è fomentazione del diavolo. Egli raggiungerà il suo limite massimo oltre il quale solo Io potrò giungere e cacciarlo, ed Io verrò per alzare la mia mano e ordinare: "Satana, esci dalla Terra!". Egli la scuoterà fortemente, ma dovrà abbandonarla lasciandola libera.

Il demonio non può sconfiggere Dio. Egli è già stato condannato, precipitato alla sua oscura dimora. Lo sa che per lui non c'è più sentenza, ma rabbioso nella sua invidia per ciò che ha perduto il suo unico fine ormai è di portare con lui ai suoi abissi il massimo delle anime possibile per alzare sfrontato il suo ghigno contro di me e gridarmi nella sua vittoria. Solo Io posso vincerlo e ho potere su di lui. Solo con me voi potete sconfiggerlo. Al solo mio sguardo egli si dilegua e striscia, come neve al sole si discioglie annullandosi, e voi, per ricevere tale vittoria, dovete tenere il vostro sguardo

fisso a me. Nella mia luce riflessa che vi riveste e ricopre, egli non potrà mai sconfiggervi.

Vi benedico.

## 6. Il Medico celeste

11/1/2023

Mia piccola Maria, ecco, Io sono il medico, la medicina e la cura. Sono venuto proprio per dare salute all'umanità. Ho il potere di risanare da ogni infermità fisica, interiore e spirituale: non c'è argine o limite alla mia azione, che tutto può a vostra salvezza. Nel Vangelo di stasera entro nella casa di Simone e vi ritrovo la suocera febbricitante. Invitato a recarmi da lei per sanarla, le pongo la mano sul capo e subito la febbre è discesa ed ella si è alzata per porsi a servire. Continuo il mio apostolato quando mi portano malati e poveri figli occupati dal demonio, e su tutti mi protendo dando guarigione e liberazione. Ne proseguo l'opera in altri paesi, ovunque mi portano e si appressano persone che richiedono il mio intervento.

Io sono il Medico supremo, posso dare rigenerazione al corpo e allo spirito, do rigenerazione ad ogni malattia portando nuova vita. Sono il Creatore che dà guarigione alle cellule malate ricreandone nuove e sane, rimargino ogni ferita, sono l'origine del bene che nel suo amore ricrea dando una nuova fioritura di salute. Sono lo stesso dei miei tempi terreni, il medesimo Signore: sono vivo e ho facoltà di ogni potenza di azione, ma posso agire se gli uomini in me fanno ricorso ed hanno fede.

Oggi non mi conoscono più come Medico celeste che può guarirli e darne deliberazione da tutte le prigioni e le catene nelle quali il demonio li lega. Se essi ricorressero tutti a me, se le masse tornassero a Dio, si fondessero alla mia Persona ne avrebbero totale sanità, e seguendo e partecipando a ciò che Io rappresento, vivendo il mio insegnamento non peccerebbero, e non peccando non ne consegue nessuna cattiva conseguenza e pena, non necessiterebbe e non sarebbe richiesta un'azione purificatrice e redentiva nella sofferenza. Tutti vivrebbero in salute sino alla loro tarda età. Se poi invece si peccasse poco per miseria umana anche minime sarebbero le conseguenze che ne conseguono con i loro mali. Invece, come ora, se si pecca grandemente molte sono le malattie e le oppressioni che ne derivano e molto è richiesto nella purificazione che sola dà riparazione alle colpe commesse.

Io andavo a pregare continuamente, anche di notte, e invocavo il Padre mio perché mi desse vigore, mi rivestisse della sua potenza creatrice e santificante, di ogni facoltà e energia per apportare il bene che rigenera le creature, che dalla morte le fa tornare a vita vera. Quanto più voi necessitate di dover pregare, di porvi oranti alla presenza del Padre Santissimo per ricevere ogni salute. Se tutti gli uomini si ponessero in colloquio, in relazione con Dio, lo riconoscessero come Padre, a lui cantassero le sue lodi e il suo ringraziamento, la sua impetrazione, qualsiasi richiesta fatta in verità e di cuore, cosa non darebbe a voi il Signore Dio vostro? Ogni prece sarebbe accolta: ne discenderebbero le abbondanze delle sue benedizioni. Gli ospedali, gli ambulatori, le case di cura si svuoterebbero, mentre si riempirebbero le chiese. Nella misura in cui si ama, in cui si adempie al volere divino, ci si arricchisce di meriti, le grazie discendono

e si riversano sulle creature che ne acquisiscono equilibrio, armonia, salute fisica, interiore e spirituale.

Ricordate, figli, Io sono il Medico eterno, tutto mi è palese allo sguardo. Nessun male è a me sconosciuto e Io posso intervenire dando ogni guarigione sia direttamente, o dando luce, infondendovi conoscenza della cura che risana e che già è presente nella natura e che voi ancora non avete cognizione. Ricorrendo a me Io di tutti voi stessi ne faccio ulteriore medicina che cura nel mio amore i vostri fratelli ancora malati.

Vi benedico.

## 7. La liberazione dalla paralisi

13/1/2023

Mia piccola Maria, il brano di stasera vi offre dei grandi insegnamenti. Degli amici portano a me un paralitico perché lo risani. Essi con premurosa sollecitudine si adoperano in un cammino e con il peso della barella per farlo giungere alla mia presenza, e non solo, trovando occupata l'entrata della casa dalle molte persone che vi si approssimano e quindi non accessibile, scoperchiano il tettuccio e lo fanno discendere con delle funi dinanzi a me. Se non ci fosse stata la loro carità, il loro aiuto, il paralitico immobilizzato com'era non avrebbe potuto venire per ricevere il perdono e riacquistare la sua sanità.

La carità dà sempre per frutto la misericordia: esse sono sorelle. L'una è il proseguo dell'altra, il frutto dell'una prescinde a frutto dell'altra. La carità partecipata esprime pietà, compassione. La misericordia apre il cuore alla generosità, al dono di sé per il prossimo.

Il Padre celeste desidera fortemente che ci sia questa fraternità condivisa; questo soccorso al bisogno del fratello, che ci si aiuti scambievolmente, che ci si sostenga a vicenda. In tali atti d'amore fraterno si esprime il riflesso dell'amore divino che si irradia fra di voi, arricchendovi di ogni bene. Ogni atto di amore, di perdono, di misericordia data nell'offerta di sé glorifica Dio che se ne compiace effondendovi le sue grazie e benedizioni.

Oggi purtroppo intorno a voi si è fatta una radura brulla, arida e buia. I cuori si sono fatti duri, non provano sentimenti di empatia, non si prodigano verso gli altri rimanendo freddi, spenti e chiusi: sono ripiegati solo a sé stessi e ad appagare i propri desideri e istinti, e della sofferenza altrui, della necessità del prossimo non se ne danno pensiero né cura e né emozione di nessuna pietà. Tutto ciò arreca molto dolore e offesa al mio Cuore Divino. Come mai accade questo? Perché i cuori degli uomini sono ricolmi di peccato, ostruiti dal male che compiono sì che si fanno di pietra, una roccia che non può essere filtrata dall'azione dello Spirito, che non può passare, e che solo feconda nel suo amore, ne dà capacità, senso e rende amorevoli e misericordiosi.

Io ho il potere di dare il pieno perdono, la totale remissione al peccato commesso, ma solo a chi vuole riceverlo e ne vuole ammenda nel suo sincero pentimento. Allora, come al paralitico, Io ne spezzo le catene del male fatto che ne dà paralisi, che se nelle masse ancora possono camminare sulle proprie gambe, sono paralizzati nello spirito,

muti nell'amore: come zombi viventi vanno senza un fine e senza una meta per la strada di questo mondo.

La carità esplicita, la misericordia data danno significato e valore ad ogni raccolto di santità che corona di virtù la vostra vita. Bisogna scoperchiare, come il tettuccio della casa ove mi conducono l'infermo, la vostra anima e presentarla a me per quel che è, malata, colpevole e rea per far sì che Io la risani e la faccia tornare in grazia, e come al paralitico del Vangelo possa dire: "Va, i tuoi peccati ti sono stati rimessi", e possiate così tornare liberi per operare nuova carità nel mondo e irradiarne la mia divina misericordia ovunque.

Le chiese dovrebbero essere gremite di file di penitenti per recarsi al confessionale e poter ricevere il perdono sacramentale. Invece sempre il vuoto si espande di più della mancanza di fedeli che lo desiderino. Ormai non riconoscono più il peccato come tale, tutto viene legittimato e accolto nella colpa come normale e naturale, creduto un proprio diritto. Ne muore così ogni carità e misericordia. Il male che si compie perdura e si aggrava e l'umanità precipita.

Venite oggi a riceverne la grazia. Oggi è ancora così semplice e gratuito ricevere un bene così immenso nella remissione dei propri peccati. Verranno giorni che sarà molto più difficile e arduo. Oggi rinfrancatevi e ricreatevi in me di ogni perdono che vi è dato dal fuoco del mio amore per voi, in modo che anche voi possiate donare carità e misericordia di rinascita, che avete ricevuto da me, ai molti fratelli che vi vivono accanto, che sono poveri infermi immobilizzati.

Vi benedico.

## 8. Sono l'agnello sacrificato e dissacrato nella Eucaristia

14/1/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera il Battista vedendomi mi indica alla folla: "Ecco l'agnello di Dio, l'agnello immolato per i vostri peccati". Io sono l'agnello che verrà sacrificato in olocausto cruento e terribile, le mie carni dilaniate, il mio Divin Sangue sparso a vostra redenzione. Tuttora Io sono l'agnello immolato che viene sacrificato e offerto su tutti gli altari del mondo, ove le mie Carni e il mio Sangue viene dato a vostro nutrimento, a riscatto dei vostri peccati, a vostra salvezza. Ma come vengo ricevuto? Qual è l'azione sacra che nel suo zelo si protende all'Eucaristia? Io vivo ancora la mia dissacrazione in essa, la sua offesa sacrilega. Da quanti vengo ricevuto nel peccato grave nell'anima, infetta di ogni colpa, da anni senza aver ricevuto remissione nella confessione, poiché i molti fedeli non danno più rilievo al peccato, non ne danno più valore del mio incontro, spesso banalizzato, formale e abitudinario?

Nel comunicarsi non c'è fusione: è un incontro freddo, frettoloso, fattosi muto nell'amore. Non si comprende che tale comunione così vissuta si fa per essi, e per il mondo intero, sacrilegio che ricade su di sé, che si abbeverano della loro condanna e sulla intera umanità.

È dalla misura dell'intensità partecipata santamente che se ne acquista crescita spirituale e santificazione. L'atteggiamento anche esteriore denota e prepara un incontro che viene vissuto anche interiormente, così come l'interiorità partecipata

nell'amore dà segno anche nella sua esteriorità. Il demonio è riuscito a far accettare tramite i suoi oscuri piani dalla Chiesa che fossi preso e ricevuto tra le mani dei fedeli, mentre sin dai tempi più antichi ciò era preposto e lasciato in uso solo a mani consacrate, com'è desiderio di Dio. Oggi è un andirivieni di mani che mi prendono e che molte volte non hanno alcun mandato ecclesiale e dalle quali non voglio che ne siano vocati ad averne privilegio.

Voglio che siano i sacerdoti a toccarmi e a potermi donare, che ne siano sempre preposti. Solo in caso di necessità, e per questo si chiamano ministri straordinari in loro mancanza, se ne possa dare l'incarico ai laici. Quante volte i ministri di Dio che celebrano il sacro convito si pongono poi a sedersi, lasciando che le Sante Specie siano date da persone comuni, senza alcun mandato, senza nessun segno sacro, senza veste che dia significato all'onore dovuto al Signore che contraddistingua lo zelo che va dato a colui che è il Santo dei santi, il vostro Dio.

Sono stato offerto in questo tempo di pandemia come un pane si benedetto, ma che può essere trasmissibile di infezione, mentre Io sono il farmaco della salute che dispensa ogni ricreazione ad essa. Ricordate: Io mi accosto al lebbroso, lo tocco e lo guarisco. Innumerevoli sono i fatti sacrilegi in questo tempo, che sono aumentati, rubato da mani che mi conducono poi in altri luoghi ove ne fanno abuso. Quanti frammenti che, pur minimi e non spesso visibili, decadono a terra e vengono calpestati, e non se ne dà alcun peso. Questo si attua e si ripresenta nelle celebrazioni di tutto il mondo. Accade invece che anime che richiedono di ricevermi in bocca, come giustamente ne abbiano facoltà, poiché la Chiesa ne dà possibilità di scelta, spesso siano gli stessi sacerdoti a darne il rifiuto. Quale grave responsabilità ricade su questi figli.

Io amo, ciò che più gradisco e mi glorifica è essere ricevuto in bocca. Sono il Padre amorevole che vuole imboccare i suoi piccoli come il passero fa con la sua nidiata, come le bestiole con i propri cuccioli. Lasciate che i miei devoti vengano a me con queste disposizioni. Affermano e dicono che ci sia la crisi della fede, che le chiese si svuotino e le anime si allontanino, ed è vero, ma non sanno che questo diparte ed è conseguenza da come viene dissacrata l'Eucaristia, dal come il Divino Agnello venga continuamente profanato e svilito con quest'opera di banalizzazione che toglie nei fedeli il senso alla sua grandezza e alla sua adorazione.

Tornate come un tempo, dando il massimo alla mia accoglienza, quando in ginocchio ci si poneva alla balaustra dell'altare, ponendosi con lo sguardo rivolto in alto al Signore Dio vostro che viene a voi nutrendovi e ponendosi alla vostra bocca. Venite con abiti decorosi e il capo coperto. Usate tutti i mezzi per porre di nuovo al centro della Chiesa la celebrazione della sua massima cura al sacrificio dell'Agnello Divino che si dona a voi. Abbiate attenzione a come ci si disponga a ringraziamento, spesso ricevuto come un ospite pesante al quale si chiude presto la porta alla sua entrata. Con me non ci si intrattiene, non se ne cantano le lodi nel cuore, non se ne sviscerano i propri sentimenti. Mentre agli uomini non si cessa di parlare, con me si diventa muti. Quale amore, quale comunione potrà esserci? Quando la Chiesa tornerà a preparare il popolo, a dare educazione, la giusta rilevanza nelle dovute disposizioni

che il Signore attende? È dalla vostra adorazione al Santissimo Agnello che si immola per voi che tornerà la fede, le vocazioni, una Chiesa Santa: tornerà ogni vita.

Vi benedico.

## 9. Tu sei sacerdote per sempre!

18/1/2023

Mia piccola Maria, la Santa Parola si erge affermando: “Tu sei sacerdote per sempre”. La chiamata al sacerdozio è eterna, chiamata di primizia, eccelsa nel suo onore e nella sua dignità che ne richiede al suo prestigio sommo anche il suo onere e la sua grande responsabilità. Eterno perché esso va oltre la durata di questa vita terrena. Differentemente dal Sacramento del coniugio, il sacerdozio dura per sempre. I ministri di Dio portano in sé, rappresentati dal sigillo dell’ordine ricevuto del loro ministero non solo nella persona, ma anche dalle loro vesti e dal posto che occuperanno in cielo, l’onorificenza del loro stato di cui saranno perennemente rivestiti. Essi ne proseguiranno la missione anche dall’Eden, fino alla fine dei tempi. Ad ogni consacrazione dell’altare si uniscono ai sacerdoti celebranti sulla terra, ancora si dispongono ad alzare la mano per la benedizione e per impetrare e intercedere a favore del popolo errante nel mondo e delle anime purganti. Allo stesso modo, però, rimangono tali nel loro stato sacerdotale anche in chi va perduto e alla dannazione. E proprio per il loro nobile e sacro compito, che hanno oltraggiato e per quel che rappresentano, ne pagano un prezzo maggiore di pena di chi è una semplice anima.

Il sacerdote è colui che è intermediario tra Dio e l’uomo, tra il cielo e la terra: deve offrire sacrifici all’Altissimo per impetrare la salvezza delle creature e deve portare gli uomini alla loro sanità interiore, a salvaguardarli dal male per ricondurli al Padre celeste. Deve porsi in prima linea a loro difesa contro gli attacchi del nemico, come medico per sanarli dalla paralisi del loro spirito, impetrare il cielo perché impregni e fecondi della sua santità la terra, per innalzare il mondo perché si infondi allo Spirito del cielo, amalgamare queste realtà in modo che non siano più separate e contrapposte, ma fuse e unite.

Se nei tempi più antichi, i sacerdoti offrivano al Padre Santissimo ogni raccolto di primizia, ogni sacrificio di bestiole e ne annunciavano le lodi alle sue scritture, ne davano un insegnamento nell’adempimento alle sue leggi, con la mia venuta il sacerdote è stato chiamato ad offrire per i propri peccati e i peccati dei fedeli il mio Divin Sacrificio, perfetto e sommo, degno di dare ogni riscatto e lavacro all’umanità.

Nel Vangelo di stasera Io entro in una sinagoga e vi risano la mano paralizzata di un uomo, suscitando scandalo tra gli astanti, perché questo atto è stato compiuto in giorno di sabato, il giorno del Signore. Non si comprende che l’essenza di Dio è l’amore, è carità: tutto ciò che ne riflette l’azione della sua natura lo glorifica in ogni dì e in ogni tempo, quanto più se compiuto nel giorno del Signore, nel suo giorno. La carità supera la legge che senza di essa si fa fredda e sterile e non dà per frutto nessuna misericordia, ma nell’amore dato la legge si sublima e ne compie la sua sostanza per cui è stata data. Entrambe acquisiscono il fondamento della vita cristiana, ma anche e soprattutto il fondamento della vita sacerdotale.

Oggi che si vive la crisi del sacerdozio, della mancanza delle vocazioni, della mancanza nella sua massa di un sacerdozio santo che espliciti la sua totalità di effetto di bene con tutta la sua potenzialità, è perché non viene più vissuto lo spirito, si dimentica il cuore. Esso deve ritrovare l'unione sponsale con il proprio Signore e maestro per riscoprire la più profonda identità del proprio sacerdozio e portarne tutto il suo raccolto di santità. Ahimè, i sacerdoti non vengono più preparati nei seminari alla spiritualità: se ne fanno uomini dotti di conoscenza liturgica, di una teologia fredda che dimentica che Iddio è amore, che senza il cuore se ne priva l'entusiasmo, il senso, la forza, il dono alla sua azione.

Quando un sacerdote vive Dio è ricolmo del suo Spirito, e lo Spirito chiama ed attrae e le anime vengono ad abbeverarsi. Tornino questi miei ministri a pregare, a porsi in ginocchio oranti, a far adorazione per essere irradiati e permeati dell'amore divino, per ricevere e ricolmarsi del mio amore, a confessarsi spesso e apporsi al confessionale, a celebrare non solo nel fare celebrazioni comuni con vari sacerdoti con una messa unica, ma celebrare ognuno ogni giorno una Santa Messa per tutte le necessità di cui ha bisogno questo povero mondo malato. Ogni Santa Messa non celebrata è un tesoro di salvezza perso. Quale responsabilità per tutto il bene che poteva essere fatto, il tempo perso vanamente, per ciò che non è stato attuato dato che ogni loro atto si fa sacro, porta il divino e dà risurrezione di rinascita all'umanità.

Verranno nuovi tempi in cui il sacerdozio rispecchierà il mio Cuore Divino, sarà amante e intrepido, umile e mite per far discendere come manna copiosa l'arcobaleno dell'alleanza di tutte le grazie tra Dio e l'uomo.

Vi benedico.

## 10. Siate le sentinelle pronte al mio ritorno

19/1/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera portano a me da tutte le regioni moltitudini di malati, di persone ossesse che alla sola mia vista o al mio passaggio si rivelano per le entità malvagie che le posseggono gridando chi Io fossi, e tutti li risano. Quest'opera di apostolato non ha avuto pausa né posa per tutto il tempo del mio cammino in Israele, e tuttora sono il medesimo Signore che può operare tutto questo, ma non solo, tutti coloro che a me si uniscono e mi vivono, che si pongono a mia sequela possono compiere le stesse opere e, come afferma il Vangelo, farne anche di più grandi. Ne sono testimoni santi che nei secoli della storia hanno compiuto prodigi, miracoli, quante grazie, quanti figli liberati, quanta sapienza infusa e annunciata, opera che da essi si è elevata, cura e salvezza per gli uomini di ogni generazione: persino ci sono state risurrezioni di morti.

Tutti voi potete compiere le medesime opere se vi addentrate nella santità di Dio partecipandola, dato che Iddio stesso viene ad operare in voi. Siete chiamati a rivestirvi del suo Spirito per colmarne il vostro. Ognuno di voi può tornare a me solo se il suo spirito è pieno della presenza divina, sia che abbia l'ampiezza di una cisterna come nei santi, sia che abbiate la misura minima di un bicchierino, ma deve esserne colmo, deve viverne la pienezza della sua dimensione. È in questo stato partecipato alla fusione del vostro Signore che potrete compiere le opere divine. Vi fate così medicina di cura per

molti, esorcismo vivente di liberazione, parola che educa e dà insegnamento, risurrezione a vita nuova: una vita che rinasce nella grazia.

Se ancora portassero a me nelle chiese gremite figli malati, occupati dal maligno, se ne venisse celebrato il ministero di liberazione e guarigione con partecipazione di fede autentica, quanti, Io vi dico, sarebbero sanati, quanti ossessi disciolti dalle loro catene, quanti figli increduli e nell'errore tornare alla retta via. Se i sacerdoti si ponessero in solerte opera in questo ministero di imitazione del loro Maestro e Signore, le folle tornerebbero a guarire. Se molti figli, pur se laici ma profondamente cristiani e fedeli a me, si ponessero a darmi testimonianza con la loro opera, Io vi dico che altrettante genti si convertirebbero e ricevessero ogni salute.

Come mai non accade questo? Perché manca la fede, non si crede più nella potenza di Dio e nella sua azione, non c'è più il desiderio alla sua ricerca, dato che se così fosse, alla sua ricerca egli offre sempre la sua risposta, si fa trovare, fa discendere le abbondanze delle sue grazie, arricchisce di fede e del suo amore, infonde delle sue potenzialità. Spesso, può accadere che l'uomo voglia essere guarito o liberato da una situazione, ma attende che il cielo lo soddisfi annullandosi completamente, senza fare nulla, senza comprendere che gli viene richiesta anche la sua di collaborazione, sia nell'emendarsi e porsi in conversione, sia nel lavorare per il regno di Dio, e il Padre celeste che è munifico e provvido darà grazie nel suo intervento.

Purtroppo, l'umanità vive appesantita nella coltre della sua materia e del suo peccato che più non sa vedere, né recepire, né capire e né desiderare il richiamo al suo Creatore, e vive senza un fine e nel vuoto di ogni bene e senza un vissuto che porti il suo raccolto di anime, di carità e misericordia che avete dato per la guarigione e la salvezza del prossimo.

Come potrete accedere al Regno? Preparatevi perché Io vengo, e verrò presto. Dovrò intervenire Io stesso per ridare nuova sanità a questa umanità ormai decaduta e perversa, per liberarla dalla schiavitù del demonio di cui è prigioniera, dorò ridare luce alle menti e amore nei cuori, ricreare la vita. Io vi dico però che ancora, nonostante il mio intervento, moltitudini non accetteranno la mia opera e Iddio non viola mai il negato consenso. Voi, figli miei, siate le luci che continuano a brillare, a tracciare il percorso alla mia venuta in mezzo a queste tenebre, che nell'oscurità ancora vi ritrovi il mio chiarore, che come sentinelle siate in vedetta pronte ad accogliere il mio ritorno, simili al Battista a prepararmi la strada.

Vi benedico.

## 11. Gli apostoli di oggi

20/1/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io richiamo gli apostoli, li chiamo perché vadano ad evangelizzare, si pongano a scacciare i demoni. Non scelgo dotti, facoltosi, ingegnosi o di prestigio, ma uomini umili, poveri: guardo la disponibilità del cuore e con essi compio le mie grandi opere. Chiamo i semplici, i piccoli per confondere i potenti, per abbattere le oscure trame che operano le potenze del male per annientarle, umiliarle e annullarle con creature minime, ma di buona volontà, con il cuore aperto

e lo spirito che accoglie. Ognuno ha una sua missione, un proprio mandato, un suo carisma: terre diverse da varcare per diffondere la Santa Parola, per dare tutti, all'infuori di Giovanni, l'effusione del sangue a mia testimonianza. Ora essi troneggiano sui 12 troni di Israele nel regno di Dio. Da umili creature ne ho fatto fondamenta della mia Chiesa, sulle quali intere generazioni hanno potuto usufruire dei suoi doni di salvezza.

Nel corso della storia, la mia chiamata è proseguita negli apostoli di tutti i tempi: dai religiosi ai sacerdoti, agli alti prelati, ai papi. Ognuno è stato un tassello che ha costruito e arricchito di santità la Chiesa, che ne ha costruito la sua edificazione spirituale di cui ancora ne beneficiate della propria opera.

Pure voi, figli miei, nel vostro sacerdozio comune e non ministeriale, siete chiamati come battezzati a lavorare, ad andare, ad essere apostoli di vostro Signore. Ognuno ha il suo compito, ha il suo progetto, ognuno è conosciuto da Dio e chiamato per nome, a tutti il padre celeste offre una sua opera personale, ve ne offre la tela e ve ne traccia le linee fondamentali, ma poi siete voi che dovete metterne i colori, saper modellare e spargerne l'armonia con la vostra maestria, con il vostro impegno, finché l'opera sia compiuta e gradevole, atta a compiacere per essere esposta nelle sacre dimore dell'Eden. Simile agli apostoli dovete porre mano alla vostra fatica con il vostro contributo. Gli apostoli hanno camminato, varcato nazioni e paesi, promulgato il Santo Vangelo, offerto sé stessi in olocausto per il mio Nome. Voi pure dovete fare la vostra parte: se non partire per terre lontani, evangelizzare popoli, siete chiamati nei luoghi in cui vivete, nelle vostre famiglie, nel vostro lavoro ad essere annunciatori e testimoni del vostro Padre celeste, adoperandovi con la preghiera, intercedendo e invocando per chi è in prima linea come i missionari, per chi vive in pericolo, per la difesa della fede. Potete adoperarvi nelle opere di carità e in ogni bene profuso.

Ricordate anche voi siete la Chiesa, la formate, e ogni preziosità acquisita di virtù, ogni dono di sé partecipato all'altro la riveste di ulteriore santità. L'orticello di ciascuno, ben coltivato, che apporta il suo frutto, l'uno unito all'altro formano le verdi vallate delle quali è copioso il raccolto e abbondante il nutrimento per tutti. Ma quando, pur presi e ottemperanti al vostro apostolato dalla vostra vita spirituale venite scandalizzati dall'errare degli uomini di Chiesa, dei miei ministri, potete darne sì una retta e giusta esposizione dei fatti, ma mai per dare accusa di condanna: sempre sia la vostra opera di ricostruzione e rinascita con la riparazione e la preghiera.

Come potete spezzare le catene di Satana su di essi, del loro errore? Con altro errore? Come lavare l'onta dello sporco che infetta nel peccato con altra acqua sporca? La menzogna si abbatte con la verità, le tenebre con la luce, il male con il bene. Adoperate le armi di Dio e vi farete saldi combattenti che sradicano le opere del demonio e ne danno vittoria su di esse. Voi siete la Chiesa che riforma le sue fondamenta, che ne costruisce le nuove mura, che ne ridà riedificazione nello Spirito ai miei stessi apostoli con la vostra opera di santificazione.

Vi benedico.

## 12. Convertitevi! Il regno di Dio è vicino!

21/1/2023

Mia piccola Maria, un grido si eleva: “Convertitevi e credete al Vangelo! Il regno di Dio è vicino!”. Io inizio la mia predicazione annunciando il regno di Dio e vado nelle terre di Zabulon e Neftali per dare compimento alle antiche scritture: “E il popolo che camminava tra le tenebre, ha visto una grande luce”. Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulge: quella luce sono Io, che vengo a rifulgere tra l’oscurità del mondo, nella notte del peccato dell’umanità, vengo per apportare l’intera mia benedizione e ogni sanità.

Tuttora il mio grido si eleva: “Convertitevi e credete al Vangelo! Il regno di Dio è vicino!”. È già in mezzo a voi, è presente e vi richiama a sé. E quanti oggi che si sono fatti ormai sordi a ogni mio ascolto, duri nel cuore al mio invito. Non solo rifluggono la mia luce che viene a squarciare la loro oscurità. Essi cambiano strada, mi voltano le spalle, scacciano me, ogni mio intervento che li risana e si infondono, si inoltrano volontariamente nel loro stato di tenebre, cosicché pure oggi in molti sono giunti al giudizio divino impreparati, ricolmi delle loro colpe non rimesse, con l’animo infetto di male e a frotte ne precipitano agli inferi. Il demonio sogghigna beffardo, grida e inneggia a me la sua vittoria, di questo bottino di anime ormai perdute che lascia il mio Divin Sangue dato per esse calpestato e reso vano alla Terra.

La conversione è l’opera di guarigione. L’emendarsi dei propri cattivi comportamenti, dare lume al pensiero che si è fatto distorto, tornare alla legge di Dio risana l’uomo, dà a lui salute interiore, psichica, spirituale, l’armonia del suo equilibrio, e spesso ne consegue salute anche fisica. Il peccato pesa, ricopre la persona, la adombra e la distorce nel suo modo di essere che perde le sembianze della figliolanza divina e ne acquisisce quella del nemico, della bestia che ne apporta tutte le sue nefaste conseguenze.

Ancora una luce rifulgerà tra le tenebre, ancora Io verrò. Tornerò col mio Santo Spirito nel suo fuoco per eliminare tutto il male sulla terra, tornerò per ridare luminosità ad ogni oscurità che verrà dileguata per riportare guarigione e ricreazione agli uomini. Tale fuoco, che irradia il suo chiarore e la sua fiamma, per chi però non avrà voluto emendarsi, per chi non avrà ascoltato il mio richiamo a conversione ma distolto il suo percorso al mio incontro facendo la scelta del nemico, questi verranno investiti del fuoco divino e riarsi in esso. Invece per coloro che si saranno ravveduti, che pentiti si saranno posti in grazia, l’incontro con la luce che rifulge si fa fiamma di ardore: darà solo un’ulteriore purificazione alle loro minime colpe, a una perfezione di stato, in una maggiorazione della conoscenza di Dio, un’infusione alla santità per ricreare un nuovo popolo convertito e sano, poiché da questa irradiazione ne riceverà ogni guarigione.

Figli miei, siate voi oggi ancora il mio megafono che grida ed esorta i fratelli: “Convertitevi e credete al Vangelo! Il regno di Dio è vicino!”. Fatelo con l’esempio della vostra vita, con la preghiera, con la parola, con l’edificazione di ogni virtù e carità esercitata. Ognuno di voi in questo tempo così grave si fa essenziale, necessario e vitale, dato che ognuno che si è convertito e crede fermamente nel regno di Dio porta il

raccolto di molte altre anime, estende il suo manto di grazia, ne dà copertura a molti. Per i vostri meriti, per le vostre preci Iddio ne porterà e accrediterà salvezza, anime che non andranno perdute.

Siate voi ora luce che rifulge tra le tenebre per far sì che gli increduli e i ciechi possano tornare a vedere, i fiacchi e i tiepidi rinvigorirsi e tornare entusiasti alla fede, i vostri fratelli, che sono uniti nel vostro medesimo intento, rafforzati dalla vostra unione e resi saldi e forti nello stesso cammino verso l'Eterno.

Figli miei, giunge il fuoco dello Spirito Santo perché le messi del grano sono ormai sempre più esigue, i suoi campi sovrastati e sommersi da ogni paglia, sterpi e zizzania, devastati da tutti gli insetti voraci e diabolici che devastano e divorano, in modo che rimanga intatto il mio piccolo resto. La luce rifugerà dando il suo ardente calore che darà sì purificazione a questo male, ma ne darà sorgente di nuovo germoglio, di vallate che torneranno a ondeggiare di messi biondegianti e ricolme di chicchi per farne il mio pane tornato buono, fragrante e sano per la mia tavola: la tavola di un Re.

Vi benedico.

### 13. Ecco, Io vengo per fare la tua volontà

24/1/2023

Mia piccola Maria, "Ecco, Io vengo, Signore, per fare la tua volontà", dice la Santa Parola, e nell'adempienza al Santo Volere Divino c'è il progetto della vostra santificazione. Iddio ad ognuno cuce un abito su misura che è il meglio che possa rivestirlo, ma bisogna esser morbidi e duttili alla sua opera in modo che ne venga la sua migliore fattura, o simili a un vaso che egli plasma in modo che prenda forma per il miglior utilizzo che ne deve prendere dalla sua plasticità.

Anch'io sono venuto sulla Terra per adempiere la volontà del Padre mio, mi sono presentato dinanzi al suo trono per dire: "Ecco, Padre, Io vengo per fare il tuo volere", e sono entrato nel tempo e nello spazio, nella sua dimensione angusta e limitata lasciando le ampiezze dell'infinito per prender carne. Ho aderito alla Santa Volontà con fatica, spesso con grande dolore. Ho gridato con lacrime e sangue verso il cielo, dinanzi al tributo di supplizio da pagare, ma l'ho compiuto sino alla fine e ne è scaturita per voi la salvezza, la redenzione, il regno di Dio nell'eternità, che vi era precluso.

La Madonna si è uniformata totalmente al Volere Divino, ha piegato sé stessa, ha crocifisso la sua maternità nel suo dono, ha lasciato che la spada ne spaccasse il Cuore, ma ne ha dato vita a tutti voi e nascita alla stessa Chiesa.

I santi hanno adempiuto alla Santa Volontà rinnegando sé stessi per lasciare la loro testimonianza d'amore sulla terra.

Adempiere la volontà del Padre è il bene massimo. Egli dà il suo pensiero creante che offre creazione al vostro progetto, al disegno salvifico, alla realizzazione della storia che per voi sarà la vostra realizzazione nella santità. Voi direte: "Sì, è vero Signore, ma quanto è dura realizzarla!". Come aderire di fronte a scelte difficili, ardue, a certi distacchi, a malattie dolorose, a desideri rinnegati, dinanzi a ciò che sembra spesso ingiusto da accogliere. Figli miei, Io vi dico che in me voi potete, nella mia presenza

vissuta voi potete. Io stesso ve ne do ogni forza, capacità, adesione, significato, l'amore che ve ne dà il gusto del suo senso e del suo fine.

Nella preghiera partecipata Io vi infondo lo Spirito Santo che vi compenetra di sé stesso e vi irradia di tutta la sua potenza. Vi nutro con la mia carne, e nella mia carne vi è l'intero mio essere: non solo carne, sangue, anima e spirito, ma anche la mia Santa Volontà, la mia volontà completamente innestata nelle Tre Santissime Persone che ne danno ogni creazione, attuazione e vitalità. E se Io ho detto: "Vengo, Padre, vengo per adempiere il tuo volere", anche voi direte: "Io vengo".

Su questo mondo spesso la volontà di Dio nella vostra storia può sembrare inesplicabile, non comprensibile: è come il ricamo che ha la sua trama nel filo a rovescio, visto da sotto, ma quando verrete in cielo esso si aprirà nella sua intera e completa armonia di un'opera perfetta. Voi ne avrete ogni risposta e comprensione, e come me quando avrete detto: "Padre, io vengo. Eccomi a te per compiere ciò che tu vuoi", il Santissimo Sovrano dirà voi nel suo regno: "Entra, figlio mio, Io vedo in te riflesso il pensiero del mio Divin Volere attuato, e in esso c'è il massimo bene adempiuto che mi ha dato glorificazione".

Vi benedico.

#### 14. La conversione

25/1/2023

Mia piccola Maria, oggi celebrate la grande conversione di San Paolo: grande perché si è fatta emblema, segno della stessa conversione in quanto in lui sembrava così difficile e arduo attuarsi. Uomo dotto, preparato, zelante, fariseo integro e puro, adempiente a tutte le leggi ebraiche che, venuto però alla conoscenza del sorgere del cristianesimo, ritenendolo una setta, un'eresia che discreditava il suo pensiero, la legge suprema e unica di Israele, che non poteva dar onore a Dio, egli ha ritenuto fosse dare gloria al Creatore dando persecuzione ai cristiani e persino condurli a morte.

Quante invocazioni, quante preci si sono elevate per Paolo dai suoi stessi condannati che offrivano il perdono, secondo l'insegnamento ricevuto per i nemici, ai loro stessi aguzzini e richiedevano al Signore, al quale veniva data in offerta in martirio la loro vita per difesa della loro fede, che ne desse in riscatto la conversione dei loro accusatori e mandanti.

Il Padre Santissimo ha ascoltato l'accorata implorazione pagata con il sangue e ne ha dato grazia a Paolo, gli ha dato luce abbagliandolo nella sua illuminazione sulla via di Damasco. Una luce che si è irradiata sì da accecarlo e una voce ha gridato: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Nella sua cecità acquisita fisicamente essa ha dato rivelazione della sua cecità spirituale, la sua cecità interiore nella quale era caduto nell'errore e nel marasma delle colpe, persino di assassinio. Paolo ne ha subito un capovolgimento. Nella comprensione della via della verità si è emendato e ha ricevuto il Battesimo, ponendosi a servizio di Cristo. Egli offrirà la sua preparazione culturale, la sua vitalità, la sua energia e forza come soldato del Signore a difesa del cristianesimo, propagazione del suo insegnamento, testimone di come da peccatore si

possa farsi araldi della fede, da persecutori ad apostoli. Paolo si è fatto base, fondamento, pilastro della Chiesa.

La conversione attua un cambiamento. Quando il pensiero, da distorto e oscuro dall'errore che ne vive, incontra e viene irradiato dalla verità ne cambia poi il cuore che inizia ad amare e a fare ammenda dei propri peccati e ne cambia il comportamento, il modo di agire partecipandolo nel bene.

Quanti nel corso della storia hanno vissuto questa trasformazione, questo processo della conversione. Da grandi peccatori sono saliti alle vette della santità: assassini, prostitute, truffatori, violenti, ogni tipo di abominio. Nell'incontro con il Signore, quando si sono posti in ascolto ed hanno compreso, hanno dirottato la loro vita che si è capovolta. Le moltitudini di storie che hanno avuto inizio nelle più oscure colpe sono diventate, nella loro mutazione in Dio, storie di santità, testimonianza di fede, edificazione che a loro volta si è fatta per ognuno mattone, parete, trave, costruzione della Chiesa e del Regno di Dio.

Questo mondo attuale è permeato di male, non c'è pausa tra i peccati. Ma anche per le colpe più abominevoli, se ci si pone in conversione, se si attua un vero pentimento, Iddio è sempre pronto a darne remissione e nuova vita, a darne nuova ricreazione. Quale gioia per il Padre celeste per un figlio che ritorna. Ma quale dolore per la sua perdita. Cosa se ne fa di una creatura che non potrà più riscattarsi? A questo motivo si adopera in ogni modo per chiamare, per esortare, per offrire il suo incontro e farne esperienza, poiché se la creatura si pone alla sua ricerca egli si fa trovare. Se è Iddio che gli va incontro, è l'uomo che deve però accoglierlo. È continua l'azione di questo Divin Padre alla ricerca dei suoi figli dispersi: perennemente irrorata della sua luce e ne indirizza al giusto percorso che riconduce alle sue braccia e alla sua casa ove sarà sicurezza in eterno.

Tuttora oggi da peccatori possono nascere ogni forma di santità, dalle oscure vallate uscire il radiore del giorno, dagli anfratti e precipizi salire alle alte vette. Quel che manca in questo tempo è la capacità dell'ascolto che richiede umiltà e ricerca. Oggi sussiste il vuoto nelle creature che, differentemente dei tempi passati, non hanno più ideali in cui credere e combattere e dai quali c'era un presupposto di apertura a una visione superiore. Le moltitudini dei popoli si dibattono nella superficialità, nell'apatia: anche quando affermano di credere, non è una fede partecipata, vitale, profonda. Se così fosse ne darebbe i segni che annuncia il Vangelo stasera. Quando gli uomini si convertono tornano in stato di grazia, e quando vivono un cristianesimo autentico giungono le guarigioni, vengono liberati gli ossessi, cacciati i diavoli, ogni male non dà più danno e non porta più il suo effetto con il veleno ingerito e i serpenti con il loro morso, dato che nella grazia acquistata Iddio viene a dimorare dentro di voi, e con Dio niente è impossibile.

Vi benedico.

## 15. Il Regno di Dio

27/1/2023

Mia piccola Maria, chi può avere visibilità del regno di Dio in mezzo a voi? Chi è minimo, chi è piccolo e umile. Questi è come un seme nascosto nella terra, così come lo descrive stasera il Vangelo: cresce a sua insaputa, ma lascia che la terra ove è immerso sia fecondata dall'humus di Dio che lo impregna di sé. Nessuno ne nota il germoglio nella crescita, che è silenziosa e nascosta, ma cresce, si fa stelo e poi spiga ricolma di chicchi, pronta e matura per essere falciata e riposta nei granai del re.

Tutto ciò è simile al processo della vostra esistenza, che nel suo spirito, nel seme dell'anima che vi è dato fa sì che si infonda delle proprietà divine che lo accresce e che lo porta alla completa azione del suo pieno sviluppo nel ricolmarsi di ogni suo bene in modo che, quando sia pronto e giunto al suo massimo arricchimento, venga reciso per ammantarsi e viverne della sua eredità acquisita con la sua opera per il regno divino.

“A cosa paragonerò il regno di Dio”, sempre afferma il Vangelo: al seme di senape, il più piccolo dei semi che lascia però che si irradi della luce del sole radioso, delle piogge feconde, delle sostanze nutritive divine che lo fanno crescere e innalzarsi a pianta maestosa, più grande delle altre, ove molte sono le bestiole che ne possono trovare riparo e ristoro, farne rifugio per la nidiata, ove gli uomini possano trovare ricovero alla sua ombra e nutrimento ai suoi frutti, e tanto più in essa l'azione di Dio con la sua linfa la ricolma, tanto più i suoi rami si protendono, si diramano apportando il suo ricovero e asilo per tutti.

Chi è piccolo, chi è umile, si lascia plasmare dall'opera di Dio e seppur non fa rumore, ma nel silenzio è la sua azione, essa ne porta a completarsi e a darne ulteriore sviluppo dando origine ad altri orti rigogliosi, a boschi e vallate verdeggianti, a campi ricchi di messi. Ecco, il regno di Dio lo notate nel frutto del raccolto che ne apporta: ove voi vedete nascere ogni forma di carità, ove c'è l'amore non può che esserci il regno di Dio che vive e si evolve in mezzo a voi. Ove invece vedete forme di odio, rivalità, contese e gelosie, tutte le forme di aridità e freddezza d'ogni intento al bene, ed egoismo, lì avanza e si edifica il regno di Satana. Ognuna di queste realtà si protende, si ramifica, si espande come un contagio apportando ciò che rappresenta ed è per sua natura. L'amore profuso e partecipato esercitando il suo dono dà propagazione al Regno Divino, che è un regno di amore.

Chi sono i minimi, chi sono coloro che si plasmano alla fattura del Padre celeste? Come afferma il salmo sono i giusti: i giusti sono le creature che adempiono ai divini comandi, che ne seguono l'insegnamento. Codesti ne promuovono e pongono in atto ciò che vivono intorno ad essi, ne esercitano la purezza, l'onestà, le virtù, ogni giustizia. Sono quelli che non derubano i fratelli, che non compiono sopruso, non commettono violenza né adulterio, che non abbandonano i genitori e chi è nel bisogno, che non prevaricano, ma si adoperano nel servizio, che danno soccorso e si fanno donativi, il cui animo traspare della limpidezza della coscienza che porta riflessa in sé il pensiero di Dio che persegue la verità, la giustizia e la rettitudine.

Ecco, ove si adempiono tali comportamenti il regno di Dio vive e viene glorificato, la creatura nella sua grazia esercitata fa sì che se ne faccia già abitante sulla terra,

poiché nel suo cuore è posta la corona data al suo Signore che ne allarga il suo manto di santità per dare ad essa e a molti fratelli salvezza e accesso al regno dei cieli. Chi ha Dio in sé espande la sua regalità vissuta e farà sì che per suo tramite molte anime possano salire, esse stesse, nelle vette delle altezze celesti. Chi vive il regno di Dio su questo mondo è colui che ne godrà per l'eternità.

Vi benedico.

## 16. Le beatitudini

28/1/2023

Mia piccola Maria, fate celebrazioni di Sante Messe, partecipatene, offrite più che potete Comunioni per la pace per allontanare le guerre, per limitarne l'azione.

Ecco, il Vangelo di stasera celebra le beatitudini, che insegnano ed hanno una catechesi contraria a quella del mondo, che invita al godimento, al piacere, al benessere, ad ogni successo e gratificazione personale che si ottengono spesso a spese del fratello, usurpando e arrecando offesa e ingiustizia al prossimo. Iddio invece chiama beati coloro che soffrono, che piangono, che hanno fame e sete di giustizia, che subiscono incomprensioni e persecuzioni, ogni danno a causa della fede.

Perché beati? Forse che Iddio goda della sofferenza dell'uomo, della sua indigenza, della sua privazione, della sua persecuzione al suo credo? No, figli miei, poiché tutto ciò ne ha sempre derivazione e causa dal peccato, dal male perpetuato, ma poiché ne subite il patimento, ne avete vissuto la croce, essa vi purifica da ogni colpa, vi nobilita e rende degni della beatitudine celeste.

Alla vostra croce, al vostro dolore non potrà che esserci riscatto e la ricompensa della vita eterna. Entrerete nel regno di Dio, ne siete già parte: per questo siete beati. Voi, poveri di spirito e tribolati, vi siete associati ed assimilati al vostro Signore, a Cristo crocifisso, maestro e salvatore che è stato in primis percosso, umiliato, denigrato e rifiutato, disprezzato e posto a morte di croce. Dopo aver tanto pagato, cosa poteva scaturire se non la risurrezione con il suo trionfo? Ugualmente voi, figli miei, come me, voi vi farete risorti.

Beati perché è breve il tempo della pena ed infinito il gaudio, mentre poveri dei poveri, sventati, quegli uomini che ora gozzovigliano e si danno ad ogni bolgia ed appagamento, che spesso usufruiscono usurpando sulle creature: godono di ricchezze, onori e successi, privilegi e vantaggi umani sulle spalle di quanta derubazione dei poveri, sulla fruizione dei più miseri. Essi avranno già ricevuto la propria consolazione, il loro saldo sulla terra, e difficilmente entreranno nel regno di Dio.

Oggi ricordate la giornata dei malati di lebbra, che sono sempre stati considerati sin dalla notte dei tempi dei reietti, dei rifiuti della società da tenere emarginati. Chi ne ha avuto pietà? Chi si è accostato ai lebbrosi, ai quali ha ridato alla loro corrosione salute con una pelle libera da pustole e tornata rosa e sana come quella di un fanciullo, se non in me, nell'incontro con Cristo Signore?

Oggi la lebbra fisica è riposta in esigui posti nel mondo, ma essa pervade nell'interiorità dell'anima, nel peccato commesso, ormai diffuso ovunque, che dinanzi al mio sguardo che le vede sono ributtanti e fetide. E chi può darne ancora guarigione,

se non venendo a me che non mi ritraggo al loro bisogno, che alla mia misericordia posso e desidero dare nuova ricreazione? Ma essi stessi vogliono rimanere tali nella loro putredine. Questi sono i veri disperati, mentre coloro che, pur dinanzi a una malattia che non venga risanata, a una lebbra che sia solo fisica e non riceva il miracolo della guarigione, essa si fa comunque beata nella sua redenzione, poiché data a me li innalza all'entrata dell'Eden, ove non sarà più fetida piaga, ma solo perfezione di beltà.

Voi che mi seguite, che mi amate, che vivete le beatitudini vi fate ciò che annuncia la prima lettura: il mio piccolo resto, il mio gregge fedele, sì che ne lascerò in mezzo a voi un popolo umile e povero. Forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.

Chi è colui che accoglie la beatitudine nel disprezzo, nel rinnegamento del mondo, se non i piccoli, se non sempre gli umili che sono quelli che vivono la trasparenza della coscienza, la limpidezza del pensiero, l'ardore del cuore, l'operosità del bene: questi sono coloro che ne subiscono le conseguenze del retto agire e le ingiustizie, proprio perché il demonio li avversa, ma saranno anche quelli che quando il Santissimo Padre giungerà con la sua mano potente, salverà a sua protezione e ne riformerà il suo popolo. Ritemprate quindi i cuori, figli, alla speranza e alla fortezza perché Io vengo e traggio a me i benedetti delle beatitudini, a mia difesa per riformare da essi un'umanità buona e santa, a mia immagine riflessa.

Vi benedico.

## 17. La cacciata del demonio

30/1/2023

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo è *descritto* l'incontro con un povero indemoniato, posseduto da una legione di spiriti immondi, che per il tormento che ad egli provocava ne aveva perso ogni dignità umana, perso sembianza di uomo normale: ne aveva perso il senno passando le sue giornate e le sue notti tra i sepolcri, urlando, imprecaando e percuotendosi. Nessuno riusciva a legarlo, tanta era la sua fortezza che gli veniva infusa dal nemico, sì che tutti lo temevano tenendolo a distanza. Il mio incontro ha suscitato di lui pietà, lo ha liberato, ne ho cacciato i demoni e ridato a lui le sue ritrovate e degne sembianze di figlio di Dio. I demoni cacciati si sono rifugiati per mio volere nei porci che erano nei pressi a pascolare, ma pure essi, presi dal tormento della loro invasione, non si sono trattenuti, precipitando e annegando tra le acque.

Pensate che queste situazioni, che questi contesti non siano presenti pur oggi? Io vi dico che ce ne sono a moltitudini: questo mondo è gremito dal nemico che occupa intere genti, simile a un morbo penetra nell'uomo e lo devasta, entra e corrode la mente, ne provoca ogni tribolazione e fomentazione al male spingendolo a compiere atrocità, violenza e ogni abominio, poiché nel male che ne viene compiuto il demonio ne prova gaudio e la creatura una pausa momentanea alla sua tribolazione, che però al suo primario impulso esso ritornerà più forte di prima ad agire.

Il diavolo entra soprattutto per il peccato che viene commesso e continuato a perpetuare, sino a che se ne fa della persona colpevole suo pegno e dimora. Entra anche

quando ci si rivolge all'occulto con i suoi riti e le sue invocazioni, facendosi suoi consacrati, adepti, figli a sua schiavitù ed appartenenza.

Ci sono però creature che innocentemente ne vengono colpite a causa di altri, per patti con il nemico a loro danno, per le maledizioni praticate a volte ancor prima della nascita nel seno materno. Questi figli ne patiranno le medesime conseguenze, gli stessi segni che ne contraddistinguono la sua presenza, ma da vittime innocenti, e per questo la loro opera sarà di sofferenza e redenzione per il riscatto non solo loro, ma di altre anime ugualmente prigioniere di Satana, spesso all'interno della propria medesima famiglia. Poveri figli che vanno raminghi alla ricerca di qualcuno che se ne prenda cura e li liberi, passati al vaglio e condannati solo come malati psichiatrici senza andare all'origine della loro sofferenza, della rivelazione di chi ne è causa e fomentazione di tale male, che è colui che è il male assoluto del maligno. Incompresi e lasciati al loro strazio, poiché non hanno il mio incontro con la sua opera di liberazione.

Quando ci sono segni esterni che danno manifestazione dell'altro è perché c'è un desiderio della sua liberazione, di rigettarne la sua presenza, ed è più quindi facile individuare la sua azione e più agevolmente cacciarlo. Ma i demoni più potenti, nella loro messa in atto, sono quelli di cui parla il Vangelo: muti e nascosti, non si rivelano per agire in modo più semplice e senza intralcio. Questi sono quelli che occupano particolarmente coloro che hanno potere, prestigio, facoltà di comando, grandi responsabilità e decisioni sugli altri. Ad essi il demonio acceca il pensiero e li manovra come burattini, ma lascia un loro margine di apparente libertà, di una certa intelligenza, seppur maligna, che denota una forma di apparente salute e privazione di ogni infermità mentale e spirituale. Possono anche partecipare a celebrazioni, funzioni eucaristiche, fare Comunioni senza dare nessun segno contrario che denoti che siano occupati, in quanto il demonio si occulta per portare la sua massima potenzialità del male da arrecare su un numero maggiore di persone. Come poter riconoscere la sua cattiva azione, ove la sua presenza se così bene si nasconde e falsifica? Nella divisione, nella divisione che in ogni ambiente apporta ove fa nascere rivalità, contese, contrasti, forme di tutti i generi di odio e tradimenti. Questi è opera dei suoi figli, figli delle tenebre, non di certo dei figli della luce.

La Chiesa dovrebbe porsi a difesa, al contrattacco, ma pochi sono gli arditi e coraggiosi sacerdoti che lo combattono e spesso tra di essi anche molti tendono a sminuire certi sintomi, certe manifestazioni che derivano se non dalla possessione da forme di vessazioni e disturbi del maligno che conducono pure a depressioni profonde e suicidi. La Chiesa come Madre dovrebbe prendersene cura e farsi medicina con i mezzi divini che possiede, tornare a fare celebrazioni di guarigione e liberazione con esorcismi in latino, invocazione al Divin Sangue e adorazione, con l'imposizione dell'olio degli infermi su tutti i fedeli, impetrazione e riti in onore ai Santi Arcangeli e particolarmente, come un tempo accadeva al termine della Santa Messa, alla prece a San Michele.

Questi è l'opera che dovrebbe essere propagata ovunque nel mondo, ma per quei demoni muti, più duri, più nascosti, come afferma il Vangelo la battaglia si attua nella preghiera perseverante, nel digiuno e nella mortificazione. Chi ha liberato

l'indemoniato del Vangelo di oggi? Io, il Signore. Ma chi ne è stato dietro a darne intercessione con la sua invocazione lacerante, con pianti e digiuni per preparare il mio incontro che poteva dare liberazione a questo figlio? Sono stati quelli della sua casa, coloro che lo amavano ed in modo particolare la sua santa madre, che con le sue preghiere, con il suo amore materno trafitto, Io ne ho ascoltato il richiamo e sono accorso in aiuto e dato grazie.

Quest'opera si attua e si accoglie naturalmente in uno stato di grazia o di desiderio di cambiamento alla conversione, di purificazione dal peccato, poiché ove c'è la purezza, l'umiltà e l'amore, ove c'è l'orazione e la santità il demonio non può stare, non ci può vivere, non può che esserne cacciato.

Vi benedico.

## 18. Abbiate fede

31/1/2023

Mia piccola Maria, dice il salmo stasera: "Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano", ed Io affermo: "Chi mi cerca verrà salvato".

Nel Vangelo di oggi si appressano a me le folle: mi cercano per chiedermi ogni soccorso, risposta al loro bisogno. Su tutti mi protendo con la parola, l'insegnamento, con le guarigioni, con ogni opera, ed anche Giairo, il capo della sinagoga, viene a me per implorare la guarigione della sua figliuola morente. Quest'uomo, pieno di fede alla mia Persona, mi ricerca e persino quando riceve la notizia dalla gente dell'avvenuto decesso della sua creatura, Io lo sprono: "Non temere, ma continua ad avere fede. La fanciulla non è morta: dorme", ed al mio incontro, per cui la prendo per mano e la rialzo dal letto, la restituisco sanata ai suoi genitori.

C'era lì anche una donna sofferente che da anni soffriva di perdite di sangue, lungamente sfruttata e mal curata. Anch'ella viene a me, ricerca pur solo il tocco del mio manto per avere la sua guarigione, ed avvertita in sé la mia potenza irradiata con la sua ripresa sanità, tremante e impaurita mi si pone dinanzi, ma Io la rincuoro e le dico: "Figlia, non temere, la tua fede ti ha salvata". La mia ricerca, la fede in me sana, salva, fa discendere grazie e miracoli.

Oggi si dice spesso che non ci siano più guarigioni dal cielo, ed Io affermo: ove è però questa mia ricerca, e ove è questa fede, dato che Dio è sì l'onnipotente, la sua energia vitale si effonde e crea, ma richiede nell'uomo il suo desiderio e la partecipazione al suo credo. Ahimè, gli uomini peccano di orgoglio e di incredulità sono arroccati nel loro pensiero, vanno avanti con la ragione e non si lasciano trasportare dal cuore, poiché se così fosse, figli miei, ne vedreste tutti gli effetti di bene che ne conseguono, pioverebbero grazie come manna copiosa dall'alto.

Oggi, che ricordate San Giovanni Bosco, quanto ha penato questo figlio, quanto ha peregrinato e sofferto, subito mortificazioni nella ricerca della provvidenza e di un rifugio per i suoi ragazzi. Quante persecuzione e vessazione per poterli tutelare dal nemico, educarli ed infonderli alla vita cristiana. Cosa ha sostenuto San Giovanni Bosco, se non la fede? Una fede granitica pur dinanzi a tutte le privazioni e le ristrettezze, le delusioni e i tradimenti. Egli ha perseverato, fiducioso e abbandonato

nella provvidenza del Padre celeste, sì che dalla sua fede ancora ai vostri giorni sussistono i frutti del suo ordine.

Questa vostra umanità è ormai un lumicino che pare smorzarsi, pare agonizzante e sembra morente come la figlioletta di Giairo, ma Io vi esorto: continuate ad avere fede poiché Io prenderò per mano questa Terra e la farò rivivere, la farò di nuovo rialzare e porre in piedi risanata. Intorno a voi vedete un mondo esangue che disperde tutte le sue sostanze, si dissangua come l'emorroissa, ma Io vi sprono: continuate a starmi addosso, a starmi accanto, a toccarmi il manto perché Io arresterò l'emorragia, proprio per gli araldi, per le anime intrepide che hanno perpetuato la fede a cui dirò: "È per la vostra fede che tornate a riempirvi della linfa della vita". Chiedete fede: è il grande tesoro per affrontare i vostri gravosi tempi, ed è nella vostra continua ricerca di me che la ricevete. Chiedete nei periodi di prova che ne sia maggiorata per superarle, implorate fede per non perdere mai la speranza.

Vi benedico.

## Febbraio 2023

*Ave Maria!*

### 19. La presentazione al tempio

2/2/2023

Mia piccola Maria, oggi celebrate la mia presentazione al tempio. Come tutti i bimbi primogeniti vengo portato al tempio, secondo le prescrizioni ebraiche, ma la mia presentazione ha un mandato specifico, ha un progetto salvifico superiore: sono l'offerta da immolare. Vengo portato su un vassoio d'oro che sono le braccia della mia Santissima Madre. Il mio piccolo capo è reclinato sul suo Cuore Immacolato: lì sopra Io sono depresso come un agnellino piccolo e indifeso, innocente e puro, che viene per farsi dono, per dare riscatto all'umanità. Su di esso sono già esposte le mie carni e il mio sangue, nel mio corpicino che viene ad offrirsi. Già vi è presente in quest'atto la celebrazione eucaristica nel mio sacrificio offerto e dato alle mani del sacerdote, nella presente persona di Simeone che mi prende tra le sue braccia e mi innalza al cielo. Ne discende lo spirito Santo che ne dà la sua irradiazione di benedizione accolta.

La Madonna conosce e sa che mi conduce per offrirmi in olocausto per la salvezza degli uomini, e il suo Cuore ne vive già la spaccatura che preannuncia Simeone. Esso già vive una macerazione nell'adempimento totale alla Volontà Santissima del Padre e alla sua maternità crocifissa, che simile ad ogni mamma terrena desidera la protezione e la vita del proprio figlio, ma si sottopone pienamente superando ogni sua umanità, per quanto sublime, per il trionfo del Divin Volere e della redenzione. Questo Cuore Immacolato e Addolorato, che vivrà la sua trafittura totale sotto la croce divenendo non solo madre di Cristo, ma di tutti gli uomini, ne patirà ulteriormente la spada conficcata nel cuore all'adempimento dei suoi figli alla Santa Legge e alla misericordia alla loro colpa per rigenerarli alla salvezza. A questa condizione di offerta si unisce anche San Giuseppe, dono più nascosto, ma non meno prezioso. Egli soffrirà per dare sostegno al suo figliolo acquisito nella paternità datagli dal Padre celeste in sua vece e segno.

La candela che oggi voi portate è la presentazione della vostra anima Dio, che deve rimanere accesa, deve portare luce sulla terra. Pure voi siete chiamati a presentarvi al Santissimo Padre, a vivere la vostra celebrazione eucaristica con la vostra vita di donazione che, offerta il signore Dio vostro, nel vostro consenso, con la vostra adesione, si fa patto, alleanza sacra, divenendo terra sua benedetta e santa. Consacrata a lui si fa sua proprietà e, quindi, ciò che appartiene al peccato, ciò che viene dal demonio viene estromesso, viene cacciato: non gli appartenete più e ne sfuggite alla sua conquista.

Ricordate oggi la consacrazione a Dio dei sacerdoti e religiosi, che si offrono a lui con una vita totale di dedizione al servizio. Ma per far sì che permanga tale fedeltà e si evolva in un crescendo di fede, di amore, di santità, perché ne possiate essere fedeli e integri alla promessa data, Io vi esorto: lasciatevi portare dal vassoio d'oro del Cuore Immacolato di Maria. Ella vi aiuterà a mantenere il lume che dà chiarore a voi stessi, testimonianza per tutti e gloria al vostro Padre celeste, sì che la vostra celebrazione eucaristica si farà luce che porterà redenzione e santificazione.

La vostra consacrazione non sia ricordata solo in questo giorno, ma ripetetela spesso per dichiararmi il desiderio e il consenso alla mia appartenenza, non solo vocalmente ma nell'adempimento del Vangelo, nel farvi dono con la vostra esistenza per il bene del prossimo, organizzando e propagando gruppi di preghiera per far consacrare più fratelli possibile ai Sacri Cuori: ne farete così altra terra espropriata al male e tornato giardino recinto e benedetto del Signore. Nella misura in cui fate luce nella vostra consacrazione vissuta essa si farà più forte, più luminosa e grande, si espanderà da qui e ne porterete radiore maggiore sulla terra sino al trono dell'Altissimo: ogni luce che torna al cielo, essa si irradia di maggiore gloria per l'intero paradiso.

Vi benedico.

## 20. La verità

3/2/2023

Mia piccola Maria, stasera ricordate il martirio di Giovanni Battista che viene ucciso per la sua dichiarazione contro il peccato: "Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello", grida ad Erode, ed è proprio per essere integro, a difesa della verità che viene martirizzata. Erode, pur ascoltandolo volentieri, era in preda alla confusione e questo a causa del suo pensiero ottenebrato dalla lussuria. Sempre a causa di essa per essere compiacente alla bellezza di una fanciulla che desiderava per sé, pur di accontentarla fa decapitare la testa di Giovanni. Forse che il sacrificio del Battista è stato vano? Esso ha preparato il mio. Egli è rimasto testimone della verità trionfante nel regno divino, ed è vessillo stabile della verità sulla terra.

Cos'è la verità? La verità e la trasparenza del pensiero che nella sua purezza crea ogni giustizia e bene. "Cos'è la verità?", mi chiede Pilato, ma Io avevo già risposto che sono venuto nel mondo per dare testimonianza di essa. Chiunque è della verità ascolta la mia voce. è dalla mia parte. Ugualmente, afferma altrove nel Vangelo, Io sono, via, verità e vita.

Anche voi, figli miei, siete chiamati ad operare per essere testimoni del vero, pur in mezzo a questo mondo di tenebre, simile alle lucciole che continuano a brillare e spargere luce, chi con un'opera costante che dura l'impegno di una vita, chi nell'impeto del sacrificio del proprio sangue a tutela della verità della propria fede. Vi è richiesto, a questa motivazione, dedizione, volontà, lotta che fa da selezione ai figli di Dio che difendono la verità, ai figli della menzogna che la controbatte. Tale impegno vissuto fa scaturire la spremitura della vostra essenza, del valore che siete e che vi accredita presso l'Eterno come sua figliolanza. In cielo accederà solo chi è veritiero.

Oggi si vive la confusione, non c'è quasi più discernimento tra ciò che è buono e ciò che cattivo. È entrato ogni compromesso. La stessa parola divina viene alterata, annacquata, deformata nel suo vero significato, mentre essa è e va accolta nella sua integrità. Quanti, pur venendo in chiesa, pur dichiarandosi fedeli e devoti, accolgono però compromessi con il mondo, con il suo modo errato di pensare e vivere, che è contrario al pensiero e al volere di Dio. È a ciò che la loro stessa opera ne viene screditata ed annullata nella sua santificazione.

Come essere veritieri? La verità è sorella dell'umiltà: se non si è umili, non ci si pone in ascolto, non si interiorizza il Volere Divino con il suo insegnamento, e rifiutandolo entra la superbia con la sua disubbidienza, e nella superbia c'è la fomentazione a tutti gli altri peccati che annebbiano e accecano il lume della coscienza e di ogni moralità.

La verità vissuta dà poi sempre per frutto la carità di ogni giustizia e rettitudine, poiché la Santissima Parola, che è perfetta nella sua rivelazione, è verità purissima, immacolata, dalla quale ogni cosa è stata creata. E Iddio, rimirandone la sua fattura ha detto: "È cosa buona". Per amore della verità Io vengo crocifisso, processato e condannato da ingiuste e false accuse, ma è proprio per merito della mia verità crocifissa, verità che Io sono, che voi avete ricevuto il bene massimo della salvezza alla vita eterna.

Figli miei, perseverate e siate luci che testimoniano ciò che Io sono e ho detto, in modo che sia dato lume alle menti, trasparenza di chiarore alle coscienze distorte e oscurate di molti fratelli in modo che riprendano il retto cammino.

Vi benedico.

## 21. La luce e il sale

4/2/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera vi chiamo ad essere luce e sale: sole che illumina la terra, sale che dà sapore a tutte le cose. Come infondersi della luce, se non irradiandosi all'incendio perenne di Dio, se non nel sale della sua sapienza infinita? Tale luce e sale, infusi, danno significato e senso alla vostra esistenza, ve ne irradia dei suoi elementi che, acquisiti e assorbiti dal Signore Dio vostro, si protendono e si estendono poi su tutti, dando il frutto della carità che ne apporta. Il sole dell'amore incendia i cuori, la sapienza dà sapore, discernimento e vera scienza all'intelletto. Ed è proprio nell'amore profuso e nella conoscenza di Dio acquisita che se ne dà in risposta ogni giustizia, come ogni giustizia dà in conseguenza la carità. È in questo stato che voi riempite l'esortazione da porre in esercizio della prima lettura, che è il compimento dei vostri doveri nel soccorso ai poveri, nel dar da mangiare agli affamati, nel vestire gli ignudi, nel rendere il giusto salario ai dipendenti, nella retribuzione doverosa ai lavoratori. La vostra luce e il vostro sale darà rimarginazione alle ferite del prossimo, ma curerà pure le vostre in risposta al vostro di atto d'amore.

Stasera, che ricordate già la giornata di domani, la giornata della vita, come potete essere luce e sale, se non ponendovi a servizio di essa, nel tutelare e dare difesa e cura alla creazione, al bene di tutte le cose create dall'onnipotente Signore che si fa suo segno per voi, sempre, della sua presenza, nel difendere e proteggere la vita nascente di ogni creatura nel grembo materno, nel soccorrere le famiglie in difficoltà, sostenere la crescita delle giovani età, germoglio del prossimo futuro, nell'accudimento dei malati, nell'aiuto agli infermi e agli indigenti, nella pietà protesa ai moribondi, nella preparazione dell'incontro alla prossima vita che si riforma oltre questa terra nella sua dimensione divina.

Iddio è il Padre che genera continuamente vita: essa non si ferma a questo mondo, ma vi apre alla sua nei cieli. Cosa fa invece l'uomo? Attacca la natura, cerca di

sovertirla con i suoi esperimenti, la violenta, la distrugge, uccide la vita nascente nel grembo materno: il suo lieve battito di ali viene spento prima del suo volo. Quante giovani vite distrutte e spezzate dalle guerre, stroncate sulle strade, annientate dalla schiavitù sottoposta a tutte le droghe, a tutte le dipendenze che ne annientano la volontà conducendole a morte interiore o sospinte al suicidio. Malati e anziani lasciati al loro abbandono a perire nella solitudine, mentre quanta falsa pietà per aiutare la loro fine anticipandola nel suicidio assistito: danno legittimazione con diritto a leggi legalizzate all'omicidio, che camuffano sotto altro nome, ma il contesto è sempre quello di interrompere la vita creata da Dio. Chi si può sostituire a Dio? Eppure l'uomo sfrontato lo sfida seguendo l'input dell'omicida in origine che è il demone, che dovunque cerca di soffocare ogni vita per portarne devastazione e condurlo al suo nulla.

Figli miei, adoperativi a dare sostegno alla vita con la luce delle vostre opere, a darne il significato nella sapienza che è il sale del mio insegnamento per far sì che dalla vostra testimonianza, dal vostro lume acceso altre anime spente possano riaccendersi e tornare a vivere: dal vostro vissuto, infuso della mia conoscenza, possono anch'esse prendere nuovo senso e sapore della loro esistenza in me. Nell'amore dato esso si diffonde e ne rallegra molti cuori: nella pur lieve fiammella essa dà luminosità anche nella notte più fonda, nel pur poco sale esso dà gusto e sapore a molta insipienza.

Vi benedico.

## 22. Sei cosa buona

6/2/2023

Mia piccola Maria, tutta l'opera di Dio è cosa buona. Nella prima lettura vi viene presentata nella Genesi la creazione del Padre creatore che dà vita a tutte le cose, le meraviglie di ogni realtà che prendono forma a seconda della loro funzione ed utilità, di tutto ciò che sarà per il bene di tutti gli uomini. Iddio ne crea gli elementi e li unisce formandone la loro armonia, uniti e distinti, e guardandone compiacente l'opera afferma: "È cosa buona".

Io mi appresso nel Vangelo verso nuovi paesi e le genti, conoscendo del mio arrivo per la fama che mi aveva preceduto, accorrono a me, vogliono vedermi, magari toccare solo il lembo del mantello per essere sanati secondo del loro bisogno. E tutti risano e dono nuova vita di salute fisica e spirituale. I figli che si associano e si uniformano al Padre creatore si fanno come lui creativi nel bene da operare: le loro mani si protendono in ogni carità per dare creazione nel loro dono a rinnovata bontà, ad ogni prodigalità al prossimo. Ugualmente quelli che si associano a me, Cristo Signore, si adoperano come me nel farsi redentivi, nell'apportare salute alle anime, ad ogni interiorità, riconducendo la nuova creazione alla grazia. Chi si fa di Cristo si fa cosa buona, la sua azione è buona, poiché che cos'è ciò che è buono? Buono è tutto ciò che si unisce e partecipa a Dio che è la perfezione somma del bene. Le creature che invece seppur naturalmente sono protese a una bontà caratteriale, ad una mitezza propria, ma poi non si pongono in opera, non lavorano per essa, *trattenendola* solo a sé, è come possedere una gemma che viene gettata tra le ortiche o come cenere che vola nel vento ne perde ogni funzione e utilità, non dandone nessuna santificazione.

L'eterno Padre nella sua magnificenza di amore, nella sua bontà e misericordia infinita, non fa che diffondere la sua azione creatrice dando continuamente vita. Perennemente compie e dà atto ad ogni sussistenza, fa vivere la natura, il perpetuarsi delle stagioni, le notti e i giorni: tutto segue il ciclo del suo pensiero, e le meraviglie che voi ne notate della loro bellezza non sono che un riflesso della maestosità del paradiso, del luogo celestiale che vi attende e vi ha preparato.

Io opero continuamente per riformare l'uomo, per redimerlo dal suo peccato, per condurlo dalla morte dell'anima alla sua risurrezione, che rinasce dal male compiuto alla grazia riconducendolo dall'errore alla retta via.

Lo Spirito Santo agisce costantemente apportando la sua benedizione. Egli irradia sull'opera divina l'intera sua energia che ne dà ulteriore santificazione, *con i suoi* raggi diffonde maggiormente il bene che ne è scaturito diffondendolo ovunque, simile a un soffio che si sparge dando vita alla santità.

Ma qual è la cosa buona, sublime nella sua essenza, se non l'offerta di sé che nel proprio dono di amore offre tutto sé stesso per dare gloria all'Eterno e con la sua vita offerta *si fa* ricreazione di rinascita agli stessi fratelli.

Oggi, che ricordate San Paolo Miki e compagni martiri, essi hanno vissuto l'opera della loro oblazione che ha riformato alla fede molti cuori che erano ormai spinti e increduli.

Figli miei, vivete uniti nella partecipazione dell'opera divina collaborando con la vostra di opera e, per esserne sostenuti, andate da Maria Santissima che ha dichiarato di sé nell'apparizione delle Tre Fontane: "Io sono colei che è nella Santissima Trinità". Ella vi aiuterà a vivere questa dimensione trinitaria, vi assimilerà ad essa divenendo parte della loro creatività, della redenzione e della santificazione delle tre Santissime Persone, sì che tutto di voi si farà buono. Quando giungerete dinanzi al giudizio il Signore Dio vostro guarderà anche voi compiaciuto e dirà: "Sei mia fattura, sei cosa buona, sei tu un figlio buono!".

Vi benedico.

### 23. Date cura all'interiorità

7/2/2023

Mia piccola Maria, la terra si scuote, fa sentire il suo rombo, apportando la sua devastazione, è simile a un vulcano in eruttazione che esplose: fa traboccare nello scoppio la fuoriuscita di melma di male che tanto la ha compenetrata. È sì tanto il peccato commesso che si infonde persino nel suolo e in ciò che vi circonda, che non può trattenersi dal tremare e scuotere per liberarsi della sua occupazione. Non è il primo, né sarà l'ultimo dei terremoti. Iddio è troppo offeso, viene oltraggiato ovunque. Quando l'uomo smetterà di peccare? Non comprende che è il suo peccato che dà il potere al nemico di gettarsi contro di lui, colpendolo e portandone distruzione, e che Iddio non ne ferma l'azione?

Stasera nel Vangelo i farisei, prima di mettersi a tavola, fanno ogni genere di abluzioni, di lavaggio delle mani e delle stoviglie in modo ossessivo e ripetitivo. Sono scrupolosissimi alle loro tradizioni umane, alle leggi ebraiche che non hanno

derivazione divina, ma ideata dagli uomini, ed essi vi si sottopongono in modo maniacale pensando di darne rilevanza e osservazione allo stesso culto divino. Dimenticano che ancor prima di ciò che è esterno, Iddio vuole che ci sia cura per l'interno dell'anima, per la pulizia del proprio cuore, per l'adempimento alla santa volontà di Dio che si esprime e si attua nell'adempimento dei divini comandi dati a Mosè.

Essi sono fedeli e temperanti alle pratiche esterne, dimenticando di dare adorazione al culto dell'onnipotente Signore in primis, che supera tutte le tradizioni umane, che prima di tutto va dato onore a lui soccorrendo i genitori, dando sostegno alle povertà, vivendo in purezza di ogni intento, castità fisica e limpidezza dei comportamenti, nell'essere giusti e veritieri, onesti e leali. Il Padre Santissimo guarda al cuore, a ciò che date nella testimonianza del vostro vissuto nell'amore donato.

Quanti pure oggi sono fedelissimi a tradizioni familiari, a processioni e devozioni, ma posti in lite furibonda con il proprio fratello, abbandonano i genitori al loro destino di solitudine, portano ogni forma di risentimento e rivalsa, lasciano al loro pianto il prossimo senza dare nessun aiuto e consolazione, vivono del loro egoismo. Come potrà la loro devozione avere credito presso Dio? Quale benedizione ne potrà ricevere? Prima adempite alla carità, al perdono, all'amore condiviso, alla pace e alla concordia con tutti, alla rettitudine e ad ogni giusto tributo di adorazione all'Altissimo, all'Eterno a cui tutto va dovuto. Tutto il resto verrà accolto poi e ne riceverà santificazione, portandone ulteriore frutto.

Figli miei, Io vorrei stendere solo il mio manto di misericordia sul mondo intero, porre balsamo alle piaghe degli uomini per risanarli da tutti i loro mali, dare pace alla terra e abbondanza di spirito e di pane alle genti. Ma se gli uomini di questo tempo, pur dinanzi alle sofferenze estreme dei fratelli continuano invece a sollazzarsi nel vuoto, nel fumo della vanità e di ogni divertimento, il cui cuore si è fatto duro, si è pietrificato, sì che non pensa che alla sola propria soddisfazione umana, come potrà il Santissimo Padre vostro dare all'umanità la sua vita che vi rigenera a lui? Prima di tutto date cura alla vostra interiorità nella carità esercitata e nell'osservanza del mio insegnamento, in modo che le vostre prescrizioni, i vostri riti e tradizioni umane verranno infusi di santità, torneranno e saranno gradite, accolte e benedette dal cielo.

Vi benedico.

#### 24. Non è bene che l'uomo sia solo

9/2/2023

Mia piccola Maria, Io mai abbandono l'uomo: è egli che non deve mai lasciare me. Ecco, il Padre creatore con veemenza dichiara: "Non è bene che l'uomo sia solo". Dinanzi al giardino terrestre, con tutte le sue meraviglie create, Iddio guarda Adamo e nota che nonostante lo abbia fatto re, governatore di questo mirabile giardino, gli vengano presentati tutti gli esseri viventi, ogni animale, uccelli e piante col loro frutto, al quale dà diritto di sovranità e siano a lui sottoposti, egli non sia felice, si senta solo poiché non c'è nessun'altra creatura che gli sia simile e a lui confacente. Per questo dal suo corpo, dalla sua stessa carne il Santissimo Padre crea un altro essere umano, la donna, che gli sia compagna adatta e perfetta, conforme alla sua unione. È proprio da

questa simbiosi uomo-donna che ne nascerà ogni discendenza figliolanza, rapporti umani di amicizia che si faranno condivisione, fraternità, amore partecipato che recupera e supera l'intera solitudine.

L'uomo, restando solo perde la sua natura che è di essere sociale, nato per partecipare all'unione, alla vita con il prossimo: l'amore, l'amicizia, la compagnia si fa sostegno, sollievo, cura, dà senso alla propria esistenza dal suo primo vagito nelle braccia materne alle braccia del fratello nel tempo del tramonto, e del passaggio all'eternità, ove il gaudio sarà per sempre, condivisione e compenetrazione di amore fra tutti i beati nel regno.

La solitudine scava l'uomo e lo conduce spesso al suo travaglio interiore di ansia e paura che lo portano più facilmente nel vuoto di sé, procurando per la massa la propria autodistruzione, per la moltitudine l'isolamento che si fa alienazione, mancanza di stimolo alla vita, chiusura a sé stessi, al proprio ego, rifiuto dell'amore che dà il suo raccolto nella carità che si fa dono nella partecipazione all'altro. L'amore è diffusivo, abbraccia ed arricchisce.

“Non è bene che l'uomo sia solo”, e a questo motivo che vi offre la sua Chiesa, la famiglia, la fraternità, ma soprattutto offre il suo di amore che nella sua presenza, in chi la ricerca, egli supplisce alla solitudine umana impreziosendo la persona della sua di compagnia. Egli vi è accanto, non vi lascia soli ed anche se non lo vedete, si fa sentire nella sua Santa Parola, si fa visibile nei segni dei Sacramenti infondendovi in essi una capacità di amore che vi riveste e vi rende capaci di dare amore a tutti. L'amore unisce.

Ma chi è colui che spezza quest'unione con Dio e con i fratelli, chi è che porta l'isolamento che, seppur a volte attorniatosi di genti, l'uomo si senta solo di una solitudine che è interiore? Egli chiudendosi viene portato a una devastazione del proprio intimo, a volte a spengere la stessa vita. È il demonio colui che divide, che isola la creatura, conduce fuori la pecora dal mio gregge per poterla sbranare ed annientare, in modo che più non ami, e gli cambia il pensiero al suo riflesso nefasto verso il mondo intero.

Bisogna allora ricorrere a me per cacciare il diavolo. Io solo posso, ma ci vuole anche il desiderio, la mia, la volontà dell'uomo data a me. Lo descrive bene il Vangelo di stasera nella donna pagana che, avendo la sua figliuola posseduta dal nemico, quale viaggio intraprende, come creda in me, cosa non fa per richiamare la mia attenzione senza curarsi del giudizio altrui, pur di salvare la sua creatura. Si lascia umiliare, che possa essere paragonata a dei cagnolini, ma è intrepida nella sua fede ed ottiene la grazia della liberazione.

Figli, dovete essere perseveranti nella preghiera, umili nella vostra richiesta che si attiene alla Santissima Volontà del Padre, ma non si arresta: perpetua. A tale fede voi ne vedrete, pur nel suo tempo, la sua grazia ottenuta, cacerete il nemico non solo dalle vostre vite, ma nelle storie di dolore e problemi a lui connessi su altre anime. La preghiera fervente, l'umiltà, schiaccia il demonio, lo caccia, e voi ritroverete l'unità nel bene, così come la madre del Vangelo ha ritrovato l'unità con la sua bambina risanata. Ritroverete in me un amore che vi ricolma e vi allontana ogni solitudine, ogni sua tenebra, e vi dona l'unione con altri fratelli e sorelle che, seppur non sono fratelli nella

carne, lo sono nello spirito. Lo spirito supera la fraternità della carne, poiché è nutrita e innalzata dalla fusione del mio di amore.

Vi benedico.

## 25. Il peccato d'origine

10/2/2023

Mia piccola Maria, Io mi riverso per dare pace alle nazioni, porto soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto, rinsaldo le ferite aperte della terra, ma attendo un gesto da parte degli uomini per cambiarne le sorti, e non ne ricevo.

Ecco, nel libro della Genesi vi viene presentato il peccato d'origine: il primo peccato compiuto dall'uomo, che è scaturito dalla mancanza di fiducia e credibilità alla parola di Dio, che aveva ammonito gli antichi progenitori di non toccare e non mangiare il frutto dell'albero al centro del giardino, perché ne avrebbero avuto in conseguenza la morte. Essi non si sono fidati ed hanno disubbidito. Disubbidire al volere di Dio è peccato che nasce sempre dall'orgoglio, dalla superbia di andare oltre di lui, di volerlo superare nel fare la propria di volontà, secondo i propri desideri e voglie, seppur contrari alla legge divina.

Il serpente aveva detto loro: "Mangiatene: vi farete simili a Dio", e nel peccato commesso loro, eterni e felici, sono entrati nella dimensione del tempo e della sofferenza, del limite umano e della precarietà con la conoscenza dell'esperienza della morte. Ciò che era stato dato gratuitamente, per puro amore, gli uomini da allora dovranno conquistarlo con il proprio sacrificio che si farà lavacro alla colpa e rigenerazione per l'accesso al regno perduto.

Molti affermano che essi non avrebbero mai peccato come Adamo ed Eva, ma il fatto stesso che, nonostante la redenzione attuata, il battesimo ricevuto che ah lavato il peccato d'origine, voi abbiate e continuate a fare altri peccati denota la stessa fomentazione al male, date risposta e testimonianza che gli siete simili e che quindi anche voi avreste trasgredito il volere divino, allora come oggi, e ne avreste mangiato il frutto proibito. Mi si dirà: "E i piccoli, Signore, che sono innocenti, come mai portano comunque il retaggio, il segno del peccato originale?"

Figli miei, siete il composto di chi vi ha preceduto, ne portate i tratti fisici come quelli spirituali, la benedizione o la maledizione, siete il frutto di chi vi ha generato, ma avete anche ricevuto il riscatto nel sangue di Cristo e nelle lacrime di Maria e nella risurrezione, che hanno lavato e pagato l'onta degli antichi avi e nei quali voi venite rigenerati. Immergendovi in essi non solo rinascete puri e innocenti, simile all'uomo appena creato dal Signore Dio: liberati dall'originaria colpa nell'infusione del sangue di Cristo voi venite sottratti dalla prigionia del nemico e dalla sua conquista, vi fate liberi dalla sua schiavitù, ma venite anche posti alla chiamata di una continua evoluzione nella crescita alla santità.

Ancora Iddio vi ammonisce: "Non peccate!". Il peccato vi porta alla morte, ora interiore, e se continuate a persistere precipiterete in quella eterna. Non ci sarà una seconda risurrezione. Il Padre Santissimo vi esorta, vi richiama ed insegna con la sua Santa Parola, come fece con Adamo ed Eva, ma l'umanità non ascolta, si lascia attrarre

e prendere dalle tentazioni di Satana che è sempre suadente e affascinoso, e vi cadono dentro, restando invischiati alla sua trappola. A questo motivo per aiutarvi, per sottrarvi a lui, serve il mio ricorso.

Il nemico vi rende, come nel Vangelo di stasera, sordi e muti: gli uomini non sanno più ascoltare la voce del Padre celeste che li chiama a loro salvezza, non sanno più cantarne le sue lodi. Solo venendo a me, Io vi tocco, vi parlo dicendo: “Apriti, apriti al mio amore, alla mia redenzione che ti ricrea, ti rende libero dalla schiavitù del male.

Oggi, che ricordate Santa Scolastica, cosa ella ha fatto? Non ha fatto che infondersi nel sangue del suo Signore per evolversi nella sua santità, offrendosi in riparazione. Ha vissuto la sua fedeltà per riparare all’infedeltà dei fratelli, ha vissuto l’ubbidienza per riparare la disubbidienza degli altri, ha offerto la sua verginità consacrata per riparare al peccato di ogni offesa all’Eterno. Anche voi, figli miei, siete chiamati a farvi santi, ad infondervi continuamente nel sangue di Cristo per lavarvi dalle colpe che commettete e per tornare alla primaria creazione di Dio, che vi riforma all’innocenza. È in questa dimensione vissuta, che partecipa nello Spirito Santo alla crescita alla vostra santità, che voi date riparazione ed aiutate altre anime a purificarsi dal loro male e ad emendarsi, per tornare pur essi ad essere le creature come agli albori del mondo, quando eravate stati appena creati dal dito di Dio.

Vi benedico.

## 26. La Madonna di Lourdes

11/2/2023

Mia piccola Maria, la Santa Parola vi sprona a vivere i divini comandi, a seguire la santa legge senza cambiarla nella sua integrità, senza spostare una virgola o un punto o a stravolgerne il senso. Essa vi mantiene integri, retti, veritieri, vi assimila alla sostanza del Padre Santissimo, alla sua trasparenza di ogni rettitudine e virtù per farvi a sua somiglianza e appartenenza. Egli pone davanti agli uomini la scelta, la via della benedizione o della maledizione, della vita o della morte, e come dice la Parola: “A ognuno sarà dato ciò che a lui piace”, ma ne subirà anche le conseguenze che ne apporta. Iddio esorta a non peccare, a seguire il corso della sua via che è strada che congiunge alla sua Persona e al suo bene, strada di santificazione.

Io stesso nel Vangelo affermo che non sono venuto per abolire la legge, ma per portarne compimento, anzi do scrutazione alla sua profondità, ne sviscerò l’insegnamento per adempiere sino ai minimi precetti, per penetrarne l’interiorità e rendervi perfetti come è perfetto il Padre vostro.

Il peccato non è solo più l’atto, ma lo stesso pensiero. Ne basta l’intento, il desiderio che la vostra anima venga contaminata. Non vi si chiede solo di non uccidere, ma non colpire e ferire il fratello nella calunnia, nell’offesa, nella disistima per annientarlo nell’intimo. Non si chiede solo di non commettere adulterio nel compierlo, ma di non bramarlo. Non si richiede solo di non fare falsa testimonianza, ma di essere sempre veritieri, di non rubare ma *anche* di non defraudare il fratello in ogni modo dando ad esempio la giusta retribuzione al proprio salariato. Tutti i divini comandi vanno vissuti

e partecipati nelle loro più intime fibre che comportano un'accuratezza, una sensibilità di grazia che conduce alla santità.

Il peccato, figli, è caos, disarmonia, va contro l'uomo e lo distrugge, ne squilibra il suo intero sistema psichico e spirituale, ma anche fisico: procura l'angoscia e fa giungere il tormento, rende rabbiosi e toglie la pace, vi fa ammalare. Da cosa derivano tutti i mali, se non dal peccato? A questo vi intimo nel Vangelo, che sia meglio fare scelte dure e drastiche, per quanto dolorose su questa terra, sì che è meglio perdere persino delle proprie membra piuttosto che l'intero corpo finisca nel fuoco dell'inferno. Voi mi direte, ma come è possibile non peccare, Signore?

Figli miei, se aderite alla vita d'unione con Dio nella vita sacramentale partecipata, con la preghiera che si fa dialogo e rapporto con lui, Iddio vi dà sostegno, vi cinge., vi protegge, vi soccorre, vi offre ogni discernimento e forza per non cadere e vi dà in dono l'ulteriore ancora che vi sottrae al male, che è la sua Santissima Madre.

Oggi, che ricordate la Madonna di Lourdes, la Madre degli ammalati, avete più che mai bisogno in questo tempo di ricorrere a lei: è un'umanità quasi tutta infetta, se non nel corpo nello spirito. Andando e donandovi a lei ella vi immerge nelle sue acque immacolate per lavarvi dalle scorie del peccato, per riformarvi e ricrearvi alla grazia.

La terra, dalla quale è sgorgata l'acqua nella grotta di Massabiell, rappresenta il suo grembo materno: l'acqua, la linfa vitale rigenerante del Creatore che prorompe e tutta la attraversa fecondandola per far sì che vi immerga i suoi figli peccatori ed ammalati. L'acqua di Lourdes è il segno del lavacro ai peccati, a ricorso alla Santa Confessione che ve ne dà remissione: sono il segno delle acque creatrici del Padre Santissimo che vi danno nuove sembianze a sanità, soprattutto nell'anima.

La Madre invita alla conversione: essa è già opera di cura e guarigione. Nel cambiamento di vita e del proprio comportamento proteso al bene c'è già la rinascita, ogni equilibrio ritrovato alla propria pace che nella sua serenità vi dà anche la salute. A Bernadette, che chiedeva durante le apparizioni le grazie per tante creature malate, Maria ne richiedeva anche la loro conversione.

Se tutti si ponessero nel lavacro delle acque santissime di questa Madre, ponendosi a conversione, ove sarebbero più le malattie, ove la croce che è riscatto dal male compiuto, ma se non commesso, non se ne richiede la sua purificazione. Mi direte: "E quando, Signore, le creature sono benedette e in grazia, dato che a Lourdes tutte ricevono grazie dalla Madonna, perché esse non vengono guarite?". Non vengono guarite perché il loro è un percorso alla santità, e non solo: Iddio ne fa di esse medicina che nella loro croce cura e dà salvezza alle anime altrui, gravemente infette di peccato. Sono anime che vivono per un fine superiore, che è quello dell'eternità. Andate dalla Madonna, statele accanto ed onoratela sempre. Ella vi sarà vicino, particolarmente nel tempo del dolore e della prova.

Ricordate: la vostra opera non si fermi a voi stessi, ma portate altri figli che sono lontani, riconduceteli presso di lei che li ricoprirà con il suo manto di immacolatezza per preservarli dal male di questo mondo. Maria e l'incarnante della parola: aiuterà voi a incarnare la Parola Santissima e a vivere la santa legge di Dio.

Vi benedico.

## 27. Il segno di Dio

13/2/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi gli uomini del mio tempo mi chiedono un segno perché possano credere in ciò che Io sono. Nonostante l'evidenza di una sapienza celestiale, dei miracoli, delle liberazioni degli ossessi, essi cercano manifestazioni ancora più straordinarie che vengano dal cielo. Ciò che Io compio e sono non è loro bastate.

Tuttora oggi gli uomini chiedono un segno portentoso, una rivelazione superiore che dia manifestazione della presenza divina che possa dare loro credito alla fede. Molti affermano: "Ah, se io vedessi il Signore, se ne avessi visione e potessi toccare con le mie mani la sua persona, allora sì che potrei credere!". Eppure tutto è segno di Dio: la creazione che vi circonda, l'alternanza del tempo e delle stagioni, ogni uomo creato, distinto e unico fra gli altri, ogni storia personale, la stessa creatività e capacità dell'uomo, la vostra sussistenza. Eppure tutto ciò non è ancora sufficiente.

Io stesso sono il segno per eccellenza, fattomi carne e vissuto fra di voi, che mi offro su tutti gli altari del mondo. La Chiesa, tramite la quale vi dono i Sacramenti e il perdono ai vostri peccati. Le vite vissute con la loro testimonianza data dai santi. Ma l'uomo non sa vedere né riconoscere l'opera che nasce sempre dal soprannaturale, che ha sempre origine dall'eterno Padre. L'amore stesso che potete partecipare, i sentimenti che provate, la condivisione della carità per l'altro: non è il segno di Dio che in mezzo a voi? Però ancora non vi avvedete che il Signore c'è, vive, respira ed è in tutte le cose e in voi stessi. Come mai quindi non se ne riconosce la presenza e l'opera? Perché l'uomo pecca.

Il peccato rende ciechi, ricopre gli occhi, chiude le orecchie, appesantisce la mente e il pensiero si ottenebra, sì da non riconoscere e distinguere più ciò che è buono da ciò che è male, quanto più che Dio sia presente ed è segno in tutto ciò che vi circonda. Si fa segno nella conversione della persona, quando dal peccato passa alla grazia, dalla morte alla vita. In questa rinascita non c'è il dito di Dio? La creatura tornando a lui torna ad amare e riconoscere che tutto è segno del divino, anche la sua trasformazione protesa ormai alla vita eterna.

Già la Genesi nella prima lettura ve la pone in evidenza, quando nonostante il Padre creatore interloquisca con Caino e Abele, che essi ne vivano della sua certezza, eppure Caino, preso dall'invidia, dalla gelosia del fratello poiché preferito al Signore, lo uccide. Caino aveva un cuore cattivo e offriva al Padre Santissimo le scorie dei suoi raccolti. Abele possedeva un cuore buono e offriva le primizie del suo lavoro, che Iddio gradiva e benediva. Notate come il Padre celeste è segno con la sua presenza che è tangibile, ma ciò non è stato bastate perché il peccato nell'uomo ne ricopre ciò che è, che va amato e servito, la sua bellezza che è il suo richiamo alla verità e alla carità. In esse voi vivete Dio.

Giungeranno, giungeranno segni dal cielo. L'uomo cerca lo straordinario che lo scuota, lo stupisca, e i segni verranno dati per dare avvertimento che i tempi sono ormai giunti e si faranno ammonimento alla conversione, ma Io vi dico che la massa

dell'umanità ancora non ne darà credito: saranno presi inizialmente dallo sconcerto e dallo stupore, ma poi alla richiesta che verrà richiesta nei segni del cambiamento, dell'intimazione alla conversione, i popoli non accetteranno, affermando e dando risposta nella scienza, che sono fenomeni naturali.

Il Santissimo Padre ammonisce e darà segni per i molti ancora titubanti e indecisi in modo che prendano posizione alla loro salvezza ed anche perché nessuno abbia giustificazione del proprio rifiuto.

Sì, al proprio giudizio Iddio dirà: "Figlio, ti sono stati dati tutti i segni possibili e non li hai accolti, li hai rinnegati. Ora come potresti accedere a ciò cui non hai mai creduto e voluto?"

Vi benedico.

## 28. L'evangelizzazione

14/2/2023

Mia piccola Maria, ogni Eucaristia offerta per i popoli, per le anime per cui pregate sono un abbraccio di doni e grazie che si effondono su di essi.

Ecco, Io chiamo tutti ad evangelizzare, a porsi in opera per dare l'annuncio della lieta novella, così come afferma la prima lettura: "Ti ho posto per essere luce alle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra", in primis per coloro che hanno ricevuto direttamente la chiamata di Dio e il mandato dalla Chiesa come i missionari, i sacerdoti, i religiosi e i consacrati. Essi devono dare l'annuncio della divina parola, sia in terre lontane come in quelle vicine, sia nel chiuso delle mura delle parrocchie e dei monasteri, come nell'aperto delle strade e delle piazze, andando tra le case ovunque ci siano anime.

Questo è un mondo tornato pagano che va ricostruito, va rievangelizzato. Gli adulti si sono dimenticati di Dio ed il credo che avevano ricevuto, i giovani nemmeno ne conoscono più il nome e, come afferma il Vangelo oggi, la massa è grande, le messi sono abbondanti, ma gli operai pochi a lavorarne. Come mai? Il sacerdozio, la vita consacrata, è chiamata espressamente dal Signore che forgia già dal grembo materno la creatura per far sì che sia atta al suo futuro ministero, alla sua missione. Iddio lo forma dandone la grazia alla sua attitudine, ma poi richiede alla sua chiamata una risposta, un'adesione che sia il frutto di una libera scelta che oggi si fa sempre più difficile, poiché le attrattive del mondo sono più che mai forti e suadenti, e difficile è riuscire a rinunciarci. Il frutto delle vocazioni si fa sempre più scarno poiché non fecondato dall'azione dello Spirito Santo. Così come la prole fisica nasce dall'amore di una simbiosi umana, ugualmente la figliolanza spirituale consacrata nasce dalla simbiosi di una fusione con Dio, nel suo di rapporto unitivo con una preghiera effusiva e profonda.

È un tempo questo ove sussiste tanta aridità: i cuori sono fatti duri, i grembi sterili, poiché non fecondati e non irrorati dall'infusione del Santo Spirito, perché non partecipato dall'adesione dell'uomo. L'altra motivazione è che l'apostolato va propagato secondo i criteri del Vangelo, e il darne risposta non solo nell'input dell'entusiasmo iniziale, ma nella perseveranza che deve perdurare per tutta la vita con

l'offerta di sé stessi. E come indica la parola nelle condizioni citate: "Vi mando come pecore tra i lupi", e cioè poveri, miti, innocenti per far sì che sia profusa una testimonianza credibile. Il discepolo deve essere povero di sé, vivere dell'essenzialità in modo che possa essere arricchito della pienezza della presenza divina, che sola ne dona tutto il suo raccolto.

Tutto ciò non è richiesto soltanto per la gerarchia ecclesiastica, ma anche per tutti voi, figli miei, per tutti i fedeli: tutti siete chiamati ad evangelizzare, testimoniando con l'esempio del vostro vissuto, con la parola, con la trasmissione della fede alla prole, nel dare collaborazione alla Chiesa ponendovi a sostegno con la vostra preghiera e un lavoro partecipato che si adopera per coloro che sono in prima linea all'evangelizzazione. Ma come evangelizzare? Vivendo prima voi ciò che volete insegnare agli altri, divenendo Vangelo vissuto. Solo allora lo Spirito da voi si effonde e porta il suo effetto. Ognuno porta e trasmette ciò che è, e se ha pace in sé porta pace intorno a sé, se ha amore porterà carità, se ne vive il Vangelo ne darà trasmissione delle anime.

Oggi che ricordate San Cirillo e Metodio, patroni d'Europa, cosa sono stati se non evangelizzatori della Santa Parola, se non diffusori del nome di Dio: con la parola con le opere, gli scritti, ma soprattutto lo hanno potuto poiché essi stessi erano divenuti Vangelo incarnato, sì che il frutto che ne è derivato della loro testimonianza è giunta fino ai vostri giorni e durerà per sempre.

Vi benedico.

## 29. Io sono la vita

16/2/2023

Mia piccola Maria, Io vado in soccorso, mi protendo su questi popoli percossi e nel dolore. Sono mie le mani che li soccorrono, mie le braccia che se ne prendono cura.

Ecco, Io chiedo nel Vangelo di stasera ai miei apostoli di chi Io sia, di cosa dicono le genti di me, cosa affermano e dichiarano della mia persona, ed essi mi rispondono che molti credono siano un profeta del passato, o Giovanni Battista redivivo, ma Io chiedo pure ad essi cosa Io fossi per loro: ero il loro Signore e maestro, ma anche il loro salvatore? Pongo in evidenza quale sia la mia missione: dovrò patire e morire crocifisso perché Io sono anche il redentore, sono la vita che viene sacrificata per far sì che sia a voi infusa per essere redenti. Do la mia vita per dare vita a voi. Pietro si scandalizza della mia futura passione e morte da dirmi: "Non sia mai, Signore", ma Io ribadisco rimproverandolo: "Va' dietro a me, Satana", perché questa è la mia missione. Solo in me crocifisso e risorto l'umanità rinascerà alla vita di grazia e alla vita eterna.

Tuttora Io chiedo a tutti voi: "Chi sono Io per voi?". Un pensiero lontano, un concetto astratto, un personaggio storico: chi? Se scrutate i vostri cuori c'è già la risposta: potete comprendere percepire chiaramente cosa rappresento e sia per voi. Come mi vivete? Come mi amate? Come mi servite? Se vivo dentro di voi, se ci sono e sono il vostro unico Signore, se sono il vostro amore che palpita prioritario nel vostro cuore, o una semplice devozione piuttosto superficiale, un credo freddo che non ha anelito di desiderio. Nella misura in cui mi amate Io vivo in voi e voi ne portate la vita.

Ugualmente nella misura in cui vi ponete a servizio della vita nei fratelli date glorificazione a me, che sono la vita.

Il Padre creatore già nella Genesi, ai bagliori della primitiva comunità umana, invitava a porsi a servizio della diffusione della nascita della vita nelle creature. “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra”, ma non solo per la discendenza della figliolanza tramite la collaborazione dell’uomo nel dare accensione all’esistenza di ognuno e dell’umanità nel prosieguo delle generazioni, ma anche nel porsi al suo servizio, nel dare cura ad ogni assistenza per la sua nascita, la sua crescita a sostegno e aiuto dato particolarmente nel bisogno della malattia, sino all’ultimo giorno. In questa opera si rispecchia e date gloria al Padre creatore.

Con me, in Cristo, voi acquistate una vita redenta, una vita superiore alla carne: una vita spirituale per l’eternità che assimilate solo attraverso di me riconoscendomi, vivendomi come vita stessa dell’anima vostra. Io sono l’arcobaleno, l’arco della nuova alleanza tra Dio e l’uomo. Innestati nel mio arco esso vi proietta come frecce per dirigervi direttamente alla vita del cielo.

Il Padre celeste nella prima lettura invita gli uomini a nutrirsi di tutti gli elementi creati nelle bestiole, come nelle erbe e nei frutti, ma intima di non nutrirsi del sangue dei fratelli nel togliere la vita con la loro uccisione: chi si macchierà del sangue dell’omicidio, e non solo per chi ne colpevole direttamente nel compierlo, ma pure in chi ne è il fomentatore, ne subirà la sua condanna. Come dice la Santa Parola domanderò conto della vita dell’uomo all’uomo. Chi sparge il sangue dell’uomo, il suo sangue sarà sparso, poiché a immagine di Dio è stato fatto l’uomo. Chi colpisce un suo figlio offende lui stesso.

Oggi quanto sangue sparso sulla terra e quante mani sono ree e colpevoli. Voi, figli miei, fate vivere la vita: vita naturale e vita spirituale. Riparate nell’essere suoi portatori. Nella misura in cui mi amate, e Io sono l’amore in voi, voi portate vita a tutti intorno nel mondo, dato che chi sono Io? Io sono vita, vita creata, vita eterna.

Vi benedico.

### 30. La Croce

17/2/2023

Mia piccola Maria, dice il Vangelo: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua”, dato che chi non rinnega se stesso e prende la sua croce non è degno di me, poiché rifiuta il mio segno, ciò che Io sono, il crocifisso.

L’uomo su questa terra va alla ricerca della felicità, una felicità che possa essere assoluta e colmare il suo vuoto, e per questo rifiuta la croce che è segno di sofferenza, ma su questo mondo la pienezza del gaudio non esiste: tutto è transitorio, effimero, fallace. Ci sono dei momenti di esaltazione, ma che passano presto, e poi se ne va alla ricerca spasmodica per riassaporare quegli istanti, e più se ne diviene dipendenti e schiavi, più ci si rende infelici, sempre più si è presi da un vuoto che non si riesce mai a colmare e saziare. La felicità, quella autentica, assoluta, la potrete conquistare, acquisire e partecipare solo nell’Eden celeste, e la croce è la scala che vi fa salire ad esso.

La croce, se accolta, vi dona pace, serenità, persino gioia quando si è nel percorso della santificazione che ne dà comprensione della preziosità, del senso e del fine. L'uomo rinnega la croce, la rifiuta, e spesso rifiutandola la scarica sugli altri opprimendoli perché vuole essere un dio su questa terra, vuole innalzarsi nel suo orgoglio per essere e avere un potere, una gratificazione, un'esaltazione di sé stesso in tutti i settori sociali.

Le persone di oggi come di ieri si fanno simili, così come descrive la prima lettura nella Genesi quando gli uomini vogliono costruire non solo una città, ma una torre, una torre tanto alta che potesse raggiungere i cieli, raggiungere Dio, innalzarsi a lui. Ma cosa ne hanno tratto? Che Iddio li ha guardati con commiserazione e offesa: chi potrà raggiungerlo, chi potrà essere come lui? E se prima tutti avevano il medesimo linguaggio e si comprendevano nel loro intento comune vivendo negli stessi luoghi, ne è entrato nella loro superbia il caos, il disorientamento, l'incomprensione: ognuno parlava a sé una lingua propria e incomprensibile, sì che l'intero progetto è crollato e le genti sono andate disperse.

Cos'è diventato questo mondo, se non una torre di Babele che vive il suo caos e la sua divisione, proprio perché vuole farsi come Dio. Solo chi è sapiente ha comprensione che siete creature fragili e transitori e, come afferma il Vangelo: "A che vale che si guadagni il mondo intero, se poi si perde l'eternità?". Se si perde la salvezza alla propria anima tutto andrà perduto, mentre la croce è il linguaggio unico che unisce, tutti vengono visitati da essa: se è amata e accolta è redenzione per la persona, dato che nella croce dal caos entra e si vive l'ordine, dal peccato la grazia, dalla morte la vita.

Voi mi direte: "Sì, Signore, ma la croce è un legno che scortica, pungente, fa soffrire". È vero, figli miei, Io l'ho conosciuta nelle profondità delle sue più intime fibre, ve ne ho tracciato il percorso bagnato dal mio Divin Sangue in modo che voi possiate passarvi sopra, ripercorrendo le mie orme per condurvi nel regno. Ma se Io l'ho percorsa e vissuta da solo, senza sostegno o consolazione, invece a voi Io vi sono accanto, vi socorro, vi aiuto, non vi abbandono mai.

Come potete sostenerla? Amando. Nell'amore, simili a me, voi trasformate questo legno secco e pungente in una pianta rigogliosa e fiorita che diramerà i suoi rami che si faranno ricchi di frutto, di salvezza a nutrimento di molti. Cosa è stata la mia croce, se non la vostra vita riconquistata per la vita eterna? Come trovarne la forza? Pregate molto, nutritevi spesso all'Eucaristia, consacrate la vostra croce ai Sacratissimi Cuori, offritela, consacrandola quando si innalza l'Eucaristia in alto sull'altare: Iddio l'accoglierà, la prenderà in sé perché ne nasca il massimo del bene su di voi e a santificazione per tutti.

In cielo, figli miei, voi comprenderete in pienezza l'utile della salvezza della croce. Niente è casuale nel progetto divino e ne renderete lode all'Altissimo per la beatitudine acquisita per la croce che ve ne ha dato in terra a visitazione e ogni vostra partecipazione.

Vi benedico.

## 31. Amate i vostri nemici

18/2/2023

Mia piccola Maria, ecco la parola di oggi nel Vangelo è ardua da accogliere: “Amate i vostri nemici!”. Un insegnamento difficile e ostico da recepire per la massa delle creature. “Come è possibile, Signore, amare che ti è contrario, chi ti perseguita e ti fa soffrire? Come è possibile offrire l'altra guancia a chi ti colpisce, lasciarsi prendere ciò che ti appartiene e darlo all'altro? Non è umano.”. È vero, figli miei. Quella che vi viene data è una sapienza divina che esce dai vostri parametri umani: va oltre e ama per rendervi simile al Padre vostro che è santo, un amore celestiale che vi santifica e che supera i vostri schemi circoscritti a voi, che amate solo che vi riamano, vi benefica, chi vi è amico. Quale sforzo c'è in amare chi amate? Mentre amare colui che è persino cattivo costa. Richiede e fa fuoriuscire da voi stessi l'essenza della vostra fede, dà santificazione.

Come poter attuare tale insegnamento? Si può se ci si addentra nella fusione con Dio, se ci si infonde profondamente alla sua unione con una preghiera che si fa partecipativa ed entra sino alle viscere dello Spirito che vi fortifica, vi sostiene, vi dà capacità di amare: anzi egli stesso amerà in voi. L'amore è una potenza di cura e guarigione. Se fosse vissuto ovunque, sapeste quanti lupi si trasformerebbero in pecorelle, quanta malvagità e ferocia cambierebbero in mansuetudine e mitezza. Se tutti si abbandonassero in questa carità diffusa nel mondo, ove sarebbero più tanti mali e tante persone rabbiose di peccato e violenza?

Voi mi direte: “Quando, Signore, nonostante tutta l'opera attuata nell'amore gli uomini restino lupi che continuano ad attaccare?”. Figli miei, voi fate la vostra parte, e se dopo aver fatto tutto ciò che potevate fare essi non cambiano, sono dei poveri sventati, anime sciagurate: quale triste sorte sarà la loro, perennemente sbranati in eterno da altri lupi.

Ma se il malvagio attacca la vita, sia pericoloso, si scagli contro gli indifesi, i deboli, i piccoli, cosa fare? La tutela alla difesa alla propria vita come quella altrui è legittima. Dare protezione alle creature più inermi di fronte ai perversi, prepotenti e violenti che possono insidiare alla vita stessa e all'innocenza è di diritto, come ricorrere alla giustizia umana per il loro isolamento, in modo che non arrechino altro danno e ingiustizia, ogni violenza. Quando il leone non si placa e continua a ruggire, cercando sempre di sbranare le prede, quando le vipere cercano di infettare e avvelenare con il loro morso, vanno portate in altro luogo, reclusi e allontanati dalla società a cui possono continuare a nuocere e arrecare altro male. Ma in questi luoghi di reclusione, va cercata di dare sempre una ricostruzione, una rieducazione all'uomo, cercando di riformarne la coscienza con un nuovo insegnamento alla vita e accudimento di cura. Se attuata autenticamente quest'opera di ricostruzione della persona, molti si emenderebbero e ne riconquisterebbero esistenze nuove, facendosi finalmente libere nel bene.

Oltre però l'opera umana, per quanto meritevole e giusta, va esercitata e messa in atto un'opera spirituale di esorcizzazione. La moltitudine di rei e malvagi, di perversi, sono prigionieri di Satana, schiavi del demonio per i molti peccati perpetuati o perché datsi a lui direttamente. Quel male che è dentro di essi ribolle e fomenta e vuole

straripare per portare fuori la sua devastazione nel mondo: tanto male di potenza in essi, che non riescono a trattenere questa spinta di esplosione, arrecando poi ogni atrocità. L'opera di preghiera, di penitenza, di esorcismo con Sante Messe e riti di benedizioni farebbero risanare e ridare liberazione a moltitudini di uomini.

A voi però è richiesto di saper comunque perdonare, di non portare mai odio o risentimento, la capacità di avere misericordia in modo di guarire in primis voi stessi dalle proprie ferite che vi sono state in first e in modo che ne abbiate risurrezione nel cuore: nel perdono dato ricevono risurrezione i vostri stessi nemici, e tale atteggiamento è anche per avere i medesimi sentimenti del vostro Signore e Maestro che è mite e umile di cuore, che persino dinanzi ai suoi crocifissori ha continuato a dare il perdono ed amare. Nel perdono dato voi ricevete remissione ai vostri di peccati. Nella misericordia partecipata venite voi avvolti dalla misericordia, nell'amore donato sarete sovrastati dall'amore.

Vi benedico.

### 32. Il servizio

21/2/2023

Mia piccola Maria, mentre si attraversava le strade di Galilea lungo il percorso i miei apostoli discutevano fra di loro su chi fosse il più grande, chi fra di loro avrebbe avuto il posto maggiore di potere, quale prestigio avrebbero acquisito venendo alla mia sequela. Affrontano questi discorsi mentre Io avevo appena tracciato il mio prossimo futuro della mia santissima passione, morte e risurrezione. Non avevano capito. Io sono venuto nel mondo per pormi a servizio dell'uomo, non per ricercare potere e potenze di regno: sono venuto per dare in dono me stesso, per dare la vita, e chi mi segue è chiamato a porsi come me al medesimo servizio.

Gli uomini nel mondo vanno sempre alla ricerca del loro primato e rilievo: quanto si affannano per la loro determinazione in ogni settore. Ma più si fanno grandi e sempre meno si pongono a servizio, che giudicano sia umiliante e solo per sottoposti falliti, mentre è proprio il servizio che Io vengo a richiedere per il vostro percorso che è per la santificazione. Ma chi è capace di servire, chi si pone al servizio, chi comprende il soccorso nel dono di sé all'altro? Ci si fa bambini.

Il bambino piccolo è appena uscito dalle dita di Dio, la sua anima è vergine, trasparente, non richiede niente per sé: gioca per giocare, ama per amare, non ha altro fine che quello di vivere ciò che Dio gli ha dato: si abbandona, si fida del papà e della mamma e a loro si affida fiducioso. Per questo pongo un bambino dinanzi agli apostoli che discutono sulla grandezza: solo chi si fa bambino si fa grande, solo chi possiede il cuore di un bimbo sa vivere un servizio gratuito, per puro amore, senza trattenere niente a sé, senza cercare glorificazione. Sa porsi accanto ad altri piccoli, si piega al loro livello perché egli gli è tale, sa trattare con essi, rapportarsi e porsi a loro cura ed assistenza sì che, come affermo nel Vangelo, accogliendo un bambino si accoglie me, e in me chi mi ha mandato che è il Padre mio e vostro.

Chi si fa bambino sa piegarsi anche ai grandi e porsi a loro servizio, divenendo testimonianza, segno di un amore che sa donarsi per far sì che pur essi possano

prenderne esempio e si ripieghino, imparino ad amare, si chinino verso l'amore. Tanto più ci si fa piccoli e minimi, tanto più il padre Santissimo benedice le opere ed innalza. Ma come poter divenire piccoli, come acquisire questo stato di umiltà che tutto dà e niente richiede per sé? Andate dalla Madre Santissima: ella vi allatta nutrendovi del suo latte spirituale, vi irrorà della sua natura che è tutta umiltà. Non c'è stata creatura che sia stata più umile e piccola della Madonna: lei vi offrirà il suo cuore per imparare a servire con il suo amore di servizio, che dà vita a tutto ciò che incontra e la circonda. Vi forma ad essere bimbi nell'animo, creature che si fidano di Dio. La fede è fiducia in lui, nel Padre celeste, che si lascia abbandonare alle sue braccia senza più temere, senza più affannarsi della vita o della morte: sa e crede fermamente nel sostegno del Padre che, come afferma la prima lettura, protegge coloro che lo ricercano autenticamente. Padre che mai abbandona e ve ne scompare l'angoscia e la paura del domani, o di ciò che sarà nella propria vita, dato che chi si fida dell'amore di Dio è come ciò che afferma il Vangelo: "Affida al Signore la tua vita. Egli ne farà un'opera mirabile".

Vi benedico.

### 33. La Quaresima

22/2/2023

Mia piccola Maria, inizia la Quaresima, il percorso che nella sua preparazione vi possa far trovare pronti all'esplosione della mia resurrezione: tempo di purificazione dal peccato, di crescita nelle virtù, di meditazione per l'approfondimento della fede per far sì che la vostra anima sia rivestita di un abito di santità, atta e pronta a farsi nel mio incontro risorta. Come me, che prima di affrontare la mia vita pubblica mi sono disposto nei 40 giorni del deserto ad accogliere privazioni e dolori per temprarmi alla mia prossima predicazione, alla mia missione, ugualmente come affronto la mia passione e morte con la sua tribolazione prima della resurrezione.

Lo stesso è per voi. E se Io l'ho vissuta da innocente quanto più voi da peccatore ne avete bisogno per dare lavacro e preparazione alla vostra anima. Il tempo della Quaresima non si restringe a questo breve periodo: dura l'intera vita per la rinascita al cielo, ma questo tempo liturgico vi richiama con più intensità a vivere l'insegnamento, lo sprone alla conversione nella trasformazione del cambiamento di vita che vi distacca, taglia con il male e ritorna a vivere la Divina Parola.

La Quaresima va partecipata secondo le condizioni che vi indica il Vangelo nella preghiera, nella carità e nel digiuno con una preghiera che si faccia più unitiva e intima con il Padre celeste, un orare che si fa ponte tra voi e il cielo e vi pone in contatto, in fusione di comunione con lui. Nella carità, nel porsi a servizio dell'altro, nel dare in dono ciò di cui potete privarvi, nell'apportare beneficio al prossimo, nel digiuno che è digiuno sia dal cibo, da tante golosità, ma anche dalla rinuncia di ciò che più vi è lecito e vi dà piacere per darne offerta al Signore., ogni mortificazione nei sensi che possedete. Per adempiere a queste condizioni in modo santo vi è richiesta una disposizione comune che è quella della segretezza, del nascondimento e della riservatezza in modo che l'offerta data sia una primizia, intatta, virginea, non toccata dalla vanità, non inquinata dalla vanagloria perché sia gradita al Padre celeste che ne dà benedizione e ne fa opera di santificazione per voi e le altre creature.

Adoperatevi quindi a vivere un'orazione anche privata e più sentita, chiusi nelle vostre camere, una carità data per quanto possibile nascosta da sguardi altrui, una mortificazione fatta nel silenzio e non celebrata a tutti. Questo percorso così partecipato vi mette le ali nello spirito, vi innalza, vi fa crescere in ogni rettitudine. Non fate la ruota del pavone per porvi in mostra ed avere il plauso della gente, poiché, come afferma il Vangelo, avreste già ricevuto la vostra ricompensa, ma fate tutto nel segreto poiché il Padre vostro, che vede anche negli anfratti più nascosti, nelle stanze più oscure, vi compenserà, e ricompensa da Dio.

Il percorso della Quaresima sia arricchito anche dalla presenza giornaliera alla Santa Messa per nutrirvi e offrire il sacro convito per la salvezza di tutti. Vivere in questo stato di grazia vi temprerà, vi rende forti, fa sì che voi superiate e vinciate ogni dipendenza e prigionia dal nemico, vi si fa da falce che sradica il male di ogni peccato, vi allontana dal mondo col suo richiamo di sirena che conduce all'inganno.

Figli miei, la cenere posta sul capo vi ricorda che dalla polvere siete stati tratti e alla polvere ritornerete, che il tempo che segna i vostri giorni è breve e lo dovete impreziosire con le opere di santità per rivestirne l'anima di un abito regale, intessuto d'oro nella carità, profumato nella preghiera, nobile nella sua trasparenza di candore della mortificazione esercitata. Così, voi vi fate i risorti, atti a partecipare e godere della mia resurrezione.

Vi benedico.

#### 34. La via della benedizione, la via della maledizione

23/2/2023

Mia piccola Maria, nella prima lettura Mosè parla al popolo dicendo: "Ecco, Iddio pone dinanzi all'uomo due vie: la via della benedizione o la via della maledizione, della vita o della morte". Il Padre Santissimo sprona a vivere secondo i suoi comandi, la sua santa legge, i suoi precetti, che sono il percorso: la via del bene e della vita, e chi ne vivrà seguendone l'insegnamento ne riceverà vita e longevità per sé e la sua discendenza, dice la Santa Parola. Invece, se un uomo sceglierà il peccato, la ribellione, la trasgressione alle sue divine norme e dettami di certo sarà via di morte e perirà. Tutti gli uomini che seguiranno la via della maledizione periranno.

Questa parola non è solo data per la generazione di Mosè, per il suo popolo: la parola di Dio dura per tutti i tempi e le generazioni, anche per la vostra. Quale è oggi la scelta di questo mondo? Quale via ha intrapreso da percorrere? Esso ha scelto la via del male, della tracotanza e superbia, della colpa in ogni impudicizia e volontà contraria al Padre Santissimo. Il calice ormai trabocca dei peccati degli uomini: sono così tanti che si riversano ovunque e su tutti e dal Padre scaturirà tutta la sua ira santa per dare lavacro a questa umanità fattasi perversa e decaduta, poiché solo nella sua purificazione di sofferenza può trovare ancora salvezza e una rigenerazione di rinascita, subendo comunque l'intera sua sorte di pena. Nella scelta della maledizione la persona già si autocondanna, già muore nella sua autodistruzione su questa terra e, con il male compiuto, ne diffonde la sua morte ovunque vada. A questo motivo che il Padre celeste per salvare i suoi benedetti giungerà colpendo con la sua mano per abbattere il male e avvolgerà a protezione e benedizione i suoi fedeli.

Come vivere la via della benedizione se non rinnegando sé stessi, come afferma il Vangelo: “Chi vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua”. L'uomo deve rinnegare i propri desideri, le sue voglie, le sue fomentazioni agli istinti che sono protesi alla caduta, al precipizio della morte. Solo seguendo me incontra la vita: vita innestata tramite la croce che vi lava, redime dalle colpe e vi ricrea a nuova nascita per l'eternità. Le persone temono la croce, la sua sofferenza e preferiscono ricercare ogni bramosia di piacere e soddisfazione, ma per quanti favori, vantaggi, godimenti e poteri possano conquistare in questo mondo, cosa ne faranno, se poi come afferma il Vangelo perderanno tutto con la morte eterna?

La croce figli si fa vita soprannaturale, vi innalza da questa terra verso il cielo: la potrete accogliere se vi fate docili alla voce del Padre, che invita a seguire il suo richiamo che segna un percorso che inizialmente conduce a delle rinunce nell'obbedienza, al costo di sofferenze nel dovere e negli obblighi a voi richiesti, ma *che* dirigono, temperandovi all'adempimento al suo Santo Volere, verso le altezze della gioia perenne. Solo nella vostra croce potrete incontrarlo e raggiungere la pienezza della felicità.

Vi benedico.

### 35. Il digiuno

24/2/2023

Mia piccola Maria, ecco la Santa Chiesa, la Santissima Madre esortano a praticare il digiuno in particolari giorni: digiuno che viene esercitato sin dai tempi più antichi. Gli uomini lo hanno messo in atto come offerta di espiazione per i propri peccati, come preparazione di fortificazione per lo spirito per una loro prossima missione, come libagione sacrificale di amore, di riscatto per la salvezza altrui, per richiedere grazie.

L'Eterno ha sempre gradito quest'offerta di privazione se è fatta con autenticità di cuore, non solo nel digiuno dal cibo, ma anche dalla rinuncia di orpelli, di sovrastrutture e del superfluo, di legami che si fanno idolatrie e distaccano da Dio. Particolarmente ne richiede un digiuno da una vita di peccato, dal distacco del vuoto di ogni vanità, da frivolezze e immodestie di questo mondo.

Il digiuno però perché sia vero e benedetto, va prima di tutto effettuato in uno stato di grazia che sopperisce prima alla carità verso l'altro, nello sfamare chi ha fame, nel dare consolazione a chi è afflitto, nell'asciugare il pianto ai desolati e bisognosi, dato che se il cuore è chiuso al suo egoismo, se non ha partecipazione della sofferenza del prossimo, se è scorretto nel suo comportamento, quale valore può avere il suo digiuno? Prima rinunci a sé stesso per offrire in dono ciò che egli ha ricevuto già dal Padre Santissimo, avvolto nelle sue abbondanze, in modo che ne condivida e sia beneficio del fratello. Solo allora il suo digiuno darà completamento, corona la sua opera che Iddio benedirà e ne darà santificazione facendone discendere le sue infinite grazie.

Il digiuno è il distacco a tutto ciò che nella materia vi ricopre. Vi invito a vivere una vita parca, moderata, con equilibrio, poiché lo stesso cibo, le cose, le vostre mansioni, se si fanno eccessive è materia che sovrasta e appesantisce lo spirito, non lo eleva,

mentre tanto più lo spirito con le sue privazioni dalla materia si innalza e cresce, opera e santifica.

C'è un digiuno più sublime che appartiene ai miei amanti. I santi lo hanno provato, che è quello della mancanza di recepire la presenza divina, in cui Iddio c'è, ma che non avvertono. Nelle loro notti, nell'aridità di spirito vissute, le loro anime ne hanno partecipato della rinuncia della sua percezione con un anelito di dolore che ne ricercava il sapore, il gusto, la consolazione di una sua presenza. E sapeste con quali gemiti. Questi è il digiuno dell'amore, il medesimo che le anime purganti nel loro stato vivono, non solo nel dolore della loro purgazione dai loro peccati, ma man mano che si innalzano verso Dio, nella loro trasparenza acquisita, anelano della sua nostalgia: nel loro digiuno si elevano alla pienezza del suo incontro e della sua fusione.

Nel Vangelo i farisei mi domandano come mai, a differenza loro, che digiunavano spesso, i miei apostoli non digiunassero. Ma Io dico loro: "Possono gli invitati digiunare quando lo sposo è in mezzo ad essi? Giungeranno i tempi in cui lo sposo sarà sottratto loro e digiuneranno".

Anche voi, figli miei: i vostri tempi sono intercalati da periodi di gioia, quando poi giungono quelli di prova e di sofferenza. Questi periodi di dolore si fanno già un digiuno vissuto con le pene che ne derivano, e che se offerte al Signore Iddio benedice, le ammanta delle sue grazie. Figli, digiunate offrendovi nella rinuncia di voi stessi per farvi dono nella carità all'altro, digiunate nel distacco dalle colpe e ogni onta di male per il vostro riscatto, digiunate nella ricerca continua della presenza del vostro Signore anelando al suo possesso: ne darete glorificazione al Padre vostro nei cieli, santificazione alla vostra anima, salvezza alle anime altrui.

Vi benedico.

### 36. Vattene, Satana!

25/2/2023

Mia piccola Maria, vengo sospinto, condotto dallo Spirito nel deserto per essere sottoposto al vaglio del nemico, alla lotta con lui. Vengo come uomo sottoposto alle sue tentazioni e niente mi viene scontato: ne ho patito l'intero suo attacco senza risparmiarmi nulla. Nella prima fase mi ha affrontato con le forme più suadenti ed attrattive per farmi cadere, poi è passato ad ogni forma di mostruosità, di forme orripilanti per darmi terrore. Ho conosciuto il freddo pungente delle notti penetrarmi nelle ossa, la fame scavarmi le viscere con i suoi morsi, la calura del giorno riardermi nell'arsura della sete. Ho subito le aggressioni fisiche dei demoni che laceravano le mie carni, ma ho patito particolarmente la lontananza del Padre Santissimo che cercavo, a cui gridavo il mio abbandono, e non sentire la sua protettiva presenza, ché da solo lottavo con l'iniquo ed il mio grido ne preannunciava quello che ne avrei dato poi sulla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mai abbandonato?". Sono però rimasto sempre saldo al mio amore per lui, con il cuore proteso e il mio sguardo al suo, vincendo tutte le tentazioni.

Il demonio è passato poi a tentarmi con *insidie* più infide ed occulte nel provarmi nella mia missione divina, che è venuta per attestare non la sua grandezza ma ad amare

e a porsi al servizio. Egli viene a tentarmi nella vanagloria della mia dimensione divina, che può operare per darmi rilievo di potenza, dicendomi: “Fa diventare questa pietra pane, o gettati dalla torre tanto gli angeli ti sorreggeranno, o ti darò tutti i regni della terra se a me ti prostrerai”. Egli ha l’ardire di chiedere a me, il Signore, che Io mi prostri a lui e lo adori, lui che, per quanto malvagio, che ha mantenuto tutte le sue potenze spirituali, è egli stesso creatura creata che ha sfidato il suo Creatore affermando: “Non ti servirò!”. Ha la sfrontatezza e la brama nella sua superbia di essere lui adorato, vorrebbe posticipare ed estromettere Dio per essere lui Dio. Qual è la genesi del peccato, se non voler essere come Dio?

Cosa disse il serpente agli antichi progenitori? “Disubbidite, mangiate il frutto, fate ciò che vi è stato detto di non fare e vi farete come Dio”. Perché pecca l’uomo? C’è in sé questo desiderio: trasgredendo la parola divina supera la volontà di Dio per essere Dio di sé stesso e, spesso, darne dominio di onnipotenza e potere sugli altri. Da questa fomentazione nasce ogni colpa.

Io ho vinto il demonio perché il mio Cuore, nonostante gli attacchi, le privazioni, la prova spirituale del mio abbandono, ogni tentazione. Ho proteso la mia anima, il mio Cuore nella fede continua al Padre mio, sì che tutto il piano degli inferi su di me è crollato, è decaduto, ed Io l’ho cacciato: “Vattene Satana!”, e si è dovuto ritirare sconfitto. Ho lottato e vinto per voi, sì che per i meriti della vittoria del mio deserto anche voi possiate vincere le tentazioni a cui sarete sottoposti.

L’infido continua imperterrito nel tempo con la sua opera di tentatore sugli uomini, e le moltitudini cadono alle sue trame. Sono rarissime le creature che non sono mai cadute nelle sue trappole, ma se nei tempi passati la parte vasta si riscattava, poiché provate le pene delle conseguenze delle tentazioni a cui cedevano, ai dolori del nemico che ne apportavano, cercavano poi di non ricadervi e ne hanno trovato la salvezza.

Oggi questo mondo non cerca minimamente di combattere. Accoglie, anzi va incontro al peccato, lo ritiene una conquista, si butta nelle braccia del demonio: molti sono essi stessi a ricercarlo e si danno a lui, fanno patti di alleanza divenendo suoi adepti per diffondere il suo male sulla terra in cambio delle solite ricchezze, poteri e piacere. Povere anime sventate condotte alla perdizione.

Chi è che fomenta le guerre, se non il demonio? Chi scuote la terra, se non lui? Chi acceca la mente dei potenti di questo mondo? Sempre il nemico che compra e paga per dare corruzione e inquinare i governi, per portare la sua divisione e rovina. Quale il suo obiettivo, se non la vostra distruzione? Ma come abatterlo, se non ottemperando alla parola di Dio, se non vivendo una vita sacramentale in uno stato di grazia?

Nell’alleanza fedele al Padre celeste egli non ha penetrazione alla sua tentazione, non ne trova varco. Con la preghiera, una mortificazione vissuta nell’umiltà, egli non può entrare, non ha nessuna possibilità di vittoria e viene perennemente cacciato. Se tutti così si adoperassero ne conseguirebbe un grido, il mio: “Vattene, Satana!”, ed egli dovrebbe ritirarsi ai suoi abissi e voi vivere in un mondo di pace, provvidenza e salute.

Vi benedico.

### 37. Il giudizio

27/2/2023

Mia piccola Maria, nella prima lettura di stasera il Padre Santissimo vi esorta a seguire i suoi comandi, a vivere nella rettitudine, la trasparenza nei comportamenti di chi non opprime, non deruba, non compie ingiustizia a danno del prossimo, ma vive del frutto dell'ubbidienza al suo Divin Volere che ne dà manifestazione nella carità che ne scaturisce per il fratello, che ne dà espressione al suo insegnamento partecipato dell'amore verso l'altro. L'alleanza condivisa con il Padre celeste si esprime nella concretezza della propria storia per farsi dono per il bene altrui. Da cosa sarete giudicati, se non dall'amore?

Nel Vangelo vi viene posto in evidenza il giudizio universale. L'intera umanità di tutti i tempi sarà presente dinanzi al giudice supremo, il Cristo Signore. Ognuno sarà stato già vagliato nel proprio giudizio personale in ciò che è, se una pecora o una capra, un benedetto o un maledetto a secondo delle opere compiute in vita che hanno dato visione della bontà, della veridicità della persona o della sua malvagità e menzogna, del suo amore profuso o del suo egoismo. È da questa realtà ormai identificata e giudicata che ne consegue la beatitudine o la dannazione.

Pensate a questa umanità immensa che viene divisa per sempre, che è stata generata l'una dall'altra. Essa ha partorito l'altra parte, nel bene o nel male. Fra di loro ci sono persone che in terra si sono amate, che sono state consanguinei: familiari, genitori, figli, amici, creature care che subiranno una spaccatura eterna, poiché Iddio nella sua adesione, nella sua alleanza ha creato una nuova fraternità, una nuova figliolanza non più legata e ristretta all'umano, alla carne, ma una fraternità superiore spirituale, pattuita e condivisa nell'amore di Dio, una nuova unione di fratellanza nel Sangue di Cristo che ne dà glorificazione dall'adempimento al suo insegnamento.

L'amore è la vera vita, la nuova ricreazione di unità per il cielo che è espressa in una comunione partecipata nella carità verso il bisogno e le necessità altrui, dando soccorso alle esigenze primarie dell'uomo, sia quelle corporali nel dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, nel vestire gli ignudi, nel soccorrere il forestiero, nel dare accoglienza e cura al malato e al prigioniero, ma Iddio richiama anche a una carità spirituale nella preghiera, nella Santa Mesa sofferta, nell'evangelizzazione nel portare la parola di Dio a tutti, nel dare conforto e luce alle anime: un bene che si innalza e conduce le creature alla salvezza. Pur esse sono opere di amore che nascono solo se prima è vissuta e partecipata l'unione primaria con il Padre celeste e l'adesione alla sua Santa Legge.

Il tempo per dare manifestazione di ciò che siete, ciò che denoterà la vostra natura, è questo breve tempo terreno. Cosa volete essere, qual è la scelta? Essere una pecorella o un caprone, benedetto o maledetto? Io vi esorto, figli: adoperatevi e ricolmatevi di opere sante per farvi a somiglianza del Padre vostro che è santo, per riprendere in voi riflessa la sua luce, i suoi tratti che trasmettono l'amore. Non c'è gioia più grande che farsi dono nel vivere ricolmando di bene. Questi sono i tesori di cui dovete ricolmarvi e che verranno, seppur non ricompensati su questa terra, ma mai dispersi: saranno

racchiusi nei forzieri celesti che come una banca divina li moltiplicherà all'infinito in beatitudini.

Oggi il demonio vi stordisce, vi riempie di frastuoni e inutilità, vi lega alle molteplici dipendenze, vi soffoca e vi assonna rendendovi creature vuote e prigioniere, chiuse a sé senza un senso alla vostra futura eternità. Vi divide e vi sprona all'incomprensione, alla freddezza, alla mancanza di empatia verso l'altro, proprio per far sì che non amiate. È a questo motivo che Io vi mando i miei richiami che vi diano risveglio. Adoperatevi in questo tempo dato per prendervi cura dei malati, delle persone anziane e sole, della custodia dei piccoli dei vostri genitori tardi nell'età e spesso abbandonati. Allargate le braccia e il cuore con la vostra carità, ove potete, con i mezzi concreti come in quelli spirituali. Cosa vuol creare Iddio, se non in mezzo a voi una civiltà di amore? Solo chi ha amato, chi si è dato, riceverà l'abbondanza di amore eterno.

Vi benedico.

### 38. La preghiera

28/2/2023

Mia piccola Maria, la Santa Chiesa, la Divina Parola sprona e richiama continuamente alla preghiera, preghiera che è l'incontro con Dio, il dialogo, l'intreccio della vostra anima a lui, il suo respiro che orando si unisce al vostro inondandovi del suo Spirito. Pregare, come afferma il Vangelo, non è solo sciorinare parole credendo che più si fa lunga e ripetitiva la preghiera, tanto più sia ascoltata. La preghiera è l'esplosione del cuore che sviscera sé stesso al Padre, un cuore amante che lo ricerca, sia che sia affranto e ferito, sia che spera ed aneli per dare intercessione a tutti.

La preghiera però va vissuta secondo i parametri del Padre Nostro che vi ho insegnato. Dovete farvi voi stessi preghiera vivente ottemperando allo schema al quale il Padre Nostro vi richiama a vivere. Come potete chiedere nella vostra invocazione, se prima non date riconoscimento alla paternità del Padre celeste? Se non lo credete e lo amate, a chi pregate? Se non mettete in atto il suo santo volere che è l'esercizio del suo pensiero nella vostra storia, perché si faccia santa, come potete pensare che la vostra orazione vi sia accreditata? Se non vi nutrite del suo Divin Pane e avete comunione con lui e non ne offrite al prossimo nel vostro soccorso, se non perdonate le offese e siete pieni di risentimento, se non di odio, come può essere accolta la vostra prece? Se non vi ponete in combattimento per superare le tentazioni, se non le rifuggite e invece vi accodate al nemico, come può la vostra preghiera innalzarsi ed essere ascoltata? Mentre se voi vi attenete all'insegnamento vivendo il Padre Nostro voi vi fate preghiera vissuta. Orate sempre in questo stato di grazia, pur nel silenzio, dato che il vostro cuore è indirizzato continuamente al cielo: l'intera vostra giornata offerta, il lavoro, l'incontro con gli altri, ogni vostra mansione si fa preghiera persino nel vostro riposo, che continua nello spirito a pregare.

Pregate come potete inneggiando le lodi all'altissimo Signore, meditando la santa passione. Orate con Maria, vostra Santissima Madre, dialogate mettendovi in relazione con Dio nel vostro colloquio personale, particolarmente nella celebrazione eucaristica in cui l'impetrazione si fa somma nella sua intercessione, nella fusione dell'Eucaristia, quando ricevendomi vi fate un tutt'uno con me, vostro Cristo Salvatore, che vi ascolta,

vi parla, vi ama, è presente in essa e vi trasfonde me stesso nel vostro desiderio partecipato.

Voi, divenendo preghiera vissuta che impetra sempre il cielo, vi fate un faro acceso di luce, un falò che riarde, pure una torcia, una fiammella, ma che è perennemente accesa dinanzi al trono di Dio. Essa dà chiarore all'oscurità, intercede per la propria e la salvezza di tutti, si fa punto di riferimento pur tra le più fitte tenebre: la sua luce e il suo calore si notano irradiando molti che, vedendola, ritroveranno la strada per tornare a quel Padre vostro e loro, e tornar pur essi a pregarlo.

Solo chi prega si salva, mentre chi non prega si dannava, poiché la preghiera è comunione con il vostro Signore che vi plasma a lui, vi fate parte e rapporto di conoscenza e condivisione. L'anima respira, lo spirito si innalza e Iddio si compiace di voi e vi riveste delle sue grazie e fa piovere le sue benedizioni. Quelle mani giunte o aperte che si innalzano al cielo vengono ricolmate di beni che si diffondono non solo su di voi, ma non sapete su quante creature, poiché essa è carità spirituale che ha il potere di espandersi e raggiungere luoghi e persone ove voi non potete.

Quali miracoli può la preghiera! Le guerre verrebbero fermate, quante matasse intrecciate verrebbero districate e sbrogliate, quanti problemi irrisolti disciolti, quante catene spezzate. Essa ha il potere di raggiungere Iddio che può operare ovunque e dare pace e risoluzioni, libertà ed ogni salute.

Se le creature tutte, se i cristiani tutti comprendessero quale tesoro, quale mezzo sì semplice e diretto è stato dato loro, se ne avessero fede, quali meraviglie vedreste compiute già su questa povera terra, ormai fattasi brulla, buia, impervia, arida e desolata come un deserto: tornerebbe a rifarsi il mio giardino. Pregate figli e fate pregare: la preghiera è vita.

Vi benedico.

## Marzo 2023

*Ave Maria!*

### 39. La conversione

1/3/2023

Mia piccola Maria, il Padre Santissimo incita continuamente alla conversione. L'intera Parola Divina esorta l'uomo al suo cambiamento di vita, che spezzi, che interrompa la sua via di peccato e ritorni con cuore pentito e sincero al Signore che, nella sua misericordia, grandemente perdona e ne ricrea nuova vita.

Nella prima lettura Ninive, l'antica città che viveva in grande peccato, alla predicazione di Giona che ne annuncia il castigo divino se non cambia e muta condotta, se non si pone a conversione, essa ascolta, accoglie l'avviso e si pone in penitenza per chiedere ogni remissione e dal re a tutti gli abitanti, sino all'ultima bestiola, si rivestono di sacco e si pongono a digiunare. Iddio, riconoscendo in essi un autentico pentimento, si ravvede dal suo castigo e Ninive continuò a vivere.

Nel Vangelo Io giudico la mia generazione più malvagia e perversa di Ninive, in quanto essa si è piegata e ha riconosciuto il volere di Dio, mentre i miei contemporanei e conterranei chiedono un ulteriore segno: non è bastate loro la presenza stessa del Cristo Signore con la sua opera, poiché i loro occhi sono bendati dalle coltri del peccato, i loro cuori ormai fattisi duri, pietrificati, sì che non si sono voluti emendare al mio richiamo.

La generazione dei vostri di tempi non ricerca più nemmeno un segno. *Gli uomini* ricercano solo sé stessi e le proprie idolatrie: non hanno quasi più nemmeno un cuore. Iddio continua il suo richiamo. La Santissima Madre quanto si è adoperata in questi ultimi secoli a richiamare le anime al ritorno al loro Padre celeste per loro salvezza. Il mio Cuore piange lacrime di sangue nel vedere precipitare le anime agli inferi, ma la moltitudine dell'umanità non ascolta: solo una minima parte, un piccolo resto sul quale Iddio ricreerà il suo popolo è rimasto fedele. Egli guarda questo povero mondo oscurato e maleodorante dal male compiuto, ma si rallegra di poter ancora vedere delle piccole oasi, delle piccole Ninive che si sono poste in ascolto e in conversione.

Cosa richiede il Signore Dio vostro? Quel che afferma la prima lettura: che ognuno si converta dalla sua cattiva condotta e dalla violenza che è nelle sue mani. Se questa conversione fosse attuata dai popoli, le profezie, gli avvertimenti gravi dati, apocalittici, decadrebbero, non avrebbero più senso al loro esito.

Cosa dovete fare voi, figli miei? Porvi in penitenza, sia per la vostra salvezza come per quelli di casa, *non solo*, ma di molti figli che per la vostra opera possono ancora ravvedersi. Ponetevi in unione più profonda con Dio. La vostra preghiera sia più forte e assidua, sia che fosse personale che comunitaria. Fate digiuno o piccole privazioni: quel che sapete e potete fare. Operate nella carità. Soprattutto la vostra vita si volga alla verità, alla bontà, alla purezza, ad ogni rettitudine.

Ciò che il Padre celeste desidera è che la penitenza dell'uomo viva soprattutto il distacco dal male: recidere con il peccato mediante il suo impegno che perlopiù costa rinuncia, richiede un rinnegamento di sé e dei propri desideri e ambizioni che sono

contrari al pensiero di Dio e alla sua Santissima Volontà per percorrere un nuovo sentiero che riconduca a lui. Tanto più si scava nella propria interiorità chiedendo e invocando lo Spirito Santo e maggiormente sarete illuminati dalle colpe, dalle ombre, dalle miserie che spesso non riuscite a vedere e riconoscere tali. Vi libera dalle scaglie pesanti che vi ricoprono gli occhi, rendendovi una nuova vista spirituale, dandovi forza al cambiamento in modo da rendervi radiosi, ponendovi in stato di grazia pronti a darne glorificazione al Signore Dio vostro e rinascita ai fratelli.

Sappiate che un figlio che si converte apre una nuova vita non solo per sé, ma per molti. La propria rinascita non si ferma mai solo a sé stessi, ma partorisce e ricrea conversione di vita al prossimo.

Vi benedico.

#### 40. Bussate e vi sarà aperto

2/3/2023

Mia piccola Maria, la parola del Vangelo richiede il vostro di richiamo: “Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, perché a chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto”. Iddio vi sprona a chiedere, a porvi in contatto continuo con lui, a ricercarlo, a fidarvi del suo amore che vi accoglie sempre. Quanto più un figlio bussa alla porta del suo Cuore mentre fuori piove, c'è tempesta, è tutto bagnato dalla pioggia, ha freddo e richiede il suo soccorso, cosa non può fare il Padre, se non accoglierlo? Chi chiede si fa umile, riconosce la sua piccolezza, il suo bisogno, sa piegarsi e si rifugia fiducioso alle braccia di Dio che tutto può. “Se voi”, afferma il Vangelo, “sapete dare cose buone ai vostri figli che vi chiedono, quanto più il Padre vostro che è nei cieli, nel suo di amore immenso, darà ciò che è buono per voi”. Egli ama particolarmente a chi a lui ricorre: si fa ala che simile alla chiocchia ricopre nella sua protezione i pulcini da tutte le intemperie; si fa simile al passero, che imbecca nel beccuccio aperto la sua nidiate per dare loro il suo nutrimento.

Meditate alla prima lettura la figura della regina Ester che implora, facendosi minima dinanzi all'Onnipotente per invocare il suo aiuto in modo che ne porti verità e risoluzione di salvezza, che prenda a cuore la sua causa dicendo: “Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te. Signore, liberaci dalle mani dei nemici”, e Iddio nel suo ascolto ha dato grazia con il suo intervento, dando riscatto all'accoglienza della sua invocazione: il popolo di Ester verrà liberato dalla sua condanna.

Anche voi, figli miei, che spesso vi sentite soli, abbandonati, non solo dal mondo nel quale più non vi ritrovate, ma dagli stessi familiari, amici, quando non vi sentite compresi e pare che tutto vi sovrasti e vi angosci, vi esorto: bussate a me, non temete di chiedere. Sono poi Io che vaglio ciò che è buono per voi. Cercate di non stancarvi mai di pregare, ponetevi in dialogo continuo alla mia Persona perché Io ci sono. Il mondo vi può dimenticare. Il signore Dio vostro non dimentica mai la sua creatura, quanto più se tremante e bisognosa e ricorre a lui.

Sin dall'inizio della giornata offritela a Dio, esponendo ciò che ne dovrete affrontare, ciò che vi angoscia: il timore, le difficoltà, le necessità. Il Padre Santissimo ascolta. Io

stesso mi pongo accanto a voi se mi chiamate e vi sostengo nel percorso del giorno da vivere, vi aiuto a superare gli ostacoli. Quanto maggiormente vi abbandonate a me, vi fidate di me, facendovi simile a un bimbo che stringe la mano al suo genitore, che Io vi conduco e vi accompagno nel cammino: vi sono sempre vicino.

Vi ho dato anche un angelo custode che vi è amico e fratello. Non fa che attendere che lo chiamiate per porsi a compiere ogni bene, che lo mandiate ad adoperare opere di santità, di inviarlo a porsi in adorazione a me quando voi non potete, a raggiungere luoghi e persone per portare messaggi e aiuto ai fratelli, per dare a voi appoggio e soccorso a tutte le vostre necessità. Basta chiedere con amore, con fede e verità. Non stancatevi di guardare al cielo: chi più di esso vi può soccorrere. Implorate anelanti al cielo, perché il cielo vi guarda.

Vi benedico.

#### 41. La trasfigurazione

4/3/2023

Mia piccola Maria, nella prima lettura il Padre Santissimo chiama Abramo a lasciare la sua terra, a partire abbandonando la casa dei suoi padri, le sue sicurezze, i suoi agi, per affrontare un viaggio impervio, difficoltoso, sconosciuto, verso una meta lontana in mezzo a contrasti e combattimenti che lo condurranno affidandosi alla sola fede in Dio verso la terra che il Padre ha preparato per il suo popolo, per la futura nozione.

Il cammino di Abramo si fa segno, emblema del vostro pellegrinaggio terreno. Iddio chiama anche voi ad abbandonare la terra di voi stessi, del vostro limite, delle vostre chiusure, del vostro egoismo, per andare oltre, verso di lui, attraversando la vostra vita che è un peregrinare tra difficoltà, sofferenze, ogni peripezia che dovrete affrontare con la fede del vostro Signore, in modo che anche voi possiate giungere alla terra promessa del cielo. È un cammino in salita: dovete scalare l'alto monte dello spirito e la fatica, l'impegno che ne provate con il cuore proteso nella speranza del suo traguardo vi liberano da tante zavorre, da tanti pesi che ostacolano l'agevolezza al suo arrivo. Un percorso che vi conduce in mezzo ad anfratti nel quale dovrete stare attenti a non cadervi e, se caduti, riuscire a rialzarsi, aiutando anche gli altri a riprenderne il passo. A sapervi difendere dei predoni, dai lupi che potreste incontrare, sostenuti dalle armi di Dio che vi aiutano e vi fanno superare tutti gli intralci e i pericoli. È proprio lo scalare, col suo meritorio sacrificio, che vi purifica e libera, vi rende atti a giungere alla cima e lì poter godere della visione beatifica che vi attende nell'incontro con il vostro Padre celeste.

Nel Vangelo Io conduco i miei apostoli sul monte Tabor per far sì che essi partecipino alla mia trasfigurazione, ove mi faccio e mi rivelo per quel che sono nella bellezza della mia divinità, nella meraviglia di un'estasi celestiale nella quale discuto con Elia e Mosè. Gli apostoli rimangono estasiati, sì da dire di voler porre lì la dimora, di fare tre tende in quel luogo per vivere di tale paradiso. Ma è visione che viene concessa loro proprio perché si fortifichino nella fede, nella speranza e nell'amore, dato che bisognerà discendere a Gerusalemme: Io per affrontare la mia santissima passione e morte, e loro per sostenere la loro futura missione che sarà un percorso duro di travagli e sofferenze che li condurranno anche al martirio.

Quest'esperienza della trasfigurazione è stata vissuta anche per voi, per farvi prendere coscienza che per giungere all'Eden dei cieli se ne conquista l'accesso vivendo nella carità, espressa nella presenza in Elia, che è il fuoco della carità, e nella santa legge in Mosè, che è segno dell'insegnamento divino. Nella fusione di queste due realtà voi potete santificare il vostro pellegrinaggio terreno che vi condurrà oltre la vostra terra, vi farà salire le vette dello spirito che vi congiungeranno alla conoscenza e al possesso del cielo. Già nel viaggio del vostro peregrinare terreno esso si fa di purificazione e crescita, voi già ne trasfigurate la vostra anima rendendola atta alla partecipazione della beatitudine.

Quando la mia Chiesa si innalzerà, dopo questo tempo di profonda crisi? Quando salirà il monte lasciando la terra delle sue ambizioni, del suo potere e delle sue ricchezze. Nella sua scalata si priverà di essi, si libererà dalle sue sovrastrutture, facendosi povera, umile e a servizio. Solo allora sarà trasfigurata per portare l'intera irradiazione della sua santità al mondo intero.

Quando l'umanità troverà la sua pace? Quando salirà sul monte che conduce a Dio, abbandonando la via del male e della prevaricazione, dell'ingiustizia, non perseguendo più alle sue idolatrie nel successo, nella lussuria e ogni ricerca di potenza umana. Nella loro rinuncia essa si eleva facendosi giusta, onesta e retta, vivendo la condivisione nella partecipazione di ogni bene fra le creature. Solo allora si farà trasfigurata per divenire il popolo di Dio.

Quando tu, figlio mio, anche tu salirai il monte lasciando la tua terra, la terra del tuo peccato e del tuo ego e delle tue passioni? Solo allora ti farai benedetto, generoso e casto, ti farai trasfigurato in me.

Venite, saliamo insieme per raggiungere la patria celeste.

Vi benedico.

## 42. La remissione dei peccati

6/3/2023

Mia piccola Maria, dice il salmo: "Signore, non trattarci secondo i nostri peccati, non imputare a noi le colpe dei nostri antenati. Libera e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome". Quando l'uomo riesce a riconoscere le proprie colpe, cerca poi che ne abbia remissione presso Dio, che il Padre Santissimo ne abbia piena misericordia e non ne dia in sconto di purificazione al suo riscatto, che non abbia a pagarne il tributo dell'offesa data, sia al Signore che la ferita al fratello: ne teme la condanna e la sua pena. Ma Io vi dico: se Dio pensasse e si comportasse secondo i vostri parametri umani, dinanzi a tutto l'abominio perpetuato, al male che viene commesso, agli atti colpevoli degli uomini che colpiscono continuamente gravando sui fratelli, cosa non avrebbe già compiuto l'Eterno nella sua santissima ira? Avrebbe già spazzato via questo mondo con l'intera sua perversione. Invece il suo Cuore è sovrastato dalla misericordia e dalla pietà, e paziente, proroga nel tempo dell'attesa il cambiamento, la conversione dei suoi figli. Egli ne ha dato tutti questi tempi e interi decenni alla vita personale di ognuno, e ve ne concede ancora per amore dei suoi dilette che intercedono e pregano, per i suoi

amanti e sofferenti, per gli innocenti, per la Madre Santissima che perora la vostra causa con lacrime dinanzi al trono dell'Altissimo.

A tanta misericordia ricevuta, al perdono che richiesto a Dio vi viene concesso nella Santa Confessione, egli attende però che pure voi operiate nella misericordia, nella vostra di compassione, poiché se voi che volete la remissione dei vostri peccati non ne date voi al prossimo, come volete pretendere di riceverla? Se non date voi giustificazioni alle offese che vi hanno ferito, come potete esigere di essere voi giustificati? Se non perdonate a chi vi ha fatto del male, perché richiedere ogni perdono del vostro malfatto al Signore Dio vostro? Se continuate a dare sentenze di condanna, accuse, recriminazioni di giudizio, come potete pensare che vengano lavate le vostre di onte?

Dice il Vangelo: “Nella misura in cui avrete giudicato, sarete giudicati. Se non condannerete non sarete condannati”. Nella misura in cui avrete operato sarete accolti e ripagati. Tanto più vi sarete fatti operatori di misericordia e perdono, che avrete nella vostra di comprensione dato cura alle piaghe altrui e alle vostre. I cuori riprenderanno pace, la salute tornerà alle vostre anime e all'interessa della persona. Voi direte: “Ma come si fa, Signore, ad avere tale misericordia, a perdonare a chi ti ha fatto soffrire?”. Nell'amore, figli miei: forse che a me vostri peccati non hanno arrecato dolore, ma l'amore nella sua misericordia li ricopre, ne dà remissione e riscatto. Amando, a voi nel vostro amore partecipato vi vengono assolte molte colpe e ne date vita tutti intorno a voi: quell'amore che solo da me potete ricevere infondendovi alla mia persona. Più mi cercate e desiderate la mia fusione, quanto maggiormente ne venite travasati di una misura, di cui afferma il Vangelo, colma e traboccante che vi viene versata nel grembo e che ne darà fruttificazione.

L'amore copre e dà giustificazione alle miserie dei fratelli, così come anche voi pur dinanzi a un figliolo che fa molto patire e commette gravi errori continuate ad amarlo e spesso a perdonarlo, a dargli aiuto e soccorso, e perché ciò? Perché lo amate. Mentre ciò non avviene e vi fa dei giudici spietati per chi considerate un estraneo, e ogni minima offesa si maggiora ai vostri occhi. In me, portando a me, come avviene nelle nozze di Cana, portandomi la vostra povera acqua creata della vostra umanità, e persino essa sporca e inquinata, Io la faccio di nuovo non solo pura, ma la trasformo in un vino prezioso: il vino dell'amore con il quale potete colmare voi, i vostri cari e tutto il mondo che vi circonda. Quando giungerete a me nel giudizio, Io vi dirò: “Figlio, non vedo colpe: l'amore te le ha tutte cancellate”.

Vi benedico.

#### 43. Verità e fedeltà nella Santa Parola

7/3/2023

Mia piccola Maria, “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti scribi e farisei che impongono pesanti fardelli sulle spalle della gente, ma loro non li muovono nemmeno con un dito”, così afferma il Vangelo stasera. Dicono alle persone di osservare e mettere in atto ciò che sé stessi non fanno. Perché accade questo? Perché non vivono il loro mandato come un servizio, una missione, ma solo per la propria affermazione e

glorificazione: cercano il plauso del mondo e la stima umana, amano occupare posti di prestigio ed avere potere.

Ma se allora ai miei tempi vi esortavo a compiere ciò che vi invitavano a fare secondo la Santa Parola, ma di non seguire le loro opere, perché ne erano contrarie, oggi vi dico anche di stare attenti e accorti, di fare discernimento e non seguire spesso ciò che persino gli uomini di Chiesa insegnano, poiché molti deformano la stessa parola di Dio per renderla compiacente al mondo, ne cambiano il senso ponendosi in cattedra, ed Io vi invito ad essere oculati, avendo il vostro metro di misura che ne dà comparazione e identificazione all'integrità della Divina Parola, dell'insegnamento del Vangelo. Badate che ciò che vi viene detto rimanga inalterato e fedele alla Sacra Scrittura, che non sia cambiata nemmeno in un punto o una virgola, che venga accolta e promulgata così come è.

Quando vi dicono: "Sì, è scritto così, ma vuol dire diversamente", non seguiteli, sono cattivi insegnanti. Notate poi se la loro stessa vita sia adempiente e uniformata al santo insegnamento della lieta novella. Come potete chiamare padre chi non ubbidisce in adempimento del volere dell'Eterno, se non ha rispetto: se non ama lui, come potrà amare voi da figli? Come potete chiamarli "maestro", se ciò che essi dicono è inverso o camuffato, travisando le parole di colui che è l'unico vero maestro in Cristo Signore? Quale insegnamento potranno dare? Come potete chiamare guida, se uno è cieco poiché non vive nella luce della verità? Non sa guidare sé stesso nel retto sentiero: come potrà guidare voi?

Figli miei, oggi il sacerdozio vive la sua grande crisi, vive una spaccatura nella Chiesa che è già presente in chi vuol rimanere ancorato all'ottemperanza alla sacra legge e alle sue sicure sante tradizioni, e in chi vuole dare una svolta di rinnovamento per rendere una Chiesa consona al gusto e alle vedute degli uomini, che non sono però quelle di Dio. Una divisione che vive, ma che cerca ancora di nascondersi, ma si farà sempre più palese e manifesta.

Ci sono ancora santi sacerdoti illuminati che soffrono, ottemperanti e fedeli alla Santa Parola, ma la grande massa si è convertita al mondo, si è conformata alla moda del pensiero umano cercando quindi di modificare e rendere duttile la stessa Verità Divina e i Sacramenti alla mentalità moderna degli uomini, che spesso è peccaminosa e vuol unire, tramite una falsa misericordia, l'accettazione del peccato alle cose sante pur di essere applauditi e ricevere la compiacenza e il benessere delle genti. Poveri miei ministri, quanto grandemente responsabili dinanzi al tribunale del giudizio divino.

Voi, figli miei, pregate molto per i sacerdoti, per la Chiesa, poiché sui suoi seggi molti sono i farisei che vi troneggiano per dare riflesso a sé stessi. Oggi il mio popolo è il mio piccolo resto, e i miei pastori veraci: essi sono la nuova ricreazione. Con la loro fedeltà, con la loro dedizione offerta nella propria sofferenza e preghiera, sono la ricostruzione di un nuovo clero, una nuova Chiesa che vivrà di un sacerdozio che si farà puro, umile e veritiero, che ne darà glorificazione al mondo intero. Potrà irradiare la forza dell'amore e della luce dello Spirito Santo ovunque.

Voi siete la rigenerazione di anime che avranno superato la grande prova nel discernimento tra ciò che bene e ciò che è male, e che avranno scelto la mia via nella scia

della rettitudine, della devozione, della lealtà, nell'adesione alla Santissima Volontà di Dio che vi espone il suo volere nell'ubbidienza alla sua Santa Parola. Vi fate sua voce, suo cuore, sua mano che ancora chiama, ancora palpita, opera per dare la mia ricreazione a una nuova Chiesa, un nuovo sacerdozio, una nuova umanità nella santità.

Vi benedico.

#### 44. I novissimi

9/3/2023

Mia piccola Maria, dice il salmo stasera: "Benedetto l'uomo che confida nel Signore: sarà come un albero piantato su corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo", e come afferma la prima lettura: "Non temerà né il caldo, né l'aridità, non se ne darà pena, poiché ha affidato la sua vita al Signore che non lo abbandona e ne darà prosperità". Benedetto l'uomo che non si affida alla carne, né ripone la sua intera fiducia in altro uomo, dato che ne resterà deluso.

Colui che volge le spalle a Dio è ripiegato a sé stesso e ai suoi interessi, e pur di averne maggiore suo profitto giunge anche alla prevaricazione, alla corruzione e ad ogni violenza. Gli uomini del mondo credono spesso di esseri i più furbi, quelli che hanno capito di come vadano realmente le cose e si possano ottenere: sono invece poveri stolti, insipienti che perderanno tutto.

Beati i saggi che vivono della sapienza divina, che ne condividono il pensiero, il suo volere, la sua opera. Essi sono quelli che vivono di amore, di condivisione, e il bene che ne fanno li vestirà per l'eternità. Lo descrive bene la parabola stasera nel Vangelo che vi presenta la figura del ricco Epulone, che, ammassati i suoi granai, *viveva* nella ricchezza vestendo in abiti sontuosi e banchettando lautamente, senza darsi pensiero dei poveri che languivano di fame come il povero Lazzaro che fuori della sua porta bramava pur solo lo scarto, un tozzo di pane, mentre solo i cani venivano a leccargli le piaghe. Che sorte però poi hanno avuto? Ognuno ha ricevuto secondo il proprio comportamento ciò che è stato ed ha vissuto sulla terra: in eredità hanno ricevuto due realtà divise e contrapposte. Epulone è precipitato nei tormenti dell'inferno e Lazzaro è nella consolazione eterna. A cosa sono serviti gli abiti di lino e porpora, i ricchi banchetti, una vita dispersa nel vuoto? Solo a perire negli inferi, nel fuoco.

Quanti epuloni attraversati secoli e quanti ce ne sono ancora su questo mondo che ammassano ricchezze, vivendo ripiegati alle loro egoistiche esistenze. Quanto bene potrebbero fare e lasciano nell'abbandono il grido di aiuto dei fratelli: per essi non esistono che le loro persone. Sia le porte delle loro case, come quelle del cuore, sono sigillate dall'indifferenza del dolore altrui. Essi costruiscono la loro fortuna terrena pensando di essere i savi, i più intelligenti degli altri, mentre costruiscono l'abbondanza e potere su palafitte e alle prime burrasche, alle prove della vita crolleranno per precipitare nell'inferno.

Quanto poco si parla anche in chiesa dei novissimi, del vostro futuro destino che non è transitorio e breve come in questo vostro tempo terreno: voi vivrete in un luogo e in uno stato che dividerete in eterno. Se si parlasse e si meditasse della beatitudine, delle gioie di cieli che si innalzano nella loro maggiorazione continua, in evoluzione di

felicità che sarà perpetua, del premio divino, del saldo di gaudio per chi ha fasciato le piaghe dei fratelli, che ne ha dato sostegno e soccorso alla sua afflizione, asciugato lacrime nella propria carità, quanti maggiormente si adopererebbero nel farsi dono, condividendo ciò che sé stessi hanno ricevuto.

Se si parlasse e si pensasse enunciando il mistero del percorso del Purgatorio, delle anime che languiscono gemendo di dolore con lo sguardo proteso alle altezze divine sospirate: quanti lamenti e sofferenze di anime abbandonate che voi ancora su questa terra potete limitare nella loro durata e nella loro pena, se non, con la vostra impetrazione offerta anche dare possibilità di non accedervi. Esse vivono di una struggente nostalgia che fa fremere loro anime che vengono tenute immerse nel dolore del fuoco purgante. Al loro pensiero, nella vostra preghiera e intercessione, quanti ne potreste mandare prima possibile in paradiso!

Se si parlasse e se ne desse più attenzione nella predicazione e nella catechesi dell'inferno, che è realtà vivente, sussiste, c'è. Pensate che anche in questo istante i dannati, poveri sventurati gridano e imprecano nei tormenti più atroci, sbranati perennemente dai demoni e fra di loro, senza posa e per sempre. Non se ne parla per paura di dare scandalo o timore, eppure la Madre Santissima non ha avuto remora di darne visione a dei bambini, ricordarvi e darvi testimonianza di tale atroce realtà che, se non per amore, ma per timore l'anima possa salvarsi da esso. Se voi poteste averne veduta, pur per qualche istante, non lascereste di pregare giorno e notte per far sì che nessuno vi precipiti.

Iddio vi ha dato tutti i mezzi con una vita di santificazione e carità che, affidata a lui, egli stesso ne ricolma della sua benedizione e ne dà il massimo del suo raccolto. Vi invita, per aiutarvi e avere la salvezza e poter attuare il suo disegno di santità, a consacrarvi ai Sacratissimi Cuori. Essi sono l'ancora che vi tengono a galla e non permettono che il fondo vi sommerga, ma vi traggono in alto e vi conducono al sicuro.

Vi benedico.

#### 45. La vigna del Signore

10/3/2023

Mia piccola Maria, il Padre celeste sin dalla notte dei tempi ha mandato sulla terra i suoi inviati, i suoi profeti, perché richiamassero gli uomini dalla loro cattiva condotta, per trarli fuori della loro storia di peccato e tracciarne la via alla conversione, perché ne richiamassero le genti al suo Santo Volere. Tale luce irradiata nella verità era però irritante agli occhi della coscienza di molti che venivano ripresi alla rettitudine, e ne davano risposta spesso nel martirio dei profeti che venivano uccisi, perseguitati, umiliati.

Il Padre Santissimo, come dice il Vangelo, non disarmava e manda il suo stesso Figlio per apportare il suo annuncio di vita nuova, per ridare vita a una vigna del mondo che andava rigenerata. Ma pur dinanzi a cotal Figlio divino, gli uomini non se ne danno cura, anzi, lo uccidono barbaramente. Il suo popolo eletto, che egli ha prediletto nella sua scelta perché ne fosse la sua vigna, il cui frutto della vita di un vino santo doveva protendersi per abbeverarne il mondo intero, egli, vista la durezza di questo popolo,

ha lasciato che altre nazioni ne portassero nella sua accoglienza l'edificazione del suo divino progetto nella sua Chiesa, che desse gloria al suo nome.

Una vigna che è costata nella sua lavorazione altro sangue di martiri e lacrime di santi che ne hanno forgiato la terra e fatto crescere i suoi vitigni. Perché tanto sangue versato? Perché l'uomo vuole essere padrone di sé stesso e dei suoi intenti, non accoglie una volontà che gli è superiore e lo diriga seppure al bene. Vuole essere il primo. Spesso è geloso e invidioso di ciò che gli altri possiedono ed egli se ne sente schiacciato della loro privazione. E *gli uomini*, pur di ottenere ciò che vogliono e non hanno, estromettono l'altro anche con l'omicidio, ugualmente per chi ne sbarra il cammino riprendendo la verità da seguire.

È ciò che accade nella prima lettura quando Giuseppe, perché amato dal padre di un amore particolare, lo riveste di una tunica di onore: egli viene odiato dai fratelli e per la gelosia e l'invidia, poiché essi stessi avrebbero voluto essere al suo posto, esserne i primi e privilegiati, cercano di tramare la morte che sarà poi convertita a una sua vendita a genti di un paese lontano.

La persecuzione e il martirio, le mani bagnate dal sangue dei fratelli è dall'albore della creazione dell'uomo, che si fa lotta spesso tra il bene il male. E il sangue dei martiri grida dal suolo la sua riparazione, ma Iddio su di esso costruisce sempre e ne compie le sue opere, non si fa mai vincere: il suo amore sovrasta sul male, dà risurrezione di rinascita ad ogni devastazione. Cosa ne è scaturito dall'immolazione dei suoi inviati? Giuseppe è diventato un viceré e ha sfamato il suo popolo salvandolo dalla carestia. I profeti hanno preparato la via, la venuta del Cristo. Il Cristo ne ha dato la redenzione all'umanità. Iddio è il vittorioso, supera il malfatto e su di esso ricrea.

Tuttora quanta persecuzione nei cristiani in azioni a voi distanti, quanti missionari che versano il loro tributo pagato con il martirio, ma anche qui, nei vostri di paesi, ove la persecuzione non è così palese: viene attuata in modo più sottile e subdolo, sia all'interno di comunità, di famiglie e in ogni ambito sociale ove, seppur non viene versato il sangue, si vive una vessazione per la propria fede che costa rinunce, mortificazioni e lacrime, che sono il sangue dello spirito. Lacrime che offerte a Dio si fanno benedette, proprio per la fedeltà al proprio credo, si fanno i profeti dei vostri giorni avversati spesso nelle proprie case. Ma saranno questi pianti acqua santa che dà fecondazione a terreni fattisi duri, calcarei, a cuori pietrificati che ne bagnano ed inumidiscono il suolo per far sì che Dio lo possa lavorare a sé.

Tali eletti di Dio, nel loro sacrificio offerto, danno glorificazione a lui e ne ricevono condivisione alla sua gloria: parteciperanno della sua vittoria. Il Signore è colui che offre la terra per la sua vigna e vi chiama a collaborare con lui, divenendo i suoi operai, ma ahimè il demonio per distruggerla la invade con i suoi parassiti che ne divorano i virgulti delle piante e le sue foglioline, manda i suoi lupi rapaci a sbranarne i lavoratori, soffia i venti forti e manda la sua grandine perché non nasca, non cresca, non dia il suo frutto. Ma il Padre celeste è proprio sull'opera offerta dei suoi figli, con il loro sacrificio, che ne abbatte il nemico e ne dà rigoglio e raccolto. Ne trapianterà poi le sue vigne risorte nelle sue praterie celesti, deliziandosi del suo vino. E voi che ne avete

dato partecipazione con il vostro tributo, con il vostro impegno, ne sarete commensali dei suoi banchetti divini.

Vi benedico.

#### 46. Ho sete!

11/3/2023

Mia piccola Maria nel Vangelo di stasera mi appresso e mi siedo sul pozzo di Giacobbe, quando vi giunge una donna, una samaritana, per prendere l'acqua, alla quale le chiedo da bere. "Dammi da bere", ma ella rimane sconcertata che io, un giudeo, chiedessi da bere a lei, una samaritana, in quanto giudei e samaritani fra di loro non erano in buoni rapporti: si escludevano a vicenda. La samaritana ha pensato che volessi essere solo dissetato di acqua naturale, ma Io ero riarso di amore, dalla sete di anime: andavo alla ricerca di anime da salvare ed anche della sua, che ricambiassero il mio di amore.

Sono assetato di amore, perché gli uomini non mi amano. E perché non mi amano? Perché il peccato li acceca e non sanno riconoscermi, né incontrarmi per amare. A questo motivo che Io svelo la situazione della donna che viveva in grave stato di colpa: conviveva con un uomo dopo altri cinque, che non era suo marito. Ella rimane ancora più colpita dalla mia rivelazione, a cui dà conferma, mi palesa il suo peccato e ne riconosce in me un profeta mandato da Dio. Come mi può dare il suo amore e dissetarmi, se non tornando in stato di grazia, se non spezzando con la sua storia di peccato, se non riconoscendomi come suo Signore e offrendomi la sua testimonianza ed adorazione?

Io vivo quella sete in me che dà arsura al mio Cuore e che mi ha fatto gemere persino sulla croce, sulla quale ancora ho detto: "Ho sete!". Abbeveratemi con l'acqua della vostra consolazione, della vostra vicinanza, della vostra dedizione. Ma come potrete, se non le possedete? Così, come affermo alla samaritana: "Venite a me. Io stesso sono l'acqua della vita che sgorga perennemente e vi irroro". E come senza l'acqua naturale non potete vivere, e non morire nella sua arsura, lo stesso accade nell'anima che senza la mia di acqua si fa arida, secca, sterile: si spenge. Essa attende che la mia rugiada la rianimi.

Quanto più vi immergete nella mia Persona quanto più vi abbeverate di acqua viva celestiale, acqua del mio Spirito divino che zampilla e fuoriesce continuamente, dissetandovi ad essa, in voi si formano le sue sorgenti che maggiorano in fiumi e poi in mari: un'acqua divina ricreativa, eterna, in cui molti vostri fratelli potranno pur essi venire a dissetarsi e a darne ricambio al vostro stesso Signore. La stessa realtà che viene partecipata nelle tre Santissime Persone, che vivono amandosi e nell'amore condiviso si irrorano a vicenda di quest'acqua che ne genera perennemente ogni creazione. Ugualmente Iddio attende questa corrente diffusione, questa condivisione tra l'uomo e Iddio.

Come recepire quest'acqua divina, se non nell'adorazione, come affermo nel Vangelo, se non amando in spirito e verità? Iddio è Spirito e voi lo incontrate e vi fondete a lui adorandolo nello spirito, ma con uno spirito franco, veritiero, puro, nella

grazia che ricevete da me. Io sono l'acqua che vi lava ogni sozzura e la riforma in voi a originaria purezza. Solo allora l'adorazione sarà un tributo accolto e gradito che ne darà dissetazione alla vostra di anima e al vostro Signore nella gloria che ne riceve. Adorandolo nel cuore, nel pensiero, nella vostra stessa opera., voi ovunque siete state protesi a lui. In qualsiasi luogo o mansione fatta la vostra donazione si fa amore partecipato che si protende per portare la sua vita a tutti.

Ancora Io chiedo a voi: "Ho sete!", figli miei. Vedo questa umanità fattasi deserto nella sua incredulità, nella sua mancanza di amore e misericordia. *Gli uomini* non hanno più acqua che li irrori perché non *venite* a me. Io cerco in voi le oasi, le oasi nelle quali rinfrancarmi e prendere ristoro, sicché dilettrato dalla frescura delle vostre acque di fonti limpide ne nasca in esse nuovo rigoglio, nuove sorgenti che scorrono e non s'arrestano per dare da bere ai molti assetati che verranno al vostro pozzo per colmarsi del mio amore.

Vi benedico.

#### 47. **Fede, umiltà e carità**

13/3/2023

Mia piccola Maria, nella prima lettura Naaman viene colpito dalla lebbra. Egli, che è stato un prode, che ha vinto battaglie per il suo paese, era un uomo di prestigio alla corte del suo re, ma non riesce a guarire: non il potere e né le ricchezze lo possono sanare. Dà quindi ascolto all'invito di una donna deportata di Israele, che è al suo servizio e che lo sprona a recarsi nella sua nazione per incontrare il profeta di Dio, Eliseo, che solo l'avrebbe potuto guarire. Naaman affronta il viaggio sino alla Samaria per andare verso Eliseo, che gli manda invero ancor prima tramite un suo messaggero di andare a lavarsi per sette volte nel fiume Giordano. Egli, esortato ulteriormente dai suoi servi, accoglie e si sottopone al lavacro delle sue acque tornando sanato, con una pelle integra e rosea come quella di un ragazzo.

Il fiume Giordano è segno del futuro Battesimo che laverà l'antica colpa, è richiamo alla purificazione dal peccato che ridona la salute perduta dell'anima. Le sette volte sono il segno dei Sacramenti che gli uomini riceveranno e nei quali, immergendosi, saranno liberati da ogni lebbra spirituale per vivere nella grazia.

Come mai Naaman, affermo nel Vangelo, viene sanato mentre molti altri, pur malati dello stesso male, no? Perché Naaman ha avuto fede, ha ascoltato il profeta di Dio e si è sottoposto allo stesso invito dei suoi servi. Egli amava chi era al suo servizio, che trattava con grande umanità. Iddio ne ha premiato la fede, la carità data e l'umiltà condivisa con i suoi sottoposti, che, grati della sua bontà nei loro confronti, hanno interceduto nella preghiera per lui verso il cielo.

Ugualmente ciò che è accaduto alla vedova di Sarepta, di cui ricordo nel Vangelo: pur ella ha accolto il profeta Elia e gli ha offerto in carità il suo ultimo pasto, abbandonandosi pienamente alla Santa Volontà di Dio. Anche qui solo lei è stata ricolmata dal Signore della sua provvidenza, per la sua fede, la sua umiltà, la sua carità. È stata l'unica a ricevere il premio da Dio di tutto un paese colpito da una carestia

comune, ma che nella grazia, nell'abbondanza che ella ha ricevuto, ne ha sfamato dalla fame e salvati molti altri fratelli dalla morte.

Entrambi hanno creduto ai profeti del Signore che annunciavano la sua parola e profetizzavano nel suo nome, e Iddio li ha ricambiati colmandoli della sua benedizione. Quel che non è accaduto a me a Nazaret, nella quale non vengo riconosciuto come profeta, non ascoltato e respinto, e a ciò che sono poi stati pochi i miracoli compiuti in essa. I miei concittadini non hanno saputo riconoscermi proprio perché non avevano né fede, né umiltà e né carità, sicché Io ho affermato: "Nessun profeta è ben accetto nella sua casa". Come mai? Perché gli uomini cercano e si attendono la santità, la presenza divina in ciò che è solo straordinario ed eclatante. Non sanno vedere e riconoscere nell'ordinarietà la santità delle virtù esercitate. Riconoscono in me e vedono solo il figlio del falegname. Come possono dichiararmi e riconoscermi nel Messia? Avevo compiuto portentosi miracoli, la fama della mia opera era raggiunta sino ad essi, ma non mi volevano, anzi cercavano persino di uccidermi, e Iddio non opererà dando su di loro la sua salute di grazia.

Pure voi, figli, ove siete spesso meno compresi? Da quelli di casa, che non sanno riconoscere in voi un profeta che mi annuncia, non ne vedono la testimonianza poiché in essi manca la fede, l'umiltà e la carità, dato che se le possedessero accoglierebbero il messaggio che portate in mio nome.

Se Io, che sono il Santo dei santi, il profeta per eccellenza, innocente, in pienezza di ogni santità, non sono stato accolto, quanto più in voi i vostri familiari e conoscenti, che conoscono i vostri difetti, i peccati commessi, le vostre miserie, ne cercano nella vostra condizione umana la loro giustificazione per non ascoltarvi. Voi però, figli miei, perseverate, non disarmate, continuate nella vostra opera: sarà proprio la vostra fede, la vostra umiltà e carità per essi che ne darà nuova vita e rinascita, ne farà discendere benedizione dall'alto per la loro salvezza, liberazione dalla lebbra del loro spirito.

Vi benedico.

#### 48. Il perdono

14/3/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Pietro mi si accosta e mi chiede: "Signore, quante volte devo perdonare a mio fratello? Sette volte?", ed Io ho risposto: "Non ti dico sette, ma settanta volte sette", cioè all'infinito. Dovete essere sempre pronti a dare remissione alla colpa altrui, così come anche a voi che peccate e mi siete debitori e venite a me per chiederne ogni assoluzione. Se voi stessi non ne date di perdono, come potete esigerlo a vostra volta?

Sappiate che il perdono dato è la vera medicina, la cura che risana l'offesa ricevuta. Esso si fa balsamo salutare che solo può cicatrizzare una ferita che sanguina per riprendere vita, poiché, se rimanete ancorati all'offesa che vi è stata fatta, il pensiero si arena ad essa, il vostro cuore si blocca nell'amore e la vostra vita si arresta. Nel perdono offerto date ricreazione e superamento con il vostro dono di bene al male ricevuto.

Sapeste quanti rancori, quanti risentimenti, se non addirittura odi, hanno originato malattie, sono stati causa di mali nello spirito, nel tormento, apportando come

conseguenze malattie allo stesso corpo. La mancanza di pace che ne deriva provoca ulteriore rabbia al proprio essere, e apre e spalanca le porte al demonio che entra dando molte possessioni e sue vessazioni tramite la via della vendetta, di forti rancori, se non dell'odio e di ogni incapacità di dare il perdono.

Io vi chiedo di dare giustificazioni all'altro pensando che stia passando un periodo particolare, che sia malato nell'intimo e che, seppur un malvagio, non comprenda ciò che sta facendo, non abbia capacità di capire le conseguenze del male che arreca. Siate portatori di pace, uomini che danno ricostruzione e rinascita in voi. Questo apporterà la remissione di molte vostre colpe e farà discendere la benedizione di Dio.

Il perdono dato giunge anche a coloro che vi hanno fatto un torto, hanno compiuto contro di voi offesa e ingiustizie. Quel perdono è un dono di amore, e l'amore fa guarire: pur da lontano lo spirito raggiunge l'altro spirito e molti ne vengono sanati, prendono coscienza e lume del loro comportamento errato e si ravvedono. Se poi altri, nonostante la grazia ricevuta, continueranno ad essere colpevoli, non a voi la vendetta, ma me il giudizio della sentenza che vaglierà solo ad essi la responsabilità del male compiuto e la pena che ne consegue.

Voi mi direte: "Sì, Signore, ma se l'onta ricevuta è grave, se c'è stato un atto di grande violenza e malvagità che ha recato quali e quante sofferenze, come riuscire a perdonare?". Per questi casi, a volte, il percorso sarà più lungo e dovrà essere un percorso di preghiera nella mia ricerca, posando il proprio cuore ferito sul mio, chiedendo che per i meriti del perdono che Io ho dato ai miei stessi crocifissori, sigillato con il mio Sangue che ne ha dato redenzione, Io ve ne dia grazia e capacità: vi aiuterò e ve ne darò una nuova ricreazione. L'amore di Dio per loro, che da me ricevete, aiuta, e l'amore guarisce, così come accade che quando amate colui che pur vi ha colpito, facilmente ne date giustificazione, mentre se non lo amate divenite, per la medesima offesa, giudici spietati, pronti a qualsiasi condanna.

Figli, il perdono non è umano: è divino, va oltre il male, e se nell'insegnamento antico il detto era: "Occhio per occhio, dente per dente", sì che a chi si amava si corrispondeva con altro bene, e a chi vi faceva del male si rispondeva con la vendetta, Io sono venuto a dirvi di amare i vostri nemici, poiché nell'amore voi corrispondete a una sapienza divina che vi innalza al cielo, condona a voi le vostre colpe e ve ne dà santificazione. Beati coloro che sono portatori di ogni perdono.

Vi benedico.

#### 49. La Santa Parola non va mutata

15/3/2023

Mia piccola Maria, ecco, Io sono venuto per dare compimento alla Sacra Scrittura, non ad abolirla: sono il punto di congiunzione che riunisce le antiche e primarie legge al mio Vangelo. Vengo per darne attestazione con il mio Divin Sangue, perché ne dia fusione, significato, adempimento alla Santa Parola che in me ne apporta l'intera salvezza e il suo fine. Io vengo per darne arricchimento, per essere il segno della sua verità che è assoluta e non va variata: è eterna, è per tutti i tempi di ieri, oggi e domani. Sono venuto per evidenziare la Santa Legge che in me ne acquista il massimo valore e

potenziamento, che va seguita e messa in atto perché ne riceviate santificazione alla vostra vita e al vostro operato. Quando notate che essa venga non solo trasgredita da chi la insegna, ma travisato il senso, cambiate le interpretazioni, variata la sua reale sostanza, non seguite questi falsi maestri.

Come mai accade ciò? Perché l'uomo vuole trasfondere il suo di pensiero umano, vuole persino superare quello divino apportando le sue personali derivazioni che non sono identiche, uniformate e fedeli alla verità divina. Sono molti gli studiosi che si pongono a ricerca di ogni studio della teologia, molti che fuoriescono dai legittimi binari della sacralità dei suoi precetti, per non entrare poi addirittura nell'errore e nell'eresia. Questo perché lo studio va accompagnato sempre dalla preghiera: bisogna continuamente chiederne lumi allo Spirito Santo che ne dia la sua impronta, che ne apporti un approfondimento e una ricchezza che la sviscera senza toccarne mai il suo fondamento e ciò che è. Così, come hanno fatto i vari dottori della Chiesa, fattisi persino santi, che hanno scritto, insegnato e lasciato ai posteri ciò che hanno scandagliato, sviscerato nella Sacra Scrittura, rimanendo sempre inerenti e fedeli alla sua derivazione e sostanza: non hanno mai cambiato e travisato il suo senso, ma hanno portato un'ulteriore sua spiegazione e accrescimento.

Da tempo c'è un piano diabolico massonico che ha in progetto l'attacco alla Legge Divina con i loro scritti, le loro catechesi, cercando di cambiare il significato, di deformarne le parole. Ciò viene attuato con una volontà cosciente, che vuole scardinare e attaccare per raggiungere il suo fine che è legittimare il peccato, aprendo delle falle, delle lacerazioni che ne possano alterare il divino pensiero, sì che gli uomini accreditati da questi falsi maestri, false interpretazioni, possano cadere nelle varie colpe, che non credono più sia un male. Iddio però interverrà poiché non si tocca impunemente la verità, e farà piovere il fuoco di purificazione sulla Chiesa che avrà accreditato tale tradimento, per riportare la sua Parola alla sua integra dimensione originale.

Voi, figli miei, rimanete aderenti e uniti, adempienti alla Sacra Scrittura, alla Santa Legge, così come è stata sempre insegnata dalla notte dei tempi e nella quale generazioni si sono istruite e santificate, concordi pienamente alla parola del Vangelo, alla tradizione della Chiesa e al catechismo della Chiesa cattolica, congiunti alle testimonianze riportate e lasciate scritte dai santi per non cadere nelle trappole di coloro che falsificano la verità. Quand'anche si trattasse di rivelazioni private, sappiate discernere che ciò che vi indicano sia sempre uniforme e rispecchi totalmente la Santa Parola di Dio, che ne firma l'autenticità. Quando c'è l'inganno nel tempo si scopre ed escono alla luce errori, raggiri e ogni menzogna.

Pure per "Gocce di luce", per questa mia rivelazione, esse sono un ampliamento, un richiamo, un'educazione del cuore che nascono da me: lo potete riconoscere poiché Io vi istruisco e vi indico il cammino sempre fedele e fuso all'inerenza della sua sorgente che è la mia Divin Parola, che ne attesta la veridicità.

Vi benedico.

## 50. L'amore di Dio

17/3/2023

Mia piccola Maria, Io prendo in me tutte le intenzioni buone datemi e le riunisco come un mazzo di fiori per far sì che Io mi rallegri dei suoi colori e li senta, allietandomi del loro profumo.

Ecco, nel Vangelo uno scriba mi si avvicina per domandarmi quale fosse il primo di tutti i comandamenti, ed Io rispondo: "Ascolta Israele, il Signore nostro Dio è l'unico signore. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". E il secondo gli è simile: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Il primo comando è il fondamento dell'intera legge. Vivendo il primo ne consegue che verranno adempiuti tutti gli altri. Solo nell'amore primario al Padre vostro voi sarete ottemperanti dell'intero decalogo.

Difficilmente potrete ubbidire alla Santa Legge nella vostra povera umanità, se non sostenuti dall'amore divino. Ci saranno sempre delle falle, delle trasgressioni. Ne sarete fedeli per un certo tempo, ma poi decadrete nelle prove, ne sarete magari costanti e corrispondenti ad alcune, ma per altre no e ne darete adempimento secondo le vostre simpatie e desideri, mentre Iddio richiede di voi l'interezza della vostra persona e adesione, la totalità del vostro amore corrisposto a lui come egli si dona voi nella sua pienezza, amarlo con tutto il cuore, poiché se posticipate il suo amore all'affetto primario per le creature, voi ve ne fate idolatri.

Nella sua primizia partecipata invece voi amate con il suo Cuore, che è un amore veritiero, giusto, misericordioso e forte. Se ugualmente lo amate con la vostra mente, con il vostro pensiero fuso al suo, voi corrispondete alla sua Santissima Volontà e ne consegue il vostro buon comportamento, poiché dal pensiero nasce l'azione, buona o cattiva; amarlo con tutta la vostra anima perché il vostro spirito si innalzi con la preghiera a lui e partecipi alle sue altezze, il che vi trasfonde la sua grazia; con tutta la vostra forza in modo che la vostra opera dia concretezza nell'amore condiviso ai fratelli, a testimonianza del suo: l'amore fraterno è il frutto del suo amore.

Meditate che il primo comando è la base, la trave che sostiene l'intera legge: se la persona ne è mancante vive come su un'impalcatura che ai primi nubifragi e venti impetuosi decade e crolla. Eppure è anche il comando che, non vissuto, viene meno confessato. Sono pochi quelli che ne riconoscono la mancanza e si confessano dicendo: "Io non amo Dio". O lo amano poco, vivono di una devozione superficiale, dato che riconoscendo in verità la propria miseria di amore è già indice di una ricerca, è già uno scalino che aiuta a salire per trovarlo, Iddio, per aprire alla sua conoscenza.

Ascolta Israele, ascolta o anima, poiché se ti apri all'ascolto con il cuore impari a conoscere il tuo Signore, e conoscendolo ad amarlo. Quando non lo si ama il mondo prevarica, ricopre e richiude a sé, al proprio peccato, mentre nel divino amore ci si fa liberi, giusti, veritieri, caritatevoli, onesti, ottemperanti alla cura del prossimo. Come però acquisire quest'amore di Dio? Vi esorto ad andare dalla Madre Santissima. Lei che ha dato vita al suo Figlio divino, che è stata fecondata dall'amore dello Spirito Santo ne è sempre in gestazione e ne partorisce la sua ricchezza ai suoi figli che la pregano irradiandole e colmandole della sua abbondanza.

Perché oggi non c'è più fede, così poca carità? Perché i sacerdoti entrano in crisi più facilmente? Perché non amano più la Santissima Madre, non la pregano e l'invocano in un rapporto filiale e intimo: ne rimangono esterni. In lei si riscoprirebbe la sorgente dell'amore che potenzia un rinnovato sacerdozio e una nuova fede a santità. Bisogna poi porsi dinanzi al Santissimo Sacramento: esso sprigiona l'amore che è. *E nutrirsi* il più possibile all'Eucaristia, che è il Sacramento dell'amore. L'amore è sostanza, è essenza di Dio, potenza che supera la forza di ogni potenza nucleare. Ha facoltà di cambiare i cuori, l'esistenza, le situazioni, di riformare a nuova ricreazione, dato che è dall'amore che nasce la vita. Ogni creatura che riscopre e vive l'amore di Dio ne infonde e ne sparge su tutta l'umanità. Quando tornerà a voi ogni bene, ogni pace, ogni giustizia ogni salute? Quando amerete l'Amore, amerete Dio.

Vi benedico.

## 51. La luce del mondo

19/3/2023

Mia piccola Maria, "Io sono la luce del mondo", dico nel Vangelo. Vengo a squarciare la notte degli uomini per dare luce alle loro coscienze alla verità, in modo che ne seguano il sentiero. Sono il sole radioso, incendio che divampa e si irradia senza mai spengersi, al quale voi tutti potrete venire ad accendervi a fiammelle per far sì che vi facciate in queste tenebre guida per le altre anime immerse nella loro cecità.

Questo mondo è ricoperto, è infuso e sovrastato dall'oscurità. Gli uomini guardano con gli occhi del corpo, ma sono ciechi nello spirito e nella fitta tenebre in cui vivono cadono nelle trappole del demonio che mette lungo il loro cammino: poveri ciechi che non sanno vedere nemmeno ciò che li circonda e la meraviglia del creato per darne riconoscenza e glorificazione al Padre creatore, non sanno vedere il bene che viene compiuto e li raggiunge. Questo perché non hanno fede, non hanno credo, non comprendono più il senso e la via da seguire nella propria esistenza, poiché non vengono a me che solo posso di nuovo dare chiarezza alla loro oscurità per rivedere il giorno di Dio: ciechi di tutti i tempi, prigionieri della cecità del proprio ego.

*Ecco* quel che accade nel Vangelo di oggi, quando ridono la vista a un povero cieco nato: gli pongo del fango, impastata la mia saliva, sugli occhi e lo invito a lavarsi nella piscina di Silo. Egli ascolta ciò che gli indico e compie ciò che gli dico, e a questa fede ch'egli ne riacquista la vista fisica, dandomi però testimonianza a me del suo credo. Io gli dico: "Tu credi nel figlio dell'uomo?", ed egli mi risponde: "E chi è, Signore, perché io creda in lui". "Lo hai visto, è colui che parla con te", ed egli mi testimonia la sua fede: "Credo, Signore", prostrandosi a me. Crede perché è umile, è piccolo, povero, e si abbandona nella gratitudine di chi ha saputo riconoscere e rivedere non solo la luce del giorno, ma anche il volto del suo Signore che ha dato a lui guarigione, poiché lo ama, differentemente dai farisei che, pur vedendo fisicamente e conoscendo le Sacre Scritture, non mi riconoscono e mi attaccano pur dinanzi all'evidenza di un prodigio. Essi sono prevenuti alla verità, poiché ricoperti dalle coltri della superbia, dell'invidia e della boria, rimanendo ciechi nell'animo.

Tutti siete chiamati ad accendervi alla mia luce, a divenire come specchi che ne riportano riflessa la sua irradiazione in modo che sia diffusa su molti, a farvi pur minime torce, piccole fiammelle, portatori della mia radiosità per dare nuova visione alla cecità di molti figli. I santi sono stati fari di Dio che hanno illuminato le genti, proprio riflettendo la luce che da me ricevevano, nella quale si effondevano e si compenetravano nell'altissimo Signore, di quella luce che perdura nei secoli e non potrà mai spengersi, a cui molti hanno fatto riferimento e si sono santificati.

Oggi che si ricorda la memoria di San Giuseppe, cosa non è stato, se non una luce sfolgorante, un faro immenso la cui luminosità si maggiora perpetuamente, luce che sarà per sempre e alla quale molti vengono ad illuminarsi? Luce nella sua grande santità, Giuseppe, del quale Io stesso rimanevo edificato delle sue virtù, della sua profonda umiltà, della sua adorazione perpetua. Alle sue braccia mi raggomitavo nella mia tenera età per prendere riposo: erano sue le cure, la tutela e le premure. Alle sue istruzioni nell'atto del lavoro sono cresciuto, all'ascolto nel decantare i Sacri Scritti e nel canto degli inni. Quanta fatica e dedizione.

È stato martire, Giuseppe, nella sua dolorosa malattia offerta per il sostegno alla mia predicazione e alla mia redenzione. L'ha vissuta partecipando anticipatamente alla mia santissima passione, come fosse stato presente sotto la mia croce: una fusione e un'irradiazione tra di noi di amore, sì che sempre gli sono stato accanto nella sua sofferenza. Io stesso ne ho preso cura nelle sue incombenze più intime. Mai padre ha amato tanto un figlio in me come Giuseppe, mai figlio ha amato sulla terra un tale padre che portava impressa e riflessa la luce della paternità divina.

Oggi vi espongo a modello la figura di San Giuseppe perché ne prendiate esempio ed emulazione. Egli vi infonde, amandolo e onorandolo, la luce del suo amore per me: accogliendola e vivendola vi fate santi e ne darete luce di santificazione al mondo.

Vi benedico.

## 52. La figliolanza dello Spirito

20/3/2023

Mia piccola Maria, tutti coloro che combattono per la verità, dalla verità verranno difesi.

Oggi la Chiesa celebra la festa liturgica di San Giuseppe. Viene posta in evidenza la sua somma santità, la sua obbedienza, il suo abbandono in Dio, pur dinanzi al disegno imperscrutabile come quello che gli si pone di fronte nella maternità della sua promessa sposa, di cui sapeva chi non ne fosse il fautore, egli che aveva consacrato la sua verginità al Padre celeste sin dalla fanciullezza e di cui condivide con Maria il medesimo intento. Ma ne era palese il lei la sua innocenza. Tutto il suo essere, il suo comportamento emanava una purezza celestiale, sì che egli affronta una crisi profonda che ne darà a lui grande sofferenza, ma la partecipa ponendosi in preghiera giorno e notte dinanzi all'Altissimo, affidandosi e abbandonandosi pienamente a lui per far sì che ne sveli il mistero e ne dia risoluzione alla situazione.

Giuseppe manifesta, ancor prima di una risposta alle sue invocazioni, la sua misericordia, la sua giustizia: non lascia la sua promessa sposa al ludibrio delle genti

e alla condanna delle sue leggi, ma la vuole tutelare rimandandola in segreto alla sua casa. Iddio viene in suo soccorso e nella notte manda l'angelo che nel sogno invita Giuseppe ad accogliere Maria, poiché ciò che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Lo invita a darne il suo nome al bambino per darne protezione e crescita e tutela legale. Egli la prende nella sua casa con il bimbo che attende, accettando il progetto divino e ne acquisisce così la potestà della sua santissima paternità.

Si adempie in questo modo la profezia della prima lettura, quando Nathan, inviato da Dio profetizza a Davide che della sua discendenza nascerà un re che regnerà sul suo trono per sempre, che sarà in Cristo Gesù generato dalla Madre santissima e cresciuto da Giuseppe che è discendente della casa di Davide. Ed egli se ne fa padre di tale discendenza, se non per opera di carne per la grazia generata dalla sua fede, così come afferma San Paolo nella seconda lettura: c'è una discendenza di figliolanza che non ha origine solo dalla carne, ma nasce dallo spirito.

Così, come per fede Iddio ha beneficiato Abramo dandogli una discendenza che per la tarda età non era umanamente possibile con la sua sposa anziana, e ne sono scaturiti figli quanti granelli della sabbia da non poterne contare, ugualmente Giuseppe per la sua fede e la grazia di Dio ricevuta avrà discendenza in Cristo che sarà vita di salvezza all'intera umanità. La genitorialità nella paternità e nella maternità nasce dal corpo, ha un'origine naturale, ma il Signore ne ha dato vita a un'altra che prende accensione direttamente da lui, una vita spirituale superiore.

Quanti santi nella loro storia, nella loro fusione d'amore con Dio, con la loro partecipazione di tributo di sofferenza, hanno dato origine a ordini, congregazioni, movimenti di ricchezza di figliolanza che hanno seguito la via della fede e della santificazione, avendo per fondamento sempre l'unico Cristo Signore. Le medesime opere compiute nel nome di Dio si fanno figli che perdurano e saranno sempre presenti dinanzi a lui. La figliolanza, la fraternità non è solo quella del sangue, che se non corroborata, se non partecipata nell'amore divino spesso si divide e decade, ma c'è un'unione nello spirito che si fa maggiore e va oltre, che compie nel loro stesso credo le opere del Signore, unione di intenti che condividono la medesima grazia che si fa eterna, vita di figliolanza che si fa divina che andrà oltre questa terra e durerà nei cieli.

Figli miei, siete chiamati non solo a partorire la vostra anima all'eternità, ma lo potrete se a vostra volta avrete generato altre anime alla salvezza, se siete stati genitori nello spirito per partorirle e ricondurle al Signore Dio vostro.

Guardate oggi a San Giuseppe, vivete come lui nella sua ubbidienza, nel suo abbandono al progetto celeste pur dinanzi a ciò che è mistero, ma che va accolto per fede sì che Iddio stesso vi feconderà dello Spirito Santo ricolmandovi di una figliolanza nella santità che perdura per sempre.

Vi benedico.

### 53. Infondetevi nelle mie acque divine

21/3/2023

Mia piccola Maria, a Gerusalemme c'era una piscina alla quale giacevano accanto numerosi malati di ogni specie. Essi attendevano che l'acqua della piscina si agitatesse,

perché era il momento nel quale i malati vi si immergevano per essere sanati. C'era lì però un povero paralitico infermo da trentotto anni che, paralizzato, non aveva nessuno che lo aiutasse ad immergerlo. Io mi accosto a lui per chiedergli: "Vuoi guarire?". Al suo consenso gli dico: "Alzati e cammina", ed egli, sanato completamente, si alza con il suo lettuccio e riprende il suo cammino.

Io sono la fonte stessa dell'acqua viva che zampilla continuamente, alla quale potete infondervi ed avere ogni sanità. Iddio è colui che guarisce, che vuole riportare sempre l'uomo al suo equilibrio, alla sua armonia fisica e spirituale, ma lo può nella misura in cui egli ricerca il suo soccorso, il suo intervento, ne ha fede, una fede che vi esorta a lavarvi nelle acque delle vostre lacrime, le lacrime del pentimento che ricercano un riscatto, un cambiamento che recide dal male compiuto.

Vi richiamo ad immergervi nelle acque santificate dal mio Divin Sangue che le ha rese redentive e salvifiche, nel quale vi vengono trasmessi i Sacramenti, immergervi nelle acque del perdono e della misericordia nella remissione delle vostre colpe nel lavacro della confessione. Nell'irrorarvi continuamente alla mia Persona Io vi infondo di quest'acqua divina che vi riforma a nuova creazione. Se tutte le genti si trasfondessero nelle mie acque, che non è solo una povera piscina, ma un oceano senza fine nel quale tutti possono venire a lavarsi, i mali che vi colpiscono non avrebbero più nessun potere, ma verrebbero tutti guariti.

Cosa dico al paralitico? "Va e non peccare più", perché non ti accada qualcosa di peggio. È dal peccato che hanno origine le malattie, le sofferenze, le ingiustizie, sia dal peccato proprio come da quello altrui, poiché il peccato è contagioso: non fa che contaminare tutto ciò che vi circonda e così, come i virus, ogni batterio possono contagiare anche gli innocenti, ugualmente avviene per il processo del male spirituale. Soltanto nella conversione attuata per mio amore, per l'amore alla mia Persona nella mia fede vissuta, voi date guarigione a voi stessi, date purificazione e lavate la vostra anima ricreandola nel bene e ne apportate tutti i vostri nuovi intenti al prossimo.

Dico: "Alzati e cammina" perché anche l'infermo guarito nella grazia ricevuta vada e sia portatore del mio annuncio in un percorso che dà la salvezza e porti alla santità e ne propaghi la sua salute ovunque. Voi stessi vi dovete fare queste fonti di acqua viva che zampillano per dare dissetazione agli altri.

L'acqua è sorgente di vita. La terra alla sua genesi era ricoperta completamente dalle acque. Voi siete in massima parte composti di acqua. Un bimbo vive la sua gestazione, che si forma nell'acqua del grembo materno. Voi senza acqua non potete sopravvivere. Ogni terra, se non abbeverata, si fa riarsa e non dà frutto, non si amalgama e accoglie la semina.

Se questo accade nella creazione naturale, anche nella creazione della dimensione spirituale è richiesta l'acqua dello Spirito perché viva. Vi dovete immergere nelle mie acque divine per farvi sostanza di acqua santa che, assorbita da me, ne portate e ne diffondete la sua benedizione. Si adempie ciò che descrive la prima lettura in Ezechiele: la vostra acqua in me si santifica e si maggia, sale e si accresce diramandosi nel suo viaggio che ne porta ovunque il suo humus, la sua modificazione alle terre circostanti,

dal quale lungo il suo corso possono nascere ogni pianta i cui frutti danno nutrimento e le foglie si fanno medicina.

Volete guarire, volete far guarire quest'umanità così ammalata nella sua paralisi di peccato? Fatevi le mie fonti che zampillano la mia divina acqua per far sì che molti vengano a dissetarsene e a ritrovare sanità, la mia di salute.

Vi benedico.

#### 54. L'unità con Dio

22/3/2023

Mia piccola Maria, Io e il Padre siamo una cosa sola, siamo della medesima sostanza: amore che dà ogni vita e ricreazione. Abbiamo la stessa facoltà e potenza di ogni rigenerazione, ma Io vengo nel mondo per compiere la sua opera, per ottemperare alla sua Santissima Volontà: compio ciò che ho ascoltato dalla sua bocca, ciò che è desiderio del suo Cuore. Siamo fusi nello stesso intento.

Si compie ciò che afferma la prima lettura in Isaia: "Io vengo per trarre fuori dalla fossa dei morti gli uomini sepolti nel sepolcro dei propri peccati, per condurli alla resurrezione". Il Signore viene per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori", per farli pascolare alle verdi vallate dei cieli, ove non avranno più né fame né sete, non sentiranno l'arsura del sole come il gelo della notte.

Ma è proprio per la mia opera, per ciò che compio o in verità attesto ciò che sono, la mia figliolanza divina, ed anche perché opero nel giorno di sabato, che gli uomini mi perseguitano e mi vogliono uccidere. Se essi però non riconoscono la mia derivazione divina, se non riconoscono la bontà della mia opera in mezzo a loro, come possono riconoscere il Padre mio dal quale provengo? Quale verità alla loro adorazione e al loro operato di servizio al mondo, se non si effondono nell'unione con Dio?

Forse che oggi le cose sono cambiate? L'umanità riconosce me, ciò che sono e mi segue? Se mi riconoscesse mi amerebbe e mi seguirebbe, dandone testimonianza al Padre mio e vostro, ma è proprio perché mi disconosce che essa precipita la sentenza della sua stessa condanna. Se non si onora me, se non si ricorre a me, a colui che il Santissimo Padre ha mandato per dare risurrezione al mondo, per farlo uscire dal suo sepolcro, e ne ha dato a me potestà di ogni giudizio, quale sarà il futuro che gli si prepara, dato che a chi mi ascolta e mi segue ne avrà una risurrezione di vita, mentre per coloro che mi rinnegano e mi rifiutano, e di conseguenza si comportano male, così come afferma la Parola, ne avranno una risurrezione di condanna?

Ecco, il Padre celeste vi ama e mi ha dato a voi completamente come segno del suo immenso amore e per il desiderio sommo di avervi tutti nel suo regno, così come dice la prima lettura: "Il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei poveri, mai vi abbandona. È simile a una madre che ama i suoi figli, ma seppur una madre dimenticasse il figlio delle sue viscere, egli mai vi dimentica". Fa di tutto per salvarvi, mi offre a voi come dono di salvezza, ma vuole che voi ne diate risposta, riconoscenza, vi infondiate degli elementi divini nella vostra natura perché si facciano vostri e si faccia in voi un'unica unità con Dio.

Il Padre celeste imbandisce una tavola di ricche vivande celestiali per far sì che voi ve ne nutriate e vi tempriate rifocillandovi per poter giungere a lui. Ma se voi disdegnate, ne date diniego e non ve ne nutrite, per la strada nella fatica del cammino perirete e troverete chi avrà forza su di voi: l'iniquo, che nella vostra debolezza, al quale non vi opporrete, vi condurrà ai suoi abissi. Assimilatevi alla sostanza del Padre e del Figlio, del loro Santissimo Spirito d'amore condiviso che vi soccorrerà per compiere la vostra opera di santificazione secondo la volontà di Dio, facendovi un'unica cosa con lui.

Vi benedico.

## 55. La persecuzione del giusto

22/3/2023

Mia piccola Maria, il libro della sapienza dice: "Gli empi vogliono tendere insidia al giusto che per loro è scomodo, irrita il loro sguardo la stessa sua presenza, dato che egli con la sua rettitudine è un rimprovero continuo alla loro cattiva condotta, è luce che acceca la loro coscienza sì che vogliono ricoprirlo e cancellarlo, cercando di sopprimere il giusto. Lo vogliono sottoporre a prove e violenze per saggiarne la mitezza e condannarlo a morte, poiché egli ha affermato che gli giungerà il soccorso. Viene rappresentata nella prima lettura la sorte, la condizione che subirà il giusto: e per chi, se non per colui che è il giusto per eccellenza in me, Cristo Signore, che ne ho subito tutta la persecuzione e il martirio di croce.

Questa parola si compie anche per tutti quelli che seguiranno le orme del mio insegnamento, per chi combatterà per la giustizia, la pace, per ogni bene, per la difesa della fede e della verità. Quanti missionari, sacerdoti morti martiri, quante oppressioni e vessazioni a miei santi che hanno peregrinato e lottato per il mio Nome, mettendo in gioco la propria vita. Quanti dolori e sofferenze, pur nel chiuso dei chiostri, come nell'interno delle famiglie i molti laici che si sono santificati per mantenere coerenza e fedeltà con la propria condotta di onestà e autenticità secondo i canoni del Vangelo, che hanno pagato con la propria vita non solo con l'offerta nel sangue, ma anche nelle persecuzioni e rinunce di un'esistenza.

È ciò che accade anche nel Vangelo di stasera alla mia persona quando mi cercano per uccidermi, non accolgono chi Io sia affermando di conoscere la mia provenienza umana che non può avere derivazione divina, e quindi essere un mistificatore. In realtà essi non accolgono le mie parole che sono riprovevoli al loro comportamento, alla loro mancata conversione a ciò che Iddio richiama nella giustizia dei suoi comandi. Mi si vuole uccidere per sopprimere la verità che essi rifiutano e che le mie opere compiute ne danno manifestazione. Chi si fa autentico nella sincera e umile ricerca del vero mi riconosce per quel che sono e mi segue. I miei nemici non hanno giustificazione poiché sono prevenuti alla verità, vogliono rimanere nel loro peccato e cercano solo di far tacere la Santa Parola che annuncio per nascondere la loro iniquità.

In tutti i tempi i malvagi cercano di offuscare, inquinare, soffocare l'insegnamento divino che è fonte di giustizia, ma per quanto possano perseguitarlo e ricoprirlo la verità ritorna sempre ad innalzarsi e a risplendere: non può morire. Così come hanno ucciso me, il Cristo, ma sono risorto. Non si può annientare Dio.

Tuttora si cerca di uccidermi della mia Santissima Presenza nell'eredità data alla Chiesa e nei suoi figli fedeli, ma il Signore vostro ritorna sempre a risorgere e ne dà ricostruzione: non può perire. Come mai accade questo? Perché sin dagli albori dell'uomo c'è una lotta nello spirito tra il bene il male: lo spirito parla, comunica e trasmette la sua essenza che è energia positiva o negativa a seconda della scelta che la persona fa nella vita. Dal suo comportamento nello spirito ne entra e se ne impregna del male o del bene, che si fanno due poli opposti che si controbattano poiché due nature contrarie con intenti diversi: ognuno vuole portare nel mondo ciò che è. Gli empi attaccano i giusti, ne hanno disgusto, dato che la loro luce li irrita e ostacola i loro perversi fini, credono di poterli annientare. I giusti, invece, lottano per portare la loro giustizia nel dare cambiamento anche agli iniqui con il loro bene.

È un combattimento che si ripresenta continuamente nel ciclo della storia e delle generazioni, ma proprio da questa lotta e la scelta che se ne comporta nella propria posizione che voi sarete vagliati. Gli empi agiscono così impunemente perché non credono in una vita superiore e che Iddio, come afferma la sapienza, dia un premio a una vita irreprensibile, mentre loro ne riceveranno la condanna che sarà di una morte costante che si perpetua e non perisce. Il Padre celeste ama il giusto, lo tutela e lo protegge, e anche quando ne fosse sacrificato, il suo sacrificio è per la beatitudine, non potrà essere cancellato e mai sarà dissolto: vivrà per sempre. Iddio benedice il giusto, dato che nei suoi occhi vede riflessa la sua giustizia.

Vi benedico.

## 56. Io sono la vita e la risurrezione

25/3/2023

Mia piccola Maria, Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me avrà la vita eterna. Io trasfondo in chi ha fede in me il mio Spirito di risurrezione che ne fa un'anima risorta. Vengo per liberarvi dei vostri sepolcri, dal sepolcro di questa vita terrena così transitoria, breve, fragile per darvi una vita superiore stabile, fissa, beata di ogni vostra stessa glorificazione. Vengo per liberarvi dal sepolcro del vostro peccato che vi contamina e fa imputridire nella morte la vostra anima, spingendola alla rinnovata speranza se non si infonde nella mia Persona.

Vengo a chiedere la fede in me, in modo che voi possiate assimilarvi alla mia sostanza divina che vi irradia la potenzialità del mio Spirito risorto, quella fede che chiedo anche stasera a Marta nel Vangelo: pur dinanzi all'evidenza di un fatto conclamato come quello della morte di Lazzaro Io le affermo: "Chi crede in me, anche se muore, vivrà! Chiunque vive e crede in me non morirà in eterno. Credi questo?". E dinanzi alla sua testimonianza di fede: "Sì, io, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che viene al mondo", Io compio l'opera di richiamare lo spirito di Lazzaro perché si ricongiunga al suo corpo ormai defunto e ne riprenda vita. Lazzaro è risorto per dare visione della potenza divina che ha facoltà della sua creazione sempre, oltre la morte fisica. Egli incontrerà di nuovo il suo tramonto di questa terra, ma il suo spirito risorto gode la sua eternità nelle altezze dei cieli.

Oggi questa povera umanità non crede più nella mia risurrezione, non crede a una vita oltre la terra e per questo si affanna a prendere tutto ciò che è possibile, a ricercare

ogni piacere, ogni vantaggio, ogni possedimento, ogni senso che possa succhiare per la sua soddisfazione a questo povero suolo. Si fa marcire dalla materia che lo sovrasta e lo ricopre, decomponendolo per condurlo al sepolcro dei suoi abissi. Mai come in questo tempo tanta incredulità fa perire nella colpa, e mai come ora le anime precipitano agli inferi. Questo accade perché non c'è più la mia ricerca, non c'è la preghiera, dato che nell'invocazione Io vado incontro alla creatura e ne do luce alla sua sapienza.

Nel suo desiderio Iddio fa grazia della fede nella misura in cui la persona si infonde nelle realtà divine, nei tesori celestiali che il Signore vi ha dato. Essi si fanno scale che innalzano già da questa umanità, dalla vostra carne che vi soffoca, per salire alle altezze dello spirito: ne recepite e acquisite già della sua resurrezione.

I santi hanno vissuto nella propria esistenza, già assaporato della visione e della percezione delle realtà soprannaturali. La loro fede, la loro ricerca di me, la fusione al mio Spirito al quale si compenetravano ne permetteva che si staccassero dalla loro stessa materia che si faceva carne spiritualizzata, da entrare fino all'estasi e poter godere di ciò che li attende nella beatitudine, pur se per un bagliore. O di verificare nella lotta contro il nemico la presenza e l'effetto delle potenze infernali, realtà che davano concretezza della condizione del soprannaturale che esiste e del quale vivrete.

Gli stessi moribondi, i malati che stanno dipartendo da questa vita terrena, la loro anima già percepisce nel suo distacco da essa cognizioni di dimensioni ultraterrene, a secondo della situazione di grazia o di peccato nel quale si trova. Figli, il cielo è concreto sussiste come luogo dell'attesa nel Purgatorio, come gli inferi ove ormai ogni speranza è decaduta, ma i vostri morti vivono. Nei cimiteri che voi visitate sono rimaste le spoglie mortali che si corrompono come abiti vuoti che attendono che lo spirito le riempia e ne dia vita.

Il Padre Santissimo vi richiama tutti a lui, vi vuole risorti nel suo regno, ma la porta d'accesso sono Io, vostro Signore: solo chi crede in me vi entra e lo Spirito ne dà risurrezione. Io chiedo a voi, come a Marta: "Credi tu che Io sia la vita e la risurrezione?".

Vi benedico.

## 57. Fedeltà e coerenza alla fede

29/3/2023

Mia piccola Maria, nella prima lettura tre uomini vengono sottoposti al ricatto del re, che impone loro di accettare di adorare il suo idolo, a discapito della loro vita. Se essi rifiutassero, verrebbero gettati nella fornace di fuoco. I tre uomini, fedeli e coerenti al credo dell'unico vero Dio, respingono di essere idolatri e a tale rifiuto il re li fa gettare nella fornace, nel fuoco che riarde nelle sue alte fiamme, ma nel quale, nel soccorso di Dio che invia il suo angelo, esse non lambiscono, non toccano i corpi degli uomini che rimangono illesi, sicché lo stesso re è sbalordito e meravigliato, riconoscendo in questo prodigio l'autenticità dell'unico vero Dio, nel Dio che ha salvato questi uomini.

Questa lettura vi pone in evidenza la fedeltà e la coerenza che bisogna vivere per la propria fede, che conosciuto, avuto l'incontro con il proprio Dio, si sia pronti ad affrontare ogni difficoltà, ogni dolore, lo stesso sacrificio della vita per l'amore al

proprio credo. Tale adempimento, tale coerenza e fermezza, tale unità alla sua verità verrà poi premiata nell'eternità che vi attende: non verranno lambiti dalle fiamme degli inferi gli uomini che saranno stati fedeli a Dio, dato che sarete proprio con quel Dio di cui avete professato la vostra aderenza e testimonianza.

Io stesso nel Vangelo richiamo i giudei che si dichiarano discendenza di Abramo, veri figli dell'Eterno, che però poi non mi riconoscono e cercano persino di uccidermi: Io che da lui sono mandato e provengo. Se fossero autentica figliolanza divina mi amerebbero seguendomi, ne compierebbero le opere di Dio che sono frutti della verità partecipata: è dalla verità che nascono le opere di giustizia e di ogni bene, e la verità è l'eterno Dio onnipotente e Cristo Signore che l'annuncia, mentre essi sono nel peccato che li rende menzogneri e figli del loro padre, che è Satana. Chi è della verità è dalla mia parte e compie ciò che Io dico, mi è fedele e nell'adempimento alla mia parola si fa libero, non sottoposto alla prigionia del demonio che rende schiavi tramite il peccato.

Nel commettere il male si diventa prigionieri del nemico, che per gli scarti che offre agli uomini che si lasciano comprare li lega conducendoli all'eternità della sua di fornace di fuoco. Osservate questo mondo: è interamente prostituito all'idolatria, sottoposto e schiavo come non mai a tutti i peccati. *Gli uomini sono legati a grosse catene dal maligno che li porta a guinzaglio facendo annusare loro, come prede, alle loro povere anime, il suo fetore della lussuria, del potere, del successo, della prevaricazione degli altri, di ogni ladrocinio e abominio di colpa.*

Gli uomini si fanno simili a bandiere che svolazzano e si indirizzano secondo il vento che soffia, senza più un ideale, un senso superiore, una coscienza nobile che li renda asta fissa, mobile, stabile, incorrotta, che si fa segno di Dio, punto di riferimento su questa terra, suo riflesso della sua verità che è eterna ed immutabile.

Oggi quanti cristiani vivono un miscuglio: fanno anche un poco di bene, ma poi vivono un grande compromesso con il mondo, si prostituiscono all'idolatria, si vendono la sua mentalità che è contraria al pensiero divino pensando che con quel poco di bene compiuto possano dare giustificazione alla loro cattiva condotta e accreditarsi comunque il cielo. Non è così. Iddio ricompensa già da questa terra la poca carità data, ma non verrà dato accesso al suo regno per chi non si è convertito, chi non ho lavato le proprie colpe emendandosi, dato che non si entra nella magnificenza dell'Eden, se non si è nella trasparenza della propria perfezione spirituale.

Per amore di Dio, per la sua verità professata bisogna lottare, figli, combattere per poter attuare le sue opere ed essere così proclamati vera discendenza di Abramo, gli autentici figli di Dio, suoi eredi.

Vi benedico.

## 58. Io sono colui che sono

30/3/2023

Mia piccola Maria, nella prima lettura il Padre creatore promette ad Abramo una ricca e copiosa discendenza, una stirpe feconda dalla quale nasceranno anche re, e per i meriti della sua fede promette a questo suo devoto figlio una terra nuova, una terra per lui e i suoi discendenti nella quale egli stesso ne verrà onorato. L'unica clausola che

il Padre Santissimo richiede è che i suoi posterì siano fedeli alla sua alleanza stipulata nell'adempimento della sua Santa Parola.

Io stesso nel Vangelo vengo per annunciare la mia parola di vita che stipula la nuova alleanza con Dio: se si vivrà il mio insegnamento non si conoscerà la morte eterna, ma si potrà raggiungere e conquistare la terra promessa nei cieli. Chi osserverà la mia parola vivrà in eterno, ma i giudei si scandalizzano al mio ascolto, di me, di ciò che affermo, paragonandomi a un demonio. Essi ragionano secondo la mentalità umana, il loro pensiero si ferma al tempo della terra. Il mio è un insegnamento divino che va oltre, di una parola che va vissuta per l'eternità. I giudei non possono capire, in quanto la loro mente è ricoperta dalla menzogna che vivono e non si innalza nello spirito, sì che mi interpellano dicendo: "Chi ti credi di essere?". Io dichiaro: "Io sono colui che sono", sono Dio, colui che vive da sempre nell'infinito, che ha creato ogni cosa con il Padre e lo Spirito, che ha conosciuto Abramo come tutti i profeti e come ogni uomo nato in ogni tempo, perché da Iddio tutti sono stati creati e preso origine. Chi crede questo di me ne vive l'alleanza, poiché partecipa di ciò che sono e dico.

Questo mondo odierno ancora non crede chi Io sia, trasgredisce l'alleanza divina, dato che offende e ferisce la mia Santissima Parola contrapponendosi ad essa con il peccato commesso. Ne consegue una discendenza vuota, sterile, corrotta, una stirpe cattiva che porta il retaggio di ogni male compiuto. Voi siete il composto ereditato da ciò da cui siete nati e ne portate l'eredità di benedizione o maledizione. Se si vivesse di me, se aveste fedi come Abramo ne vivreste un frutto di opere di pace, giustizia e prosperità. Invece siete tormentati da guerre, dolori e ingiustizie, conseguenza della vostra disubbidienza, dell'infedeltà e del rinnegamento al vostro Signore.

Una pianta per poter vivere e dare buoni frutti deve rimanere unita alle sue radici nutrendosi alla terra dalla quale è sorta per trarne le sue sostanze, deve protendere i suoi rami al cielo per riceverne le acque e la luce del sole che la rendono feconda di un abbondante e sano frutto, ma se, come voi fate, vi distaccate e vi ritraete rinnegando le radici della vostra creazione, non vi protendete al cielo per assorbire i suoi elementi divini, simile alla pianta voi vi disseccate, vi fate dei tronchi vuoti, inutili, o i vostri frutti non nascono o sono marci e avariati.

Solo tornando a me, al vostro Signore che vi ha dato la vita, credendo e ottemperando alla Santa Legge voi ristabilite, con il vostro accordo partecipato, l'alleanza con Dio facendo di questa vostra terra il suo giardino rigoglioso e fune che vi innalza per poter accedere alla terra promessa del regno, ove non morirete mai, ma vivrete dell'eternità di Dio.

Vi benedico.

## 59. La fiducia del profeta

31/3/2023

Mia piccola Maria, Geremia eleva il suo grido accorato nella prima lettura al Padre celeste, riversa a lui tutta la sua afflizione, è prostrato dalle prove che gli infliggono i nemici e richiede il suo soccorso. Egli vive una grande persecuzione: viene vessato dagli uomini per il suo annuncio a Dio in un cuore, il suo, tanto sensibile e delicato e così

sottoposto a gravi durezze. Geremia però confida nel suo Signore, sa che egli sarà il suo riscatto e la sua rivendicazione di giustizia e ne seguirà fedele la sua missione sino alla fine.

È ciò che accada a me nel Vangelo, ove mi dichiaro per quel che sono nella mia divinità, pongo in evidenza la motivazione della mia presenza nel mondo: sono mandato dall'Eterno per compiere il suo volere. attesto la verità, ma i giudei mi accusano di essere un bestemmiatore, sì che vengo incontro alla loro incredulità affermando, se non di credere alla mia Persona per me stesso, ma di credere per le opere che compio, nelle quali è visibile e si fa palese la testimonianza della presenza di Dio. Essi però non hanno nessuna ricerca, nessun confronto nella retta coscienza: cercano solo di estromettermi accusarmi e persino di lapidarmi.

La sorte dei profeti che portano la Santa Parola tra gli uomini si perpetua nelle generazioni della storia ed anche nella vostra, e spesso è segnata dalla persecuzione, dal discredito, dalla vessazione: si viene respinti, rifiutati, incompresi, se non dileggiati. Questo accade in tutte le realtà sociali, ma anche nell'interno delle proprie case e dagli stessi familiari, ché per la fede che in me professano e per il mio Nome annunciato i miei figli vengono denigrati.

Cosa debbono fare? Come Geremia debbono rivolgere il loro sguardo al cielo, porre il loro cuore sofferente e racchiuderlo nel Cuore del Padre Santissimo, sviscerare a lui le proprie situazioni, che ne ricambia dando ogni forza, lume e consolazione, e come me continuare il proprio cammino ché non ho retrocesso il passo *ma* ho persistito sino alla croce, uniti nello stesso intento che alla fine del tunnel c'è sempre la luce di Dio che attende e abbraccia, che ne offrirà l'intera vostra ricompensa e ogni rivendicazione di giustizia nella sua gloria condivisa.

Oggi ancora i miei cristiani, i miei profeti, i miei testimoni che mi sono fedeli e sono rimasti integri e veraci, quante sofferenze e dolori debbono subire nel mondo, particolarmente in alcuni paesi, per la propria fede, ma questo è solo l'inizio dei dolori del travaglio, sono le prime doglie per il parto che sarà la rinascita a una nuova vita e a una nuova umanità. Molti sono già predestinati ad essere i martiri forgiati dalla grazia di Dio per essere, con il loro tributo di sangue, la purificazione che lava tanto peccato sulla terra, tanto marciume all'interno della Chiesa, dato che questo sangue innocente e santo sarà il lavacro di una nuova ricostruzione, farà precipitare agli inferi tutti i demoni e coloro che gli si sono alleati perseguitando i giusti, ammorbando con il male e rendendo questo mondo una cloaca infetta, una Chiesa corrotta che *poi* ritroverà la sua primitiva verginità, simile a sorgenti tornate cristalline e trasparenti.

Gli altri miei figli saranno coloro che riformeranno questa terra e saranno quelli che avranno perseverato, nonostante le durezze e le prove, ad implorare le altezze del cielo, a fidarsi di Dio, a rifugiarsi in lui: essi riformeranno questa nuova Terra, come miei figli che vivranno uniti e nella pace di una fede in Cristo Signore condivisa e partecipata.

Vi benedico.

Aprile 2023

*Ave Maria!*

## 60. La Santissima Passione

2/4/2023

Mia piccola Maria, nella celebrazione delle Palme voi meditate la mia Santissima Passione. Ecco, Io entro in Gerusalemme e la folla ondeggia le palme, le distende al mio passaggio inneggiando l'osanna, ma come è incostante fallace il cuore dell'uomo: la medesima folla sarà anche quella che in breve tempo griderà a me il suo "Crucifige" e la mia condanna. È giunta la mia ora, vengo a vivere il mio stilloidio e la mia tribolazione, ma la affronto docile, mansueto, non emetto parola, non c'è in me difesa o ostacolo. Come un mite agnello lascio che sia condotto al patibolo, ne vivo una passione terribile, inenarrabile nei suoi spasimi.

Quanto mi è costato, figli miei: le mie carni non hanno avuto pausa nelle loro lacerazioni, vengono smembrate senza risparmio, le mie vene vengono svuotate, il mio cuore spezzato in mille pezzi, preso a morsi da tutti gli insulti, rinnegamenti, le accuse. Niente mi viene concesso alla pietà dei miei nemici. Ho lasciato che i chiodi traforassero l'esterno del mio corpo, come l'interno del mio spirito. Ne ho vissuto lo spasimo di un'agonia che mi ha condotto esangue al mio ultimo respiro, quel Sangue che è disceso dalla croce ed è penetrato fino alle profondità della terra, bagnando le ossa ormai dissolte di Adamo, primo uomo, e da lui su tutti gli altri uomini.

Io sono, nel mio martirio, primo fra i martiri, sono il segno sia per coloro che mi avevano preceduto, sia per quelli che mi avrebbero seguito in tutti i tempi. Il mio è il Sangue di un Dio che solo poteva dare nel suo tributo pieno riscatto all'umanità. Ho vissuto l'ingiustizia suprema della mia croce in un Figlio che è divino e innocente, ma che temprato dal mio amore e dalla mia divinità ne ha fatto e dato redenzione piena in me.

Nella mia Santissima Passione e morte Io ho pagato completamente il debito del peccato umano dandone pieno riscatto. Il mio sacrificio è stato bastante ed aveva assolto l'intero debito delle creature, e con il mio saldo di martirio esse non avrebbero più potuto avere sofferenze e croci: se l'uomo non avesse però più peccato, ma tutti continuano ad offendere Dio, ad oltraggiarlo nel commettere ogni genere di abominio e colpe che richiedono la loro continua riparazione e purificazione, sì che Io ne vivo ancora, se non in modo cruento, la mia passione nei miei figli che continuano ad essere crocifissi, percossi, malati, perseguitati in ogni ingiustizia, in ogni tribolazione per la lotta per la pace e la verità, per la giustizia ed ogni bene, per la difesa della fede e della vita altrui. Creature che si offrono e riscattano nel loro letto di dolore la salvezza delle altre anime. Questi figli pagano la mia sequela: il loro io è vivo e portano di me la mia immagine riflessa.

Il Padre Santissimo, lascia queste pene, le permette in modo che si perpetui tale affrancamento di dolore poiché esso si unisce a me e porta redenzione continua e proroga di misericordia sul mondo. State accanto ai vostri fratelli crocifissi, fatevi Cirenei: aiutando loro voi date sollievo e pace al vostro stesso Signore.

Meditate la mia Santissima Passione pregandola, amandola, vivendola: voi è come se ritornaste indietro al mio tempo e vi poneste accanto a me per darmi sostegno, per darmi consolazione. Le vostre lacrime si uniscono alle mie e portano non sapete quali grazie su questa umanità malata e perversa. Salverete molte anime e firmerete la vostra predestinazione alla beatitudine del mio regno.

Vi benedico.

## 61. Il profumo dell'amore

3/4/2023

Mia piccola Maria, il brano del Vangelo di stasera vi pone a confronto due realtà che si confrontano e si contrappongono: il bene e il male, l'amore e l'odio, il dono e l'egoismo. Al subentrare dell'una si innalza e si ripresenta l'altra, o per abbatterla o per diffonderla.

Vengo invitato ad una cena a casa di Lazzaro e qui Maria mi si prostra adorante nel cospargermi un profumo costosissimo e prezioso. Lo cosparge sui miei piedi baciandoli e lavandoli con le sue lacrime, asciugandoli con i suoi lunghi capelli: un profumo che si diffonde e si sparge su tutta la casa. Maria compie un atto di amore, di tenerezza, di pietà. Ella piange per i suoi peccati passati, mi vuole esternare con i suoi gesti l'amore che prova per la mia Persona. Lo Spirito Santo la preavvisa della mia prossima di partita e geme per il suo distacco da me, e con i suoi atti mi prepara l'anticipazione della mia prossima sepoltura. L'amore dà condono al molto debito della colpa.

A tale manifestazione di adorazione il demonio sussulta e si fa palese in Giuda. Egli aborrisce ogni testimonianza di adorazione a Dio e fa di tutto per screditarla e la attacca, ponendo a giustificazione della sua irritazione una causa che pare buona, ma che si camuffa affermando che si poteva dare il denaro, che è servito per comprare il profumo, ad elemosina ai poveri: è la sua è menzogna, poiché, come afferma il Vangelo stesso, Giuda era ladro e avido e voleva tale somma tutta per sé.

La cupidigia è veramente la radice di ogni male. La ricerca della ricchezza ottenebra il pensiero dell'uomo e lo corrompe, la brama del denaro ha dato perlopiù ogni forma di devastazione in guerre, in omicidi contro il fratello, in ladrocinio e soprusi, poiché il denaro apre la porta alla propria gloria, al potere, alla soddisfazione di ogni agio e desiderio. E cosa non si compie di male pur di poterlo ottenere! È per denaro che Giuda vende il suo Signore e maestro, denaro che così spesso è sporco di sangue non solo negli omicidi, ma nella sofferenza altrui, nell'ingiustizia provocata all'altro.

Il denaro per sé stesso non potrebbe essere un male, se ben usato, se è adoperato per la carità, per vestire gli ignudi, curare gli ammalati, sfamare gli indigenti, adoperandolo per le opere di Dio, per dare lustro e onore a ciò che sacro, per darne glorificazione al vostro Signore, poiché ciò che è fatto per Dio è dono che si accresce, maggiora, si santifica e vi ritorna in abbondanza di grazie e benedizioni sul mondo intero, in ogni provvidenza e bene, dato che il Padre vostro è munifico e non si fa superare in generosità.

Ora, che vi appressate a vivere la Settimana Santa, Io vi esorto: ponetevi nell'atteggiamento di Maria, prostratevi adoranti a me, Cristo, vostro salvatore e

redentore, piangete i vostri peccati e offritemi i vostri atti di amore nel meditare la mia prossima passione, il mio dolore patito. Per prepararvi alla mia Pasqua datemi il profumo della vostra preghiera, che si diffonderà ovunque. Tale carità offerta al vostro stesso maestro si diffonderà in salvezza su molte anime e darà suffragio a questa povera umanità. Allontanatevi dall'avidità e dalla cupidigia, non attaccatevi ai beni materiali, non idolatrate nemmeno gli affetti. Tutto ciò che sarà fatto rivolto solo a voi stessi, ripiegato al vostro egoismo, alla vostra vanità, si perderà: tutto vi verrà tolto. Ma tutto ciò in cui vi adopererete di fare per l'amore, per la gloria di Dio nella sua adorazione, resterà per sempre e vivrà con voi in eterno.

Vi benedico.

## 62. Il tradimento

4/4/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io dico: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Giovanni mi si chinò sul petto chiedendomi: "Chi è, Signore?", ed Io risposi: "È colui al quale intingerò il boccone e glielo darò". E intinto il boccone e dato a Giuda, gli dissi: "Quello che vuoi fare, fallo presto", ed egli uscì dal cenacolo nella notte per andare a tradirmi, decretando la mia condanna. Il mio Cuore ne era straziato. Il tradimento nasceva da chi mi era vicino, che aveva condiviso la mia amicizia, che avevo preso tra i miei eletti. Tutto ho tentato per il suo ravvedimento, niente è stato mancante perché ne avesse salvezza, ma egli non ha voluto ascoltare.

Con quanti dolci inviti, con quante premure lo ho tenuto accanto a me, con quanti divini ammaestramenti lo traevo in disparte dai suoi fratelli, gli apostoli, per riprenderlo alla retta via quando tornava dalle sue notti di peccato, il cui fetore lo avvolgeva e mi disgustava, ma mi davvo forza per cercare in ogni modo di salvarlo. Egli fingeva di acconsentire, si fingeva pentito, ma il suo cuore era costantemente corrotto e già pregustava la prossima colpa da commettere. L'orgoglio lo ha vinto. Se si fosse pentito sinceramente, pur dinanzi al suo tradimento e alla mia conseguente morte lo avrei perdonato, ma Giuda coscientemente non ha mai voluto: la supremazia del suo ego, la sua superbia di essere lo ha reso colpevole dello stesso peccato di Lucifero in cielo, quando si è opposto all'Eterno.

Che fine ha fatto Giuda? Lo dichiara il Vangelo: "Sarebbe stato meglio che non fosse mai nato". Egli è precipitato agli inferi, ai suoi sprofondi accanto a Satana, ove sono tutti quelli che nel corso dei secoli della storia hanno tradito Dio e gli hanno rinnovato la crocifissione, e sono coloro che hanno vissuto particolarmente nella mia casa, nella mia Chiesa, che hanno condiviso la mia Santissima Mensa e intinto al mio boccone, che hanno partecipato della mia Santa Parola e del mio divino insegnamento, ricolmati di grazie e benedizioni, di onore dell'elezione, ed hanno rinnegato il loro Signore, hanno dissacrato le cose sante di Dio, hanno venduto ciò che è suo e lo hanno venduto, dissacrandolo a Satana.

Quanti abomini sulla stessa Eucaristia, di cui dovevano essere difensori e tutelarla, quanta contaminazione nella Santa Parola nella predicazione data, quanta rovina arrecata sulle anime di cui ne sono conseguenza. Per cosa lo hanno fatto, se non per il

potere, l'ambizione, per la ricchezza e il piacere di ogni lussuria? Essi non si sono mai pentiti e non hanno giustificazione alla gravità della loro responsabilità.

Io ho teso una rete fitta per far sì che non si decada agli inferi, ma i miei traditori la hanno lacerata per potervi precipitare per sempre ne vivono il tormento accanto a Giuda, agli sprofondi dell'impero di Satana ove li sbrana perennemente e vengono defecati, e se ne ripete l'orribile operazione tra urla e bestemmie in eterno. Sappiate che se tornassero sulla terra tornerebbero a compiere ciò che già hanno fatto.

Oggi la situazione nella mia Chiesa vive il suo strazio in un tradimento come mai si è visto. Sino alle alte vette di essa ne vivono e ne tramano contro di me i miei nemici: alti prelati, uomini di rilievo dalle più alte gerarchie al suo culmine sino ai più semplici sacerdoti. Quanta corruzione è entrata. Vendono Cristo alle anime, sempre per la scalata di sé stessi e del proprio appagamento e prestigio: mi vendono al nemico pur di ottenerli. Travisano la mia Santa Parola, usurpano la loro carica inquinando e seminando zizzania nella mia casa e alla mia Persona. Vogliono costruire una chiesa secondo i loro canoni e il loro pensiero, una chiesa umana, di potere, ricca. Non sapete quali trame, quali complotti degni di Mefistofele sono capaci di compiere in ogni intralazzo di guadagno, cercando di estromettere Dio, il suo vero volto e il suo vero spirito. Che ne sarà di essi, se non raggiungere i loro compagni traditori?

Cosa potete fare voi, figli miei? Riparate al tradimento con la vostra fedeltà, siatemi vicini con cuore veritiero, amante, confidente e verace, compiti atti di amore verso il vostro Signore: l'amore ripara e ha potere di sanare. Offritemi la vostra preghiera. Ogni mio figlio che mi rimane autenticamente fedele fa sì che il Cuore del Padre si rianimi di speranze e dica: "Ci sono ancora figli miei che mi amano e sono a mia fattura". Vi fate a muraglia che arresta i Giuda di tutti i tempi e che dà bagliore di luce alla loro notte che si dilegua.

Vi benedico.

### 63. L'amore tradito, l'amore fedele

2/4/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io preannuncio il mio tradimento: "Uno di voi mi tradirà", e gli apostoli rattristati si iniziarono a dirmi: "Chi è, Signore, sono forse io?". Solo quando Giuda mi si accosta per dirmi: "Maestro, sono forse io?", Io gli rispondo: "Tu l'hai detto". Giuda compie in me un tradimento diretto e concreto alla mia Persona nel mio tempo storico, dando compimento alla mia Santissima Passione e morte che presto vivrò. Il suo inganno dà a me uno spasimo indicibile, poiché Io lo amavo, ne ricercavo ogni salvezza, ma da lui in poi quanti Giuda percorreranno le generazioni tradendomi, in modo particolarissimo ed esplicito nella Chiesa, tra chi si pone al mio servizio e ove si fa più grande il mio dolore. Ma poi mi si tradisce nel proprio peccato commesso e nella colpa attuata: chi non mi ha tradito?

Non sapete che siete un composto di amore? L'interezza di voi è stata formata dall'amore, siete creati dall'amore che è Dio stesso. Quando commettete un peccato, quando siete disobbedienti al volere divino, quando rinnegate il suo Santo Nome e il suo insegnamento, quando vi richiama alla sua via, al suo progetto e gli voltate le

spalle voi tradite l'amore. Il mio Cuore ne patisce tutto lo strazio. Voi siete il mio corpo mistico, tradendomi lo lacerate, lo smembrate, lo rendete a brandelli in tutte le sue parti.

Questo avviene anche quando vi tradite fra di voi, quando gli sposi si tradiscono, i figli si scagliano contro i genitori, i genitori contro i figli con lo stesso abbandono, quando usurpate e date contro al fratello e non ottemperate alla parola data, alle vostre promesse, o quando portate divisione rinnegando tra chi incontrate e vivete, per chi fomenta ogni tipo di discordia e guerra: tutto ciò tradisce la mia unità e la mia pace. A tale tradimento ci vuole un'opera di riparazione che ricucia ciò che è stato strappato e logorato.

Cosa può riparare all'amore tradito, se non un amore fedele, se non riparando con ogni atto di amore con un cuore che palpita verso il suo Signore, in chi si offre ogni giorno per darmi la sua fedeltà e la sua consolazione? Si tradisce sempre perché per gli uomini è difficile amare, e amare è farsi dono e poiché non amano tradiscono: tradiscono con i voti dati, le alleanze pattuite, le promesse fatte al Battesimo come quelle date nei vari Sacramenti ricevuti, mentre Iddio è sempre lì, fedele alla sua di parola e alleanza, poiché egli ama sempre.

Come riuscire ad amare, da chi ricevere l'amore se non venendo all'amore stesso che è il vostro Signore e cercarlo per effondervene? Così come per quietare la sete, per dare frescura alla vostra arsura andate alla fonte e vi abbeverate, così come vi irradiate della luce del sole ai sui raggi o prendete calore vicino al fuoco, ugualmente, venendo a me, voi ve ne colmate e siete capaci di restituirne con la vostra compagnia partecipata ed affettiva, con una realtà seppur temprata dalla prova nel quale le date corrispondenza e adesione. Voi, in questo stato di grazia, lavate il bacio falso dei Giuda e mi cospargete dei vostri, baci sinceri, veri, amanti. L'amore, figli, risana, ha il potere di ricostruire ciò che era distrutto, di far risorgere ciò che era perito, di far rinascere l'unione e il mio corpo mistico in voi ne ritorna sano e completo, dato che voi ne siete le mie cellule d'amore che ne danno cicatrizzazione e ne guariscono le ferite.

Vi benedico.

#### 64. Giovedì santo

6/4/2023

Mia piccola Maria, anche quando i propri peccati eucaristici fossero stati tutti perdonati, è bene pregare sempre per la loro riparazione, per gli oltraggi, i sacrilegi con i quali l'Eucaristia viene continuamente offesa e che colpisce il mio Cuore straziandolo.

Ecco, voi celebrate il giovedì santo, la notte nella quale viene istituita la Santissima Eucaristia e il sacerdozio, ed Io raduno i miei apostoli nel cenacolo per la Pasqua per lasciarli a voi questi mirabili doni. Ma prima che ne dia l'istituzione, vi do segno di come debbano essere partecipati nel servizio e nell'umiltà. Io vengo a farmi segno di essi. Sono venuto al mondo in obbedienza al Padre mio proprio per pormi a servire l'uomo, in funzione della sua salvezza dono tutto di me stesso, sino al sacrificio estremo della mia vita, ma l'interessa della mia Persona è stata servizio nella sua offerta in ogni

mio gesto, ogni mio respiro, ogni mio sguardo, ogni mio passo: tutto di me ho dato per offrire redenzione e riscatto al peccato dell'uomo.

Ecco, Io mi cingo e mi pongo a lavare i piedi degli apostoli e se Io, come affermo nel Vangelo, Signore e maestro, mi piego a tale umile atto, quanto più voi dovete farlo, perché solo nel servizio condiviso voi esplicitate il mio amore e me ne date gloria. Ma chi si pone al servizio, a un servizio vero, gratuito che si fa fecondo? Chi è umile. Solo chi è umile si piega, si curva, si sacrifica, si fa dono per l'altro. Chi vive nel suo orgoglio, come il demonio grida a Dio il suo: "Non ti servirò", poiché egli serve solo a sé stesso,

Mentre lavo i piedi agli apostoli Io piango, verso lacrime di dolore perché già conosco e vedo il loro abbandono, il rinnegamento di Pietro, il tradimento di Giuda. Mi erano presenti innanzi a me la fragilità umana, le debolezze e i peccati nei quali lungo i secoli si cadrà in ogni genere di colpe e in quelle più oltraggiose verso il mio Santissimo Corpo: quanti abomini e scelleratezze su di esso verranno commessi, quante dissacrazioni e profanazioni nel sacro ministero del sacerdozio. E il mio pianto si fa accorato per l'ingratitude e la durezza dei cuori, un pianto che già lava tanta onta, dal quale comunque non mi ritraggo nel dare i miei doni e offro me stesso, poiché il mio amore sovrasta su ogni male e vi vuole dare redenzione.

A questo motivo che Io vi lascio il mio Santissimo Sacramento e il sacerdozio che lo perpetua, vi do la mia carne e il mio sangue perché nutriti ad esso voi non restiate orfani, ma vi assimilate alla mia Persona che ve ne dà forza, virtù, amore, capacità di servire, dato che chi ama serve. Chi è che si pone al servizio? Chi vive profondamente l'unione all'Eucaristia, che si fa un tutt'uno con essa, poiché Io stesso verrò a vivere e operare nella creatura.

Come riconoscere la santità di un sacerdote? Da come condivide il suo rapporto con il suo Signore fattosi carne, come celebra i sacri misteri, quanto tempo dedica e passa dinanzi alla presenza eucaristica, come la tutela e si ponga a sua difesa. Nella misura in cui si fonda al suo Signore eucaristico e lo vive, egli vivrà il servizio per la salvezza delle anime.

Come riconosce la santità nelle creature? Dalla dimensione eucaristica che vivono, da come la partecipano, se sono costanti e profondi e non saltuari e superficiali, se ne sentono l'attrattiva e il desiderio e si compiacciono della sua unione. Solo allora si faranno servitori autentici. Coloro che si innestano in me, che in grazia si nutrono alle mie carni stipulano la nuova alleanza con il mio Divin Sangue, si fanno esorcismo vivente: il demonio non potrà mai sconfiggerli, la morte eterna non avrà potere su di essi.

Come per l'antica Pasqua degli ebrei, dove ove ci fossero stati gli stipiti delle porte bagnate dal sangue dell'agnello immolato, venivano resi esenti e protetti gli abitanti della casa, preservati dal passaggio e dal tocco dell'angelo della morte, ugualmente questo accade quando voi vi innestati in me, nel mio Divin Sangue, ma dovete però starmi sempre vicino, non lasciarmi mai per riceverne una continua trasfusione, per divenire voi stessi mio Divino Sacramento e mia Pasqua.

Ecco, Io mi appresto a vivere la mia dolorosa agonia. Sto per entrare nell'orto del Getsemani. Se mi amate, non mi lasciate solo. Se siete parte di me, con me restate ed

Io non dimenticherò standovi accanto nel tempo del vostro di dolore. Il vostro servizio d'amore a me si riflette su di voi e sul mondo intero.

Vi benedico.

## 65. La risurrezione

9/4/2023

Mia piccola Maria, oggi voi celebrate la sommità della fede cristiana nella mia risurrezione: celebrate la vetta, il fine della mia missione sulla terra, che sono venuto per nascere, soffrire e risorgere. Io sono il risorto. Ma come ho potuto dare a voi, trasfondervi la mia resurrezione? Sono entrato in ogni selva tenebrosa, mi sono infuso alla loro oscurità, me ne sono caricato delle loro nefandezze, immerso nella fogna di tutti i peccati che vi erano compenetrati: non sono indietreggiato, ma vi ho varcato dentro affrontandone tutti i demoni che ne erano fautori e ne hanno impero, mi sono innestato nell'interezza della putredine umana, non mi sono ritratto nonostante l'acerrimo disgusto, ma ne ho assorbito pienamente, abbeverandomene, per darne nella mia Persona lavacro e purificazione, lavando in me, nella sofferenza patita che ne ha dato espiazione e ne ha reso una ritrovata purezza, una rinnovata vita di risurrezione.

Ho rinnegato totalmente me stesso per entrare in tutti i sepolcri, le tombe, ove sussiste ogni corruzione e decomposizione e trarvi fuori dalla fossa e farvi rivivere di una vita superiore che va oltre la vostra, che è difettosa, peccaminosa, instabile, breve, portata alla morte dello spirito con il vostro istinto, con la vostra debolezza e malizia.

Io ho vinto e vinco, vinco su tutto il male compiuto proprio perché, trasfondendomi nella vostra povera umanità peccatrice, Io la infondo della mia natura che nell'amore testimoniato, nell'eccesso della mia croce, la sconfigge e ridona a voi la mia di sostanza spirituale, divina, risorta, che vi fa da accesso, vi fa da via all'eternità. Io ho vinto il peccato affrontandolo e patendolo in me con il mio amore che lo sovrasta. Ho vinto sull'intero impero di Satana, affrontando tutti i miei nemici, che sono anche vostri, uno ad uno con il male che apportano, con la mia di santità. Ho vinto la sofferenza e la tribolazione di ogni spasimo che conduce come esito finale alla morte, accogliendola nella mia Persona divina che ne ha dato un nuovo senso di purificazione e merito, che la ha innalzata in offerta e ne ha aperto la dimensione creatrice della vita di Dio che non può perire.

Chi entra in me, chi vive di me vince e risorge. Coloro che in me si compenetrano ne partecipano dei miei elementi, ne assimilano gli attributi che sono celestiali, potenza divina che non può essere annientata. Questo ne farà vittoria sui suoi peccati, poiché seppur dovesse cadere, pentito sinceramente e ritornato a me, ne riacquista la vita di grazia. Con me, per i miei meriti, ne sconfigge le tentazioni, ne acquisisce forza e discernimento e se dovesse subire una seduzione, cadendo, ritornando a me, ricorrendo a me, ne verrà allontanato e sconfitto il nemico. Se bisogna soffrire ed affrontare la prova e la morte, ogni creatura che è in me sa che se essa è offerta alla mia Persona si fa vittoria per la vita eterna.

Certo, mi direte: “Signore, gli uomini continueranno a peccare, i demoni persisteranno a tormentare, le persone a morire”, ma Io sono la porta d’accesso della speranza che in me si fa certezza del cielo che vi attende, che non è questa terra ad avere la sua ultima parola. Io sono la via nella quale chi a me si affida e crede viene ricreato continuamente, sino a poter giungere al regno di cui sono Re. Così come accade che le notti continuano ad esserci, ma ne segue sempre il giorno sino a quando giungerà il sole senza tramonto.

Beati coloro che avranno creduto nel risorto: ne vivranno la beatitudine. Io sono la risurrezione, lo Spirito che ha vinto la materia, la luce che ha vinto le tenebre, la vita che ha vinto la morte. ah, se poteste godere per un istante della visione dell’Eden, del gaudio e della luminosità divina che ne partecipano e godono i beati, voi non cerchereste che di guardare e ricercare le cose di lassù, inebriarvi di Dio per poter raggiungere e acquisire le sue ricchezze.

Ho adempiuto alla volontà del mio Padre Santissimo, ho fatto di tutto per aprirvene l’ingresso, me ne sono fatto varco pagandone a caro prezzo e niente nel dolore mi è stato risparmiato per darvene l’accesso. Nella misura in cui vi infondete alla mia Persona voi vi fate risorti, vincete il male e spargete la grazia che è in voi, liberate dai demoni e dalla loro azione anche sui fratelli, date forza e valore alla sofferenza offerta che si fa croce con me e innalza spandendo ovunque la sua risurrezione.

Figli, chi è che ha pregato, chi è che ha invocato, che con strazio e lacrima ha supplicato il Padre Santissimo che mi desse un’anticipazione alla mia resurrezione? A chi sono apparso per primo, se non alla Madre mia Santissima? Andate dalla Madre della risurrezione che aiuterà voi a far risorgere il vostro spirito. Unitevi alla mia impetrazione per far risorgere questo povero mondo che muore. Siate intrepidi amanti, pieni di desiderio, come la Maddalena nella mia ricerca, solerti come gli apostoli a correre al luogo della mia deposizione per contemplare la tomba vuota, il sudario avvolto e la pietra rotolata via, con la vostra conversione e testimonianza, affermando a tutti: “Il Signore è risorto”.

Vi benedico.

## 66. La donna

10/4/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi le pie donne di buon mattino si pongono leste per raggiungere il sepolcro e portarne gli aromi, ma lo trovano vuoto, e vi hanno una visione di un angelo che preannuncia loro la mia avvenuta risurrezione invitandoli ad andare a portarne l’annuncio agli apostoli. Iddio chiama le donne ad essere prime portatrici della mia risurrezione. Compaio risorto alla mia Madre Santissima, alla Maddalena, alle pie donne. Come mai? Perché la donna ha in sé il dono della vita e della maternità che rigenera continuamente, che nel corso delle generazioni che muoiono ne ridà nuova gestazione e rinascita. Chi più di lei può essere annunciatrice della mia risurrezione, lei che da madre ricrea e dà risurrezione continua nella vita nascente. Ne è portatrice e ne ha facoltà anche nella sua tutela alla prole. È dalla sua voce che i figli prendono l’insegnamento alla fede e alle sue mani, nella loro crescita, che ne prendono esempio. Se donna di fede, la instilla nelle sue creature, che per quanto

pur nel tempo della giovinezza se ne allontanassero, ritorna il seme materno depresso. Magari durante la prova, la malattia o la vecchiaia, la persona se ne ricorda e mette in atto l'antico insegnamento che è annuncio di risurrezione: credere nella vita che attende dell'eternità e alla quale disporsi con la propria adesione.

La donna ha in sé il germe spirituale che ne dà accoglienza primaria all'annuncio della mia risurrezione, che nel concorso della sua cura verso l'altro, nella dedizione e il suo accudimento alla vita nel corso dei secoli è stata colei che ha dato continua ricostruzione ad ogni distruzione, portatrice di pace, di unità, di amore che si fa fecondo ove pare che lì muoia. Vita che rinasce anche nell'anima con la sua opera di misericordia e di offerta, di preghiera e supplica. In abbondanza si è riversato nel suo grido materno al cielo, che mi ha fatto discendere grazie di ogni rinascita al bene.

La massa dei figli ritorna a Dio per l'opera materna attuata, per la sua orazione e sacrificio, e se alcuni figli persistono nel loro diniego, nonostante tale grazia ricevuta, essi non avranno giustificazione del loro mancato ascolto e della loro perdita, ma la moltitudine ne riceve e ne acquista salvezza.

Le donne sono le prime annunciatrici, ancor prima degli apostoli, dei sacerdoti, religiosi, missionari di tutti i tempi, poiché essi hanno avuto derivazione e matrice dalla donna, hanno preso significato ed educazione alla fede. Ugualmente ciò accade nelle anime claustrali di tutta la storia, che nella loro oblazione si sono offerte e hanno dato conversioni, guarigioni, unioni di vita con Dio a tante anime che sembravano ormai perdute, rinascita nello spirito. Donne che si sono prodigate in ogni soccorso nell'ambito sia familiare che sociale.

A questo motivo che il demonio si è scagliato ferocemente contro la donna per annientarne il suo potenziale creativo, sia fisico che spirituale. Ella si protende con il cuore più facilmente aperto e si assimila all'invito alla pedagogia divina che ne può dare diffusione. Annientando lei verrà bloccata la sua azione di rinascita, oggi rendendola maschile, aggressiva, oppure bloccandola e uccidendola, *a lederne* il pensiero perché non collabori più al sostegno dell'opera di risurrezione e vita.

Tutti siete chiamati a diventare apostoli di risurrezione, a portarne impresso in voi la gioia, la fede nel risorto, a promulgarla, poiché se la vostra voce rimane muta, se le vostre mani rimangono vuote anche la vostra fede sarà sterile e inutile. La fede vive in funzione del cielo. Se pensaste di più al paradiso che vi attende, alla sua vita che non s'arresta e supera la morte, voi superereste ogni prova e durezza, anche la più grave. Fatevi portatori della mia risurrezione, datene l'annuncio, anche se non vedeste risultati momentaneamente. Io vi dico: così come la mia croce sembrava un fallimento, ma ne ha dato vittoria, riscatto e piena risurrezione ugualmente il vostro annuncio per i suoi meriti porterà il suo raccolto divino nell'umanità.

Vi benedico.

## 67. La Maddalena

11/4/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Maria Maddalena mi ricerca con trepidazione. Il suo cuore anela a me, vive del mio desiderio. Dopo Maria Santissima

ella è la creatura che con più veemenza ne ha patito il mio distacco, ne ha vissuto la sua passione interiore: non ha fatto che piangere e invocare il suo grido al cielo per la richiesta di una mia presenza. Dinanzi al sepolcro vuoto ella è pronta a venire a prendere il mio corpo ovunque fossi. La sua anima ne geme, ne freme, che prende pace solo alla mia apparizione quando la chiamo: “Maria”, ed ella tutta si illumina. Cerca persino di toccarmi, ma Io la invito a farsi mia apostola, a portare il mio annuncio di resurrezione. La Maddalena vivrà il resto della sua vita da penitente, si offrirà a Dio con preghiere, mortificazioni, si farà accoglienza per i molti che verranno a cercare il suo consiglio, espiazione per tutti, ché nella sua fede amante ha ridato vita a innumerevoli anime che da morte nel peccato sono risorte in Dio.

La Maddalena cercava l'amore, era uno spirito ardente e voleva essere amata, ma per la sua bellezza gli uomini l'hanno usurpata, usata per il loro piacere, sì che è entrata in un vertice di peccato che la renderà prigioniera e posseduta da demoni. Solo quando si è incontrata con l'amore vero, gratuito, salvifico in me, ella si è abbandonata con tutto l'ardore di un amore spirituale alla mia Persona, che l'ha liberata e ridata nuova dignità e onore di grazie. Quell'amore che viveva in modo appassionato nella carnalità l'ha trasformata con un impeto ancora maggiore nell'amore di Dio, che solo ha saputo placare e saziare il suo cuore. L'amore risana, libera, ricrea, riforma a nuovo tutte le cose: dà condono alle colpe e riforma a una nuova verginizzazione.

Oggi il Vangelo vi richiama a contemplare la figura della Maddalena che vive il suo trionfo ammantata e tempestate di gioie fulgide nella sua gloria per il suo amore partecipato a Dio, ché lei, che era stata una grande peccatrice, ha saputo riscattarsi ed essere intrepida e fedele alla mia croce, ove altri mi hanno abbandonato. È stata poi perseverante e orante, dimessa e povera, penitente ed eremita: tutto a gloria del suo Signore, unico suo vero amore.

Io cerco tali amori. Quanti cuori che pur si ritengono giusti rimangono freddi, gelidi, non c'è più la mia ricerca, non c'è il mio desiderio, e quando questo si spegne ne muore l'anima. Quando si ama si cerca l'altro. Quando non c'è più ricerca, entra l'indifferenza e muore ogni rapporto, ogni fusione. Quante sono poi le anime tiepide, amorfe che, pur cercando di adempiere i vari precetti, non sono né calde né fredde, *ma* insipide e vuote. E Io come posso vivere in loro? Dio cerca il cuore, cerca ciò che corrisponde alla sua sostanza che è l'amore, e ove lo trova si riposa, se ne compiace, ne prende dimora e crea.

Quante Maria Maddalena nel mondo di tutti i tempi e anche di oggi che peccano molto, ma coloro che le usano e le sfruttano sono ancora più peccatori di esse. Molte per bisogno o perché schiave, altre per guadagno o pura lussuria. In tante di esse però rimane un'anima ancora *in cui arde la* luce di ricerca, ed anche di una purezza di cuore, ché non *si sono* contaminate internamente, sicché quando giungono al mio incontro, se mi accolgono, sanno dare tutto di sé: hanno sofferto e pagato e nella loro esperienza patita sanno amare come molti giusti non sapranno mai. A questo motivo che Io dichiaro nel Vangelo: “Gli assassini e le prostitute vi passeranno innanzi nel regno di Dio”.

Amate, figli miei, irroratevi del vostro Signore, ponetevi come la Maddalena alla mia ricerca, nel desiderio di trovarmi, ed Io vengo a voi, mi faccio trovare e vi do in dono il mio amore risorto che vi fa risorgere.

Vi benedico.

## 68. La presenza divina

13/4/2023

Mia piccola Maria, dopo essere apparso ai discepoli di Emmaus appaio agli undici, appaio come il Signore risorto con il mio corpo, sangue, anima, l'intero mio essere spiritualizzato e divino, le mie membra fisiche che partecipano della sua dimensione risorta, e ne faccio visione agli apostoli che però vedendomi prendono spavento e stupore credendomi un fantasma. Io li rincuoro dicendo: "Sono Io, non abbiate paura", e lascio che tocchino le mie carni, le mie piaghe, ma, poiché sono ancora sgomenti, per attestare la mia autentica presenza prendo del pesce arrostito e lo mangio dinanzi ad essi.

Sono sempre il loro maestro e salvatore, che vive però ormai la pienezza della sua resurrezione eterna. Do luce al loro intelletto, ne do scrutazione delle Sacre Scritture che tutte avevano parlato predicando di me: gli antichi profeti, Mosè, i salmi avevano annunciato della mia venuta, di colui che, inviato dal Padre Santissimo, sarebbe venuto per patire e dare la propria vita a riscatto per gli uomini. Ciò che era accaduto nella mia santissima passione, morte e risurrezione è ciò che si era compiuto secondo la Santa Parola, che già lo aveva profetizzato e di cui loro, testimoni, avrebbero dovuto divenire annunciatori per condurre le genti alla conversione e alla remissione dei propri peccati, in modo che con me potessero risorgere.

Gli apostoli ne vivono l'esperienza straordinaria della mia visione, perché se ne facciano portavoce portando l'annuncio al mondo. Essi hanno potuto vedere con i loro occhi, toccare con le loro mani, dato che avrebbero dovuto vivere una missione speciale: l'edificazione della Chiesa nel loro mandato, che era ai quei tempi al suo albori, e per le grandi prove che avrebbero dovuto affrontare sino all'offerta della loro stessa vita nel martirio. Nel corso della storia, delle generazioni che ne sono conseguite, non mi si è più potuto vedere o toccare, ma Io ci sono sempre stato. Vi è stata richiesta, per essermi testimoni, la fede, una fede che si acquisisce e nella quale si percepisce la mia presenza, se mi si ricerca, se si partecipa alla mia Persona con il cuore: è il cuore, la calamita, l'attrattiva che richiama a sé l'amore di Dio che dà luce all'uomo, nel quale si fa evidente che non è la ragione nella quale la persona mi potrà riconoscere, mi potrà vedere e toccare, ma solo con gli occhi e le mani del cuore.

Tutto il creato già parla di Dio nella sua opera, ma chi è cieco nello spirito, chiuso ai suoi schemi e al suo pensiero umano, non riesce a vedere. Vivete in un mondo relativista, materialista: tutto consegue ed è recepito nella materia, tutto è sviscerato e accolto solo con la razionalità. Il soprannaturale li supera. Ciò che è divino, non può essere chiuso e compreso dall'angustezza delle vostre concezioni, ma si contempla e si comprende accogliendolo con il cuore. Quando per amore della verità c'è la sua ricerca e un intento sincero, Io vengo incontro e ne dono la fede.

Io ci sono: sono presente nella Santa Parola, ove ancora vi parlo; sono nell'Eucarestia ove potete più che toccarmi, ma nutrirvi di me; sono, nella carità profusa ai fratelli. Ma come vi partecipate come vi disponete all'ascolto della parola di Dio, come mi ricevete, con quale amore e grazia? Perché se voi, pur pregando, se comunicandovi o ascoltando le omelie e catechesi non vi convertite, persistete nel peccato, queste divine realtà non porteranno il loro esito ed effetto di ogni santità, che si compiono e si attuano quando prima si adempie alla Santissima Volontà di Dio.

La creatura, se rimane nella sua materia, non si innalza al cielo: nella materia ricade e muore, ne viene accecato e posseduto. Ma nell'adempimento del Divin Volere, nel proprio cambiamento di vita, nella sua ricerca al cielo Iddio viene, si fa percepire e sentire. Se questo piano di salvezza fosse praticato ne ricevereste doni di ogni abbondanza in pace, salute e provvidenze.

Se oggi vivete la vostra situazione di ogni corruzione e decadimento è perché è il risultato del mancato adempimento al volere di Dio: se ne vivono poi le conseguenze dell'incapacità di fede. Cosa vi può salvare, se non la fede in me? Quando il vostro cuore si amalgama al mio e crede, ecco che la sua mente si illumina, il suo pensiero prende sapienza, i suoi occhi vedono, le sue mani toccano poiché in ogni cosa si fa presente e visibile in lui l'opera di Dio, della sua presenza che egli è mezzo a voi, con voi e in voi.

Vi benedico.

## 69. Nella fede del Risorto, c'è il pescato di anime

14/4/2023

Mia piccola Maria, tutte le intenzioni che mi porti qui, presso l'altare, sono come molti semi depositi in un cesto che, presentati a me, Io irroro del mio Divin Sangue, ne abbevero e nutro dando crescita nella loro maturazione a fiori o frutti secondo di ciò per cui sono stati creati e del progetto divino.

Ecco, Io appaio nuovamente ai miei apostoli che sono intenti nella pesca. Invano tutta la notte hanno provato senza prendere nulla, sicché tornati a riva li invito a riprendere il largo con la barca e, fidandosi della mia parola, a gettare nuovamente la rete. Essa traboccherà di pescato e i miei apostoli ne hanno rivelazione di chi Io sia, il loro Signore tornato in mezzo ad essi. Li raccolgo intorno a me, li invito a prendere il pasto, a mangiare con me per fortificarsi, per prendere il mio nutrimento che li prepara alle prossime loro missioni.

Per la mia resurrezione Io mi infondo con la mia vittoria e ne diffondo e ne impregno le loro persone. Per la fede in me, nel risorto, essi si potranno a pescare nel mare del mondo le anime, le raccoglieranno proprio per i meriti della rete della mia fede, che non potrà spezzarsi: finché sarà sostenuta a me porterà tutto il suo abbondante pescato di uomini. Io mi elevo e mi protraggo sui miei figli nella mia potenza di risorto che si effonde in essi, nella quale irroro lo Spirito Santo e con il quale essi, come avevo già detto, compiranno le mie stesse opere ed anche di maggiori.

Io sarò la tutela, la difesa agli attacchi delle persecuzioni che riceveranno, Io la parola con la quale controbattere nella verità ad ogni accusa, mio il passo con il quale

andranno tra le genti, mie le mani che imporranno ad ogni benedizione e grazia data, mio il loro cuore che ama e ne emana l'amore divino. La fede in me, della mia potenza risorta e creatrice fa nuove tutte le cose e glorifica ogni apostolato. È ciò che accade nella prima lettura, quando Pietro con i suoi compagni vengono posti a giudizio dinanzi agli anziani e ai sacerdoti per il miracolo del paralitico, che per la fede nella mia resurrezione e il mio Nome viene sanato, e per tale atto di carità processati. Ma è sempre per i meriti dello Spirito che Pietro può innalzare la parola che dà dichiarazione e rivelazione della fede che nel nome di Gesù Cristo risorto, opera.

Anche voi, figli miei, siete chiamati a farvi i miei testimoni, miei evangelizzatori, a far vivere il trionfo della mia resurrezione nella fede in me. Chiederò a voi la medesima grazia, facoltà di azione e di ogni apostolato che si fa fecondo e rigoglioso nella misura in cui voi mi fate vivere, in cui voi vi abbandonate a me, vi fate la mia rete che raccoglie le molte anime dei vostri fratelli dispersi in questo mare del mondo, che precipitano ai loro flutti in un mare impetuoso e burrascoso, dalle acque fattesi putride e ricche di squali feroci che li divorano, in modo che possano appigliarsi alla rete della vostra fede, esserne raccolti per porli al sicuro nella barca di Pietro, nella Chiesa ove Io di nuovo li ricondurrò al sicuro e li rifocillerò della mia salvezza.

Vi benedico.

## 70. La Divina Misericordia

15/4/2023

Mia piccola Maria, stasera alla sua vigilia voi celebrate già la mia Divina Misericordia. Io vengo a voi e mi offro donandovi tutto me stesso per la mia divina misericordia, per il mio amore misericordioso nel quale dono la mia vita per condurvi alla salvezza e potervi riaprire le porte dell'eternità. Il Padre Santissimo vi ha dato la creazione di tutte le cose, l'esistenza per la sua divina misericordia, frutto dell'amore che è. Io vi ho offerto la redenzione nel mio Divin Sangue per la mia misericordia che è sempre frutto del mio amore. Lo Spirito Santo vi effonde perennemente la sua santificazione per condurvi al regno per la sua divina misericordia, conseguente del suo infinito amore.

La potenza misericordiosa nasce e scaturisce dall'amore. Se Dio avesse operato solo nella giustizia, chi di voi, quale uomo si sarebbe potuto salvare? Nei peccati che continuamente commette l'umanità se Dio non scrutasse, non guardasse e operasse nel suo divino amore, dando giustificazione nel mio Preziosissimo Sangue che ne dà venia e remissione, in quale abisso sarebbe già precipitata? Il Padre celeste ve la dona, ma voi siete chiamati a parteciparla, ad effondervi in essa in modo che possiate metterla in atto, sia tramite una misericordia che si fa fattiva, concreta, palese nella cura, nel soccorso, nell'aiuto dato agli altri, ai poveri come i malati, agli anziani soli o nella crescita dei piccoli, in ogni accadimento del bisogno in una pietà esercitata.

C'è però anche una misericordia più celata, meno visibile ed evidente, meno clamorosa, ma non per questo non eccelsa che è quella spirituale nella preghiera che si fa anch'essa carità in misericordia per il prossimo, nell'offerta di sé nella propria consacrazione, nelle anime che si offrono a Dio nelle loro sofferenze per il bene di tutti, nell'oblazione di vita come le claustrali. Si partecipa della misericordia anche

nell'evangelizzazione, nel portare avanti l'annuncio di Cristo tra le genti, la conoscenza dei suoi insegnamenti che conducono a riscatto delle persone nell'emendarsi dalle proprie colpe, pronte alla loro conversione che riapre ad esse le porte dei cieli. Tutto si fa misericordia quando ottemperato secondo il volere di Dio, che chiama al dono. Cosa infatti la misericordia, se non il dono verso l'altro?

Quando però l'uomo è capace di essere portatore di misericordia, quando ha questo cuore pietoso in cui le viscere si muovono a compassione, ha capacità di perdonare le offese ricevute e di darne cicatrizzazione alle sue ferite, se non si è incontrato, non si è compenetrato prima della misericordia divina? Se da debitore non si è posto pentito al ricorso del Sacramento della confessione, ove Iddio dà cancellazione alle colpe e ne ricrea nuova vita? Solo se ha avuto l'esperienza del perdono del Signore, perdono scaturito, sviscerato dalle mie piaghe, dal mio Preziosissimo Sangue offerto, che la creatura sa rendersi anch'essa portatrice della remissione ricevuta al proprio prossimo.

A questo motivo che Io ne do il mandato agli apostoli, ai sacerdoti di tutti i tempi affermando: "A coloro cui rimetterete i peccati saranno perdonati, a coloro cui non perdonerete non saranno perdonati". Io sono sempre a braccia aperte, ad accogliervi nel perdono, ma da voi è richiesto un vero pentimento con un cuore che si apre a ricevere la mia misericordia ed anche a donarla, poiché se il vostro cuore rimane chiuso come potete voi esserne infusi e darne?

Il regno della mia divina misericordia si attua e si compie proprio compenetrando in me, della mia Persona, e partecipando nel vostro vissuto ciò che Io sono. Vivreste allora quello che vi descrive la prima lettura negli atti degli apostoli: "Condividerete i vostri beni". Ogni cosa si farebbe comune per l'utilità di tutti, nessuno verrebbe abbandonato, ma l'intera comunità si sosterebbe condividendo la mensa del pane come le realtà spirituali, ricevendone giustizia, pace e letizia, ne godreste di ogni sollecitudine fraterna che libera dalle innumerevoli sofferenze e solitudini, ingiustizie e precarietà, ne godreste l'unione con il vostro Signore Dio che in mezzo a voi trionfa nella sua misericordia vissuta.

Vi ho dato come mezzo di salvezza la coroncina della mia divina misericordia. Vi esorto a pregarla ogni giorno, a recitarla vicino ai moribondi che ne troveranno l'ancora di salvezza. Oratela per le anime dei purganti ai quali verranno condonati molti dei loro debiti. Se opererete nella misericordia, se sarete misericordiosi, la misericordia vi accoglierà: nel tempo del vostro di trapasso non temerete, nel vostro giudizio molti peccati saranno condonati. Nella misericordia in cui avrete dato, ne sarete a vostra volta avvolti, e Io non vedrò condanne da dare, ma l'esultanza del cielo che vi si apre.

Vi benedico.

## 71. Dovete rinascere dall'alto

18/4/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Nicodemo viene a trovarmi durante la notte, mi cerca per approfondire e trovare risposta alle molte realtà divine: ha intravisto in me una sapienza superiore, una derivazione che non può essere che celestiale, ma ancora ha il timore del giudizio umano e viene di notte per non essere

visto. Pur nel dubbio, egli cerca sinceramente di capire e mi chiede come poter raggiungere l'eternità, come riceverne la fede e scoprire le dimensioni divine, ed Io gli dico: "Dovete rinascere dall'alto", dovete rinascere dallo Spirito Santo che deriva e giunge dalle altezze dei cieli. Egli viene in voi e vi trasforma dandovi una nuova vita, la sua, che vi partorisce a creature nuove su questa terra e rinascita per l'eternità. Come possa accadere questo non potete comprenderlo, poiché supera la vostra capacità di cognizione.

Lo Spirito è come il vento di cui sentite la folata, ne avvertite il movimento, ma non sapete da dove viene e dove va. Lo Spirito si infonde e ne dà verifica della sua presenza negli atti che compite, nel quale date testimonianza alla vostra fede. Egli venendo in voi, abitando in voi, vi plasma a sé e vi genera alla sua di vita. Voi penserete allora secondo il suo pensiero, amerete con il suo amore, darete forma alle sue opere, aliterete nel vostro respiro il suo di alito che dà ogni ricreazione, sì che voi, persino respirando, emettete il suo di respiro che crea e porta nuova rigenerazione, vi fate grembo della sua fecondità che genera alle altre anime.

Lo Spirito Santo è sostanza d'amore che crea, energia santificante e creante che vibra e agisce nella sua potenza portando ovunque nascita di ogni creazione, sia nella vita fisica, nella perpetuazione della natura, come nella vita dello spirito, dando vita all'anima. Ovunque si compiono le opere di Dio, esse sono generate dallo Spirito Santo. Ove vedete la santità esercitata, è il frutto dello Spirito. Ma come riceverlo, quale è la via più celere e diretta per esserne fusi? Andate dalla Madre Santissima che ne è sposa.

Ovunque c'è Maria, lì raggiunge lo Spirito Santo che opera portando i suoi effetti divini. Di cosa Io sono stato composto, di cosa sono stato formato nella mia incarnazione, se non degli elementi umani materni e dallo Spirito divino che hanno dato vita a me, al Cristo Signore. Ugualmente tutti voi che amate, che vivete la Santissima Madre, ne ricevete lo Spirito. Lei, Madre della vita, sempre gravida dello Spirito ne è feconda e non fa che generarne le anime a Dio: è la sua missione.

Se si comprendesse ciò, non solo nei concetti ma partecipando a questa realtà materna e divina di Maria, i sacerdoti sarebbero compenetrati e arricchiti di Spirito Santo da farsi tutti i santi. Se le chiese, le comunità, i monasteri, ovunque vivessero quest'amore unitivo alla Madonna consacrandosi a lei ogni giorno, si colmerebbero di anime. Ovunque Maria è onorata, pregata e servita giunge lo Spirito Santo che ricrea a nuova vita tutte le cose e dà rinascita alla grazia alle creature.

Chi è che va dalla Madonna, chi vi si accosta e vi si affida pienamente? Gli umili. Chi è umile si fa piccolo e si avvicina e si lascia accudire dalla madre. Lì giunge il suo Sposo Divino che li forgia e li rende atti e degni della loro nuova dimensione di creature dei cieli, della loro nascita per il regno di Dio.

Vi benedico.

## 72. Il povero grida e il Signore lo ascolta

19/4/2023

Mia piccola Maria, dice il salmo stasera: "Il povero grida e il Signore lo ascolta". Dinanzi a una preghiera veemente e sincera, di un figlio che richiede aiuto, può Iddio

non porsi al suo ascolto e venirgli in soccorso? Beato chi confida nel Signore, che cerca il suo riparo: troverà rifugio e risposta. Ne è d'esempio la prima lettura negli atti degli apostoli, che implorano Dio nella loro invocazione di liberazione alla loro prigionia, ed il Santissimo Signore invia ad essi un angelo che ne apre le prigioni sbarrate e ne scavalca le guardie alle loro porte per esserne liberati e poter ancora andare tra le genti a proclamare il nome Santissimo del Signore risorto.

Il Padre celeste ascolta ed opera dinanzi a chi crede e ne implora l'intervento. Voi vedrete nei cieli, in modo ormai svelato, fattosi palese e manifesto, di quanto sia stata grande la munificenza della carità di Dio verso l'uomo, che spesso non se ne avvede e crede che dinanzi alle sue preci egli ne rimanga distante e indifferente. Ma come può il Santissimo Sovrano poter dimenticare i suoi figli? Egli vi è venuto in soccorso nella magnificenza somma del suo dono, nell'aver dato suo Figlio, il suo amatissimo e unico Figlio, offrendolo in riscatto proprio per i poveri dei poveri che siete voi, figli peccatori, perché ne poteste ricevere ogni salvezza che vi sarebbe stata preclusa.

Cosa però vi richiede? Che crediate all'opera di me, suo Figlio, che ne abbiate fede, poiché se non credete voi la rifiutate, ne rinnegate il mio amore, il mio sacrificio salvifico e ne andrete perduti, come dice la Parola: "Chi non crede è già stato condannato, poiché non ha creduto nel nome dell'unigenito figlio di Dio". Acciò che Io chiedo a voi, che ancora siete alla mia sequela, che vi facciate voce che prega, che supplica e chiede intercessione per tutte le povere creature che non pregano e non credono, che vi facciate miei angeli che vanno a liberarli dalle prigioni del loro peccato. siete la chiave che ne apre ogni forma di recinzione, in modo che liberati possano ricevere la salvezza, sentire e proclamare il Nome di Cristo. Vi chiede che vi facciate redentivi con la vostra vita offerta, che si fa dono di riscatto per i fratelli. Le vostre opere compiute siano il riflesso del vostro Maestro, che dona luce, che si fa segno e squarcia l'oscurità e le tenebre in cui sono immerse molte anime.

Voi direte: "Ma come trovarne la forza, la capacità, i mezzi?". Guardando a me, Cristo Signore: Io ve ne do ogni possibilità, audacia, forza. E nella misura in cui a me voi vi affidate, vi basta un poco, una buona intenzione, una scintilla che Io ne accendo a falò, e in una maggiore disposizione di cuore ne accendo a incendio.

Nella mia fiducia vi raggiunge ogni soccorso alla vostra opera portata per amore di Dio e del prossimo. Vi farò divenire un'eco che risuona e ne porta l'annuncio lontano, anche ove voi non potete. Vi do le ali per poter volare in quali prigioni sconosciute dello spirito per darne liberazione. Vi faccio altri cristi che danno e fanno discendere dal cielo per la loro impetrazione d'apostolato da Dio Padre ogni aiuto, o in benedizione, misericordia, grazia e rinascita di vita, poiché nella vostra riconosciuta povertà data a Dio, che grida, egli ascolta e ne ricolma.

Vi benedico.

### 73. La moltiplicazione del pane di Dio

20/4/2023

Mia piccola Maria, la battaglia contro l'iniquo si fa più palese e acuta, si radunano contro di me per spargere nei loro riti satanici il male, in modo che se ne diffonda e ne

ricopra infettando le mie creature. Questo prossimo raduno satanico in America non porterà però il suo massimo esito nefasto, poiché molta preghiera effettuata ne darà argine. Nella misura in cui pregate e vivete una vita santa voi diffondete e divulgare il bene e la forza di Dio, arrestandone l'avanzata e la potenza del demonio. Pregate dunque, pregate molto.

Ecco nel Vangelo di stasera vi viene presentato il miracolo dei pani e dei pesci. Dinanzi a me c'è una vastità di genti, una grande spianata di popolo venuto ad ascoltarmi. Molti sono venuti da luoghi distanti, sono stanchi ed affamati, e dopo essere stati nutriti alla mia Santa Parola, Io ne sento compassione per la loro situazione di fragilità, sì che voglio rifocillarli prima che riprendano il cammino di ritorno, e con l'offerta di un ragazzo di pochi pani e pesci, nella mia benedizione data ne do moltiplicazione, ne maggioro il numero sì da poterne sfamare l'intera folla, che se ne sazia e non solo, ce ne sarà la rimanenza di ceste ripiene.

Questo miracolo si fa segno che Dio è Padre di ogni provvidenza, che egli si cura e nutre le sue creature. Così come ha dato creazione e sussistenza di vita, dà maggiorazione all'infinito su ogni elemento creato, una perenne evoluzione, poiché niente gli è impossibile. Ugualmente questo evento si fa segno della prossima istituzione dell'Eucarestia, del pane celestiale che avrebbe nutrito gli uomini senza esaurirsi per dare loro il sostentamento al loro cammino spirituale, infondendo ad essi la sua energia e forza, la sua salute e divinità. Io immetto in un elemento così semplice e umile come il pane, nella mia benedizione, la mia sostanza, vi innesto me stesso, la mia Persona per far sì che le anime nutrite a me non rimanessero digiune della mia provvidenza spirituale, che permette loro di affrontare ogni difficoltà, ogni attacco del nemico, ogni prova e durezza che in me non potranno che essere superate e non avere sconfitte.

La persona che si ciberà di me nella grazia della sua partecipazione si farà anch'essa pane eucaristico, diverrà a sua volta nutrimento di santità per i fratelli, ne darà maggiorazione incrementando la mia presenza eucaristica nel prossimo nella sua opera di donazione. I fratelli, infondendosi della sua persona che è innestata in me, nel suo bene profuso, se ne ciberanno a loro salvezza. Le stesse opere compiute si fanno eucaristiche, dono per gli altri che si perpetueranno anche nelle generazioni future attraverso i posteri. Esse, per quanto attaccate, perseguitate, discreditate dal maligno potranno forse subire un arresto, una pausa, ma poi riprenderanno con maggiore vigore e fecondità, portando ed incrementando tutto il loro potenziale divino: non potranno essere sconfitte, perché di Dio.

Lo dichiara nella prima lettura, negli atti degli apostoli, Gamaliele, quando dinanzi agli uomini che vogliono accanirsi cercando di fermare l'opera di evangelizzazione degli apostoli, afferma: "State attenti a non porvi a combattere contro Dio stesso, poiché se sua è l'opera non la distruggerete, mentre se è umana si dissolverà da sola". Da questa valutazione anche voi potete vagliare se un'opera è autentica e viene dal cielo. Quando perdura nei tempi, se il suo frutto è buono, se vive della sua gratuità, essa non potrà che farsi feconda e non solo, vi seguirà nell'Eden. Così come l'amore di Dio non è

statico, non si ferma, ma evolve perennemente, ugualmente ciò che porta il timbro divino.

Per accedere al regno l'anima si dev'esser fatta pienamente eucaristica, e ne porta con sé le sue opere che continueranno a dare grazie dai cieli spargendosi sui figli in purgazione e su quelli pellegrini della terra. Nel luogo celestiale del trionfo si perpetua l'opera eucaristica della Santissima Trinità, che non ha cessazione, ma accresce e moltiplica in eterno nella conoscenza e nella donazione del suo amore trinitario che ne compenetra i beati, e tanto più in essi cresce e si assorbe della loro essenza nutritiva nell'adorazione, tanto più aumenta e si acquisisce ogni sapienza e godimento che evolve e si perpetua nelle grazie assimilate fra di loro e sul mondo intero.

Vi benedico.

#### 74. I discepoli di Emmaus

22/4/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io mi appresso accanto ai miei discepoli che si dirigono verso il villaggio di Emmaus. Mi pongo ad accompagnarli nel loro cammino. Essi sono presi da perplessità, dubbi, non riescono a capire e dare risposta agli avvenimenti finali accaduti alla mia Persona nella mia passione e morte, e nell'annuncio della mia avvenuta resurrezione. Come è stato possibile? Sono delusi e increduli, ed Io cerco di dare luce alle loro menti, scrutazione delle varie scritture che parlano di me, già preannunciano tali accadimenti: si era compiuto ciò che la parola di Dio aveva già predetto. Essi però ne rimangono titubanti, pur se il loro cuore ardeva alle mie parole, ma non riuscivano ancora né a comprendere, né ancora riconoscermi in ciò ch'Io sia. È solo all'invito di recarmi presso di loro, alla loro mensa, allo spezzare del pane nella mia benedizione che si aprono i loro occhi: la luce divina dà rivelazione di chi Io sia, e alla loro rivelazione ricevuta sono il risorto alla loro vista. Per tale grazia, per la partecipazione avuta di me essi se ne fanno testimoni e portavoce, annunciando di aver visto il Signore risorto.

Ecco Io mi affianco continuamente al cammino degli uomini, mi faccio presso di loro e cerco di infondere la mia presenza nell'ascolto della mia Divina Parola che viene annunciata ed insegnata nelle chiese, in ogni omelia e catechesi, ovunque si parli in mio Nome. Il mio Vangelo è propagato in tutto il mondo, ma gli uomini perlopiù non ascoltano e non sanno riconoscermi nella mia venuta, non riconoscono ciò che Io sono e cosa sono venuto a portare nel mio messaggio di salvezza. Questo accade perché sono accecati, assordati dalle tenebre e dai frastuoni del demonio che li occupa, sono ammorbatati e prigionieri del peccato che nella sua materia sovrasta il loro spirito che li rende ciechi e sordi.

Chi mi sa vedere, chi mi riconosce per quel che sono e ancora mi segue e mi ama? Sono coloro che spezzano con me il pane alla mia mensa, che si fanno unità con me, pane che si suddivide e si offre fondendosi nella loro verità e grazia partecipata. Questi sono parte di me, ne hanno luce della comprensione delle Scritture, ne vivono l'insegnamento, si fanno unica realtà col loro Signore facendosi essi stessi dono per l'umanità, anime che ne fanno anche annunciatori della mia Persona con la loro stessa vita, con l'esempio dato, con la parola.

Ma quanti sono? Pochi in confronto al numero dell'umanità, per cui richiedo a tutti quelli che si considerano i miei cristiani, i miei figli, che si facciano anch'essi miei annunciatori che si pongano, come me, accanto al prossimo che non comprende e ne diano rivelazione con la mia Santa Parola. Molti mi direte: "Signore, tanto non ci ascoltano, non hanno fede", ma Io vi esorto a persistere anche se non ne vedete il frutto: voi fate la vostra parte, fate il vostro tratto di cammino, non desistete, sì che per la vostra opera Io ne darò luce alle menti. Continuate ad offrire l'Eucarestia per i vostri fratelli: Io ne emanerò la grazia di conversione e la fede. Persistete nella preghiera con la vostra intercessione perché sarò Io ad addolcire il cuore, ad amalgamarne la durezza che si frantumerà per farvi penetrare il mio credo.

Ci vuole il suo tempo alla cura. Così come avviene per la cura del corpo, ugualmente ciò avviene nel tempo da dare alla cura dello spirito, ma per la vostra di fede e impetrazione, per la vostra offerta, la vostra donazione sacrificata che si è fatta pane spezzato con me Io darò luce alla loro cecità, suono alla loro sordità. Essi mi sapranno vedere, riconoscere come loro Signore e salvatore per seguirmi ed amarmi.

Vi benedico.

## 75. La parola di Dio incarnata

25/4/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io mando i miei apostoli ad andare in tutto il mondo per proclamare il Vangelo ad ogni creatura: è il mandato dato non solo agli apostoli, ai sacerdoti, ai missionari e religiosi poi di ogni tempo, ma a tutti fedeli, a tutti i cristiani ad essere annunciatori della Santa Parola, nell'esserne testimoni in ogni ambito e con il proprio vissuto, facendosene segno con la propria vita, poiché se non si vive prima ciò che si annuncia, quale credito potrà avere? Se non viene esercitata la Divina Parola in prima persona, cosa si potrà portare agli altri: ciò che sé stessi non vivono?

Solo quando ci si fa Vangelo, quando la Santa Parola viene incarnata nel proprio intimo, allora discende lo Spirito Santo che la santifica, la rende feconda con la sua azione che da voi si diparte e porta salvezza alle anime. Egli ne diviene l'attrattiva e il collante. Le genti nel loro di spirito l'avvertono, l'accolgono e ne vengono irrorati. Se le parole sono vuote, non corroborate della propria azione primaria, non portano gli effetti di bene sul prossimo. Se partecipata, essa ne dà segno con le opere che ne danno risposta.

La parola di Dio vissuta incrementa e fa acquistare in voi quell'amore di Dio che esplode dentro, che ha bisogno di diramarsi, di portare il suo bene sugli altri: non può essere trattenuta a sé. Ciò che si è ricevuto richiede che se ne ammantino i fratelli per far sì che pur essi ne abbiano beneficio alla loro salvezza. I segni di questa incarnazione si fanno evidenti, sono elencati nel Vangelo: nel mio Nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e berranno veleno che non arrecherà alcun danno, imporranno le mani ai malati che guariranno. Chi vive di Dio compie ciò che Dio stesso ha fatto e, come ha detto vostro Signore, anche di opere più grandi.

Vi farete esorcismo vivente: dinanzi alla santità i demoni retrocedono. Darete sanità alle creature: chi porta Iddio in sé diffonde il suo bene di cura. Ciò che è malevole e vuole attaccarvi non avrà potere, ed è quello di cui quanti santi nella storia sono stati testimoni e fautori nella loro esistenza, perché divenuti parola di Dio incarnata. Mi direte: “E come mai, Signore, questi segni non si realizzano più?”. Ed Io dico a voi: “E ove sono questi uomini che si incarnano alla Parola Divina, che si fanno altri cristi e ne portano ovunque un annuncio fatto non di parole a vuoto, ma di cuore e mani che ne danno ogni pienezza di significato.

Oggi il demonio si fa sempre più sfrontato e non si occulta più come un tempo, si fa persino manifesto poiché la parola di Dio viene derisa e perseguitata, le genti vi si fanno incredule e distanti ed egli ne acquista ogni potere. Il diavolo, come dice la prima lettura, è simile a un leone ruggente che va cercando chi sbranare, ma in chi è rivestito del mio insegnamento, in chi ne è partecipe santamente, questi sono come ricoperti, ammantati da una corazza, di un’armatura che egli non può varcare, che si fa impenetrabile. Ma in chi rifiuta e sceglie il peccato, si fa sua preda, egli ne fa suo territorio di caccia nel quale può sbranare a suo piacere.

La Parola Divina è protezione, è cura, dà tutela alla persona nel suo intero equilibrio psichico e spirituale. Come fare per esserne adempienti? Siate umili. Solo nell’umiltà discende lo Spirito Santo, mentre, sempre come afferma la prima lettura, nel superbo Iddio retrocede e non dà grazia.

Andate dalla Madre Santissima che è l’incarnante: lei che ha incarnato Cristo, il Verbo, aiuterà voi infondendovi le sue virtù, lei che è l’eccellenza dell’umiltà di trasfondere la sua piccolezza in modo che sappiate porvi al servizio della Santa Parola. Ogni persona che si unisce a Maria, ella ne fa condividere il suo processo di unione e formazione all’amore di Dio. Questi sono coloro che fermano l’avanzata del maligno. Ognuno di essi si fa baluardo con la propria santità vissuta e ostacolo alla sua potenza, si fa ombrello e scudo che ripara i suoi fratelli dai suoi dardi infuocati per far sì che pur essi possano usufruire e partecipare alle loro grazie.

Vi benedico.

## 76. Come ricevermi, per poter risorgere?

26/4/2023

Mia piccola Maria, “Ecco, chiunque vede il Figlio e crede in lui”, dice il Vangelo, “avrà la vita eterna ed Io lo risusciterò nell’ultimo giorno”. Questa è la volontà del Padre mio. Per questo sono venuto nel mondo, per dare risurrezione agli uomini. Mi direte: “Come vederti, Signore, per poter credere?”. Ai miei tempi terreni gli uomini vedevano la mia persona fisica, ascoltavano la mia parola ed erano presenti ai miei portenti. Eppure molti di essi non hanno ugualmente creduto. Oggi voi non potete guardarmi con gli occhi del corpo, ma Io mi faccio a voi presente e percettivo nelle mie carni eucaristiche; nel mio pane celestiale che viene a nutrire il vostro spirito, ove Io sono, carne e sangue mio, anima e spirito, e mi dono a voi per far sì che assimilandomi vi fate carne mia risorta: potete più che vedermi e toccarmi, Io mi faccio un tutt’uno con la vostra persona, ma ancora la moltitudine non mi crede, non riesce a percepirmi, ad ascoltare il soffio di vita che porto nel cuore, il mio alito che vi rigenera, ogni cellula

di me stesso che si incorpora e si uniforma a voi, portando tutta la mia salute, la mia rinascita a una vita superiore che si fa divina.

Come mai le molte anime non mi percepiscono, non sentono il mio afflato d'amore che si fa concreto alla propria carne. Ed Io vi dico: come ci si dispone a ricevermi, qual è la preparazione all'accoglienza alle Sacre Specie? È nella misura in cui vi disponete nella fede, nella partecipazione alla sua sacralità, nel desiderio partecipato, nello stato di grazia di un'anima riscattata e pura, che voi avrete tutto il tocco della mia presenza, ne avvertite la visione nel cuore che Io vi vivo.

Se sapeste quante masse di fedeli vengono a ricevermi nel peccato: file lunghe in celebrazioni varie, in funerali e matrimoni, ricorrenze ed eventi liturgici nei quali si viene non confessati da anni ritenendosi dispensati da qualsiasi pentimento, sicché alla propria putredine si aggiunge il sacrilegio. Può il peccato incontrarsi con la grazia, può riceverne il suo effetto? No, ne maggiore ogni cecità nello spirito. Io sprono fortemente i sacerdoti che si sono fatti responsabili degli oltraggi che lanciano al mio Cuore e che ricadono come sofferenze sul mondo intero, poiché è colpa commessa contro Dio stesso. Essi dovrebbero richiamare i fedeli prima della Comunione a non accostarsi, se non in stato di purezza poiché il convito è sacro, è la mensa del Signore. Non ne danno più tutela mentre Io richiedo il massimo dell'attenzione e della sua cura.

Torno a ribadire che desidero essere ricevuto direttamente nella bocca. Iddio desidera egli stesso imboccare le sue creature. Da quando poi è stato dato questo consenso di ricevermi nelle mani, quanti abusi e sacrilegi che sono aumentati, quante profanazioni, quanti frammenti di particola sparsi a terra e calpestati. E chi se ne avvede?

Il vostro Signore vuole che siano solo mani consacrate che lo tocchino e spesso i sacerdoti nelle sante messe si pongono a sedere e ne danno l'incarico a laici che perlopiù non vestono nemmeno nessun rivestimento sacro. Questo mi è di offesa. Io esorto voi di recarvi sempre dal sacerdote. Dopo avermi ricevuto qual è l'atteggiamento in cui ci si dispone? Ci si pone nel sacro silenzio, nell'accoglimento, si sviscera il proprio desiderio, colloquio con me, vostro Signore che vengo per amarvi. Qual è la vostra risposta? Come potete vedermi e credere in me, se non vi fondete al mio colloquio, se non date nessun ringraziamento e nessuna adorazione?

La Comunione è il fulcro dell'intera celebrazione. In essa Io vengo a darvene ogni salute, benedizione e ricreazione. Credete questo? Se venissero attuati questi parametri di partecipazione a me, Io vi formo a carne spiritualizzata e divina che risorge e si prepara alla conquista della vita eterna, ove vi sarà palese e manifesta la visione piena della mia Persona, vi stringerò al mio abbraccio nel suo massimo gaudio poiché avete creduto.

Vi benedico.

## 77. L'Eucaristia

28/4/2023

Mia piccola Maria, la preghiera che viene offerta da tante anime, gruppi di preghiera e celebrazioni offerte in riparazione di questo raduno satanico a Boston attenuerà ed arginerà di molto la portata di male che si suole protrarre per riversarla sul mondo.

Ecco, il discorso di stasera nel Vangelo che Io faccio alle genti è duro da recepire, ostico da accogliere: per la prima volta ne sentono parlare e ne rimangono scandalizzati. Io vi affermo che offro la mia carne e il mio sangue da mangiare, che esso è vero cibo e vera bevanda: chi se ne nutrirà e se ne abbevererà non perisce, ma avrà la vita eterna. Chi allora vi ha potuto credere? Essi ne hanno asserito: "Come può costui darci da mangiare le sue carni?". Pare ai loro orecchi il discorso di un folle, ma Io ne ho spiegato a loro e a voi che la mia carne è un Pane celestiale, soprannaturale poiché divino, diversamente dal pane di cui vi cibate per nutrire il corpo che si decompone e ne avete poi sempre rinnovata fame, o come la manna nel deserto che ha saziato i poveri erranti verso la terra promessa, che si è però esaurita.

Quello che Io offro è la carne di un Dio fattosi uomo che è eterna e incorruttibile, che si fa pane per voi. Nutrendovi ad esso con verità di cuore e sentimenti di partecipazione di desiderio, voi vi infondete della natura di Cristo che nel mio amore si vuol unire, farsi parte integrante alle creature che, ricevendomi, ne vengono infuse e compenstrate della natura stessa del Padre Santissimo e dello Spirito Santo.

L'Eucaristia vive la sua dimensione trinitaria nella quale vuol incorporare a sé l'intero corpo mistico di tutte le anime di tutti i tempi per formare il suo regno. Pensate però: ma quanti vi credono a questa divina realtà eucaristica nel numero della moltitudine umana? I più non ne danno nessun credito e ne ripetono la frase: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?", e ne hanno la recezione di un rito cannibalesco, altri pensano sia solo una rimembranza, la celebrazione di un ricordo, di un atto effettuato nell'ultima cena che si è fermato a quel tempo e non si è evoluto e perpetuato.

Dei molti cattolici che vengono a ricevermi, quanti sono poi coloro che mi prendono in grazia e desiderio di ardore? Pochi, e sono le anime che prendendomi in sé in stato di benedizione si fanno le mie specie eucaristiche, le mie particole che si spargono nel mondo per nutrire i fratelli della loro santità in me acquisita. Come viene glorificata l'Eucarestia, se non in coloro che si fanno eucarestia, carne e sangue mio offerto che si dona in oblazione con la loro vita per tutti, e ne dà visione e frutto nelle opere compiute?

Nella concretezza dei loro atti che si fanno pane dato agli altri per sfamarli nell'amore, nelle mani che ne danno propagazione nella carità esercitata, nella cura, nell'accudimento dei malati, dei poveri, dei sofferenti, nella crescita dei fanciulli, in ogni bisogno. In chi si pone al servizio della vita con il cuore che arde di me e ne è provata la sua effusione nella santità partecipata al prossimo, nell'offerta di sé stesso, della propria vita data in riscatto. Con la parola che ne emette l'alito dell'amore che vive nel suo cuore e ne dà espressione dell'evangelizzazione in ogni suo dire, che offre

al fratello il suo significato più alto di me. Con il pensiero che vive di riflesso del pensiero di Dio e ne dà manifestazione nell'ottemperare al divino volere.

Queste anime eucaristiche sostengono il mondo, si fanno lievito che fermenta la massa, così come vi evidenzia la prima lettura nella conversione di San Paolo che, pur da grande peccatore e persecutore dei cristiani, nell'incontro con Cristo si è offerto in sacrificio al mio apostolato nell'oblazione di vita per la diffusione del mio nome. Egli stesso in me si fa dono, si fa pane spezzato per l'umanità, eucaristia, sì che la sua stessa carne e sangue offerti in martirio ne hanno cementato le fondamenta della Chiesa e portato il suo merito anche ai giorni vostri.

Voi vivete il tempo dell'esistenza terrena che è un percorso di processo di formazione. La vostra povera realtà umana, la vostra corporeità si deve trasfondere in me per farsi mia particola. Così come quando accade che il bimbo si formi nel grembo materno e ne riceva il suo sangue e i suoi elementi per poter formarsi a uomo, ugualmente nello spirito Iddio vi riforma la vostra stessa corporeità per farvi divini.

Non potete accedere al cielo se questo processo non si è attuato nella sua pienezza. Spesso ne occorre che, se non completato sulla terra, ne consegue la sua maturazione nella sua ulteriore conoscenza e purificazione dal peccato che ne ha ostacolato il compimento: il dolore della purgazione. Solo quando ci si è fatti carne e sangue mio voi entrerete nel regno, ove si attua la sua piena glorificazione. Iddio riforma in sé la perfezione dell'unità in ogni sua particola, ricreando nella beatificazione la sua Santa Messa nella beatitudine celeste con l'intera sua figliolanza ricreata a sé.

Vi benedico.

## 78. Il buon Pastore

29/4/2023

Mia piccola Maria, Io sono il buon Pastore che dà la sua vita per le pecore. Con quale amore le custodisco, me ne prendo cura, le guido e le conduco al rifugio del mio ovile santo dove vengono nutrite alle più verdi e rigogliose erbe, dissestate alle acque più fresche e pure. Le recingo tutte intorno con altre palizzate, in modo che siano al sicuro e non possano essere aggredite dai lupi feroci che bramano di sbranarle, o dai briganti che vogliono depredarle. Io stesso sono la porta che ne introduce l'accesso, che ne permette l'entrata: si può passare solo attraverso di essa. È una porta sì sempre aperta, ma angusta, stretta, alla quale ci si può introdurre solo in chi sa riconoscere in me il suo pastore e mi segue, in chi si piega, si fa docile e piccolo e ubbidisce al mio ascolto. Come poter entrare? Mediante la conversione. Solo chi si pone al mio ascolto si converte, come afferma la prima lettura in San Pietro.

Nel rifugio del mio ovile tengo le mie pecorelle perché esse possano nutrirsi e crescere in modo che dopo lo svezzamento della loro maturazione, Io le introduco ulteriormente alle verdi e sconfinite vallate del cielo, ove lo sguardo vigile del Padre Santissimo, il sommo Pastore, sarà per sempre su di esse rimirandole nella loro felicità, di una felicità eterna di ogni certezza e sazietà. Le praterie celesti sono prive di lupi o briganti, di ogni bestia feroce. Esse saranno sicure da ogni attacco, serene e placide, festose e gaudenti nel loro abbondante pascolo dell'Eden.

Delle miriadi di pecore, quante sono però quelle che non hanno ascoltato e non ascoltano la mia voce per seguirmi? Quante non si sono fidate delle mie istruzioni e della mia guida? Io vedo moltitudini delle mie pecorelle stare fuori dalla porta del mio recinto santo poiché non mi riconoscono come loro pastore, rifiutano di accedere alla mia porta credendo di poter essere felici e libere al di fuori di ogni mio sguardo e tutela. Non credono al mio amore e al bene che ne si può avere: si fanno così ribelli al mio richiamo disconoscendomi, si allontanano e si disperdono finendo per cadere nelle trappole sparse al loro cammino, dato che nessun altro veglia su di loro, a propria difesa. E ne vedo una spianata di stragi del mio gregge, di pecorelle sbranate dai lupi, di briganti che ne hanno lacerate le carni per darne ogni vendita di mercato. Le vedo cadute ferite e agonizzanti, precipitate nei burroni, denutrite e assetate che vagano raminghe senza meta, disperse e spaventate, ed Io mi pongo a cercarle, il mio passo non ha pausa e le chiamo, le chiamo per far sì che molte alla mia voce e al mio soccorso dato ancora mi riconoscano e chiedano il mio aiuto, sì che Io le prendo in braccio per fasciarne le ferite, nutrirle e pormi a loro protezione riconducendole a salvezza nel mio santo ovile.

Richiedo a questa mia opera che voi pecore fedeli vi poniate dietro di me, le più ardite, le più amanti, alla sequela del vostro pastore per farvi eco con il vostro belato come pecore madri, sì che le altre disperse ne sentano e ne riconoscano la familiarità e l'amore che le ricerca e le vuole a sé, di quell'amore infuso da me che solo Io ho per esse e al di fuori non hanno trovato. Ne cerco di pastori che mi aiutino in quest'operazione, ma chi si fa altro pastore? Coloro che sono guida e direzione altrui come sacerdoti, catechisti, educatori, rettori di ogni comunità, genitori, tutti coloro che hanno responsabilità di dare educazione e conoscenza di formazione e cura, ma lo saranno nella luce, nella verità se porteranno in me l'afflato della mia presenza, dei miei insegnamenti riflesso di ciò che Io sono, nell'amarle come Io le amo e di dare la vita per esse: solo così si fanno i miei autentici pastori, coloro che collaborano con me e si pongono al servizio della salvezza delle mie greggi. Molte, tramite la vostra opera, riconosceranno me e vi seguiranno per poter essere condotte al sicuro del mio recinto santo.

Vi benedico.

## Maggio 2023

*Ave Maria!*

### 79. San Giuseppe lavoratore

1/5/2023

Mia piccola Maria, la Santa Parola vi espone oggi l'opera del creatore Dio vostro, il suo lavoro che ha dato agli albori della creazione vita a tutte le cose. Il suo pensiero creativo ne ha dato forma e moto: ogni giorno, all'alba del mondo, è sorta a loro la scintilla di ogni sua fattura in tutto ciò che ancora vi circonda e dà esistenza alle creature. La sua opera persiste nei tempi: Iddio dà sussistenza e sostiene l'universo, dà origine e mantenimento a tutti gli elementi creati, nascita e nutrimento agli uomini e l'alternanza delle generazioni. Egli, nel suo amore, dà potenzialità continua al suo operare indefesso, persino in paradiso ove, se le anime finalmente godono del riposo della beatitudine, il Padre celeste è un motore che ne irradia in eterno la loro evoluzione alla sua conoscenza e godimento, dando opera alla loro glorificazione.

Iddio ha richiesto però che anche l'uomo, dopo la cacciata dall'Eden terrestre per il peccato commesso, per la sua disubbidienza, operasse, che ciò che gratuitamente aveva ricevuto dal suo Creatore lo guadagnasse con il sudore della propria fronte, con il sacrificio delle proprie mani per dare riscatto alla colpa compiuta e non solo: ne fosse fonte di merito e santificazione. Ad ogni figlio che viene al mondo egli dà nel suo concepimento nella fusione all'anima un progetto, un mandato che deve portare a compimento con la sua di opera e il suo impegno, perché dia senso al suo vissuto, ne porti un frutto di bene che dia espressione della santità acquistata in essa, che verrà poi pienamente presentata nel suo intero raccolto dinanzi al giudizio divino.

Il lavoro fatto dalla persona viene benedetto da Dio quando si fa arricchito di pregi e valori con il proprio sforzo e fatica, nel quale si fa tesoro per suo mezzo di virtù e meriti che danno accrescimento nello spirito per la carità che ne avrà portata e ammantato il prossimo.

Oggi il lavoro non viene così nobilitato: spesso per molti è snobbato, si vuole vivere nell'ozio e se ne sovraccaricano gli altri sfruttandoli. Dall'altra parte per moltitudini si è fatto invece persino idolatrico, si vive solo in funzione di esso: fine della propria esistenza affannandosi senza posa per trovarne maggiore fonte di guadagno e scalata di successo, per ogni propria gratificazione personale ed egoismo, perdendone tutto il significato che il Santissimo Padre vuole che sia esercitato. Ne snaturano il senso alla sua santificazione, non dando spazio alla carità che ne può derivare al tempo donato al prossimo per offrire ogni suo bene, per innalzare gli occhi al cielo e ricercare la preghiera e l'unione a Dio che ne viene estromesso dalla loro insaziabile voracità di denaro e potere.

A questo motivo oggi la Chiesa vi indica e ve ne dà segno di riferimento da seguire in San Giuseppe lavoratore, che del lavoro, lui, pur instancabile nella sua bottega, lo ha fatto però santificare dandone offerta al Padre Santissimo, intercalando i tempi di fatica alla preghiera tra inni, canti di lode, invocazione ed adorazione, facendolo divenire fonte di ogni carità data.

Giuseppe, abile nella sua manifattura con le sue mani piene di calli per il duro lavoro, ne ha dato istruzione persino a me, al suo stesso Signore, dell'arte della falegnameria. Non usciva nessun lavoro di casa che non fosse compiuto bene, intarsiato anche nella perfezione delle sue minuzie: lavoro tanto ben fatto quanto spesso malpagato, poiché dinanzi a creditori poveri che non potevano darne saldo ne accreditava a dono in porte, tavole, sedie, panche, ripiani per riporre utensili che, trasportati nelle case, ne hanno arricchite del suo tocco santo e della sua benedizione che ne impregnava le abitazioni.

Giuseppe insegna: il lavoro va offerto a Dio, poiché egli ve ne dà la materia e l'energia, la capacità e i mezzi, e a Dio va restituito con la vostra partecipazione che ne colmi della sua santità che si riversa su di voi.

Giuseppe era conosciuto nel paese e nei luoghi circostanti per la sua capacità di carpentiere svolto in profonda umiltà e generosità, sicché giunto Io a Nazaret, nel portare la mia di opera nel mandato che il Padre Santissimo mi aveva affidato, pur restando stupiti dalla mia sapienza e da alcuni prodigi, essi sono scandalizzati di me, mi rifiutano proprio perché affermano: "Non è egli il figlio del falegname, di Giuseppe? Chi crede di essere?". Gli uomini non sanno comprendere due aspetti: *primo* che l'Altissimo possa dare grazia e compito da chi si conosce sia l'umile origine che la quotidianità, in chi si ha qualche conoscenza e familiarità, pensando sempre che ciò che è straordinario sia lontano, irraggiungibile, non viva nella ordinarità; *secondo* che anche l'apostolato, l'opera perpetuata spiritualmente, non sia lavoro. È invece lavoro ancor più santo e nobile che viene dato spesso gratuitamente, non compreso e perseguitato, un compito che si innalza e costa il sacrificio e l'oblazione di sé stessi, l'intera propria vita per amore di salvezza per tutte le creature.

Guardate a Giuseppe che ne ha saputo far divenire del suo lavoro provvidenza per il corpo e scala per il cielo. Vivete pure voi il vostro impegno e lavorate per dare sussistenza al vostro peregrinare terreno per voi e i vostri cari, carità per i bisognosi, ma sappiate operare innalzando il cuore e le mani al Padre vostro, da cui tutto vi viene dato e tutto deve ritornare.

Vi benedico.

## 80. Chi vede me, vede il Padre

3/5/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Filippo mi chiede: "Signore, mostraci, il Padre e ci basta", ed Io rispondo: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre". Io e il Padre siamo un'unica cosa: in me c'è lo stampo suo, ciò che Io dico sono le sue parole, ciò che compio sono le sue opere. Viviamo da sempre infusi e irrorati nel medesimo amore che ne genera lo Spirito Santo che si protende e si diffonde con l'intero suo bene, la sua salute, i suoi divini effetti su di voi.

Come poter conoscere il Padre? Chi ha mai visto l'onnipotente Iddio? I vostri occhi, le vostre capacità, la vostra stessa fisicità impediscono di vedere la realtà sovranaturale

suprema, interamente spirituale dell'Eterno, ma Io sono venuto al mondo, mi sono incarnato a voi in modo che voi, conoscendo me, vivendomi, amandomi, voi conoscete anche il Padre e lo Spirito, lo sentite e lo avvertite in voi, ne portate la loro concretezza al mondo con la vostra fede e l'opera che ne consegue che ne attesta la presenza, ne firma la loro attestazione in voi. Quando voi ascoltate e vivete la mia Santa Parola, voi obbedite al suo di insegnamento. Quando voi mi seguite e vi fondete alla mia Persona voi vi innestate nella medesima sua natura, vi si amalgama l'amore dello Spirito che ne porta la sua derivazione e i suoi santi effetti che diffonderete poi al mondo intero, a tutto ciò che vi circonda.

Figli miei, dico a voi, come a Filippo: "È tanto tempo che sono con voi, ma ancora non mi conoscete, non avete imparato a capirmi". Questo accade e mi dà così grande tristezza perché non mi vivete, non mi siete vicini, non ottemperate a ciò che chiedo, non fate ciò che Io ho fatto. Quando venite conoscere qualcuno, cosa fate? Gli state accanto, ne condividete i tempi per avere comunione di interessi e conoscendolo imparate ad amarlo. Ugualmente con me.

"Io sono la via, la verità e la vita.", dico a Tommaso, "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Nel seguire la via che Io vi traccio voi percorrete un sentiero di rettitudine che vi conduce direttamente alla mia casa, vi fate voi stessi alla mia sequela via su cui molti altri seguiranno dietro di voi per ritrovarmi nel partecipare alla mia verità. Io sono la luce che dà chiarore ad ogni creazione nell'amore che sono, verità che è trasparenza e lume che scruta ogni coscienza del suo bene. Chi è dalla mia parte vive la mia verità e ne diffonde facendosi egli stesso faro che apporta chiarore tra gli uomini, squarciando le tenebre. Io sono la vita: chi si pone al mio servizio si pone al servizio di essa, si fa generatore di vita con la carità nel suo dono che arricchisce il prossimo in ogni sua necessità di bisogno, come di accrescimento di sapienza nello spirito, nel quale è motore che ne dà nascita nel vostro vissuto santificato.

Chi vive me vive il Padre e lo Spirito Santo, ne ripercorre i passi, il cuore, il pensiero, si fa un tutt'uno con noi e ne diffonde la sua dimensione trinitaria sulla terra. Ne consegue che chi vedrà voi riconoscerà la presenza di Dio dandone testimonianza con il suo rinnovato credo. Iddio non è irraggiungibile, non è lontano: è in mezzo a voi. Accedendo e compenetrandovi a me che ne sono l'entrata voi ve ne fondete, voi lo incontrate, lo avvertite nell'anima che egli è venuto a prendervi dimora.

Vi benedico.

## 81. Il servizio

4/5/2023

Mia piccola Maria, ecco, Io vi dico: "Chi è più grande del Signore? Chi lo può raggiungere? Chi può stare alle sue altezze?". Eppure Io, il Signore, mi sono posto a servire, mi sono fatto servo di tutti: non solo mi sono posto a lavare i piedi ai miei apostoli, ma ho servito per dare ogni salute fisica e spirituale agli uomini. Ho dato la mia vita in sacrificio per essi, mi sono fatto pasto per loro, mi sono rinnegato, piegato, genuflesso per pormi al servizio a gloria del Padre mio e dei figli dell'uomo. Se Io, il Signore, ho fatto questo, quanto più le creature debbono farsi servi l'uno dell'altro, vivere di una donazione reciproca che vi fa a me simili.

Quello che più mi ferisce viene però proprio da coloro che sembrano porsi alla mia opera, che mi si fanno accanto camuffando il loro servizio a una parvenza, fatti di esterioresità e visibilità, con una doppiezza di intento che nasconde solo la ricerca di sé stessi e del proprio vanto. Si usano persino le cose divine per ammantarsene a propria gloria, per potersene, tramite loro mezzo, darsene ogni rilievo e prestigio. È acciò che Io affermo nel Vangelo: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”. Ne preannuncio in tale avvertimento non soltanto il tradimento di Giuda, ma di tutti quelli che nel corso dei secoli si faranno miei traditori nella loro ipocrisia, dato che si rivestiranno di falsità nel loro apparente servizio per accreditarsi vantaggio, autostima e applausi dal prossimo.

Quanti fedeli che dicono di amarmi, che affermano di seguirmi, che operano nella Chiesa, ma che vivono nella menzogna di sé stessi. Questi sono quelli che mi causano maggiore strazio e dolore. Meglio un nemico che si dichiara per quel che è apertamente, che un falso amico che si occulta per tradirmi. Quest’atteggiamento si ripete, se sapeste, in quanti cammini e movimenti ecclesiastici, in chi opera nelle parrocchie, nelle varie comunità religiose, ove, mascherandosi a miei servitori, ne bramano apprezzamenti e onori dagli stessi parroci, o in chi ne riveste cariche ancora più alte.

Persino molti sacerdoti si fanno seduttivi e suadenti, simili a calamite di attrazione per le anime per essere loro ricercati e amati, per divenire il fulcro e il fine del loro medesimo servizio. Mi defraudano le anime. A cosa potrà servire la loro opera? Ne perderà ogni merito. A cosa servirà questa luce riflessa di gloria? A perire in una fossa.

Come mai non si attua un santo servizio? Perché si ricerca sé stessi, il proprio primato. Non ci si è ancora incontrati nell’amore di Dio che rende veri i suoi servitori. Il Vangelo richiama a rinnegare sé stessi e prendere la propria croce. Solo così ci si pone ad amare solo per amore, a servire per puro servizio. In questo modo l’opera attuata si fa feconda e fruttuosa, e ne dà santificazione. Cos’è che manca per esserla? L’umiltà, l’umiltà è la virtù più difficile da acquisire dagli uomini, il dono più prezioso, poiché solo in esso lo Spirito Santo viene e ne effonde di ogni sua santità.

Come poter ricevere l’umiltà, come recepirla? Sono due le realtà che vi aiutano: la meditazione della Santissima Passione, poiché nel mio dolore meditato si fa evidente la comprensione della relatività della vita, della fragilità umana, della sofferenza che se ha colpito il vostro Signore e salvatore, chi ne è dispensato? Raggiungerà chiunque nel proprio patimento, nella propria croce sofferta, manifestando in essa ogni visione della vanità della vanità della gloria umana, effimera e breve. La seconda è l’amore alla Santissima Madre, l’umilissima sia quando era sulla terra come ancora nei cieli, ove seppur Regina innalzata alle sue vette, ella sempre si pone a servizio della salvezza dei suoi figli nel mondo. Onorandola, pregandola, ad ogni avemaria la Madonna vi plasma irrorandovi del suo elemento eccelso nell’umiltà, che ne richiama il suo santo Sposo che vi irradia di sé santificandovi. Maria vi rende atti a vivere un servizio dato nel dono, gratuitamente, privo di ogni orgoglio e mira, a gloria unica di Dio e per il bene dei fratelli, per affermare ciò che Io vi ho detto: “Dopo aver fatto ciò che dovevate fare, consideratevi servi inutili”. Iddio sarà la vostra ricompensa.

Vi benedico.

## 82. Tu, sei mio figlio, oggi ti ho generato

5/5/2023

Mia piccola Maria, dice la parola stasera: “Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato”. È parola che il Santissimo Padre ha dato per me, ma anche per tutti voi che siete i suoi figli, opera delle sue mani. Egli vi ha generato già nel suo pensiero, quando vi ha pensato per crearvi. Vi ha generato nel momento del concepimento, nella crescita nell’utero materno, vi ha generato alla nascita del mondo. Vi ha dato generazione nuova nello Spirito Santo nel Battesimo, in ogni Sacramento ricevuto, nella Santa Confessione quando nel perdono venite rigenerati alla grazia, ogni volta che vi comunicate nell’Eucaristia, ma questo accade ogni giorno della vostra esistenza.

Iddio rigenera continuamente dando sussistenza al vostro peregrinare terreno sino all’ultimo dì, all’ultimo respiro quando vi rigenera a una nuova dimensione della vita eterna. Vi conduce e vi pone lì ove da sempre ha preparato il posto per voi, quello, l’unico nel quale mi sarete accanto e vivrete di me, e ove ancora Iddio vi rigenera perpetuamente all’infinito, ricreandovi nel suo amore a una sua più profonda evoluzione nella santità, sì che i beati venuti alla luce secoli fa, i santi non sono com’erano quando sono acceduti al Regno, così come un San Francesco non è il medesimo del suo passaggio all’eternità, ma generati continuamente da Dio sono accresciuti e infusi di maggiore potenza dell’amore divino che li innanzi e li glorifica.

Come poter accedervi, se non attraverso di me che ne sono la via? Io sono la strada che percorrendola, vivendomi, vi fa giungere ai cieli. E quale via più somma di ciò che vi ricorda oggi, nel primo venerdì del mese del mio Divin Cuore? Chi se ne immerge lo ama, ne dà riparazione, ne segue la luce che illumina il percorso da seguire per venire a me, ne assolve la sostanza della sua verità, ne partecipa della vita del suo amore.

Come mai oggi le moltitudini vagano disperse ed erranti su questa terra, smarrendo quale sia il traguardo da raggiungere? Perché sono disorientate e confuse nelle falsità che le rivestono, facendosi come bandiere che sventolano secondo come va il vento del mondo, senza essere saldi del proprio credo. Come mai le masse si sono fatte di zombi viventi che pare che vivano, ma sono morte dentro, senza alito di vita che ne diffonde il suo senso? Hanno rinnegato il mio Divin Cuore, lo hanno allontanato da essi disconoscendolo come un valore, e quale valore è!

Il mio Sacratissimo Cuore è vilipeso dissacrato, oltraggiato: è divenuto come una poltiglia di carne che suda lacrime di sangue. Gli uomini, calpestandolo, lo perdono, non ne ricevono più il suo battito che li rigenera alla sua natura, ne perdono ogni orientamento alla giusta via, ogni sacra verità, ogni vita che li ricrea perennemente a figli.

Venite voi, figli miei che ancora mi amate, che volete servirmi, che vi fate miei adoratori: adorandomi siete un pezzettino del mio Divin Cuore, vi unite al suo battito sì che all’unisono questo rintocco risuona più forte e i fratelli possono ascoltarlo, ne assorbite, ne assaporate la dolcezza e vi fate voi stessi amabili e amorevoli. I vostri fratelli gustandovi ritornano a me, vengono di nuovo rigenerati alla fede e alla grazia,

ancora risuona la voce dell'Eterno ad essi e ad ognuno: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato".

Vi benedico.

### 83. La città di Dio

6/5/2023

Mia piccola Maria, nella prima lettura di stasera in San Pietro viene detto che Iddio dei suoi figli, dei suoi credenti ne fa una stirpe eletta un sacerdozio regale, una nazione santa, suo popolo, in modo che ne proclamino al mondo le sue opere dandone di lui testimonianza. Popolo che è attratto dalle tenebre perché manifesti la sua meravigliosa luce a cui poi molti verranno ad irradiarsene per portarne il riflesso.

Egli fa dei suoi figli amanti anche pietra angolare, pietra preziosa, fondante, dato che su di essa può edificarne la sua intera costruzione spirituale, il suo intero corpo mistico, sua gente santa e glorificata in lui che comporrà nella sua unità la sua patria nei cieli, così come Io, vostro Signore, sono stata la pietra angolare, le fondamenta, la trave sul quale, per mio mezzo, ha potuto dare costruzione alla redenzione per la salvezza delle anime e all'edificazione della Chiesa, di cui usufruite e vi arricchite dei suoi doni divini fino alla fine dei secoli, per poi trionfare perennemente nella sua vittoria nel gaudio eterno.

Così ognuno di voi è chiamato ad adempiere il suo compito, uno distinto dall'altro. Per ognuno Iddio ha decretato un progetto che si fa pietra, mattone che cementa l'uno sull'altro il compimento del suo piano divino: chi dovrà adoperarsi alla preghiera, al servizio della parola, del Santo Sacrificio in offerta di riscatto per il mondo intero, come nel sacerdozio, chi a servizio dei poveri e dei malati, chi a servizio della vita come nelle famiglie. Tutti sono necessari, vitali, ciascuno compone un tassello per formare la pienezza dell'armonia del mosaico, ognuno si fa cellula che dà nutrimento e generazione alle altre per l'equilibrio dell'intero organismo. Ogni cellula che vive di me si fa sana, benedetta, e ne apporta il suo bene a santità a tutte le altre cellule.

Spesso però troverete tra di voi altri fratelli, altre pietre che non vorranno cementarsi a voi: cercheranno persino di abbattere le pareti da voi già costruite, di creare falle ai vostri muri per portarne ogni distruzione, in modo che non ne prosegua la costruzione a loro sgradita, *in quanto* contrari alla via che indico, alla meta che ne deriva, contrari al mio insegnamento che è verità, alla mia vita che è vita d'amore. Voi però non vi abbattete, non vi scoraggiate, persistete senza timore. Come me vi fate pietra di intralcio al loro male, sasso che ne impedisce l'avanzata, mattoni che si fanno collante alla mia opera di cui Io solo sono il costruttore: Io, Cristo Signore, la compio.

Non badate quindi all'esito, al successo, alla magnificenza dell'opera, ma lavorate solo per il mio amore. L'amore con il quale vi sarete adoperati senza fermarvi nella vostra fede in me ve ne darà santificazione, si farà aderenza, la calce che Io ne pongo, con il quale Io stesso ne porterò a compimento che ve ne darà il merito che vi condurrà al regno. Chi avrà adempiuto coscientemente e santamente il proprio progetto ne verrà glorificato dal Padre Santissimo, che ne darà per esso il suo riscatto di rinascita ed accrescimento ad ogni redenzione al prossimo.

Coloro che avranno compiuto le opere di Dio, della sua Santissima Volontà, verranno innalzati al suo regno, ove egli attende poiché si sono fatti mediante la propria fatica, il proprio sforzo nella loro partecipazione e dedizione, stirpe eletta del suo Nome, ne hanno acquisito la sua impronta e il suo tratto d'appartenenza, sacerdozio regale, dato che nel proprio sacrificio d'amore offerto a Dio si sono fatti redentivi, ne hanno celebrato la propria Santa Messa a beneficio di tutti, nazione santa poiché hanno contribuito ad accrescere gli abitanti con la propria opera, e il Padre Santissimo raccoglierà i suoi figli fedeli, i suoi mattoni ormai fattisi celestiali, atti per costruire la sua città in paradiso, nel quale si farà compiuta, portata a termine la sua meraviglia, interamente glorificata, indistruttibile ed eterna.

Vi benedico.

#### 84. Chi mi ama?

8/5/2023

Mia piccola Maria, Iddio vi richiama ad amare. Egli è amore e ne richiede a voi la corrispondenza in una risposta di fedeltà. Chi è fedele non tradisce. *Egli richiede* che non diate lacerazione al suo sacro patto, *che* non feriate la sua alleanza spezzandola con il vostro tradimento nel peccato commesso, così come afferma il Vangelo stasera. Chi mi ama ubbidisce ai miei comandi, è osservante alla Santa Legge, nella sua adesione che vive ciò che vi indica ne dà concretezza nella sua risposta d'amore.

Quanti vivono di una forma di religiosità superficiale, solo devozionale, ancorata a tradizioni familiari e locali del proprio paese, ligio ad esse, ma poi continua a trasgredire l'insegnamento divino. È questa una fede traballante, instabile, compromessa. Basta la prima folata di vento più impetuosa nella vita, con una prova, una tentazione, che si è pronti a barattare il proprio credo. Anzi spesso si va incontro spontaneamente ad ogni forma di illecito, di trasgressione, di piacere peccaminoso, pur di soddisfare il proprio desiderio.

Si rincorre l'idolatria di questo mondo nel successo, nel potere, nell'ambizione, nel denaro, nell'impurità, pur di accreditarsi l'appagamento alla propria fame, ai propri istinti, disponendosi pronti ad adorare l'iniquo che ne offre, calpestando i sacri comandi per essi.

Altri figli cercano di adempiere alcuni comandamenti, ma ne oltraggiano gli altri, *in primis*, il primo comando, che è il più oltraggiato e il meno confessato: l'adorazione da dare al Santissimo Signore che ne richiede a voi riscontro nella pienezza dell'amore nella vostra interezza. Pensate a tutti i dinieghi, ai rifiuti, alle disubbidienze e alle ribellioni al suo divino volere. Che amore è mai questo?

Dio ha dato tutto di sé, senza trattenere nulla, e ne richiede la medesima risposta nell'integrità del vostro di amore. Prima di affermare di amarmi, di dirmi: "Signore io ti amo", guardate a voi stessi, esaminate le vostre coscienze, il vostro vissuto, esaminate se corrisponde a ciò che Io vi ho insegnato, fatene un confronto con cuore veritiero. Chi mi ama? Chi lotta contro di sé, contro le proprie passioni, che sacrifica sé stesso per amor mio, dato che l'amore è dono.

Come poter adempiere ai comandamenti, alla sacra legge? Io vi ho già detto ciò che dovevo dirvi, ho insegnato nella verità che sono e che a voi è stata già data. Ci vuole poi l'azione dello Spirito Santo che stampi a voi la sua luce e la sua forza, che ve ne dia l'impronta della sua sapienza e concretezza al vostro agire. Per averne continuamente il nutrimento dello spirito c'è bisogno della preghiera. La preghiera fa sì, nella sua invocazione, che egli venga e ve ne irradii perpetua coscienza e ardimento per divenire araldi fedeli nell'alleanza divina.

Oggi, che ricordate la Madonna del Santo Rosario, Maria vi porge la sua catena di rose che si offrono innalzandosi a Dio nella sua prece e ne fa discendere lo Spirito Santo. Preghiera tanto povera e umile, quanto forte ed esorcistica. Il demonio la teme, gli martelli il capo, ne limita la sua azione perversa, se non l'annulla del tutto a secondo della persistenza, della perseveranza e della fede della veemenza e nella partecipazione sia personale, ma ancor più comunitaria venga recitato.

Il Rosario ha vinto le guerre, ha sanato malati, ha convertito cuori, ha dato pace. Cosa non si può ottenere con esso, ché si fa mediatore di tutte le grazie? Pregatelo ovunque, siatene i messaggeri, diffondetelo, fatevi missionari nelle parrocchie, nei monasteri, nelle comunità, nelle case, ove potete. Abbiate tra le labbra la recita dell'Ave Maria: "Ave Maria", dal primo balbetto all'ultimo sospiro.

Chi prega il Rosario si salva, è predestinato alla salvezza. La creatura è come se si ponesse nel grembo della Madonna e la sua dolce catena si fa simile al cordone ombelicale, ove la nutre di sé, del suo di amore. Maria amerà in voi Dio con il suo di Cuore, farà di voi un terreno sacro, un giardino recinto nel quale il Padre celeste potrà venire a passeggio e colloquiare con voi. Vi aiuterà e vi renderà saldi alla sua unione rendendovi ottemperanti ai suoi divini comandi. Ne consegue che ubbidendo e mettendo in pratica la legge di Dio ne acquistate la purezza dei cuori, ne partecipate della grazia sì che il nostro incontro non sarà solo sporadico, un momento fugace, ma in forma stabile Io verrò a prenderne dimora, si farà la mia casa ove Io potrò portare a compimento le mie opere, che sono opere da Dio.

Vi benedico.

## 85. La vigna del Signore

10/5/2023

Mia piccola Maria, dice il Vangelo: "Io sono la vera vite, voi siete i tralci. Chi rimane unita ad essa porta molto frutto". Io sono la vite che distende le sue radici in una terra divina, spirituale, infinita, dalla quale vi si irrori la linfa dello Spirito Santo che ne dà generazione in ogni copioso raccolto di un rigoglio di frutti santi. I tralci che si distaccano dalla vite muoiono, si disseccano poiché non hanno più la linfa della vita in essi, divenendo solo legna secca, arida, buona per essere bruciata. Questo accade perché da me siete venuti, dal vostro Signore e Creatore che ne avete ogni germinazione. Privati di me ne perdetevi la sussistenza e perite, come affermo nel Vangelo: "Senza di me non potete fare nulla".

Il Padre celeste è il vignaiuolo che si prende cura della sua vigna, la coltiva, la pota, la innesta per ricavarne un'uva migliore ed attende che ne dia un'abbondante e ricca

vendemmia in grappoli ricchi del suo succo, di uva sana, buona, gustosa, degna di esser posta alla sua mensa: uva di cui fa sì che ci sia anche una pigiatura in modo che ne fuoriesca un vino regale che sia posto per brindare al suo banchetto. Per divenire tale frutto dovete essere tralci docili, lasciarvi plasmare alle cure del vostro vignaiuolo che ve ne dà anche la potatura. E la potatura può essere dolorosa nelle prove della vita che egli permetterà e mediante la pigiatura che ne dà nella sua spremitura l'essenza della vostra preziosità, ugualmente a me che ho lasciato che venissi potato e pigiato in tutto il mio essere nella mia opera che ne ha essudato, ne ha stillato il mio Preziosissimo Sangue che ha abbeverato l'umanità a salvezza. Ciò accade anche voi con la vostra di croce che si fa santa, dando abbeverazione a salute alle generazioni.

Se voi però guardate il mondo, se il vostro sguardo sa spaziare e osservare questa terra ne vedete una landa desolata, un vigneto ormai avvizzito, fattosi sterile, i cui tralci *sono* come carboni gettati al suolo, e seppur a volte riescono a nascere dei frutti, sono perlopiù marci e cattivi, inutili allo scopo per cui erano stati creati. E questa è la risposta al male che vedete, che devasta e ricopre quest'umanità: il rinnegamento, il rifiuto a Dio, al suo vignaiuolo. Al suo distacco alla sua vigna, che ne irrorava la vita, privati di essa si muore.

Ci sono però dei punti, dei piccoli vitigni che mi sono rimasti fedeli e che Io ho circondato e trattenuto alla mia cura, *su* cui Io stesso mi protendo con la mia opera: vitigni i cui tralci si lasciano plasmare alle mie mani, che lasciano che il mio sole li irradi e le mie piogge li dissetino, che si sono fatti un tutt'uno, tralci e vite al mio terreno divino che la nutre e la rende feconda, dalla quali si possono trarre grappoli di uva se non rigogliosi nel loro numero, però di qualità, di pregio, sì che Io ne trapianterò i suoi virgulti nuovamente, in terra rinnovata per farli diffondere e prosperare. Farò riardere la vigna disseccata, la sua distesa fattasi ormai sterile con il mio fuoco divino che ne darà totale purificazione e ne trapianterò le mie tenere pianticelle in terra fattasi pura e atta ad accoglierle, ad esserne di nuovo coltivata poiché la vigna di Dio non può essere estirpata, distrutta nel suo bene: tornerà sempre nel suo vitale germoglio alla sua ricreata magnificenza per far sì che Io ne raccolga ancora l'uva buona e sana, atta a rallegrare nei cieli la mia vista, il gusto alla mia bocca, il cuore alla sua consolazione.

Vi benedico.

## 86. L'Amore

12/5/2023

Mia piccola Maria, Iddio vi richiama nel Vangelo di stasera al precetto fondamentale della vita cristiana, vi chiama ad amare: amate, dato che nell'amore voi date compimento a tutti i divini comandi. Quando amate voi ne date adorazione all'Altissimo, prendete cura e tutela del prossimo, cercate di non ferirlo, ma ne date servizio nel vostro dono. Quando non amate trasgredite tutti i divini comandi, non date adorazione al Signore Dio vostro, disubbidite e offendete al suo Divin Volere, date prevaricazione e sopruso in ogni ingiustizia ai fratelli, poiché non ne vivete nessuna empatia, ne siete indifferenti, se non li odiate.

È nell'amore che si compie la Volontà Santissima dell'Eterno, nell'amore è la sua gloria, nell'amore la santificazione degli uomini. Ma come amare? Parola tanto abusata e così poco partecipata nella sua verità. Voi amate perlopiù solo i vostri cari o chi è nelle vostre simpatie, spesso amandoli anche male, in modo idolatrico di chi se ne fa un possesso, una cosa propria, soffocante, in altri usandoli per appagare i propri bisogni e desideri a propria funzione, senza avere coscienza che ogni creatura è di Dio e che vi viene data solo per un tempo limite lungo il percorso della vita, che a Dio appartiene e a lui ritorna. Per coloro che sono, anzi, al di fuori della vostra casa, del vostro sentimento, vengono sentiti come esterni e strani e distanti, e ne basta un nonnulla di offesa per danno un processo di condanna. Il dolore altrui, il suo bisogno spesso non scalfisce il cuore, proprio perché non amate.

Perché questo mondo muore? Perché non ama. Senza l'amore ne consegue ogni conflitto, guerre, lotte fratricide, rivalità e abusi. Siete chiusi a voi stessi, chiudete il cuore a recinto spinoso in modo che non sia oltrepassato dalla richiesta d'amore altrui, perché si richieda la vostra capacità di donazione, ma Io affermo nel Vangelo: "Se avete amato solo chi vi ama, che sforzo avete fatto?" L'amore va dato a tutti con un cuore aperto, indiviso, generoso.

Voi direte: "Signore, ma come si fa ad amare chi non è amabile, che ti fa soffrire e perseguita che è duro, ostico a riceverne?". Figli miei, è proprio in questo la prova dell'amore che va temprato, che si sonda nel sacrificio, ove ne acquista merito e ne dà valore di santificazione. È prezioso quando costa. Lo so, amare così è arduo, non è umano. Amare persino i nemici va contro la propria natura umana, ma quel che vi chiedo è un amore divino, superiore, che va oltre il vostro modo di vedere e percepire le cose, i vostri schemi, e ci si riesce poiché Iddio non richiede all'uomo, ciò che non gli è possibile. Ne sono a testimonianza le vite dei santi che hanno amato allargando le braccia a quanti fratelli, facendosi offerta con la propria vita.

La carità è una scala che si innalza ai cieli, che alla sua cima ha la sua gemma regale che risplende e irradia su tutti la sua luce che sono Io, Cristo Signore, che ho amato l'intero genere umano. Nessuno è stato esentato dal mio amore, amando pure i malvagi, i nemici e i miei stessi crocifissori. Voi direte: "Come poter amare così, Signore?". Effondendovi in me, ricevendo il riflesso dell'amore che sono, partecipando alla mia Persona, ché Io vi innesto la mia sostanza d'amore divino, con la preghiera continua, con l'Eucaristia, con una vita santa che rispecchia fedelmente il mio insegnamento voi assimilate ciò che Io sono.

Iddio è una sorgente inesauribile di amore che si genera perpetuamente. La sua acqua impetuosa e cristallina non fa che scorrere per effondersi e darsi a chiunque voglia abbeverarsene, per formare a sua volta dalle sue sorgenti altre fonti, se non i fiumi, mari, oceani del suo amore infinito. Da chi potete ricevere l'amore, se non dall'amore stesso? In esso s'adempie la Divina Scrittura, tutte le mie opere compiute, il bene fatto, la letizia del cielo.

Di cosa si glorificano e si allietano gli angeli e i beati nel regno? Di cosa voi sarete giudicati e innalzati degni al suo accesso? Sempre dall'amore. Esso è l'origine e fine di

ogni compimento, l'Alfa e l'Omega, lo spazio e il tempo che si fanno infinito. Amando me voi amerete perché il cuore di Dio amerà per voi.

Vi benedico.

## 87. La testimonianza

15/5/2023

Mia piccola Maria, il Padre celeste vi richiama ad essere testimoni del vostro credo cristiano, a diffondere la luce su quanti sono ancora immersi nelle tenebre di questa terra. Il cristiano per essere autentico si fa testimone con la parola, l'esempio e le opere della vita. Oggi gli uomini quanto parlano. Sono ciarlieri, logorroici, non fanno che parlare: uno parla sopra l'altro e se ne perpetuano i discorsi finché rimangono vuoti e ancorati alla vanità del mondo, ma si fanno muti, ci si ammutolisce quando si deve parlare di Gesù Cristo per dare testimonianza alla sua verità.

Vi fate vili, pusillanimi, e tacete per timore di subire dei giudizi, di perdere la faccia, e per il vostro egocentrismo e la vostra pavidità non ne date parola. È come se Iddio, avendovi dato in dono un campo, un campo nobile, sacro del vostro cristianesimo, ne richieda che lo lavoriate in modo che molti alla visione della sua bella cura ed esposizione si allietino e si ricredano, vengano a nutrirsi dei suoi frutti perché rifocillati ad essi ne recepiscano, ne assimilino la bontà della vostra opera. Se non coltivato, se lasciato a sé il campo si fa brullo, intricato nei suoi rovi e cespugli da non poter essere da nessuno attraversato. Si fa inutile, vano, rendendovi anche responsabili della sua mancata cura nella vostra testimonianza.

Come poter essere testimoni? Invocando, impetrando nella grazia del vostro stato la ricerca dello Spirito Santo. È lo Spirito che discende in voi e ve ne feconda della sua luce, della sua sapienza, di ogni forza che ve ne dà la capacità della testimonianza. Per invocarlo ci vuole però la fede: solo nella fede c'è questo desiderio del suo intervento, della sua grazia che vi si infonde e operi. Come mai oggi non ci sono più questi testimoni che mettono in gioco la propria vita? Spesso il proprio credo si fa recinto chiuso, circoscritto e inoperoso.

Guardate agli apostoli dei primi tempi, descritti nella prima lettura. Quanto si sono adoperati in molte terre sconosciute e lontane, dove sono andati raminghi nel portare la parola di Dio. E sempre un certo numero, alla loro predicazione, si è convertito e si è fatto credente. La loro testimonianza si è fatta credibile perché irrorata dalla presenza dello Spirito Santo. Chi è lo Spirito Santo, la terza Persona della Santissima Trinità? È l'amore di Dio che assimila e compenetra dell'essenza del Padre e del Figlio, facendosi nelle loro potenze divine un'unica potenza distinta che dà origine ad ogni vita.

Nello Spirito voi date rigenerazione. Egli vi occupa e trasmette in voi le sue facoltà irrorandole al mondo. È sempre lo Spirito Santo che nel corso dei secoli ha dato forza al martirio, sino alla più cruenta testimonianza: testimoni veraci della fede, che ne hanno impregnato la terra del loro sangue che ha dato continua ricreazione agli uomini e alla Chiesa con la loro offerta di vita.

Come preannuncia il Vangelo, ancora giungeranno i tempi della persecuzione a causa della vostra fede cristiana. Molti penseranno di fare nel loro accanimento persino

cosa gradita a Dio e ne vivrete, di conseguenza, una Chiesa sotterranea, nascosta, simile alle catacombe, ma per la fedeltà e l'eroicità di coloro che ne daranno testimonianza con il loro sangue, ancora ci sarà rinascita. Non è mai la fine, ma sempre un nuovo inizio, sia per quelli che continueranno a vivere una terra rinnovata e purificata, come in chi verrà raccolto dalle braccia del Padre Santissimo.

Proprio perché testimoni, accadrà come nella visione di Ezechiele: lo Spirito Santo infonderà *loro* la sua vita e verranno ricondotti all'esistenza della sua gloria.

Vi benedico.

## 88. L'ascensione

21/5/2023

Mia piccola Maria, voi celebrate oggi la mia Ascensione: Io mi elevo, mi innalzo e ascendo al cielo, al quale appartengo. Ritorno al Padre mio, dato che in me tutto si è compiuto. Gli apostoli che sono presenti a tale visione ne rimangono meravigliati e stupiti, ma anche rattristati. Sono nello stupore, meravigliati poiché dinanzi ad essi viene manifestato ciò che Io sono: il Signore, come dice la Parola, il capo al di sopra di ogni principato e potenza, ma sono pure tristi perché si sentono privati del loro maestro, orfani e pieni di smarrimento e timore. *Forse che non avevo* preannunciato a loro, *come* all'intera umanità: "Ecco, Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo"? Li esorto *pertanto* nella loro missione: "Andate e ammaestrate tutte le genti battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", portando ovunque il mio insegnamento.

Gli apostoli dovevano continuare l'opera che Io avevo iniziato, ma tutti sono chiamati ad adempierla, in primis i sacerdoti, i consacrati, i missionari, ma anche tutti i cristiani lo dovranno nel vivere santamente il proprio Battesimo ed aiutando i fratelli a vivere il loro, ad essere annunciatori della Santa Parola ovunque: chi dovrà andare in terre lontane e sconosciute nel dare testimonianza del Vangelo come missionari, chi tra le genti delle loro zone come nelle parrocchie, ma anche tra i lavoratori nelle proprie mansioni, e chi tra le mura domestiche nel compito educativo. Tutti possono e in ogni luogo.

Come poter riuscirvi? Come poter divenire tali testimoni? Facendovi anime contemplative, innalzandovi voi verso il cielo con la preghiera, la meditazione, l'adorazione: mezzi divini che si fanno ali, che vi innalzano tra le vette celesti per assorbirne la loro sostanza. Come potete effondere tra di voi il cielo, le sue proprietà, se voi stessi non vi fate un pezzetto di cielo? Salendo verso di esso il cielo vi viene incontro e si riflette a voi rivestendovi di ciò che è. Come potete dare ad altri ciò che voi non siete? È simile a un insegnante, che può insegnare ai propri studenti solo se prima si è nutrito alla sapienza delle cose.

Nel salire nell'innalzarvi al cielo voi ascendete e vi fate più spirituali, vi liberate dei pesi della materia che sono come blocchi di cemento che vi ostruiscono il cuore e la vista degli occhi, e non permettono che voi possiate comprendere e recepire le realtà divine. Solo quando vi siete nutriti e assimilati ad esse, voi potete dare e portare a compimento ogni carità di bene, facendovi testimoni della vostra fede. Non potete

entrare nel cielo se non ne portate la conquista di anime. Non potete accedere al suo regno senza il raccolto con il vostro apostolato, con l'adempimento della vostra opera, pur se nella conquista di una sola anima, dato che ognuna è unica e preziosa. Ognuno è una stellina che deve tornare a brillare e a riunirsi al suo cielo stellato.

Chi vi potrà aiutare in questa ascesa, se non la Madre Santissima, la madre del cielo. Lei vi tratterà il cammino, vi aiuterà a scalare oltre i vostri limiti e la vostra pesantezza per ascendere verso di me, vi renderà più agevole la salita. Senza la Madonna non ci si può innalzare alla mia conoscenza, all'ascesa di ciò che è di Dio e che appartiene al cielo: nessuna creatura più di lei si è infusa e compenetrata a me, ne ha portato il riflesso della mia Persona. Ella si fa scala lei stessa sulla quale salire, e ove ella è e viene amata discende lo Spirito Santo che vi rende ricchi di sé, della sua leggerezza divina, amore infuso che vola, che si distende su di voi per farvi salire in alto, per far sì che pure voi possiate vivere la vostra ascensione al regno.

Vi benedico.

## 89. Coraggio! Io ho vinto il mondo!

22/5/2023

Mia piccola Maria, dico ai discepoli e dico a tutti gli uomini: "Coraggio! Io ho vinto il mondo!". Sono colui che ha vinto tutte le controversie, i limiti, le paure, l'intero terrore umano. Ho vinto su ogni male, sulle malattie e i tormenti, sulla morte stessa. Ho vinto su tutto l'impero satanico, ho sconfitto tutti i demoni uno per uno, affermando la mia supremazia. La mia potenza divina non può essere sopraffatta, niente la supera e su tutto ha potestà, dato che da me ogni cosa ha origine e fine. Sono il Signore Dio, non c'è altro Dio al di fuori di me.

Coloro che a me si affidano, che in me credono, con me vinceranno. Io vincerò per loro: le prove della vita, le tribolazioni del mondo, l'attacco del nemico con le sue tentazioni. Le ingiustizie e i dolori più ardui potranno lambirvi, ma non vi annienteranno. Per quanto grandi si eleveranno le onde della tempesta umana, per quanto le bufere si facciano minacciose, se siete con me Io sono la tavola che vi tiene a galla, sono con voi e sono l'ancora che tiene salda la barca della vostra esistenza, sì che non potrete precipitare ai suoi flutti e ai suoi perigli.

Quando il leone ruggisce dinanzi a voi, la vipera di striscia accanto per mordervi, il lupo è pronto a sbranarvi, i rapaci a lacerarvi col loro becco pungente, voi chiamate me, credete in me. Io sono colui che li fronteggia e che essi temono. Al solo mio sguardo si annichiliscono, la mia verga divina li fa indietreggiare ai loro abissi. Credete in me. Io ho vinto il mondo fisico e quello spirituale. Con me tutti i nemici perdono ogni forza e sono annientati dal mio potere che si innalza sull'universo.

Cosa ci vuole però perché Io in voi vinca? Ci vuole la fede, figli miei, la fede in me. Dovete ricercare, desiderare, alimentare la fede, ambire e incrementare l'amore di Dio, chiedere e impetrare continuamente la mia presenza e la mia azione, cui solo posso e vi fa vincere intere battaglie e le lotte a cui la vita, il mondo e le forze diaboliche vi sottopongono.

Mi sono immerso nell'intero male dell'uomo in modo che Io stesso ne divenissi il vostro antidoto: assimilandovi a me ne neutralizzate ogni nefasto veleno. Voi, creature mie, da sole, non potete nulla, siete deboli e fallaci, ma con me acquistate la mia di potenza, che ha sempre vittoria. Ne è dimostrazione la vita dei santi che hanno creduto in me. Per quanto il mondo li abbia perseguitati, la stessa Chiesa sottoposti alla sua prova, sono stati temprati all'attacco del nemico: essi hanno vinto. Risiedono vittoriosi sui loro podi di trionfo perché hanno avuto fede in me.

Ora che giungono i tempi che le molte profezie hanno annunciato, profezie anche veritiere che hanno avvertito degli eventi dolorosi, negli sconvolgimenti della natura, nelle guerre, nella crisi della Chiesa, nelle persecuzioni di cristiani che stanno per raggiungervi, di quante peripezie che l'umanità di questo tempo dovrà affrontare, dinanzi pure ad esse Io ancora vi dico: "Non temete, non siate pavidi, ma ardimentosi".

Chi deve temere? Chi è senza Dio, ma chi è con me, chi è con Dio, chi può essere contro di lui? Di cosa deve temere? Chi rimarrà a me fedele, al suo credo, non potrà che essere vittorioso. Tutto supererà. Iddio sarà il suo scudo e le frecce con i suoi dardi non troveranno varco alla loro trafittura. Non temete, ma sperate, abbiate fiducia: Io ho vinto e sempre vincerò. Dinanzi al tremore della paura, il demonio prende forza. Dinanzi a una fede intrepida indietreggia e va oltre. Dinanzi a una vita santa non trova appigli al suo attacco: potrà pungolarvi, ma non possedervi.

Oggi che guardate alla figura di Santa Rita, cosa non ha vissuto questa donna nella sua santità? Quante battaglie all'interno della stessa casa, tra i concittadini e la loro mentalità pagana, tra le mura del medesimo chiostro. Ella ha continuato sempre a guardare fisso a me, di me si è fidata, a me ha interpellato, a me il suo abbandono e la sua fiducia che non è stata delusa: non poteva essere tradita, si che ne è stata vittoriosa su tutte le sue prove e voi ne date glorificazione anche ai vostri giorni della sua vittoria nella sua santificazione.

Beati coloro che di me hanno fede, che alle mie braccia si rifugiano. Io cammino innanzi ad essi: la mia spada annienta tutti i loro nemici.

Vi benedico.

## 90. La salvezza divina

24/5/2023

Mia piccola Maria, ecco, nessuno si salva da solo. Siete chiamati a salvarvi vicendevolmente, ognuno prendendosi cura dell'altro. La vostra salvezza è legata a quella data al prossimo. Lo attesta San Paolo nella prima lettura, quando prima di lasciare il suo gregge tanto amato, congedandosi per sempre da essi, li esorta a vegliare, a seguire il suo mandato nell'evangelizzazione restando nell'unità, poiché dopo la sua dipartita sarebbero stati vagliati dal nemico che cercherà di scardinare e dividerli. Cosa può portare loro forza e adesione? La vigilanza, nel vegliare su di sé e sui fratelli, cercando di rimanere fedele alla parola di Dio. Essi la debbono propagare, diffondere tra le genti vivendola in primis nella propria persona, ma poi nel loro esempio vissuto parteciparla a tutti per offrire la salvezza agli altri.

Come portarne il frutto? Come metterla in atto per darne i suoi esiti? Come San Paolo vi insegna e ha fatto, nel non ricercare nella propria azione di apostolato oro o argento, nell'affermazione di sé stessi, poiché chi ricerca il proprio primato, la soddisfazione alla propria ambizione, come potrà portare Dio, che ne richiede la sua primizia al mondo? L'apostolato, la missione dell'evangelizzazione, la cura del prossimo alla dimensione dell'eternità va data gratuitamente, per puro amore, amore al Padre e amore verso l'altro, ai propri simili che attendono di essere liberati dalle stesse catene, dalle prigionie, dalla cecità in cui li recinge il mondo.

L'amore è un dono, e il dono gratuito, come San Paolo che ha amato i suoi figli con impetrazioni e pianto dinanzi a Dio per essi, con il sostegno persino del proprio lavoro per mantenere la sua persona, ma per offrire carità ai bisogni del prossimo con l'offerta del proprio insegnamento. Ugualmente i suoi figli dovranno continuarne l'opera.

Nel Vangelo Io stesso, prima di dare il mio commiato alla vita terrena e ai miei discepoli, prego e supplico il Padre mio per loro, per far sì che li protegga poiché alla mia di dipartita andranno tra le genti, nazioni e terre lontane per annunciare la mia salvezza ed anche loro verranno attaccati dal nemico che cercherà di arrestare o corrompere la missione santa data loro. Invoco l'altissimo Signore che li rivesta, che li protegga consacrando alla verità, che è la Santissima Parola, che è la mia Persona. Solo se adempienti e fedeli alla verità che Io sono il demonio non avrà possibilità di prevaricare e usurpare la loro opera. La verità mette a nudo, non può essere mascherata da altri falsi intenti con i quali la terra, di cui è principe demonio, può ricoprire e camuffare. Nella verità partecipata è la verità che viene rivelata ed annunciata, attirandone i suoi figli.

Siete chiamati anche voi, anime mie, ad essere promulgatori della mia salvezza iniziando tra quelli della vostra casa, tra i vicini, in chi incontrate nel vostro cammino: tutti devono essere salvati per poter accedere alla vita eterna e alla sua gloria. La vostra fede non può essere circoscritta alle vostre persone, si farebbe chiusa, inutile e sterile. Essa deve farsi eco, un megafono che deve espandere la mia voce. Come potrete? Nella preghiera perseverante, profonda, vissuta, nella quale discende lo Spirito Santo sì che voi ne ricevete la luce, la capacità, il desiderio e l'agire, esortando i vostri fratelli ad emendarsi dal peccato, a tornare ai santi Sacramenti facendovi esempio con la vostra carità, formando piccoli gruppi di preghiera nelle vostre case, invitando le anime ad unirsi a voi.

Mi direte: "Signore, ma non ascoltano, non vengono". Io dico a voi: pur se molti vi daranno rifiuto, c'è sempre qualcuno che se ne sente chiamato e viene, ed ognuno è prezioso. E per coloro cui non c'è modo al loro diniego, pregate e non stancate di pregare per essi. Sapete quanti per la vostra dedizione, per il vostro operoso intervento, per la vostra perseveranza, anche se qui non ne vedrete l'esito, si salveranno. Iddio vede la vostra buona volontà e intenzione dandone in cambio la benedizione di grazia di ogni salvezza.

Se ogni creatura facesse questo, diverrebbe un anello, un gancio d'oro che si congiunge ad altri per formare la catena santa di Dio, il cui collante che li congiunge

è l'amore dello Spirito Santo. Io vi dico che ad essa molti si aggrapperanno e si uniranno per ritrovarne la salvezza divina.

Vi benedico.

## 91. L'unità

25/5/2023

Mia piccola Maria, la Santa Parola di oggi vi esorta all'unità. Siete chiamati a farvi uno, così come Io e il Padre mio siamo una cosa sola, così siate anche voi fusi in noi e tra di voi. Io mi sono compenetrato dandovi le mie carni e infondendo il medesimo amore che vivo con il Padre Santissimo alle vostre persone. Ugualmente voi dovete unirvi nella stessa comunione per formare a completezza l'interezza del mio corpo mistico. Siete figli della stessa parola di Dio, nati dal mio cristianesimo, eppure siete riusciti a spaccare, a frammentare, a dividerne lo stesso credo.

La mia Chiesa cattolica, depositaria e baluardo della piena verità, è stata lacerata, spezzata, separata in molte Chiese cristiane a causa della ricerca del prestigio e degli interessi umani, che hanno scaturito nel corso dei secoli dispute, contese e persino guerre nel nome di Dio. I vostri fratelli maggiori nella fede dell'ebraismo, da cui ho nascita e derivazione, nel loro rifiuto a me sono rimasti isolati e separati a sé stessi e dal cristianesimo da cui dovevano prendere evoluzione del retto percorso spirituale in me, Cristo Signore. All'interno della Chiesa, delle parrocchie, quante suddivisioni ci sono, quanti distacchi in movimenti, cammini, gruppi che hanno creato a loro volta controversie, rivalità, gelosie, ognuno credendo di essere depositario della superiorità della fede, mentre ogni realtà è una sfaccettatura, una parte della proprietà della rivelazione divina che formano, nella loro unione, la formazione della conoscenza della pienezza di Dio che è in cammino, fino a che ne vivrà la sua integralità, la sua totalità nella gloria dell'Eden.

Già sin dai tempi antichi San Paolo vi ha dichiarato nella prima lettura la lacerazione dei fratelli, della stessa religione ebraica, che si dividevano in sadducei e farisei a motivo della speranza della resurrezione dei morti. Chi ne era credente e chi la rifiutava, stando sempre in combutta e in dispute e disaccordi. Come mai questa divisione? Perché l'uomo non partecipa alla Santa Parola che dice di professare, afferma ciò che non mette in atto. Parola di Dio che non viene praticata. Se essa fosse vissuta ne vedreste i frutti della sua coesione. Non viene partecipato l'amore, di cui Dio è il fautore e la sostanza, l'origine di ogni suo bene. L'amore che si esprime nella carità e che è comprensibile, recepitibile a tutti e ne dona nella sua risposta la fusione nelle creature con una preghiera vera, profonda, che convoglia il vostro spirito interiore, dato che essa ne porta il lume e la capacità di portare all'unità nel suo fine di salvezza

Il demonio è il promotore della divisione. Egli divide: questa è la sua azione, ma lo può perché trova tutte queste mancanze, tutte queste falle nell'opera umana mancante. Se l'uomo condividesse, mettesse in funzione nella vita concreta la sua convinzione della fede che dice di professare, il nemico troverebbe una muraglia che non permetterebbe più nessuna frattura. La spaccatura ad ogni unità avviene in ogni frangente: nel campo lavorativo, nelle famiglie, nei rapporti con gli altri, e questo

accade per la propria voglia di emergere, di primeggiare e dare soddisfazione al proprio ego.

Giungeranno i tempi, giungeranno, di cui molti profeti e santi hanno annunciato, e le pecore di Israele torneranno a riunirsi con un unico pastore. Ritournerà il popolo eletto che ha rinnegato e rifiutato il suo figlio e Signore e, riconoscendolo, verrà abbattuta ogni divisione: essi, come popolo di così dura cervice, piegheranno il capo al Messia predetto già giunto fra di loro e rigettato, persino messo a morte e tuttora ancora ripudiato. Si riuniranno le Chiese cristiane per tornare all'ovile della Chiesa cattolica, l'unica vera fonte della mia fede nell'integrità della mia verità. Torneranno nella Chiesa cattolica a formarsi un unico popolo in preghiera, non più frammentati in gruppi, ma a servizio dell'unico Dio Padre di tutti: fedeli riuniti, oranti e adoranti nell'unica unità e fusione a lui. Ecco si vivrà finalmente l'immagine di ciò che la Santissima Trinità vive, che è un amore che non si contrappone all'altro, ma si dona solo per amare, per darne il fine di un bene comune che genera creazione, redenzione e santificazione.

Vi benedico.

## 92. La risposta è nell'amore

26/5/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Iddio vi pone in evidenza quanto ricerchi l'amore, che ne diate risposta nell'amore che da lui ricevete dandone ricambio ed effusioni a lui e ai vostri fratelli. È l'amore l'opera per eccellenza, l'opera suprema che nella concretezza della vostra vita, in ciò che siete e fate, ne date rivelazioni dando significato del vostro valore, arricchendone il mondo a salvezza e nel quale potete dare glorificazione al Padre Santissimo, Dio vostro. L'amore genera la vita. Senza di esso si muore. Non ci può essere fecondità in nascita alle sue opere, all'apostolato, al mandato della propria missione, se non vi sussiste l'amore.

Cosa chiedo a Pietro, stasera? "Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?". Ed egli mi ha risposto: "Certo, Signore, tu sai che io ti amo". È a questa sua attestazione che gli confermo il suo mandato: "Pasci le mie pecorelle". È solo nell'amore condiviso, un amore divino, superiore, che si irradia con la sua energia santa e creatrice, che se ne dà frutto a ciò che compite e ne dà santificazione. È solo attraverso di esso che le anime ne percepiscono il bene, ne avvertono la chiamata, ne vengono attratte e si pongono a seguirmi e a lasciarsi plasmare.

Perché oggi non c'è più questo afflusso di popolo nella Chiesa, l'abbondante raccolto nell'operato di ogni evangelizzazione? Perché non si ama o si ama poco. L'arte più difficile è saper amare di un amore vero, gratuito, donativo, che non pensa a sé stesso, ma vuole il bene dell'altro, la sua salute di grazia, e per le anime altrui è disposto a fare rinuncia di sé per essere dono di oblazione per il prossimo. È in questo amore offerto che il frutto si fa grande e il raccolto copioso.

L'amore è la gemma che risplende sul vostro vissuto nella carità esplicitata, ed anche se a volte pur avendo dato tanto e lavorato al suo fine pare non porti a esito umanamente e ne dia manifestazione, esso si fa nella sua dimensione partecipata, pur

velata, nascosta, che si fa attendere, più preziosa nel suo intento di santità e bene. Questo accade quando, seppur sconosciuti al mondo, pur rifiutati e considerati inutili per la mentalità dell'uomo, come nei malati, negli emarginati, nei disabili, in letti di dolore, in coloro che soffrono ingiustizie per la lotta alla giustizia, in chi ne vive la sofferenza di pena per la chiamata particolare di Dio, in chi paga con il suo patire, tutto ciò si fa dinanzi all'Altissimo opera sublime, opere redentiva che ne apporta il parto alla rinascita delle anime nella grazia, il loro riscatto e per questo si fa gemma radiosa che riflette sull'intero suo amore dato. L'amore passa spesso attraverso le doglie del travaglio che danno però nascita alla vita di Dio, anime morenti che tornano, tornano a vivere per l'amor offerto dai miei amanti, a riprendere il battito della mia grazia di resurrezione.

Come ricevere l'amore? Dove andate a ricevere il calore, se non alla sua fonte, al fuoco che riarde? Dove vi abbeverate, se non alla fonte della sorgente, al suo refrigerio? Ove vi nutrite e saziare la vostra fame, se non a una fonte del cibo? Ugualmente voi da chi andare, se non da chi è l'amore? Iddio ve ne ripaga e ricolma a piene mani. Non c'è desiderio più grande in lui, che voi vi innestiate e siate parte della sua sostanza d'amore. Dovete però cercarlo, desiderarlo, invocarlo, bramarlo: è nella misura in cui lo anelate che ve ne viene infuso e ricolmato. Se il vostro spirito però dorme, è assente, è passivo, non ricerca non chiede, il vostro spirito muore e il vostro cuore non ne dà più palpiti.

Fate adorazione, ponetevi dinanzi al sole radioso che ve ne irradia i suoi raggi infuocati: nel suo contatto, con cura, nel suo silenzio, è operoso, si effonde dentro di voi e, senza che ve ne rendiate conto inizialmente, vi alimenta dandovi la sua capacità di amare.

Andate dalla Madre Santissima, tuffatevi nel suo amore materno. Esso è il più cristallino, verace, profondo: come nessuna creatura ella ha amato. e amato me. Vi instillerà goccia a goccia il suo latte materno nel quale vi nutrirà e vi riempirà colmandovi dall'amore per il suo Figlio Divino.

Come amare? Cosa dico a Pietro: "Mi ami più di costoro?". Mi amate più di qualsiasi altro affetto umano, per quanto lecito, casto, puro? Dato che l'amore degli uomini, per quanto onesto, se supera l'amore per Dio ricopre ed annulla la potenza di bene che ne può derivare. È come un fiore meraviglioso che risplende sull'intero giardino nella sua magnificenza, ne espande la luce dei suoi colori, ma se gli affetti si fanno preponderanti, primari ad esso, si fanno come piante che ricoprono il fiore, ne nascondono la vista sì che finisce per appassire, non dando più il senso della sua bellezza e del suo profumo che doveva rallegrare il mondo circostante, per cui era sorto.

Amate, figli, amate, figli, amati me. Chi è colui che è felice? Chi finalmente ha scoperto e sviscerato il mio amore. Esso vi riempie, dà significato a tutto le cose, forza al dolore, sostegno che supera tutte le prove, si innalza e riesce a far scoppiare il cuore di gioia, così come è accaduto ai santi, che ne hanno avuto sapienza: trovato il tesoro lo hanno trapiantato scardinando il loro spirito, che ne ha scaturito la loro passione, dando tutto intorno ad essi la mia vita divina.

Vi benedico.

### 93. La Pentecoste

28/5/2023

Mia piccola Maria, viene, viene lo Spirito Santo, viene in modo silenzioso e nascosto, o viene con impeto di fuoco nel suo fragore, ma nelle sue diverse realtà egli opera continuamente.

Oggi celebrate, la solennità della Pentecoste, la discesa dello Spirito Santo che viene e rinnova tutte le cose. Invocate, come dice il salmo: “Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra”. Egli è il generatore del cambiamento che dà rinnovazione perenne, dà rinnovamento alla creazione naturale nell’alternanza delle stagioni, nel perpetuarsi del giorno alla notte, nello scorrere del tempo, nella rinascita dalla morte. Viene e dà continua opera nella redenzione mediante la vita sacramentale, particolarmente nella confessione, ove al vostro peccato vi ricrea lo stato di grazia. Viene ed infonde il suo amore che dà santificazione alla vostra opera. Senza lo Spirito Santo non potete nulla: con lui potete tutto. È lui che dà forza alla vostra debolezza, entusiasmo alla vostra apatia, passione alla vostra freddezza. Ciò che pare appassire, spengersi atrofizzandosi, nello Spirito riprende vita, la sua, che è divina.

Lo Spirito Santo è un giovane bellissimo, ha le braccia ricolme di doni che vuole dare alle creature per arricchirle di sé, è prodigo, generoso, appassionato, vuole trasfondere la sua santità simile a una corrente elettrica che riaccende dal vostro buio la luce, o come una linfa che ne rinnova il nutrimento e ve ne dà nuova energia. Egli bussa alle porte dei cuori degli uomini e ove gli viene aperto, ove vi sussiste il suo anelito e la sua invocazione, egli entra e lì deposita i suoi doni regali. Se le porte restano chiuse se ne va oltre, contristato, e se ne perdono le sue ricchezze.

Discende lo Spirito Santo sia nella preghiera personale, ove l’anima è sincero e impetra con desiderio, ma soprattutto discende ed opera nella preghiera comunitaria, ove l’intercessione si fa forte, il grido è più veemente e ne apporta tutte le grazie che le anime necessitano, simile al cenacolo degli apostoli nella prima lettura che, riuniti in preghiera con Maria: egli è disceso nelle forme delle fiamme del suo fuoco che ne ha acceso i cuori, ne ha rianimato la fiacchezza, ne ha temprato il timore in ardimento, sì da esser pronti a diffondere la Santa Parola al mondo. È lo Spirito che ha effuso in essi il dono delle lingue, nella comprensione della loro espressione per i paesi ove dovevano recarsi. Ugualmente nel Vangelo al mio incontro Io li mando e soffio loro il mio alito perché ne ricevano lo Spirito che dà ad essi la grazia del loro mandato e del perdono sacramentale.

Viene, viene lo Spirito Santo ed ha ogni potere: può effettuare la sua azione sanatrice, può guarire le malattie, ridare agilità alle membra paralizzate, e nuova vita a quelle malate, offrire ogni sanità. Ma perché possa darne manifestazione e attuazione si richiede una conversione, un cambiamento di vita al bene secondo la Santa Parola di Dio. Se questo fosse attuato nell’umanità si vivrebbe la risurrezione di una vita di salute sia fisica che spirituale, che vi riforma a popolo di Dio, sua figliolanza e sua dimora nella quale può riflettere l’intera sua grazia. Oltre la preghiera ciò che attrae lo Spirito è la piccolezza, è l’umiltà. Questa virtù lo attrae come una calamita, se ne sente

sviscerare di tenerezza per l'anima che la possiede e viene per ricolmarla di sé e poter compiere le sue grandiosi opere.

Verrà, verrà una nuova Pentecoste non più attuata nella dolcezza di un amore discreto, seppur potente. Verrà nella sua massima visibilità e nel suo ardore, verrà e discenderà sulla terra con l'intero suo fragore, ne scuoterà le fondamenta, discenderà con il suo fuoco, un fuoco purificatore e amante che riarderà per bruciare tutto ciò che è male e non gli appartiene: l'intero impero del demonio, che qui si è creato sulla terra, unito a tutti i suoi seguaci. Mentre per coloro che lo amano il suo fuoco accenderà maggiormente l'amore, il cuore dei suoi figli, innalzandoli a nuova santità per riformare una Chiesa e un'umanità che rispecchi ed effonda la luce e le ricchezze divine: li vaglierà, uniformando tutto a sé.

Invoke, invoke sempre, in questo tempo d'attesa della prossima Pentecoste, il Santo Spirito. "Vieni, Spirito Santo, vieni e ricrea a nuove tutte le cose".

Vi benedico.

#### 94. **Maria, Madre della Chiesa**

29/5/2023

Mia piccola Maria, oggi voi ricordate e onorate Maria, Madre della Chiesa. La Madonna, essendo Madre di Dio, estende e protende la sua maternità divina sia sugli uomini che sulla Chiesa stessa. Ella, che ha dato dimora nel suo grembo al Figlio dell'Altissimo, si è fatta suo tabernacolo santo, nel quale ne ha formato con le sue carni, con il suo sangue, con il suo palpito, le viscere, le membra al suo corpo umano nella persona del Cristo, che è l'autore e il segno stesso della futura Chiesa, divenendo quindi Madre anche nella sua opera. È da Maria che Io ne prendo il latte, sono sue le mani che mi crescono, sua la parola che mi esorta e sostiene. I nostri cuori, il nostro pensiero, i nostri intenti si sono fusi e fatti tutt'uno, pur essendo ognuno persona a sé distinta e separata, lei nella sua umanità, pur perfetta, Io nella mia dimensione umana e divina. Dando nascita a me ha dato nascita alla futura Chiesa, crescendo me ella ha dato forma e crescita alla medesima prossima Chiesa.

Il momento cruciale del suo parto è avvenuto nella mia santissima passione, nella mia crocifissione, nella quale, nel mio ultimo respiro, ho dato unita a lei il sorgere della Chiesa. Maria ne ha condiviso il patimento al mio dolore come nessuno, e più di tutti ha collaborato partecipando al mio strazio, prendendo su di sé quali acuti dolori nella fusione al mio stillicidio. Ha assistito alla pena inflitta al suo Figlio facendosene corredentrice, offrendo sé stessa in unione alla mia tribolazione che ne ha dato vita e redenzione a voi, e il dono di un segno tangibile, di una dimora santa che contenga e diffonda i divini tesori del Signore Dio vostro, nel quale trovare rifugio, sostegno e salvezza.

La Madonna è morta misticamente sotto la croce, come se il suo Cuore non avesse più anelito di vita, spenta ormai ad ogni desiderio umano, perdendone ogni senso: senza più, senza più la mia presenza quasi non voleva percorrere il resto dell'esistenza. Era protesa all'infinito, e se è potuta restare ancora salda sulla terra è stata per disposizione santissima dell'Eterno che la ha tenuta perché ottemperasse al suo disegno

non ancora portato a termine. Ella, come Madre doveva rimanere fissa, stabile per aiutare una Chiesa neonata, bambina, fragile che aveva bisogno delle sue cure iniziali per crescere fortificarsi. La Madre se ne è presa tutta l'incombenza della responsabilità e con quale amore vi si è adoperata.

Lei, che bramava di ricongiungersi al cielo, di cui si era fatta piena sua sostanza, piega il suo anelito, ne fa rinuncia per soccorrere i figli che necessitano di lei per acquisire sapienza e forza alla sua edificazione. È con Maria che le pie donne e gli apostoli si radunano in preghiera, ove uniti a lei e fervorosi attendono lo Spirito Santo che si effonderà su di essi, secondo la promessa ricevuta. Sono con lei il giorno di Pentecoste, quando lo Spirito discende su di loro e ne apporta il suo vigore, la sua conoscenza e il mandato. La Madonna resterà ancora nel luogo di ritiro ad Efeso con Giovanni, a disposizione degli apostoli, dei discepoli che verranno spesso a visitarla per trovare lume, consiglio e sprone. Ed essi la seguiranno nei suoi incitamenti sino alla sua ascesa al cielo.

Dal paradiso, ove regna Regina, Maria sempre si pone a intercessione. È sempre operativa a favore dei suoi figli, per aiutare la Chiesa, per darne difesa e accrescimento di ogni santità. Potrebbe fare molto di più, e questo rattrista il suo Cuore dinanzi agli attacchi che riceve, alle difficoltà che deve affrontare, alle mancanze, al peccato che spesso sussiste al suo interno. Se a lei ci si affidasse, ci si consacrasse nella sua interezza, se a lei fossero ovunque date le redini della sua guida, cosa, da Madre, Maria non porterebbe: darebbe maggiore profondità di spirito, elevazione a santità nelle anime, verità che dà luce ad ogni falsità, sapienza che ne accresce la grazia.

Dove lei si fa presente e viene vissuta il demonio scappa, non vi può stare: si fa suolo sacro che ella governa per darne glorificazione al suo Signore. Il demonio fugge, ha terrore di lei. Se si comprendesse questo, dove sorgono santuari in onore alla Madonna ritorna a fiorire la preghiera, la conversione, il trionfo di Dio. Le anime sono attratte dalla Madre, accorrono, se ne sentono accolte.

Lei richiede che la Chiesa tutta si consacri al suo Cuore Immacolato: tutte le parrocchie, monasteri, conventi, seminari, ogni luogo sacro, dato che ciò che a lei è affidato ne ritorna il fuoco di un amore rinnovato al Padre celeste, una fede autentica.

Nei nuovi tempi, la Madonna sarà particolarmente amata, pregata e seguita, non perché, come affermano molti stolti, possa togliere la gloria al Signore Iddio, ma perché aiuti le creature a farsene amanti e porlo in trono nei loro cuori. Le anime vivranno un grande cambiamento per formare una Chiesa rinnovata, fattasi santa, vera sua figlia.

Vi benedico.

## Giugno 2023

*Ave Maria!*

### 95. Il sale e la luce

1/6/2023

Mia piccola Maria, nelle letture lette questa sera in Chiesa Io vi esorto ad essere sale e luce della terra: sale nella sapienza divina che dà sapore alla salvezza nel mondo, e luce che si irradia sugli uomini. Chi si fa tale sale e tale luce, chi adempie ai divini comandi, chi partecipa all'insegnamento della Santa Parola, chi la attua nel proprio vissuto, questi ne acquisiscono la sapienza che ne dà sapidità agli altri, che ne accende lo stoppino nella lanterna perché, come dice il Vangelo, possa essere esposta in alto per dare la sua luminosità agli astanti.

Chi vive del mio insegnamento comprende, ha cognizione nel suo pensiero irradiato da me che il succo, il centro, l'apice della fede, del proprio credo, si acquisisce con l'accoglienza della mia croce. È la croce che nella sua offerta redentrice ha dato vittoria, e nella croce c'è ogni fonte di verità, di assimilazione della natura di Cristo che dà a voi la ricchezza del suo sale e il bagliore della sua luce. Quella croce che, come afferma San Paolo, allora come oggi, a stento viene compresa: croce che è scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani. Scandalo per i giudei, chiusi alle loro tradizioni umane, ai loro schemi che non dovevano essere superati, considerati massimi, che non potevano accogliere, precludendo una croce e un crocifisso che ne dava solo segno di fallimento e condanna. Stoltezza per i pagani, particolarmente nei romani, popolo di conquistatori che vedevano solo nel successo, nel tripudio del dominio, la ricezione della vittoria.

Come può essere recepita la fede e la sconfitta di un uomo che muore in croce? Un uomo che si proclama anche Dio: Dio che non può certo morire e morire crocifisso. Eppure è proprio accogliendo delle mie carni la perdita, il decadimento, la rovina umana in me, che nel patirla l'ho riscattata dando a voi la vostra redenzione e la risurrezione.

Chi può comprendere autenticamente tutto ciò? E non solo nelle parole enunciate, nei bei concetti, ma nell'adesione della propria testimonianza, in chi la partecipa alla croce? Solo allora ne assimila su di sé la sua sapidità che ne dà diretta conoscenza e ne accende la luce alla propria coscienza. La croce è verità che mette a nudo l'uomo, gli fa comprendere la sua vera sostanza di un'umanità che è fragilità, transitorietà, bisogno di un cuore che si apra al ricorso del cielo e che, unito a me, si fa redentivo con le sue sofferenze per il mondo intero, ne offre e sparge il sale e ne dà la sua luce.

Se vuoi però la rifiutate, e rifiutando la croce di Cristo si rifiuta anche la propria perché si è scelto di vivere l'invito del mondo, ne vivrete e ne assorbirete il suo vuoto, ne rimarrete spenti, non darete sapore a nulla e la vostra lampada resterà al buio. Quale utilità ne ricaverete? Mi direte: "Signore, la croce fa male". È vero, figli miei, ma Io non vi abbandono, sono con voi e ridono la preghiera, i Sacramenti che sono baluardi che vi sostengono e vi danno l'intera forza necessaria. Chi prega e si nutre di me avrà tutta la sua cura e il suo soccorso.

Sulla croce Io ho raggiunto quali spasimi, da toccare in certi istanti quasi quella che sembrava la disperazione, e eppure il Padre mio non mi ha mai lasciato. Potrò quindi Io lasciare voi? Solo chi vive la propria croce, che l'accoglie e ne fa dono al suo Signore, questi sono coloro che danno il sale della santità e la sua luce spargendola sulla terra intera.

Vi benedico.

## 96. Il mio Sacratissimo Cuore

2/6/2023

Mia piccola Maria, oggi ricordate nel primo venerdì del mese il mio Sacratissimo Cuore, la sua riparazione nei primi nove venerdì, e in questo mese particolarissimo che lo onora, ad esso dedicato. Il mio Divin Cuore è sostanza di amore, è permeato interamente dell'amore, quell'amore che ha dato vita a voi e a tutte le cose, ne ha permeato la creazione, ne ha dato redenzione al vostro peccato, ne ha santificato e ne santifica il vostro operato. Senza effondervi in questo amore mio voi non potrete dare nessuna creazione al vostro agire nel bene. Non ne date revisione e purificazione agli errori fatti per viverne una emendazione, la vostra conversione, non ne date santità, se non nell'effusione dell'amore che vi irroro e ne porta la mia impronta. È da esso che voi ne riempiate del suo senso il vostro vissuto, che vi dà la capacità e il modo di portare a compimento ciò che Iddio nella sua Santissima Volontà richiede al vostro progetto.

Il mio Divin Cuore è ricco, prodigo, vuol ammantarvi dei suoi tesori. Esso vi rende, a chi lo ama, lo adora, ne dà riparazione, la sua fecondità: vi rende prosperi, fruttuosi sì che i frutti che ne apportate ne danno gradimento alla sua benedizione, quando si accosterà a voi per ricercarvi. Non come accade nel Vangelo di stasera al fico che, sterile e vuoto dei suoi frutti al mio incontro, non trovandone l'ho maledetto e disseccato. Ugualmente ciò che accadrebbe alla vostra anima, se impoverita, se sterile al mio amore non avrà generato vita.

Dal mio Cuore voi recepite la saggezza della mia visione che vi fa comprendere l'essenza, la primizia di ciò che realmente ha valore nella fede e che dovete partecipare nella santità, dandovi forza e significato che ciò che dovete raggiungere nella prova di questa esistenza è la donazione dell'amore, se avrete amato rinnegando i falsi valori di questo mondo, della ricerca affannosa dei suoi piaceri e del denaro che ne dà ogni compravendita della vostra anima: ambizioni e potere che nel denaro acquisito tutto si compra, anche all'interno della Chiesa, così come già accadeva ai miei tempi nell'entrata al tempio, occupata e ricoperta di ogni banco di vendita e cambiavalute. L'uomo ha sempre il medesimo miraggio nella felicità della ricchezza e usa tutto ciò che si pone al suo cammino pur di raggiungerla, anche nella chiesa, ove l'ira santa del Signore si fa più accesa poiché suolo sacro, suolo suo, che non può e non deve essere compromesso e contaminato dalla corruzione.

Il mio Sacratissimo Cuore, in chi me è amante, ne dona il primato del suo di bene che spenge quest'arrivismo umano e ne lascia la fecondità di una fede sincera, umile, disinteressata, nella quale troneggia solo Dio. Da esso recepite una fede che si abbandona, che crede, che spera che tutto ciò cui chiederete, se cosa buona, vi verrà accreditata. Vi offre la capacità di dare il perdono: il perdono mancato ostruisce il

vostro percorso spirituale, lo soffoca, e una preghiera viene accolta quando si fa libera da ogni risentimento. Il mio Cuore perdonerà per voi. Esso vi alimenterà questa fiducia e quest'amore, vi farà salire in alto oltre la terra e le sue attrattive, poiché amandolo esso amerà per voi. Suo sarà il battito e ne espanderà il suo rintocco ovunque voi siate.

Questo Cuore Divino che ha tanto amato e tanto ama i suoi figli, figli che lo rinnegano e tornano a crocifiggere questo Cuore trapiantandogli spine e lame che lo lasciano dappertutto, uomini che nella loro stoltezza mordono le mani di chi li benefica, di chi li arricchisce, di chi ne dà ogni prosperità: rifiutandolo ne vengono privati dei suoi tesori e senza l'effusione della sua vita che li rigenera, vanno agonizzanti nella morte spirituale. Come poter salvarli, come poter riparare a tanto amore ripudiato? Riparate voi, figli miei, con la vostra preghiera, con i vostri atti donativi, con le Sante Messe offerte, con ciò che potete per darmi, nella vostra adesione, un balsamo che lenisce e dà cicatrizzazione alle mie ferite e proroga di misericordia ai vostri fratelli alla mia salvezza.

Vi benedico.

#### 97. **Maria, intermediaria, dinanzi alla SS Trinità**

3/6/2023

Mia piccola Maria, oggi ricordate nel primo sabato del mese la riparazione al Cuore Immacolato di Maria, al suo Cuore, pur esso, così oltraggiato e offeso che si strugge per la perdita delle anime. La Madre Santissima si pone in questo giorno prostrata dinanzi al trono della suprema Maestà, dinanzi all'altissimo Signore, offrendo il suo Cuore purissimo, le sue lacrime di dolore, la sua impetrazione di intercessione per questa povera umanità malata e decaduta. Porta sulle sue braccia tutti gli atti di amore al lei rivolti, le preghiere e le suppliche per farne offerta alle Tre Santissime Persone perché ne diano venia e misericordia al mondo.

Alla vigilia della celebrazione della Santissima Trinità ella si pone amante e adorante nella sua supplice e accorata richiesta di salvezza per tutti i suoi figli. Rimira lo sguardo del Padre Santissimo, che ricambia con quale amorevolezza, e nella sua figlia prediletta egli rivede e riguarda tutte le altre creature con pietà, dandone continua ricreazione di vita. Si pone in contemplazione dello sguardo del Figlio che la contraccambia traboccando di tenerezza nel suo amore filiale, e ne rivede nella Madre la cura di redenzione da apportare continuamente alle anime Maria si prostra dinanzi al suo Sposo estatica, e quale perfezione di Sposo nello Spirito Santo che la ama raccogliendo nella sua fusione sponsale le intere sue virtù, meriti e preghiere diffondendole nella sua santificazione al mondo intero.

Il Signore Iddio, l'unico, l'eterno, nella sua unità di sostanza d'amore si distingue nelle sue diverse potenzialità dandone separate Tre Persone che svolgono la loro perpetua funzione e fine nell'utilità dei loro beni che propagano e danno origine ad ogni vita. L'onnipotente Padre non fa che dare perpetuazione alla creazione. Il Figlio divino effonde l'effusione del suo Preziosissimo Sangue che ne dà, nel suo santo sacrificio, continua rigenerazione di salvezza. Lo Spirito Santo nella sua energia santificante ne espande la sua azione sulle creature.

Chi può comprendere cosa sia la Santissima Trinità? Voi ne avete avuto solo il bagliore di una luce, un riflesso della conoscenza della sua esistenza, dato che il vostro intelletto non ha capacità di recepire l'inezitabilità di ciò che è: un mistero sulla terra, imperscrutabile. Solo nell'ascesa al cielo nel vostro spirito risorto voi, nella beatitudine, nell'evoluzione del vostro gaudio compenetrerete l'assimilazione della sua più profonda conoscenza. L'eternità sarà quest'irradiazione nella gioia dell'amore delle Tre Santissime Persone: ove più maggiormente sarà l'incontro e l'unione, tanto più vi effonderete nella sapienza di ciò che è, e ne parteciperete assimilandone la natura.

Voi ora non potete capirla e accoglierla nella sua integra essenza, ma la Santissima Trinità vive e vi effonde la sua vita nella vostra opera. Se voi ne condividete la sua carità, se ne alimentate lo spirito nella preghiera con una vita santa, edificante, che ne trasmette il suo riflesso, la Santissima Trinità viene a voi, vi espande il suo amore, vi nutre di sé facendovi creativi, redentivi e santificanti, e divenite segni della loro presenza già su questo mondo. Se invece voi rifiutate il Signore Iddio ne perdetevi ogni ricezione di creatività, ogni redenzione dal male, nessuna rinascita nella sua santità. Ahimè, gli uomini non comprendono nemmeno come porsi dinanzi a Dio, la sacralità di ciò che rappresenta, come rapportarsi a lui prostrandosi in adorazione, riconoscendosi nella propria povertà e fragilità umana, annichilendosi nell'umiltà.

Mosè, dinanzi alle fiamme della sua rivelazione, si è prostrato a terra, si è coperto il volto: il suo sguardo non poteva sostenere la potenza divina. Oggi gli uomini hanno invece l'ardire di bestemmiare il suo Santo Nome, di deridere e denigrare ciò che è santo e gli appartiene, credendo di poterlo oltraggiare invano, pensando di essere superiori a Dio stesso. Poveri figli che, se manifestata apertamente la potenza di Dio, si ripiegherebbero nel loro terrore. Ma il Signore ha pietà di essi, ne ha compassione anche per l'intercessione e il pianto di questa Madre Santissima della quale siete molto debitori della vostra proroga di misericordia.

Maria è la via celere, diretta a me: seguitela. Essa si fa ambasciatrice e intermediaria tra il cielo e la terra, vi aiuta a raggiungere l'imperscrutabile. Beati coloro che la onorano, che a lei si consacrano e portano in sé i segni del suo Cuore Immacolato. La Madonna, secondo la sua promessa, trapianterà come fiori queste anime nel suo giardino, il più bello dell'Eden, prossimo ai piedi del trono dell'infinita regalità di Dio: ne porteranno impressi i colori e i profumi che sono le essenze che la Madre avrà innestato dei beni, delle proprietà delle Tre Santissime Persone che se ne diletteranno della loro bellezza per l'eternità.

Vi benedico.

## 98. Date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio

6/6/2023

Mia piccola Maria, questa sera nel Vangelo un gruppo di farisei cerca di mettermi in fallo con una domanda che è un trabocchetto: "È lecito o no pagare il tributo a Cesare?", pensando che se avessi risposto: "Non è lecito", perché si desse solo adempimento all'autorità massima di Dio escludendo il tributo da dare all'imperatore, sarei stato accusato di essere un profanatore della legge civile. Lo stesso se avessi detto di adempiere solo all'autorità umana di Cesare, estromettendo la priorità suprema di

Dio, ne sarei stato posto comunque sotto accusa. La risposta che però Io do loro li lascia disorientati ed anche edificati: “Date a Cesare quello che è di Cesare e date a Dio ciò che è di Dio”, in quanto se si adempie ai precetti dell’autorità civile, alle sue leggi, alle norme dello Stato o di chi lo governa, ciò è per l’ordine e il fine comune della pubblica utilità per l’intera società, e chi adempie alle sue prescrizioni è colui che sa anche sottoporsi e ubbidire alle leggi divine, dato che quando non si ottemperano ai suoi pur minimi dettami, non si compiranno in fedeltà nemmeno quelle di Dio. Ugualmente ciò accade se non si ubbidiscono alle norme, all’insegnamento del Padre Santissimo: di conseguenza non si seguiranno nemmeno le regole umane. Sono due realtà unite e non contrapposte.

Quand’è che non si dovrà ubbidire alle leggi del governo, alle sue direttive, alle disposizioni umane dello Stato? Quando esse sono contrarie ai divini comandi, alla verità suprema dell’Eterno dal quale dipendono anche i governi, le regalità e gli imperi del mondo. Questo accade quando vi venisse richiesto di fare ciò che è avverso al mio insegnamento, a ciò che vi esorta la Santa Parola. Se vi venisse richiesto di uccidere, di defraudare il prossimo, di rinnegare la vostra fede e così via, di conseguenza di rifiutare quello che è il mio Vangelo che vi insegna di fare nel suo bene, queste leggi non vengono dalla verità, dalla giustizia e dal bene di Dio: sono inique, pervertite dal demonio che riesce a fomentarle con la sua zizzania tramite le debolezze e i vizi dell’uomo.

Il medesimo Stato, l’impero, ogni regalità di questa terra è chiamata pur essa a seguire i dettami di Dio, poiché in essi riceverà il buon governo, unità e prosperità, ogni forma di giustizia per il popolo. Quando l’autorità civile li combatte, li contravviene, li avversa, ne avvengono divisioni e spaccature, ne entra l’azione del nemico che comporta ogni sopraffazione e ingiustizia sulle genti: ne scaturirà una direzione, una reggenza, un governo despota, una dittatura o un’anarchia quando si lascia che non ci siano regole e si possa compiere ogni male nella pretesa libertà individuale che non ha nessuna restrizione ai propri desideri e voglie. Ne consegue in ambedue i casi la distruzione dello stato in guerre civili, malcontenti e rivoluzioni che conducono sempre all’annientamento e a lotte fratricide nelle popolazioni.

Beati coloro che si fanno ubbidienti e fedeli, che danno a Cesare ciò che è suo e a Dio ciò che gli appartiene. Questi sono i benedetti che ne vivono l’armonia e si fanno il collante, il sostegno che tiene salda la società. Voi direte: “Signore, e quando, pur avendo in onestà e con sacrificio adempiuto al santo volere dell’Eterno, sottoposti alle leggi civili, se ne pagano invece ritorsioni, dolori, ingiustizie e sofferenze?” Figli miei, non demordete: è il tempo della potatura in modo che ne nasca una pianta più rigogliosa e florida, e il suo tempo è misurato, ha la sua scadenza.

Guardate stasera nella prima lettura Tobia che, pur essendo un giusto, uomo pieno di carità che andava persino a portare una decorosa sepoltura ai corpi abbandonati sulla terra, nella sua grande pietà egli viene comunque colpito per anni dalla cecità che gli ha impedito di dare provvidenza alla sua stessa famiglia. Forse che Dio lo aveva abbandonato? No, lo ha soccorso tramite altri fratelli nel periodo del suo percorso doloroso e ne ha tratto, come in Giobbe nella sua fedeltà alla sua prova, dalla sua cecità

luce, luce da spandere su molti dei suoi famigliari e concittadini dei suoi tempi, e ancora ai vostri giorni il Santissimo Padre ne ha dato nuova prosperità e salute e discendenza. Il bene fatto non viene mai dimenticato dal Signore Dio vostro, e seppure in tempo di prova veniste colpiti, il giusto di Dio ne fa scaturire dal suo dolore purificante grazie che discendono su molti altri figli che torneranno ad ubbidire, a placare la loro ribellione e a farsi osservanti sostenitori delle leggi di Dio e delle leggi dell'uomo.

Vi benedico.

## 99. La vita del cielo

7/6/2023

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo ancora un piccolo gruppo di sadducei mi mettono alla prova. Essi non credono nella risurrezione ed hanno molto pensato al quesito da porvi per darmi inganno. Mi chiedono: "Signore, di chi sarà moglie una donna vedova di sette fratelli, dalla quale hanno avuto discendenza, nel regno dei cieli?". Essi ragionano secondo le loro ristrettezze umane, secondo la mentalità del mondo: non sanno andare oltre perché, come Io affermo, non conoscono le scritture e non credono nella potenza di Dio. Nell'aldilà, nell'Eden Iddio ha creato nuove tutte le cose: si vive una nuova realtà, una condizione spirituale che supera e sovrasta la materia. Gli sposi nel cielo non avranno più coniugio, non ci sarà più bisogno della procreazione e quindi si fa nulla tale unione.

La vita dello spirito vi fa anime celestiali. Sarete simili agli angeli. Molti affermeranno: "Signore, allora non ci riconosceremo più nei nostri affetti, quelli vissuti sulla terra, nelle unioni partecipate dei nostri cari della vita trascorsa?". Sì, figli, vi riconoscerete, vi riconoscerete per quel che avrete vissuto insieme nel percorso e nelle esperienze fatte sulla terra. I genitori riconosceranno i figli e viceversa, ci si riconoscerà tra parenti, amici e ogni conoscenza avuta ed anche nella relazione di responsabilità vissuta, ma l'amore nel regno di Dio non si restringerà più a sé, non si chiuderà più in vincoli ristretti e circoscritti: sarà un amore che si dona tutto a tutti, si espanderà nella sua manifestazione per vivere nella glorificazione divina in tutti i beati.

L'amore benedetto, partecipato sulla terra che ne ha apportato il suo bene, ogni carità, se raggiunge il paradiso avrà vissuto il suo tratto di purificazione dai suoi aspetti negativi per incontrarsi e fondersi all'amore di Dio, che ne darà pienezza di gloria. Ciò che è stato parte della carità, della bontà che ne ha dato i suoi esiti positivi offerti all'altissimo Signore non possono essere cancellati, ma ne subiscono una trasformazione nello spirito che li innalza alla sua massima santità, apportandone il suo frutto sull'intero regno.

Il bene fatto nel suo dono verrà manifestato pienamente, mentre gli errori, il male compiuto, i peccati commessi dai quali ci si è pentiti, che hanno vissuto la loro purgazione purificandosi e cancellandone ogni sua macchia e conseguenza, ne vengono smemorati alla memoria dei beati, perché ormai non sussistono più. E perché non ci sia ombra che offuschi la letizia e l'immacolatezza della beatitudine.

Dio vive, è colui che è in eterno, e con lui vive tutto ciò nel quale egli ha infuso il suo alito divino, il suo respiro creativo che non può essere annullato dalla morte fisica. Esso vivrà sia per la felicità eterna, come per la dannazione. Tutte le cose create e viventi che portano in sé l'afflato dell'Eterno vivranno trapiantate e innestate nell'infinito Eden. Avrete grandi sorprese in paradiso: la resurrezione sussiste.

A che pro vivere una vita ligia, adempiente all'insegnamento di Dio, che ha sacrificato rinnegando sé stesso per l'amore e la verità via che vi è stata indicata dal vostro Maestro, per il quale ha combattuto, se poi tutto decade e perisce alla terra? ne perde ogni senso. Il vostro Padre creatore non avrebbe chiesto all'uomo il suo impegno, il suo riscatto dal suo istinto, dalla materia del quale siete composti, se non c'è rinascita al cielo. È il cielo che vi dà ogni risposta e ricompensa alla vostra esistenza, al vostro peregrinare terreno, alla vostra sofferenza. Persistete quindi, figli, nella rettitudine della speranza che vi indica la vera vita da raggiungere. Speranza che è certezza nella vostra fede.

Per quanto qui in questo mondo non siete stati capiti, ma dimenticati, Iddio vi tiene impressi uno ad uno nella sua memoria. Per quanto non siete stati amati di un amore che vi era doveroso, il Padre vostro nel cielo vi ricolmerà di un amore che si riversa traboccando di ogni pienezza. Per quanto rifiutati, ripudiati, calpestatosi dall'ingiustizia e dall'ingratitude degli uomini, il signore Dio vostro, tanto più siete stati usurpati e umiliati, tanto più vi innalzerà nell'alto dei cieli.

Dio vive e vi darà ulteriore vita.

Vi benedico.

## 100. Il primo dei comandamenti

8/6/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera uno scriba mi si accosta per chiedermi: "Qual è il primo dei comandamenti?" ed Io ho risposto a lui e dico a voi: "Non solo il primo, ma il più grande è: «Amerai il signore Dio tuo con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua forza»", poiché adempiendo al primo si adempiono tutti gli altri divini comandi. È da esso che ne prendono derivazione e senso. Amando con tutta la tua mente, in modo che il tuo pensiero sia fuso al pensiero del Padre Santissimo, che si esplica compiendo la sua Santissima Volontà che è il compimento del progetto che il Signore ha disposto per ciascuno. Con tutto il cuore, poiché amandolo con l'intera vostra passione voi riuscite ad amare tutti gli altri fratelli. Con tutta la forza, perché nel vostro agire voi date opera alla concretezza del vostro pensiero e del vostro cuore nell'amore che dite di professare, mettendo in atto la vostra carità esercitata.

Amando Dio voi date glorificazione alla vostra di vita e date glorificazione a lui. È nell'amore che voi date santificazione al vostro vissuto. Perché si commettono i peccati? Perché non si ama, non si ama Dio. Trasgredendo il primo dei comandamenti si trasgrediscono gli altri. Se ne possono a volte ottemperare alcuni, ma altri ne vengono offesi, divenendo una legge ferita, lacerata, come un abito che vi riveste che porta le sue falle.

L'uomo ha in sé l'anelito all'amore. È da esso che è stato creato. Se non ne vive la sua originaria derivazione, la sua verginale creazione, egli andrà alla ricerca di surrogati per appagarne la sua fame, e sarà disposto a qualsiasi scelleratezza pur di appagare il suo vuoto. È la mancanza dell'amore che crea ogni squilibrio psicofisico: è solo nel suo reale ricongiungimento ad esso che la creatura ne ritrova la sua salute. Come conquistare quest'amore? Cercandolo. Lo dovete chiedere ogni giorno con ricerca sincera, con desiderio veemente. A chi lo cerca autenticamente Iddio si fa trovare, ma se non c'è ricerca, o è solo sporadica, incostante, superficiale, se non ipocrita, non ne riceverete rimanendo poveri e spogli e vuoti. Cosa potrete dare?

Pregate e fate adorazioni e il Signore Dio vostro ve ne darà in abbondanza per essere capaci di rivestirne il prossimo e farne dono ovunque. Perché i santi si sono fatti tali? Perché hanno amato adempiendo al primo comando. In quest'amore ne hanno ammantato della loro santità, aprendo le loro mani al dono in ogni fiore della sua espressione per impreziosirne il mondo. Voi vedrete in cielo, quali scoperte: creature sconosciute, ma che sono innalzate perché hanno amato, hanno dato amore, hanno carpito il segreto dell'essenza divina, di quell'amore nel quale si sono addentrati e ne hanno ricolmato spargendolo alle creature.

Amate, figli miei, amate, amate per coloro che non sono capaci, ricopriteli del vostro di amore. Venite a me, alla fonte del mio Divin Cuore, abbeveratevi del mio Preziosissimo Sangue che ne scaturisce e vi farete sua sorgente alla quale molti verranno a dissetarsi. L'amore è l'origine e il fine, il fulcro di Dio, della sua santa parola, del suo sacrificio, del suo Spirito. Vivendolo adorate il suo amore. Voi ne date opere incarnandolo. L'amore guarisce, dà liberazione, origine a ogni rinascita di vita. Amate.

Il primo comando è proprio il comandamento più dissacrato e offeso, ed anche quello meno confessato. Beati coloro che ne hanno sapienza, perché come allo scriba dirò: "Non sei lontano dal regno di Dio".

Vi benedico.

## 101. Il Corpus Domini

10/6/2023

Mia piccola Maria, stasera celebrate alla sua vigilia la solennità del Corpus Domini, il corpo e sangue mio dato a voi: pane celestiale e divino, sangue di un Dio che viene a nutrirvi nello spirito e darvi la sua trasfusione di santità. Ho offerto me stesso, le mie carni per essere di sostegno al vostro peregrinare terreno, perché vi sia viatico per l'eternità, farmaco di salute che vi risana, ricreazione di vita. Quando la prima volta ne ho dato l'annuncio agli uomini, ne sono rimasti scandalizzati: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Atteggiamento che si fa simile per la maggior parte delle persone. Ascoltandolo inizialmente ne provano sgomento e riprovazione. Eppure tale messaggio è verità. È un mistero sublime e profondo, ma chi lo può comprendere? Solo chi crede in me, nella mia Santa Parola. Chi a me si abbandona non solo può comprenderlo, ma viverlo. Nutrendosi di me costantemente in grazie e desiderio, Io stesso infondo all'anima la sapienza della mia sostanza.

L'Eucaristia, nella quale mi sono fatto dono a voi, mi sono fatto unità in voi, non è cibo che vi alimenta nel corpo e poi si disperde, non è come la manna del deserto che il Padre Santissimo vi ha offerto in mancanza di altro nutrimento e poi è cessata. Essa è carne mia, Carne Santissima ed eterna, e chi se ne nutre come me vivrà in eterno. Il mio corpo e il mio sangue è la chiave che apre la risoluzione a tutti i problemi, che dà guarigione a tutti i mali, che vi riforma alla vita della grazia: è più di un'esplosione nucleare con i suoi effetti divini che ne apporta una trasformazione di bene, rendendo anche voi nuova realtà, mia carne e sangue in me, spiritualizzata, risorta, che si protende per l'infinita dimensione del cielo.

Se tutti gli uomini la partecipassero con grazia, con animo puro estromettendo il peccato. se tutti la vivessero con amore e nella sacralità di adorazione che gli è dovuta, sapeste quali miracoli di cambiamento su questo mondo: ne verrebbero cacciati tutti i demoni, sanate le malattie, eliminate le ingiustizie, e vi giungerebbe il dolce riposo che vi conduce al mio seno pienamente redenti e santificati. Ma come vi rapportate all'Eucaristia? Ecco, Io sono presente nel Santissimo Sacramento, Io sono vivo, amo, il mio Divin Cuore palpita, opero. Io vi guardo vi ascolto, partecipo alla vostra vita. Ma voi, voi mi guardate, mi ascoltate, partecipate di me?

La comunione dovrebbe essere fusione l'uno dell'altro, un incontro di amore, e, in quest'incontro condiviso, con le potenze della sua effusione divina vi compenetra e si incarna con tutte le sue grazie. Pur se diveniste una particella di carne mia, pure una goccia del mio Divin Sangue, in coloro che portano me Io sono presente in loro per diffondere il mio piano salvifico di ogni ricreazione. Ahimè, quanti non vi credono più: folle immense. Quanti la discriminano, la rifiutano, la disprezzano. Non solo: si è riusciti a scavalcare persino il mio rinnegamento e ci si è fatti indifferenti. Si è raggiunta la banalizzazione dell'Eucarestia. Tutto ciò, l'intera offesa, l'abuso, lo scherno, la noncuranza vi ricade a maggiore responsabilità e danno su questa terra per la sua dovuta riparazione, per un tesoro tanto mirabile e immenso di Dio che voi avete perlopiù rinnegato, svilito, se non trascurato, spesso mal ricevuto, non nelle sue dovute disposizioni e preparazioni che si debbono per ricevere il vostro Signore.

Quando voi date glorificazione al mio corpo e al mio sangue? Quando la creatura si innesta in essi, li vive, li riceve nella purezza del suo stato con desiderio, ne condivide la sponsalità. Queste anime ne ricevono le effusioni dei loro elementi, ne divengono parte di essi, si fanno particola di Dio, anime eucaristiche, pane che si frammenta con le loro persone a salvezza del prossimo, si fanno carne mia che nutre i loro fratelli per darne redenzione.

Quando si attuerà la glorificazione, il compimento del regno di Dio? Quando verrà glorificato il regno eucaristico di Cristo con tutti i figli che, fedeli al mio amore, si sono fatti uno con me, un'unica sostanza. Le mie anime eucaristiche trionferanno in cielo, vivranno nell'infinito beatificate: Iddio ne rivedrà sé stesso riconoscendo la sua carne e il suo sangue in esse, pure una cellula, pure una stilla di sangue. Egli le ricongiungerà al suo corpo mistico glorificato e risorto con tutte le altre sue creature.

Vi benedico.

## 102. La consolazione nelle beatitudini

12/6/2023

Mia piccola Maria, il Vangelo di oggi vi presenta le beatitudini, il fulcro del Vangelo: insegnamento divino che si fa contrario ed opposto a quello che vi offre il mondo. Il mondo vi invita e sprona alla soddisfazione di ogni vostro istinto, alla gratificazione del piacere che diventa fine a sé stesso, al successo nella vita. Io invece vi presento la croce.

Beati coloro che sono afflitti, che sono poveri nello spirito, coloro che piangono, che sono affamati di giustizia.

Beati coloro che per il mio nome vengono perseguitati, coloro che soffrono qui ingiustizie, quelli che sono miti, puri e misericordiosi.

Beati coloro che operano per la pace. Essi per tali virtù affronteranno lotte.

Questi sono beati. Voi mi direte: “Ma come, Signore, come si può essere beati in mezzo a tanto dolore, persecuzioni e ingiustizie?”. Ed Io confermo: “Sì, beati”, beati perché ne riceveranno la consolazione. Verranno consolati da Dio, ne verranno premiati, ché nel proprio pavimento che si fa croce, la croce si fa freccia che si scaglia in alto per raggiungere il cielo. Il cielo è la più grande conquista, mentre il mondo vi conduce al suo vuoto e alla sua perdita, e se perdete il regno di Dio, cosa vi rimarrà? Senza adoperarsi nell’insegnamento divino, di cosa vivrete?

Iddio vi esorta ad andare controcorrente, a rinnegare voi stessi e i vostri istinti, a superare la vostra povera umanità che vi relega alla sua materia, dato che il regno di Dio è dei violenti, di chi violenta sé stesso e pone la sua vita in gioco per andare oltre, verso le dimensioni celesti che ne richiedono la prova che dà testimonianza e concretezza della vostra fedeltà. La prova vi è data per temprare la vostra anima, per saggiarne il valore, per dare significato e merito alla vostra fede, al vostro amore di Dio, alla preziosità della vostra persona. Tutto ciò si attua con il vostro impegno, il vostro sacrificio nel quale voi ne date senso e ne acquistate la levatura, la dignità per salire alle altezze divine.

L’eterno Padre non poggia sulle vostre spalle un peso maggiore di quanto voi non possiate portare, ed Io condivido con voi il vostro percorso di croce tempestato dalle gemme delle beatitudini. Se guardate indietro alla vostra vita passata, come non potete costatare e dire: “Come è possibile che io sia riuscito ad andare avanti, a superare, ad affrontare le prove, ad accoglierne i problemi, a sostenere il sacrificio che ne ha comportato”, se Io non fossi stato accanto a voi, se il Signore non vi avesse supportato? Pensate che da soli l’avreste potuto?

Iddio nelle sofferenze partecipate vi offre anche la sua consolazione. Lo afferma San Paolo nella prima lettura: “Quando siete tribolati”, egli dice, “è per la vostra consolazione e salvezza, poiché nella misura in cui siete nell’afflizione venite consolati da Dio per darne a voi anche la vostra consolazione ai fratelli”. È con la sua consolazione che voi potete effonderne al prossimo.

Quante pause, quanti periodi vi vengono dati di serenità, ma non ve ne avvedete, poiché nel tempo della quiete siete a vostro agio: non c’è battaglia da affrontare e vi

adagiate alla sua naturale tranquillità. Essi però sono le oasi del deserto, le isole dell'oceano, le soste alle lotte, il temprarsi alla prossima fatica.

Coraggio, Io sono con voi. Il demonio cerca di portarvi sempre la sfiducia, l'avvilimento, l'abbattimento. Io vi dono lo sprone, il coraggio, l'ardimento per accogliere e vivere le beatitudini che sono *gli scalini* che vi fanno salire, uno per uno, temprati nel superamento di ogni ostacolo che vi rende sempre più leggeri e scevri dalla materia che vi imprigiona, sempre più spirituali per poter salire la mia montagna, ove vi sto insegnando e vi chiamo perché giungete alla cima, giungete a casa nel regno di Dio, nell'eterna consolazione e l'eterna beatitudine.

Vi benedico.

### 103. Sant'Antonio

1/6/2023

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa ricorda la figura di Sant'Antonio, il mio grande Antonio, vero figlio di San Francesco. Quanto i suoi passi hanno percorso le strade, hanno camminato addentrandosi in molti paesi. Ha portato ovunque la parola di Dio, una parola infuocata che nel suo amore si faceva penetrante ed effusiva nei cuori, sì che copiose ne derivavano le conversioni nelle genti. E dove gli veniva rifiutata e non ascoltata la sua parola, si poneva a predicare agli elementi della natura: al vento, perché la diffondesse, alle bestiole che invece al suo suono si facevano attente, ne recepivano il riflesso del loro Padre creatore. Egli se ne faceva appendice con la sua voce che ne emetteva il calore, la luce dello Spirito Santo. Parola Santa, proclamata con veemenza e verità, che si faceva eco all'Eterno. Quanto si è adoperato per consolare gli afflitti e fasciare le ferite dei cuori affranti, nel portare pace fra le fazioni fra di loro contendenti.

Antonio non ha avuto posa nel suo breve tragitto umano, lottando in prima persona contro il demonio, disciplinando le sue stesse carni, sottoponendo a ubbidienza ogni sua capacità e forza al Volere supremo Divino. Egli si è fatta immagine del vero discepolo di Cristo, di quei discepoli di cui descrivo le buone disposizioni nel Vangelo proclamato questa sera in questa chiesa.

Sant'Antonio si è fatto povero tra i poveri, andando senza sacca né bisaccia, senza sostegno di nutrimento, lasciando tutto nelle mani della provvidenza abbandonandosi completamente ad essa. Quanti prodigi sono scaturiti dal suo apostolato, quale santità nel suo mandato di ogni rinascita di vita in Cristo. Se la Chiesa se ne facesse e ne prendesse esempio vissuto in tale figura, quale rivoluzione ne avrebbe. Se i sacerdoti, coloro che vi operano, qualsiasi pastore che nella Chiesa professi la sua fede e il suo mandato si ponesse a sua assimilazione ed emulazione, quale conversione e santità ne scaturirebbe tra le folle. Se andassero poveri e coraggiosi, dimentichi di sé stessi, quale irradiazione dello Spirito Santo ne avrebbe discesa sugli uomini con le sue grazie.

Se i cristiani si adoperassero come Sant'Antonio a vivere un cristianesimo fedele, coerente, costante, che non si altalena tra mille cadute, instabile e mutevoli tra il bene e il male a secondo dei propri desideri e fini, andrebbero diritti, fermi, tenaci, con l'adesione di vita al Vangelo dal quale nascerebbe un sovvertimento di bene, ogni rinascita di risurrezione e di santità tra i popoli.

La lotta che dovete affrontare, figli, su questa terra è contro il demonio, l'iniquo che sta sconfiggendo questa umanità. Egli si nasconde negli aspetti più normali, nelle persone che sembrano più innocue, ma che poi scoppiano nel male che compiono rivelando la loro vera natura. Vi siete circondati da anime ormai vessate sotto la sua influenza, e tutto questo perché non viene vissuto il Vangelo, non ci si forma alla Santissima Parola che vi fa da scudo, uno scudo impenetrabile nel quale l'iniquo non può penetrare, non può devastarne il pensiero e portarne la conseguenza della sua opera nefasta.

Siete chiamati come Sant'Antonio a dare regola a voi stessi, a saper disciplinare le vostre passioni per scardinare ogni potere a Satana: solo così lo sconfiggerete.

Ecco, il Signore vi pone in risalto i suoi araldi, i suoi prodi, i santi, uomini come voi che hanno saputo però dimenticarsi per la gloria di Dio e il bene dei fratelli, che hanno affrontato le più acerrime lotte, ma le hanno vinte poiché fiduciosi del Padre Santissimo che le ha vinte per loro. ponetevi a seguirne l'esempio. Voi direte: "Come è possibile raggiungere tale grandezza?". Figli, pure un barlume, una scintilla della loro santità vi conduce direttamente al cielo e vi apre le porte del regno. Tutti potete farvi come Antonio, farvi miei messaggeri, miei evangelizzatori, discepoli. Datemi il cuore, la vita, ciò che Dio vi ha dato, e ne farò un trionfo di vittoria.

Vi benedico.

#### 104. La giustizia di Dio

16/6/2023

Mia piccola Maria, Iddio nel Vangelo di stasera vi richiama ad osservare il suo metro di giudizio che va oltre i vostri schemi umani, le vostre vedute e ristrettezze spesso racchiuse ancora alla vendetta per l'offesa ricevuta nella legge del taglione, occhio per occhio, dente per dente, pronti subito per ogni minimo torto all'accusa e alla condanna, mentre invece giustificate sempre voi stessi. Il Signore Dio vostro desidera che voi sappiate prima guardare alla vostra condotta, il vostro comportamento, quale sia la vostra interiorità, che andiate in profondità alle viscere del vostro spirito perché si faccia puro e integro, scevro di colpe: colpe che non si fermano solo all'atto compiuto, ma al medesimo pensiero che può essere corrotto, quando non fa che recriminare e pensare male del fratello offendendolo dentro di sé.

Il pensiero, figli, è creativo. Da esso, se buono o maligno, ne nascono le azioni conseguenti, sì che la stessa maledizione giunge a colpire nell'intimo dello spirito l'altro, come la benedizione ne porta i suoi buoni effetti. Non è solo l'opera nella sua manifestazione ultima che concretizza ciò che all'origine si sia pensato, e male, e che certo si fa più grave giungendo ai suoi estremi compiuti, ma sappiate che già il desiderio, l'intenzione, si fa colpevole. Esso nello spirito va a ferire il prossimo: lo spirito opera e ne offende il padre Santissimo poiché ognuno è suo figlio. Se solo avete desiderato di uccidere, ne portate la fomentazione, è già peccato che inquina la vostra anima. Se avete anelato e bruciato di passione per la persona che non vi è lecito di avere, è già peccato che sporca la vostra purezza. Se avete pensato di rubare e usurpare al fratello, già la vostra cattiva intenzione si fa evidente e macchia il vostro interno.

Voi siete un composto di spirito e corpo: la stessa corporeità, la materia che vi riveste è edificata dallo spirito che si corrompe dal vostro atteggiamento, sia fisico come quello più intimo del vostro cuore. Tanto più lo spirito decade nel labirinto del male, seppur occulto, nascosto, tanto più ne viene oscurato. Il velo che ricopre la conoscenza di Dio su questo mondo vi viene sempre più celato. Lo afferma San Paolo nella prima lettura, ma se il vostro spirito ama, vive nella sua radiosità di bene, esso già si inoltra nella sua immagine, già fa intravedere il suo volto, il suo velo si fa sempre più visibile nella vostra trasparenza vissuta alla vostra percezione.

Se voi che siete pronti a dare giudizio di ogni riprovazione non dando perdono, pur se ne avete ricevuto torto, è perché siete presi ancora dal vostro amor proprio e dall'orgoglio, mentre l'umile con facilità dà remissione, ed Io vi invito a non portare risentimenti e rancori, perché finché siete ancora su questa terra ne riceviate voi stessi un condono alle vostre di colpe. Quando giungerete qui al mio giudizio, se non la avete saldata prima la vostra sarà un'espiazione di purgazione finché non avrete pagato fino all'ultimo spicciolo.

Qual è il vostro metro di giudizio, come pesa la vostra bilancia? È una bilancia equilibrata che si uniforma alla giustizia divina? La mia giustizia scaturisce dalla mia misericordia, ma alla mia misericordia ne ha origine anche la giustizia: una prescinde all'altra. Molti affermano che il Signore Dio è solo bontà, che non può concepire giustizia. Se così fosse, figli non ci sarebbe nemmeno l'inferno e nemmeno il purgatorio. La giustizia di Dio richiede la sua riparazione all'offesa arrecata a lui e alle sofferenze date ai fratelli. La colpa, il male va riparato, va lavato, va saldato. Si può entrare nel regno ancora lordi di peccati non scontati, nel luogo di ogni immacolatezza? Ugualmente molti vedono e concepiscono il Padre Santissimo con terrore: lo vedono despota e terribile, ma Io vi dico che a un figlio che ha errato, ma sinceramente si pente e ne richiede remissione, il Padre Santissimo trabocca di tenerezza e facilmente perdona per ridare rinascita di vita.

La giustizia e la misericordia del Signore sono sorelle, figlie l'una dell'altra. Sappiate fondervi alle sue realtà, nutrirvi delle sue essenze e voi vivrete l'equilibrio della sua natura che vi rende uomini veramente giusti.

Vi benedico.

## 105. Il mio Sacratissimo Cuore è l'amore

16/6/2023

Mia piccola Maria, oggi celebrate la ricorrenza del mio Divin Cuore. Questo mio Cuore è sempre esposto e manifesto a voi. Il mio petto si squarcia perché si faccia evidente, perché possiate venire ad abbeverarvi per arricchirvi dei suoi elementi, delle sue potenze, delle sue grazie. Esso è un organo nella sua fisicità simile al vostro, ma la sua sostanza divina e pienezza d'amore: ogni suo rintocco, ogni suo battito non fa che pulsare amore, non dà che un gettito d'amore che offre ricreazione di ogni vita. Venite ad effondervene, a dissetarvene, ad assimilare i suoi tesori, a conoscere per suo mezzo cosa sia l'amore.

La vita vi è stata trasmessa per amore. È per amore che il Padre creatore vi ha dato la creazione. È per amore che vi ha dato suo Figlio, l'unigenito in riscatto per voi, il dono della redenzione per la vostra salvezza. È per amore che lo Spirito Santo vi effonde continuamente la sua santificazione. Solo quando l'uomo impara ad amare, quando impara a conoscere, ad assimilare l'amore, egli ne vive la sua guarigione, il suo equilibrio, la sua rinascita. Perché gli uomini sono infelici, come mai compiono ogni misfatto e peccato, rimanendo sempre più rabbiosi? Perché si affannano e vanno alla ricerca di tutto ciò che possa appagarli, e ne ricevono continuamente delusioni? Questo accade perché non amano, non sanno amare, non si sono incontrati con l'amore di Dio.

Io sono, nel mio Sacratissimo Cuore, la fonte che ne trabocca, la sorgente che ne scaturisce e lo zampilla. Io ne travaso le sue abbondanze. Chi viene a me si tuffa nelle sue acque, se ne colma e torna a rifiorire come la pianta avvizzita che sta disseccandosi e torna a farsi verdeggiante e rigogliosa.

Venite a me, così come quando vi invito nel Vangelo, quando siete stanchi e sfiduciati, quando vi sentite oppressi, ed Io vi ristorerò. Il mio Cuore sarà il vostro sostegno, il vostro rifugio, la vostra forza, il vostro consiglio, la vostra luce. In esso troverete ogni pienezza al vostro bisogno ed Io prenderò il vostro di cuore e lo plasmerò per uniformarlo al mio, lo renderò umile e mite, poiché nell'umiltà c'è il fondamento alla crescita della santità, nella mitezza la pace al vostro spirito, sì che si compirà ciò che affermo nel Vangelo: Iddio si compiacerà della vostra piccolezza e vi farà partecipi dei suoi segreti, delle sue confidenze, della sua sapienza. Vi farà scrigno delle sue gioie più intime non rivelate ai grandi e dotti del mondo.

Nell'amore acquisito voi date compimento alla vostra fede. Solo in esso ne porterete attuazione, dato che se la vostra fede si ferma ai soli atti esteriori, a mille devozioni, ma non amate, essa si svilisce e ne perde il valore. Il demonio sa che se la creatura giunge alla conoscenza, all'incontro con l'amore di Dio, la perderà. Nell'amore mio ne subisce la sua sconfitta. Ciò che lo pone nel terrore è proprio l'amore, e fa di tutto perché l'anima non lo incontri, non si fondi ad esso, distogliendola, presentandogli le sue distrazioni e idoli che ottenebrano la persona con il suo senno.

L'amore è una corrente, è un'energia che trasmette santità, è il fuoco che riarde della mia passione e scioglie il gelo di ogni indifferenza e odio. È la vita che dà nascita alla presenza dell'opera di Dio. Il nemico, che l'ha rifiutato, che ne ha il disprezzo e ne sente repulsione, l'amore lo fa indietreggiare e lo vince. Questi è il segreto per raggiungere il cielo: amare. L'amore cura le ferite, abbatte i nemici, dona nuova salute, dà riparazione ad ogni lacerazione perpetuata. Nell'amore voi siete con Dio.

Il Padre vostro sa che quando l'uomo riesce a raggiungere la conoscenza del suo amore, la creatura ormai si fa sua, se si unisce ad esso ne ha salvezza e la ricchezza che ne deriva ne ammanterà con la sua preziosità tutti i suoi fratelli.

Vi benedico.

## 106. Pastori e operai santi

17/6/2023

Mia piccola Maria, nei miei tempi terreni osservavo le genti che come greggi disperse andavano errando sbandate e disorientate, senza un pastore che le guidasse, e ne ho provato grande pietà: avevano bisogno di pastori che ne indirizzassero la via da percorrere, che ne dessero protezione, dal quale sentirsi al sicuro e difesi, che ne aprissero il sentiero del loro entrarci e ne ho chiamato per la loro cura e direzione i miei apostoli. Ne ho nominati dodici, ai quali ho dato potere di guarire gli infermi, cacciare i demoni, risuscitare i morti, inviandoli a portare la lieta novella tra le folle. Ho richiesto ad essi di adoperarsi andando presso coloro che più necessitavano del loro intervento: i più bisognosi, i poveri, fragili, scartati dalla società. Ne ho dato mandato e dono al sacerdozio, ma anche a coloro che si fossero posti al servizio della Chiesa per sostenere il medesimo mandato.

Nel corso dei secoli c'è sempre stato bisogno di pastori e di operai per pascolare le anime e per lavorare la loro messe, che era abbondante ma andava curata e raccolta. Quelli che vi si sono adoperati ne hanno dato sostegno all'interno della Chiesa. Tuttora la spianata del mondo è ricolma di messi, campi dei miei figli che attendono l'opera dei suoi operai e pastori che vengano a governarne le greggi nel loro immenso numero, ma si sono fatti sempre più pochi e scarni. E ancora la mia compassione si sviscera guardando i popoli che vanno errando, che hanno perso ogni senso alla strada da percorrere, che cadono attaccati dei lupi feroci, che malati vengono abbandonati. Come mai accade questo?

Iddio dona sempre la sua chiamata al suo servizio, ma molti pur avvertendola la combattono e la rifiutano. Sanno che accogliendola dovranno lottare contro sé stessi e le proprie rinunce, contro le attrattive i richiami del mondo, contro i propri familiari che non saranno d'accordo della loro scelta, che non credono sia una benedizione ma una perdita. I giovani cresciuti nei paesi occidentali sono abituati ad essere accuditi e serviti, non sanno affrontare l'impegno e il sacrificio che ne comporterebbe. Secondo scoglio da superare sono i seminari, nei quali l'insegnamento si è fatto aspro, arido, duro: non viene trasmessa più la spiritualità, l'infusione all'amore di Dio, rimanendo un insegnamento freddo e sterile, solo culturale, sì che molti abbandonano e quelli che restano che sacerdoti saranno? Quale cura di amore e santificazione daranno, se non ne hanno ricevuta? Terzo problema è la mancanza di preghiera. Dove è il popolo cristiano che prega, che fa sacrifici poiché sente l'urgenza e richiede un apostolato, un sacerdozio proficuo e santo? Perlopiù i cristiani sono dormienti: ne criticano spesso la mancanza, ma non si adoperano per averne.

Ed Io vedo che il mio gregge si fa sempre più ramingo, denutrito e disperso, i miei campi avvizzirsi e coprirsi di zizzania. Sono pochi pastori gli e operai santi e operosi che li custodiscono: si sono fatti perlopiù stanchi e sovraccarichi. Dove sono coloro che come i miei apostoli si adoperano per portare il lieto annunzio tra le genti, tra le strade, le case, le piazze, che ricolmi di fede intrepida scavalcano i propri timori? Dove quelli che combattono contro i demoni, quando ormai molti di essi non credono più all'azione del nemico? Dove quelli che si pongono al servizio del malato nel ministro di

guarigione? Così pochi... Quale sarà la ricetta, quale la soluzione perché ci siano copiose vocazioni di pastori e operai santi?

Oggi che ricordate il Cuore immacolato di Maria Iddio vi presenta il suo Cuore: ella è la risposta. Così come ogni bambino ha bisogno per nascere del cuore di una madre, ugualmente il sacerdozio per nascere ha bisogno del Cuore di Maria, madre del sacerdozio. Ella, Madre dell'eterno unico Pastore, in lui si fa madre di tutti i suoi ministri. Come è intarsiato il mio di Cuore, che ha preso forma dal suo, quanto più i miei sacerdoti hanno bisogno di amare, di vivere, di pregare, di consacrarsi al Cuore Immacolato che interesserà la tessitura di cucitura degli elementi del mio Cuore Divino al loro tramite il suo purissimo. Lei porgerà santità e amore per dare vita a un rinnovato apostolato a immagine di Dio.

Io guardo e vedo che siete figli miei che ancora mi amate, spesso alla ricerca di pastori e operai benedetti e amanti dai quali traspirare spirito Santo. Ma se non ne trovate, poiché sono pochi, guardate a me, state sempre fissi a me, sommo pastore e operaio dell'opera di salvezza che vi conduco alla nuova era di una terra e una Chiesa rinnovata e risorta, ove vivranno ed eserciteranno i miei operai e pastori risorti del mio amore.

Vi benedico.

#### 107. Amate i vostri nemici

20/6/2023

Mia piccola Maria, la parola di questa sera è alta. Vi richiama a un amore superiore che giunge alla sua vetta: vi chiama ad amare i nemici, ad amare chi vi fa soffrire, chi vi perseguita, chi vi causa ingiustizie. Un amore del quale l'animo umano ha repulsione, gli è contrario, sicché anche voi mi direte: "Signore, come è possibile amare i propri nemici, chi ti è causa di dolore e sopraffazione?". Umanamente è per voi una meta impossibile, figli, ma in Dio voi potete: ricorrendo a me, al mio Divino Amore che ve ne dà la capacità, la forza, ogni sostegno che supera la vostra contrarietà ed offesa.

Se pensate di fare da soli finireste delusi, ne subireste un fallimento, anche perché molti, pur tentando ogni riappacificazione, ogni riunione nella fraternità, vengono spesso respinti dal nemico che dinanzi alla benevolenza data può rispondere con più acredine e accanimento. Solo in me, nella preghiera che persevera, che non si arresta, nelle Sante Comunioni e Sante Messe offerte che Io opero e posso giungere ove voi non potete. Iddio può placare il cuore dell'altro allontanandogli il demonio che lo fomenta, ricreare le situazioni, dare a voi il coraggio, l'energia, la pazienza di persistere nel tempo della vostra persecuzione, a causa di chi vi si avversa.

Perché amare? Perché l'amore è l'unica risposta che può sanare questi figli che sono malati nello spirito, oscurati dal maligno che li distrugge e li usa per portare altre creature alla disperazione, a ogni scoraggiamento della fede, se non cadere nell'errore farli simili e rabbiosi come i suoi seguaci. L'amore guarisce le ferite che hanno provocato lacerazioni e reso amaro il cuore di chi colpisce.

Figli miei, al male, se si controbatte con altro male, pur se nel giusto diritto, scoppiano le guerre. Se al fuoco accendete un'altra fiamma ne scaturisce un incendio. Se allo strappo ne date ulteriore squarcio, si lacera interamente l'abito. Nell'amore dato ne consegue la pace, si getta acqua spengendo il fuoco con la sua devastazione, c'è la ricucitura che ne riassetta e dà sistemazione ad ogni fattura. Solo nella benedizione attuata potete sanare la maledizione. Il cristiano è colui che vive un amore sacrificato per dare salvezza all'altro, è colui che si fa lievito buono, che dà fermentazione alla massa in modo che nasca un pane fragrante e sano.

Potete attuare però questo amore solo se chiedete a me, se vivete di me, se implorate grazia per il mio perdono nel quale ho dato piena remissione ai miei stessi crocifissori. Forse che come uomo non mi sono fatto violenza a me stesso, non ho provato la durezza delle ingiustizie arrecatemi, dell'offesa datami di ogni ipocrisia e accusa falsa dinanzi alla mia innocenza? Non ne ho patito il dolore? Ma solo amando ho dato superamento al male fatto, ho dato redenzione, ho santificato e dato trasformazione a ciò che era perduto alla salvezza.

Iddio va oltre, supera la stessa ingiustizia nell'amore suo rendendolo giusto. Se non amate e non date giustificazione e perdono alle colpe dei vostri fratelli essi andranno perduti e non perderete merito. Voi fate *loro* da cura, una terapia di bene che io attraverso di voi inalo ad essi. Io stesso vado per aiutare i figli che si fanno malvagi poiché la rabbia del nemico li ha infettati. Solo l'amore mio è l'antidoto che passa anche mediante la vostra compassione e comprensione. A tale venia di remissione il demonio ne è sconfitto e spesso la vittoria si fa palese: il nemico rimane esterrefatto ed edificato, molti di essi ne vengono conquistati e si disarmano.

Mi direte: "E ove questo non accadesse, Signore, ove nonostante l'opera di carità esercitata l'altro persiste nel suo male e arreca ulteriori sofferenze?". Io dico a voi: "Fate tutto ciò che vi è possibile operare nella bontà, nella riappacificazione, nella carità.". Tutto ciò ricade su di voi e le vostre famiglie nella benedizione divina e vi dona santificazione. Ma seppur dinanzi a questi propositi, a questa opera d'amore effettuata essa è rifiutata, se il nemico continuasse a suscitare e provocare ulteriori conseguenze con il suo danno, che giunge a colpire familiari innocenti, voi allontanatene se potete, o richiedete l'intervento alla giustizia umana in modo che la persona che nuoce sia posta in condizioni di fermarsi ed essere corretta a sua ulteriore ricostruzione e rinascita. Voi però non demordete e non vi abbattete, proseguendo con la preghiera e il cuore abbandonato in Dio. Amate sempre lasciando che il Signore operi: avete Dio con voi.

Vi benedico.

## 108. La carità, nell'umiltà

21/6/2023

Mia piccola Maria, il Padre Santissimo desidera che voi siate protesi al dono, che le vostre mani si aprano per dare ai fratelli nel bisogno, che vi adoperiate nella carità, nell'offerta di ogni mortificazione, nel digiuno, nel dono della propria vita, così come potete e volete, purché la vostra donazione sia vissuta con discrezione, con riservatezza,

nel nascondimento. Se cercaste l'ammirazione degli uomini alla risposta di ciò che fate, il loro applauso, la gratificazione umana al bene fatto, così, come afferma il Vangelo, avrete già ricevuto la vostra ricompensa.

L'offerta data a Dio deve essere pura, non contaminata dalla vanagloria dell'uomo, in modo che sia gradita all'Altissimo. A lui va data la primizia, che è l'obolo intatto, virgineo, non toccato da altri, che diventi totalmente suo, ed egli ne vedrà ciò che avrete fatto in segreto e vi ricompenserà. Ciò che fate, fatelo però con cuore di giubilo e non nella recriminazione, in modo che l'accolga. Fatelo solo per amore, gratuitamente, e ne riceverete in cambio la sua di ricchezza in grazie e benedizioni.

Date secondo la misura in cui potete, secondo le forze, la vostra generosità nell'impegno, così come afferma San Paolo nella prima lettura: chi lo farà in modo abbondante, nell'abbondanza sarà premiato, chi in tono minore e più scarso, ugualmente il suo premio sarà più scarso ed esiguo. Iddio nella misura in cui vi siete adoperati e spesi nel bene, nell'accrescimento del suo regno, nel lavoro alla sua vigna, nella missione ai vostri fratelli ne darà moltiplicazione alla vostra opera e vi ammanterà della crescita dei suoi frutti che resteranno eterni.

Quando, per motivi di apostolato, per il mandato ricevuto foste chiamati ad essere esposti dinanzi al pubblico e la vostra opera si fa manifesta nella sua bontà, voi rimanete umili, siate come i bimbi descritti nel Vangelo, non ne accrescete la boria né dichiarazione di merito. I migliori discepoli sono coloro che si ritengono servi inutili, dato che ogni dono nasce da Dio. Suo è il primato di ogni cosa, suo è l'amore che potete riversare al prossimo, sua la parola nella sapienza che vi viene data, sue le mani che lavorano nell'energia che vi offre. Senza di lui non potete nulla, ma nella vostra adesione alla sua Santissima Volontà, nel compito adempiuto, voi potete innalzare a lui il vostro inno di gloria.

L'umiltà è una virtù così grande da ricevere e possedere. Anche all'interno della Chiesa quanta mancanza di essa: sussiste una scalata di rilievo e desiderio di voler essere sul podio, perdendone così i meriti di ciò che viene fatto. Se sapeste guardare ai santi: perché si sono fatti tali? Sono stati umili e nascosti, e anche quando si faceva evidente la loro santità si rifugiavano nel Cuore di Dio. Quali e quante offerte occultate all'interno delle loro camere, nelle grotte e in ogni luogo non raggiungibile dallo sguardo umano, ma visto dall'Eterno. E proprio quelle offerte così private sono quelle che oggi sono l'aureola della loro gloria in cielo.

Rimirate la Santa Madre che non ha ritenuto, *avendo* me, essere un tesoro esclusivo la sua maternità divina, la sua grazia, ma ha meditato tutto ciò che il Padre le ha dato e l'ha ornata nel segreto del suo Cuore. Andate da lei che vi aiuterà a fare di voi uno scrigno geloso di cui le gemme delle vostre virtù saranno toccate, contemplate rimirandole dallo sguardo del Signore Dio vostro.

Vi benedico.

## 109. Non abbiate paura

24/6/2023

Mia piccola Maria, il mio grido si eleva ed esorta i cristiani.: “Non abbiate paura, non temete”, ed anche se il timore si affaccia sappiate affrontarlo per amor mio. Io vi richiamo alla testimonianza poiché se la carità va data nel nascondimento, la fede che professate in me non può essere tenuta occultata, non può nascondersi e ritenersi un fatto privato: va data alla luce per la salvezza di tutti. Nella vostra esposizione al mondo voi date dichiarazione al mio amore, voi date concretezza del vostro dirmi: “Ti amo, Signore”.

Quante paure però hanno gli uomini che arrestano la loro testimonianza: paura della derisione, paura del disprezzo, paura di perdere la propria pace, paura dell’impegno, paura della solitudine in cui potranno ritrovarsi emarginati. Sono mille le paure che vi imprigionano, ma quando si possiede la fede, quella autentica, l’amore vero verso di me, esse vengono superate, abbattute, rendendovi liberi.

Il profeta, colui che si fa mio discepolo, che è chiamato a vivere il mio mandato, paga sempre il suo tributo, ne vive sempre una persecuzione simile al suo maestro, ma se si prende cognizione e coscienza del bene supremo che si possiede in me sarà pronto a combattere mille battaglie.

Avete paura di perdere le cose, la stima, la vita stessa, ma come afferma il Vangelo, se possono colpire il vostro corpo non possono uccidere la vostra anima che è il bene più prezioso. Seppur perdetevi la vita terrena vi attende l’eternità e la beatitudine, ma se perdetevi l’anima cosa vi resterà? Avrete perso tutto.

Su questa terra è tutto relativo. Voi date importanza a ciò che perisce e non date rilievo e comprendete al bene assoluto della mia unione. Oggi dovete impreziosire il tempo che vi è dato che si fa pur esso nel suo trascorrere transitorio e relativo: quel che è stato ieri non torna più, e voi dovete rendere fecondo nello spirito il valore di ogni giorno in modo che si faccia eterno. Ciò di cui dovete realmente temere è il peccato che vi oscura e rende vuoto il tempo, mentre dovete rendervi operosi in Dio per acquisirne la sua grazia che renderà i vostri giorni colmi delle gioie e dei tesori spirituali che si fanno divini ed eterni.

Dovete temere colui che vi porta agli inferi, ove non avrete più proroga. Sarete in un dolore infinito, vi farete sconosciuti e smemori agli atti di cui tenevate tanto di conto e giudizio: a cosa vi sarà stato valso vivere? Avrete perso tutto.

Siate coraggiosi, sapendo che non siete soli, ma il Signore Dio è con voi, così come dichiara Geremia nella prima lettura quando dinanzi ai suoi avversari che godevano aspettando la sua caduta egli afferma: “Ho Dio con me, Dio che un prode vincitore”. Egli si fa intrepido, proseguendo nel suo cammino per proclamare la Santa Parola.

Invocate, invocate lo Spirito Santo, lo Spirito della fortezza che vi offre la sua di salvezza, la luce al senso del vostro combattimento, l’energia alla vostra testimonianza irrorando la vostra opera della sua santità, evolvendola per la gloria divina e diffondendone il bene di salvezza sui fratelli.

Figli, come dico nel Vangelo: se voi vi vergognate di me su questa terra e mi rinnegate dinanzi agli uomini per salvare la vostra apparenza, anche Iddio nel suo

regno si vergognerà di voi e allora vi renderete conto nella più profonda amarezza del vostro fallimento. Avere il Signore Dio vostro con voi, a costo di qualsiasi rinuncia nel dare il vostro lume nella testimonianza, vale più di qualsiasi possesso acquisito su questo mondo.

Oggi, che guardate alla figura di Giovanni Battista, ammirate al suo coraggio, come si fa ardito: forse che non ha dovuto lottare contro i propri timori? Ma l'amore al suo Signore, l'amore alla verità si è innalzato al di sopra della sua persona e la sua testimonianza vivrà per sempre.

Per diffondere e promulgare la mia Persona, la dovete avere nel cuore. Quella parola che esprimete deve nascere dalla fonte del vostro di amore per me. L'amore è una potenza che sconfigge ogni limite di questo mondo e vi innalza dando una testimonianza che darà la sua efficacia e il suo copioso racconto.

Vi benedico.

## 110. Le cose sante di Dio

27/6/2023

Mia piccola Maria, oggi il Vangelo vi dice: "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi." Direte: "Forse, Signore, che le cose di Dio non sono per tutti?". Sì, figli miei, la parola di Dio è per tutti, la preghiera è per tutti, la carità e l'amore vanno donati a tutti, ma io richiedo per un dono santo che il Signore ha dato personalmente di essere prudenti e attenti, di non portarne l'attenzione e la sua presa in visione di chi non conoscete ne sia degno, particolarmente se avete avuto conoscenza della sua lontananza dalla fede, pensando che il proprio dono aiuti la persona a ricredersi. Ma se essa non crede alla parola di Dio potrà credere a voi? Se ha dispregio della verità, se vive in offesa alle leggi dell'Eterno potrà avere merito di voi? Forse per curiosità ascolterà, cercherà inizialmente di sapere, forse si vorrà ammantare di questa gloria per sondarla e farsene vanto, ma se il dono è autentico riconduce sempre al Vangelo e alla sua conversione, e questo causerà nell'altro la sua presa di posizione che perlopiù ne darà un rifiuto, rigettandovi contro.

In altri può entrare, anche se credenti, la gelosia, e il demonio che è a conoscenza del dono divino cercherà tramite colui che è infedele, che vive nella doppiezza di cuore, di calpestare il dono per il bene che ne può derivare, persino il suo originario desiderio. Cercherà di farlo disprezzare e portarne al diniego gli altri fratelli in modo che si spezzi il frutto di salvezza che ne può portare, e al quale la creatura che è infedele e ipocrita si rifiuta di vivere nella sua verità.

Accade spesso che, seppur presi dall'entusiasmo alla sua accoglienza, molti non ne trovano il loro utile perché anche del dono di Dio ne avrebbero fatto loro mezzo a proprio vantaggio. E se non trovano la possibilità di poterlo sfruttare per invidia cercheranno di annientarlo, come i porci ne calpesteranno la preziosità. Quando l'anima non vive autenticamente di Dio, se non è realmente convertita prima o poi nel tempo si rivela e si scopre per quel che è.

“Come fare dunque, Signore, ad occultare il mistico dono?”. La creatura che ne viene beneficiata dalle perle del Signore deve affidarsi alla Chiesa, trovarne un sacerdote che viva nella grazia ed è illuminato. Egli, nel suo discernimento e nella preghiera disporrà come il dono debba essere utilizzato per il bene comune.

Mi si affermerà: “Signore, e se il sacerdote non viene trovato?”. Figli miei, quando il dono è autentico Iddio ne dà anche la sua direzione nel suo ministro, ma necessita di una preghiera forte e costante, l’invocazione allo Spirito Santo che ne dà risposta. Se poi, pur avendo pregato, la guida spirituale non venga trovata la risposta è che il dono mistico non sia autentico o che possa essere una suggestione, anche se è buona e innocente, oppure che sia data all’anima solo per la propria crescita spirituale, per l’approfondimento delle sue virtù che non necessita però la diffusione. La stessa evoluzione nel dono personale dato ne accresce la santità nella persona, che si riversa sempre con i frutti di carità sul prossimo.

Mi direte: “Signore, ma come riconoscere che il dono di Dio sia vero, che sia una gemma spirituale data alla creatura?”. Cosa dice il salmo stasera? “Signore, chi sarà ospite della tua tenda, ove può dimorare l’Altissimo?”. In colui che è senza colpa, che pratica la giustizia, che vive nella verità, che non fa danno al prossimo, che onora il Signore: dalla sua vita ne esprime le virtù esercitate, in lui il Padre Santissimo va e ne prende dimora, dal regalo delle sue belle proprietà, delle sue confidenze, delle sue sapienze ed ornamenti.

Può il Santissimo dimorare e fare omaggio ove c’è usura, calunnia, malvagità, disonori, ipocrisia, incredulità, lussuria? Egli si fa presso il figlio che a lui si abbandona, che come Abramo nella prima lettura per fede lascia tutto ciò che gli è caro: casa, terra, i suoi cari per adempiere alla volontà del Padre creatore che lo ricompenserà con una discendenza simile alla polvere della terra, tanto sarà grande il suo numero.

Qual è il bene più santo che vi è stato dato dal Signore Dio su questo mondo, se non nell’Eucarestia? Come essa va trattata? Con quale cura e amore, o data come a cani con disamore e indifferenza, calpestata nei suoi frammenti dalle orme delle genti? Quale guida di educazione viene data alla comunione? Alla sua adorazione come ci si deve porre?

E quando l’Eucarestia venga offerta, seppur si ha conoscenza comune del peccato che è pubblico, non andrebbe ripresa la persona, anche se in privato, che la sua comunione si fa onta alla sua anima e offesa a Dio? Ugualmente per gli altri Sacramenti. Al di fuori dei piccoli nella loro innocenza, gli altri vanno ben formati e offerti a chi solo ne sia maturo e pronto, particolarmente per i matrimoni e il sacerdozio che, se dati senza un’accorta preparazione e una valutazione approfondita di maturità, se ne porterà poi l’intero effetto della loro nocività nel mondo e sui fratelli.

Voi direte: “Signore, a volte seppur ben preparati, giungono poi ugualmente crisi, cadute e problemi”. Io dico a voi: voi fate tutto ciò che potete nel vostro meglio. La casa va ben costruita dalle fondamenta: molte non cadranno dinanzi alle intemperie. date lustro e sacralità a ciò che è santo, vivete, amate ed abbia rispetto di ciò che è di Dio, delle sue cose sante, ed egli ne ricambierà su di voi le sue grandi benedizioni.

Vi benedico.

## 111. Il tocco del bene, risana

30/6/2023

Mia piccola Maria, Io sono colui che dà purificazione, ogni guarigione e sanità. Io sono la salute: al mio tocco voi ricevete ogni ricreazione. Ma come mai, pur dinanzi alla mia potenza guaritrice, vedo dinanzi a me un mondo popolato da un marasma di malati di lebbra nello spirito, umanità che si è fatta lebbrosa nell'anima le cui pustole infette emanano il loro fetore fino al cielo: lebbra la cui origine è nel peccato. È il peccato che dà infezione come una cancrena che attacca nelle sue conseguenze di male il corpo, la psiche, lo spirito.

Così come la lebbra fisica è contagiosa e contamina al suo contatto, ugualmente quella spirituale è infetta e attacca con la sua putredine il mondo intero: tutti gli uomini, anche buoni e innocenti poiché siete legati dalla comunione dei santi, vivete sulla stessa terra. Accade come per il grano che può essere soffocato dalla cattiva zizzania, come per i parassiti che da una pianta devastano poi tutte le altre. Non era questo il progetto iniziale del Padre creatore che aveva dato forma al giardino terrestre e a un uomo perfetto e sano, ma agli uomini non è stato bastato e vi si sono ribellati.

Sono venuto poi Io ad offrire con il mio Divin Sangue il riscatto al peccato compiuto, ma quanti non vogliono effondersi. Lo Spirito Santo non fa che dare purificazioni e grazie con i Sacramenti, mediante la sua invocazione e preghiera, tramite la sua azione, ma le creature perlopiù la rifiutano.

Io posso tutto, posso dare nuova vita, ricrearne nuove, ma per operare ho bisogno della vostra adesione, del vostro consenso, come descritto nel Vangelo di stasera. Il lebbroso mi si accosta per chiedere di essere guarito: "Signore, se vuoi tu puoi guarirmi" e al mio tocco la lebbra fu sanata. Tale miracolo, tale mio intervento nasce dall'adesione e dal suo credo di questo figlio a me. Scaturisce non solo nel ricambio della sua pelle malata, che torna a farsi rosa e intatta come quella di un fanciullo, ma dalla conversione della sua interiorità. Ci vuole il cambiamento del comportamento umano, mentre dinanzi a me il male si intensifica e si intreccia proprio perché l'uomo continua ad insistere e perseverare nel peccato.

Nella sua stoltezza non comprende che ciò che compie, se è nel male, ricade su tutta l'umanità. Quando ci si emendasse, ci si volgesse al bene rifiutando il compromesso con il mondo e i suoi richiami, non ci sarebbero più guerre, non più dolori. non più ingiustizie, non più malattie. Ahimè, l'uomo si è fatto tardi duro di cuore: non vuole convertirsi per il suo egoismo smodato, per la sua presunta libertà che scavalca il dovere e rispetto altrui nella ricerca di ogni affermazione e piacere, anche se contro natura. Tali peccati si fanno pustole che danno cancrena nella sua lebbra diffondendosi alle genti.

Mi direte: "Cosa è possibile fare, Signore?". Voi, che dite di seguirmi, vivete in stato di grazia nella fede e nella verità. Esso è il presupposto nel quali Io recingo la vostra anima e non permetto che possa essere sfiorata, né contaminata dalla lebbra del male che la possa contagiare. Posta la vostra vita nelle mie mani le sofferenze che poi ricevete, le prove che dovrete affrontare non saranno più di condanna, ma di redenzione. Voi vi fate cura e antidoto per sanare la lebbra altrui, vi fate cellula sana

che va a riformare e ridare riparazione alle cellule malate per rigenerare il mio corpo mistico alla sua vera natura: la sanità, che è bellezza di Dio. Dovete venire a me, starmi sempre accanto per assimilare la natura divina che è grazia che vi si infonde dando ricreazione a voi e tramite voi a molta parte della lacerazione vissuta dai vostri fratelli. Il vostro stesso tocco, con la vostra presenza, emana la mia sostanza che dà rinascita a chi sta agonizzando nel male per tornare alla vita della mia resurrezione.

Vi benedico.

## Luglio 2023

*Ave Maria!*

### 112. L'amore di Dio è il primo

2/7/2023

Mia piccola Maria, la mia è una chiamata all'amore, a un amore radicale, impegnativo ed esigente, che richiede il tutto della creatura. Non desidero una blanda devozione, una forma di bene e riconoscenza, ma la totalità, l'integrità di un amore completo e assoluto della persona.

Oggi, che ricordate nel secondo giorno di luglio dedicato al mio Preziosissimo Sangue, esso vi testimonia quanto e come vi abbia amato, non trattenendo niente a me: non ho lasciato una goccia del mio Divin Sangue nelle mie vene, ma ne ho sparso tutto per voi. L'amore richiama e richiede altrettanto amore, quell'amore primario di cui il primo comando esige: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto te stesso, mente, cuore, anima e forze". Solo in questo amore voi saprete poi rivestire i vostri di affetti e amarli bene dandogli santificazione.

Se vi fermate al vostro amore umano che non si innalza al divino, nei vincoli pur onesti e leciti che superano il primato di Dio, essi si fanno idolatri, vengono inquinati dall'egoismo, dalla lussuria e dal possesso, affetti che si fanno soffocanti, rivolti solo ai propri desideri. Quest'amore non può essere gradito al Signore: è lontano e contrario al suo, che è un amore che rende liberi, dona la verità, la carità e la sua fecondità. Lo affermo nel Vangelo: "Chi ama padre e madre più di me, non è degno di me, chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me".

Quando si ama solo umanamente i rapporti si restringono a sé, si fanno chiusi e sterili, col tempo decadono e si esauriscono, finiscono prigionieri ai propri vizi. Spesso vi entrano rivalità, contese e gelosie con le sue più terribili conseguenze. Ci si può distruggere o schiacciare l'altro con la propria oppressione. Se poteste vedere con il mio sguardo quanta idolatria anche tra gli affetti più cari che mi feriscono e si fanno indegni alla mia Persona. Quando Iddio viene posticipato, passando in secondo piano, pur dichiarandovi cristiani l'opera offerta al Padre Santissimo si fa inquinata dal compromesso del mondo, dei propri interessi, corrotta dalla vanità e dalle proprie bramosie e progetti, divenendo un piano in funzione solo di sé stessi.

Come capire che l'affettività dell'uomo supera il divino? Quando non permette crescita nello spirito, arresta la sua evoluzione. Ciò accade quando, pur di avere l'accettazione del prossimo, si escluda la fede, una fede autentica e profonda, una fede vissuta, quando la scelta di vita da effettuare si fa contraria alla volontà di Dio, quando si è in promiscuità o in combutta alla legge del Signore. In quanti casi, pur di non ferire i genitori, i figli non hanno corrisposto alla chiamata al servizio sacro, in quante occasioni non si è data vita a una creatura sbocciata nel grembo per esaudire il desiderio di quelli di casa, o quando il richiamo del cielo conduce una svolta più profonda del Vangelo da concretizzare e se ne dà rifiuto per non dare dispiacere a chi è vicino.

Le occasioni sono infinite e il metro di misura che adempie l'amore al vostro Signore è sempre la santa legge, è l'adempimento alla Santissima Volontà di Dio: chi la rifugge

non è degno di me. Solo nell'amore divino voi sapete guardare veramente il fratello, riconoscere il suo bisogno, averne compassione, ricorrere alla carità che dà compensazione alle sue necessità. Solo nell'amore primario e condiviso con l'Eterno saprete guardare e riconoscere i poveri, gli ultimi, i piccoli, e soccorrerli. Solo allora si sa riconoscere chi è giusto e va accolto, difeso ed appoggiato nella sua causa, si riesce a riconoscere colui che è profeta per accogliere in lui il mandato e la parola del Signore che lo ha inviato. Solo nell'amore di Dio voi accogliete la croce e non la rifiutate. Il cristiano è colui che vive e partecipa tutte queste condizioni, e lo può solo se si innalza con la sua totalità d'offerta al Padre Santissimo.

Come si può poter amare così, come raggiungere questa ascesa, questa pienezza? Aprite il cuore a Dio con sincerità, disponetemi la vostra buona intenzione e chiedete nella preghiera: il Padre vede e sa valutare l'autenticità della vostra ricerca, alla quale risponde infondendovi la sua potenza d'amore mediante la quale opererete, dando il frutto che la esprime, in quella carità che riceve poi sempre la sua ricompensa. Lo espone bene la prima lettura quando Eliseo, riconosciuto nella sua santità di profeta, viene accolto e gli è dato riparo in una casa da una donna che viene ricompensata del suo matrimonio sterile dall'arrivo di un figlio.

Il Padre celeste dà sempre il suo pagamento all'amore dato. Offritegli la vostra mente ed egli la renderà pura e atta nel pensiero della sua creatività, dategli il cuore ed egli ne darà i suoi sentimenti, dategli le vostre forze e le ricolmerà della sua energia, dategli l'anima che renderà feconda delle sue virtù. L'amore che vi infonderà, con il quale lo riemerete, dà rigenerazione e salvezza e santità tutti intorno a voi: amerete nelle espressioni delle Tre Santissime Persone.

Vi benedico.

### 113. Siate credenti nell'amore

3/7/2023

Mia piccola Maria, beati coloro che, pur non avendo visto, crederanno. Questo lo dissi a Tommaso, ma lo dico anche a voi. Beati, beati coloro che vivranno della fede pura: per essi il premio sarà grande. Tommaso, non essendo presente alla scorsa mia apparizione di risorto, dinanzi ai suoi fratelli che ne parlano con veemenza dichiara di non credervi. Afferma: "Se non metto il mio dito nelle sue ferite, nelle sue piaghe aperte, se non metto la mia mano nel suo fianco, non crederò". Sì che alla sua poi prossima venuta e presenza dinanzi a me Io lo esorto: "Metti qui le tue mani e il tuo dito nelle mie piaghe e nel mio fianco", e dinanzi a tale certezza di rivelazione egli mi fa la sua bella testimonianza di fede: "Mio Signore e mio Dio".

Tommaso mi amava, mi aveva seguito nel mio peregrinare ed aveva assistito alla mia opera, ai miei miracoli, ma la sua evoluzione spirituale non era entrata nella sua pienezza. Dinanzi al risorto egli aveva dubitato. Uomo pratico, manuale, abituato al tocco che plasma la materia egli doveva andare oltre di essa per entrare nell'imperscrutabile: credere nell'onnipotenza dell'Eterno, che scavalca la materia nella vittoria dello spirito. Tommaso sarà poi pronto a portare la mia missione e proclamare la risurrezione sino a dare la vita.

Molti affermano di essere come San Tommaso, di aver bisogno per essere credenti di una testimonianza concreta, visibile, e solo allora la loro difesa crollerà per abbracciare pienamente la fede. Io vi attesto però che, nonostante quanti miracoli, grazie e persino visioni che nei secoli gli uomini hanno partecipato, eppure non hanno voluto ugualmente credere e seguirmi. Inizialmente per la moltitudine dinanzi a un evento miracoloso, una rivelazione superiore, un dono mistico, vi può essere un'iniziale meraviglia di stupore o persino di paura e di timore, ma poi, poiché la visione e la grazia data, il dono comporta sempre una adesione al mio insegnamento e un cambiamento di vita, i più si arrestano e non proseguono il cammino per dare ogni giustificazione al loro mancato credo, che si fa però più responsabile di chi non ha avuto nessuna luce dall'alto. La stessa parola di Dio, i Sacramenti dati, la gloria di Dio testimoniata nella creazione, la vita dei santi non è mai bastate per chi non vuol credere e non crede. E perché non crede? Non crede perché non ama e non vuole amare.

Come poter avere la fede? Dalla ricerca che nasce dal cuore, da un cuore che anela alla verità. È dall'amore che sorge quel credo che si innalza, sì che non ha più bisogno né di segni né di altre rivelazioni, di apparizioni, in quanto nell'amore di Dio l'anima vive ed è bastate, non ha bisogno più di vedere poiché già vede con gli occhi dell'amore e in esso tutto si fa palese e acquista la sua ragione di essere. Non va più alla ricerca spasmodica di chissà quali posti e novità spirituale: lascia che sia il Signore Dio che la conduca ove vuole e come vuole, offrendogli ciò che a essa necessita nella sua evoluzione di fede. La ricerca continua di ciò che può dare testimonianza della presenza di Dio, andando in decine di ritrovi, da sacerdoti, da anime illuminate, è segno ancora di un'immaturità spirituale, di incertezza in chi ha ancora bisogno di avere prove tangibili che attestino concretamente, quasi carnalmente, conferma al loro credo.

Quando l'anima ha raggiunto e vive la sua dimensione nell'amore divino si fa sazia, completa, crede pur se stesse sempre nel chiuso delle mura di casa, pur se stesse in una stanza buia, dove non varca luce, pur se in un letto di dolore, pur se temprata dalla prova. Sea ama sa che Dio è presente, è lì con lei. È con l'anima che Cristo crocifisso e risorto si fa visibile dentro di sé.

Vi benedico.

#### 114. Iddio supera la tempesta della vita

4/7/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera la barca nella quale Io e i miei apostoli navighiamo è immersa tra le onde che si fanno sempre più imponenti ed alte. Mentre Io me ne sto addormentato, anche se il mare si fa più minaccioso, i miei apostoli dinanzi alla tempesta sono presi da sgomento e terrore, sicché giungono a svegliarmi per chiedermi di soccorrerli: "Salvaci, Signore, siamo perduti", ed Io intimo alle acque e ai venti di placarsi ritornando alla loro quiete. Io sono il Signore che ha il potere di sovrastare sulle forze della natura e di ogni creazione. In me tutto ritorna alla sua pace e prende nuova funzione al suo moto.

Gli uomini, quando giungono le prove, le onde delle burrasche e degli eventi della vita sono presi da timori e paure, dallo sconforto e dal panico: l'angoscia li attanaglia. Ad ogni problema che si presenta e si fa più rilevante, pare che la terra si apra sotto i loro piedi ed abbiano a precipitarvene, che a quel giorno non ne susseguia un altro, sì che pur essi giungono a gridare il loro grido di aiuto: "Signore salvaci, siamo perduti", e a chi mi richiama con cuore veritiero e aperto Io accorro, do soccorso riportando la pace.

Ma dico a voi, come dissi agli apostoli: perché vi allarmate se siete con me? Se avete Dio nella vostra vita che partecipa unicamente alla vostra opera, di cosa vi affliggete? Se vi siete dati a me, Io provvederò a voi: non potrà accadervi se non ciò che Iddio ha disposto per voi. Spesso l'agitazione e il tormento provato si fanno più gravi del problema. Se aveste fede! Nella fede c'è l'abbandono e la fiducia l'attesa paziente della risposta del Santissimo Padre al vostro soccorso. Egli accudisce alle sue creature e offre la sua protezione: le recinge tutt'intorno con la sua paterna attenzione. La sua cura e la sua difesa richiedono però da voi un'adesione di corrispondenza nell'ascolto di ciò che Dio vi ha detto all'adempimento della sua santa legge.

Meditate come nella prima lettura il Padre creatore salvò Lot, un uomo giusto e fedele ai suoi comandi, come lo protegga dalla distruzione di Sodoma e Gomorra, città diaboliche infette nel male, marchiate in ogni abominio, conducendolo illeso in altra città. Solo sua moglie, che non è rimasta fedele alla parola di Dio che le aveva richiesto di non voltarsi per guardare la sua opera che nella sua santa ira stava compiendo, ella sia per curiosità, come per il rimpianto e il desiderio della sua vita passata in una città che ella ha pur amato, trasgredisce, venendo colpita dal dito di Dio che l'ha trasformata in una statua di sale.

Ora che i tempi sopraggiungono e voi siete investiti e sovraccaricati dalle mille profezie e avvertimenti che vi indicano e presentano i vari castighi che colpiranno l'umanità, Io vi dico: seppur molte profezie sono autentiche, non abbiate paura. Chi è con Dio non abbia a temere: sarà per egli ciò che la Santissima Volontà vuole che accada per la sua creatura che a lui si è affidata e vive.

Chi deve temere ed essere spaventato? Coloro che rinnegano il Santissimo Padre e devono ancora convertirsi, che lo combattono e perseverano nel vivere l'empietà e il peccato. Tali profezie sono date perché si ricredano e si ravvedano, poiché dopo tanta misericordia data e non accolta giunge la giustizia dell'Onnipotente. Per essi particolarmente è il mio richiamo per far sì che tornino a me per non perire.

Questi messaggi sono dati anche ai figli fedeli perché ne accrescano le forze e la preghiera per la salvezza di tutti, ma se mi amano, se vivono di me, se sono destinati a proseguire il loro cammino terreno per popolare la nuova terra Iddio li proteggerà, stenderà le sue ali come la chiocchia fa con i suoi pulcini, come nella nidia sui passerotti che, seppur fuori divampa la tempesta, essi non saranno toccati. Se invece la volontà dell'Altissimo è che la creatura sia martire, che con il suo atto coroni la sua vita di santità, egli stesso gliene darà forza, grazia e coraggio accompagnandola con le sue mani da qui all'eternità. Niente è casuale con Dio.

Dinanzi anche alle profezie rivelate sulla Chiesa, essa deve giungere al suo decadimento, deve poter toccare il fondo, essere crocifissa per poter risorgere e rinascere a vita nuova. La barca della mia Chiesa va sbandando tra le minacciose onde. I venti che le soffiano contro la spingono e la fanno infrangere agli scogli. I mostri marini cercano di farla precipitare ai suoi flutti, ma Io ci sono in essa: sembro dormiente. Al tempo giusto Io giungo, alzerò ancora la mano per dire ai moti contrari: "Tacetè", e tutto ritornerà alla sua bonaccia, al mare placido e armonioso che conduce fino alle rive del mio porto.

Voi, figli miei, nel frattempo state retti e saldi nella fede e nella verità. Io vi recingo tutti intorno ad esse che si fanno i salvagenti che vi tengono a galla. Non abbiate paura, Io sono il signore della storia della salvezza: in me voi siete salvi.

Vi benedico.

### 115. La testimonianza della fede

7/7/2023

Mia piccola Maria, nella prima lettura Abramo viene messo alla prova: Iddio sonda la sua fede e ne richiede il suo sacrificio massimo. Egli è un figlio fedele che adempie al Santissimo Volere del Padre, vive fuso e amante verso il suo Signore, disposto a superare ogni rinuncia per suo amore, pronto a scavalcare i propri interessi e i propri possedimenti e beni, i propri affetti per privarsene e farne offerta a Dio.

Iddio però viene a chiedergli ciò che è ancora più caro è prezioso al suo cuore: il suo stesso figliolo Isacco. Abramo lo aveva sì ardentemente desiderato e quanto implorato nelle sue suppliche il suo arrivo, che per promessa del suo Creatore gli è stato dato. Ed ora per quale mistero glielo richiede il sacrificio come un agnello da immolare per darne al Padre Santissimo l'oblazione? Con quale struggimento Abramo si è cinto ad adempiere tale volere. Pur con il cuore sanguinante, le notti nelle veglie, il pianto nel nascondimento, egli si appresta ad affrontare il viaggio che lo conduce al sacrificio del fanciullo.

Giunto sul luogo e pronto l'altare, legato il ragazzo, Abramo si accinge per fendere la lama su di lui, ma il Signore ne arresta l'azione, la sua mano ferma quella di Abramo. Gli è stata bastante vederne l'intenzione certa che ha posto in evidenza la sua ubbidienza, che egli era veramente suo figlio, e un figlio vero e devoto che lo ama a tal punto che è pronto a sacrificargli la sua creatura. A tale fede l'altissimo Signore ricolma Abramo nella sua benedizione, benedizione che discende su di lui e sui vostri futuri.

Richiamo la vostra attenzione dinanzi a tale fede e domando: qual è la vostra, ove si arresta, fino a quanto è pronta per dare in rinuncia di sé stessi per amore di Dio? La vostra fede supera il vostro umano? Saresti pronti a dar offerta dei vostri beni, dei vostri effetti, della vostra persona? Qual è il vostro metro di misura del vostro amore per me?

La fede è ciò che il Signore vi richiede. Ed essa si temprava nella testimonianza della prova data. A volte l'Altissimo vi fa passare per il deserto o attraverso il fuoco, proprio per saggiare se la vostra fede in lui sia autentica. Quando avreste a superarla egli vi si fa ancora più prossimo e si pone con l'anima fedele per farla partecipe dei suoi più grandi progetti, delle sue grazie, dei suoi piani divini.

Cos'è che permette la guarigione del paralitico del Vangelo di stasera? La fede del malato stesso e di coloro che l'hanno aiutato, pregato e pianto del peccato commesso e della fiducia riposta in me. Dinanzi al pentimento sincero, dinanzi alla preghiera e al sacrificio di chi si fa audace e intrepido pur di venire da colui che certamente può sanare, Iddio distende la sua mano e fa nuove tutte le cose.

La fede va certificata con la fiducia, ma essa non può esserci se prima non c'è l'attestazione della conversione nell'esclusione al peccato, nella sua rinuncia. Il peccato è nemico di Dio, gli è avverso, e non si può vivere in combutta con il male compiuto e chiedere grazie a lui. Voi date testimonianza della vostra fede nel sacrificio che fate nel taglio pur doloroso da tutto ciò che è offesa all'Eterno. Non si può unire il peccato alla grazia, non può esserci fede in uno stato di disubbidienza e infedeltà.

Oggi che ricordate la figura di Santa Maria Goretti, una fanciulla coraggiosa, sin dalla più tenera età perseguitata dal nemico, nella prova di ogni sottomissione e sopruso. Ella, temprata, si fa pronta pure in così giovane età a perdere la vita pur di non ferire la legge di Dio, di non cadere nel peccato. È il suo sangue innocente, di un martirio che salverà quante creature, quanti figli nella Chiesa, il suo stesso persecutore e omicida. Il suo sangue vive e per i suoi meriti si espandono ancora incessanti effetti sul mondo. Marietta ora splende in paradiso tra i campi dei gigli. Ella è il più bello: ha testimoniato la sua fede.

Come potete voi affrontare le battaglie nelle quali siete posti nella vita e viene saggiata la vostra di fede, voi, così deboli, fragili e timorosi? Dovete pregare sempre senza stancarvi, ricevere spessissimo l'Eucarestia, consacrarvi ai Sacratissimi Cuori. Da soli non potete, ma con Dio tutto si può, anche avere la fede di Abramo. Egli vi forgia, vi fa divenire nella vostra fiducia in lui suoi combattenti, cioè valorosi cavalieri pronti a tutto pur di portare la vostra vittoria d'amore a Dio.

Abbiate fede di poter avere fede.

Vi benedico.

## 116. Il ristoro del mio Divin Cuore

9/7/2023

Mia piccola Maria, dico a voi nel Vangelo: "Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi ed Io vi ristorerò. Prendete il mio gioco sopra di voi. Il mio gioco infatti è dolce e il mio peso leggero". Io vi offro il mio riposo, il conforto e il sostegno, ma quanti vi fanno ricorso, quante anime gridano il loro dolore, quanti gemiti di sofferenza si elevano, quanto strazio di chi vive il suo tormento e non prende pace? Creature che soffrono, ma che però non vengono a me: mi escludono dalle loro persone, non credono in me, sì che permangono nel loro gravoso stato senza trovare posa. Quante inquietudini e angosce che non prendono nessuna risoluzione apportando il loro peso nei cuori.

Altri figli, invece, pur dichiarandosi credenti e devoti, gridano sì a me il loro bisogno, la loro infelicità, sono straziati e vorrebbero che Io dessi loro l'uscita dal proprio tunnel, che dia loro ogni liberazione, ma fanno combutta con il male che persistono a compiere, fanno compromesso con il peccato. Come può, quindi, la mia

azione sollevarli e sanarli se non si discostano dalla colpa? Non sanno che spesso è proprio il loro peccato che provoca e porta le conseguenze del loro malessere, che è la medesima causa del loro travaglio? Se è eliminato questo ostacolo del peccato ne torna la pace.

Io pongo il mio Cuore offerto a voi, ma voi siete disposti a distaccarvi dalla vostra incredulità o dal male che commettete? La strada che conduce a me comporta una crescita nello spirito, una conformazione alla mia natura, a ciò che sono nell'essenza del mio amore, formata e composta dell'umiltà e della mitezza.

Venite a me, al mio Cuore che è umile e mite. Nell'assorbire le mie virtù vi farete come me, umili e miti sì che voi già ne acquistate la vostra quiete, il vostro equilibrio, la vostra rinascita.

Nell'orgoglio, nella superbia, nei desideri smodati entra l'insoddisfazione, l'agitazione, la brama che non si sazia. Tale stato si fa muraglia che si erge e si fa impenetrabile all'opera di Dio e alla sua conoscenza che solo dà morbidezza e dolcezza alla propria anima e porta ogni misericordia e pietà nella vita, rinfranca il dolore e acquieta la ribellione. Se vi affiancate e vi assorbite alla boria del mondo, alla saccenza dei suoi dotti che nel loro orgoglio si fanno superiori, come ci si potrà incontrare ed effondersi a Dio?

Il vostro Santissimo Maestro e Signore è entrato in Gerusalemme sul dorso di un asinello, non ha disdegnato di farsi povero tra i poveri, piccolo tre piccoli, giusto tre peccatori. Lo descrive la prima lettura: "Ecco a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio di un asino". Iddio che è l'onnipotente si fa vostro servitore, mentre gli uomini si innalzano, lo vogliono superare credendosi dei "dei, essi che sono solo l'appendice della sua creazione, polvere infusa al suo Spirito che li fa vivere: si fanno antagonisti al supremo Signore. Come potranno incontrarlo e venire lenite e sanate le loro ferite? Quando giungeranno le prove, la vecchiaia, le malattie, o quando ci si incontrerà dinanzi a lui, come ci si potrà comparare? Sarà il crollo dell'evidenza della propria debolezza umana.

Notate come Giovanni nell'ultima cena si è posto sul mio Divin Cuore, ove Io gli ho infuso le mie dolcezze, le mie sapienze che ne hanno arricchito il suo spirito. Si farà, avendo conosciuto le profondità del mio amore, l'apostolo dell'amore, inversamente da Giuda che, seppur amato, si è fatto ribelle vivendo del suo sdegno e della sua superbia che esigeva il primato: egli si è allontanato da me, è uscito nella notte fonda del suo rifiuto per morire nel suo tormento.

Figli, questa è la via: fatevi piccoli, umili, semplici, poggiate il vostro capo sul mio Sacratissimo Cuore ed Io vi soccorrerò. Siate modesti e fiduciosi ed io vi ricompenserò, siate abbandonati e ricercatori di me nel vostro desiderio ed Io asciugherà le vostre lacrime. Venite ed entrate come bambini nel mio Cuore ed Io alleggerirò la vostra pena e vi farò conoscere il mio mondo: entrerete nel mio mondo.

Vi benedico.

## 117. San Benedetto

11/7/2023

Mia piccola Maria, ecco, Pietro mi interpella nel Vangelo di stasera: “Signore, noi che abbiamo lasciato tutto per te, cosa ne avremo in cambio?”, ed Io ho risposto: “Coloro che avranno lasciato campi, casa, famiglia, ogni cosa per me avranno cento volte tanto insieme a sofferenze, e poi la vita eterna”. Ed essi che mi hanno seguito e poi daranno la vita per me, che sono stati le fondamenta della futura Chiesa, siederanno con me in cielo su 12 troni sui quale regneranno e si porranno a giudici delle 12 tribù di Israele.

Questo lo dissi agli apostoli, ma l’ho detto anche per gli apostoli di tutti i tempi, per chi lascerà tutto per amor mio per vivere la chiamata consacrata religiosa, la vita sacerdotale, un mandato missionario, sia nell’offerta delle mura claustrali come in chi si adopera nel sociale, andando tra le genti, portando incentrata in sé la mia più stretta e unica sequela.

È un richiamo e un’attestazione non solo a loro, ma lo dico a tutti quelli che, pur rimanendo nel mondo, vivranno una vita di fede nella sua profondità, che pur da laici, soli o nel matrimonio, si fonderanno alla mia Persona vivendone il primato. Anime amanti e coraggiose che affronteranno battaglie e si porranno a difesa della verità, sacrificando sé stessi, figli spesso discreditati e perseguitati dagli stessi familiari a causa del mio credo, che però rimarranno fedeli miei testimoni. Pur essi verranno premiati cento volte tanto alla loro opera e poi riceveranno la vita eterna.

Oggi che ricordate la grande figura di San Benedetto, patrono d’Europa, egli lasciò tutto per ritirarsi in unione con me, con una vita inizialmente solitaria ed eremitica, per porsi in ascolto della Santissima Volontà di Dio, al suo compito, alla scoperta della missione da assolvere, che si è poi propagata nel suo frutto nell’incontro di molti fratelli che lo seguiranno, formando e portando alla nascita il monachesimo. Dall’iniziale nascondimento si sono poi aperte nell’adesione di altri seguaci case, monasteri in cui vivere secondo i canoni ispirati di San Benedetto.

Luoghi nei quali quanti suoi monaci si sono fatti poi santi e segni di luce, di diffusione di Cristo e della sua parola tra i popoli. Ritrovi e rifugi per i tempi di necessità e urgenza per le genti dei paesi circostanti. Benedetto per porre in opera tutto ciò quanti attacchi dal nemico ha ricevuto, che lo ha avversato in mille modi, proprio perché subodorava che da lui sarebbe nato un ordine religioso che avrebbe sparso santità. Egli, uomo integro, saldo, simile a una roccia che non è possibile spostare, ha vinto tutte le sue insidie e lotte nella risposta della sua mortificazione, della sua rinuncia per la sua adesione alla fedeltà evangelica.

San Benedetto ha lasciato nel suo programma spirituale due fondamenti essenziali e basilari: la preghiera e il lavoro. Una preghiera costante giornaliera, sia comunitaria ma anche privata, nella quale effondersi alla ricerca dell’unione del Signore. Nel lavoro reso nobile nel suo sacrificio, con il proprio impegno dato e offerto all’Altissimo, proprio perché si faccia mezzo di santificazione, carità data che nel suo dono sostiene non solo sé stesso, ma il prossimo. Il lavoro che si fa proseguo e parte integrante della preghiera: una realtà che abbraccia e si fonde all’altra.

Tutti potete vivere il programma di San Benedetto, tutti potete rivolgervi a Dio con la vostra orazione, tutti nella vostra fatica offerta farne dono a lui, beneficiando con il suo frutto il fratello. Non pensate con rammarico che dando il vostro tempo all'opera del Signore abbiate a perdere però quella del mondo. Chi rinuncia ai suoi strepitii e bagliori, ai piaceri pur leciti che offre questa terra per amor mio, è beato: tutto gli verrà ricompensato, verrà ricambiato e saziato pienamente nell'amore divino.

Quando si vive di una fede autentica, di profonda unione con il vostro Santissimo Padre, essa richiede anche una scelta di vita che vi allontana dal tempo perso vanamente, dai troppi divertimenti, dal godimento umano che è fine a sé stesso, che si fa poi tempo sprecato e vuoto, poiché il Signore Dio vostro è un Dio geloso, che ama e richiede il suo tempo passato accanto a lui, vostro Signore e Maestro che ve lo arricchisce di sé e ve lo rende prezioso e santo. Non abbiate quindi a pensare a rimpiangere di subire chissà quali privazioni e rinunce, rimirando chi si sollazza nel mondo.

Voi avete scelto la parte migliore che vi verrà data in cambio, non sapete con quale risposta di delizie e meraviglie nell'eternità del cielo.

Vi benedico.

## 118. Il cristiano dà rigenerazione

13/7/2023

Mia piccola Maria, il percorso del cristiano deve essere un moto perenne di rigenerazione. Il suo passo non deve trovare arresto al suo cammino per portare ovunque ricreazione di vita. Esso deve farsi simile alle acque dei torrenti che debbono continuamente scorrere per mantenersi pure e cristalline, dato che se si arrestano si fanno un pantano, acque circoscritte e putride, mentre nel loro percorso, che è un moto continuo, ovunque ove esse passano portano vita, refrigerio e dissetamento alle creature e alle bestiole, ogni rinascita nelle piante del loro germoglio.

Ugualmente voi, figli miei, dovete adoperarvi nell'opera per portare in atto il programma evangelico di stasera. Strada facendo predicate, guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Ahimè, quante bocche invece si sono fatte mute e più non annunciano la Santa Parola tra le genti, quella stessa parola di Dio che è risanamento, la prima cura dei molti mali che colpiscono le persone, che alla sua adesione, nel suo cambiamento di vita si fanno nuove tutte le cose in Dio e c'è la rinascita di una rinnovata esistenza nel bene.

Quanti malati che rimangono soli e abbandonati nelle loro case, non più visitati come un tempo nella tutela dei Santi Sacramenti, nel conforto dell'assistenza spirituale, lo sprono alla confessione: malati non sono nel corpo, ma malati interiormente che spesso, proprio per la loro anima infestata dal peccato, ne subiscono la conseguenza in malattie. Nell'opera del suo risanamento, guarito lo spirito, si viene sanati anche dai molti mali. Anche qui, avviene la rinascita nella salute dell'anima e del corpo.

Vi si chiede di risuscitare i morti e mi direte: "Come ciò è possibile?" Nella fede dei santi voi trovate molti episodi che rivelano miracoli anche di risurrezioni fisiche, che dalla morte creature sono tornate a vivere, ma la risurrezione che richiedo comprende

soprattutto le anime che si sono fatte agonizzanti, moltitudini che sono ormai zombi viventi che hanno bisogno di tornare alla rinascita in uno stato di grazia che li riforma a vera figliolanza divina.

Chi dà poi purificazione ai lebbrosi, chi si adopera alla ricerca di questi figli che, imputriditi dalle piaghe delle colpe commesse, finiscono per infettare pure gli altri? Vengono perlopiù abbandonati a sé stessi, al loro declino che li conduce alla morte.

Vi si chiede di cacciare i demoni in un mondo ove pullula la presenza di diavoli che occupano questa terra a causa del peccato che viene commesso. Quanti uomini agiscono sotto la loro nefasta influenza, apportando ovunque ogni forma di ingiustizia e sofferenza, di sopraffazione e violenza. Ma dove sono gli addetti alla loro cacciata? Così pochi! La terra si è fatta una spianata di campi incolti, col terreno sempre più arido e roccioso, ostacolato da massi e pietre: le erbe maligne non fanno che ricoprire e sovrastare quelle buone soffocandole. I *vermi*, i parassiti, ogni genere di animali invadono devastando.

Questo accade perché i cristiani non operano, sono dormienti, non solo i sacerdoti e religiosi, ma tutti i figli di Dio che dovrebbero mettersi in cammino e adoperarsi lungo la strada che percorrono dell'esistenza a sanare, liberare e curare, a dare ogni forma di rinascita nella mia vita. Qualunque sia il metro di misura dell'opera da compiere, sia che si ampio e spazioso come quello di un sacerdote, come perché ristretto, legato ai propri impegni familiari, tutti sono chiamati nel loro spazio a trasformare ciò che è spento e avvizzito alla ricreazione di un giardino, all'Eden del Signore.

Oggi quelli che mi seguono si sono fatti delle oasi ove Io ancora posso trovare riposo e rinfrancarmi, e verranno tempi in cui in mezzo a questa landa fattasi ancor più desolata, a ciò che si sarà fatto del tutto brullo o desertico; vi saranno solo queste oasi che si sono mantenuti luoghi di vita. Io da esse ne prenderò le sorgenti per far sì che rinasca una nuova umanità, una terra rifiorita ad ogni rigoglio. Alla vostra oasi, al vostro pur piccolo giardino Io vi chiamo a far entrare coloro che, pur malati, agonizzanti, tormentati, vogliono entrare per guarire, per emendarsi e avere il pentimento. Se voi li accogliete, così come Giuseppe nella prima lettura che riprende a sé i suoi fratelli colpevoli e rei nei suoi confronti, al quale nel suo amore dà possibilità di una nuova unità e riscatto.

Siate come il vostro Maestro e Signore, che è colui che riporta sempre, a chi a lui si affida, guarigione, liberazione e risurrezione. Simili a me, dovete perpetuare la mia opera che dà vita.

Vi benedico.

## 119. Vi mando come pecore tra i lupi

14/7/2023

Mia piccola Maria, “Ecco, Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi”, dico nel Vangelo. Vi mando poveri e indifesi, ma temprati dalla presenza di Dio. Ogni predicazione, apostolato e testimonianza in mio Nome richiede il suo tributo nella persecuzione, e tanto più la missione è vera, profonda, santa, tanto più se ne riceverà lo stillicidio del mondo a immagine del vostro Maestro e Signore. Vi mando ad

annunciare, a portare l'amore ove c'è l'odio, a proclamare la verità in mezzo alla menzogna, ad insegnare la lealtà a chi è infingardo e truffatore. Voi direte: "Come sarà possibile, allora, che se ne portino i loro positivi effetti?"

Voi siete chiamati a dare la vostra opera, a porvi a collaborazione con il vostro Signore, ad offrire le vostre mani, la vostra voce, il cuore, ma poi è l'azione dello Spirito Santo che feconda la vostra azione. Voi siete solo delle frecce, ma l'arco è Dio che sa dove indirizzarle e fare il suo centro.

Il Padre Santissimo vi richiede sì di andare nella vostra nobiltà di anima, nella vostra propensione al dono, nella generosità dell'impeto della fede da testimoniare, ma di andare rivestiti dalla santa prudenza, come affermo nel Vangelo: "Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe", di operare con la santa sapienza di chi sa che la strada che percorrerà sarà lastricata di trabocchetti e trappole, che gli uomini non vi attenderanno a braccia aperte, che spesso saranno ostili e ipocriti.

Voi dovete vivere una testimonianza che non attende né plausi e nemmeno un contraccambio di giustizia al vostro buon operato. Lo dico perché non rimaniate delusi e scontenti, poiché l'uomo è fallace spesso contrario e ne perdereste poi l'entusiasmo, il coraggio e la volontà a continuare ad agire nella vostra missione. La missione va vissuta solo per amore di Dio, solo protesa al cielo che largamente ricompenserà.

Andate sì puri e appassionati, ma coscienti e certi che ciò che vi attende può dare la loro contrarietà e il loro dolore, che si può esser traditi anche da chi si è professato prima vostro amico. Siate cinti dalla preghiera, dalle virtù, dall'unione al Padre celeste e ai vostri angeli custodi che vi si fanno da sentinelle che vi recingono tutto intorno, in modo che non abbiate a cadere in fallo. Tale compito supera l'uomo, va oltre e si fa divino.

Sappiate intrecciare i vostri rapporti nello spirito. Essi sono poi superiori a quelli della carne, come afferma il Vangelo. Può accadere che gli stessi familiari possono essere quelli che tradiscono e darvi sofferenze e persecuzioni a causa della fede annunciata, sicché i genitori si porranno contro i figli e figli contro i genitori, gli amici e le persone più care porsi contro l'amico e l'amato, dato che la fede richiede una scelta e porta la sua spaccatura. Nell'unione dello spirito, nel nome dello stesso vero intento del medesimo credo c'è più tutela e fedeltà nel rapporto, se vissuto nella mia verità.

Su questa terra voi praticate un percorso per essere vagliati, per valutare se la vostra sostanza sia buona o cattiva, se la vostra fattura sia atta per rivestire il vostro abito celeste: il metro di misura è l'accoglienza alla mia Persona. Nella stessa famiglia ci possono essere pecore e lupi, pii e malvagi. Non è il sangue che attesta la propria bontà e veridicità. Spesso il Santissimo Padre lascia che le sue pecorelle siano sacrificate ai lupi, proprio perché i lupi mangiandole abbiano, nutrendosene della loro positiva natura, della loro salute e mitezza, che la loro ferocia abbia a decadere trasformandosi in altrettante pecorelle.

Passato questo tempo terreno non ci sarà più proroga. Le pecorelle già vagliate entreranno nel mio ovile santo. I lupi ormai vagliati precipiteranno negli oscuri anfratti sbranandosi a vicenda. Il giudizio di Dio dà la sua spaccatura finale e la sua definitiva

scelta, che divide per sempre il bene dal male. E pensate: è la stessa umanità che ha generato l'altra, ma che si separa per ciò che è nello spirito.

Ora il vostro mandato vi manda tra gli onesti e gli ingiusti, tra i buoni e i cattivi: su tutti si posa e si protende il lavoro dell'apostolato, ma sappiate viverlo sempre con il cuore e lo sguardo rivolto al cielo.

Vi benedico.

## 120. La Madonna del Carmelo

16/7/2023

Mia piccola Maria, oggi ricordate la Madonna del Carmelo, la Madonna nel cielo, la Madre delle altezze che sviscera l'ascesa spirituale alla conoscenza di Dio. Ella si erge in alto sulla cima della montagna dello Spirito come un astro splendente, per far sì che tutti possano rimirarlo e desiderare raggiungerlo per accedere al regno. Non solo, si protende con i suoi raggi come scie luminose sulle creature che si pongono alla sua salute per dare luminosità alla loro scalata. Non si può accedere all'Eden divino se non si sale la Sacra Montagna. Essa è bella allo sguardo nel percorso dell'esistenza che bisogna vivere, ma ha anche i suoi perigli, le sue insidie e salire comporta fatica, impegno e molti se ne astengono.

La massa rimane a terra ed evita di porsi al suo cammino. Altri nel loro primitivo entusiasmo vi si apprestano, però facilmente al primo scoglio, al primo ostacolo, alla prima caduta si arrestano perdendo fiducia e tornano indietro. Molti, non volendo seguire luci che vengono poste dal cielo per il loro orientamento, si disperdono per altri percorsi, finendo per cadere in burroni o uccisi come prede dalle belve.

A questo motivo Maria Santissima viene in soccorso delle difficoltà dei suoi figli e indica loro, dando rilievo alle indicazioni, la via giusta da percorrere: dà visione dei segnali, dei cartelli che guidano al retto sentiero nella parola di Dio che, se seguita ed adempiuta, non farà disperdere, ma condurrà diretta alla sua vetta, nell'unione alla vita sacramentale nella fusione con Cristo, che difenderà dagli attacchi dei predoni. Sollecita di lasciare i propri pesi, tutte le zavorre che vi sovraccaricano e non permettono non solo un cammino agevole, ma l'ostacolano: i pesi del proprio amor proprio, degli attaccamenti, delle idolatrie, di ogni egoismo, in modo che alleggeriti si fa lesto e veloce il passo, meno faticoso il suo traguardo.

Questo accade per chi con buona volontà si dispone a salire la Santa Montagna che lo spoglia nel suo sacrificio, nel suo sudore, dei suoi cattivi umori, della nocività del suo essere, rendendolo nobile e atto nella sua purificazione a giungere sulla sua cima ed essere accolto nel regno. Tutto ciò è simile a una selezione che avviene per quanti vi si adoperano, che nel numero sarebbero pochi se la Madre del Carmelo, la Madre dell'ascesa di ogni santità non accorresse in aiuto alle anime.

La moltitudine umana però rimane a terra, non vuole salire. Guarda il Monte e già si spaventa e scoraggia della sua elevazione. Ormai le anime si sono appesantite, si sono fatte come il terreno che descrive il Vangelo di oggi: Iddio sparge la semina della sua chiamata alla sua voce e al suo seguito, ma è terra che si è fatta pietrosa, rocciosa, sorda al suo suono che non vi penetra. In altre terre è arida e secca, privata di ogni germoglio.

Altrove vi è cresciuta una piantagione, ma che viene morsa e devastata dai cattivi insetti. La Madonna a tale vista non demorde, ma con la pazienza di una Madre, che lei è Santissima, si pone a lavorarle, ad estirpare le erbacce, a toglierne le pietre, a rendere umide la terra dell'anima con le sue lacrime. Con quanta cura e dedizione vi si dedica per renderle plasmabili, pure, morbide, sì che si facciano pronte a recepire il richiamo divino, ad accogliere il suo seme in modo che diventino disposte ad essere quelle creature che pur esse salgono il Santo Monte.

Quanti figli, pur salendo poi, pare non possano farcela: quanti sono così deboli, pur nella loro buona disposizione, ma ad ella le basta che gli si affidino con cuore sincero, che ne ricerchino l'aiuto, che si vogliano salvare, e la Madre del Carmelo fa discendere la nuvola della sua santità per porli sopra e farli salire su fra le stelle, o ne fa discendere le ali del suo amore per prelevarli e sollevarli sino alle sacre vette.

Vi benedico.

## 121. Guai a voi città cristiane!

18/7/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera riprendo con dolore le città che avevo attraversate e che, pur dinanzi a prodigi e una predicazione di una sapienza celestiale, non si sono convertite, ed Io grido verso di esse: "Guai a te, Corazim, guai a te Betsaida, perché se in altre città fossero accaduti i miracoli e le grazie che voi avete ricevuto esse si sarebbero già convertite. Siete state visitate dalla grazia di Dio, il Signore stesso è venuto fra di voi e voi non avete voluto né accolto il suo bene, cosicché al vostro giudizio le altre città si porranno esse stesse a giudicarvi a vostra condanna, persino Sodoma e Gomorra, colpevoli di tanto abominio d'essere colpite dall'ira divina e distrutte, se avessero avuto il mio incontro ancora sussisterebbero e nel giorno del giudizio saranno meno severamente giudicate".

Oggi le vostre città, città cristiane che si sono fregiate ed hanno innalzato chiese, basiliche e templi di ogni ornamento e bellezza artistica in onore del Signore Dio, che si sono forgiate di secoli di storia del cristianesimo in paesi arricchiti di santi, di miracoli ricolmati di ogni bene divino, si sono fatte ancora più pagane delle città dei miei tempi: ovunque l'onda putrida del demonio le infetta. Nelle strade, nelle loro piazze inneggiano il grido del loro peccato che viene ostentato a diritto, la Sacra Legge calpestata e offesa. I demoni vi ballano gaudenti della loro vittoria. Tutti i vizi capitali sono messi in mostra ed esaltati: lussuria, gola, superbia, accidia, ira, avidità, invidia. Si balla dinanzi al vitello d'oro che è Satana prostituendosi a tutte le idolatrie.

Città cristiane divenute nuove Babilonia, ove regna e si persiste in ogni male ed abominio. Cosa sarà di esse? Non si convertono e si rifiutano di ascoltare i miei richiami, ché in mille modi la mia voce ha mandato il suo monito, ma non ascoltano. Se non per amore di offendere il proprio Signore, cui apertamente si ribellano e rinnegano, almeno per il santo timore delle profezie enunciate dovrebbero temere e tremare, mentre non si fanno scrupoli e mi deridono. Non hanno quel terrore che giungerà quando saranno colpite, ma allora da chi andranno a rifugiarsi, se non hanno

creduto, *rinnegandolo*, all'unico Signore che poteva salvarli? Se hanno sfidato la sua pazienza e la sua misericordia cosa resterà, se non la sua giustizia?

Voi direte: "E noi, Signore, che ti abbiamo seguito e amato, servito fedelmente, che accadrà di noi?". Voi, figli miei, siete nelle mie mani. Coloro che si salveranno sono già segnati, ed Io vi salverò come descrive la prima lettura in Mosè: pur dinanzi a uno sterminio di bambini da cui era inevitabile poter sfuggire, Iddio trae in salvo il piccolo Mosè dalle acque perché prescelto, segnato per salvare il suo popolo. Di voi farò i miei Mosè nelle vostre città. Siate piccole città nelle grandi, cittadelle che sussistono in esse ove voi pregate, amate e servite Dio per coloro che non lo amano, non lo pregano e non lo servono. Continuate a pregare e statemi sempre vicino: in questo modo molti ne salverete. Ne farò di voi i Mosè che trarrò dal pericolo delle acque, del fuoco, di qualsiasi cataclisma per condurre fuori il mio popolo riscattato e portarlo verso la terra promessa di nuove città tornate benedette e sante, ove Io dimorerò.

Vi benedico.

## 122. Il giorno del Signore

21/7/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dei farisei cercano sempre di attaccarmi. Hanno notato che i miei apostoli in giorno di sabato, presi dalla fame, si sono posti a mangiare nei campi di grano le loro spighe, ed essi, che sviscerano la Santa Legge in modo scrupoloso ed ossessivo, in questo gesto, poiché fatto nel giorno del riposo sacro offerto all'Altissimo nel quale l'uomo si dispensa dai lavori, ne percepiscono secondo le loro vedute la trasgressione, l'onta e il peccato. Essi ne snaturano l'essenza dell'insegnamento divino secondo la loro ottica ove entra il formalismo e il fanatismo. Non solo. Tanta osservanza non è perché sia offerta oblazione al Padre Santissimo, ma per trovare un cavillo che potesse colpirmi.

La legge di Dio non nasce per rendere schiavo l'uomo, ma per liberarlo. Essa va adempiuta come servizio dell'amore e non in funzione di sé stessa: se non ottemperata per il fine del bene e della carità, si chiude e si fa sterile, uccidendo l'uomo.

Il sabato fa parte dei suoi precetti. Esso ricorda il riposo del Creatore dalle sue fatiche quando, dopo aver operato per sei giorni al settimo ha preso riposo. È a gloria della sua opera e del suo di riposo che le creature sono chiamate a darne lode e ringraziamento. Per gli ebrei nel giorno di sabato, nel quale vengono esclusi tutti i lavori. Per i cristiani è il giorno della domenica, che ricorda l'antica Pasqua, la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù egiziana nella notte santa che, nel sangue dell'agnello che prefigurava il mio sacrificio, essi verranno dispensati dalla morte e condotti in salvo per una nuova libertà, per un popolo riscattato dalle catene e dai pesi imposti dall'impero egizio. Nel giorno della domenica viene ricordata la vostra liberazione nel mio Sangue nell'offerta del sacrificio eucaristico che vi libera dalla schiavitù di Satana e dal suo peccato per ricrearvi a nuovi figli redenti, tornati alla grazia di Dio e fattisi dimora dello Spirito Santo.

Tale mistero divino è sempre in funzione del servizio dell'amore, dato a voi come un dono a vostra salvezza. Iddio vi richiede che ve ne nutriate e vi poniate al suo

ringraziamento per quanto vi è stato dato, riconoscenti e grati, creature che in coscienza ne comprendono e ne valorizzano l'immenso dono: è iddio che si fa in voi e con voi.

Nell'episodio delle spighe del grano di cui i miei apostoli si nutrono, si evidenzia e si prefigura proprio l'Eucarestia: sono presenti gli apostoli, i prossimi sacerdoti nelle cui mani il grano si fa pane e nella benedizione verrà trasformato nella mia carne e nel mio Sangue. Il demonio ha subodorato che in quell'azione, pur tanto semplice e normale, ci fosse qualcosa di santo, di grande che gli procurava trambusto e avversione. Per questo sobilla i farisei in modo che mi contrastassero.

Qual è il miglior mezzo per glorificare Dio nel giorno della domenica, se non unirsi a lui nella sua Eucarestia? È giorno che va santificato nel vivere più profondamente il rapporto unitivo con l'Eterno e nel suo amore intrecciare e vivere di più l'unità familiare, visitare gli infermi e soccorrere i poveri. Tutto ciò che si pone a servizio della carità è infusione con Dio. Egli è l'amore, e ciò che è sua sostanza gli appartiene. Nell'amore dato c'è la vera liberazione dell'uomo. Come possono tali azioni non essere da lui accolte, che ne sono l'essenza della sua stessa natura?

Solo chi non si ponesse ad onorare il terzo comandamento con l'adempimento della Santa Messa, con la preghiera e la carità partecipata, ma lo viva per il suo vuoto e nella dispersione del divertimento fine a sé stesso, dimenticandosi del suo Padre celeste, o chi si pone a lavorare in questo giorno santo, sempre a scopo di lucro e di affanno e brama di guadagno: essi pongono in risalto la propria chiusura e il proprio egoismo si fa trasgressione e peccato che dà offesa al Padre vostro.

La santa legge vive il suo equilibrio: è nata per l'uomo, non per renderlo schiavo, ma libero e amante.

Vi benedico.

### 123. Il campo del mondo

22/7/2023

Mia piccola Maria, la parabola di stasera vi descrive il campo del mondo che da sempre, dai suoi albori, è occupato dal grano e dalla zizzania e, a secondo dell'intercalare dei tempi, essi si sovrastano ora l'uno ora l'altro in una battaglia perenne sino al suo ultimo giorno, ma mai come ora la zizzania sovrasta e cerca di insidiare e ricoprire il grano buono, aiutati dalle moltitudini di insetti e parassiti che rappresentano i demoni che cercano di mordere, lacerare, di infettare per far perire il grano. Ma finché il grano sarà contemplante del sole divino che vi arde su di esso, e si lascia plasmare dalla sua azione, essi non vinceranno. Potranno insidiarlo e molestarlo, senza però riuscire ad occuparlo.

Voi direte: "Perché, Signore, non estirpare subito le erbacce e annientare i parassiti che invadono e devastano?". È la domanda di sempre. Ma voi siete chiamati a venire nel campo del mondo per essere temprati dalla prova che tasta il proprio valore, che vi nobilita e vi rende quel grano degno di abitare e crescere nelle vallate di praterie di messi biondegianti e rigogliose dell'Eden. Senza tale combattimento non avreste prova della vostra scelta e della sostanza che siete.

La lotta che persiste è sempre la stessa. Il bene, nel grano, cerca di portare i suoi positivi effetti ovunque in modo che anche la zizzania cambi e si trasformi. Le erbacce nella loro malignità, cercano ogni modo di espandere il loro potere nell'avvelenare e portare la propria nocività al campo, soffocandolo con i propri grovigli. Il male vuole distruggere il bene: due realtà che si contrappongono e si contrastano in un processo che si protrarrà sino alla fine del mondo quando, terminata la prova, ci sarà la definitiva separazione a seconda di ciò che si è scelto di essere. Se covoni di grano trapiantati, in cielo Se paglia secca, avvolti dalle fiamme negli inferi. Verità ormai non più credute, ma derise. Eppure certe, reali e concrete.

Il grano, così vagliato si fa un grano di qualità, un grano superiore per ottenere il pane migliore nella sua ottima farina. Come si può affrontare vittoriosi la lotta per divenire tale pianta sublime? Il Vangelo vi insegna: più si è piccoli, minimi come il seme di senape che, essendo il più piccolo, il più nascosto nella terra, si lascia amalgamare agli elementi divini. È con essi che Iddio ne fa le sue piantagioni floride e lussureggianti, quelle che nella loro umiltà sono morbide, duttili alla sua azione che le rende più fruttuose, che nel loro maggiore frutto si espande ammantando del loro buon raccolto tutte le altre piante: le rivestono, le nutrono, sicché molte di quelle maligne e marce, rivestite della loro natura, cambiano per farsi anch'esse piante buone e sane.

Innumerevoli sono gli esempi che ci sono stati e si sono verificati nella storia. Quanti rei e grandi peccatori si sono poi emendati e salvati, e molti fattisi anche santi. A questo motivo che Iddio lascia che cresciate insieme, dato che il grano può con il suo potenziale aiutare al cambiamento ciò che sembra ormai perduto.

Nel farvi così minimi, umili, divenite anche quel lievito che, seppur non visibile, occultato tra la pasta da lavorare, è quella sostanza positiva che permette che se ne ampli la diffusione, che ne evolve la sua portata nella sua santità: opera che attrae la benedizione divina che la ricopre e vi si infonde maggiorandola anche nel suo numero.

Cosa vi manca perché si attui, se non la fiducia e l'abbandono nella fede che Iddio è con voi, che è lui che vi lavora, che vi fa crescere, che combatte con voi contro i nemici per far sì che si compia il suo progetto di salvezza tra gli uomini. Nella fede, nella sua opera si compiono i miracoli nel campo del mondo.

Vi benedico.

## 124. Il bene della sapienza

29/7/2023

Mia piccola Maria, ecco, Io chiedo a voi, figli miei: "Quanti di voi posseggono la sapienza, quanti la ricercano e desiderano averla?". Salomone, nella prima lettura, alla richiesta di ciò che ambisse come dono supremo non mi chiese né ricchezze, né altre potenze, né vittorie sui nemici o lunga età, ma mi richiese il retto discernimento per governare saggiamente con giustizia il suo popolo, un popolo così numeroso. A tale desiderio il suo cuore venne colmato di altissima sapienza e capacità di giudizio da saper discernere e valutare con rettitudine e finezza di ingegno il bene dal male, sì che nessuno come lui ci fu prima e ci sarebbe stato poi.

Se oggi, come in ogni tempo, Io chiedessi ad ogni uomo cosa desiderasse di più per riceverne il suo bene, la moltitudine delle genti richiederebbe ricchezza, onori salute, lunga vita, le abbondanze della terra, ponendo in evidenza la stoltezza umana e la sua insipienza. Quanti, quanti richiederebbero la sapienza? Pochi. Essa è un bene prezioso, la stella che riluce su tutti gli altri beni, poiché conduce alla conquista della fede. Chi è sapiente si pone alla ricerca della fede e il suo possesso lo conduce alla salvezza. Chi ne ha luce, cosa non fa per ottenerla, per mantenerla, per diffonderla. Ed avere fede richiede l'adempimento ai divini precetti. Chi li osserva è sapiente, ma se si afferma di avere fede e non ottemperare alla legge di Dio, si è sempre nella stoltezza e nell'insipienza.

La sapienza divina fa esultare l'anima, così come afferma il salmo: "Quanto amo la tua legge, Signore". Essa è la via, la forza, la luce che dà motivazione alla propria esistenza, che ne traccia l'essenzialità nella sua verità, vi penetra per infondervi la conoscenza di Dio, è il possesso del suo amore. Per avere tutto ciò si deve fare di tutto, così come afferma il Vangelo: scoperto ove risieda un tesoro, pur nascosto, cosa non ci si adopera a fare per scoprirlo e portarlo alla luce? Si vendono tutti gli altri averi e possedimenti per comprare il terreno che l'oculta, dato che si è compreso che esso li supera ed è primario nel suo valore assoluto. È la perla che rifugge il cui radiore non ha tramonto.

Gli uomini invece barattano lo sterco di Satana con i suoi beni terreni, così fugaci e transitori, destinati alla perdita in cambio dell'eternità. L'uomo saggio, la persona sapiente che si sala all'insegnamento divino dà tutto ciò che lo appesantisce e che è superfluo alla sua necessità per i poveri e bisognosi a gloria del Padre Santissimo, si priva di sé stesso, ma non solo delle cose materiali, ma del proprio egoismo, del proprio amor proprio, dei propri vizi, di tutto ciò che l'ostacola nell'acquisto del possesso di Dio.

Cos'è la sapienza, se non la ricerca di ciò che è santo, eterno e incorruttibile? E chi, se non il Santo dei santi in Dio vostro Signore li possiede? Come averla, se non in una ricerca che non si arresta, che non ha traguardo, ma nella quale in questo percorso terreno, mediante la preghiera, lo Spirito Santo si irradia in voi, penetra la vostra anima e vi depone la sua scienza, entra negli ambiti più profondi della vostra coscienza, vi infonde il cuore dei suoi sentimenti e voi ne percepite e già ne gustate il suo sapore. Sapienza che si perpetua nel suo cammino qui su questo mondo tra affanni e prove, ma in cielo prosegue nella sua ricezione e assimilazione nell'infinita felicità dove la sua ricerca si migliora, il suo anelito si fa più grande e se ne scoprono continui gli aspetti delle meraviglie divine che non hanno termine, poiché Iddio è insondabile. Quale immenso tesoro perderanno, chi è stato insipiente.

Figli, chiedete lume, abbiate desiderio di ciò che è divino e celestiale: la scienza del Signore vi dà scrutazione e vi dà capacità di valutazione di operare per ciò che è buono da ciò che è male, operare per ciò che ha merito e valore da ciò che si ammantava solo di falsità. Il demonio copre e oscura le menti, le confonde. Iddio apre e illumina e voi potrete finalmente saper vedere per il vostro retto cammino e un giudizio di santità per i fratelli.

Ogni figlio che si fa sapiente è un faro che guida coloro che sono nell'oscurità, in modo che con il suo raggio essi ritrovino la costa con il loro giusto approdo. Egli si fa anche sale che dà sapore e gusto ad ogni insipidità per rendere buone tutte le cose.

Vi benedico.

## Agosto 2023

*Ave Maria!*

### 125. Il giudizio

1/8/2023

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi presenta la realtà del giudizio universale, realtà che pare irraggiungibile, che non abbia traguardo. Eppure il suo arrivo è certo e concreto, così come al giorno segue la notte, alla vita dell'uomo la propria morte, al ciclo della terra il suo termine. Il giudizio viene e gli uomini diranno: "Sembrava un miraggio lontanissimo, inarrivabile, ed ecco è qui, è giunto". Esso viene a dare compimento ad ogni giustizia saziata, ad ogni misericordia premiata.

Il grido di secoli che si è innalzato al cielo affermando: "Signore, perché non agisci, perché non elimini il male? Dove sei, Signore, che lasci che l'abominio di ingiustizia si compia?": nel tempo maturo di Dio tutto verrà messo alla luce e data la sua sentenza, sì che ne conseguirà la separazione del grano buono dalla zizzania, dei figli del Padre celeste dai figli del maligno in una sentenza che è eterna.

Ahimè l'uomo, particolarmente di oggi, non crede più nell'eternità. Immerso come è nella materia non sa vedere e riconoscere l'oltre, una vita superiore, e vive solo per la terra, pur quando non solo non sa riconoscere la presenza divina nelle cose sante, ma anche dinanzi a fenomeni mistici o luci mandate dall'Eterno, grazie ricevute: il suo peccato lo acceca e non sa vedere e riconoscere ciò che Dio vuole fare nella sua storia. Ma domandatevi: come mai colui che ha dato vita ad ogni cosa avrebbe posto delle creature su questo mondo? Perché farle vivere? A che scopo? Per vederle soffrire? Il Padre celeste ha dato il suo respiro alla creazione perché ne prendesse forma e moto all'esistenza, per far sì che vi fosse mezzo di valutazione alla vostra sostanza, che ne fosse esame che dia rivelazione a ciò che siete e porterete, se la vostra fattura sia buona o maligna. Niente è casuale e nasce per vivere, se non per una motivazione che ha scopo nell'eternità.

Oppure molti, pur dichiarandosi credenti, affermano che Dio è solo bontà personificata, che non può decretare nessun giudizio di condanna e sentenza di dolore futuro, mentre il Padre Santissimo, che è sì misericordia infinita, nella sua santità è partecipe della sua giustizia e niente ritorna a lui nel suo credito se nel suo debito di colpa non c'è remissione alcuna, se non ne riceva il suo riscatto, o qui già sulla terra o poi nella sua espiazione eterna per il saldo comune dovuto all'offesa di tutti gli altri figli.

La sua misericordia si esplica dando giustizia e la sua giustizia dà il suo reso di misericordia. Non credendo all'eternità non vengono credute le realtà celestiali del paradiso, del purgatorio e dell'inferno, sebbene la Santa Parola le esprima, così come dichiara lo stesso Vangelo stasera: nel luogo della dannazione, una fornace ardente, ci sarà pianto e stridore di denti". Persino la Chiesa non ne fa quasi più memoria per non essere tacciato di medioevalismo, o perché molti in essa non ne sono più credenti.

Giungono, giungono le anime al proprio giudizio personale, tremanti e stupefatte, dicendo: "Possibile che tutto ciò esista, che abbiamo errato a non credervi?", che

riconoscendosi nella propria debolezza e fragilità comprendono che non ci saranno più proroghe o altri esami e ne avvertiranno, per chi ha rinnegato il Signore, la propria estrema solitudine e stordimento.

Beati coloro che avranno amato, che hanno confidato nel Signore, poiché il giudizio sarà per loro di salvezza. Una parte, seppur più limitata, va diretta nei cieli, al cui stupore delle meraviglie che si presentano loro si apriranno a un sorriso che non avrà mai termine.

Beati quelli che si salveranno, che si salvano, che però dovranno passare per la purgazione poiché le ombre del peccato, i nodi delle colpe ancora risiedono in essi e vanno lavate e districate, e sono la massa. A secondo della loro gravità ci sarà il percorso di sofferenze che farà gemere ed espiare le loro anime, ma saranno sostenute e temperate dalla luce della speranza che intravederanno e che le attende al di là del tunnel.

Poveri sventati invece quei figli che a moltitudine vanno persi, che non hanno voluto accogliere ma rifiutato le grazie di Dio che in vita si è adoperato con tutte le sue forze bussando continuamente al loro cuore, ed essi le hanno respinte. Improvvisamente si sentiranno orfani, non avranno più il cielo e la terra che li sostiene né il sole che li illumina, non ci saranno più i loro cari e gli amici a consolarli, non più il Padre celeste che hanno perduto per sempre, unico vero punto di riferimento e vita.

Il giudizio viene e il tempo è breve e corre. Per questo vi chiedo di essere sempre pronti, di rimanere quel grano buono che, pur in mezzo ai venti, alle erbacce, a prove e ingiustizie si innalzano verso l'alto per dare nutrimento e siano punti di orientamento a molte altre anime che per vostro mezzo si salveranno e potranno venire a godere nel regno, ove i posti sono infiniti e molti sono rimasti mancanti. Venite a colmarli.

Pregate oggi nel vostro tempo terreno per le anime purganti, pregate per il vostro purgatorio, per la salvezza dei fratelli. Tramite il vostro ricorso molto verrà condonato e si apriranno le porte ad ogni clemenza e remissione.

Vi benedico.

## 126. Il perdono di Assisi

2/8/2023

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa ricorda il perdono di Assisi, giorno di remissione dei propri peccati, rinascita dal buio alla luce, indulgenza che riapre le porte del cielo a chi con un cuore sincero e contrito vuole ricevere il perdono divino in questa giornata. Forse che i cristiani se ne avvedono, che ne diano rilevanza? La maggioranza ne è dimentica. Eppure San Francesco con lacrime forti grida, prostrato nella cenere, con il suo esile scarno corpo scavato dal digiuno protratto, lo ha impetrato dal cielo perché fosse grazia per i poveri peccatori che nella loro remissione e nel pentimento il Padre celeste ne desse pieno condono. La Chiesa ne ha poi protratto la possibilità di lucrare tale indulgenza in tutte le chiese del mondo, non solo nella piccola Porziuncola.

Il Padre Santissimo largamente perdona, ma gli uomini desiderano il suo perdono? Sono pentiti dei loro peccati? Vogliono emendarsi? Se così fosse, le chiese sarebbero gremite: lascerebbero ogni incombenza che non fosse vitale e necessaria per venirsene ad avvantaggiarsene per la propria anima e per quelle dei fratelli. Se se ne

comprendesse il valore del suo bene inestimabile, in quanto nel perdono di Assisi vissuto nelle giuste disposizioni, vengono rimesse tutte le colpe tornando al candore verginale dell'abito battesimale che non dà esito alla purgazione, se se ne comprendesse la grande possibilità che vi esenta poi da un'espiazione dolorosa, cosa non si sarebbe disposti a fare?

Come afferma il Vangelo, quando si comprende l'entità di un tesoro si fa di tutto per possederlo. Iddio apre i suoi forzieri ricolmi di tutte le sue gioie più preziose, in modo che i figli a piene mani vengano a prenderli per riornarsene, offre gli abiti più sontuosi per far sì che vengano a rivestirsene, pone ai loro piedi i tappeti più pregiati in modo che abbiano a passarvi sopra per attraversarli e giungere a lui, ma gli uomini che fanno? Li disdegnano e non sanno di quali beni si privano che non più otterranno.

Ogni Santa Messa persa non ritorna, ogni dono divino non acquisito si perde, ogni grazia celestiale nei mezzi che Dio vi offre su questa terra, se è rifiutata o non data valore, viene perduta per sempre a vostro scapito. Quanto si rimpiangerà quando vuoi nell'eternità vi renderete conto di tutto ciò di cui potevate usufruire e non lo avete fatto lasciando impoverita la vostra anima e il bene da poter offrire al prossimo non dato. Se conosceste le sofferenze in cui gemono le anime purganti che anelano alle vostre preghiere via adoperereste per aiutarle nel saldo alla loro pena e condurle al cielo. Alla vostra carità, quanta remissione anche sui vostri peccati. Se non lucraste sulla terra della misericordia divina e nella vostra partecipata, pure voi dovrete poi patire nel percorso dell'attesa nel luogo della purgazione.

Benedetti coloro che attingono e usufruiscono dei forzieri divini per arricchirsene: tali gemme non si disperdono e daranno le luci su di essi e ne spargeranno tutti intorno, diffondendo condono e grazia sulle creature altrui. Ponetevi in contatto filiale e confidenziale con il vostro Signore e Dio che è Padre. Nella misura in cui a lui vi fate vicini, confidenti e amanti, *vi accadrà* come a Mosè nella prima lettura, che con il suo creatore dialogava a tu per tu e nel suo colloquio partecipato si irradiava sul suo volto della sua luce che diffondeva con le grazie che acquisiva a salvezza del popolo. Oggi questo è il tempo per accogliere e non da disperdere.

Vi benedico.

## 127. La trasfigurazione

5/8/2023

Mia piccola Maria, ecco, Iddio regna. Il suo regno è da sempre: non ha mai avuto nascita e non avrà termine, non potrà mai essere abbattuto. La sua bellezza è nella sua gloria ed onnipotenza, come un sole che avvampa di fuoco, la cui visione gli uomini non potrebbero sostenere. Solo ad alcuni nel percorso della storia, che si sono innalzati nello spirito, il Padre celeste ha dato dei raggi, dei lampi, dei segni della sua presenza, ma solo bagliori che ne esprimessero l'essenza della sua derivazione. Visioni avvenute già dagli antichi nei profeti, perché contemplanti della sua maestà ne partecipassero alle creature la sua esistenza e ne incentivassero il desiderio di poter scoprire la sua magnificenza.

Nel Vangelo di stasera anche gli apostoli hanno la grazia di poter vedere estatici il Cristo che si irradia e si manifesta in ciò che è, nella luce del suo fulgore e della sua trasparenza, espressione della santità massima glorificata che sono, ma nascosto nelle apparenze delle sembianze umane. Sì, che ne scopro per pochi momenti il velo della mia meraviglia divina. Esperienze che sono proseguite nella vita di alcuni santi, anime innamorati di Dio, al cui anelito d'amore l'amore ha risposto, ma tali visioni sono sempre rapportate alla capacità ricettiva dell'uomo. È il vostro Signore che sempre si adatta, si conforma alla possibilità di cognizione e accoglienza umana, ma mai nella sua pienezza che sarà acquisibile e raggiungibile averne recezione solo nell'eternità. Il Padre Santissimo non è geloso della sua gloria, della natura maestosa e trionfante della sua potenza. Egli vuole farne partecipe le sue creature e ad esse ne indica la via.

Nella trasfigurazione del Tabor sono presenti Elia e Mosè, espressioni dell'amore e della legge divina che ne indicano il connubio, la fusione che in me, Cristo Signore, nell'attuazione: sono il fulcro e l'essenza, sicché l'onnipotente Padre vi invita: "Questi è il Figlio mio, l'amato. In lui ho posto il mio compiacimento, ascoltatelo!". Poiché non potete ambire alle grandezze divine, se poi vivete contrari a Dio. Nell'adempimento del mio insegnamento voi vi fate anime pure, trasparenti, nella quale può filtrare la luce dell'Eterno. Potete riceverla acquisendola in un cammino che sale la montagna dello spirito, in cui vi spogliate di voi stessi, dei pesi e delle ombre per farvi quelle anime purificate che permettono l'entrata di ogni radiosità dal cielo.

È sì un percorso di croce, un percorso di dolore nella fatica della sua salita, ma se l'ho vissuta Io che sono innocente, che sono il Signore Dio, quanto più voi dovete percorrerla, voi che peccate. Non vi ho lasciati soli in questo tragitto che vi sembra arduo e ne avete timore, ma dico a voi, come ho detto ai miei apostoli: non rimanete prostrati a terra, orsù, alzatevi e non temete, riprendete il cammino.

Vi ho dato mia Madre a sostenervi ed oggi, nel primo sabato del mese, ella vi offre il suo Cuore Immacolato che vi riveste della sua purezza. Consacrando a lei ella vi aiuta a rendere le vostre vesti spirituali trasfigurate, più bianche della neve, quella neve di cui ancora oggi si ricorda in lei l'appellativo di "Madonna della neve", che sono le grazie di candore che ella fa discendere dal cielo in chi la ama, in chi le desidera, in chi mi vuol seguire, per rendervi immacolati, atti nel vostro cammino e nel vostro candido biancore acquisito, nella vostra trasparenza di grazia, a farvi quelle tende che Pietro voleva costruire per far dimorare la bellezza divina.

Nella salita del monte guardate fissi a me. Io vi conduco, vi apro la strada e vi porto in alto verso le vette del Padre mio nel suo regno di meraviglia, il cui stupore sarà la beatitudine.

Vi benedico.

## 128. Le guide vere

8/8/2023

Mia piccola Maria, ogni creatura che vive nella mia grazia si fa farmaco di salute per gli altri, antidoto contro il veleno del maligno, combattente che estirpa il suo male.

Stasera nel Vangelo dei farisei mi interpellano per porre in evidenza il mancato rispetto dei miei apostoli verso le antiche tradizioni. Essi non si erano lavati le mani prima del pasto. I farisei si soffermano ai riti, all'esteriorità e ai formalismi, e per essi vivono. Non guardano e non praticano l'essenza della verità di Dio, pieni come sono di peccato che si sono fatti ciechi, delle povere guide cieche che formano altrettanto popolo a farsi cieco, e come Io affermo: "Un cieco non può condurre un altro cieco che in una fossa", e cadono entrambi nel baratro. Diversamente da come guarda e giudica il Signore Dio, che guarda al cuore, all'interiorità dell'uomo, al suo comportamento che ne deriva e alle sue opere, a ciò che dice, nel quale esprime sé stesso e rivela se è fattura buona o cattiva.

I farisei non hanno capito e non vogliono capire, rimanendo a soffermarsi per decretare condanna al lavaggio delle mani. Quando le tradizioni, gli usi con le loro finalità si fanno eccessivi e fini a sé stesse, diventano fanatismo ed idolatria. Da sempre gli uomini si soffermano a soppesare e porre sotto sentenza, l'altro per l'esteriorità, per il vestiario, per la sua ricchezza, per il suo elevato rango o per la sua povertà, condizioni nel quale poi discrimina, per i modi e le convenienze sociali senza conoscere il cuore della persona, se corrotta o veritiera.

Anche la Chiesa guarda all'apparenza e al lustro, e spesso non ricerca più la struttura fondamentale per cui sussiste della santità e della salvezza delle anime, chiudendosi nei suoi modi di vedere per darsi solo rilievo di prestigio nel mondo, ma non ricerca e non si pone più alla difesa della verità.

Quanti sacerdoti sono ormai presi da sé stessi e dalle proprie ambizioni: ruotano la coda del pavone e osservano se loro piume siano più variopinte e grandi del giorno di prima, facendosi guide cieche che conducono le creature agli sprofondi. Non sanno più vedere e riconoscere ciò che è buono e santo, amarlo per esserne via, dato che non lo vivono. Solo quando un pastore partecipa della Parola divina ama le anime. Esse verranno così ben condotte alla salvezza.

Cosa potete fare dunque voi, figli miei? Fatevi costruttori della vostra interiorità, abbiate cura della vostra spiritualità, ricercate la grazia e aborrite il peccato. Nell'unione con Dio voi cercherete e ne assimilerete l'essenza della sua natura che vi riveste facendo di voi vere guide, mediante la quale attraverso i vostri occhi molti potranno vedere: sarete luce che squarcia le tenebre. La vostra preghiera si fa faro che smaschera la menzogna che si occulta, pur nei modi e nelle convenienze più onorevoli, ma false, per riscoprire la via dell'onestà, della lealtà, della sincerità.

Quando una creatura vive del suo costruito interiore, anche la sua esteriorità ne consegue con un comportamento e un'educazione che rivela rispetto e adesione nella pienezza della sua persona a ciò che è sacro verso Dio ed onorevole dare fratelli. È inutile prima abbellire una casa di pregi e rifiniture se non ha la sua salvezza nella sua edificazione, poiché decadrà al primo impatto di prova con tutte le sue bellezze. Ma prima siano salde le fondamenta e le mura, per poi passare agli arricchimenti e ai ritocchi.

Ugualmente voi, figli miei, siate le mie travi che sostengono il vostro cuore santo, il vostro prossimo e la Chiesa.

Vi benedico.

## 129. La fede

12/8/2023

Mia piccola Maria, ecco si innalzano le onde del mare, con le sue tempeste, si fanno impetuosi i venti con i suoi uragani nelle prove della vita e gli uomini si spaventano. Dinanzi alle problematiche che si fanno più gravi vengono presi delle paure, dai mille timori e dal panico, e nelle paure il demonio ha il gioco facile, entra facilmente per condurre l'anima ai suoi flutti.

Perché accade questo? Perché non c'è la fede. La fede è l'ancora che vi trattiene retti e vi sostiene dagli sbalzi e dalle impetuosità dell'esistenza. È la luce che si fa lanterna che dà chiarore alla giusta via da percorrere. Sono le ali che vi innalzano sopra le grandi onde che vogliono sommergervi per portarvi ai suoi abissi.

Quando nel Vangelo di stasera Pietro, vedendomi camminare sulle acque, pur nello stupore mi chiede di venire a me. Io lo invito: "Vieni", e finché i suoi occhi sono stati fissi al mio sguardo anch'egli camminava sulle onde, ma quando ha chinato il capo per guardare sé stesso e il vuoto che si apriva nel fondo, preso dal terrore è precipitato in esso, e solo al grido: "Salvami, Signore!", Io lo ho tratto in salvo.

Come mai gli uomini sono presi dal marasma delle loro mille paure, dai loro tremori e angosce che li attanagliano e che ne apportano problematiche psichiatriche, fobie, ossessioni? Questo perché non c'è fede. Tali limiti vengono e nascono da traumi che ne hanno scatenato la derivazione della loro sofferenza che ne provoca la paura, ma è solo in me, che risano le ferite del cuore, che ne ho potere dato che sono la salute dell'interiorità umana, del suo spirito, della sua psiche, che la creatura si risana, si rinsalda al suo equilibrio. È a questo motivo che Io dico a voi, così come ho detto agli apostoli: "Coraggio, sono Io". Io ci sono e sono qui per aiutarvi a salvarvi.

Voi guardate a questo mondo che decade prigioniero della paura e del tormento, ove il maligno infuria e fomenta con i suoi cataclismi, la sua fame, le sue guerre, e vi opera con tanta veemenza perché l'uomo non crede più, non ha più fede. Se invocasse insieme nelle genti e popoli uniti, come Pietro: "Signore, salvaci!", io accorro e riporto la bonaccia, ritorna il sereno e la barca riprende il suo retto percorso.

Voi vedete la Chiesa nelle sue falle, che imbarca acqua e pare che ne venga sommersa a causa dei suoi errori, delle sue fragilità e anche per le sue eresie, e ciò perché sempre non vi sussiste la fede, quella fede forte, autentica e in Dio che è partecipe ed accompagna le sue creature. E quanto più esse si apprestano al suo ricorso e al suo amore, tanto più ne sentono la protezione, vengono sollevate, guarite, salvate. Invece, presi dalle paure cosa si fa? Si cerca di stordirsi per non provare la sua ansia, il suo scoraggiamento, il suo terrore, e ci si getta in ogni divertimento, ad ogni dipendenza di cibo, sostanze, sesso o altro che non fanno che dare una fame maggiore per non avvertire il panico e il vuoto che vi opprime. Se si tornasse all'origine dell'incontro con il Padre celeste, egli vi darebbe ogni certezza e sazietà, sicurezza nella sua presenza che vi accudisce, che ha cura e tutela di voi.

Come poter acquisire tale fede? Io mi ritiravo in preghiera nelle notti sui monti per cercare l'intimità con il Padre mio, per sentirne nella mia di umanità la sua presenza e il suo aiuto che mi dava forza e consolazione alla mia missione. Quanto più ne avete bisogno voi, figli miei, così deboli e fragili. Se mi si visse, se mi si partecipasse come persona viva, vitale, che vi guarda, vi ama, partecipa di voi, così come ho detto ai miei apostoli: "Non sono un fantasma", un essere lontano, etereo. Sono con voi. Il mio Cuore batte, palpita per voi.

Per credere ed avere fede gli uomini cercano segni eclatanti, visioni, manifestazioni superiori, ed eppure nella prima lettura vi insegna Elia, che nel suo colloquio divino non ritrova la presenza di Dio nella furia del vento, né nel frastuono del terremoto, né nell'impeto del fuoco, ma lo incontra nella brezza leggera, nella delicatezza del suo respiro che si infonde in lui. Così sarà per voi.

Coraggio, quindi, Io ci sono e sono in ogni vostro giorno, nella vostra quotidianità, nella vostra pena giornaliera. Offritemi il vostro peso, la vostra solitudine, il vostro tremore, ed Io lo dividerò con voi, ne porterò il peso maggiore. Abbiate fede. Nell'intimità del vostro rapporto filiale e confidenziale con me Io ci sono. Chi si salverà da questi tempi? Coloro che hanno conservato la fede.

Vi benedico.

### 130. L'Assunta

12/8/2023

Mia piccola Maria, voi celebrate alla sua vigilia l'assunzione di Maria Santissima, la Madre mia glorificata, l'astro che riluce del suo fulgore l'intero paradiso, la gemma somma, profumo di soavità nelle sue virtù che si espandono nel regno. Al suo incontro i beati rimangono estasiati e si pongono a rimirla con stupore, gli angeli al suo passaggio inchinano il capo e dispiegano le ali, il Padre celeste, incantato, la contempla: ella è la creatura più santa che sia uscita dalle sue mani, il fiore più bello sorto dalla terra.

La Madre assunta vi precede al cielo per darvi manifestazione di ciò che vi attende: la beatitudine. E cosa non fa una Madre, quale è la sua più grande gioia se non quella di parteciparla e dividerne la meraviglia con i suoi figli? Ella si fa porta per introdurli, offre la sua Santissima Maternità all'altissimo Signore, la sua gestazione nella quale il suo ventre è sempre rigonfio per partorire figli nello Spirito, simile al suo Creatore, per destinarli all'eternità.

In questo impegno materno è perennemente in lotta con il diavolo, poiché egli è sempre lì a germire per poter uccidere i figli, da me primogenito nel vostro Signore e poi in seguito su tutti gli altri. Ad ogni parto egli è pronto a distruggere la creatura per portare via il suo frutto, ma Maria è la madre combattente e protettiva che con impeto e ardimento difende i suoi piccoli: li conduce nel deserto, li ritira a sé nel suo rifugio in modo che recinti a sé, in tale luogo, le creature possano incontrarsi con Dio e siano alla sua tutela, sicché non possano essere sbranate dal dragone che le cerca senza posa.

Nel Vangelo una donna grida tra la folla: “Beato chi ti ha allattato, il grembo che ti ha portato!”, ed Io ho detto: “Beati piuttosto coloro che vivono la parola di Dio”, e Maria è la stessa Madre della Parola, è la Madre del Verbo che ella ha vissuto e ne infonde la sua sapienza agli uomini.

Beati quindi quelle anime che la seguono, che hanno compreso che nella Madonna è il segreto, che ella è la chiave che apre la serratura del paradiso: la morte non colpirà, quella morte che Io ho vinto, ma che lei vi aiuta, vi accompagna, vi sostiene per superarla, per saper vivere di eternità. La morte morde e vi corrode, come dice San Paolo, nel peccato, ma nella legge voi trovate la forza ad esso, ne trionfate, e la Madre del cielo vi aiuta a corrisponderla, a farvi spiriti risorti che non possono essere annientati.

La morte è solo un punto transitorio da passare per andare oltre, ma non ha la sua ultima parola. Io la ho sconfitta per voi. E se voi vivete di me ci sarà solo la vita. Il corpo mortale è solo un rivestimento che decade con il suo battito, ma l'Alito di Dio partecipato in voi vi innalza nello spirito e vi rende assunti e risorti.

Come è felice la Santissima Madre quando giungete nella casa celeste. Ella allora pensa: figli miei, qui siete finalmente al sicuro, qui non sarete più lambiti da dolore e ingiustizie, qui il nemico non percuote. È luogo a lui precluso. Qui potete dilettrarvi come gli agnelli che gaudiosi sgambettano tra le verdi erbe e il Padre celeste è felice di contemplare le sue creature che godono le sue delizie. Egli le guarda compiaciuto: sono i suoi beati di cui è contento, dato che essi hanno superato la terra e si sono fatti assunti per l'Eden, nel quale pure loro saranno stelle che illumineranno il firmamento, profumi in cui si espandono su tutto il regno, gaudio di letizia per l'intero paradiso.

Vi benedico.

### 131. La cananea

20/8/2023

Mia piccola Maria, il Vangelo di oggi vi presenta la figura della cananea. Chi era questa donna? Una madre, che accorata soffriva per la situazione della figlioletta che aveva dato segni certi della presenza del demonio che la occupava. Venuta a conoscenza della mia fama di taumaturgo ella prende e si pose in cammino affrontando un duro viaggio nel quale non ha mai cessato di implorare il cielo per la liberazione della sua creatura: lei, che pure era pagana e non conoscitrice delle Sacre Scritture.

Appena è giunta al mio incontro con più ardore mi ha supplicato e gridato che Io intervenissi, piena di fiducia per salvarle la figlia. Non ha preso cura del giudizio delle persone al suo atteggiamento, non si è imbarazzata della sua preghiera implorante: “Signore, aiutami”, ed ha perseverato nonostante il mio apparente inascolto ed indifferenza, pur dinanzi all'umiliazione della mia risposta, sì che la cananea non si è abbattuta, ma ha persistito con il cuore in mano. Dinanzi a tanta audace fede Io le risano la sua figlioletta, le ridono la piena liberazione affermando: “Donna, è grande la tua fede, avvenga come tu desideri”.

Chi è oggi la cananea di questi tempi che implora e intercede con suppliche e pianti per questa povera umanità, sua figlia, prigioniera del nemico, posseduta e occupata dal

diavolo? È la Madonna, che persevera nonostante il mondo per ora non pare cambiare e il Padre Santissimo non porre mano alla sua liberazione, ma è per suo merito che se ne ottiene proroga di misericordia e di salvezza. Come mai non ottiene la grazia della liberazione questa povera umanità così malata e posseduta? Perché, a differenza della piccola della cananea che era innocente, qui c'è una moltitudine di popoli che è colpevole, rea dei suoi peccati, che vuole stare con il demonio: fa intralazzi e alleanze con lui per avere favori e piacere, e persiste nel male compiuto. E dinanzi a tale chiusura di volontà, il Santissimo Padre non prevarica, non oltrepassa il volere umano, ma attende i tempi maturi alla sua opera.

E chi è la cananea che supplica e prega per la liberazione della Chiesa, che si è Santa perché sostenuta dallo Spirito Santo, ma anche corrotta e inficiata con il demonio, legata come è dai suoi compromessi e dalla vendita di sé stessa per vantaggi, lucro, onori e lussuria a lui. La cananea della mia Chiesa sono le mie anime devote e fedeli che mi gridano di intervenire per darle nuova sanità e liberazione, ma pure per essa dovrà giungere ai suoi tempi quando ancora Io alzerò le mani per cacciare Satana, e ciò non avverrà senza dolore, così come sempre accade quando egli deve uscire dal possesso di una persona. Il demonio lo fa tra strepitii e sofferenze, tra spasimi e grida come un vulcano che erutta fuori con tutta la sua forza la sua lava interna: è un fuoco di male che esce bruciando ogni cosa nella sua purificazione.

Chi è la cananea nelle vostre famiglie, nelle vostre piccole realtà sociali se non voi, figli miei, che perdurate senza stancarvi nella preghiera, che vi adoperate nella fedeltà nella mia Santa Parola, che ancora amate e siete pietosi. Voi, con il vostro grido a me, pur se pare che ora non risponda per temprare la vostra fede, ma Io interverrò, e quanti per vostro mezzo ne salverete particolarmente tra i vostri familiari e persone care che sono spesso prigionieri di Satana e non se ne avvedono, legati e sottoposti, dipendenti a lui nei suoi svariati modi. Voi sarete la scure con la vostra prece insistente e fiduciosa offerta a me, che recide le catene che li legano a lui per esserne liberati. Ed ancora Io dirò: "È stato per la vostra grande fede".

Vi benedico.

### 132. Chi sono io per te?

26/8/2023

Mia piccola Maria, ecco, Io chiedo agli apostoli e chiedo a voi: "Chi dite che Io sia, chi sono Io per voi?". Lo chiedo ad ognuno: chi sono Io per te? Sono una persona reale, viva, operante, sono presente? Hai con me un rapporto, una comunicazione, colloqui con me? Se scruti nel tuo cuore la risposta nel tuo segreto ti giunge e si fa palese. Cosa ami, da cosa sei preso? Dai tuoi affari, dai tuoi interessi, dalla tua famiglia, da te stesso? Quale posto Io vi occupo, se ci sono? Sono per te, così come afferma San Pietro nel Vangelo riconoscendomi nel Cristo, nel Figlio dell'Altissimo, tuo maestro e redentore?

Sono il senso e il fine della tua vita, o sono solo un concetto astratto, una figura storica, un'immagine di poco rilievo e sbiadita, se non del tutto annullata, poiché, se così fosse, Io in voi non vivo. Se non c'è rapporto, non c'è dialogo, se non sono il vostro confidente, il vostro sostegno e rifugio, la vostra consolazione, se non mi riconoscete

come la vostra salvezza, non siamo amici ma sconosciuti, e la mia missione salvifica in voi non avrà i suoi effetti.

Quando giungerete al vostro giudizio personale, se non abbiamo avuto contatti, non ci siamo uniti nell'amore siamo estranei, sì che quando mi vedrete Io dirò: "Non ti conosco". Invece, se siamo amici, cosa si fa quando si incontra un amico a cui si vuol bene? Lo si abbraccia calorosamente e lo si accoglie facendolo entrare nella propria casa. Quando l'uomo ha dialogo con me impara a conoscermi e conoscendomi non può che amarmi, dato che l'uomo ha in sé la pulsione che riconosce nello spirito l'origine della sua creazione e che ad essa appartiene, e nel suo incontro se ne accende la vita.

Il demonio sa che quando l'anima si infonde nella mia conoscenza, nella profondità di sé stesso, entra nella dimensione del mio amore ed è salva. Per questo fa di tutto per imbrattare, per scarnificare e svilire ciò che sono per deviare le veridicità della mia Persona, l'amabilità del mio Divin Cuore, la beltà del mio Volto che è verità assoluta, e cerca di deformarli nella Chiesa che li contiene.

Voi però, per quanto possiate notare e avvalorare che la Chiesa si è fatta malata e macchiata della sua impronta malefica, non la abbandonate, ma siate la parte sana che la santifica, portatevi la vostra preghiera, la vostra vita santa a mia offerta, la vostra unione amorosa con me, lo sguardo diretto alla sola integrità del Vangelo partecipato, poiché da miei araldi ne combattete il nemico che cerca di devastarla e ne mantenete la luce della sua grazia.

Ricordate, per quanto le forze occulte cerchino di prevaricarla, di ferirla e offenderla, di lordarla, non prevarranno secondo la mia promessa. La Chiesa è il mio corpo che viene ancora crocifisso, oltraggiato, percosso e sputato addosso per corrompere e far morire la mia presenza, ciò che Io sono, ma essa dalla sua passione risorge sempre, non può essere sconfitta. Sempre con me ci saranno i miei prodi che combatteranno per difenderla. Ponetevi anche voi qui sotto la croce ricoperta del mio Divin Sangue, con il mio corpo devastato e fattosi quasi irriconoscibile al popolo. Siate i miei Giovanni, le mie Maddalena, le mie donne, le mie sante madri che nella loro contemplazione fedele sono la luce che ancora dà il chiarore, le fiammelle che illuminano e danno radiosità alla mia Persona, alla quale ancora molti mi riconosceranno e affermeranno: "Questi è il Cristo, mio Signore e salvatore".

Vi benedico.

### 133. L'ipocrisia

30/8/2023

Mia piccola Maria, un grido si eleva alto: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, sepolcri imbiancati che apparite di bella fattura esternamente, ma dentro siete ripieni di decomposizione e ossa di morte, la cui putredine marcisce con il suo fetore". Un grido che si eleva per tutti i tempi, in quanto il peccato dell'uomo si ripete con il suo cattivo comportamento che è il medesimo.

L'ipocrisia infetta, si riveste dei suoi bei modi, delle sue cerimonie e lusinghe, del suo aspetto falso dalla lingua doppia che camuffa i suoi reali intenti. La verità invece nasce dall'uomo stesso, dalla sua veridicità, dal suo retto pensiero, dalla limpidezza

della sua coscienza che riflette il suo giusto agire. L'esteriorità deve rispecchiare un'interiorità vissuta, degna, che nei suoi segni esterni esprime la realtà di ciò che è.

Nel corso della storia l'uomo si fa falsario di sé per non fare conoscere la sua menzogna e le sue cattive intenzioni, le ricopre ed ha usato ed usa persino la stessa parola di Dio, le cose sante e divine per il suo arrivismo, per il suo prestigio, per i suoi interessi: la modifica a sua immagine per trarne i suoi profitti. Questo si è compiuto e rivelato nella storia in tutti i campi: nella politica per opprimere e maggiormente avere potere dominio di controllo sul popolo, nella Chiesa ove ci si è ammantati e ci si ammanta spesso nella propria capacità oratoria per riscuotere plauso e successo, per farne scala alle proprie ambizioni proclamando una parola che richiede agli altri il suo adempimento, ma che invece molti sacerdoti e alti prelati non vivono. Molti si rendono suadenti e seduttivi, affascinanti, rivestendosi della loro capacità e, per il nobile stato che essi posseggono, attrattiva per le anime al loro compiacimento.

L'ipocrisia si traveste beni e si adempie anche nelle famiglie ove la stessa fede, la religione, è stata e si fa pretesto per avere una forma di controllo e di podestà, per assoggettare i propri familiari al proprio pensiero e modo di vita che non è vissuta in verità per l'amore di Dio, a sua gloria, ma per la propria, per detenere un ruolo di supremazia e accentramento alla propria persona. Tutto questo modo di agire richiama sempre al peccato dell'idolatria: l'uomo al centro che sottopone e giunge anche ad usare il Signore ai propri scopi, un comportamento che attua spesso negandolo persino a sé, tanta è la falsità di cui è impregnato e rivestito da anebbiarne la sua percezione.

Come riconoscere chi è veritiero da chi è nell'ipocrisia, chi veramente vive nella trasparenza dell'insegnamento divino e chi è nella menzogna. Guardate e osservate attentamente la propria opera, come si agisca, quanto sia spirituale, se si vive in profondità d'unione con il Padre Santissimo, se vi si colloqui, quanto tempo si rivolga e si spenda per la preghiera, sia per l'incontro personale che è fondamentale per tutti, che deve essere intimo e continuo, sia per la preghiera comunitaria e familiare con un'orazione condivisa e partecipata nella quale sia dato un tempo anche alla Santa Parola al quale ci si pone al confronto per verificare il proprio comportamento di vita, se ne sia inerente.

Molti si giustificheranno dicendo di non avere tempo, che gli impegni familiari e lavorativi non lo permettono e le preghiere sono solo sporadiche, povere, superficiali, senza nessuna profondità, sì che ne perdono ogni senso e valore. Ma Io vi dico: quando si ama si cerca l'amato. Ci si disperde tanto tempo per banchettare e nutrire nel corpo, e per l'anima, quanta cura ci si protende a dare alla propria anima e a quella di chi vi è intorno? O si è presi da una ricerca carnale che supera lo spirito, sia nel cibo come nella sessualità, nel prestigio di sé. Si desidera ricevere il Corpo di Cristo più volte durante la settimana? Ricordate: è il corpo che deve essere soggetto alle esperienze primarie dello spirito per innalzarvi e risorgere. Viceversa non c'è vita, non c'è Dio in voi e si perisce alla morte. L'interiorità partecipata nella sua genuinità denota la verità del vostro vissuto e Dio in voi e con voi.

Vi benedico.

## 134. La vigilanza

31/8/2023

Mia piccola Maria, la parola del Vangelo di stasera che vi richiama è la vigilanza. Siate vigili, desti, pronti, perché non sapete quando giungerà la vostra ora, quando il vostro tempo ha il suo termine e Dio bussa alla vostra porta per dirvi: “Vieni, è ora”. I più sono dormienti, assonnati, pensano che sia una meta lontanissima, irraggiungibile, alcuni anche di essere eterni, e non si danno affanno né pensiero che la morte viene per tutti, ed anche per ognuno.

Il demonio proprio questo fa: assonna le creature, le stordisce con i rumori del mondo e il suo possesso, le porta alla sua agitazione in modo che non abbiano modo di pensare alla cura del loro spirito e al traguardo che le attende e mette fine alla loro corsa.

Giungono, giungono poi al giudizio storditi e sbalorditi che esista davvero Dio e come sia stato già possibile la loro fine su questa terra. Eppure, si sa che la morte bussa ad ogni età, sin dalla più tenera, alla fanciullezza, alla giovinezza fino alle canizie: non c'è periodo dell'esistenza che non ne venga toccata. Gli uomini sì la temono, ma ne rifuggono il pensiero, senza darne risposta alla sua scadenza preparandosi con la conversione, *così* che si preparino alla prossima di vita.

Figli, tutto viene dato in prestito, niente vi appartiene, nemmeno il corpo, né la vita, né il tempo che corre e non vi attende, e ciò che è passato non ritorna, e gli anni scorsi sono ormai ancorati solo al ricordo. Vi vengono dati questi beni perché li nobilitiate e li arricchiate ricolmandoli di santità, poiché quando scade il suo termine se non ne tornate avendone dato il valore, a che senso è stato vivere: per perdere tutto?

Siate saggi, fatevi sapienti in Dio e vivete uniti a lui. La vostra preghiera sia giornaliera e incessante per mantenere il cordone ombelicale che vi tiene legati al vostro Creatore. Egli vi alimenta dei suoi nutrimenti divini per formarvi a sua creatura, sana, atta, completa, matura per nascere al cielo.

Siate caritatevoli, praticate la mortificazione, vivete una vita sacramentale profonda. Tutto ciò vi manterrà sempre vigili, attenti, desti, sì che il nemico non vi colpirà prendendovi alla sprovvista e, trovandovi indifesi, nel giorno della vostra chiamata vi troverà impreparati. Io vi chiamerò e mi direte: “Eccomi, Signore, sono qui ti attendevo, sono pronto a venire con te”.

Non abbiate paura dedicandovi alle cose sante di perdere il tempo e con esso di perdere le gioie del mondo. Tutto quello che la terra vi può offrire è un niente in confronto alle meraviglie della vita eterna. Fate di tutto per conquistarla.

Vi benedico.

Settembre 2023

*Ave Maria!*

### 135. L'amore dà riparazione

1/9/2023

Mia piccola Maria, oggi, primo venerdì del mese, si ricorda il mio Divin Cuore, un Cuore che eleva un grido di dolore, tanto è grande il suo spasimo. Quanto è inascoltato dagli uomini che rimangono assenti e indifferenti. È il mio un grido per il loro disamore: non mi amano più e non amandomi non sanno più amarsi fra loro e si fanno sempre più infelici. Cosa può consolare, riparare a tanta offesa, a tanto strazio che richiede la sua riparazione e la sua consolazione, oltre all'Eucaristia offerta, se non l'amore stesso?

Amandomi voi ne date cura, nell'amore voi vi riformate alla sostanza di Dio che è puro amore: il suo attributo partecipato in voi a lui ritorna e vi si unisce santificandovi. Quando voi amate date unzione, oliate il vostro intero vissuto, sia che pregate, che lavoriate, che riposiate e che studiate: qualsiasi sia la vostra opera, se oliata dell'amore mio, tutto viene santificato, tutto si fa dono offerto che si può fondere all'essenza divina.

Come acquisire, conquistare tale amore? Il mio Divin Cuore ne trabocca, e se ne desideraste veramente a piene mani ne ricolmerei il vostro. Dovete starmi vicini, farmi presso di voi, così come quando avete bisogno di calore vi avvicinate al fuoco, al suo falò, e ne venite riscaldati, ma se ne state lontani come potete riceverlo? Come mai i santi sono stati così ardenti nell'amore, infiammati, da offrirne e spanderlo alle anime? Perché vicini a Dio, infusi a lui, fattisi uno con lui. Solo oliati dell'amore potete santificarvi e dare santità.

Lo espone bene il Vangelo di stasera delle dieci vergini: cinque sagge e le altre stolte. Metà ben fornite ed accuratamente equipaggiate dell'olio nella lampada per andare incontro allo Sposo che viene. Le altre, che non se ne hanno dato prima affanno di colmarlo e che pretendono di partecipare ugualmente alle nozze. Ma senza l'olio dell'amore, senza l'amore non ci si può unire allo Sposo che le disconosce.

Cosa sarà il suo incontro con lui, se non le nozze celesti nel talamo di un amore infinito. Chi è felice, chi vive nella sua pienezza, nella sua sponsalità? Chi conosce e vive l'amore di Dio. Essi sono la parte del mio Cuore sanato che ne riforma i tratti lacerati, le pieghe doloranti, balsamo e cura che si versano su di essi e ne placano l'offesa e ne ritracciano la sua bellezza.

Vi benedico.

### 136. La mia sequela è nell'amore

2/9/2023

Mia piccola Maria, la Santa Parola stasera vi pone in evidenza il sacrificio, l'impegno alla mia sequela, quanto costi seguirmi e farsi mio discepolo, venire dietro a me e rinnegare sé stesso. Lo affermò nel Vangelo stasera: "Chi vuol venire dietro di me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Rinnegarsi vuol dire rinunciare ai propri piaceri, a conseguire le proprie mire, ai propri desideri per compiere un piano divino più alto, nel volere di Dio, qualsiasi sia la chiamata, non solo nella vocazione religiosa, ma anche della famiglia. Essa deve attuare il suo cammino per adempiere alla santificazione, al progetto del Padre Santissimo che ha per ognuno.

L'uomo, dinanzi alla rinuncia, al sacrificio, si indispette, vuole fare la sua volontà, non quella di Dio, e la combatte, vuole far emergere la propria persona, i propri progetti, anche se questi comportassero delle fatiche, ma sarebbero quelle sue di ambizioni, non comprendendo, così come ricorda il Vangelo, che seppure ne conquistasse il mondo intero, se ne avesse tutte le soddisfazioni terrene, ogni ricchezza e fama, ma perde poi la sua salvezza, perde l'eternità: a cosa ne sarebbe stato valso? Perderebbe comunque tutto, gli verrebbe tolta con la vita ogni cosa, mentre chi si pone al servizio dell'Eterno, pur nella sua privazione e rinunce, tutto ne avrà in cambio. Iddio ne glorificherà il suo intero vissuto.

Io preannuncio ai miei apostoli la mia prossima morte, la mia santissima passione e croce, e Pietro, rimanendone scandalizzato, cerca di allontanarmene dicendo: "Dio non voglia, non sia mai Signore", ed Io lo rimprovero aspramente. Egli ragiona non secondo il pensiero divino, ma la mentalità umana. Proprio su quella croce Io dovrò salire e morirvi. È da essa che nasce la luce di ogni radiazione che ha dato a voi vita all'eternità, grazia della redenzione all'intero genere umano. La croce è dolore, *ma* apporta il suo riscatto: la sofferenza paga un tributo con il quale si dà valore al proprio sacrificio. È dalle fatiche patite che nascono le grandi conquiste.

Mi direte: "Come si fa, Signore, ad accogliere tale rinnegamento di sé?". Nell'amore, figli. L'amore è una forza travolgente, supera le potenze di una bomba nucleare nel cuore. Esso vi fa superare e intraprendere ogni prova, tutti gli scogli più duri e le montagne più ardue. Quando si ama l'amore paga, costa, ma è di un valore prezioso, di un oro sopraffino che può saldare ogni conto. Ci si fa missionari dell'amore di Dio in ogni campo.

Osservate a Geremia nella prima lettura: egli si sente sedotto dall'ardore verso il suo Creatore, ne proclama la sua parola tra le genti, ma ne viene ricambiato con il dileggio, la persecuzione, il disprezzo, il maltrattamento, sì che a volte pensa di abbandonare la sua missione per sfuggire a tali sofferenze. Lui, che era così sensibile d'animo che ne patisce tantissimo. Eppure l'amore è talmente preponderante, forte, appassionato, che lo richiama sempre alla volontà suprema del Santissimo Padre.

L'amore deve ardere nei vostri cuori, esserne alla ricerca con desiderio così come il salmo vi cita stasera, simile alla cerva che assetata brama le fresche acque. Ugualmente voi amate me, vostro Signore: l'arsura della mia presenza nel vostro anelito che vuole dissetarsi di me. Questo darà senso e forza al mio seguito. Quanto più cercherete il mio amore, tanto più lo bramerete, tanto più ve ne rivestirò, quanto maggiormente avrete amato tanto più il mio amore vi consolerà e vi ricoprirà, all'infinito.

Oggi, che contemplate il primo sabato del mese di riparazione del Cuore Immacolato di Maria, andate da questa Santissima Madre e chiedete a lei che vi dia pur solo una goccia del suo amore per il suo Signore, e voi ricevutala già ne brucereste.

Maria si è rinnegata sino a dare in sacrificio il suo unico Figlio in olocausto, in un supplizio atroce. Non ha vissuto nel mondo, ma di una vita interiore profondissima nel quale amava e nel cui amore si è fatta pieno dono, e nella sua offerta ne ha partorito grazia all'umanità.

Vi benedico.

### 137. Santa Teresa di Calcutta

5/9/2023

Mia piccola Maria, Io entro in una sinagoga ed inizio a proclamare la Santa Parola. Al solo suono della mia voce il nemico si rivela, si agita, egli che aveva preso possesso in uomo, dicendo: "Basta, che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio". Ma Io non disquisisco con lui, non mi pongo a confrontarmi con il demone: gli intimo di tacere e lo caccio.

Gli astanti alla vista della liberazione rimangono stupiti, non sanno capacitarsi: come è stato possibile? Non hanno compreso e ancora oggi non si comprende, sì che dico a voi: non solo per me è stato possibile cacciare l'iniquo, ma tutti possono: coloro che vivono la Santa Parola, che non solo ascoltano, ma la mettono in atto, la partecipano, si fanno essi stessi parola di Dio incarnata. Essi divengono un esorcismo vivente. Ovunque vadano ne portano l'essenza, il riflesso, l'impronta, sì che il maligno lo avverte, lo subodora e si agita e si pone in contrapposizione. Sente che la sua forza si disperde, che la sua azione perversa viene limitata, se non arrestata.

Come assimilarsi alla Divina Parola, cosa la incarna, se non un'assimilazione alla mia Persona, in me che sono il Verbo stesso? Chi adempie questo si fa parola che vive e opera nel mio Nome, portando i suoi santi effetti. Chi ne diviene parte ne emette già al suono della sua voce la sua grazia che si espande come un soffio dell'alito divino che riporta alla sua creazione, che riconduce alle sorgenti della nascita di ogni albore quando sussisteva solo il bene creativo del Padre Santissimo.

La Santissima Parola si esplica nella pratica fattiva, nella preghiera profonda e perseverante, nell'opera che si pone al servizio di Dio e dell'uomo, che si fa presente nella carità, che effonde il suo dono su tutti, particolarmente sui bisognosi, sui poveri dei poveri nel corpo come nello spirito.

Oggi *voi* ricordate Santa Teresa di Calcutta, tanto minuta e piccola e quanto grande nella santità, con un cuore dilatato nell'amore dato. Ella si è fatta parola di Dio apportandone il suo bene alle creature. La sua mano non si è dispensata a soccorrere particolarmente coloro che sono considerati scartati dalla società, dai più reietti e abbandonati *ai* disperati, *ai* malati, ridonando ad essi la loro dignità di esseri umani e figli di Dio.

La sua opera non si è fermata solo al soccorso. Ella si è offerta all'Altissimo perché le anime non solo nel corpo, ma anche nello spirito ricevessero la ricchezza della fede. Dinanzi all'esperienza di tanti poveri non solo nell'ignoranza del credo, ma nell'incredulità, nel rifiuto, ne ha preso su di sé il loro vuoto, la loro miseria intima, patendo su di lei un'aridità terribile che l'ha provata sino alle viscere, sì da gridare: "Dio ci sei?".

La sua privazione sensibile alla fede veniva nella sua sofferenza partorita alle anime non credenti, non solo: alle sue mani quanti poveri figli, sbandati e vessati dal maligno, posseduti da lui che ella ha ricevuto, alle cui sue cure, al suo amore ella, nella sua permissione e donazione al Signore, ne prendeva su di sé il loro male per liberarle, per cui Santa Teresa ne ha patito la sua persecuzione e la sua vessazione sulla sua stessa persona. Uno stillicidio di anni che ha ridato vita nuova a figli ritrovati, liberi nel Signore, rinati dalle prigioni che spesso erano scaturite dal peccato, dal marasma di un mondo inquinato, proprio per il male impunemente compiuto che ricadeva su molti piccoli.

Ora Teresa risplende in paradiso e intorno a sé si innalza la lode di gratitudine dei suoi beneficiati che per mezzo suo, sono entrati nella beatitudine.

Figli miei, anche voi, seppur non potrete levarvi a tali altezze di santità, siete chiamati a farvi mia parola che opera, che non rimane lettera morta su delle righe scritte, ma viva, operante, efficace, che dirama da voi e in voi salute e salvezza nel mondo.

### 138. Nella preghiera si dà liberazione

6/9/2023

Mia piccola Maria, quale via, quale segreto di grazie comprende a devozioni filiali a San Giuseppe! Benedetti coloro che lo pregano e al suo cuore giusto, buono e santo si consacrano, che lo onorano con preci particolarmente nel giorno del primo mercoledì del mese a lui dedicato. San Giuseppe si prenderà cura di voi e delle vostre necessità. Una pioggia di grazie farà discendere sulle vostre persone.

Ecco nel Vangelo di stasera Io andavo per le strade di Israele e le folle gridavano a me e invocavano il mio intervento. Bastava solo il tocco delle mie vesti, il mio sguardo, la mia voce, che ne venivano risanati dalle loro malattie. Quanti malati nel corpo e nello spirito, quanti ossessi che venivano liberati. Essi mi cercavano, soprattutto le folle dei più poveri che non avevano mezzi per potersi curare. Venivano a ricercarmi anche nei luoghi deserti ove Io andavo ad appartarmi nel rifugio della mia preghiera, per prepararmi alla prossima missione. Non desistevano, poiché avevano toccato con mano l'efficacia del mio intervento.

Io sono sempre lo stesso di ieri e oggi, sono e sarò sempre il medesimo medico che ha facoltà di curare e sanare le membra e ogni realtà umana, lo spirito e la psiche. Ho potestà su ogni creazione, su ogni germe e cellula e origine di vita e ne posso dare nuova rinascita e rigenerazione. Tutto è sottoposto al mio volere e posso ridare nuova vita a ciò che è spento, che è morto o sta agonizzando.

Vedo in questo tempo un mondo occupato e devastato da malattie di tutti i generi, più dei miei tempi terreni. Malati nel corpo, ma anche nella mente e spiritualmente, occupati e vessati, ossessionati dal nemico: un'immensa moltitudine, la maggioranza simile a un'epidemia di ogni forma di male. Ma le folle, le folle di adesso non gridano a me, non mi ricercano, non hanno più fede in me, né in ciò che sono e posso, e *gli uomini* rimangono prigionieri di sé stessi e delle proprie infermità. È come una

metastasi che si espande continuamente e si maggia per portare la sua cancrena. Allora Io pongo le mie cellule sane, i miei figli a me fedeli che vivono nella mia grazia e li frappongo dinanzi ad essa per non permettere che occupi e contami l'intero organismo.

Nel Vangelo di stasera mi pregano per la suocera di Pietro che è colpita una forte febbre, ed Io dinanzi alla loro intercessione la guarisco. La salute riacquisita la rende subito operante, ma la aveva ottenuta per la preghiera ricevuta. Ove più questa mole di preghiera che si affievolisce sempre più? Nell'invocazione a Dio voi date liberazione, richiamate il suo sguardo su di voi che per i meriti del vostro orare, della vostra supplica permette che la benedizione discenda allontanando il male.

Voi mi direte: "Signore e quando coloro che, pur fedeli e devoti a te, pregano, ma restano ammalati?". Figli miei, il peccato che si compie è l'origine dei vostri mali, ed è contagioso: infetta ovunque, anche i buoni. Molti ricevono la malattia che, seppure è sempre retaggio del peccato, si fa anche grazia di redenzione, dato che Dio la permette per la propria espiazione, per purificarsi dai propri peccati ed esser pronti all'eternità. Questa sofferenza espiatrice li eleva all'alto, li spurga per essere mondati, puri al cospetto divino. Altri da innocenti ne subiscono le sorti poiché il Signore Dio vostro li rende a lui simili, li assimila a sé, si fanno dei crocifissi che con il loro dolore innocente danno sanità alle anime altrui, le redimono: è l'acqua pura che può lavare lo sporco, particolarmente le colpe dei propri familiari e non solo. La loro innocente espiazione salva dalla dannazione.

Io sono la vostra cura, la vostra medicina: statemi sempre vicini, nutritevi di me. Tanto più questo umanità si facesse presso di me vivendomi che ne assorbirebbe la mia salute, ne troverebbe giovamento l'intera terra. Più santità vissuta e meno malattie e dolori, più peccato commesso che non ne rimane che il suo antidoto di salvezza nella croce.

Vi benedico.

### 139. Fatevi pescatori di anime

7/9/2023

Mia piccola Maria, ogni creatura, ogni situazione che con verità E cuore mi viene presentata Io la prendo in me e mi metto in sua opera, ma non agisco con irruenza, non entro con violenza, ma attuo tutto nel tempo alla sua maturazione, ne do fattura la sua forma plasmandola sino alla sua completezza.

Stasera Io vi chiamo tutti a farvi pescatori di anime, a porvi anche voi alla loro ricerca, al loro pescato, e dato che tutto nasce da Dio anche le vostre azioni, il vostro agire per portare il loro buon esito debbono aver origine e portare al loro compimento nell'ubbidienza alla Santa Parola, che esprime il Divino Volere. Io vi invito a prendere il largo, a non rimanere inattivi a guardare passivi il tempo che passa, il mare che è di fronte a voi che pullula di pesci, ma che rimangono tra le acque non pescati e non possono entrare nella mia barca che è la Chiesa.

Ci sono dei pescatori che, pur adoperandosi per il loro buon fine, con ottime intenzioni, si affannano con le sole loro forze umane e non ottengono nelle loro opere

il frutto aspettato. Come mai tanto apostolato, tante preghiere che non si realizzano? Ricordate: è lo Spirito Santo che feconda l'azione che portate avanti. Le opere si compiono nello spirito, ma egli discende ove vede la Santa Parola vissuta.

Come mai la Chiesa si fa sempre più sterile, sempre meno vocazioni, sempre meno fedeli? Perché ove la Divina Parola si attua discende lo Spirito e ne apporta il suo raccolto più o meno abbondante. Ove la Santa Parola non viene contemperata, egli non discende e non c'è vita, né nascita, né compimento di raccolto di anime.

Nel Vangelo di stasera San Pietro invano aveva pescato la notte e tornato a riva, sfiduciato e stanco, all'invito di riprendere il largo mi dice: "Sulla tua parola, Signore, io tornerò a pescare", e il suo pescato nella fiducia in me fu così abbondante da colmarsi due barche che parevano affondare per il loro peso. Pietro ne comprende che è stata davvero una pesca miracolosa avvenuta per opera divina, sì che si sente così piccolo, povero nella sua condizione di peccatore dinanzi alla mia manifestazione di Dio.

Ugualmente voi operate nel mio Nome, datemi le vostre braccia, le vostre gambe, il vostro cuore, perché siete i miei strumenti attraverso i quali Io stesso ne compio ogni opera. Voi direte: "Signore, oggi i tempi sono difficili, duri. I cuori non si convertono. Le situazioni ardue". È vero, figli miei, oggi gli uomini hanno chiusi loro cuori, inasprito gli animi, si sono fatti come non mai increduli, ma Io vi dico che ove c'è un mio fuoco che si accende, ove vibra la mia luce essa ne apporta il suo lume alle creature.

La Divina Parola è la medesima, e sempre attua in me il suo esito. Non vedo più molte barche che coraggiose si pongono ad andare verso le onde e la lontananza dalla riva per accogliere le anime che vi sono immerse. Qualcuno ancora le affronta, ma trova che gli scogli sono fatti più impenetrabili e alti per poter passare. Eppure, Io dico, per l'impegno che il mio pescatore avrà esercitato, pur se pare non abbia successo, che sembri un fallimento, se rimane fedele al mio fine tutto ciò non andrà perduto.

Altri miei pescatori si ritrovano a combattere contro le bestie feroci che infestano il mare e impediscono la pesca, ma il combattimento attuato che persevera, pur se sembra non abbia vittoria, pur ne porterà all'arresto dei mostri marini e il loro impedimento nel tempo.

Io vi dico che chi è stato il mio pescatore che ha perseverato, pur se pare senza quali traguardi, nemmeno una lacrima, nemmeno una fatica, nemmeno una prece andrà perduta. In cielo ne contemplerete la raccolta del vostro pescato. Io per il vostro amore e la vostra fede in me ho ritirato la rete dal mare che avevate gettato, colmandola di pesci.

Vi benedico.

#### 140. La correzione fraterna

10/9/2023

Mia piccola Maria, la Santa Parola, il Vangelo di oggi vi esorta a vivere la correzione fraterna, a prendervi cura uno dell'altro, a non voltarvi dall'altra parte dichiarando che non siano i vostri problemi, poiché nessuno si salva se non ha aiutato a salvare. Iddio richiede nella comunione fraterna che vicendevolmente voi vi occupiate del prossimo, che non affermiate come Caino: "Sono forse custode di mio fratello?". Sì, figli miei, voi

siete custodi fra di voi ed Io chiederò conto anche del male compiuto da altri che voi non avete operato per fermarlo, non vi siete adoperati a cambiarlo, a portarne la buona opera per arrestare il male che discende poi a discapito sull'intera società.

Il peccato di ognuno è simile a una ruota, come una valanga porta la sua conseguenza in ferite e sofferenze che danneggeranno la vita delle altre persone. Quando vedete che un fratello si comporta male, che si fa malvagio, che erra con il suo atteggiamento e sta dannandosi recando dannazione, vi chiedo di essere solerti per riprenderlo con le giuste disposizioni dal suo errore.

Tutto questo è carità, ma voi pensate alla carità solo nel soccorso, nel dare cibo e sollievo ad infermità fisiche. Tutto ciò è cosa buona, ma si richiede una carità spirituale che si fa più alta perché più meritoria: ci vuole coraggio per riprendere, per educare, per correggere. Bisogna perdere la faccia spesso la stima e per l'amor proprio vi si rinuncia, si ha paura di essere riprovati, giudicati, venire contrariati e perderne così l'amicizia. Così accade che, anche se vedete il male, fate finta di non vedere, di esserne compiacenti divenendo così alleati del peccato commesso.

Quante volte, persino nelle situazioni sbagliate dei figli, i genitori coprono e pensano che la loro tolleranza sia amore. Non sapete che il vero amore vive della verità? Nell'ipocrisia, nella menzogna, nel quieto vivere per stare bene e non creare dibattiti che possono invece diventare crescita, non c'è amore, ma la via alla perdizione. Non vi date peso, non vi preoccupate del vero bene che è la salvezza delle anime.

Voi direte: "E quando, Signore, pur avendo ripreso alla via della rettitudine il fratello non ascolti, così come afferma il Vangelo Io dico: "Andate in due o tre testimoni". Ricordate che ove si opera nel nome di Dio e della sua verità, egli è presente, vi aiuta. Se anche non dovesse ascoltare i testimoni avete la preghiera, il ricorso potente dell'intercessione che se adoperata in comunità si fa forte. La supplica perseverante si fa cura dell'altro e segno tangibile dell'amore alla sua anima che non potrà andare perduta, ma porterà salvezza a molte di esse che non andranno perse. Se le avrete amate voi, può non accoglierle Dio?

La correzione è richiesta però per tutti, anche per voi, per emendarvi dai vostri di sbagli, dalle vostre cadute. Siete pronti a vostra volta ad accogliere la correzione altrui? Siete così umili da non sentirvi solo maestri che insegnano ad altri e ne puntano il dito, ma sanno ricevere il consiglio e l'emendamento di cui anche voi avete bisogno? Solo quando si sa ricevere ed applicare l'invito di conversione a sé stessi si può educare e darne la via al prossimo. E siete disposti prima di sciogliere i nodi da altrui a sciogliere i vostri? Se siete stati offesi, se avete ricevuto ingiurie e ingiustizia, siete disponibili a non portare risentimento e *non* farne solo processi di condanna dentro e fuori di voi?

I nodi si attorcigliano e si fanno poi matasse inestricabili, ma se voi li sciogliete già da qui su questa terra ne verranno sciolti anche in cielo. Nel vostro cuore rappacificato e amante voi date luce. Nell'offrire correzioni e lasciarvi correggere c'è la crescita nello spirito e la via che conduce a Dio.

Vi benedico.

## 141. La mano inaridita

11/9/2023

Mia piccola Maria, il Vangelo vi espone l'episodio dell'uomo dalla mano inaridita, guarito da me in giorno di sabato. Quando le persone non vivono la propria profondità spirituale, non sono alla ricerca della verità, non hanno per fine la carità, sono sempre prevenuti pur dinanzi a un bene compiuto e vi se ne ritorcono poi contro. Io chiamo quest'uomo a porsi ritto dinanzi a me e in centro all'assemblea in modo che sia visibile a tutti e lo risano affermando: "È lecito o no in giorno di sabato fare del bene o il male, dare la vita o sopprimerla?". Eppure dinanzi alla mia domanda e all'opera compiuta, farisei e scribi astanti, pur sgomenti non obiettano risposta. Non è per loro importante che la persona sia risanata, che la mia parola è la sapienza stessa che esprime le sue altezze divine, che si compiano miracoli: essi non cercano il vero o il bene, ma l'adempimento alle loro vedute ristrette, il compimento ai loro fondamenti che non devono essere superati. Dicono fra di loro: "Come è possibile che compia tutto ciò? Forse è un mago?", ma non se ne vedono i trucchi. "Forse opera per mezzo del diavolo", ma può il nemico fare un'opera di santità? "Forse può derivare da Dio...", sarebbe l'unica certezza. Ma essi ne distolgono il pensiero. Sono prevenuti alla mia Persona accecati dall'invidia e dalla gelosia, legati alla trincea della loro superbia che cerca solo di potermi annientare, trovare il modo di arrestare e annullare ciò che compio e sono.

Iddio dà a tutti la scelta: vuoi scegliere il bene o il male? Chi sceglie il bene lo riconosce, lo ama e lo segue adoperandosi per esso. Chi sceglie il male è accecato, non sa vedere nemmeno l'evidenza, ma persegue solo ciò che lo invade e fa parte dei suoi interessi, propagando altro male.

Io dico a voi: qual è la vostra scelta, quale via volete perseguire? La massa risponderrebbe il bene, ma poi constata non la parola, ma i fatti, il vissuto, l'adoperarsi per esso. Le parole rimaste astratte e non realizzate perdono il loro senso: sono il vuoto di ogni vero significato. Tutti vi ritroverete dinanzi a questo bivio e molti che pur si adoperano per combattere e diffondere la giustizia, ogni verità e carità, si troveranno, anche pur dinanzi al loro effetto positivo che si fa palese, a vedersi contrariati, contrastati e perseguitati, a dover lottare per poter difendere tali valori.

Il bene è una conquista che ne apporta però la vita a tutti. Ricordate: il demonio vi immobilizza, vi rende come la mano inaridita, vi paralizza a sé e vi rende inoperosi al bene, tutto il bene che potreste dare trovando mille cavilli nel quale giustificarsi. Iddio invece vi libera, vi libera nell'agire, vi sprona al cammino, vi apre le strade alla sua opera. Troverete che in molti come con me per gelosia per invidia, perché superati i loro schemi e progetti, cercheranno di bloccarvi, ma nell'unione a me Io ne vinco l'inerzia dicendo: "Sta ritto dinanzi a me e alla società, dato che Io ti rendo libero per andare in mio Nome". Quando giungeranno a me, se torneranno con la mano ancora inaridita, è perché non mi avranno cercato, non mi avranno chiamato, rimanendo fermi e inoperosi nella loro inerzia, decretando la loro condanna.

Vi benedico.

## 142. La semina della mia Parola

13/9/2023

Mia piccola Maria, Io sono la Parola, la Parola che crea dalla quale tutto ha preso vita. La mia Parola è creatrice. Dal soffio della mia bocca ha detto: “Sia luce”, e luce è stata. Siano aria e acque, ed esse sono state. Ha dato forma a tutte le creature viventi, alla flora e alla fauna, ne ha plasmato e infuso nel suo alito dalla mia bocca l’uomo. La mia Parola ne ha dato respiro e moto, e un tempo destinato a ciascuno di esistenza su questa terra.

Tutti coloro che vivono della mia Divina Parola si fanno creativi e portatori di vita, di continua nascita. Coloro invece che la rifiutano trincerano i beni ricevuti a sé stessi spingendoli e conducendoli alla morte.

Il Vangelo di stasera letto in questa parrocchia vi presenta la parabola del seminatore. Io sono il buon seminatore che sparge la sua Divina Parola: la sua semenza è buona e la cospargo ovunque, su ogni luogo e campo, ma essa ne dà germinazione al suo bene a secondo della terra in cui cade. Se un terreno è sassoso, se roccioso, essa non attecchisce a causa della sua durezza. Se cade in un posto di rovi e cespugli di grovigli, essa non verrà che soffocata. Se cade in una terra infestata da parassiti, da uccellacci e animali voraci, la divoreranno subito. Se cade in una terra buona, fertile, umida, essa verrà accolta e risucchiata in sé per portare nella sua fecondità l’intero suo frutto.

La mia semina è continua e persevera. È un seme divino, ma la terra da accoglierla dipende da voi, da come l’avete lavorata, se vi siete adoperati a farlo, se ve ne siete presi cura. Cosa fare se la terra del vostro cuore è pietrosa, dura? Dovete smussarla, dovete addolcirla rendendola morbida con la conversione, l’amore partecipato che la rende misericordiosa. Se la vostra terra è un groviglio di interessi, pene, problemi che si ammassano e si fanno sempre più impenetrabili, dovete ricorrere alla speranza, nutrirla della fede che ne districa le matasse. Se siete invasi dalle bestie nemiche e cattive dei vostri vizi, delle vostre dipendenze nelle quali i demoni sguazzano e vi rendono prigionieri, dovete ricorrere alla preghiera a una vita santa che fa di voi una trincea invalicabile al loro attacco poiché ne disgusta il sapore che si fa amaro per essi dalla vostra vita benedetta.

Mentre se siete una terra già lavorata, buona, essa è come il grembo fertile di una madre che riceve e ne accoglie, nascendo dalla sua gestazione la germinazione di tenere pianticelle. Bisogna adoperarsi per rendere buono il terreno e spesso ci vogliono le lacrime, la mortificazione, perché si faccia umido e plastico alla forma della mia Parola. E come? Lo dice San Paolo. Dovete estirpare da voi passioni, desideri cattivi, menzogne, idolatria, ira, animosità e ogni oscenità per rendervi una terra pura che si fa vergine di ogni intralcio e durezza, di ogni contaminazione, libera di essere seminata da Dio, perché da essa nasceranno giardini fioriti e campi rigogliosi, frutteti di provvido raccolto ed Io, il seminatore, ne rimirerò compiaciuto la sua opera trapiantando tale vita ricreata nella mia bellezza, nelle mie praterie celesti.

Vi benedico.

## 143. La Croce

14/9/2023

Mia piccola Maria, stasera celebrate la Santa Croce, la mia Santissima Croce che ha dato a voi ancora l'opportunità, tramite il suo riscatto, alla rinascita alla vita eterna. Dal legno antico dell'albero della vita nel giardino terrestre in cui il serpente ha fomentato la tentazione all'uomo con il suo primo peccato, a un altro legno: il mio, nella croce, nel quale crocifisso ad essa nelle membra ne ho purificato il veleno del serpente con l'intero suo male, lavandolo nel mio Preziosissimo Sangue.

La croce è l'antidoto al peccato, al morso del serpente che sin dagli albori della creazione ha infettato. Eppure, Iddio dinanzi alla caduta degli uomini ne ha preannunciato già la vittoria su di esso: "Una donna ti schiaccerà il capo". Sarà lei, la Madre Santissima, Madre del crocifisso.

Ancora nel deserto, dopo aver tentato il popolo a mormorare contro Dio e Mosè, i serpenti mordono per uccidere le creature, e ancora il Padre Santissimo ne fa innalzare un'asta con infisso un serpente che preannuncia la prossima mia croce, segno di salvezza, al cui sguardo le persone vengono sanate dal loro veleno.

Le creature continueranno ancora a peccare, fomentate dalla serpe di Satana in ogni peccato commesso, e ancora l'altissimo Signore donerà suo Figlio in olocausto, posto su una croce per far sì che dal suo patimento ridoni vita nuova nella grazia all'umanità, che viene redenta da ogni male.

La croce è vittoria. In essa Io ho vinto l'intero impero satanico con le sue forze occulte e tutto l'abominio compiuto dagli uomini: la morte stessa, poiché nella croce Io la supero, Io ne do resurrezione.

Lo so, la croce si teme, se ne ha paura e si guarda a distanza con terrore, dato che reca sofferenze, ma proprio perché duole e costa che ne ha valore. Essa è il lavacro dell'acqua pura del dolore che solo può lavare lo sporco e la putredine di ogni fango nell'anima. Anch'Io la ho temuta, ne ho avuto tremore. Sin da bambino, lavorando nella bottega di mio padre, il lavoro del legno *si* forgiava nelle mie mani e quante volte questi due pezzi si univano formando una croce, sì che ne rimanevo atterrito, ma anche un fuoco mi dilaniava il Cuore nell'impeto al suo desiderio per poter salvare l'umanità, adempiere alla Volontà Santissima del Padre mio, offrirmi in sacrificio dell'amore, e non mi è stato risparmiato niente in me che sono animo mite: ogni tratto della mia pelle, ogni limbo della mia carne, ogni osso non è stato risparmiato né dispensato stillicidio e tortura alla mia sensibilità umana e dignità divina. Ma la ho accolta e abbracciata come bene supremo a vostra salvezza.

Anche voi siete chiamati ad accoglierla, e mi direte: "Come si fa, Signore, ove trovarne il coraggio, la forza?". In me, figli miei, nel crocifisso, ché l'ho patita per voi da innocente mentre voi ne espiate le vostre colpe e quelle di molti, come Io per tutti. Come potrete? Guardando a me, fissi a me. Io ve ne darò l'amore. L'amore sarà il vostro fine rivestimento della vostra croce. In essa voi amandola la trasformate da legno ruvido, ispido, duro urticante, che vi si conficca e fa gemere, cambiarla in legno fiorito, in un albero verdeggianti ricolmo di frutti come alla sua originaria creazione.

Da chi hanno ricevuto forza alla loro croce quanti vi hanno preceduto, ove i molti santi e martiri? Quanti ancora che nel mondo ne sono sofferenti ed essi stessi crocifissi? Da me che sono in croce per attrarre tutte le croci della terra, simile a una calamita che le unisce alla mia dandone irradiazione di ogni santità.

“Guardate a colui che hanno trafitto”, dice la Parola, e nei avrete ogni vittoria. Il demonio ha paura della croce. Essa lo ha sconfitto e sempre lo sconfiggerà. Dinanzi alla croce patita e amata egli perde le sue conquiste e le anime si salvano.

Vi benedico.

#### 144. Il perdono

16/9/2023

Mia piccola Maria, la Santa Parola stasera vi presenta il richiamo al perdono, parola tanto abusata quanto dinanzi soprattutto a situazioni importanti non adempiuta, dato che il perdono non è umano, ma divino, è un dono dato infinito che viene offerto gratuitamente dal proprio cuore nella misericordia verso l'altro. “Quante volte”, dice Pietro, “dovrò perdonare al fratello? Sette volte?”, ed Io ribadisco: “Non sette, ma settanta volte sette”, cioè sempre, così come fa il Padre vostro nei cieli che dinanzi alla richiesta di remissione della propria colpa dinanzi a un figlio che sinceramente ne è pentito, che piange i suoi errori e ne chiede venia, anche per peccati obbrobriosi, egli è sempre pronto a riaccogliere, il suo cuore si sviscera di tenerezza e ne offre continuamente perdono. *E* ciò che accade quando anche voi andati a chiedere l'assoluzione del Sacramento della Confessione ai vostri di peccati: ne venite sempre da me accolti, ché nella vostra sincera accusa e dolore ne venite sempre perdonati.

Molti figli però non assimilano l'esempio, non ne seguono l'insegnamento. Quanti poi in verità sono pronti a dare il proprio condono al prossimo, di fronte a ingiurie, offese, sofferenze, ingiustizie ricevute? Lo descrive il Vangelo stasera. Di fronte a un grosso debito condonato dal re a un suo servo che l'ha supplicato disperatamente di dargli proroghe e remissione, egli glielo concede. Ma poi il servo a sua volta dinanzi a un suo debitore che richiede tempo e clemenza al suo di debito, egli si fa invece spietato e ne reclama subito il suo diritto di pagamento a discapito dell'amico.

Dirò di più. Quanti a propria volta sono invece coloro che hanno colpito il fratello, che lo hanno umiliato, dato lacerazione di ogni mortificazione, perseguitato con ingiustizie, *e chi di loro* sia pronto poi a riconoscere e dichiarare il suo errore e richiedere il perdono dicendo: “Perdonami, ho sbagliato”? *E* quanto sia disponibile a parlare, a chiarire con sincerità che egli si è ravveduto e ha compreso del male fatto per aprire un dialogo alla riconciliazione? In entrambi i casi, quando non venga effettuato il perdono è perché non c'è umiltà, ci si arrocca sulle proprie posizioni e orgoglio, portando in sé covoni di risentimento e anche odi.

Sapeste i molti fedeli che pur venendo in chiesa sono senza perdono, quanti mancati atti di umiltà e misericordia che ricreano rapporti e vita nuova, ma non vi si piegano poiché si ritengono giusti. Essi adempiono i vari precetti, ma sono e restano in disaccordo e giudicano il prossimo a condanna. A volte pure ragione per ciò che si è subito, ma Iddio chiede capacità di pietà e dono di giustificazione a sua immagine.

Non si vive la compassione, non si ha empatia, poiché non si vive la profondità del proprio credo. La preghiera è solo spesso una parvenza, uno scarabocchio la croce, solo formule senza cuore e partecipazione autentica, non si scalfisce l'interiorità, dato che non c'è autentica unione con Dio, ma solo una doratura che copre, un rivestimento che se scartavetrato e posto dinanzi alla Parola Divina ne scopre il proprio egoismo e la propria indifferenza, che non ha che cura del suo proprio amor proprio. Non si immedesima e non ha premura della condizione del fratello.

Voi direte: "Signore, ci sono delle offese gravissime compiute, molte bagnate nel sangue. Hanno pagato innocenti, ci sono stati abusi e sofferenze enormi, persecuzioni e oltraggi. È vero, lo so, figli, ma il Padre Santissimo dà il tempo a questi perdoni più dolorosi e gravosi da dare, quando la ferita è aperta larga e sanguinante per fare in modo che si risani. Nell'unione a me, nel ricorso a Dio con la preghiera e la carità partecipata, l'adorazione e le Sante Messe il Signore fa discendere il suo balsamo che la guarisce e la chiude. Perciò vi dico che perdono è divino, poiché le mani stesse dell'Eterno, se a lui ci si affida, ne ripara la situazione, ve ne dà la cura, ve ne offre la capacità, vi rende un cuore nuovo: il suo. Da soli non potreste.

Solo nel pieno perdono voi tornate a vivere e vi fate liberi. Se sapeste quanti mancati perdoni hanno poi causato conseguenze in malattie e tormenti del nemico. Seppure non poteste avere modo di confrontarvi con chi vi ha offeso o voi avete offeso, sia la vostra riconciliazione nell'animo vostro: pregate per loro, fate celebrare Sante Messe, offrite carità. Il bene ripara, è la migliore vendetta, è il grande riscatto che tutto ricostruisce.

Guardate a me stando fissi al crocifisso, che ho perdonato ai miei stessi crocifissori. Guardate alla Madre Santissima che è presente dinanzi a coloro che scarnificavano il Figlio: nel suo immenso dolore ha perdonato. Il perdono sconfigge il male, abbatte il maligno, ricrea, dato, così come afferma la Santa Parola: "Se voi non perdonate o non chiedete perdono di cuore al fratello, come potete poi voi chiedere grazie al Signore Dio vostro?".

Vi benedico.

## 145. La fede

18/9/2023

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo un centurione romano mi manda un messaggio per richiedermi la grazia della guarigione del suo servo in fin di vita: un servo che gli era molto caro, poiché lui devoto. Egli è un uomo di onore, un soldato addestrato al dovere e all'obbedienza, ma anche amabile con i suoi familiari e la servitù, giusto con i suoi sottoposti, uomo provvido e generoso, la cui carità si estendeva al popolo ebraico e ai molti poveri che bussavano alla sua porta. Proprio la sua vita di virtù ha plasmato il suo spirito e ne ha permeato di fede. Egli ha sentito parlare di me, ha conosciuto le mie opere e ha creduto in me, ma nella sua umiltà, ritenendosi indegno di stare al mio cospetto, manda- altri a dirmi: "Signore, Io non sono degno di accoglierti, ma di solo una parola e il mio servo sarà guarito". Dinanzi a tanta fede rimango edificato ed ammirato, e ne do la guarigione al suo servo.

Voi, figli miei, che siete così colmi di paure, che vi lasciate spaventare facilmente dagli eventi, che vi smarrite e vi prende spesso il panico, a volte la disperazione e vi sentite così soli, questo vi accade proprio perché non c'è fede o ce n'è così poca. La fede vi accende di coraggio, vi sprona a vivere, dato che siete certi della presenza di Dio in voi che non vi abbandona, ma si prende cura dei suoi figli. *Con* il suo sguardo e la sua mano vigila su di voi, e tanto più la creatura lo riconosce e lo vive come Padre, tanto più si sente al sicuro della sua presenza abbandonandosi a lui.

Maggiormente lo sguardo di Dio si protende sull'anima che è certa del suo soccorso, che egli interverrà che il Padre ha amore per essa. In questa condizione d'animo fiducioso, più ci si abbandona e si corrisponde, tanto più svaniscono timori e incertezze, ogni allarme e depressione, simile al bimbo che sta stretto tra le braccia del suo papà e rimane sicuro e tranquillo a lui, certo che il genitore lo accudisce e lo protegge, che egli affronterà ogni suo problema poiché gli è un figlioletto ed egli, il padre, lo ama.

Come avere fede, se non desiderandola, se non ricercandola, implorando di riceverla con la preghiera? Nella supplica e nel ricorso continua a Dio, con una vita che si intercala tra le sue preci, il Padre fa discendere la sua grazia e nella fede ricevuta voi acquistate e saprete anche esercitare tutte le altre virtù. Ugualmente, se vi adoperate nella carità, nel bene dato, nelle virtù esercitate, il Signore Dio vi ricopre della sua presenza e come una nuvola ricolma dei suoi beni si distende sopra di voi, infondendovi della sua fede. Due realtà che conducono una all'altra e si completano a vicenda.

Se però voi, figli, non ricorrete a Dio, non vi plasmate a lui, voi stessi vi isolate, vi sentirete deboli e come potrete affrontare le prove della vita? Ne avrete timore e vi scoraggerete. Quando le pecore rimangono sole i lupi le circondano e le sbranano, ma quanto più rimangono ancorate al proprio pastore che si sentiranno protette e saranno al sicuro.

La fede acquisita fa conseguire miracoli, fa discendere grazie. Voi ne scavalcherete le montagne e sarete pronti ad affrontare il mondo intero, poiché sapete con certezza che Iddio, l'onnipotente, è con voi. Molti diranno: "Signore, noi ti abbiamo cercato e chiesto con fede grazie, che però non sono mai state ricevute". Figli, non tutto ciò che chiedete è sempre lecito e giusto avere. I tempi alla sua maturazione sono di Dio e deve accadere ciò che secondo la sua Santa Volontà deve realizzarsi nella vostra vita, ma ciò che è buono, ciò che è vero e secondo i suoi intenti a suo tempo, nella fede che vi sostiene, lo riceverete.

Chi ha la fede è un uomo ricco, ha uno stato di pace. Essa plasma all'attesa, alla pazienza, alla speranza che vi tempera e vi rende forti, ve la fa accrescere: si accresce la fede e accresce l'amore, che nobilita la vostra anima, nel quale vi si fa presente che la parola di Dio si realizza nella vostra ubbidienza ad essa e si fa certezza.

Vi benedico.

#### 146. La testimonianza della croce

20/9/2023

Mia piccola Maria, pregate per i governanti di tutto il mondo. Pregate per il governo in carica, pregate perché di qualunque indirizzo sia possa apportare buone politiche,

leggi giuste per il bene del popolo. Consacratevi al mio Preziosissimo Sangue, poiché tutti i falchi, i lupi, i rapaci, gli avvoltoi, sono sempre pronti a distruggere ogni piano che sia sano e a vantaggio delle persone.

Ecco, “Chi mi vuol seguire prenda la sua croce e mi segua”, dice il Vangelo. Questa è la mia sequela, la mia strada. La croce da accogliere è l'unica via da percorrere. Non ce n'è un'altra per avere la salvezza. È una via di dolore che spesso fa piangere, ma, come afferma il salmo: “Chi semina nel pianto raccoglierà nella gioia”. Si va nel cammino della vita, con le sue prove, tracciando con le proprie lacrime, ma poi, al suo traguardo, nella sua mietitura, si raggiunge il giubilo.

La croce, figli miei, vi identifica. Non potete essere miei, non potete considerarvi cristiani se non vi amalgamate ad essa, se non ne siete conformati. La croce comporta sì un sacrificio, ma è un impegno che vi valorizza, dà significato al vostro essere e al vostro esistere, a ciò che di nobile potete costruire su questo mondo. Ma la croce ha anche il suo limite, il suo punto che delimita il suo termine, mentre l'eternità beata è beatitudine infinita, il gaudio di un sorriso eterno. Voi in cielo ringrazierete il Signore Dio nella vostra croce vissuta, dato che per suo mezzo avrete potuto conquistarlo. Essa si è fatta scala che ve ne ha innalzato, la chiave che ve ne ha aperto le porte.

Per coloro invece che la rinnegano, che la rifiutano, poiché vogliono solo il gaudere, il piacere di questa terra, o peggio ancora la scaricano sugli altri, perdono il senso di sé stessi, il progetto divino da compiere, si fanno vuoti su questo mondo non apportandovi niente, e rimarranno nel loro vuoto disperdendosi nella perdizione.

La croce, figli, è sì una prova che costa fatica, una sofferenza da accettare in sé, ma beati coloro che riescono ad amarla poiché il suo peso si fa minore: ne acquisiranno la sapienza del suo fine e nella sua pena ne sapranno vedere e riconoscere la bellezza del suo significato, apportandone la sua santità su tutti.

Si va con sforzo, con sacrificio, così come ogni opera comporta. Pensate al contadino che per avere il suo raccolto deve lavorare la terra perché ne accolga il seme e deve seguire con cura la crescita delle piante, deve lottare per adoperarsi a riparo contro le piogge e il sole cocente, contro i tempi di aridità o alluvioni, contro epidemie che possono aggredirle, o i vari insetti e parassiti devastarle. Ma poi, raggiunta la loro maturazione, l'intera sua fatica, il buon lavoro, verrà premiato e ne parteciperà con letizia il suo raccolto.

Ugualmente è così per la vostra vita, figli. La croce in voi porta il suo essere di bene, sempre, non solo per le croci delle malattie cui più solerte e più spesso va il pensiero, ma ogni realtà, problema, situazione, comporta le sue croci e il suo affanno. Croce è anche quella della difesa della fede, che spesso si paga con incomprensioni, derisioni, persecuzioni, particolarmente in un contesto quale quello di questa epoca così dura e amorale.

I miei cristiani di oggi debbono farsi guerrieri in difesa del loro credo, adoperarsi con coraggio per tutelare la verità e il mio Santo Nome. Sapete quanti fedeli che venendo in chiesa e partecipando a tutti i riti, poi lasciano che Io sia beffeggiato e si pongono essi stessi alla mia derisione, al mio scherno, per essere ben visti anche nella propria dimensione familiare.

Oggi, che ricordate i miei santi martiri coreani, che hanno dato la vita in difesa della fede, quando questi falsi devoti si presenteranno dinanzi alla mia corte celeste, Io li rinnegherò come essi mi hanno rinnegato e dirò, presentando questi miei prodi martiri: “Ecco, essi hanno sofferto per darmi testimonianza, ma ora sono felici. Ne pagano il riscatto di un’eternità beata. Di voi Io invece ne ho vergogna e vi disconosco”. A tutti coloro che mi avranno amato, accogliendo per mio amore la mia croce, Io dirò, manifestando davanti a tutti il loro valore: “Ecco essi sono i miei cavalieri, hanno creduto e patito per il mio Nome. Io offro loro la corona della vittoria”.

Vi benedico.

#### 147. San Matteo

21/9/2023

Mia piccola Maria, stasera viene presentata la figura di San Matteo, il mio apostolo, un esattore delle tasse che riscuoteva per i romani e quindi odiato dal popolo dal quale veniva rigettato poiché considerato un traditore, un loro nemico, ma Io non lo disdegno e mi rivolgo a lui, mi accosto al suo banco mentre ha ancora le monete tra le mani e lo guardo. Il mio sguardo gli penetra fino alle profondità dell’intimo di sé, lo Spirito Santo lo invade della sua luce e del suo amore, ed egli sente che la misericordia di Dio è su di lui e lo chiama, e ne ha pietà della sua condizione di peccato e ne vede nel mio incontro un nuovo riscatto alla sua vita, la possibilità del ravvedimento, sicché quando gli dico: “Seguimi”, egli è pronto, lascia il banco delle imposte per venirmi dietro e mi seguirà per tutta la vita fino ad essermi testimone con il suo martirio.

Forse che coloro che avevano visto la scena ne siano rimasti compiaciuti, vedendo che un pubblico peccatore abbandoni la vecchia via della colpa per seguire il bene. No, anzi ne hanno trovato motivo di scandalo. I farisei, vedendo che mi intrattenevo anche con altri pubblicani e peccatori, che pranzassi persino con loro ne traggono motivo di condanne e mormorazione affermando: “Come può un maestro d’Israele, e quindi un uomo che dovrebbe essere pio e osservante della legge e giusto, che dice di venire persino da Dio, porsi in combutta con i peccatori? Ciò costata che egli appartenga alla medesima risma, sia della stessa razza”.

Io però ribadisco che non sono venuto per i sani, ma per curare i malati, non a chiamare i giusti, ma i peccatori. Iddio ama i suoi figli e viene a curarli. Egli è medico dell’anima e si piega, si curva, si pone in mezzo ad essi per sanarli dei loro mali, come fa un medico del corpo che per poter guarire l’infermo mette le sue mani nelle sue piaghe infette, si posta direttamente per curare ogni infermità e togliere ogni infezione con la sua opera. Ugualmente fa il Padre celeste che si pone tra le sue creature, particolarmente quelle più bisognose, malate, immerse nell’errore, per dare loro nuova vita, ricreazione nella grazia.

La conversione di Matteo vi manifesta che se Dio ha guarito Matteo nell’animo può sanare tutti i Matteo della terra e di tutti i tempi. Quanti sono pure oggi gli esattori di molteplici ingiustizie e truffe, di ladrocini, di usurai che conducono i fratelli alla disperazione e alla morte. Quanta idolatria per il denaro che si fa matrice di possesso, di brama, da cui hanno origine tutti i mali. Cosa può convertirli? Matteo ha ricambiato il mio sguardo. Nel suo animo non si erano spenti del tutto gli antichi insegnamenti

ricevuti da fanciullo e il richiamo ad essi. Non si è voltato altrove, riaccogliendoli in sé e tutto ciò lo ha salvato.

La moltitudine dei Matteo di oggi invece mi sfuggono, cercano di non guardarmi, rifiutano il mio Volto e la mia opera di sanità alla loro persona, da ogni cambiamento che sanno richiederebbe per essi una rinuncia che non vogliono attuare.

A questo motivo chiamo voi, anime mie. Siate il mio sguardo che da me in voi si riflette e si proietta su di essi, le mie mani che giungono a posarvi per guarirli ovunque Io venga rifiutato e voi sapete: tra i vostri amici, conoscenti, familiari. Come potete: con la parola e l'esortazione, con l'esempio e con la preghiera. Tutto occorra alla finalità del loro riscatto, alla rinascita del bene e di ogni santità.

Ma richiamo pure voi a rimanere umili, a non considerarvi mai superiori, arrivati, i migliori e i giusti, poiché se siete sanati dal peccato, se vivete nella rettitudine, è per la mia misericordia che vi salva, che vi sostiene e vi cura costantemente. Quella misericordia alla quale fate riferimento, ma se vi allontanate da essa voi pure cadreste nelle stesse colpe se non peggiori.

Siete tutti figli dello stesso Padre, così come afferma San Paolo nella prima lettura: avete un solo Dio che è Padre di tutti, che è al di sopra di tutti e opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. Iddio guarisce nella sua misericordia che opera perennemente, ma *quando* la sua misericordia viene rifiutata, e non c'è ascolto, usa anche la fermezza e l'autorità che è sempre suo frutto, sempre sua appendice per un bene superiore che è quello della salvezza dell'anima, della salvezza eterna.

Vi benedico.

#### 148. Gli ultimi saranno i primi

23/9/2023

Mia piccola Maria, la parabola del Vangelo di stasera vi espone la figura del fattore che va in cerca di operai per lavorare nella vigna. Il fattore si fa rappresentazione del Signore, che continuamente è in opera alla ricerca e alla chiamata dei suoi figli perché si rendano operosi nella sua opera e non disperdano inutilmente il tempo e l'unica vita che posseggono dissipandola nel vuoto e nell'inerzia.

Egli li chiama già alle prime ore della giornata. Molti ne acconsentono recandosi al lavoro, altri li richiama al mezzogiorno, ed essi pure vengono a porsi in attività. Il fattore si reca al tardo pomeriggio e nota che ancora altri sono rimasti sulle sponde delle strade, rimanendo inoperosi, sicché vi si accosta chiedendo ad essi perché non siano occupati, come mai se ne stiano tutto il giorno senza fare niente, ed essi ne danno risposta dicendo: "Nessuno ci ha presi a giornata", cioè nessuno li ha chiamati. Il Padre Santissimo, nella figura del fattore, invita sempre le sue creature *a seguirlo*. Li prende anch'essi che stanno alle sponde dei luoghi più abbandonati perché vengano a lavorare nella sua vigna. Chi sono questi ultimi non chiamati, lasciati soli e non notati? Essi rappresentano gli scartati, i considerati inutili dalla società, sicché non adeguati e non rappresentativi nemmeno per l'opera divina, secondo il pensiero umano: malati, fragili, miserabili, gli ultimi. Iddio invece accoglie e chiama tutti, ognuno è indispensabile nella sua vigna, cioè nella sua Chiesa, a qualsiasi tempo e sempre.

Nella parabola, terminata la giornata di lavoro, il padrone fa pagare tutti con la stessa paga che era stata pattuita, sia per i primi operai come per gli ultimi, scatenando nei primi il malcontento e le mormorazioni: “Come mai il medesimo pagamento?”, loro che avevano faticato l’intero giorno e ne avevano patita l’intera calura del sole. Cosa invece potevano ricevere gli ultimi che avevano lavorato solo poche ore verso la sera? Iddio, figli, dà a tutti la medesima retribuzione nella vita eterna, ma da precedenza a coloro che hanno operato nell’amore, il suo, condiviso e offerto. Egli non giudica secondo gli schemi umani, secondo le tabelle dei vostri parametri di giustizia. Egli guarda oltre. Lo afferma la prima lettura: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie e i miei pensieri sovrastano i vostri”.

Il Santissimo Padre misura la sua mercede da dare nel suo compenso a seconda dell’amore vissuto. Ne è esempio nella seconda lettura San Paolo che vorrebbe subito raggiungere il suo amato, me, il suo Signore nel cielo, ma altrettanto l’amore per i fratelli ne arresta l’impeto per il bene che ancora può apportare ad essi, e per amore si sottopone al Santissimo Volere di Dio L’amore è il senso alla sua opera.

Quante mie creature che, pur avendo operato nel nome di Dio e per il suo progetto divino, non hanno mai raggiunto quell’intensità, quell’ardore di unione a me, mentre altri, seppur in tarda età, alla sera della vita, hanno poi saputo dare: in pochi anni hanno partecipato con quell’amore, con quella veemenza di desiderio nel quale hanno offerto tutto sé stessi, così come avviene anche in chi, seppur ultimo tra i peccatori, si menti, si converta in tale profondità da raggiungere poi una santità che molti, pur operosi e buoni, seppur chiamati e corrisposti alla prima ora, non hanno mai conosciuto.

Ci sono altre anime, figli miei, che sconosciute, disprezzate, di cui nessuno conosce la storia, anonime su questa terra, che hanno invece superato in eroicità di carità e santità chi pure hanno compiuto grandi opere nel mio Nome, ma si fanno oltre, nella loro grandezza, solo perché hanno amato e amato grandemente. L’esempio di tante madri di famiglia fattisi eroiche in vite sacrificate e umiliate, che in condizioni dure, discriminate e sottoposte hanno corrisposto nella dimensione formando un componimento di amore, di donazione totale.

Quali sorprese avrete in cielo. I primi nel mio regno saranno proprio i miei figli rifiutati nel mondo che non hanno avuto né mezzi, né agevolazioni, né cure e considerazione: poveri dei poveri, abbandonati ingiustamente, calpestati, considerati inermi e inutili, lo scarto dell’umanità, che nella loro privazione hanno però dato e dato molto di più di chi poteva. E Iddio non dimentica e ripaga da Dio nel suo regno, nella paga di un’eredità di amore che li rivestirà, sovrastando gli ultimi maggiormente poiché più hanno amato.

Vi benedico.

## 149. Siate portatori di luce

25/9/2023

Mia piccola Maria, Io sono la luce, sono il sole radioso infinito che irradia senza posa, e coloro che si apprestano accanto a me, che mi stanno vicini, la ricevono e ne riflettono divenendo portatori di luce. In essa mi acquisiscono assorbendo il bene, l'amore, le virtù, che si infondono in essi e ne spargono, mentre coloro che si fanno distanti, che vivono nell'ombra, se non nelle fitte tenebre, in tale oscurità non vedono, perdendo ogni capacità di visione, di sapienza e discernimento: operando il male di cui sono intessute le tenebre ne assimilano la natura diffondendo le opere cattive, senza comprendere l'entità della gravità di ciò che fanno. È nel buio che trama il demonio, che rifugge la luce, ove opera camuffandosi e nascondendosi sì che gli uomini che ne partecipano del suo buio più non lo distinguono, ed egli può così facilmente portarli a distruzione.

I figli della mia luce sono invece nel pieno giorno e possono vedere quando il lupo viene a ghermirli e porsi quindi a sua tutela, recingersi a difesa, respingere ogni suo attacco. La mia luce infusa non può trattenersi a sé: è diffusiva e si sparge formando altre fiammelle. Quando un'anima è luminosa della mia grazia, essa la trasmette in ogni luogo già con la sua sola presenza, con il suo sguardo, con la parola, con i suoi atti. La luce della fede acquisita in chi la possiede vive l'entusiasmo di propagarla, si fa gioia da condividere agli altri, così come quando c'è un grande evento delle nozze, la nascita di un figlio, l'avvenuta guarigione: la si annuncia per renderne partecipe tutti. Chi dice di possedere la fede, pur intima, personale, ma non venga manifesta, non ne sentisse nessun input a condividerla, è segno che è ancora dormiente, assopita, non ha respiro.

Come distinguere chi è nella luce? L'anima che mi riflette ha in sé uno sguardo limpido, chiaro, buono, la sua parola è verace pura, onesta, le sue mani danno misericordia e carità, mentre chi non ne possiede e rimane serrato alla sua oscurità, il suo sguardo è cupo, malizioso, falso, la sua parola è doppia, volgare, contorta, i suoi atti sono rivolti a colpire il fratello, o a tenere le *mani* chiuse al suo egoismo.

Come infondersi della mia luce? Nell'ascolto della mia voce, nella mia Parola che venendo poi adempiuta *vi fa* creature luminose apportandone le sue opere. Con la preghiera, nella quale voi la cercate, ove al vostro desiderio Io faccio discendere la luce dello Spirito Santo che vi ricolmerà dei suoi doni alla vostra missione per farvi altri fari che riaprono, che squarciano nel vostro chiarore la notte dei vostri fratelli.

Voi direte: "Signore, e quando pur ricevendo la fede, anelando alla sua luce, noi viviamo nell'aridità di spirito, non vediamo che ombre, non ne abbiamo consolazione e speranza, né ne percepiamo future prospettive?". Figli, se a volte ciò accade è perché Dio vi dà questo tempo di oscurità per farvi crescere, per darvi una fede maggiore, ma poi, come per tutte le notti, ritorna sempre il nuovo giorno: con la santa pazienza nell'orazione si attenda l'alba con il suo barlume che torna continuamente a sorgere.

Le notti oscure dell'anima sono delle prove date raramente da Dio nella sua gravità e profondità e solo ad anime sane, che nella loro brama di Dio, pur se non ne vedono la luce, non ne avvertano la presenza è per loro una privazione che si fa dono per dare

luce ai molti che non ne posseggono. È una grazia che nasce dalla loro offerta di crocifissione.

Ricordate: tutti coloro che hanno illuminato di me, che si sono fatti miei fari sulla terra, saranno le stelle che continueranno a illuminare il cielo. Ogni mio raggio ritorna a congiungersi alla mia luce eterna.

Vi benedico.

## 150. Mia madre e i miei fratelli

26/9/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dinanzi al richiamo di una visita da parte di mia madre e dei miei fratelli Io dico: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. Voi, figli miei, voi siete mia madre e i miei fratelli. Tutti coloro che mi seguono, che mi amano, che compiono la mia Santa Parola. Dirò di più. Tanto maggiormente le anime mi si fanno vicine e attuano il mio Santo Volere, esse si fanno mia carne, mio sangue, mio spirito, parte di me stesso: uno con la mia persona.

Voi penserete che con questa affermazione Io sia stato troppo duro nei confronti della mia Santissima Madre, ma forse che non amassi mia Madre e i miei parenti? Io vi attesto che ho amato e amo la mia carissima Madre sino alle viscere della mia interiorità, l’ho innalzata sino alle altezze supreme del cielo, al di sopra di tutte le creature, dei santi e degli angeli, posta accanto al trono divino, dato ch’ella non solo è stata l’incarnante del Verbo, ma lei stessa si è incarnata nella mia Parola facendosi un tutt’uno, mai separata, e amalgamata ad essa alla quale si è uniformata totalmente

Ella, innestata nel Verbo che si fa opera e ama, vi insegna ad amare il Padre celeste con tutti i suoi figli, vi indica la via nella Santa Parola vissuta. Amate ed incontrerete e vi fonderete all’amore. Perdonate, siate misericordiosi, ed incontrerete e vi congiungerete alla divina misericordia. Siate carità con il vostro dono e vi rincontrerete e vi assimilerete alla suprema carità: vi farete medesima natura di Dio, sua sostanza, parte di sé.

Ma come amate? Qual è la vostra misericordia e carità, dato che se voi affermate di amare Dio e siete indirizzati e protesi solo a lui, senza però prendervi cura dei fratelli, che amore è il vostro? O se dite di amare i fratelli, ma non rivolgere il vostro cuore al Santissimo Padre, che amore è? l’uno prescinde all’altro. Solo nell’amore di Dio esso vi dono l’amore vero per i fratelli, e l’amore per essi lo testimonia: questo è l’amore pieno, completo, che la Madonna ha vissuto e che hanno condiviso coloro che ne hanno seguito.

Volete essere come Maria, farvi mia madre? Vivete nella sua maternità che si è esplicata nell’adempimento della Santissima Volontà, come lei l’ha adempiuta. Maria che ne ha dato continuamente il consenso, che ha detto sì, pur dinanzi a un mistero così grande come quello della divina incarnazione in una fanciulla, ed ha accolto. Quando, pur dinanzi a peripezie, fughe, persecuzioni e privazioni, ha sempre riaffermato il suo consenso. Quando anche dinanzi all’estremo sacrificio di suo Figlio ha partecipato con il suo supplizio, aderendo al progetto del Padre, amandovi suo

Figlio, ma anche tutti i figli dell'uomo. Persino i crocifissori, corrispondendo con amore, misericordia e carità.

Ugualmente voi, vivendo il Santissimo Volere di Dio nella vostra vita, ottemperando nei suoi precetti, procedendo nella sua via, ne vivrete la maternità, vi fate mia madre. Lo stesso se vi fate offerenti nella vostra offerta, miei seguaci, così come lo sono stati i santi, i martiri, i miei apostoli, tutti benedetti che, seppur sconosciuti al mondo, hanno amato e ne hanno vissuto: così vi fate i miei fratelli.

Mi direte: "E come, Signore, raggiungere tali sublimi mete?". Fondetevi all'Eucaristia, ricevetemi sempre, unitevi alle mie carni offerte per voi, onorate la mia Santissima Madre che vi aiuterà a rimanere fedeli e amanti dell'Eucaristia. Vi darà il suo Cuore perché la amiate come lei ha amato incarnando me, la Parola, la volontà di Dio, facendosi madre e sorella dell'umanità, e quindi voi in lei vi fate i miei fratelli

Vi benedico.

### 151. Siate dimora di Dio

28/9/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Erode cerca di potermi vedere, di incontrarmi: ha sentito parlare di me, dei miei prodigi e delle mie facoltà taumaturgiche e vorrebbe poterle usare a suo vantaggio. Non mi ricerca per poter conoscere l'utilità della mia missione, il suo fine di salvezza per il bene che ne potrebbe apportare al popolo, ma solo per sé stesso, per accrescerne il suo potere. La sua curiosità verrà soddisfatta quando mi incontrerà nell'unica volta nella mia santissima passione, ma ancora ne ricercherà in me manifestazioni superiori, credendomi fossi potenzialmente un mago. Ne desiderava le manifestazioni nei suoi effetti pirotecnici, ma non ne avrà da me nessun segno, nessuna risposta, dato che non avrebbe dato ascolto a nulla.

Egli era solo la ricerca di effetti speciali che potessero dare a lui rinnovato potere. Dinanzi al mio silenzio egli come ne ha ricambiato? Con diletto, annichilimento e derisione per ricevere il plauso della corte, quella stessa corte che non ha riconosciuto in me il Signore che passa, affermando fra di loro: "Sarà forse un profeta redivivo, il Battista risorto?". Questo è accaduto poiché erano ciechi nella loro presunzione, uomini che, seppur studiosi, non avevano nessuna ricerca di Dio e della sua verità, sicché tanti beni ricevuti, la grandezza di un reame per Erode con tutte le possibilità di operare nella carità, di farne vantaggio per le genti e santificazione alle loro anime sono andate disperse.

Le grazie date da Dio per la propria conversione nell'incontro e l'ascolto di Giovanni e della mia stessa presenza sono andate perdute. A cosa ne è servito tanto dispendio di agi, ricchezze e potere? A tante possibilità di operare nel bene? A tanta esclusione e rifiuto all'ascolto del richiamo di Dio alla sua grazia, cosa ne è scaturito? Il vuoto che disperde e nella sua responsabilità precipita e paga agli inferi un debito inestinguibile.

Quando un'anima è veritiera sinceramente desidera l'incontro con il suo Signore, disponendosi con atteggiamento di umiltà e anelito alla sua conoscenza: Iddio viene sempre incontro, si fa riconoscere e incontrare. È ciò che accade e rivela la prima

lettura, quando gli uomini invece di costruire il tempio al loro Signore Dio si soffermano a costruire i loro interessi. Non ne hanno tempo. Tralasciano l'edificazione della casa al loro Padre creatore, ma si adoperano nel loro lavoro senza trovare adempimento né pienezza e risoluzione, poiché senza la priorità al servizio divino non si edifica nella vita, ma si disperde nel nulla, come afferma la lettura: il loro salario viene posto in un sacchetto forato.

Oggi le moltitudini non sono cambiate, ma peggiorate. Non fanno che correre ed affannarsi per andare dove? Si agitano per cosa? Quando il tempo ha la sua scadenza e si viene poi privati di tutto, tutto ciò per cui sono inutilmente dati fatica? Escludono Iddio dalla loro opera: non hanno tempo da perdere, perché devono ammassare guadagni, successi, carriere e piaceri. Non si adoperano per costruire la loro casa interiore, per farne dimora a Dio. Non entrano in chiesa, così come il loro spirito non intreccia nessuna fusione con il loro Padre celeste, lasciandolo all'esterno, escluso dalla loro esistenza.

Alcuni dicono: "Verrà, verrà poi il tempo, quando ne potrò avere, o quando giungerà la vecchiaia", ma non sanno che il tempo è in mano all'Eterno, che egli ha il potere di muovere lancette oltre o darne il loro arresto, che esso è un bene prezioso e limitato e va ricolmato impreziosendolo di beni? E se questo tempo non venisse dato, se venisse fermato prima dei suoi giorni? Tutto quello per cui ci si sarà adoperati e presi affanno andrà perduto con un'esistenza sprecata.

Beati coloro che edificano la costruzione della loro casa dell'anima per farne il tempio dell'Altissimo: ne farà, dando cura ad essa, la sua dimora in modo che quando egli ne prenda possesso vi regni. Il Santissimo Sovrano penserà egli stesso a ciò che occorre alla sua casa, ai suoi bisogni e alle sue necessità. La creatura avrà tutto: sarà bastante di ogni cosa, dato che il Padre stesso, con la sua presenza, ne darà il tributo della sua pienezza.

Vi benedico.

## 152. I Santi Arcangeli

29/9/2023

Mia piccola Maria, la Chiesa oggi celebra i Santi Arcangeli, i grandi Angeli che sono sempre dinanzi al trono di Dio in adorazione. La loro felicità è l'adorazione a lui, sempre pronti ad ogni minimo cenno del loro Signore per adempiere ad ogni suo servizio. Essi sono a capo di miriadi di angeli, a secondo del compito che debbono compiere.

Michele è a capo delle schiere che combattono contro le forze occulte, le orde tenebrose, i demoni che pullulano sulla terra, che hanno abbandonato nella loro massa l'inferno e si sono riversati nel mondo ove affliggono gli uomini per condurli a perdizione. Se ancora oggi voi tutti non siete periti e caduti alle sue trame è perché Michele con i suoi angeli vi hanno difeso e vi difendono, si prendono tutela di voi e molto più potrebbero, se gli uomini li invocassero con più forza e desiderio per ricercare il loro aiuto. Il loro potere di intervento si accresce proprio dal richiamo dell'invocazione al loro soccorso.

Michele ha già sconfitto Satana nella grande battaglia nei cieli, ove lo ha fatto precipitare dalle sue altezze agli sprofondi dei precipizi. Iddio ha opposto al più superbo degli angeli, alla sua lotta, il più umile, il più piccolo in Michele che l'ho ha vinto. Ecco la via che vi indica Michele per abbatterlo da tutti i suoi tranelli, da tutti i suoi inganni: la via dell'umiltà, la via di colui che è stato l'umile tra gli umili nel Sangue del Divino Agnello.

Gabriele è colui che con le sue miriadi di angeli viene a portarvi l'annuncio di Dio. Non solo quello della venuta del Signore che viene, come è accaduto sia nella nascita del Battista che ne è il preannunciatore, come nell'Annunciazione a Maria. Egli vi rivela, vi predispone alla missione a cui siete chiamati, quale è il vostro progetto nella vostra di vita nel quale vi aiuta a compierlo infondendo ad esso la Santa Parola, ad incarnare nel vostro vissuto, nella vostra opera, Gesù Cristo, a farla santa incarnandola nello Spirito Santo.

Gabriele è l'annunciatore di tutte le nascite che vengono fecondate e innestate al moto vivente, non solo umano ma per opera del soffio divino che la accende. Ritorna poi insieme agli altri Arcangeli e all'Angelo custode al tempo della nascita al cielo per ricondurre le anime ad esso.

Raffaele è la cura, la medicina che cura, il balsamo che dà sollievo alle piaghe delle creature, è la consolazione che vi accompagna nel cammino di croce in modo che si faccia, nel suo percorso, via di guarigione e sanità allo spirito per introdurvi degni al cospetto dell'Eden. Non solo vi cura dalle malattie, ma anche dai dolori, dalle varie tribolazioni umane. Si pone accanto per sostenervi e dare al vostro male una nuova dimensione e rinascita al bene.

Beati coloro che li onorano, che li venerano e pregano, che a loro si affidano: li avranno sempre accanto, particolarmente nei periodi di prova, nella tentazione e nel tormento, nelle difficoltà e nelle crisi dello spirito, dell'incapacità nella ricerca della fede, nella conoscenza del proprio Santissimo Padre con la medicina, la terapia celeste che vi viene in soccorso per ricordarvi che Iddio è con voi.

Se voi cercate Dio, se lo pregate, se lo amate, come non potrà aiutarvi e sostenervi tramite i suoi Santi Arcangeli? Ciò accade soprattutto quando giungeranno i tempi predetti dalle profezie: coloro che li avranno onorati saranno al sicuro, come i passeri che proteggono la loro nidiata essi saranno avvolti, come le mura che si ergono e vi circondano non permettendo che la furia delle tempeste vi tocchino. Si porranno i Santissimi Angeli a recingervi con le loro ali intorno a voi, sorreggendovi su di esse, e poi vi porranno sopra per farvi volare e raggiungere il cielo.

Vi benedico.

### 153. La Parola

30/9/2023

Mia piccola Maria, Io sono la Chiesa. Quand'anche la mia istituzione, nella direzione dei suoi alti prelati fossero mancanti e contrarie alle mie verità di fede, se ne disponessero leggi che vi si antepongono, per chi mi segue e mi rimane invece fedele,

mi invoca, Io sono e sarò sempre presente, mai abbandonerò le mie creature: mi ritroveranno sempre e avranno sempre il mio sostegno, pure in tali condizioni.

Quanto vale la parola? Quando ha valore? Quando mette in atto ciò che dice, pratica ciò che ha detto. È l'azione che ne consegue che dà significato, preziosità e credito alla parola proclamata. Quando la parola detta non consegue l'opera, pur nei suoi più alti concetti, nelle omelie più forbite, nelle altezze della sua conoscenza, si dice, ma non fa, è solo fumo nell'aria che si fa evanescente e si disperde.

Lo manifesta la parabola stasera del Padre, che invita i due figli ad andare a lavorare la vigna. Il primo, al suo richiamo risponde che non ne ha voglia, ma poi si pente e va. Il secondo risponde subito con il consenso preso dal suo primario entusiasmo, ma poi non vi si reca. Chi avrà adempiuto il volere del Padre, chi è che ha dato senso e valore alla sua parola? Il primo. Pur se in ritardo nel suo ripensamento ha compreso il doveroso impegno ed è andato. Diversamente dai farisei e anziani del popolo di quel tempo e di oggi, che sembrano diano il loro plauso di accoglienza alla sapienza divina, che fanno proseliti e proclami, acclamazioni di saggezza, di studi teologici, ma poi non li vivono: dicono e non fanno. Può esser nobile la parola, se poi essi stessi non la partecipano. Iddio allora accoglie altri figli che, seppur hanno peccato e anche grandemente, si pentono nel profondo, si convertono autenticamente. Chi è che compie la Parola di Dio, se non i secondi?

Il Padre celeste, guarda la verità del cuore. A questo motivo che Io affermo nel Vangelo: "Le prostitute i pubblicani vi precederanno nel regno di Dio", poiché dall'errore essi si sono distanziati e in sincerità si sono convertiti al bene. Il Santissimo Sovrano li accoglie. In essi si è compiuta la sua Santa Parola. Quanti, pur stando nella Chiesa, non ascoltano gli insegnamenti dati: sembra che vi si attengano, ma fuori fanno poi ciò che vogliono. Altri figli, pur essendo invece stati distanti da essa, ne ritornano emendati dal peccato, danno affidamento alla Divina Parola volgendo la loro nuova vita ai suoi canoni. Cosa farà l'Eterno, se non riaccoglierli felice nella sua casa, rinnovando a onore la loro figliolanza? È l'atteggiamento che dovrebbero fare molti che ne occupano le mura, ma non lo spirito, che vi si fanno ipocriti e traditori, pur nella loro apparenza di consenso, perdendo l'eredità della loro di figliolanza.

La Santa Parola va vissuta. In un tempo come questo, ove il mondo sbraita, urla, fa rumori e frastuoni, le parole si fanno perlopiù insulse, fatue e indecenti, ove la moltitudine si ribella alla Santissima Volontà di Dio e al suo precetto, cosa fare? Dinanzi a una Chiesa che vuole farsi moderna, che afferma sì che la verità è sempre la stessa, ma bisogna adattarla ai nuovi tempi, e intanto ci si predispone a deformarla, a stravolgerla: ci si ribella di nuovo al Volere di Dio e le sue leggi, cosa fare?

Adempite voi la mia Parola, figli miei, siate fedeli ad essa. Andate voi a lavorare la mia vigna, siate la parte, pur se minore, ma sana e santa che si fa più profonda nel suo pregio e qualità nello Spirito. Il Santissimo per il meglio di questo suo popolo, di questo gregge rimasto ubbidiente, perseverante e coerente ai suoi dettami, mai li abbandonerà e per voi, per il vostro merito dalla nuova vita di rinascita al mondo e alla Chiesa, per quella parola che in voi si è attuata e che ne ha portato la salvezza.

Vi benedico.

Ottobre 2023

*Ave Maria!*

#### 154. Gli angeli custodi

2/10/2023

Mia piccola Maria, oggi celebrate i santi angeli custodi, i vostri compagni di viaggio, i vostri amici che condividono con voi il cammino della vostra esistenza. Non siete mai soli: essi sono sempre con voi. Chi sono gli angeli custodi? Sono esseri creati celestiali, esseri viventi in puro spirito. Come voi amano e sentono la gioia, ma provano anche la mestizia e la contrizione, lottano contro il male e si pongono, se voi lo desiderate, a vostra protezione dalle forze malefiche che attentano alla vostra persona. Non posseggono come voi il corpo, ma hanno sembianze che li distinguono e possono, nelle loro potenze a voi superiori, prendere carne nella forma di uomo per venire in modo anonimo in vostro soccorso. Da quanti pericoli, nella forma di creature a voi sconosciute e mai più incontrate, vi hanno aiutato e salvato.

Essi amano gli uomini, particolarmente i loro protetti, ma la loro propensione primaria, che supera ogni altro bene, è l'adorazione al loro Dio, e in essa operano per adempiere in primis alla sua Santissima Volontà. È nella dimensione del suo Divin Volere che si pongono a vostro servizio, sempre pronti, ma fusi al pensiero divino che sovrasta il loro e nella cui luce si pongono ad aiutarvi. Mandano luci illuminando le menti al bene, infondono fede e amore, indicano la via della salvezza, vi parlano al cuore continuamente solerti per istruirvi secondo la sapienza del cielo, in modo che se ne irrori di santi sentimenti. Quanto più l'anima ne segue e ne accoglie gli inviti e gli ammaestramenti, tanto più l'angelo custode vi si fa presente, lo avvertite, sino a come è accaduto e accade per i santi che ne vedono persino giungere la presenza e ne ascoltano i chiari messaggi: dialogano con essi.

Cosa accade quando invece la persona si comporta in modo malvagio, quando la sua vita è un peccato perenne e rifiuta ogni ammonimento? L'angelo si fa mesto, volta le spalle per non vedere il suo abominio, ma continua a guardare il trono dell'Altissimo e implorare per tale anima misericordia. Egli vi accompagna al vostro giudizio e se l'anima si fa salva è felice e ne canta l'inno di lode al suo Signore. Ugualmente si fa addolorato e contristato se ne vede la condanna e la vede andare persa, ne prova persino un sentimento di colpa, di responsabilità per non essere riuscito a portarla a salvezza.

Per le anime che vanno in purgatorio egli ormai si fa visibile al loro sguardo, le conforta e le sostiene, sino a quando il tempo della purgazione sarà terminato e potrà, pieno di giubilo ed esultanza, condurre l'anima alla patria celeste, ove l'unione e la fraternità con gli angeli perdura in eterno, e fra di essi spiccherà sempre il vostro di angelo custode, con il quale si conserverà unione particolare. Egli vi è più di un amico, di un fratello: egli si fa uno con voi. Come nessun altro sulla terra vi conosce fino alle vostre fibre più intime.

Onorate gli angeli, onorate il vostro. Dategli un nome. Essi già lo posseggono, dato che il Padre creatore li ha chiamati uno per uno, ma si compiacciono che voi gliene diate uno, vostro, personale, che ne indica spesso la qualità, il dono con il quale egli vi aiuterà a vivere e offrire per quella che sarà la vostra missione. Iniziate ogni giorno

affidandovi a lui, inviatelo a prepararvi la strada su ciò che dovrete affrontare e a starvi accanto nei perigli e difficoltà. Egli è contento che lo rendiate operoso nella carità per darne gloria al Signore e benedizione a voi, ma la causa per la quale lo inviate sia giusta e conforme alla verità di Dio.

Potete confidarvi con lui: le vostre pene, i vostri intimi desideri. Vi ascolta. Nelle Sante Messe, nell'adorazione, nel tempo della preghiera, gli angeli vi si associano con la loro partecipazione e fanno file per portare all'altare e presentare i vostri doni e le vostre offerte. Sorridono quando l'anima del loro protetto è in grazia. Sono addolorati quando si apprestano alla mensa eucaristica nel peccato e ne invocano su di loro il perdono e la misericordia, luce per comprendere il loro cattivo stato e porsi al cambiamento.

Amano che li inviate ai tabernacoli, soprattutto ove il Cristo è più abbandonato, e in vostre veci essi vi si pongono a consolarlo, a perorare cause di ogni grazia, di ringraziamenti e offerta. Possono andare dai vostri defunti e portare a loro non solo la preghiera, ma i vostri messaggi, se tali anime sono salve.

Beati coloro che condividono con loro angelo la vita e l'opera. Egli vi recingerà con le sue ali, farà di voi un recinto sacro, vi allontanerà il male, vi condurrà diretto sino a Dio.

Vi benedico.

## 155. San Francesco

4/10/2023

Mia piccola Maria, oggi celebrate San Francesco, il mio piccolo e grande Francesco: piccolo e scarno nel fisico, tanto è stato provato dai ripetuti digiuni e privazioni, nel quale si è fatto minimo non solo nell'animo, ma anche nel suo saio lacerato e rattoppato, in un corpo emaciato del quale si potevano contare le ossa, quanto invece grande nella sua santità. Egli, come nessun altro santo si è fatto simile e conforme al mio Cuore, non trattenendo niente a sé: povero tra i poveri, umile tra gli umili e benedetto tra i benedetti egli, che pur non era nato povero, dopo la sua primaria purificazione giovanile, illuminato dallo Spirito comprende il valore dell'essenziale che è Dio stesso. Tutto ciò di altro che contorna l'esistenza, con ogni suo interesse, sono solo sovrastrutture, carichi e catene che ne imprigionano l'uomo: ne basti ciò che occorra alla necessità umana e se ne rifiuti il fatuo, le vanità e il superfluo.

Francesco se ne priva in prima persona per essere totalmente libero per il Signore, per amarlo e possederlo totalmente. Sceglie una via radicale che non è stata compresa, né dai suoi concittadini che lo hanno perseguitato, insultato e maltrattato, né dai suoi stessi confratelli, di cui molti gli si sono opposti dichiarando la sua via una regola inaccettabile, troppo dura e ardua da vivere per l'uomo.

Francesco è lieto di ogni suo patimento, ne abbraccia la croce per amore di Dio in cui tutto nella vita ne prende significato. Ne riconosce la sua presenza in ogni cosa creata, sì da cantarne le lodi all'Altissimo, se ne fa il menestrello: non disarmerà pur in mezzo a ostilità e rinunce, tra delusioni e tradimenti, nel suo amore che è un amore crocifisso e piagato nel quale vive la partecipazione delle sue piaghe nella carne e nel

cuore per far sì che sia offerta e esempio i fratelli della preziosità dell'amore divino, della sua conquista, la cui ricchezza supera ogni bene terreno, il cui possesso è il tesoro primario ed assoluto.

Come è oggi Francesco, se non nella sua ascesa all'Eterno che non ha termine, in evoluzione perenne, fattosi astro che si eleva e riluce su molti altri astri del cielo. Egli vi lascia l'esempio e l'insegnamento indicandovi la via della povertà, della piccolezza, dell'umiltà, la strada della semplicità in un mondo che ne vanta a parole la bellezza, ma la cui attuazione ne riceve rifiuto e respingimento, mentre ne ricerca ogni appagamento e pienezza dei piaceri e dell'abbondanza della terra.

Francesco guarda con tristezza agli uomini di oggi che decadono nel baratro più aspro e profondo dei suoi tempi, in cui il peccato è invece osannato e proclamato a diritto e valore. Piange sui suoi figli, sul suo ordine francescano nelle sue varie diramazioni, partoriti dalle sue lacrime e dal travaglio del suo dolore di un amore stampato nella passione. Sono ormai pochi i frati che ne condividono e ne adempiono la sua regola: alla povertà è sopraggiunta l'opulenza e l'abbondanza, all'umiltà della piccolezza nella sua apparente parvenza sussiste l'ambizione e la ricerca di carriera, alle privazioni e la mortificazione gli agi e le comodità. Eppure sarà proprio sulla santità di San Francesco che rinascerà una nuova umanità e soprattutto una nuova Chiesa che si farà povera, priva di potere temporale, ma ricca di Spirito Santo, una Chiesa Santa, punto di irradiazione al mondo intero.

Vi benedico.

## 156. L'evangelizzazione

5/10/2023

Mia piccola Maria, tutti chiamo ad evangelizzare, nessuno ne è escluso. Se non si sente questo fomite nel cuore, questo desiderio di porsi al mio annuncio, è perché si vive una fede immatura, non completa, non si è ancora divenuti realmente cristiani. Quando si crede e si ama fermamente, quando è avvenuto l'incontro con il Signore, la gioia che ne, ha comportato il proprio cambiamento in una vita migliore, tale scoperta si fa tesoro di bene che non può trattenersi a sé. Siete infatti chiamati ad adoperarvi per la salvezza dell'altro, e ciò che si è ricevuto gratuitamente, gratuitamente siete chiamati a dare.

Una fede che rimane trincerata alla persona non porta il suo utile, non ha significato, in quanto è come una pianta sterile che non dà frutto. La parola invece che si innesta porta la sua ramificazione per il bene di tutti, e tutti potete farlo iniziando dalla famiglia con l'educazione alla prole, nel lavoro con l'esempio della propria rettitudine e il consiglio, nella chiesa, come potete e ovunque.

Oggi l'evangelizzazione è divenuta più difficile, i cuori non sono più così recettivi, in quanto vivono del mondo, ma ciò è potuto accadere poiché la predicazione che veniva fatta un tempo non è stata più attuata. Si proclamava la Santa Parola nelle piazze, andando per le strade, bussando alle porte. Tutto ciò da decenni è stato abbandonato. Sono pochi coloro che ne partecipano la missione. Eppure

l'evangelizzazione è la via del cammino. Bisogna uscire fuori da sé stessi per porsi all'incontro dell'altro.

Nel Vangelo di stasera Io mando settantadue discepoli, e li invio a due a due in ogni città e luogo per portare la lieta novella, li mando poveri, poveri di mezzi, poveri di sé stessi, perché siano solo ricchi di Dio, e nella loro povertà la loro predicazione si faccia credibile. Se oggi l'evangelizzazione non è stata più accolta è perché ne ha perso il credito, non viene data una parola che si fa carne, che vive e ne dà testimonianza concreta.

Come evangelizzare? Tutto inizio dall'ascolto. "Ascolta Israele". Tutto parte dall'ascolto che nel silenzio assimila la Santa Parola nel cuore e la metabolizza per portarne poi la sua opera, dato che non si può dare agli altri ciò che non si possiede in sé, Fondamentale poi la preghiera: tutto nasce dalla preghiera. Non c'è missione che porti il suo esito, se non fecondata dalla preghiera. L'orare vi infonde lo Spirito Santo, che ne offre la capacità, la forza, la sapienza. Lo Spirito stesso va a prepararvi la strada, va a preparare gli animi a renderli duttili al vostro ascolto.

La preghiera è la base, le fondamenta che edificano l'intera costruzione dell'evangelizzazione, è la semenza che viene posta nel terreno per far sì che ne nasca poi il raccolto. Nella preghiera è compresa l'offerta di sé, il dono della vostra carità, della vostra mortificazione e penitenza, oblazioni e offerte al Signore per la propagazione del suo insegnamento in modo che se ne portino gli effetti di salvezza alle anime.

Sapeste quante claustrali nel chiuso del chiostro si sono fatte missionarie invocando ed offrendo, quanti malati sul letto di dolore, la cui croce donata Iddio ne ha sparso il suo valore salvifico con il suo soffio a moltitudini. La parola non rimane in silenzio, ma parla e può parlare anche in un silenzio che è amante e offerente, in cui il Santissimo Padre stesso ne dona e ne espande la voce, ma parla. Altri figli nel corso dei secoli si sono fatti missionari ed hanno evangelizzato varcando nazioni e paesi lontani.

Anche a voi Io dico: "Andate, bussate ai cuori, a chi è vicino, pur in ambiti i più ristretti propagate la Santa Parola". Voi direte: "Signore, non ci ascoltano. È inutile", ma Io vi spron: "Andate comunque, adoperatevi. Ciò che avrete fatto per mio amore ha la sua preziosità, vi santifica". Voi non potete sapere poi quanto questa parola data, che non ha avuto ora accoglienza, sia poi nel tempo, in un periodo di prova, di difficoltà, di incontri, che non venga ricordata, che riaffiori alla coscienza e porti il suo effetto.

Ricordate: tutto ciò che avrete fatto in mio Nome Iddio non dimentica ed egli, che è un grande economo, nulla disperde di ciò che per amor suo avrete fatto, e ne farà scaturire ogni bene.

Vi benedico.

## 157. La pietra scartata si è fatta pietra angolare

7/10/2023

Mia piccola Maria, la pietra scartata dai costruttori e divenuta la pietra angolare: quel che è stato disprezzato, rifiutato, reietto, Iddio ne ha fatto roccia di salvezza in

suo Figlio, Cristo Signore. Il Padre creatore aveva fatto della sua terra un posto di predilezione in una vigna: la vigna di Israele. Una vigna che ha particolarmente coltivato, curato, tutta recinta a difesa. L'ha così custodita con amore che ne attendeva un copioso raccolto, una vendemmia di grappoli rigonfi. Ne ha dato però la manutenzione ha dei contadini perché ne prendessero le sue veci, ne mantenessero la cura al suo progetto. Essi invece se ne sono appropriati calpestando la vigna, abbandonandola all'incuria, lasciando che gli animali selvatici la depredassero.

Il Padre Santissimo, nella sua immensa pazienza e misericordia, ha mandato i suoi di servi perché ne prendessero opera e ne ricordassero l'impegno da dare alla vigna, ma i contadini si sono rivoltati al Padre stesso, lapidando e uccidendo i suoi portavoce.

Il Santissimo Padrone della vigna ha pensato fra di sé di inviare il suo Figlio, pensando che nella sua potestà, nel suo diritto di figliolanza lo avrebbero accolto e ascoltato. Ma i contadini si sono fatti ancora più feroci, martirizzando.

Di tale abominio perpetuato, di tanto sangue innocente versato in suo Figlio, una pietra scartata dagli uomini, Iddio ne fa il punto eccelso della redenzione, la pietra angolare della costruzione dell'intera Chiesa, togliendo la sua vigna, la casa di Israele, per darla a un popolo che ne avrebbe prodotto frutti.

Ognuno di voi è la vigna del Signore vigna sorta dal suo Sangue irrorato, e voi siete chiamati a prendervene cura, cura della vostra anima, cura della vostra famiglia, cura della vostra nazione, cura del mondo intero, cura della vigna della Chiesa. Come faccia a divenire prospera e rigogliosa? Lo dice San Paolo nella seconda lettura: vivendo ciò che è nobile, puro, giusto, che è virtù che merita lode. Doti che hanno origine da ciò che avete ascoltato e ricevuto nell'insegnamento divino. Adempiendolo voi avete capacità, equilibrio, discernimento, la forza e la pace nel cuore per operare rettamente e con santo criterio per la vostra vigna.

Oggi, che si ricorda la Madonna del Rosario, il Signore vi offre un mezzo in più per aiutarvi, un mezzo eccelso, un mezzo potente nella corona del Rosario, in quanto esso vi aiuta e vi sostiene per operare nella vigna secondo i suoi dettami. Preghiera tanto umile quanto grandiosa, scartata e bistrattata dei grandi del mondo come anche nella Chiesa, mentre Dio ne ha fatto una pietra angolare che dà sostegno e costruzione della sua luce per operare sulla terra e tra gli uomini, esorcismo che allontana le bestie nocive e i parassiti poiché Maria stessa la recinge e ne fa vigna benedetta, ricca, pregiata nella sacralità di diritto divino.

Diffondete il Rosario, portatelo nelle case, formatene i gruppi di preghiera. In esso quante pietre scartate si faranno pietre angolari, sante, che sosterranno il mondo e la Chiesa. Vivete con l'Ave Maria tra le labbra, e fino all'ultimo respiro continuate dicendo l'Ave. Quando la vigna della vostra anima nel tempo della sua ormai giunta maturazione si presenterà al giudizio, Iddio ne riconoscerà il suo stampo: è sua, è sua Madre stessa che l'ha lavorata per lui.

Vi benedico.

## 158. La terra di Israele

8/10/2023

8/10/23 mia piccola Maria, i tempi si evolvono alla loro purificazione e quella che chiami la mia terra e la vigna di cui mi sono preso tanta cura con quanta amorevolezza non lavorata, ma non hanno e non vogliono ascoltare sia la terra di una parte che dalla si oppongono a vicenda per interesse potere infiammano gli animi alla guerra e subirono le coscienze sì che il demonio vi sguazza dentro e ne porta tutta la sua spaccatura ne fomenta ulteriore ribellione. Molti di loro che così agiscono sono ormai posseduti dal maligno accecati dall'odio e dal livore pronti a commettere ogni orda di omicidi, violenze, nefandezze. È una polveriera che sul pur pare si acquieti è sempre pronta ad esplodere. Pregate pregate molto ove c'è la preghiera ove c'è l'invocazione a Dio molto viene limitato delle conseguenze delle loro azioni sulle altre nazioni ove c'è il bene, la fedeltà al signore c'è anche la sua protezione.

Vi benedico.

## 159. Il pentimento

10/10/2023

Mia piccola Maria, un grido si eleva a Ninive nella prima lettura. È il grido di Giona che tra le sue strade ne annuncia il grave avvertimento: "Tra quaranta giorni Ninive sarà distrutta". Tale monito giunge al re, ed egli con la sua corte, tutti i cittadini, grandi e piccoli, e persino le bestiole si pongono a penitenza, vestono di sacco e digiunano implorando venia al Signore altissimo per loro colpe commesse. Ed egli, dinanzi alla loro sincera in penetrazione, l'umiltà di comportamento, si ravvede dal suo intervento di distruzione dando salvezza a Ninive.

Forse che oggi il pensiero di Dio si è fatto diverso? Di fronte a un mondo che fomenta guerre e commette o ogni impurità e impudicizia, ogni forma di male e sopruso, se le masse degli uomini come a Ninive si pentissero, chiedessero perdono, si ponessero a penitenza del loro peccato ancora il Padre celeste solleverebbe la sua mano non a colpire nella sua santa ira, ma a farne discendere benedizioni e grazie sui popoli.

Ahimè, le genti di questo tempo sono ancora più dure dei tempi dell'antica città e non ascoltano, persistono a compiere ogni abominio, ad oltraggiare Dio. I suoi messaggeri, che ancora annunciano la conversione e il ravvedimento, ogni forma di pace e salvezza, non vengono ascoltati. La Madre Santissima, che si è fatta ella stessa messaggera e profetessa del Signore in tante apparizioni per aiutare l'uomo a salvarsi: i suoi messaggi non sono stati perlopiù recepiti. Sono pochi coloro che ne seguono i moniti, nel confronto del numero dei popoli e delle sue moltitudini.

Cosa potrà fare l'Eterno, se non far giungere la sua purificazione a riscatto delle colpe dell'umanità?

Gli uomini si agitano, non fanno che correre, anche coloro che sono buoni e a fin di bene compiono atti di carità, ma la loro è spesso solo un'azione sociale, un aiuto che, pur nel suo bene è puramente umano, non si innalza, non volge lo sguardo a Dio che vuole essere in comunione con la creatura, vuole viverne la sua intera partecipazione

per dare santificazione all'operato dato e portare santificazione anche agli intenti, ai desideri, e raggiungere ove voi non potete.

Operate con Dio, vivete in adorazione per portarne il suo amore con le vostre mani ai fratelli, opere irradiate e impregnate della sua presenza e benedizione, lavoro e preghiera perché nel lavoro si infonda tutto il frutto che viene maggiorato e impreziosito per portarne il suo massimo bene al prossimo, una vita sacramentale ricca e assidua che feconda nell'azione dello Spirito la vostra fattura, che nella gloria al Signore Dio è salvezza le anime.

Quanti alzano il loro canto a Dio, il loro Padre celeste, con tale veemenza che ne vivono poi la rettitudine e la sua bontà? Della Chiesa stessa si vuol far divenire solo un'istituzione sociale eliminando sempre più la parte sacra, per il pensiero iniquo per cui è bastate ciò che compie la persona estromettendo Dio: Iddio si fa escluso così dalla Santa Chiesa e la carità non si innalza a sua gloria e non santifica l'umanità.

Il Vangelo risponde stasera nell'episodio di Marta e Maria. Marta, pur avendo ospitato me, il Signore e Divin Maestro, si adopera per ricevermi al meglio di mille servizi, ma Io decreto che Maria i miei piedi, contemplante del mio volto e della mia parola, abbia scelto la parte migliore: l'elevazione dello spirito, la contemplazione al cielo nobilita, santifica, rende la creatura sempre più a somiglianza del suo Creatore e parte del suo regno.

Quanto più la Chiesa si fa contemplativa ne vive del Cielo, non solo accogliendo il suo concetto di asceti ma *le mie* parole, le deve partecipare, fondersi profondamente, sì che la carità che ne deriva si estende e ne porta i suoi interi benefici al mondo intero. Molti figli ne sentiranno il soffio divino che li riconurrà di nuovo in chiesa, anime che si emenderanno per formarle e unirsi al coro che intercede e invoca la misericordia di Dio, in modo che si dia proroga di salvezza a questa povera umanità.

Vi benedico.

## 160. Il Padre

11/10/2023

Mia piccola Maria, la parola di stasera vi richiama al dolce suono di Padre, a una parola che non va solo proferita dalla bocca, ma emessa dalle profondità del cuore, amando il signore Dio vostro, per quel che è: il Padre. Egli, Padre Santissimo, Padre eterno, Padre potente e misericordioso, è il Padre vostro, colui che vi ha dato vita, che vi ha soffiato il respiro, che vi alimenta e sostiene, vi accompagna lungo il percorso terreno e vi prepara all'eternità.

Se voi ne potete sondare le sue viscere paterne ne scoprirete l'intensità del suo amore. Esse esprimono solo pietà e misericordia per voi, l'infinita sua cura che si protende perché siate i suoi figli. Se ne riconosceste e ne viveste la figliolanza, se ne partecipaste della sua paternità, se vi abbandonaste a lui con fiducia, ve ne affidaste completamente lasciando la vostra vita plasmata alle sue mani, fiduciosi e confidenti, egli, da Padre, si occuperà completamente di voi, se ne prenderà tutela, vi farà traccia, segnerà il solco della vostra storia dandovi il suo perpetuo soccorso.

Ma se lo disconoscete, se ne rifiutate la presenza, se lo controbattete disconoscendo la sua Santissima Volontà, e rifiutando la sua misericordia, cosa vi resterà, se non la sua giustizia? Sì, che opponendovi a lui, vi troviate a combattere contro Dio stesso, perdendo sempre e andando perduti.

La figura che vi si presenta in questi giorni di Giona è nella sua persona un figlio che cerca di fuggire dal Santo Volere Divino, che non si fida, non ha fiducia di Dio, ma teme il suo piano salvifico e cerca solo di salvare sé stesso: prima, fuggendo lontano per il mare, senza comprendere che il Santissimo raggiunge ovunque, che ne fa scatenare una tempesta e la nave su cui si è rifugiato ne barcolla tra le onde che si innalzano e che quasi la fanno precipitare ai suoi flutti. È solo quando egli comprende che è per sua causa tale bufera, e si fa gettare tra le acque, che esse si riappacificano. Il Signore lo fa ingoiare dalla bocca di un grande pesce ove rimane tre giorni e tre notti, fino ad esserne rigettato proprio perché adempia il suo progetto.

Tutto in Dio, da Padre, è un insegnamento, un'esortazione, una crescita: eppure tutto ciò che è accaduto per Giona non è stato sufficiente. Per una pianta di ricino ancora egli si sdegna. Fatta crescere dal Signore a sua protezione dal caldo, ma disseccata il giorno dopo, mentre non dà il massimo tributo di onore all'opera di salvezza di Ninive che Dio ha compiuto su migliaia di uomini.

Il Santissimo Padre richiama e mette in rilievo l'universalità del cuore che, a somiglianza della sua paternità, deve ravvedersi per sdegnarsi non del proprio piccolo campo, delle proprie piccole cose, ma della perdita delle anime, adoperarsi per la salvezza di tutti che sono indistintamente sempre suoi figli.

Ancora in me, vostro Maestro, che vi insegno nel Vangelo il "Padre nostro", esso vi mette in evidenza la natura del Signore dei cieli che vi ama, e quanto più voi lo invocate e lo riconoscete Padre, tanto più ne sentite la presenza e ne avvertite l'amore della sua paternità. Quanto maggiormente vi adoperate nella ricerca di lui, quanto in più non vi mancherà il necessario, il vostro pane quotidiano: tutto vi è dato dalla sua provvidenza. Se voi partecipate alla sua Santa Mensa nutrendovi del Pane Divino, esso si farà nelle vostre mani carità per i vostri fratelli, si moltiplicherà a pane spirituale che darà nutrimento ad altre anime. Egli, da padre, ne ricolmerà maggiorandolo nella sua benedizione. Se perdonate e ne condividete la pietà per il prossimo, per le offese a voi arretrate, Iddio darà remissione alle vostre di colpe e vi avvolgerà nella sua immensa misericordia. Se voi implorerete il suo aiuto chiedendo la difesa dal nemico e possa darvi forza per combattere il suo male e le sue tentazioni, il Santissimo Padre darà protezione e vi recingerà dai suoi attacchi.

Vivete il "Padre nostro", sappiate innalzare il cuore e la prece a lui, siate audaci e perseveranti, fiduciosi, ed il Padre ve ne ricambierà sicuramente in ogni grazia, ne accrescerà la sua azione in voi per far sì che altri figli lo riconoscano e lo amino, si faccia ad essi visibili e ne comprendano che egli, da Padre, non ne abbiano aver da temere, non gli siano distanti: il Signore vuole la salvezza dell'uomo e non la sua condanna.

Vi benedico.

161. **Pregate**

12/10/2023

Mia piccola Maria, nella Santa Parola di oggi vi invito, vi esorto alla preghiera. Pregate: la preghiera è il cordone che vi lega a Dio nel quale vi alimenta delle sue sostanze, è la corda che vi recinge a lui e non permette che abbiate a staccarvi per precipitare. Nell'invocazione continua al Padre celeste egli vi nutre di Spirito Santo con i suoi elementi santificanti, mentre coloro che non pregano non hanno con lui nessun rapporto, sono denutriti del suo amore e non sanno vivere, perdono l'equilibrio di ogni sapienza.

Pregate, pregate con il cuore, come sapete, con le vostre parole, in un colloquio a tu per tu, con le preci che vi offre la Chiesa, con il Santo Rosario. Orate adorando e nelle Sante Messe, con l'atteggiamento filiale di una creatura che crede e si fida del Padre suo. Pregate come una sposa o un amante nell'ardore dello spirito al vostro Signore, come una sorellina o il povero dei poveri nell'umiltà del vostro stato. Pregate come potete e ove potete, ma in verità, perché Dio vi ascolta ed ha potestà di operare: niente gli è precluso nella sua potenza.

Quanto più l'atteggiamento è fiducioso, confidente, abbandonato, tanto più egli si porge a vostra tutela, al soccorso della sua creatura. Disponetevi però sempre alla sua Santissima Volontà, chiedete, ma sappiate attendere secondo il suo volere che dà a voi ciò di cui avete bisogno, e che spesso non collima con i vostri desideri. Voi volete essere subito esauditi, pensate al presente, ragionate per avere nell'attimo vissuto: Iddio guarda al futuro secondo l'economia della salvezza dell'anima, e della preghiera ne fa una cura che deve giungere al suo compimento, che porti alla sua maturazione, e quanto maggiormente la causa esposta è dura, impervia alla sua conversione, quanto ci sarà più bisogno della sua impetrazione. Se la pietra del cuore da modellare è una roccia, molte sono le lacrime, il calore dell'amore che debbono scaldarla, e per tale opera ci vuole il tempo.

Altre volte il Signore vi fa attendere per accrescere il vostro spirito, per innalzarvi a vette più alte che possano raggiungerlo per quanto vi è possibile, in modo che raggiungete la montagna della sua ascesi che vi congiunge alla scoperta di un amore tanto desiderato, che si fa più gioioso e fuso a Dio nel suo incontro.

Pregate e credete. A chi chiede sarà dato. Con costanza, perseveranza, senza stancarvi, con la speranza di chi sa che c'è il suo traguardo. Siate arditi, quasi invadenti: il Padre vostro ama il coraggio e l'impeto, la fiducia e il perpetuo suo ricorso. Vi guarda e ama la vostra persistenza, la forza nell'orare che ne testimonia la vostra fede.

Non siate come coloro che vengono descritti nella prima lettura, delusi di non essere stati esauditi nelle richieste fatte e, di conseguenza, abbandonano e si discostano da Dio affermando: "A cosa è servito tanto pregare?", così come affermano nel libro di Malachia dicendo: "A cosa è servito, quale vantaggio abbiamo ricevuto ad osservare i suoi canoni, ad aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti, quando invece i malvagi si fanno beati sulla terra e, pur provocando Dio, si fanno impuniti?".

Figli, Iddio guarda lontano, alla mietitura, quando separerà e darà il giusto verdetto ai retti e ai malvagi, il trionfo della sua regalità o la condanna del suo fuoco. A voi, in

questo percorso momentaneo sulla terra, il Signore può chiedervi di più poiché a voi che pregate nel suo amore vi è data la grazia, la speranza, la forza, la sua bontà, ogni attitudine per persistere nel suo Nome. I malvagi hanno solo la loro malvagità e poi la fine, il baratro. La vostra preghiera, la vostra opera nel bene può ancora cambiare i loro cuori. La preghiera vi santifica, vi modella a me, vi salva: pregate.

Vi benedico.

## 162. La mensa divina

14/10/2023

Mia piccola Maria, ogni comunione offerta per la pace è un passo in più per raggiungerla.

Nel Vangelo di stasera vi viene presentato il grande Re, l'altissimo sovrano che vive della sua gloria in cielo. Egli ha preparato un banchetto celestiale per tutti i suoi figli, e tutti sono invitati: una mensa divina che trabocca di pietanze succulenti, di vini raffinati, di ogni prelibatezza, di letizia e felicità. Niente ne è mancante: in esso è il perfetto gaudio, è una festa, come afferma la prima lettura, ove Iddio asciugherà le lacrime da ogni volto: non ci sarà più dolore e precarietà, tutto ciò che è relativo e instabile di ogni realtà terrena verrà superata nel suo regno, ove si fa salda della sua gioia perenne.

Per accedervi l'eterno Signore vi richiede però che gli invitati al banchetto vi possano entrare con un abito degno di tale regalità, una veste di puro candore, immacolata di purezza fisica come interiore, tempestata di gemme di opere di carità, profumata di preghiera. Per potervi rivestire cucendo su di voi quest'abito di grazia dovete accogliere e vivere l'invito alla primaria mensa divina sulla terra nel banchetto della Santa Parola e dell'Eucaristia, adempiuti nel rispetto dei divini comandi e della carità partecipata, nell'evangelizzazione da dare ai fratelli con una fede che si concretizza amando in modo che si compia il comune progetto di salvezza che dà possibilità a tutti di poter essere condotti e accolti al santo luogo delle nozze con il Divino Agnello.

Iddio non fa che chiamare per far venire alla sua mensa, ma purtroppo gli uomini non ascoltano. Le campane della chiesa suonano continuamente per invitare a far venire in essa, ma per i molti orecchi il suo suono si fa persino inopportuno. Si chiama per la preghiera, per l'adorazione, per incontrarsi per una condivisione alla fraternità, per riscoprire di amarsi uniti all'unico Santissimo Padre. Cosa fanno gli uomini, come rispondono le genti? Non hanno tempo. Devono pensare prima ai loro interessi, al lavoro, alla famiglia, ai passatempi: tutto è prioritario al richiamo di Dio. C'è tempo per tutto il resto, ma non per lui, pensando che sia tempo perso. Si dimentica che è Iddio il datore del tempo, il vostro come quello di ognuno. Dalle sue mani esso può scivolare come sabbia tra le sue dita, come trattenerla stringendone il pugno. Le ore donate al signore non si disperdono mai, il Santissimo Padre le maggiora e le benedice anche a vostro beneficio, a vostro interesse per la vostra opera impreziosendola della sua benedizione.

Oggi vi viene dato come un dolce invito, un'esortazione: un domani vi sarà di giudizio e di condanna. Quanti figli presentandosi alla festa delle nozze del Signore

avranno l'abito lordo del proprio peccato, lacero e vuoto di ogni ricchezza di bene compiuto, imputridito del proprio fetore, sicché non potranno che essere cacciati perché indegni.

Figli, siate sapienti. I demoni vi fan credere che sia una chiamata inutile, un tempo sprecato quello dato all'eterno Signore, mentre Iddio è un re munifico nella sua generosità infinita: vuol ammantare le sue creature della sua maestosità, ornarle dei suoi tesori, dividerne la gloria. Chi avrà preso parte dei suoi beni su questa terra diffondendoli nel mondo ne riceverà l'eredità nell'Eden di un banchetto eterno: non privatevene.

Vi benedico.

### 163. La degenerazione del peccato

16/10/2023

Mia piccola Maria, questa generazione è malvagia, è un'umanità più perversa dei miei tempi, poiché allora pur peccando comprendevano, erano coscienti del peccato che commettevano, che operavano ciò che è male e contrario a Dio, e molti poi si ravvedevano, come accaduto tra gli abitanti di Ninive.

Oggi il peccato è accreditato a diritto, lo si pretende, viene sventolato come una conquista di libertà, lo si legifera e se ne educa e se ne cresce la prole e le nuove generazioni alla sua normalità. Tutto si fa lecito, ma tutto ciò vi ricade a condanna. Si vuole peccare, ostentando, senza alcun pentimento o senso di colpa.

Perché tante guerre e ingiustizie? Perché l'uomo commette il male. Il peccato, che è tanto dolce al suo assaggio nel palato, quanto duro e indigesto allo stomaco arrecando nella sua assimilazione la sua nocività che ne porta le sue ramificazioni di morte. Peccando il demonio prende potere, ed è la porta che lo fa uscire dall'inferno dandogli possibilità di occupare la terra, di possedere gli uomini, di cancellarne la coscienza: li rende dei ciechi che non posseggono più un barlume di luce, che non comprendono e non agiscono più per la verità e il suo bene. Si fanno prigionieri del loro istinto e vogliono vivere così, impastati del loro sterco che ne scagliano per ricoprirne gli altri.

La parola di Dio è rifiutata. Molti cercano segni per poter credere e avere fede in Dio, ma Io vi dico che se anche ne ricevessero, li respingerebbero come respingono me, Cristo Signore, e la legge divina. Altri non li cercano nemmeno più, sono indifferenti poiché vivono del loro ventre, gola e lussuria, ogni materia che li invade e ne perdono ogni visione e ricerca del cielo.

Quante grazie sprecate, quanti tesori dati nella ricchezza dell'intera tradizione della Chiesa, con i suoi Santi, il suo insegnamento e la presenza di Dio nell'Eucaristia, disprezzata e abbandonata, se non svilita e banalizzata. A questo motivo i cristiani saranno ancora più grandemente responsabili nel loro giudizio.

Figli miei, coloro che persisteranno nella fedeltà a me, che continueranno a vivere della mia Santa Parola saranno i salvati. Ogni anima che rimane autenticamente mia potrà salvare la sua famiglia. Ogni anima che vive nella mia grazia ne potrà salvare molte altre. Persistete oltre questa realtà malvagia e incredula: Io sono con voi.

Vi benedico.

## 164. San Luca

18/10/2023

Mia piccola Maria, coloro che sono con me non abbiano a temere.

Oggi vi si presenta la figura di San Luca, mio discepolo di grande misericordia, le cui mani, nella facoltà di medico, quanti malati hanno curato prodigandosi alle loro cure, spesso gratuitamente per chi non aveva possibilità. I suoi passi hanno percorso anche distanze lontane per andare ad assistere poveri infermi, e quante notti di veglia al loro riguardo, sino a quando non ci fosse stata risoluzione alla loro malattia.

Uomo di animo nobile, uomo di sapienza, il cui estro creativo si manifestava nelle sue svariate doti come quello della pittura, con buone abilità espresse, alla quale non ha potuto però ampliarne l'opera prima per dare spazio alla sua attività medica, poi per l'evangelizzazione.

La conoscenza che ha avuto della Madonna è stata per lui un tempo fondamentale: il racconto della sua vita e della vita di infanzia e familiare del suo Signore ha stampato nel suo cuore una particolare confidenza e intimità di sentimenti nel suo amore a Dio e verso i fratelli. La Madre Santissima ha ampiamente dato esposizione dei fatti narrativi del Vangelo, della storia del suo Figliolo, ma che Luca ne ha però riportato all'essenziale, nella sua concisione, ma che li rappresentano fedelmente.

Luca è stato uomo di cultura e missionario della Santa Parola che sapeva esprimere bene con le parole come per iscritto, sì che suo è il Vangelo e gli atti degli apostoli. Si è prodigato assistendo San Paolo che, come descrive la prima lettura, veniva nella sua missione spesso abbandonato e lasciato solo, tradito e vessato, ma egli gli è rimasto fedele, perseguendo il medesimo atteggiamento di perseveranza, di chi pur tra delusioni e abbandoni ha proseguito il suo cammino nella predicazione sino all'ultimo giorno di vita.

Nel Vangelo di stasera Io invio altri discepoli ad andare a portare il lieto annunzio, a sanare i malati, a soccorrere i poveri, ad andare per paesi e città, per le strade e le piazze, armati solo di fede e amore di Dio.

Ancora oggi Io esorto la Chiesa ad andare a porsi in cammino tra le genti. Ma ove trovo i San Luca e i San Paolo, ove sono? I miei ministri si chiudono perlopiù tra le mura delle loro parrocchie e basiliche, si chiudono nelle chiese, e le anime vengono abbandonate, i malati lasciati soli e non seguiti. Chi ne annuncia per le vie la speranza che si fa vittoria nella mia Santa Parola? Si sono fatti pavidetti e vuoti. Pochi coloro che vanno, che si fan intrepidi e che vengono poi a loro volta, come Luca e Paolo, abbandonati a sé, non supportati e sostenuti dagli altri uomini di Chiesa.

A questo motivo chiedo a voi di porvi a pregare per essi, per i sacerdoti, per una Chiesa chiusa sé stessa che non si fa missionaria oggi nelle vostre città fattesi pagane. Pregate perché lo Spirito Santo li irrori della sua forza, del suo slancio, della sua passione di un ardore che non teme per la propria vita e il proprio amor proprio, ma va per la gloria di Dio, che non guarda alla terra, al suo giudizio, ma il suo sguardo va oltre verso l'eternità, consapevoli che qui, dagli uomini, alla predicazione data, al soccorso e alla carità offerta, spesso se ne riceve l'ingratitude, che non c'è ricompensa

umana, ma che la ricompensa, quella vera, verrà data dal vostro Signore, e con quale pagamento di riconoscenza.

Andate voi, pur da laici, ad essere testimoni di una Chiesa che porta il mio annuncio ove potete e volete, che dona il suo amore a chi necessita. Per la vostra opera, per la vostra preghiera, ancora Io vivrò in molti, e dopo la grande purificazione, per la vostra fedeltà ne nascerà una Chiesa rinnovata, forte e povera, ma ricca di Spirito Santo.

Vi benedico.

## 165. La divisione nella Chiesa

19/10/2023

Mia piccola Maria, Iddio quanto si adopera per condurre gli uomini alla pace, per dare luce alle loro coscienze, ma deve arrestarsi dinanzi alla libertà della volontà umana che invece vuole persistere nel conflitto. A voi che mi amate e mi siete fedeli vi dico: “State abbandonati a me e non temete”.

Ecco, nel Vangelo di stasera i farisei cercano di attaccarmi ponendomi questioni distorte sulla Santa Legge per pormi in tranello, studiando le mie risposte. Essi, che hanno costruito monumenti in onore agli antichi profeti, che vengono a farne elogi e donarne offerte, pellegrinaggi alle loro tombe, sono gli stessi figli di coloro che li hanno uccisi: dicono di onorare Dio, ma intanto non riconoscono me, il Figlio suo, l’inviato, e cercano di perseguitarmi per porre anche me sul patibolo come gli antichi profeti.

I farisei si rivestono di un falso lustro fatto di apparenza, ma il loro cuore è doppio. Affermano il professare la fede, di essere autentici detentori della Sacra Scrittura, ma cercano di modellarla a loro immagine, la usano per farne un podio di rilievo e sfoggio di potere per sé stessi, la utilizzano cercando di adattarla ai loro schemi e vedute, che ne appesantiscono l’adempimento. Gravano con i loro pesi la Santa Legge, sì da renderla impraticabile ai figli del popolo, quei pesi che essi stanno accorti a non alzarli nemmeno con un dito.

Forse che nello scorrere dei tempi le cose cambiano? Sempre all’interno della Chiesa c’è stata e vive questa lotta in chi ha cercato continuamente di combattere e uccidere i veri profeti che annunciano e proclamano la verità. Il serpente scivola sinuoso negli anfratti delle sue mura e vi si nasconde per poter al momento opportuno iniettare il suo veleno attaccando i miei santi, in modo che attraverso di loro venga arrestata la mia Persona, l’artefice in me, Cristo Signore, della Santa Dottrina. Quante macchinazioni di eresie, menzogne, ogni falsità nel corso dei secoli, nel quale hanno cercato di intaccare la verità, ma alla loro opera maligna Iddio ne ha suscitato e fatto sorgere i suoi santi, araldi che hanno combattuto con la loro vita santa, con una predicazione umile e potente poiché infusa dello Spirito Santo che annullava la menzogna e ne riportava alla luce di ogni trasparenza il Credo Divino.

Oggi ancora la Chiesa è divisa e lacerata, sostenuta e ammantata dei beni divini, sorretta e irradiata dallo Spirito Santo, ma anche oscurata nel suo male compiuto dagli uomini in essa che la corrode dall’interno sino ai più alti vertici che la compongono. Il demonio vi è entrato e tramite i suoi addetti, che spesso rivestono i paramenti sacri, cercano di deviare, di fuorviare gli antichi e eterni insegnamenti, di plasmare a loro

consumo il pensiero di Dio e tutti i suoi tesori dati per far sì che se ne accresca il loro di prestigio e potere. Non si rendono conto di combattere contro Dio stesso e non se ne danno affanno, poiché non ci credono nemmeno. Il Signore, però, fa sempre suscitare i suoi prodi nei suoi santi. Forse oggi meno nel numero, ma ci sono, e quante anime devote e fedeli che riardono di amore vero, sì che dopo la purificazione della Chiesa che ne laverà l'onta a ciò che è stato dissacrato, cosa sarà di costoro? Come sabbia al vento si disperderanno nel nulla, mentre per chi è rimasto fedele e ha lottato per il mio Nome, essi siederanno nei seggi della gloria nella Chiesa celeste.

Vi benedico.

## 166. Date a Dio ciò che è di Dio, a Cesare ciò che è suo

21/10/2023

Mia piccola Maria, dice il Vangelo: "Date a Cesare ciò che è di Cesare, date a Dio ciò che è di Dio".

Date a Dio ciò che è suo. E cosa richiede il Signore a sé? Che rispondiate al suo amore, che lo amiate, che operiate nella carità verso i fratelli, che adempiate ai suoi comandi, che viviate il suo insegnamento che è via di verità.

Date a Cesare ciò che è suo, e cioè l'assolvimento delle leggi umane che sono a beneficio del bene comune, nella retribuzione del pagamento dei tributi secondo le possibilità della persona che vanno a tutela delle necessità di tutti: pagamento che è per l'edificazione e la costruzione di ogni utile nella società.

Cosa accade invece? Che le masse rifiutano e contrastano i disegni di Dio, che si ribellano ai suoi piani, ci si opponga ai suoi dettami per una pretesa e fallace libertà che conduce alla propria perdizione. Cosa si darà a Dio, nella moltitudine dei popoli? È Dio che sovrasta e vi dona continuamente.

Ugualmente per Cesare, per le leggi dello Stato e dei vari governi che si odiano spesso e si contrastano: si cerca di truffarle, mentre se ne richiede l'adempimento perché il dovere di uno si faccia tutela per l'altro. Molti le abiurano per poter vivere uno stato di illiceità e sopruso, di ladrocinio e prevaricazione.

Quando si vive l'unione con Dio, si partecipa alla sua parola e se ne vivono i suoi criteri, viene di conseguenza che si attuano anche le leggi di diritto dello Stato, sempre quando esse hanno per fine di offrire un servizio di bene alla società. Quand'è che non bisogna ubbidire a Cesare? Quando vi si richiede di ottemperare ciò che è contrario alla legge divina, quando vi si chiede di commettere ingiustizia sull'altro, di defraudare o di uccidere, ogni altro abominio che arrechi offesa ai fratelli. In questo caso è lecito la loro inadempienza, di non dare a Cesare ciò che è errato e fomenta al male.

Voi direte: "Signore, ci sono nazioni, stati, ove è impossibile non aderire a Cesare, seppure malgoverni o dittature, ove perseguire la via di Dio o solo la ricerca del giusto costa persecuzioni, perdita di lavoro, vessazioni, anche la morte". A questo motivo che Dio richiede ai popoli interi di accogliere il suo pensiero, la sua dottrina, di seguirlo e camminare sui suoi percorsi, poiché sui suoi passi viene infusa una coscienza illuminata che dà equità, verità e difesa per tutti. Ma quand'anche si vive in uno stato totalitario per cui seguire Cesare è arduo, se non impossibile, poiché si fa contrario al pensiero

divino, Io vi dico: voi state ancora più prossimi al Signore Dio e date a lui ciò che attende da voi, perché ciò che a voi è impossibile nelle vostre di possibilità umane, nella vostra fede, con la vostra adesione a lui, egli stesso viene in soccorso. Che fareste se perdeste anche la sua Persona, se ne perdeste la fede? Egli solo vi protegge e sostiene e vi fa varcare oltre ciò che voi non potete: vi dà la forza, il coraggio, l'ardore di vivere una storia di santità che segnerà la sua vittoria.

Vi benedico.

## 167. Siate desti

24/10/2023

Mia piccola Maria, ogni Comunione offerta per la pace è simile a un'infusione di ossigeno che va a dare respiro a popoli che stanno soffocando.

State pronti, siate vigili, poiché non sapete né il giorno e né l'ora in cui Dio vi chiamerà a sé. Voi pensate alla vostra vita terrena e agite come se fosse eterna, ma è solo una manciata di anni, e spesso non si raggiunge nemmeno la tarda età: chi muore già nell'infanzia e nella fanciullezza, chi nella giovinezza o nell'età matura, chi giunge alle canizie, ma tutti debbono varcare la soglia della dipartita e lasciare questo suolo. Se si muore infanti si è protetti dall'innocenza e il Padre Santissimo li raccoglie tutti a sé, ma se si è nell'età della responsabilità, della coscienza, quando gli uomini peccano e persistono a peccare ci si dovrebbe convertire dalla propria condotta corrotta per essere rivestiti della grazia, che permette solo di essere pronti per accedere al cielo.

Il Santissimo vostro Signore non fa che chiamare e chiamare gli uomini alla conversione, perché si ravvedano. Cosa non fa bussando alla porta di tutti i cuori per far sì che si emendino, che abbandonino una via sbagliata per prendere quella retta, quella via che porta alla sua casa, ma purtroppo gli uomini non vogliono ascoltare. Vedono la morte cogliere altre persone, parenti, amici, conoscenti, sentono i rumori di guerre che, seppure in terre lontane, potrebbero raggiungerli, vedono le calamità colpire la terra, che sopraggiungono le malattie e che la vecchiaia avanza con la sua fragilità, ma persistono nel loro errato comportamento: continuano a gozzovigliare e commettere ogni impurità, si danno al vuoto del mondo ed usurpano, dato che sono duri nel cuore. Cosa potrà fare dunque perfino il vostro Padre celeste per voi?

Peccando il demonio rende dormienti gli uomini, li acceca nella coscienza, li assorda con i suoi rumori, cosicché non fanno più udire la voce di Dio e l'invito, lo sprone al suo bene. Vengono, giungono a frotte dinanzi al giudizio divino, impreparati, sgomenti, confusi e spaventati, così sorpresi di notare che esista realmente l'eternità, che ci sia Dio. Vengono vuoti, senza nessun bagaglio di carità, ma rivestiti di egoismo, di ogni impietà: cosa rimarrà per queste povere anime?

Chiedo a voi, figli, che mi siete rimasti fedeli: rimanendo uniti a me voi restate desti e non vi assopirete, venite illuminati e saprete vedere per riconoscere ciò che è autentico, udite, e nel silenzio Iddio, che amate, fa sì che ne recepiate la sua voce. In tale stato di grazia voi pregate per chi non crede, per chi non si cura della tutela della propria anima. La vostra preghiera per molti si fa rete che non permette che precipitino negli abissi dell'inferno.

Pregate, come vi indica il Vangelo, con la lanterna accesa della vostra fede, con i fianchi cinti delle vostre opere buone, con le mani imploranti nell'intercessione al cielo.

Sono tempi gravi. Date priorità alle cose di Dio, al tempo dato a lui. Lasciate ciò che non è necessario, ciò che futile, ciò che non è prioritario dinanzi a lui. La preghiera ormai si è fatta urgente e vitale per la salvezza di questo tempo e di molte anime.

Siate sempre pronti, come afferma il Vangelo, simile al servo accorto che attende il ritorno del padrone per servirlo. Vi dirò di più: come l'amico che attende di ricevere l'amico e rimane sveglio per dargli la massima premura dell'ospitalità, come una sposa che attende nel talamo lo sposo. Io vi dico che il Signore si porrà egli stesso a servire il suo servitore, a dare all'amico, colmandolo dei suoi doni, la sua amicizia eterna, alla sposa il vincolo del suo amore infinito. Vi fate così le fiaccole che riardono in mezzo all'oscurità di questa povera umanità. Lo Spirito Santo discenderà su ognuna di esse per accendere il suo incendio, con il quale brucerà tutto il male del mondo e ne infiammerà gli uomini di un rinnovato amore di Dio, fattosi universale.

Vi benedico.

## 168. Non disperdete i beni di Dio

25/10/2023

Mia piccola Maria, a chiunque viene dato molto, molto più sarà richiesto. A chi viene affidato molto, sarà richiesto molto di più. Chi ha ricevuto da Dio, ed è stato colmato dei suoi beni, che ha avuto la grazia della conoscenza della fede, istruito al suo credito, ne avrà più responsabilità al suo giudizio di chi non ha potuto conoscere la verità. Chi viene disposto, e dato posti di onore e di rilievo, gli verrà accreditato il suo debito se non ne avrà maggiorato corrispondendo al dono, se tanta abbondanza divina venga dispersa e sperperata, o anzi usata per il peccato. Sarà, come dice il Vangelo, percosso duramente, diversamente da chi, pur avendo peccato allo stesso modo, reo della stessa colpa, ma non avendo conoscenza della sapienza divina, non essendo istruito alla sua fede, ignorandola subirà meno percosse.

Ugualmente ciò accade in modo inverso. Se si è ricevuto abbondantemente da Dio, ma ci si è adoperati fortemente alla sua opera frutti ficcando, dando onore a ciò che si è ricevuto, il Padre celeste ne darà in ricompensa molto di più. Come in chi, avendo dato poco, poco riceverà in premio o in chi, non avendo dato, poiché non si è dato pensiero di fruttificare per amore di Dio ma ne ha disprezzato il bene, non riceverà nulla. Non per tutti, sussiste il medesimo premio o la stessa condanna. Tutto è relativo all'opera compiuta nella vostra esistenza.

Il Padre Santissimo quanto si adopera per richiamare i suoi figli ad essere attenti, operosi, laboriosi ad agire per la salvezza. Vede che le sue creature sono ai bordi dei precipizi e li richiama perché non vi cadano, li avverte, ne fa eco con la sua voce, ma essi non gli credono, non si fidano, non credono al suo amore e finiscono per cadere ai loro abissi. Richiama i suoi figli che vanno ad abbeverarsi a fonti avvelenate, ma continuano a non ascoltare, voltano le spalle per abbeverarsene morendo. È un Padre munifico, generoso, che ricolma le sue creature di quante gemme preziose delle sue

grazie, in modo che ammantandosene ne diano luce, se ne illuminino per illuminare i fratelli, ma quanti se ne adornano per seguire e mettere in atto il suo Santo Volere?

Iddio vi chiama, vi sprona, vi invita. Voi ne vedrete nella nuova vita con chiarezza e compimento con quanta cura e dedizione il Signore Dio vostro si sia posto a ricercarvi per darvi il suo braccio sostegno, per condurvi alla sua sicura dimora: ve ne ha tracciato il cammino passandovi per primo, per far sì che seguendolo non abbiate a trovarne pericoli, ma quanti poi si sono fatti così accorti e desti al suo seguito, pronti alla sua chiamata? Per non precipitare negli anfratti, per non avvelenarvi nelle fosse putride, per non disperdere i suoi tesori e vivere nelle tenebre, per non perdere la sua via e andare persi, ancora il Signore vi esorta: state sempre pronti, vigili alla sua sequela ed unione. Allora vi farete come chi attende dinanzi alla porta con la valigia pronta e i vestiti per il viaggio, sicché quando il Signore passerà e busserà potrete andare con lui.

Ma se, come dice il Vangelo, non ve ne date pensiero e continuate a gozzovigliare, a bere, a divertirvi, a disperdere nel vuoto i tesori dativi in prestito dal Cielo, che voi invece calpestate e sporcate, ma andate vani nel nulla, sarete insudiciati e laceri, senza un bagaglio che sia ricolmo della vostra opera compiuta e impreparati. Il Signore passerà oltre, lo perderete con la sua eternità.

Il Vangelo vi dice: “Se uno sapesse a che ora venisse il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa”, e voi, non potendo mai conoscere l’ora in cui egli viene, dovete essere sempre in difesa della casa, in modo che non abbia a prevaricarvi. Ugualmente ciò accade nella storia con il vostro Signore: state voi oggi desti, perché in questo tempo gli uomini, pur se conoscessero l’ora del mio arrivo, poiché non credono non se ne darebbero pena, continuando a disperdersi nel mondo con il suo peccato, perdendo la conquista della loro salvezza.

Vi benedico.

## 169. Il primo comando, l’amore di Dio

28/10/2023

Mia piccola Maria, un dottore della legge mi chiede: “Qual è il primo dei comandamenti?”, ed Io rispondo: “Il più grande, il primo è: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, la tua anima, la tua mente». Il secondo gli è simile: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». In questi due comandi c’è l’adempimento dell’intera legge.”.

Il primo comando dell’amore di Dio sono le radici dell’albero che, unito ad esse, trasfonde a tutti i rami il nutrimento della sua linfa, la linfa del suo amore che ne dà nascita ai frutti. Distaccato dalle radici l’albero muore e non dà raccolto. Chiedo a voi: potete dire, scrutandovi nel cuore, che voi adempite a questo primo comando, che amate Iddio al di sopra di tutto, che niente gli sia prioritario, che ne ardate di bene al suo pensiero? Guardandovi dentro c’è già la risposta. Cosa amate di più? I vostri interessi, le persone a voi vicine, voi stessi? Se tali amori si pongono dinanzi a Dio e lo ricoprono, si fanno idolatrici, dei pagani, idoli che ostruiscono la sua gloria e non vi danno santificazione, poiché solo l’amore di Dio è santo e riveste i vostri affetti di equilibrio e verità con la vostra opera. Solo egli vi dà e vi ricolma di un amore che ama

solo per amore, di un dono gratuito, libero, che non richiede per sé, che vi alimenta di ciò che è: sostanza di amore. Cos'è Dio? È l'amore.

Potete ancora affermare che amiate i fratelli come voi stessi, con cuore sincero, senza rivendicazioni e pretese, che li amiate senza poi richiederne il conto, senza esigerne il contraccambio? Che la vostra attenzione e cura non sia ripiegata solo ai vostri affetti, e gli altri vi si fanno invece strani e indifferenti? Non sapete che lo sguardo rivolto solo al chiuso e circoscritto dei vostri familiari, fine solo ad essi senza carità al prossimo, quando non diventino persino un possesso, una proprietà, si fa idolatrico? L'amore spazia e si fa diffusivo, prende cura di quelli di casa, ma amplia le sue braccia e la sua carità a tutti. Chi vi può dare la capacità di questo amore, se non solo Dio, amandolo in primis, lui che è su un trono di fiamme che divampa e avvampa nell'incendio del suo ardore, che trabocca e ne travasa e ne vuole ricolmare le sue creature, che nel suo impeto è un moto perpetuo che ne crea continuamente e ne riveste l'intero paradiso, il purgatorio e l'universo?

Il Padre creatore con il Figlio e lo Spirito Santo vogliono darvi amore, ma hanno bisogno che teniate le mani aperte nel desiderio della loro ricerca, e tanto più ne bramate, tanto più ne venite infusi. Iddio vuole nutrirvi, simile ai passerotti con la loro nidata vuole rimbeccarvi il beccuccio del suo alimento perché ne siete sazi. Come ricevere tale amore? Come andare per illuminarvi se non alla luce, ove riscaldarvi se non al fuoco, ove potete avere l'amore se non dall'Amore stesso?

L'uomo è nato, è stato creato dal soffio dell'amore e ne sente sempre una nostalgia alla sua brama, e solo quando lo ritrovano nel suo incontro con il Signore e creatore che ne realizza il suo senso e trova realizzazione alla sua esistenza, ne ha scopo ogni suo fine. Quando l'uomo non riesce a comprenderlo o lo respinge rimane affamato, va a ramengo alla ricerca di una compensazione al suo vuoto e si ricolma di ogni dipendenza che lo schiavizza rendendolo sempre più bisognoso di saziarsi di ciò che nel mondo sarà sempre insaziabile.

Come assimilarvi dell'amore divino? Pregando. Nella preghiera se ne riceve l'amore, nell'adorazione si riceve l'amore, partecipando alle sante messe ci si ricolma di amore, operando nella carità ci si ricarica di altrettanto amore. È l'amore la via della vostra salvezza.

Oggi come mai molti sacerdoti si fanno aridi, non più empatici e misericordiosi ai bisogni delle anime? Perché non amano più. Solo stando in preghiera con le ginocchia piegate essi assorbono l'amore dal Padre Santissimo che è una sorgente inesauribile. Senza il suo amore il loro ministero si dissecca, non trovando più forte motivazione alle prove che incontrano e alle molteplici richieste delle creature, che finiranno per sovrastarli, mentre nell'amore di Dio è il Signore stesso che in loro se ne prende carico e ne scavalca le montagne, anche le più ardue.

Come mai i laici riescono più a comprendersi, a condividere i loro beni in ogni realtà? Le famiglie finiscono per dividersi e non amano più perché non partecipano più delle loro unioni nell'amore divino, che solo accresce ciò che sta per spengersi e riconduce all'unità ciò che sembrava per sempre separato.

Chi è che si oppone all'amore di Dio, se non il diavolo che lo contrasta, proprio perché gli uomini non lo incontrino, non lo conoscano, dato che conosciuto e assaporato non lo lasceranno più: potranno cadere, ma ritorneranno poiché sanno che nell'amore divino c'è la vera gioia che supera e riveste ogni croce.

Vi benedico.

## 170. L'opera contro il demonio

30/10/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera risano una donna curva, tutta rattrappita e ripiegata su sé stessa. Viveva questa condizione da diciotto anni. Il demonio la teneva legata stando a cavalcioni sulla sua schiena: un peso che la piegava e le impediva di stare ritta. Ma è sopraggiunto il tempo della salvezza nella mia venuta, nel mio incontro, nell'incontro di Dio che viene a salvare le sue creature, che le libere e le risana, sì che guarisco questa figlia di Israele ponendola in piedi eretta, ne caccio il demonio e la libero completamente per una nuova esistenza.

La folla che è dinanzi a questo miracolo mi acclama alla grazia ricevuta, ma proprio coloro che invece si identificano come conoscitori delle Sacre Scritture, che affermano di esserne studiosi e si pongono come veri servitori di Dio, mi si oppongono e mi danno riprovazione per aver operato e guarito in giorno di sabato, nascondendosi a loro giustificazione in miriadi di cavilli, senza comprendere e saper riconoscere che Dio è giunto in mezzo ad essi.

L'opera contro il demonio dovrebbe essere la prima lotta della Chiesa a difesa delle anime. Tutti i sacerdoti nel loro mandato hanno i mezzi di operare per la liberazione dalla loro azione sugli uomini: sacerdoti di questo tempo che si sono fatti, proprio per questa visione dell'opera demoniaca, di come l'impero satanico agisca e porti i suoi effetti sulle persone, increduli e flaccidi, non combattendo e lasciando che le anime siano abbandonate al loro attacco.

Non esistono solo le possessioni che sono eclatanti e visibili. Il demonio fomenta e agisce dando vessazioni, persecuzioni, ossessioni, che sono la causa di molteplici problemi psichiatrici, di angosce e depressioni, ma non solo, anche di molte deficienze pure fisiche, che spesso non trovano risoluzione, o di situazioni intricate della vita che sembrano inestricabili e portano alla disperazione. Il maligno è riuscito nel suo intento a far credere alla massa che Dio gli sia nemico o che non abbia nessun interesse per la loro vita e per la loro condizione, sicché, poveri figli, ne perdono la protezione divina, poiché la rifiutano o non ne fanno ricorso considerandola inutile, facendosi povere pecore indifese dinanzi al lupo feroce che ha potere di sbranarle.

Il Padre Santissimo ha dato ogni mezzo e possibilità di cacciare il maligno, di vincerlo con una vita santa, con la preghiera e i Sacramenti, con il ricorso alle benedizioni e gli esorcismi. Chi vive di Dio, ancorato a lui, vive recinto al suo baluardo, fortificato dalla sua corazza che non permette che se ne varchi possibilità di intento, di intrusioni e attacco alla creatura senza permesso divino.

Il Signore offre anche l'aiuto e l'assistenza degli esorcisti che si pongono in prima linea a liberazione delle anime dai nefasti assalti del maligno, ma spesso essi

ripercorrono le mie orme: non vengono riconosciuti nel merito e nel valore del loro lavoro, e non appoggiati dalla stessa Chiesa, che simili a me rimangono soli nella loro azione e spesso non compresi.

Oggi le violenze nel mondo aumentano, la malvagità si dilaga, certi comportamenti che non hanno ragione e scattano all'improvviso compiendo ogni nefandezza derivano dal diavolo: non provengono solo dall'uomo, ma dall'influsso del nemico che fomenta, che scatena e sprona la sua ferocia, e lo può perché trova l'uomo nel peccato. Basterebbe che le moltitudini, le masse umane si ponessero in ginocchio per chiedere perdono per le proprie colpe che i demoni verrebbero annientati e ricacciati ai loro abissi. Basterebbe che ci si ponesse sotto il manto della Madonna consacrandosi a lei che perderebbero ogni potere e ne verrebbero annientati. L'uomo si fa stolto andando contro sé stesso, non ricorrendo alla tutela divina

Oggi il demonio, con le sue orde, ride beffardo contro il Cielo, digrigna i denti sfidandolo pensando di aver vinto questo mondo. Sì, le perdite saranno molte, copiose, dolorose, ma la vittoria è sempre di Dio, sua e di tutti i figli a lui fedeli che hanno combattuto in suo Nome contro il male.

Vi benedico.

## 171. I Santi

31/10/2023

Mia piccola Maria, ogni Santa Messa, ogni Comunione offerta per questa festa dissacratoria di Halloween in questa notte, ove il diavolo balla con i suoi addetti, pongono argine, limitano e ripararono alle molte offese di grande gravità arrecate a Dio, e le cui conseguenze ricadono poi su tutti. Poveri, questi figli sventati che vi partecipano e che si danno a Satana, volontariamente e consapevolmente o no, ma la stessa adesione ai loro festeggiamenti ne inneggiano l'orrido del male e ne assimilano la natura, dandosi così alla loro rovina e condanna. Le impetrazioni offerte a Dio, i sacrifici santi fanno sì che la loro negatività nefasta non decada su molti altri figli.

Stasera voi celebrate già alla sua vigilia la solennità di tutti i Santi: e chi sono i Santi? Sono coloro che hanno vissuto le beatitudini del Vangelo, coloro che hanno lottato per il bene, per la giustizia, la pace, per portare lo stendardo della fede tra le genti, e spesso ne hanno pagato in incomprensioni, persecuzioni o lo stesso sacrificio della propria vita. I Santi sono coloro che hanno combattuto per la verità, per chi, pur povero, estromesso dal mondo, reietto dagli uomini, ne hanno invece bagnato il suolo con le loro lacrime e il loro sangue, ne hanno apportato con la loro abnegazione nella loro immolazione in offerta di riscatto per un'umanità migliore.

Santi sono coloro che pur dimenticati e disprezzati dalla società hanno operato per la salvezza dei fratelli e sono rimasti, nonostante le più dure e impervie prove nel loro operato, fedeli alla beatitudine del mio insegnamento con ogni rettitudine e purezza di intento.

Tutti coloro che sono in paradiso sono Santi, tutti i Beati, quelli che provengono dal purgatorio perché, ormai purificati da ogni imperfezione e difetto e peccato, hanno raggiunto la pienezza della loro perfezione, il culmine del loro migliore spirito per

accedere all'Eden, al luogo sublime di ogni realizzazione di compimento di giustizia, di verità, di carità e letizia di amore supremo.

Ogni Santo ha il suo tono, il suo colore, la sua storia: nessuna santità è simile all'altra. Ognuna è unica, ognuna vive un aspetto particolare poiché nessuno può racchiudere e riassumere tutti gli elementi della santità di Dio, ma ognuna ne ha un suo tocco, una sua parte: in chi si è fatto santo per la carità data, in chi per la misericordia offerta, in chi perché ha varcato le terre di missione per portare il Nome di Dio, in chi si è consumato in dono come una candela in preghiera tra le mura del chiostro, in chi si è immolato sul letto di dolore, in chi si è dato in una vita di dedizione e sacrificio per la famiglia.

Non c'è aspetto o realtà che non abbia i suoi Santi: in tutti i settori della vita troverete delle santità. Molti sono noti, ne conoscete la storia, sono celebrati e scritti sui calendari, ma voi avrete grandi sorprese in cielo di anime sconosciute che hanno vissuto di virtù eroiche, degni di grande santità.

Iddio chiama tutti a farsi Santi: per tutti è già pronto il suo posto in cielo. Chi si fa suo abitante della sua dimora, chi ha partorito sé stesso, che per mezzo dei dolori del suo travaglio e le doglie del parto ne hanno ricreato la sua povera realtà umana da carne decaduta a un'anima elevata alla risurrezione dello spirito, chi si è adoperato amando la salvezza del prossimo, dato che ci si fa Santi santificando. Nessuno prende parte al Regno, non vi si può accedere se non porta il suo cestino ricolmo di anime salvate per la propria opera.

Fatevi Santi, figli. Il cielo è infinito per accogliere tutti, e le braccia dell'Eterno sono spalancate per accogliervi gioiosi. Fatevi Santi come Dio, perché Dio è Santo.

Vi benedico.

## Novembre 2023

*Ave Maria!*

### 172. I defunti

2/11/2023

Mia piccola Maria, oggi celebrate la commemorazione dei defunti, che sono tutti viventi. Essi vivono e provano, a secondo della loro condizione, emozioni e sentimenti sia nella beatitudine, nella purgazione, come nella dannazione. Voi li definite morti, ma essi sussistono e tutti sono ricordati da Dio, nessuno è dimenticato di coloro che hanno varcato questo suolo, fosse stato solo l'istante di un battito di ali nel grembo materno, o di pochi anni dell'infanzia, come per chi ha vissuto una lunga vita o per chi è scomparso dalla memoria degli uomini. Iddio chiama ognuno per nome. Il nome di chi lo ha ricevuto già in terra o, se non dato, il nome che il Padre Santissimo dà loro. Ma essi vivono, vedono, conoscono gli eventi della terra, dei loro conoscenti e cari, e pregano per voi.

Chi è nella beatitudine prova la gioia, l'esplosione del cuore e di tutto il gaudio. Se uno fosse dissolto nella morte non potrebbe provare tali emozioni. Nella purgazione le anime, nella loro purificazione, soffrono, gemono, ma vivono di speranza e gratitudine per essere salvati, patimento e brama di desiderio del cielo sussiste in essi, che in chi è spento per sempre non può avvertire. Nella dannazione, ove le anime sono nella rabbia, nella ribellione della loro *acclarata* ferocia e crudeltà, *vi è* uno spasimo di disperazione che in chi è assopito nella morte non può più patire.

Essi sono i viventi che nel loro stadio di esistenza, che va oltre questa vostra vita, si è trasformata, ma non è cessata: è cambiata, ma non si è spenta. Essi attendono da voi le preci, le impetrazioni, le indulgenze che se offerte a chi esulta nei cieli, ne accresce la gloria e la felicità, ne maggiora le potenzialità del loro soccorso a voi e alle molteplici necessità che voi presentate. Potete pregare per loro per chiederne intercessione alle vostre grazie, poiché entrati nel regno eterno, fattisi abitanti del luogo divino, sono ormai santi e possono perorare le vostre cause presso il trono di Dio.

In purgatorio le anime si fanno più trepidanti e accorate nell'implorazione dell'aiuto della vostra preghiera per poter anticipare e uscire da tale luogo di dolore e di ardore, per il ricongiungimento al Padre celeste che li attende. Esse, per la vostra carità offerta loro, che fa sì che vi si facciano più vicine per prestarvi aiuto nei vostri bisogni, possono soccorrevvi e darvi perché vivono salve nell'eternità, e già proiettate alle divine altezze. La vostra pietà per loro sarà ricordata. In quanto grate saranno intercedenti alla vostra di purgazione aiutandovi.

Per coloro che invece sono andati dannati ogni prece, ogni vocazione data ad essi è inutile. Non c'è più ritorno, non più proroga, non più cambiamento, anzi l'orare e le offerte dategli arrecano maggiore tribolazione. Sappiate che se anche queste anime ormai perdute sono state a voi vicine, hanno condiviso un tratto della vostra vita, non vi amano più, fosse pure anche familiari, dato che in tale stato e luogo c'è solo disperazione e odio e, se invocati, vi arrecano solo danno, in quanto il loro desiderio e scopo è di condurre tutti all'inferno, di portarvi nella medesima loro condanna e pena.

Quando pregate per chi ha varcato la soglia dell'oltre, chiedete prima al Signore che la vostra prece vada per chi si è in lui salvato, che la sua anima viva in Dio. Se voi vivrete dell'amore divino, se avrete avuto rapporto con il vostro Signore e salvatore, se avrete partecipato della sua grazia, voi rivedrete coloro che avete amato e conosciuto e si sono salvati, fattisi amici e fratelli. Vi rincontrerete, vi riconoscerete, dividerete la bellezza del paradiso nell'infinito amore. Pregate. Ciò che essi attendono da voi nel vostro ricordo è la preghiera della Santa Messa, l'invocazione del Preziosissimo Sangue, la carità offerta in suffragio per le loro anime.

Consacrateli al Divin Cuore e al Cuore di Maria accelerandone così il percorso di liberazione. Potete mandare i vostri angeli custodi a portarne il saluto e il vostro messaggio: lo ascoltano, e li consolerete. L'anello di congiunzione per ritrovarvi è sempre Dio.

Oggi molti si sono recati nei cimiteri per visitarli, ed è cosa buona, ma lì sono deposte solo le ossa e pochi pregano per i loro spiriti, quello spirito che vive e non può perire: è il soffio del Creatore che è eterno, quello spirito di cui oggi essi sono e voi domani sarete.

Vi benedico.

### 173. I sacerdoti farisei

4/11/2023

Mia piccola Maria, il discorso del Vangelo stasera è grave, riprende i farisei ripieni di orgoglio e superbia. Nonostante i profondi studi sulle Sacre Scritture, sono accecati: lo studio ne ha solo incrementato la boria. Essi vogliono essere ammirati, ricercano i primi posti, come il pavone ruotano la coda perché le persone ne gridino di meraviglia. Usano Dio e si rivestono di santità per esserne glorificati: un sacrilegio. Essi glorificano sé stessi: quale utilità ha il loro servizio? Io li richiamo all'umiltà. Solo chi è umile si fa autentico servitore di Dio, mentre essi si fanno duri e condannano le genti, ma sono clementi e giustificano il loro cattivo operato.

In tutti i tempi i farisei sussistono: sacerdoti di ieri, come quelli odierni, che nella loro funzione si ammantano di ipocrisia. A differenza di un tempo, che si presentavano nella loro sfrontatezza, oggi si rivestono di una maschera di umiltà, ma le ambizioni sono le medesime: la ricerca di prestigio, il podio e l'applauso sono gli stessi, e tanto più si sale nei ranghi, quanto più troverete prelati che amano il potere e la propria affermazione.

Quale dolore è per me il sacerdozio di oggi, un dolore che mi squarcia il Cuore e mi penetra fino alle fibre più intime, più del peccato che occupa nel mondo, in quanto un sacerdote che ricerca la propria brama sarà portatore di tenebre e non di luce, sarà la guida falsa che condurrà a percorsi deviati. Il suo insegnamento sarà errato e deformerà le coscienze. Ogni sacerdote fariseo che vive del suo errore e della sua oscurità, di ogni suo primato personale, condurrà alle tenebre molte anime, come invece un sacerdote benedetto, verace, fedele e illuminato condurrà alla luce e alla santificazione.

È fondamentale la santità in un sacerdote, che può acquisire solo nell'umiltà. Come potete comprendere e affidarvi a un sacerdote? Notate proprio che sia umile, che sia a

servizio delle creature, se ama l'Eucaristia, non a parole con i suoi alti concetti, ma se si pone adorante e spesso alla sua presenza, se si pone a diffondere e partecipare con i fedeli alla preghiera, se onora la Santa Madre e ne esorta la devozione. Solo quando si pratici, si eserciti le realtà divine, ci si può rivestire dei loro santi effetti, assimilarle per poi porsi a servire le anime e condurle a Dio.

Come vengo invece trattato da molti sacerdoti? Vengo trattato con freddezza e superficialità, particolarmente nelle Sacre Specie, le Sante Messe celebrate con la fretta di chi deve sbrigarsi per fare altro, spesso dato ai fedeli, soprattutto in celebrazioni numerose, come cibo per cani, gettato tra le mani anche distanti o fatto passare da altri per essere ricevuto da chi mi è lontano da ogni grazia o finire calpestato.

Vengo abbandonato nei Tabernacoli, mi si passa innanzi indifferenti: i molti sacerdoti che non vi si prostrano più in orazione. Vengo offerto per la distribuzione eucaristica a chi non ne ha requisito e senza nessun rivestimento sacro che mi dia onore, che dia rilievo a ciò che Io-Sono.

Quanti ancora predicano secondo ciò che ho detto? Chi parla ancora dei novissimi, dell'inferno e del purgatorio che vi attendono, che Dio è amore, ma vive anche della sua giustizia. Chi parla dell'azione del demonio e come tutelarsi, come evitare certi comportamenti e situazioni dell'occulto che permettono la sua entrata e la sua cattiva influenza? Non se ne parla per timore di offendere la suscettibilità dell'uomo e omettono tali verità che possono invece salvarli, il timore di perdere il beneplacito e la stima per essere compiacenti al mondo, perché ormai quanti uomini di Chiesa non vi credono più? Sacerdoti fattisi pragmatici e razionali, che basano il loro pensiero solo sulla ragione, *omettendo* ciò che nella fede è invece irrazionale, che vive dello stupore dello spirito e della scoperta di Dio che è insondabile e supera i limiti della vostra comprensione o della scienza, ma che va ricercato in ciò che Dio vi ha detto e deve essere vissuto.

Altri miei ministri, figli che mi sono rimasti fedeli, spesso si trovano lacerati e contrastati dai loro confratelli che vivono ormai un modernismo che non mi rappresenta e non mi appartiene. Io sono il Padre, il Maestro e la guida di ogni tempo: passato, presente e futuro. Sono secondo il pensiero e la parola già espressa e testimoniata con la mia Persona e la mia vita, allora e per sempre.

Benedetti coloro che mi seguono, pur se pagano il rifiuto di un mondo che si è fatto duro e difficile alla mia recezione. Io vi dico che avrete la protezione divina che vi avvolgerà, la Madre Santissima che espanderà su di voi il suo manto e sarete parte della pupilla stessa di Dio, che maggiorerà la vostra opera dandone ogni santificazione.

Sorgerà, sorgerà una nuova Chiesa e un nuovo Sacerdozio che si farà povero, umile, forte e ricolmo di Spirito Santo.

Vi benedico.

#### 174. La chiamata al banchetto divino

7/11/2023

Mia piccola Maria, su tutti mi protendo ed opero. Ecco, la voce di Dio si spande su tutta la terra, la sua voce chiama ogni uomo e si dirama in ogni luogo, ma gli uomini

non l'avvertono: sono presi dalle loro molteplici attività, dai loro problemi e affanni, dalla corsa ai loro piaceri, assordati dai rumori del mondo che non la odono, non sentono la voce di Dio. Iddio li chiama perché vengano al suo divin banchetto, chiama con l'ardore dell'amato verso l'amata, come il padre più tenero verso i suoi figli, come il fratello che vuole accanto a sé i fratelli, l'amico che vuole condividere con l'amico. Nessuno più di lui ha amore da dare e più potere per soccorrere. Eppure al suo invito al suo banchetto la massa delle creature lo disdice: non hanno tempo.

Si ripresenta la parabola del Vangelo: il padrone di casa che è immagine del Santissimo Padre, prepara un lauto banchetto e manda il suo invito a molti per parteciparvi, ma essi ne danno il loro rifiuto, chi perché devo accudire ai suoi affari, chi perché deve custodire il bestiame, chi perché si è appena sposato.

Nel corso della storia si ripresenta continuamente la medesima situazione. Il Signore chiama al suo sacro convito e si ripete il diniego degli uomini, chi perché ha famiglia, chi per i suoi impegni e studi, chi per i suoi guadagni, ma non si ha tempo. Come mai questo accade? Perché dietro a giustificazione e motivazioni che, pur derivando non dal male o dal peccato e sono ammantate di onestà e di bene, si nasconde però il proprio ego: il fatto di rendersi e credersi indispensabili e necessari, persino vitali alla propria opera, posticipando così la chiamata divina ritenuta una perdita di tempo, o rimandata ad altri periodi.

Cosa desidera invece Iddio? Che prima gli uomini vengano e si nutrano al sacro convito e poi vadano alle loro imprese. Egli è il Padre onnipotente, ne darà tutto il tempo necessario, ogni capacità d'aiuto alle loro opere, che con la sua mano riusciranno, e ne darà santificazione. Questa è la fede: l'abbandono, la fiducia in Dio, ma è proprio la fede che manca, il suo amore che non viene corrisposto.

In tempi più lontani, quando il lavoro si faceva più duro nei campi, nelle fabbriche, nelle miniere, quando nelle mura di casa la prole era più numerosa e il sacrificio più arduo, quando le anime avevano realmente sete, pur dinanzi a tali difficoltà, esse amavano e trovano il tempo per venire alla Santa Messa, spesso in orari e distanze che si facevano eroiche e la prece raccoglieva la famiglia unita ai vespri.

Oggi l'uomo non ha tempo per il Signore, ma quanto ne disperde in cose vane e futili. E per coloro che si ritengono i giusti, i credenti, ma poi non si pongono in opera per la vigna del Signore, per ciò che possono dare, e di cui il Signore sa e conosce la misura e la forza di ognuno, di quanta sia la loro capacità per potersi porre al suo lavoro per la strada che conduce al suo banchetto. E come? Aiutando a toglierne gli ostacoli e gli intralci per renderla agevole al suo percorso ai fratelli, nel farsi luce al loro cammino, nel dare sostegno a chi fa più sacrificio ed è più debole a giungervi. Pur potendo, avendone facoltà, ma debbono fare rinuncia a sé stessi, affermano di non avere tempo.

Cosa fa allora il Signore Iddio? Volge lo sguardo ai più poveri e disperati, a quelli che sono considerati più peccatori: li fa chiamare dai crocicchi nelle vie più disperse e lontane, nei luoghi più malsani, in modo che vengano essi al suo banchetto. E vi dico che fra di loro, di quelli che recepiscono il suo invito, sono molti quelli che, avendo conosciuto la morte nel loro peccato, ravveduti ne hanno compreso poi la gioia della

salvezza di una vita risorta e ritrovata, la felicità del privilegio di unirsi al banchetto di Dio.

Io ancora chiamo e chiamerò, la mia voce si espande e risuona, ma siate saggi. Preparatevi per dare il vostro consenso per aderire a vivere la priorità divina. Tutto il resto vi verrà dato in sovrappiù. Se voi aveste questa fede, credete, tante problematiche, tanti crucci e dolori verrebbero risolti: il Padre li districherà per voi. Dinanzi al vostro abbandono, alla vostra adesione, alla vostra ricerca di lui, alla buona volontà al consenso del suo invito, egli si prodigherà per voi.

Se ancora si obietterà però di non poter partecipare al suo banchetto perché non si ha tempo e si preferisca fare altro, seppur cosa onesta, quando si giungerà a me, dinanzi alla bellezza e ai suoni celestiali del banchetto divino, al quale poi si vorrà poter prendere parte, molti non potranno entrare ed altri molto dovranno attendere per accedervi.

Vi benedico.

### 175. La purificazione della Chiesa

9/11/2023

Mia piccola Maria, oggi si celebra la dedicazione della basilica di San Giovanni, madre di tutte le chiese, e l'attenzione va allo Stato della Chiesa odierna, alla mia Santissima Sposa tanto amata che al mio amore, alla mia cura, ha preferito la prostituzione: si è prostituita a tanti "dei" stranieri, lasciando così che la corruzione la invadesse. Mi tradisce in ogni concupiscenza e ne dà scandole ai suoi figli. Essa, che è infusa dallo Spirito Santo, colmata dai tesori divini, creata dall'altissimo Signore che l'ha fecondata nel Sangue di suo Figlio per renderla pura e santa, si è data a ciò che corrompe e la insidia di male al suo interno: un verme che è dentro di essa la sta mangiando e divorando.

Ecco, nel Vangelo di stasera entro nel tempio del mio Santissimo Padre, che ne era stata fatta piazza di mercato, luogo di compravendita, di scambia valute, di commercio e affari, mentre doveva essere per ciò che rappresentava la casa di Dio, luogo di preghiera e adorazione, ove ci si prostra adoranti, portando l'offerta di sé nella ricerca e nel desiderio della sua santità. Ne sono rimasto sdegnato e preso da santa ira ne ho cacciato con la verga i mercanti, fatto cadere i banchi di vendita, ne ho allontanato il bestiame. Ho dato purificazione ed educazione alle coscienze con il mio atto che doveva riportare al suo santo ordine.

In tutti i tempi la Chiesa è stata insidiata dal male, che ha cercato di investirla attaccandola, o direttamente o in modo subdolo, con menzogne e falsità rivestite di perbenismo e formalità, ma che avevano sempre come scopo quella di devastarla e di annientarla. Ma mai come in quest'ultimi decenni il maligno ha preso potere in essa, corrompendo gli uomini che vi operano: persone sacre adibite alla sua tutela nel portare maggiori opere di santificazione, di evoluzione della fede e di ogni grazia nelle anime. Cosa invece ne ha cambiato gli intenti? La corruzione del denaro che compra e può soddisfare la sete di potere e di ogni ambizione, pagarne i propri desideri e la

lussuria e, lasciandosi comprare, se ne sono rotti gli argini di protezione e vi è entrato il demonio infettando con tutto il suo veleno.

Simili a Giuda per trenta denari si ripete il tradimento: si vende Cristo, il proprio salvatore e maestro, la sua fede, il suo insegnamento, la sacra parola, ogni mia parte per annientare la mia Persona e farne della mia sposa, eliminando lo Spirito di Dio e la sua sacralità, una potenza umana e sociale che dà rilievo all'uomo e non dà più salvezza.

Cosa ci vuole per ripararla, per ristabilire il suo degno ordine? Ci vuole la verga, la verga di Dio che ne spazzi via i demoni, che ne cacci l'intera onta con il quale hanno bivaccato e sporcato la mia Santa Casa, hanno diramato la loro cloaca di peccato: la verga formata da sacerdoti santi che si adoperino con esorcismi su di essa, con l'orazione fervente di una preghiera feconda nel quale facciano pregare in tutte le chiese i fedeli che si pongono in adorazione per allontanarne tutto il male. Così si faranno antidoti con i mezzi di Dio nella loro vita di rigore e fedeltà. Ci vogliono poi i laici, tutti i fedeli che si pongano in preghiera e pentimento dalle loro colpe, che facciano digiuno e penitenza ed implorino il Signore Iddio che lavi con le loro lacrime la putredine che alberga nella Chiesa. Queste sarebbero le verghe che potrebbero risanare le cattive situazioni e cacciarne l'iniquità.

Poiché però sono pochi coloro che nel confronto della moltitudine dell'intera Chiesa vi si adoperano e vi si adopererebbero, essa dovrà essere purificata con il dolore e il sangue che Io non avrei voluto, ma che si fa necessario perché i cristiani non ascoltano. Solo tale lavacro farà sì che la mia sposa torni bella, pura, senza macchie e piaghe di infezione, più santa di prima, che ritorni fedele a me.

Ecco, pensano di distruggere il mio tempio, ma così come ho detto nel Vangelo: distruggete questo mio tempio ed Io lo ricostruirò. Passerà come me la Chiesa, simile al mio corpo nella passione e morte, la sua risurrezione. La Chiesa non può essere distrutta, sia qui nel cammino terreno pellegrina e poi nella sua gloria futura.

Vi benedico.

## 176. Le vergini sagge, le vergini stolte

12/11/2023

Mia piccola Maria, il Signore Iddio si adopera per andare in soccorso a questi popoli straziati, ma gli uomini fanno da ostacolo e si oppongono. La loro ferocia si fa muraglia al quale Iddio, nel loro libero arbitrio, non varca.

Ecco, la parabola del Vangelo di oggi delle dieci vergini, cinque sagge e cinque stolte, vi presenta in loro lo spaccato del genere umano.

Da una parte c'è chi si fa saggio, adoperandosi ad alimentare la propria anima nella fede, mantenendo con la loro cura l'olio della loro lampada accesa. Vi si prodigano con la preghiera, la carità operosa, il desiderio di Dio, la sua ricerca: è un cammino che dura nell'arco della vita senza stancarsi, con pazienza e perseveranza, tra le difficoltà e i sacrifici, senza demordere nonostante le prove o che il Signore, loro Sposo, giunga tarda notte. Esse però sono pronte. Il loro operato che ne ha temprato la fede nella loro

attesa ha rivestito la loro anima dell'abito da sposa, lo ha ornato di rifiniture pregiate in un abito nuziale degno di entrare ed essere accolto alle nozze divine.

L'altra parte dell'uman genere si sono fatti stolti, hanno lasciato che la lampada della fede della loro anima si spengesse, non l'hanno alimentata, sono rimasti apatici e indifferenti, hanno pensato solo a soddisfare e ingrassare le loro carni, a rivolgere il cuore alle cose della terra non preparandosi, non rivestendosi dell'abito nuziale, sì che quando poi giunge lo Sposo Divino li trova spogli e disadorni, laceri e sporchi. Essi vogliono comunque partecipare e vorrebbero lo stesso entrare alle delizie del cielo, ma il Santissimo Sposo e Sovrano le rifiuta poiché non le conosce, non hanno creato con lui nessun rapporto.

Perché le prime vergini sono sagge? Hanno ricercato e accolto la sapienza che viene descritta nella prima lettura, hanno compreso il fondamento dei valori che vanno vissuti e che il valore supremo che si erge su di essi e li sostiene è Dio stesso. Esse si sono adoperate con tutte le loro forze per conquistare il loro amato, bene prezioso che sia eleva e spicca come perla sovrana e rilucente su tutti i beni, e quale vittoria è conquistata!

Coloro che invece si sono fatti stolti, si sono ripiegati al mondo, a gozzovigliare nel vuoto, ad adoperarsi nel nulla che, seppur non decaduti nel male, sono ricoperti dell'esteriorità, della futilità della terra, dalla terra saranno sommersi e torneranno.

Figli, tenete le vostre lampade accese con la fede, la speranza e la carità. Siano esercitate con la fede di chi crede e vive della parola di Dio, vera certezza di ogni fondamento di verità, nella speranza di chi spera e brama del suo incontro, della sua fusione e viene proiettato al desiderio del cielo ove Dio risiede, nella carità di un amore che si infonde nell'Onnipotente per assimilarlo e poi darlo per trasmetterlo ai fratelli, in chi ha compassione e partecipa dei loro bisogni. Dovete uscire da voi stessi, dal vostro ego, guardando solo le vostre situazioni e pensare solo al vostro benessere. Dovete andare oltre, oltre di voi verso il prossimo e proiettati all'eternità.

Il tempo scandisce il suo ritmo e non ha pausa, ma voi potete arricchirlo, ammantarlo dei tesori della vostra fede, della vostra speranza e carità: ne formate la dote di nobiltà da portare al vostro Sposo Divino che vi guarda e vi attende. Meditate quanto sia triste un fiore ripiegato su di sé, mentre quanto sia delizioso un fiore che si apre a tutti i suoi petali e al suo profumo per mantenere e donarvi la sua bellezza. Così voi, anime mie, apritevi al mio amore e spandete il suo profumo di grazia a tutti.

Siete, anime mie, spose del vostro Signore Iddio, siete il suo respiro d'amore che vi ha infuso e dato vita, anime impregnate del Sangue di Cristo per darvi ogni salvezza e riverginizzazione, fecondate dall'azione dello Spirito Santo che ve ne dà santificazione. Voi appartenete al supremo Sposo, ma egli attende che diate il vostro consenso alle sue nozze, che gli stessi doni con cui vi ha permeato alla sua fusione ne diano figliolanza nelle opere da voi attuate. Non sapete con quale ardore, con quale passione il vostro Divin Sposo vi cingerà nel suo regno di amore.

Vi benedico.

## 177. Chiedete la fede

13/11/2023

Mia piccola Maria, Iddio vi incita continuamente a chiedere la fede. Chiedete la fede e dite: “Signore, accresci la mia fede”. La fede è una grazia, ma va ricercata, desiderata e invocata perché il Signore ve la doni, e va anche alimentata in lui per far sì che si evolva. Non si può mai dire di aver raggiunto il suo traguardo e il suo pieno possesso. Come l’amore di Dio sono in cammino e vanno a braccetto, dato che perennemente si maggiorano e tanto più si accrescono, quanto più Iddio vi compie i suoi prodigi, quanto maggiormente l’anima si fa fiduciosa e abbandonate in lui, ch’egli vi opera e compie offrendovi grazie e miracoli intorno a voi, sì da poter dire, come afferma il Vangelo: “Via questo gelso che si sradichi dalla terra, e vada a trapiantarsi nel mare”, e ciò accade.

Come poter acquisire la fede? Iddio può infonderla in voi se vi trova uno spirito aperto, disponibile, veritiero, non ostruito dal male, che non commetta scandalo, sempre come dice il Vangelo, lo scandalo del peccato che arreca quali ingiustizie e sofferenze nei fratelli, particolarmente più piccoli, i più fragili e influenzabili, sia con l’errato esempio, con il cattivo insegnamento, in ogni degrado di atti che comportano uno scandalo maggiore e più grave nella loro entità per la tenera età, per i più deboli e indifesi nella psiche, nelle condizioni di povertà, nelle infermità. Che siano anime che sappiano chiedere perdono a chi si è offeso, che sappiano riconoscere le proprie colpe e la sofferenza che si è provocato all’altro portandone riparazione.

Ugualmente avere la capacità di saper perdonare a chi ha voi offeso. Solo in questo stato di atteggiamento di conversione, di sincero pentimento, di una carità misericordiosa ed educativa che indica la via giusta, il retto percorso al prossimo, farsi guida verso Dio. In questo modo le vostre persone si fanno atte e pronte per recepire il dono della fede.

Siate umili e puri, abbandonati al volere del Santissimo Padre, siate giusti e corretti, misericordiosi e luce per illuminare i fratelli per la retta via, e il Signore Iddio vi ricoprirà del manto della sua fede in voi, ne farà sovrabbondare e ne userà per compiere grazie sulle vostre persone e portenti alle vostre preci, e, per le creature a cui chiedete, venia.

Vi benedico.

## 178. Siamo servi inutili

14/11/2023

Mia piccola Maria, dice il Vangelo: “Quando avrete fatto tutto quello che è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare»”. Il padrone, che ha mandato il suo servo al lavoro nei campi o nel pascolo, al suo ritorno lo fa mangiare e riposare subito, ma prima lo pone al suo servizio personale. Poi egli potrà rifocillarsi: ha compiuto il suo dovere.

Ricordate: siamo servi inutili. Se questa frase fosse impressa a fuoco nel cuore dei cristiani, in chi dice di operare per Dio, ricorderebbe che il suo servizio non è per una

sua utilità umana, ma per l'eternità. Siete servi del signore che debbono operare nel suo Nome per il suo puro amore.

Cosa fanno invece gli uomini? Quanti si pongono in opera nella sua vigna, ma ne attendono benefici, vantaggi e compensi, se non addirittura vi si adoperano per fare del male. Altri vi operano sì a fin di bene, i cui scopi sono autentici e meritevoli, ma ne attendono comunque la lode, la stima e il plauso per ciò che fanno, e se questo non perviene alla loro fatica si demoralizzano, si sfiduciano e abbandonano. Molti ancora, per la loro opera che è stato un lavoro arduo e faticoso, se non ricevono subito i frutti che essi attendono, si fanno persino contrari al cielo e ne rimproverano Dio per il mancato raccolto alla loro zione. Questi comportamenti rivelano il proprio ego, l'amor proprio che alberga nell'uomo, nel quale si fa persino possesso del compito che Dio gli ha dato grazia di compiere, dimenticandone che ne è solo il servitore.

Dato che l'uomo agisce e vive spesso sotto l'impulso del suo istinto, attaccato dalle tentazioni che fomenta il nemico continuamente, cosa ne può fare da scudo ad essi per vivere l'autentico e verace servo di Dio? L'umiltà. L'umiltà è lo scudo che non permette che i dardi dell'orgoglio e della vanità possano colpire la persona. Ci si ammanta di falsa umiltà, si pone il grembiule del servizio, ma poi si ambisce sempre alla corona, e non si ha cognizione che tutto ciò per cui si è fatto e si è stati già premiati sulla terra per le proprie buone opere si è già ricevuta la propria ricompensa, che spesso tale opera diviene puramente umana che si ferma al suo stadio naturale, ma non si innalza alla santità.

Il Padre Santissimo guarda il suo servo e seppure egli scalpella la medesima pietra senza riuscire a portare a compimento l'immagine, ma persiste sino alla fine per l'amore e la gloria da dare al Padre suo, Iddio ne farà del suo lavoro un'opera di santità per la fede e la perseveranza avuta, sì che egli stesso ne completerà e ne porterà a compimento la sua fattura. Se un suo figlio, a cui presenta la scala da salire verso il cielo, non riesce a superare il primo scalino ma si adopera fortemente a riuscirci, nonostante gli insuccessi, poiché spera ardentemente di raggiungerne la cima persistendo per l'intera vita a scalare quell'unico scalino, Iddio ne premierà la sua perseveranza, la sua costanza di un sacrificio non allietato dalla sua riuscita, ma non desistito per suo amore. Egli stesso lo verrà a prendere direttamente per condurlo alla vetta del suo regno.

Il Padre celeste guarda in misura dal cuore, all'intenzione, ma come poter avere tale umiltà? Pregate fervorosamente meditando la vita di Cristo che si è fatto l'ultimo degli uomini e servitore di tutti, non trattenendo niente a sé. Meditate la Santissima Madre che si è fatta l'umile ancella, dono nella sua maternità e parto di vita all'intera umanità. Meditate la vita dei santi che si sono fatti offerta per le anime, che hanno operato per il Vangelo e ne hanno ricevuto in ricambio perlopiù incomprensioni, sofferenze e persecuzioni, ma non hanno abbandonato poiché l'amore di Dio vibrava in essi.

Se vi fate evangelizzatori, operatori di carità in qualsiasi mansione e missione per Dio a sua gloria e per la salvezza dei fratelli, sia solo gratuitamente, così come il Padre vostro gratuitamente vi ha dato, avvolti e motivati dal suo amore, e se non avvedesse

o provasse nemmeno la consolazione di tale sentimento, perseverate per la fede che aspira nella speranza della conquista del cielo e per il bene che potete apportare.

Siete su questa terra per seminare, per lavorare la terra di Dio senza nemmeno ricercarne di vederne i frutti: il raccolto è suo, è del Signore, ma a voi è stata data la grazia di lavorare per lui e operare nella carità. Forse a una sua opera data ne dovete fare solo una parte e l'altra verrà proseguita da altri, ma quella parte fatta da voi rimarrà sempre e sarà il vostro ornamento emerito nei cieli, ove la ricompensa di Dio è grande.

Vi benedico.

## 179. Il ringraziamento

15/11/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi dieci lebbrosi vengono a me per implorarmi la loro guarigione. Hanno sentito di me, della mia opera, dei miei miracoli, e presi da una certa fede nella mia potenza vengono a chiedere grazia alla loro sanità da ritrovare. Io non esaudisco subito la loro supplica: li invio prima dai sacerdoti per la loro purificazione. Viene messa alla prova la loro fede: non si può chiedere grazia a Dio se prima non si ottemperano i suoi comandi. È stata bastante però la loro fiducia alla mia parola, per l'obbedienza al mio comando, che già per la via vengono sanati. La lebbra scompare dai loro corpi e dinanzi alla loro guarigione ognuno di essi prende la sua strada e si avvia alle proprie cose. Soltanto uno ed anche straniero, torna riconoscente a dare il suo ringraziamento, che con cuore grato viene a darmi la sua testimonianza di lode. Ma gli altri nove perché non sono venuti?

Chi è che ha la sapienza di comprendere il valore del ringraziamento che si innalza all'Altissimo nella lode per i benefici ricevuti, chi vive della sua gratitudine? Gli uomini vengono ogni giorno beneficiati dal Padre celeste, ma essi non se ne avvedono: ricevono doni umani e spirituali, ogni dì la sua provvidenza li soccorre. Voi, se potete ancora vivere in paesi ove sussiste la pace, è per un dono di Dio, usufruire delle varie possibilità di lavoro, di cura, di sostegno alla vostra esistenza, è per il Signore, diversamente da altri popoli che con grandi sacrifici e privazioni riescono ad avere ciò che a voi sembra tutto scontato. E se ne rimane indifferenti, finché tali beni non vengano sottratti. Allora, magari, se prima non c'era la gratitudine, un cuore che riconosce la bontà divina e ciò che possiede, ne scaturisce l'imprecazione e le accuse contro Dio per ciò che gli è stato tolto, beni che pensano siano propri e di loro diritto. Non comprendono che tutto nasce ed ha origine dal Creatore e che tutto a lui ritorna benedetto con la vostra adesione. Iddio sparge con abbondanza i suoi doni divini, ma quanti sono i figli dell'uomo che ne cantano la loro riconoscenza?

Molti all'ascolto dell'episodio dei dieci lebbrosi pensano fra di essi che al loro posto, non si sarebbero mai comportati da ingrati ed egoisti. Eppure dinanzi al dono sommo di ricevere Dio nell'Eucarestia, notate: quanti sono coloro che si soffermano in raccoglimento del ringraziamento? Quanti nel silenzio si uniscono a loro Signore con le loro preci, con ogni confidenze amore e si pongono cuore a cuore a darne la loro lode? Constatate la realtà, quale dispersione, chiacchiericcio, distrazione, quale superficialità nella Comunione: non ci si sofferma, sì che si possa riuscire a dire e fare

qualche istante che è di programma, ma perlopiù non si sa che cosa dire. Tanta parola umana e così poco colloquio con Dio.

Quanto più ci si innalza della lode e in ogni inno di ringraziamento, quanto più si ha fede perché ancor prima di ogni richiesta data si crede fermamente che il Padre Santissimo opera e che ne viene concessa la grazia. Attende l'abbandono di fiducia che ne anticipa ogni riconoscenza: è lì che il Padre vostro già soccorre.

Voi direte: "E come mai, Signore, dopo tanto orare e dato lode per la guarigione da ricevere, essa non è stata concessa?" Iddio conosce bene i suoi figli da lui creati e sa che molti ottenendo guarigione alla loro malattia tornerebbero ai loro vizi e alla loro cattiva condotta perdendosi. Quante volte accaduto che, pur avendo ottenuto dei miracoli e delle grandi grazie, le persone invece, passato il primo entusiasmo e i buoni propositi, si siano voltati altrove allontanandosi da Dio, irriconoscendosi e dandosi a una vita dispersiva e peccaminosa. Rimanendo nella malattia, in questo stato di dolore che li santifica, si mantiene nel bisogno di ricorrere all'aiuto del Signore che dà a essi la sua salvezza.

Sono pochi quelli che ottenuto il miracolo si sono posti poi al servizio grati, immersi nella riconoscenza, ricambiando con un ringraziamento di servizio e di dono per il prossimo e per Dio. La lode e il ringraziamento fanno sì che il Padre celeste tragga da voi il meglio, la parte migliore che può evolversi della vostra anima, certi nella vostra fede che egli al vostro canto ne risponda già con la sua grazia. Cosa sarà in Cielo, se non un inno di tripudio al Santissimo Sovrano, una lode incessante alla sua gloria di cui i beati se ne trasfigurano.

Cantate il vostro Magnificat come la Madonna, e l'Eterno vi ricolmerà delle sue benedizioni.

Vi benedico.

## 180. I talenti

18/11/2023

Mia piccola Maria, non c'è creatura che venga al mondo senza i suoi talenti, non c'è nessuno che ne sia mancante. A tutti Iddio dona i suoi doni, anche a quelli che voi dichiarate e ritenete i più infelici e disgraziati, perché malati, perché vivranno poco, per coloro che nascono in famiglie problematiche o in situazioni di indigenza: anche in queste condizioni ogni figlio che nasce su questa terra porta il suo bagaglio di beni che serviranno alla loro sussistenza, all'adempimento della loro missione, allo svolgimento del loro compito. La stessa capacità di pensiero, le emozioni che si ha capacità di provare, il medesimo corpo che si possiede e che dà possibilità di vivere ed operare sono doni di Dio. Tutto ciò che dà estro, creatività, energia, intelligenza, ogni capacità hanno matrice in lui. Ogni potenza di creazione che apporta i suoi talenti alle creature hanno la sua derivazione. Ogni opera che l'uomo compie ha la sua materia prima nel vostro Signore, che ve la ha offerta nei mezzi che vi ha donato e di cui senza non potreste fare nulla.

Il Padre Santissimo attende però al suo tributo dato che venga incrementato, che venga sviluppato nella sua maggiorazione e ne venga portato altro bene, così come

ricorda la parabola del Vangelo di oggi, cui il padrone dà ai suoi servi, partendo per un viaggio, i suoi talenti: a chi ne offre cinque, a chi due, a chi uno, ma tutti sono chiamati ad incrementarli, a portarne il loro guadagno. Cosa accade? Che chi ne ha avuti cinque ha prodotto altri cinque talenti al suo lavoro, chi due ne ha prodotti altri due, sì che il padrone al suo ritorno se ne è rallegrato e li ha fatti partecipi della sua gioia. È rimasto colui che, pur avendo un solo talento che poteva almeno raddoppiare, non aveva fatto nulla, non si era adoperato disperdendo ciò che ha ricevuto nel suo talento in una vita che si è fatta inutilità e spreco. Il padrone lo caccia fuori dalla sua casa: è un servo inutile, facendolo rinchiudere in prigione.

Gli uomini pensano di essere i detentori, i possessori esclusivi dei loro talenti e per la maggior parte di essi se ne accreditano a diritto il loro merito, dimenticando il loro fine e non operando mettendoli in funzione per la gloria di Dio. Tali doni, investiti solo per sé stessi, periranno alla terra. Altri commentano di non fare nulla di male e vivono una vita mediocre, apatica, edificata su di sé: seppelliscono i propri talenti non responsabilizzandosi, non ponendosi in opera, non arricchendo di ciò che pure essi hanno ricevuto il prossimo, non facendo niente di male, ma nemmeno niente di edificante nel bene. Come il servo della parabola vivono senza un senso e un obiettivo che li nobiliti e che li innalzi nello spirito e al Cielo.

Solo coloro che si adoperano, che lavorano in nome del Signore i talenti avuti, facendosi dono essi stessi, li evolvono spargendoli per ricoprirne di ogni bontà e salute i fratelli: questi si eleveranno per l'eternità.

Ecco Iddio dà a chi le praterie da lavorare, a chi dei piccoli poderi, a chi degli orti o dei giardini, e dà a essi ogni capacità e forza per renderli fecondi, per far sì che si incrementi il bestiame da allevare nelle grandi praterie, come nella coltivazione per il raccolto di frutti di ogni specie e nei piccoli orti e dei più svariati fiori nei giardini. E se le anime vi si adoperano, se ne rallegrano la terra e la vita delle persone, se ne cantano le lodi all'altissimo Signore, tali talenti vivranno con la creatura per l'eternità, ove a secondo dei talenti accresciuti, maggiorati per la loro azione, avranno potere di soccorrere e di operare ancora dal Cielo per il regno di Dio.

Figli miei, i giorni scorrono veloci e non hanno pausa e né ritorneranno. Siate sapienti impregiosendoli di ogni bontà, di carità e santità, poiché se Iddio tornando troverà che ne avete usufruito dei suoi talenti, ma solo per spogliarli, defraudarli, la pena sarà grande, diversamente da chi li abbia adoperati per darne valore di significato e bellezza spirituale: al suo sguardo egli ne arricchirà ulteriormente.

Siate simile a una pianta deposta nella terra, che ne ha disteso le sue radici e assorbito i suoi nutrimenti, si è alimentata della sua linfa, ma se non ne avete dato poi frutti tanto attesi, essa rimarrà sterile per sempre nel luogo oscuro di ogni sterilità. Solo chi porta il suo raccolto e i suoi talenti entra nell'Eden infinito.

Vi benedico.

## 181. Passa il Signore

20/11/2023

Mia piccola Maria, ecco passa Gesù il nazareno, passa il Signore. Io camminavo tra le strade di Israele per portare il mio messaggio e la mia liberazione, e il mio passo non si è fermato: ancora cammino nelle strade di questo mondo, cercando di portare a tutti il mio dono di grazia e di ogni benedizione. Vado ricolmo dei miei beni divini per portarne e ammantarne le creature.

Ancora il mio passo non ha posa, ma la moltitudine degli uomini non riesce più a vedermi né a scorgere il mio passaggio, poiché si sono fatti ciechi, non possiedono più la luce della fede, presi come sono dalle loro molteplici cose: corrono e si agitano e non hanno tempo e non si fermano alla mia venuta. Non riescono nemmeno a sentire la mia voce che li chiama, differentemente dal cieco Bartimeo del Vangelo che, se pur spenta la luce dei suoi occhi, ha saputo scorgermi, ha avvertito la mia presenza dato che il suo cuore viveva della luce e della ricerca di Dio e del suo soccorso. Preso da così grande entusiasmo nella sua foga di desiderio, egli grida a me, riconoscendosi di essere un povero peccatore: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me che sono un peccatore". Non teme il giudizio umano, non ha remore di imbarazzo al suo grido insistente tra la folla, e dinanzi a tanta fede manifestata le tenebre si squarciano per riacquistare il dono della luce della vista al radiore del giorno.

Cosa può squarciare la cecità degli uomini in modo che possano scorgere il mio passaggio? Nel riconoscere il proprio stato di peccato che ha bisogno di ricorso al mio aiuto e alla mia salvezza. Riconoscere la propria colpa e già una consapevolezza che pone la persona in umiltà, in condizione di ricercare la propria liberazione, ed è in questo modo che è già in atto la propria guarigione a una luce vera da ritrovare.

Ma se si chiede alla massa delle genti se siano peccatori, essi non lo riconoscono. Anzi, a tale domanda se ne meravigliano scandalizzati: si ritengono giusti o a diritto dei propri errori giustificandosi. Altri ancora, se invece ne sono coscienti del loro cattivo agire, dello stato di male, vogliono rimanere tali e rifiutano l'incontro al mio passaggio a al mio richiamo, poiché non vogliono né me e né ciò che rappresento nel bene, nella verità e nella giustizia, né il cambiamento alla conversione che richiedo, sì che i miei doni, tanti privilegi di santità che scenderebbero su di loro, rimangono a me ed essi restano nella loro prigionia.

Riconoscere il peccato fatto richiede poi il ricorso alla Santa Confessione, dato che non si può chiedere grazia a Dio se non ci si libera prima dai propri errori. Nel Sacramento della Riconciliazione il mio Sangue spezza i vincoli con le colpe, lava e ne libera le menti e il cuore, l'anima torna al suo chiarore irradiando le persone che si fanno vedenti nello spirito. Dovrebbero esserci le file nelle chiese, i confessionali pieni, data l'urgenza del peccato e del male con cui vivono gli uomini. Se ne usufruissero le masse dei demoni sarebbero cacciate precipitando nelle loro tenebre agli oscuri inferi eterni, lasciando così libere le creature.

Ecco Io passo, passo nei confessionali per dare nuova grazia e dignità all'anima che si risana, passo nell'Eucaristia per darvi nutrimento della sua sostanza divina, passo nella Santa Parola per dare insegnamento alla vostra coscienza e indirizzo di vita. Io

passo, passo anche quando giunge la malattia e la prova che si fa grazia di salvezza per la vostra anima e redenzione per molte altre. Iddio passa: fermatevi a guardarlo ed ascoltarlo. Alla sua luce che si trasfonde alla sua presenza, al suono della sua voce vi trasfigura della sua santità. Allora vedrete con i suoi occhi, parlerete con la sua bocca, scenderà su di voi le sue benedizioni e non sarete più ciechi, ma vedenti di Dio.

Vi benedico.

## 182. L'amore nello spirito supera i vincoli di sangue

22/11/2023

Mia piccola Maria, durante la mia predicazione mentre svolgevo la mia missione nel dare insegnamento alla folla vengono a me per riferirmi che mia Madre e i miei parenti sono venuti a trovarmi, che vogliono incontrarmi. Essi pensano che avrei lasciato il mio compito nell'annuncio per andare prima a dare il saluto i miei familiari, ma Io affermo la priorità dell'opera divina nel dire: "Chi sono mia madre e i miei fratelli? Tutti coloro che fanno la volontà del Padre mio sono per me madre e sorelle e fratelli".

Non che Io non amassi la Madre mia, che è sempre qui accanto a me, e come anche coloro che mi sono stati vicini e con i quali sono cresciuto nella mia infanzia e nella mia vita giovanile, ma perché sono venuto per espandere il mio amore a tutti, a dilatare le mie braccia e il mio cuore all'intera famiglia di Dio. Non mi restringo a pochi seppure eletti, come la Madre mia, nella santità, ma mi espando per portare il mio messaggio di salvezza e la mia azione redentrice per tutti i figli del Padre mio e miei fratelli.

Lo dico anche per voi, per insegnarvi e darvi esempio, a voi così legati ai vostri legami di sangue che predominano su tutti gli altri affetti, che prendete cura e tutela dei vostri familiari, ma vi fate distanti ed estranei del prossimo, che vi adoperate in ogni aiuto e disposizione di soccorso a chi vi è caro, o perché parente o amico, e non avete che sentimenti di indifferenza, se non a volte di disprezzo e chiusura per il prossimo.

Io vi chiamo ad elevarvi, a superare ciò che è solo carnale anche nei rapporti umani per fondervi e unirvi allo spirito: l'unione dello spirito supera l'unione della carne, perché cosa sarà il paradiso, se non l'unità di amore di un'unica famiglia in Dio. In cielo si vi riconoscerete per gli affetti, le unioni familiari vissute, quelle amicali partecipate sulla terra, ma tali amori non si restringeranno a sé, non saranno chiusi come ora li vivete, ma si espanderanno in un orizzonte infinito di amore condiviso, per cui l'altro è realmente parte di voi stessi e l'amate.

Guardate, siete tutti creati dallo stesso Padre creatore, avete lo stesso corpo con le medesime funzioni. Siete diversi nell'aspetto, ma vivete una vita umana simile sulla stessa terra e che per tutti ha la sua scadenza. Siete riscattati e fusi dal mio di Sangue, che vi ha redenti rinnovati a nuova e unica figliolanza. Lo Spirito Santo sempre lavora per donare a tutti la santità con lo stesso unico obiettivo di farvi condurre all'eternità. Nell'amore partecipato, in chi vive di una fede autentica, di un amore fervente con Dio, esce dai propri schemi e chiusure per dilatarsi e amare tutti.

Oggi, che ricordate la presentazione di Maria al tempio, cosa ne è stato di lei che nella sua più tenera età ha lasciato la sua casa, i suoi genitori, le persone care che

l'avevano avuta accanto per lasciare il umano rapporto e donarsi completamente a Dio, distaccandosene anche dal più tenero amore materno per farsi pura offerta nella sua rinuncia a un amore più grande, per farsi dono per la salvezza degli uomini. Tutto in Maria sarà vissuto con distacco: amerà senza preclusioni, con passione, ma senza sentirne il possesso. Ogni gesto, ogni parola, ogni vicenda e incontro sarà solo manifestazione di un amore gratuito per la gloria di Dio e per il riscatto delle creature.

Anche dinanzi a me la Madonna vivrà la sua maternità come un dono sublime da servire e adorare, ma che non pretende a sé, ma donato per la salvezza e il bene di tutti, pronta, pur con il cuore lacerato, a farsi privazione di ogni lecita consolazione al mio di amore per dare in offerta tale oblazione al cuore delle anime, perché si formino ad unità con Dio. Lei si è fatta, con me, madre e sorella dell'umanità. Il suo amore per me maggiorava l'amore per le creature, era il trampolino di lancio che si proiettava di infiniti orizzonti, ciò che dovrebbe essere vissuto anche in voi per ogni affetto, lo sprono che non chiude, non recinge a sé, ma spalanca e arde per tutti.

Chiedete alla Madre Santissima che vi alimenti di questo amore che è santo, puro, vero, e si fa immortale. Amando di cuore sincero il prossimo voi adempite già a tutti i comandamenti perché non nuocerete all'altro, dato che lo amate.

Vi benedico.

### 183. Il pianto del Signore

23/11/2023

Mia piccola Maria, il Signore piange nel Vangelo di stasera. Io piango, osservando Gerusalemme e la sua prossima distruzione. Essa non ha riconosciuto il Signore che è venuto a visitarla. Affermando di essere l'eredità del volere divino, della sua eletta figliolanza, intanto però mi perseguita, anzi, mi porranno in croce. Gerusalemme nei suoi maestri e dottori della legge, nelle genti che li seguono, affermano, da prediletti di Dio, di adempiere i suoi dettami, di esser degni discendenti e figli della sua Santa Parola, di ottemperare per la gloria del Padre Santissimo, ma intanto si è prostituita alla sua di fede, composta di una miscela di tradizioni e schemi umani, di precetti e ordinamenti puramente di uomo, abbandonando così la verità: ricerca la propria gloria, per cui non rivestita dell'autentica luce divina si è fatta cieca, quella cecità che la condurrà alla sua devastazione, differentemente da Mattatia, di cui parla la prima lettura, dinanzi alle lusinghe e alle minacce del re che ordina al popolo di lasciare le antiche leggi di Dio per prostrarsi a "dei" pagani ed offrire in sacrificio ad essi. *Il re addirittura* invita *lui*, l'uomo prestigioso nella città, con i suoi figli e fratelli a porsi sottoposto al suo volere per essere di esempio dinanzi alla popolazione.

Mattatia, con la sua famiglia, rifiuta ogni compromesso, non si fa corrompere dinanzi anche a riceverne in cambio ricchezze e onore per seguire i dettami falsi del re. Egli abbandona i suoi averi, la sua casa, lascia la città per ritirarsi tra i monti. Nonostante la quasi totalità si pieghi alla volontà idolatria del monarca egli, elogiamente, rimane fedele a Dio.

Ecco, Io piango, e il mio pianto si fa dirompente con il suo singhiozzo poiché vedo la distruzione degli uomini, la morte nella quale vivono le loro anime che abusano nel

male, fattisi ormai ciechi, si dà persistere e non comprendere che già stanno pagando per le colpe che commetto.

Io sono venuto a porgere la mano, ma gli uomini la rifiutano. Io sono venuto a portare la pace, ma essi vogliono le guerre. Io invoco la misericordia, ma inneggiano violenza. Io richiamo alla purezza, ma vogliono ogni promiscuità e lussuria, ogni genere di perversione. Educo alla rettitudine, ma continuano a perpetuare corruzione e ingiustizie.

Cosa potrò fare per questo umanità? Come a Gerusalemme Io dico: “Se aveste compreso quello che porta la pace, ma ora è stato nascosta ai vostri occhi”. Ciò accade perché i cuori si sono fatti duri, le coscienze inquinate, non si ricerca più la luce, si diniega e ci si ribella alla Santissima Volontà del Padre. I peccati, le colpe di cui si è colpevoli ricadono su chi li ha commessi. Il male compiuto ricade sui capi di chi l’ha perpetuato a propria devastazione. Ognuno paga ciò di cui ha compiuto e ne subisce le conseguenze.

Il mio pianto è accorato per voi. Vedo perdervi, ma se ne rimane indifferenti, senza avvedervi al precipizio cui vi indirizzate. Richiamo quindi i miei piccoli figli, le anime ancora a me fedeli che come Mattatia non mi hanno rinnegato e mi amano. Venite a me, fatevi presso di me e asciugate le mie lacrime, siate i consolatori del mio Cuore lacerato. Per i pochi che ancora mi danno amore, che seguono il mio Vangelo, pur pochi, Io ne faccio il lievito che fermenta tutta la materia, la cellula che ricostruisce l’intero organismo, le mura dell’edificazione della Nuova Gerusalemme tornata a me, ove Io risiederò e vi porrò il mio trono.

Vi benedico.

#### 184. La regalità del Signore

25/11/2023

Mia piccola Maria, in questa celebrazione vespertina già celebrate la mia divina regalità. Io sono Re, Re divino ed universale. Anche dinanzi a Pilato che mi chiese se Io fossi re, Io gli risposi: “Tu lo dici”. Io sono Re, ma la mia regalità non è di questo mondo. Essa vive nell’eternità. Oggi voi siete in cammino per conoscerla, assimilarla e viverla per poter giungere alla sua pienezza nel mio regno.

Su questa terra i re umani vengono ammirati, adulati e invidiati per loro stato regale che li pone al di sopra degli altri uomini, che nella loro lusinga vorrebbero viverne il riflesso della loro gloria per potersi rivestire dei loro vantaggi. Questo accade anche in quei paesi ove seppur non sussiste la monarchia, ma dove spesso i governanti ne vivono una condizione di privilegio, facendosi però despoti e dominatori, possessori del popolo e dello Stato, di fatto dei monarchi di oppressione che esigono solo di essere serviti. La mia regalità invece è una regalità d’amore che santifica, che non è venuta ad asservire gli uomini ma a servirli.

Io sono Re, sono Re nella mia potenza creatrice che nei suoi elementi vive del suo potere di dare vita ad ogni cosa creata e ne dà sussistenza in un modo perpetuo. Tutto in me vive. Sono Re nella mia redenzione, mi sono posto su un trono sulla croce per patire un parto di dolore immane che nel mio Sangue offerto via ha ricreato a una

nuova vita superiore, vincendo ogni morte. Sono Re nello spirito che vi infonde la santità innestando nella creazione data la mia redenzione: vi amalgama, vi permea dello Spirito Santo facendosene collante per dare a tutti liberazione, salvezza e santificazione.

La mia regalità vive nel seggio del vostro cuore, ove coloro che vogliono seguirmi partecipano del mio insegnamento, amano e imparano da me a vivere un amore che prorompe e non può essere trattenuto a sé, ma si riversa sui fratelli. Quell'amore che si protende e di cui Io descrivo nel Vangelo, che si fa cura, accudimento dell'altro, nello sfamare chi ha fame, nell'abbeverare chi ha sete, nel vestire chi è ignudo, nel soccorrere il povero o chi ha bisogno di essere visitato perché in carcere o custodito in chi è malato, la carità che si effonde ove sussista il pianto e il bisogno del fratello. Chi ama accorre e si prodiga.

La carità offerta però nella fame, nella sete, nella nudità ed altro, si eleva e si riversa nel suo richiamo anche nello spirito, in chi agonizza nell'amore, che è solo, sconfortato, che non ha il cibo di Dio, né la sua acqua, né il suo rivestimento, né la sua cura e il suo soccorso, nel soccorrere i bisogni dell'anima in un amore che si fa ancora più elevato e vi innalza al cielo poiché non riconosciuto, spesso non visibile, e ancor più nobile in quanto non se ne constata l'effetto.

L'amore ha le sue sfaccettature e dimensioni che non si contrappongono, ma le une vanno accompagnate alle altre, e a secondo della missione, del compito dato, siete chiamati a donarle ottemperandole. Chi si fa mio eleva il suo cuore a me, ne riceve l'amore e amandomi egli porta in sé il timbro della mia sostanza d'amore, sì che quando giungerà a me, sia nel giudizio personale come in quello universale, Io lo riconoscerò, farà parte di me ed entrerà nel mio regno.

Chi invece mi ha disconosciuto, non ha voluto amarmi e non ha amato, non porta questo timbro di riconoscimento, non possiede la mia sostanza di appartenenza: mi si è fatto estraneo e non può che essere cacciato.

La mia regalità vive dell'amore e l'amore si fa attrattivo quanto più si protende nel suo anelito, nel suo desiderio al cielo, quanto più come una calamita i poli dello Spirito e quello umano si attraggono per farsi un'unica cosa, un'unica realtà che ama. Iddio trasfigura la sua regalità in chi ama e ne trasfonde il riflesso delle sue potenzialità: ne acquisite gli attributi e già da questa terra ne potete essere permeati e diffonderne i tesori a tutte le creature. Ne sono testimoni i santi.

Amate, figli. Amando voi glorificate la mia regalità per non essere sudditi, ma figli di Re.

Vi benedico.

## 185. L'offerta

27/11/2023

Mia piccola Maria, ogni tempo ha la sua prova, ma se si è con Dio ogni tempo che scorre ne porta la sua risoluzione e si risana.

Ecco nel Vangelo di stasera una povera vedova, proprio misera nei suoi averi, all'offerta del tempio dona tutto ciò che ha: solo due monetine. Umanamente aveva

dato meno di tutti gli altri, ma nel suo dono, nel quale si era privata di ogni cosa da non avere di che vivere e nutrirsi per il giorno dopo, ella si è abbandonata a una fede totale a Dio sì che la sua offerta si è fatta più preziosa e santa di tutti. Gli altri avevano dati il superfluo e le rimanenze dei loro beni: ella aveva dato tutto. Il Padre celeste ha gradito l'offerta e la ha maggiorata per i secoli senza fine.

Figli, tutti siete chiamati a donare, a fare la vostra di offerta. Voi che spesso invece non fate che recriminare le vostre mancanze e chiedete perlopiù ciò che voi volete, che si fa spesso contrario alla volontà del Padre, ma voi, pensate, voi cosa date? Forse che Iddio voglia da voi opere somme, grandiosi atti di imponenza e di ricchezza? Chissà quali straordinarie edificazioni a suo nome? Iddio vuole il vostro cuore, vuole l'offerta di voi stessi.

Si possono sì anche costruire costruzioni e dedizione offerte a lui, ma che siano sempre espressione dell'amore con il quale lo fate. Sappiate comunque che quanto più la creatura non ha chissà quali possibilità, ma quel poco che possiede lo offre a Dio con lo slancio di una sincera dedizione e dono, tale oblazione supera le altre. Essa si fa preziosa, nobile ed eterna. Diranno: "Signore, ma cosa possiamo dare?". Tutti hanno qualcosa, tutti Iddio ha beneficiato nei suoi beni, ma attende un cuore generoso che nell'amore a lui glielo rioffra: tale offerta si fa santa.

Sia la vostra l'offerta nel tempo che vivete della gioia, come quella del dolore con le sue sofferenze, il tempo che potete dare nel soccorso con la vostra carità ai più poveri e bisognosi, la vostra partecipazione di cura ai malati, il conforto agli afflitti. Offrite la vostra comunione con Dio per offrire a lui la vostra consolazione, la vostra dedizione, il vostro amore che si protende al Cielo per riparare tante ingratitudini e offese che il Padre Santissimo riceve dagli uomini. Potete offrire il dono della vostra persona, del vostro operato, della vostra vita in riparazione al peccato che si commette per la salvezza delle anime.

Ricordate, all'apparizione dell'angelo del Portogallo egli esortò i bimbi di Fatima chiedendo loro: "Consolate il vostro Dio!". Anche il Santissimo Sovrano a cui tutto è bastante attende il vostro amore riparatore che consola il suo Cuore che è così offeso. Tale amore si fa simile a un unguento che risana le ferite inferte. L'amore richiama l'amore, si nutre di esso e si migliora evolvendosi su tutti.

Nella vostra offerta partecipata di cuore voi lo amate. È come un incenso che si innalza per portarne il suo tripudio di lode che si unisce alla sua gloria, e ne fate discendere le piogge delle sue grazie.

Ahimè, la maggior parte dell'umanità trattiene a sé i beni ricevuti da Dio, se ne impossessa e non ne fa dono, non comprendendo che il bene trattenuto a sé muore, decade. Solo ciò che viene offerto nel proprio servizio per la gloria divina rimane e vive maggiorandosi in eterno. Date la primizia al vostro Padre celeste, ciò che vibra in voi e vi è più caro. Mentre voi che cosa date, se poi date? Gli scarti, le rimanenze, ciò che non è importante. Il vostro stesso comportamento con il prossimo lo esprime. Chi invitate ai vostri pranzi? Chi può ricambiare e darvi gratificazione, e non chi è indigente, chi è nella necessità e non può darvi ricambio. Cosa date ai poveri dei vostri abiti? Ciò che non mettete, del vecchio e super usato. A chi date i vostri ori più preziosi?

Vengono riposti nei vostri cassetti per decenni, mentre potrebbero offrire cure e medicinali a chi non può.

Come mai accade questo? Perché non si ha sapienza, non si comprende, dato che non è entrata ancora la luce della fede che si esprime nella carità e si fa pieno dono. Come assimilare tale luce, se non nella preghiera fervente e vivendo un'intensa unione con Dio?

Oggi, che ricordate la Madonna della medaglia miracolosa, ella è venuta puntuale al suo appuntamento, ricolma di tesori spirituali, di grazie e provvidenze, di ogni salute e prosperità. Molti cristiani la hanno invocata, ma pochi, in considerazione del numero della moltitudine, sì che i doni della Madre Santissima sono rimasti con tristezza a lei che voleva ricolmarne i figli. Tali invocazioni di preghiera, fatte con animo sincero, con fede fervente, fanno discendere la scienza del dono: si riceve sì, ma per saper dare. Ella vi arricchisce perché voi ne arricchiate. Tutto vi viene dal cielo e tutto deve tornare ad esso, benedetto dalla vostra offerta.

Figli, siate umili nel chiedere e generosi nel dare. Iddio, che è munifico, ampia ciò che avete offerto nella sua benedizione su tutte le creature.

## 186. La persecuzione

29/11/2023

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera do rivelazione ai miei discepoli della loro missione. Missione che verrà perseguitata: riceveranno discriminazioni, rifiuti, ingiustizie dal mondo, vessazioni dal demonio, tradimento dalle stesse persone a loro vicino, ogni incomprensione e lo stesso martirio. Nel corso della storia tutti coloro che autenticamente si sono fatti miei seguaci, a causa del mio Nome hanno subito ogni genere di dolore e tribolazioni. Quanti martiri che, a testimonianza della fede, hanno versato il loro sangue. Forse che tutto questo è stata una perdita, un fallimento? No, vi dico, ma una vittoria. Tanta sofferenza e tanto sangue dato sono stati rigeneratori di vita, a immagine del loro maestro e salvatore la cui morte si è fatta risurrezione. Come una madre che dà il suo sangue per il parto della sua creatura, così i miei cristiani perseguitati si sono fatti perpetuatori di nuova nascita per le anime e la Chiesa, sì che voi del loro sacrificio ne usufruite il loro beneficio e la grazia.

La persecuzione prosegue anche ai vostri giorni, in paesi a voi distanti: quanti dolori, quante oppressioni, soprattutto in stati dominatori e pagani che non vogliono che la luce di verità del cristianesimo si espanda e possa così detronizzare il loro potere iniquo. Viene vietata la libera espressione della fede, non permessi i sacri misteri, e a quante rinunce ed abusi certi popoli debbono subire. Forse che anche da voi non sussista la persecuzione? Oh, avete ancora la grazia di poter liberamente professare il vostro credo e andare alle funzioni, ricevere i Sacramenti, essere liberi di poter dire di essere cristiani, ma in modo più subdolo e oscuro sussiste la derisione e il disprezzo, una persecuzione sottile sia nei posti di lavoro nel quale si viene emarginati, ma particolarmente nelle famiglie.

La persecuzione si farà ancora più grave, poiché i cristiani si fanno sempre meno presenti nella loro testimonianza, pregano sempre meno, si fanno sempre più deboli e minori nel numero, e la muraglia delle vostre nazioni cristiane, il cui baluardo della fede nello spirito tratteneva ogni intrusione, ogni attacco, si fa sempre più blanda in lacera e il demonio, che è sempre lui che fomenta l'oppressione, è già entrato. Egli, mio nemico, attacca i miei per colpire me e per arrestare il mio regno d'amore che gli è contrario e ne limita il suo che è malvagio.

Giungeranno i tempi in cui la condanna si farà palese per i miei seguaci. Molti daranno la vita, ma ancora tali dolori e tanto sangue saranno riscatto che lava il peccato e rinascita per l'umanità e la Chiesa. Non temete, figli, ancora sarà vittoria, non una perdita né un fallimento, poiché coloro che saranno martiri nel mio nome vengono già preparati per esso, ne ricevono la grazia di ogni forza e le porte del Cielo si spalancheranno subito per essi, ricevendo l'aureola che li cingerà ad eroi del cielo. Degli altri, seppur tra dolori e duri sacrifici, Iddio che è Padre a coloro che gli saranno rimasti fedeli li ricoprirà della sua santa protezione e ne riformerà il suo popolo santo. Chi si salverà? Chi sarà stato perseverante fino alla fine, fiducioso in colui che non abbandona, che temprava la fede nel fuoco, ma è vicino, sostiene e salva.

Cosa sarà di coloro che sono stati i persecutori, coloro che sono stati gli artefici di tanta violenza? Essi ne subiranno le conseguenze. Chi compie il male, se non si riscatta, lo subisce e lo riceve poi su di sé. Lo espone bene la prima lettura, quando il re Baldassarre, che aveva bevuto e banchettato con i sacri calici rubati nel tempio di Israele brindando a dei pagani e deridendo il Santissimo Signore, al suo tempo maturo ne subisce la condanna che Daniele stesso gli profetizza: è stato trovato colpevole, viene condannato e il suo regno spaccato.

Ugualmente per voi, figli miei. Troverete presenti gli aguzzini che vi hanno tormentato, ritenendosi intoccabili non solo dinanzi alla gloria di Dio, ma anche alla vostra. Essi diverranno come cenere al vostro sguardo, comprendendo di aver loro fallito ogni cosa, di aver perduto tutto, di essere stati degli stolti, sì che voi ne andrete alle bellezze di ogni delizia ed essi al buio eterno.

Vi benedico.

### 187. Siate portatori del lieto annuncio

30/11/2023

Mia piccola Maria, come sono belli i passi di coloro che portano il lieto annuncio, dice San Paolo stasera, i passi che vanno nel mondo per diffondere la voce di Dio e la sua Santa Parola, ma anche di quelli che vanno per compiere atti di amore e di ogni bene, espressione sempre del mio insegnamento. Passi che vanno, che fanno andare, poiché già qualcuno è andato prima a portare ad essi la lieta novella. Al santo messaggio ricevuto siete chiamati poi anche voi a farvene annunciatori.

Oggi, che ricordate Sant'Andrea apostolo, egli al mio incontro, al mio invito in cui richiamo lui e Pietro: "Venite dietro a me", essi lasciarono subito le reti della pesca, la casa paterna, ogni proprio interesse per venire alla mia sequela, si abbandonarono

fiduciosi a me seguendomi. Andrea percorrerà le mie orme e poi porterà i suoi passi in altre terre per evangelizzare, per portare il lieto annuncio sino a morirne martire.

“Venite dietro a me” è esortazione di tutti. Io chiamo tutti a seguirmi, dato che la mia strada è via di verità, di giustizia e carità. Solo percorrendola dietro di me, che ve ne traccio il cammino e vi indico la via da percorrere per voi, secondo la vostra missione, voi stessi poi vi fate portatori di tale messaggio. Ma come porvi al mio seguito all’ascolto della mia parola, se non come Andrea e gli altri apostoli, se non lasciando tutto senza caricarvi di fardelli, di zavorre nei vostri legami che vi impedirebbero il cammino, o almeno renderebbe pesante l’andare, rallentando il suo proseguito? Solo liberi, leggeri, voi prendete spediti la via per potervi ricolmare dei miei dettami e farvene poi portavoce.

Mi direte: “Signore, ma noi non siamo né sacerdoti, né missionari, né consacrati per intraprendere tale viaggio. Viviamo nel mondo, abbiamo famiglia: come potremmo seguirvi per farci tuoi messaggeri? Ma siete figli, figli dello stesso Padre Santissimo che vuole che, pur non lasciando quello che per i consacrati è una chiamata più drastica, più severa nel loro abbandono dal mondo, siate però distaccati dall’idolatria del vostro cuore, che lasciate tanti attaccamenti agli idoli e le vanità di ogni superfluo per farvi fiduciosi e amanti dell’unico vero amore nel vostro Signore. E con l’animo aperto e libero vi fate autenticamente disponibili a percorrere con me, pur nei vostri ambiti umani, sociali, lavorativi, familiari, facendovi parola incarnata che si fa passo verso gli altri, dato che la Santa Parola è per tutti i figli dell’uomo.

Ognuno si santifica e si può fare santo lasciando che Iddio conquisti la sua anima, e conquistata la sua al suo seguito si farà come Sant’Andrea, come gli altri apostoli, anch’egli pescatore a sua volta di anime. Forse non andrà in terre lontane, non morirà martire, ma il suo passo recherà il lieto annuncio, poiché il cammino porterà la sua voce di verità ovunque operi, i suoi atti di carità protenderanno nel bene profuso ovunque vada, la sua strada sarà via di ogni giustizia ovunque si trovi.

Siete figli del Padre vostro e i figli imparano a venire dietro i genitori, imparano da essi a camminare per andare poi nel mondo. Solo quando le loro gambe si fanno forti e agili, solo quando il loro passo si fa certo potranno poi portare gli insegnamenti ricevuti nel bene, ma se dovessero abbandonare la strada del cammino che gli è stata tracciata si disperderanno. Ugualmente per chi dovesse lasciare la strada del mio di cammini, si ritroverà in percorsi errati e cattivi, e si farà a sua volta portatore di cattivi annunci.

Venite sempre dietro a me, e vi condurrò diretti verso la casa del Padre mio.

Vi benedico.

Dicembre 2023

*Ave Maria!*

### 188. Il Divin Cuore vittorioso sul male

1/12/2023

Mia piccola Maria, nel primo venerdì del mese Io vi porto il mio Divin Cuore, lo espongo, ve lo pongo in visione e lo offro a voi. È un Cuore tutto smembrato dai colpi inferti, è tutta una lacerazione per le offese che riceve: non c'è lembo che non sia ferito per il peccato commesso e che mi si pone contro. Eppure, questo Cuore continua il suo battito, niente riesce ad arrestarlo. È un battito che pulsa perennemente d'amore infinito. Esso supera l'intero male compiuto, tutto l'odio, la ribellione a me contraria.

Il mio amore sovrasta e ne è vincitore, ancora in questo tempo in piena battaglia contro l'iniquo che pullula la terra, che si è fatto sfrontato come non mai. Egli nelle sue più svariate forme di ogni mostruosità: vesti di lussuria, di odio, di superbia, di tutti i vizi capitali, cerca di annientarmi calpestando e schiacciando le mie creature. Non fa che avanzare e diffondere, con l'onta del suo sterco di male, ovunque. Male che si camuffa l'uomo del suo fetore rendendoglielo piacevole e allettante al suo primario gusto, per farsi poi amaro e vincolante alla sua prigionia. Egli sbrana i miei figli, li devasta e pensa di potermi sconfiggere disonorandomi da loro. Ne porta dinanzi al mio sguardo le catene con il quale li colpisce, li lega e li fa suoi, digrignando la sua vittoria. Non sa che il mio Cuore lo dissolverà, ne avrà pieno riscatto a tutto il suo programma di guerra.

Verrò annientandolo e di nuovo annichilendolo. Avverrà, come spiega e rivela la prima lettura nel profeta Daniele: "Grandi e imponenti bestie mostruose si elevavano, avevano potere di sbranare le creature, le calpestavano, cercavano di abbattere il regno di Dio", ma ad una ad una, pur se forti della loro potenza malvagia, pur se terrificanti nella loro visione, Iddio nel suo trono di vampe di fuoco, nella sua potenza eterna che li supera, li ha distrutti e li ha fatti gettare nel fuoco, o ha dato loro un tempo che viene limitato a un termine. Solo nel figlio dell'uomo che viene tra le nubi in me, Cristo Signore, vi viene offerta una potenza infinita, una gloria, un regno che sarà per sempre e non potrà che esistere in eterno.

L'abbattimento dell'impero di Satana accadrà anche nei vostri di tempi che non saranno gli ultimi, ma la fine di questo tempo malvagio per ridare nuova vita e ricreazione a un'umanità santa e tornata libera dall'oppressione del nemico. E quando questo accadrà? Lo dice il Vangelo: "Quando vedrete nascere germogli sulle piante a primavera, sapete che l'estate vicina". Così questi tempi già si preannunciano nei loro eventi, in ciò che sta accadendo: in guerre, epidemie e ogni tribolazione. Ma l'iniquo dovrà giungere al suo apice, quando sarà il suo culmine.

Ecco che il mio Cuore si dilaterà nella sua fiamma d'amore incenerendo tutto il male nella mia vittoria, e con me vincitrici saranno tutte le anime che si sono fatte parte del mio Divin Cuore, mie cellule, mio battito, che hanno continuato a palpitare il mio amore, a trasmettere i miei sentimenti, che nel mio battito esse stesse hanno scandito la sentenza di fine al regno di malvagità di Satana.

Amate il mio Sacratissimo Cuore, consacratevi ad esso, tenete esposta un'immagine del mio Divin Cuore in casa, adoratelo e pregate presso di esso, che proteggerà la casa e la famiglia a difesa degli assalti del divisore. Nell'amore al mio Divin Cuore Io vi trasmetto ciò che vive, ciò che sente, ciò per cui arde e ama, in modo che pure in voi l'amore ne sovrasti e ne abbatta l'odio, la purezza si elevi su ogni impurità, l'umiltà su ogni superbia, su ogni virtù che supera il vizio.

Cercheranno di attaccarmi con tutti i mezzi, di oscurare e infangare ciò che sono e ho detto, ma, come afferma il Vangelo: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

Vi benedico.

## 189. La vigilanza

3/12/2023

Mia piccola Maria, ecco, dice il Vangelo: "Vigilate, vigilate". Oggi, figli, vi siete fatti dormienti, siete assopiti. Il bagliore delle luci del mondo hanno appesantito le vostre palpebre, i frastuoni dei suoi rumori vi hanno reso sordi al mio richiamo. Dormite incuranti del tempo che passa e di come lo adoperiate. Pensate di possederlo e di essere eterni, mentre esso scorre e ognuno ha la sua scadenza con il suo termine.

Le campane della chiesa risuonano a morte ogni giorno nei vari luoghi in cui vivete, eppure non ve ne date pensiero pensando che ciò accada sempre agli altri e a voi non toccherà, o solo in un tempo lontanissimo. E intanto Iddio viene e vi richiama al suo giudizio, e quanti, la massa vi giunge impreparata, lontano dal Volere Divino e dalla missione nella quale voleva fosse compiuta, ognuno secondo il proprio progetto che non è stato invece attuato. Perché? Perché non si è stati vigilianti.

La maggior parte non crede e non si avvede che la propria dipartita comporta poi un giudizio al quale si viene sottoposti, e come il Signore Dio vi troverà disposti? Viene il Signore, viene. Viene in ogni momento, non solo nella morte. Viene a visitarvi nella prova, nella malattia, e come vi troveranno queste situazioni? Desti, pronti e preparati ad affrontarle?

La vigilanza comporta un'acquisizione di forza, come chi si è dato premura di premunirsi per i tempi duri e difficili con le provviste delle vivande che il Padre Santissimo vi offre, in modo che vi troviate non disorientati e sparuti, ma sereni e salvi.

Iddio viene a voi nei vari periodi, non solo nel giudizio personale e come in quello degli ultimi tempi, ma anche in questo periodo di avvento in cui la Madre Santissima ha il suo grembo rigonfio di me e si pone in cammino per condurmi alla mia nascita. Cosa troverà? Così, come allora, ancora le porte delle case chiuse, non disponibili ad accogliermi. Le genti saranno dormienti, assortite nelle proprie faccende, ma non in attesa del Messia che sta nascendo, e questo perché i cuori, come ai miei tempi così oggi, sono chiusi: solo una povera mangiatoia è pronta a ricevermi.

Io vengo a nascere e voglio venire a nascere nel vostro di cuore, un cuore che si faccia però disponibile, aperto, pronto, perché ha vigilato nel mantenerlo in grazia e in uno stato di purezza, di bene, di amore, che solo può esser pronto in queste condizioni a prendermi in sé. Quando lo spirito è alimentato alla sua cura nella vigilanza con una

vita sacramentale fervente, una preghiera profonda, una carità attiva, lo spirito è vigile, desto, sempre in attesa e pronto a cantare le lodi al suo Signore e dire: “Eccomi, sono qui, vieni Signore”.

Come è bello per un padre tornare alla sua casa e trovarla adorna e calda per il suo ritorno, con il fuoco acceso, il desco pronto, l’abbraccio affettuoso, ma se bussando la porta rimane chiusa poiché i figli sono dormienti, si sono dimenticati di lui, e il padre rimane fuori al freddo, come rimarrà tale padre?

Benedetti coloro che si porranno anche all’uscio con la lanterna accesa, attendendo che in ogni momento il Signore Dio vostro venga, perché quando ciò avviene, e il Padre vede che lo state attendendo, vi viene incontro sorridendo. Nel suo abbraccio vi dirà: “Ora siete salvi e miei per sempre”.

Ma per coloro che hanno pensato solo a disperdere per sé stessi, che non hanno acceso nessun lume, non hanno avuto nessuna attesa e desiderio, sono stati senza speranza, senza alimentare tale amore, senza il desiderio dell’incontro con l’abbraccio del Padre, cosa rimarrà per essi?

Quando lo spirito vigila, la tensione è continua e non si disperde. Con naturalezza il suo sguardo è presente, il suo udito attento e le sue labbra pronte a cantare la gioia del prossimo incontro con il suo Signore.

Vi benedico.

## 190. Il Signore guarisce

4/12/2023

Mia piccola Maria, come l’acqua scorre porta via con sé ogni cosa, così il tempo con le sue prove.

Ecco, un centurione nel Vangelo di stasera viene a me e mi chiede di guarire il suo servo che è gravemente ammalato. Gli è molto caro e soffre terribilmente, ed Io mi accingo ad andare presso la sua casa, ma il cinturone, pieno di fiducia in me, mi dice: “Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, ma dì solo una parola, ed egli sarà sanato”. È un soldato, un uomo pratico, pagano, che non fa parte della casa di Israele, ma che possiede una fede come non mai trovata in tale terra. Egli sa, per esperienza diretta, che la parola quando viene obbedita si fa azione, si fa atto che porta la sua evidente e concretezza. Come mai ha tanta fede? È uomo fedele e di parola, ma anche umile e alla ricerca di Dio. Ed è nell’umiltà e nella ricerca di Dio che nasce la fede.

Il Padre Santissimo va alla ricerca continua di queste anime così umili e che si pongono al suo anelito nel desiderio di incontrarlo, una ricerca che perduri tutta la vita, poiché è in perenne evoluzione la sua conoscenza, l’acquisizione della sua sapienza. Essa però già alla sua genesi si trasforma in esperienza diretta della propria fede che ne apporta la sua rinnovata sanità nello spirito, nella psiche e anche nel corpo.

Io sono il medico, sono venuto per sanare gli uomini, per ridare ad essi la mia salute, e la mia stessa parola se ascoltata, se ubbidita e attuata, si fa vita rinnovata, medicina che riforma la creatura e la guarisce nella sua interiorità, che spesso ne fa conseguire anche la guarigione fisica.

Quando la persona adempie al mio insegnamento? Se crede fermamente in ciò che ho detto la mia parola si compie e porta il suo esito di ogni bene. La creatura si pone così in uno stato di grazia che è in perenne conversione di ascesa verso Dio. Questo la rende sempre più illuminata nella sua povertà dinanzi a lui, nella sua piccolezza che si fa evidente e che la pone alla ricerca continua del bisogno del suo Signore, del ricorso al suo amore e alla sua misericordia che incessantemente risana e rende sempre più conformi e atti a ricevere i santi elementi divini che vi ricreano, particolarmente nell'Eucaristia che si fa farmaco sommo nel quale la mia carne e sangue vi riformano a me, vi danno salute.

Iddio è la perfezione di ogni sanità. Egli ricrea sempre a una vita santa che apporta il suo rinnovato bene, la sua potenzialità di rifare nuove tutte le cose e quindi anche ciò che è malato giungere alla sua guarigione, ciò che è infettato e piagato tornare alla sua primaria giovinezza, ciò che si è spento riaccendersi, ciò che muore rinascere.

Accostandovi all'Eucaristia voi ripetete la formula del centurione: "Signore, non sono degno di riceverti, ma dì solo una parola ed io sarò guarito" per essere più possibilmente quella dimora in cui Io possa entrare, che si fa pura, amante, veritiera, che solo in tali condizioni si fa realmente carne e sangue mio, farmaco di salute sia per voi stessi che per i molti cui pretendete tramite me.

Ah, se le masse di cristiani credessero veramente in me, nella mia Parola e nell'Eucarestia, ponendosi in atteggiamento di umiltà e ricerca sincera, quante guarigioni figli, quanti dolori e ingiustizie debellate. Voi direte: "E quando, Signore, ci sono persone che ti amano, che si sono date a te, ma non guariscono?". Esse si sono fatte la mia stessa medicina. Io attraverso di loro curo, curo le loro anime dai loro stessi peccati commessi, dai quali vengono purificati, o se innocenti sanano i fratelli che, nel loro dolore santo di anime benedette, quanti altri figli ne vengono salvati. Il peccato è grande, figli, il male compiuto nel mondo abnorme come non mai, e queste anime sofferenti si fanno i parafulmini nel mondo. Esse sono nel dolore, ma sane nell'intimo in cui Dio stesso agisce con la sua grazia. Se però le moltitudini non peccassero più, anche la croce del dolore di ogni tribolazione e sofferenza, a che pro. Vivendomi voi vivreste in pienezza la salute di Dio.

Vi benedico.

## 191. La calamita dello Spirito Santo

5/12/2023

Mia piccola Maria, Iddio viene e si protende sugli umili, i piccoli, i semplici, ne dona sua scienza divina, i suoi santi doni, mentre si ritrae dai dotti, dai sapienti del mondo, arroccati nella loro superbia che, bastanti a sé stessi, non ricercano Dio. Il Padre celeste viene alle sue creature che si fanno infanti nell'animo, che nella loro umiltà comprendono di essere solo creature, limitate nei loro poteri, che hanno bisogno del loro Padre e ne ricercano l'aiuto ed ogni protezione.

A chi si pretendono maggiormente i genitori, se non ai figli più fragili, che più necessitano delle loro cure, se non ai più piccoli della tenera età, per prenderli e sorreggerli nelle loro braccia? Ugualmente il Padre vostro si curva, si piega per

soccorrere i suoi minimi, per offrire ad essi quella luce che ricercano della sua conoscenza, facendosi presso di loro ed intimi alla sua confidenza.

Un figlio, invece, che si sente grande, che si fa imponente delle sue capacità e doti, del suo potere e della sua gloria umana, forma intorno a sé uno schermo duro, spesso, una parete impenetrabile che non permette che il chiarore della luce divina, nella sua scienza, lo penetri e lo permei alla santità. I potenti della terra che si inalberano nel loro orgoglio e nella ricchezza e magnificenza umana, anche del loro sapere, che ne ricevono ogni onore, non comprendono però, non riescono a capire le verità di Dio, dato che per comprenderle debbono abbassarsi per chiedere e prendere coscienza di essere solo uomini che decadono con tutti i mezzi che posseggono, che hanno sempre un tempo scandito.

Chi si fa mio discepolo, chi sono stati i santi? I piccoli, coloro che si sono abbandonati all'Eterno, e con essi egli ha fatto cose grandi. È dai piccoli, dagli umili che Dio viene glorificato. Dico nel Vangelo ai miei apostoli: "Voi vedete ciò che profeti e re hanno voluto vedere e non lo videro, ascoltare ciò che voi ascoltate e non lo udirono, ma in tutti i secoli che ne sono trascorsi, nei figli che hanno vissuto la mia sequela e mi si sono fatti discepoli, poiché minimi, ritenendosi gli ultimi del mondo e persino indegni, Io ad essi mi sono rivelato ed alcuni hanno avuto la mia visione perché si sono fatti parte del mio Cuore, hanno sentito e assimilato il mio Spirito compenetrato i miei sentimenti, hanno condiviso ciò che sono, mi hanno vissuto.

Siate umili. L'umiltà e la calamita dello Spirito Santo. Egli ricerca chi si fa piccolo e gli trasfonde i suoi doni. Gli umili si fanno come specchi di cristallo, limpidi, attraverso il quale la luce divina si fa riflessa e ne apporta tutti i suoi attributi di bellezza celestiale. Lo Spirito discende e ne arricchisce la creatura, si compiace di rivestirla di sé e di dare sapienza alla sua natura. Quanto più invece la persona si inalbera nella sua creduta grandezza, che ella stessa si fa distante dal Padre Santissimo. Quanto più la creatura si umilia, si fa terra al cui passo Dio la percorre e ne trasforma nel suo giardino.

Questa settimana, che vi introduce alla celebrazione dell'Immacolata, rimirate la Madre Santissima che, pur colmata di sublimi privilegi, di magnificenze del cielo, ella non se ne è mai attribuita il possesso, ma ne ha posto i doni al servizio ritenendosi solo beneficiata di grazie e amore gratuito dal Padre creatore, ritenendosene indegna, ma grata, la cui gratitudine si è fatta lode che inneggia nel cuore e ne ha portato una risposta nella pienezza di ogni amore di offerta, di unione perenne fusa al pensiero divino, e Iddio ne ha compiuto con lei le sue meraviglie.

Chi si fa cuore di Maria, che ne segue ed imita le virtù, ne spicca la perla dell'umiltà. In tale creatura il Signore rivede la sua figlia prediletta, la sua Santissima Madre, la sua sposa, ed anche con tale anima egli ne manifesta le sue opere.

Siate piccoli bimbi nello spirito: come se ne compiace, come se ne rallegra il Padre che si pone con essi a colloquio, a tu per tu! Il suo dialogo vive di un'intima confidenza. Egli pone il suo figliolo tra le sue ginocchia in modo che posi il suo capo sul suo Cuore e ne infonde i suoi tesori.

Il vostro Signore ama imboccare della sua santa parola i suoi piccoli, imboccarli del suo divino nutrimento, se ne rallegra e ne ricopre del suo manto di protezione di ogni

provvidenza. Così, come avviene per la nidiata dei passeri o della cucciolata, egli vi si fa madre amorevole che personalmente accudisce. Ciò che il mondo disprezza nella sua alterigia, Iddio ama e ne trasfonde la sua tenerezza.

Vi benedico.

## 192. L'Immacolata

7/12/2023

Mia piccola Maria, voi celebrate alla sua vigilia l'Immacolata Concezione, celebrate la purissima, l'intoccata, colei che non è stata mai sfiorata nemmeno dal corpuscolo di polvere spirituale, di ombra di peccato, concepita nel pensiero di Dio ancor prima della creazione perché fosse degna dimora di suo Figlio, giungendo poi sulla terra al suo tempo maturo. Dinanzi al Padre celeste erano già presenti tutti gli avvenimenti che sarebbero conseguiti il peccato alla sua origine, e Maria è creata Immacolata in antitesi ad Eva, che ne avrebbe fatto breccia nella sua disubbidienza facendo entrare il peccato nel mondo con la sua morte. Iddio vi offre la piena di grazia, la cui perfezione di ogni virginea acqua che scorre dal suo seno va a lei per riformarne a nuova purezza l'umanità.

Anche voi, come afferma San Paolo, siete stati creati già prima della stessa creazione, presenti nel pensiero divino per essere puri e immacolati, per potervi fare sostanza del cielo ed entrare ad esso. Ma mentre Maria lo è naturalmente, voi dovete lottare per conquistare l'immacolatezza poiché toccati dal peccato d'origine, ma macchiati ulteriormente nel persistere delle vostre colpe.

La Madre Santissima nasce, seppur privilegiata dei suoi sommi doni in cui le compiacenze divine si sono effuse e l'hanno compenetrata, le acque creative e immacolate del Padre che si riversano su di lei continuamente vi si effondono non solo nell'averla fatta Madre di me, Cristo Signore, ma Madre di voi tutti, Madre universale. Ella viene per darsi anche a voi nella sua opera materna e purissima innestandovi nella mia redenzione in cui venite lavati e purificati, riformati a creature incorrotte, limpide, riscattate da nuova grazia. Ella vi si protende con il suo manto di immacolatezza per far sì che vi infondiate non solo nella mia redenzione, ma vi aiuta anche ad elevarvi alla santità.

La Madonna ha vissuto in modo massimo la sua santità nei doni divini ricevuti, ha corrisposto a ciò che gli è stato dato in modo sommo. Il suo stato di pienezza di grazia la ha innalzata sopra il genere umano: su tutti gli uomini ella si erge come la perla più preziosa, il diamante perfetto in ogni sua sfaccettatura, in cui tutta è riflessa e irradiata la luce di Dio. Ma di tutte queste meraviglie Maria non ne ha fatto però che piena donazione, ponendosi al servizio di salvezza per l'intera umanità. Tutta la sua persona è pienamente assimilata alla Volontà Divina per farsi sua fusione, suo pensiero e carità in tutto ciò che ha vissuto, spandendo in ogni atto compiuto il candore di ciò che è.

Già nel grembo materno l'Immacolata ha vissuto nei suoi primi istanti una scienza infusa: è onnisciente per Divino Volere, e si intratteneva in dolci dialoghi e inni con il Padre celeste, ne cantava le lodi nei suoi palpiti d'amore e nei suoi desideri e pensieri,

nei suoi poi primi gorgheggi nel mondo, con un dialogo partecipativo in un'intimità di ardore che durerà da lì a per sempre.

Sin dalla sua tenerissima età Maria è abituata all'apparizione degli angeli che le erano usuali al suo sguardo. Veniva però in contrapposizione vessata dalle altre compagne, non compresa dalle altre persone che non ne capivano il tatto e la delicatezza, sì che lei ne subiva ogni oltraggio, ma ne rispondeva nell'offerta in modo straordinario con la pena della sua estrema sensibilità a ogni minima e lieve offesa alla legge del suo Signore, a cui si poneva in riparazione offrendo in cambio il suo amore nel chiarore della sua trasparenza.

All'annuncio dell'angelo Gabriele ella, differentemente dalle altre visioni, ne rimane turbata: viene appellata con il nome della piena di grazie, le viene dato l'invito ad essere la Madre del Messia a cui mai è stata sfiorata nella sua mente, ritenendosene completamente indegna, ma ne accoglie l'invito in onore e adempienza alla Santissima Volontà, per porsi nella sua innocente maternità al suo servizio, ubbidiente nell'essere pronta e dire: "Eccomi", che ella si fa disponibile, "Sono la serva del Signore", si ritiene l'ultima, ma che nella sua umiltà se ne fa dono, "Avvenga di me secondo la tua parola", e la vive di fede.

Ugualmente voi fatevi come lei, non l'ha onorate solo a parole, ma vivetela. Date al vostro Signore il vostro "Eccomi", fatevi umili servitori, vivete nella fede della mia Parola. Allora il santo manto della Madre vi ricoprirà della sua immacolatezza, vi adombrerà del suo purissimo candore, vi innalzerà a grandi santità.

Come mai è sempre stato così ostacolato il desiderio della consacrazione come chiesto dalla Madonna? Perché è così difficile che popoli interi si consacrino a lei? Le tante resistenze e difficoltà nei decenni anche dalla Chiesa alle sue richieste? Perché il demonio sa che quando ci si consacrano a lei, ci si dia lei, egli perderà tutto il suo potere sulle anime: esse si faranno progenie di Dio, giardino inviolabile, popolo eletto che gli si pone a battaglia, che lo combatte e lo vince.

Chi vincerà ancora in questo mondo? L'Immacolata e con lei i figli dell'Immacolata Concezione che si sono fatti il suo calcagno cui il demonio cerca di insidiare, ma è con esso che la Madonna lo schiaccerà. Cosa sarà il paradiso? La trasparenza di ogni immacolatezza.

Vi benedico.

### 193. La conversione

9/12/2023

Mia piccola Maria, una voce grida nel deserto: "Convertitevi!". Il Vangelo, nella grande figura del Battista, vi esorta alla conversione. Questo tempo di avvento sia tempo di riflessione e cambiamento. Avviatevi per la via diretta che conduce a Dio. E come? Lo dice Giovanni: "Abbassate i colli, le montagne della vostra superbia, del vostro orgoglio, del vostro peccato. Raddrizzate le vie storte dell'errore che avete intrapreso per percorrere la via della verità e della giustizia".

Il grido di Giovanni si eleva nei secoli ed anche il mio monito nel Vangelo che vi richiama continuamente alla conversione, ad abbandonare i vizi, le passioni, le colpe

che vi gravano, che vi fanno degli agonizzanti nello spirito. Sembra che viviate, ma vi fate prossimi alla morte eterna.

È un grido nel deserto dei vostri cuori, nella desolazione delle vostre anime che non sanno ascoltare né recepire il mio richiamo, poiché il peccato vi ha inaridito, vi ha occupato e reso sterili. Esso sembra piacevole ed è attrattivo, ma è solo il laccio che vuole prendere la preda: si camuffa nella sua apparente gioia al suo iniziale godimento, ma poi vi conduce e lascia nell'amarezza, nell'angoscia, vi ammala e vi devasta portandovi alla sua prigionia e distruzione. Al suo accattivante inizio sembra che vi faccia sorridere, ma poi conduce sempre al pianto.

Liberarsi dalle colpe richiede sì un impegno, un sacrificio, una forza, ma il Signore Iddio, a chi realmente è disposto al suo cambiamento, gli dona tutti i mezzi per aiutarlo, non lo lascia solo al suo percorso, ma lo sostiene e tramite la preghiera, il ricorso ai Sacramenti, particolarmente alla confessione, egli vi libera e ve ne traccia nuovo il cammino. Solo nella via diretta a lui, liberi dalla schiavitù del male, tutto torna da deserto a farsi oasi e poi verdi vallate, a riformarsi ad ogni boscaglia, alla germinazione di ogni fioritura.

Figli, tutto si dissolverà, anche gli stessi cieli e la terra come descrive la seconda lettura di San Pietro. Gli elementi naturali con tutte le sue opere saranno disfatti e annullati, poiché avranno terminato il loro ciclo e il loro senso, avranno ormai compiuto la loro opera e con essi periranno coloro che avranno voluto rimanere legati e impantanati alla terra, alla sua carnalità e al suo peccato, mentre rimarranno coloro che si sono fatti sostanza divina poiché, elevati nello Spirito, ne hanno assimilato la sua grazia, facendosi così parte della natura di Dio ed eterni.

In questo periodo guardate più profondamente in voi stessi, valutate il vostro stato. Se siete in errore grave, se le montagne dei vostri peccati siano così elevate, abbattetevi, figli, per tornare al vostro Padre che vi attende. Ma pure per quelli che seppur siano inseriti nel suo cammino, ma sono formati da valli più basse di deficienze e difetti, si pongano nel cambiamento per essere sempre più perfetti dinanzi a lui.

Siete chiamati a porvi in discussione sempre per innalzarvi sempre più profondamente alla conoscenza divina, per salvare non solo le vostre anime, ma essere luce, sostegno per il prossimo, forse più fragile e debole di voi, per farvi scala sui cui scalini molti altri potranno salire e salvarsi. La conversione, figli, non ha posa. O grande, e poi minima, essa si fa continua evoluzione per il possesso e la comunione con Dio.

Cosa fare in questi tempi così duri e difficili, in cui il maligno ovunque fa cadere l'uomo alle sue trappole? Formate gruppi di preghiera, invocate Maria, state presso di lei che vi ricopre del suo manto, vi dà forza e sapienza per discernere e superare tutti gli intrighi maligni. Ella vi prende per mano e vi conduce a santità per farvi voi stessi punto di riferimento per la liberazione e la conversione dei vostri fratelli.

Ponetevi anche nella mortificazione. Il Battista viveva di una vita austera, di una dura disciplina nel corpo e nelle rinunce della totalità della sua persona, in modo che la sua penitenza si facesse lavacro che lava, nella sua offerta, il prossimo dal proprio

male. Voi potete fare digiuni, offerte e rinunce che danno purificazione, temprano il corpo, la propria carne piegandola alla fede, alla volontà dello Spirito Divino.

Vi benedico.

#### 194. Il buon pastore

12/12/2023

Mia piccola Maria, ecco, Io sono il buon pastore che conduce per la via diretta le pecore all'ovile del cielo. Sino a quando esse mi restano vicine, finché da me si lasciano guidare sono sotto la mia protezione: le curo e le recingo di ogni tutela. Quando però si allontanano da me si disperdono, vagano senza una meta e trovano tutto intorno a loro un mondo duro, crudele, che non ha pietà della loro fragilità, che le distrugge. Sono solo delle pecorelle inermi e indifese e le bestie feroci tutte possono sbranarle. Come mai mi si allontanano? Io le chiamo una ad una, le chiamo per nome, ma esse non si fidano più di me, della mia parola e di ciò che sono: il demonio le inganna.

Si ripete la scena della Genesi, quando Adamo ed Eva ascoltano e credono all'antico serpente che, subdolo, li inganna con la sua menzogna: dovranno disubbidire al Padre creatore, a ciò che ha detto, poiché è la sua di parola d'esser falsa. Disubbidendogli Adamo ed Eva si innalzeranno per essere come lui, farsi Dio.

Tutti quelli che da me si discostano si fanno apostati del mio credo, lasciando che il maligno poi li profani e li devasti. Se voi osservate questo povero mondo, cosa ne è delle pecore create dall'Eterno che nella loro disubbidienza lo hanno rinnegato? Vengono dilaniate nelle strade, violate, uccise, trucidate. A decine di migliaia muoiono per le strade dei paesi cosiddetti liberi da ogni forma di droga che entra con il suo veleno, arrecando spasimo e alienazione al corpo e alla mente, conducendoli presto alla morte. Se non si fossero allontanati da me sarebbero rimasti al sicuro nella mia protezione, nel mio recinto ove il demonio non può entrare e non ha potere, dato che Io, il pastore, veglio su di loro.

Io richiedo però anche il vostro aiuto, la vostra collaborazione che, come le pecore madri che richiamano gli agnellini presso di sé perché non cadano nei pericoli, o le bestiole che aiutano il pastore a raccogliere le pecore in modo che si mantengano unite al gregge e non si disperdano, ugualmente voi aiutate il buon pastore in me, vostro Signore, che sono sempre alla loro ricerca per farvi mia voce e mia mano che li riconduce a me.

Chiedo ai miei sacerdoti di uscire dai loro recinti al sicuro per andare per le vie a porsi da pastori alla ricerca delle anime, di andare ove siano le più sole e abbandonate, quelle malate, di non attendere solo che esse vengano in chiesa, dato che molte sono prigioniere di questo mondo e dei loro errati preconcezioni e pensieri, per ricondurle alla libertà della verità. Vadano come me per prendere le ferite, le agonizzanti, le disorientate per ricondurle a casa nell'ovile santo per essere curate per la loro rinascita dal male che le ha avvelenate ed infettate.

Quand'anche una pecora fosse ormai al limite della sua vita, sembri che non ci sia più speranza, mandi il suo fievole ultimo belato, se ancora mi cerca, ricerca il mio sguardo, Io la prendo tra le mie braccia, la curo di ogni ferita, la lavo e la consolo, la

preparo per condurla nelle verdi vallate del cielo, nelle grandi praterie ove non ci saranno più pericoli né lupi a lambirle, a vivere ciò che qui sulla terra non hanno potuto.

Cosa se ne fai Iddio di un figlio che si perde per sempre, di una sua pecorella che non avrà più ritorno alla sua casa? A che pro tutto l'amore dato e la sua redenzione? Mentre come se ne rallegra di una pecora che era perduta, ma ritorni a lui e possa tornare a vivere, così come afferma il Vangelo: "Se ne rallegra più delle novantanove rimaste nell'ovile al riparo e salve".

Vi benedico.

## 195. La visita ad Elisabetta

1/12/2023

Mia piccola Maria, ecco la Madre Santissima va a far visita ad Elisabetta. Ha saputo dall'angelo alla sua Annunciazione della gestazione della sua parente considerata sterile e al di là degli anni, e va per porsi a suo servizio, al suo soccorso umano, ma soprattutto le porta la benedizione della sua divina maternità con la sua grazia.

Il passo di Maria non si è fermato e circoscritto alla casa di Elisabetta. Ella perennemente è andata in cammino, il suo passo non avuto posa nell'arco dei secoli della storia. E così sarà fino alla sua fine per portarne tesori di salvezza della sua maternità celestiale ed effonderne le piogge di grazia sugli uomini.

Ahimè, le masse delle genti non danno valore al suo incontro, ne rimangono indifferenti, se non le voltano addirittura le spalle. Non sanno comprendere, non hanno luce delle ricchezze che ella vuole ricoprirne e ammantarne le creature, ma seppur rifiutata e addolorata grandemente del loro disconoscimento, se non del loro dispregio, la Madre va e cammina attendendo che una porta si apra alla sua accoglienza, che i cuori si dilatino per riceverla, ed anche se pochi coloro che le danno il consenso nel confronto della moltitudine dell'umanità, ella si riversa su questi suoi figli e di essi ne vuole fare altri suoi passi, altre sue mani, altri servitori a servizio della vita che espandono la sua maternità per portarne tutti i suoi benefici.

Come accogliere la Madre Santissima, se non amandola e spalancando come Elisabetta le porte della propria casa, della propria vita, della propria persona, del proprio apostolato? Elisabetta, donna di fede e inadempiente del Santissimo Volere di Dio, viene ulteriormente irradiata dallo Spirito Santo che le dà visione della grandezza della visita di Maria, e per questo ne gioisce l'anima e ne innalza la lode. Il medesimo Giovannino nel suo grembo ne insulta, ne recepisce la sua benedizione al suo saluto che la fa gioire e ne viene già consacrato per il suo futuro ministero. Giorni santi e benedetti che la famiglia di Elisabetta vivrà con Maria, che ne hanno ricolmato dei suoi dolci ricordi e rafforzato nella consolazione il proprio cammino che si fa largo nella futura missione di questi santi.

Ugualmente ciò accadrà per quelli che desiderano offrire il loro "sì" alla Madre Santissima con la loro orazione, con la loro invocazione, con la consacrazione a lei nell'interezza della persona, dell'operato e della propria fede. Ella riverserà ad essi i

suoi beni, li recingerà al suolo sacro per il Signore, li riformerà a sua immagine, al suo battito, ove le sue virtù si porranno in offerta e adorazione per il Pane Santissimo.

La presenza di Maria in voi farà sì che lo Spirito Santo si senta proiettato, calamitato su di voi e così, come accaduto a lei, discenderà per farvi divenire abitazione di Dio, fecondi del suo amore. Ove vive Maria si congiunge lo Spirito Santo e nella loro fusione nasce sempre il Verbo, Gesù Cristo, che si fonderà a voi e ne compirà i suoi miracoli e le sue opere.

Cosa ha reso grande la Madonna? Non solo i suoi eccelsi doni, ma l'adempimento alla Santissima Parola. Lei, che ha creduto, la parola si è concretizzata in ogni suo atto, sì che la Parola stessa nella seconda Persona della Santissima Trinità è venuta in lei per farsi carne. Se realmente la amate ne seguite gli insegnamenti che riconducono sempre alle Sacre Scritture, al Vangelo, poiché attuandolo il Divino Signore viene anche in voi, si unisce al vostro spirito. Ella vi forgia per formarvi ad andare, ad uscire fuori di voi stessi per portare l'amore di Dio che è stato partorito nella vostra anima, che è nato e vive per poterla effondere ovunque tra i vostri fratelli, nel farvi servitori della vita in ogni suo stadio: sia agli albori, quando le creaturine sono così deboli e indifese e vengono così insidiate in modo che non nascano; durante la sua crescita quando cercano di deformare le deboli menti per corromperle ad ogni iniquità, dichiarandolo un diritto; nel portare aiuto e soccorso alla vita malata e nel bisogno; nel sostenerla al suo tramonto, sino a quando il Santissimo Creatore non la richiami a sé.

Andate, figli, andate dalle tante Elisabetta che vi attendono, attendono la vostra visita, per portare a loro il bene più prezioso: la fede in Gesù Cristo, testimoniata nella carità vissuta, partecipata, espressa nel vostro dono come Maria.

Vi benedico.

## 196. Il Magnificat

1/12/2023

Mia piccola Maria, la Madonna nel Vangelo di stasera canta il Magnificat, canta il suo inno di lode all'Altissimo presso la casa di Elisabetta. Ella è un tripudio che inneggia continuamente dinanzi al trono di Dio, un canto che le esce non solo dalla bocca, ma dalle profondità della sua anima, dal suo Cuore che è gioioso di inneggiare alla Santissima Trinità.

Ancor prima di proferire ogni invocazione, ogni prece di richiesta, Maria loda, e a lei si unisce l'intero paradiso, tutti i beati e le anime purganti. Ella canta anche per i figli erranti della terra, si pone dinanzi ad essi, donando la sua voce di gratitudine a loro vece, anche per quei figli che sono dimentichi e ingrati verso il Padre Santissimo. La lode è ringraziamento che nasce da un cuore grato, da un animo riconoscente che comprende che tutto ciò che possiede, che è nella sua sussistenza, viene dal suo Dio.

Voi siete scaturiti e sorti dalle viscere del vostro Padre celeste. Tutto vi è stato dato da lui e tutto a lui ritorna. Se voi siete è perché lui È, se voi esistete, se palpitate, se pensate, se create, è perché siete figli della sua creazione, del suo pensiero, del suo palpito. A lui va riconosciuta la sua bontà, il suo dono in ogni provvidenza.

Anna nella prima lettura lo ha compreso pienamente. Ella stessa inneggia al Signore. Lei, sterile, che aveva chiesto il dono della maternità, viene graziata con l'arrivo di Samuele. Ma cosa fa Anna? Trattiene a sé il dono ricevuto? No. Ella lo rioffre a Dio in un canto di lode e di offerta perché la vita del suo figliolo, donato al suo servizio, si faccia essa stessa lode vissuta, santificata nella sua oblazione.

Siete chiamati a fare di ciò che Iddio vi ha dato il vostro Magnificat, a non trattenerlo a voi, ma a dare voi stessi, le vostre persone, il vostro operato, i beni ricevuti, in primizia di offerta al Padre vostro che lo santifica e lo maggiore evolvendolo in un bene più grande, in un bene che si espande e ne dà gloria.

La primizia è la cosa più preziosa. Caino offriva al suo Creatore gli scarti, gli avanzi, che offendevano l'Eterno, a differenza di Abele che ne dava le eccellenze. Ugualmente Maria dà, oltre all'interezza della sua persona, tutto ciò che ha ricevuto da Dio, la perla massima in me, suo Figlio, per la salvezza di tutti. Così voi dovete dare il diamante del vostro cuore, ciò che più vi è caro, che più amate, perché si faccia dono per il Signore: cosa sarà, se non la vostra anima santificata, se non il vostro nobile operato, se non l'amore che portate negli affetti più profondi, in modo che tutto venga posto nelle mani dell'Eterno ed egli le benedica? Solo in lui tali beni non si disperderanno, si faranno eterni, ne daranno la migliore risposta del suo bene.

Figli, dovete farvi primizia nel vostro dono a lui, la vostra esistenza farsi il Magnificat per poterlo poi continuare a cantare nelle lodi con Maria nei cieli, per sempre.

Vi benedico.

## 197. La casa di Dio

23/12/2023

Mia piccola Maria, Davide nella prima lettura vuole costruire una casa a Dio. Egli è rattristato, pensa con scrupolo alla sua situazione di agio, dato che vive in un'abitazione sontuosa, in un lussuoso palazzo, mentre l'Arca di Dio è deposta in una precaria abitazione sotto i teli di una tenda, e quindi deve essere doveroso costruire una casa che ne desse imponenza e rilievo a ciò che contiene.

Tramite il profeta Natan Iddio manda a dire a Davide: "Tu mi costruirai una casa perché io vi abiti? Come può Dio essere racchiuso tra le mura, quale costruzione potrà contenermi? Sarò invece io che farò a te una casa. Dalla tua discendenza, dalla tua progenie, io ne preparerò la mia dimora, una casa degna". E in chi, se non, come narra il Vangelo, nella Piena di Grazia, in un grembo fatto di carni immacolate e spirito, il solo atto rispondente nel quale potessi discendere e prendere dimora.

Sono venuto tra gli uomini tramite questa di casa purissima intatta Santa che solo poteva accogliermi per forgiarmi le camere un grembo che me si è fatto divino gli ha fatto scaturire la Chiesa, ma non mi sono soffermato neppure a tale grembo, seppur immacolato pochino dato origine il suo frutto ulteriore alla mia chiesa in modificazioni concrete spirituali mio segno tangibile per il mondo rifugio per le anime ed anche legno ove sono deposti nei tesori divini e le carni di Dio. Forse che anche questa casa poteva essere bastante no i Dio viene una chiesa per potersi continuamente diramare per protendersi e farsi dimora nel cuore degli uomini. Egli vieni nei suoi figli per farsi

uno per farsi con essi un'unica unità per far sì però che la persona si faccia degna del suo accesso nel suo possesso c'è una condizione e nulla deve essere nella grazie che sia esente dal peccato, poiché esso è contrario natura di Dio sono realtà contrapposte avverse non può esserci coabitazione va dunque prima eliminato l'intera putredine che non lo permette. Cancellati annullati i vizi, passioni, ingiustizie, iniquità, ma come riuscirvi.

Date via Maria, chi più di lei che siffatta mia casa. Noi di trasformare la vostra basta che, come Maria diate il vostro consenso all'adesione al padre Ss. che vi aiuterà e vi trasformerà per divenire costosi di luce, santità, ove il Santissimo signore vuol venire a deporsi e regnare molti diranno come mi posso disciogliere da questa situazione, chesò, che peccaminosa, ma nel cuore non forza né possibilità di poter cambiare, di riuscire a eliminare quella dipendenza che mi tiene schiavo o da quella passione che mi paralizza e mi travolge superando tutti i miei buoni propositi, come posso io, signore, un tale peccatore un lussurioso, un iracondo, un superbo poter divenire degna tua dimora dove trovare energia, la forza per convertir figli la santa parola vi risponde una vergine ha concepito un figlio in Maria un'anziana Elisabetta, rimasta, nonostante la tarda età feconda poiché nulla è impossibile a Dio in lui tutto è fattibile, supera tutte le potenze umane, le potenze infernali. Ogni potenza nello spirito date via lui con cuore sincero con una volontà certa e degli opererà in voi salverà tutta la vostra sozzura caccerà tutti gli occupanti nocivi e maligni della vostra anima renderà pura e la tornerà dei suoi beni e ne verrà per prenderne dimora entrando e vivendoci mi farà la sua reggia di gloria.

Vi benedico.

## 198. Il Santo Natale

25/12/2023

Mia piccola Maria, celebrate la mia Natività. Ecco, Io sono nato nel mondo per portare me stesso, la mia persona, la mia carne, il mio spirito, il mio insegnamento, il mio martirio. Vengo a prendere la carne dell'uomo per innestarvi la mia, in modo che l'uomo possa trasformarsi in me e ripartorire sé stesso alla vita eterna. Mi infondo nella carne dell'uomo per renderlo divino. Solo in me, unendosi a me, egli attua il suo processo di evoluzione nel quale, assimilandomi, può vivere la propria rinascita alla dimensione celestiale.

Nasco non da grande, da adulto, imponente e forte, ma rivivo interamente le tappe umane. Nasco dal grembo di una madre e vengo bambino, piccolo, indifeso e già perseguitato. Perché? Perché Dio, pur nella propria debolezza e povertà umana nella quale è trasfusa la sua divinità, è segno che egli è sempre vincente e che le forze oscure non potranno mai abbatterlo: l'amore ne supererà sempre l'odio, la luce le tenebre.

La mia nascita non avviene solo in quel tempo storico. Io nasco continuamente, nasco su ogni altare del mondo in ogni Santa Messa, nasco quando si adempie il santo volere di Dio, in ogni atto d'amore, che ne danno risposta con il loro frutto di santità, di pace e di bene.

Le forze occulte operano per prevaricare e cancellare il segno della mia nascita, che ricorda che Dio si è fatto uomo per salvare l'umanità. *Il nemico* viene ad attaccare per oscurare ovunque quest'opera del mio Natale, della mia venuta, ove ancora essa si attui, e cioè nell'amore veritiero del cuore, nell'accoglienza del prossimo, nell'accudimento della vita, nell'adempimento della Santa Parola, ove nasca il germoglio della mia verità che è fonte di giustizia e di carità. Il nemico cerca di abbattere, di offuscare e di camuffare, si pone dinanzi alla mia opera per controbattere la nascita divina nell'animo umano che dà riconferma e suggella la sua sconfitta.

Cosa ha reso *possibile* la vittoria del Divino Bambino? La sua umiltà, la sua povertà, la sua arrendevolezza. Egli viene per amare e salvare. Così voi ponetevi dinanzi a lui, e alla sua mangiatoia ove è depresso, adoranti per far sì che vi irradi la sua natura che solo vi dà e vi fa acquisire tali virtù, che sono le vere potenze che sconfiggono ogni male.

Ove c'è la ricchezza, l'ostentazione e la gloria umana, esse sono perlopiù aspetti, realtà nel quale il Divin Bambino non nasce, dato che esse si fanno prerogativa del terreno e delle proprietà del nemico, perché chi è ricco di ogni abbondanza, se ama il Signore autenticamente, si fa povero per suo amore e per darne arricchimento al prossimo, si spoglia di sé, del suo manto di prestigio per porsi al servizio. Facendosi umili e poveri per l'altro voi vi date nel dono che si offre, e nel quale il nemico non ha potere.

Ecco, il piccolo Gesù è colui che già preannuncia nella sua persona la sua passione, preannuncia nelle sue manine aperte a tutti che saranno piegate e trapassate dai chiodi, nel suo corpicino *ricolmo* del suo Divin Sangue che la sua nascita e annuncio si di gioia, ma anche della sua croce nella quale, trasfondendosi con la sua carne, ne vive la risurrezione.

Ugualmente voi, uniformati al Divin Bambino, voi, pur nelle vostre prove, nelle vostre sofferenze, ne superate le paure e le angosce, le viltà delle fughe, ogni battaglia che ne preavvisa la sua e vostra risurrezione.

Cosa può sconfiggere questo povero mondo immerso nel male, cosa ne vincerà le guerre, le ingiustizie, le catastrofi? Gli uomini ne ricercano le soluzioni nelle ricette di dominio, di sopraffazione, di vendette e di potenza. Il Padre vostro vi ha dato invece come unico rimedio suo Figlio in un bambino. La risposta ai mali dell'umanità è un bambino, un Dio che si fa minimo per dirvi: "Figli miei, quando con me vivrete, quando a me guarderete, vi assimilerete a me, vi farete piccoli, solo allora ci sarà risurrezione nella Chiesa, nell'umanità, e su questo tempo travagliato". Quando gli uomini lo capiranno? Il Santissimo Padre vi ha dato il suo Divin Bambino: prendetelo nel cuore e sarà il vostro Natale.

Vi benedico.

## 199. Santo Stefano

26/12/2023

Mia piccola Maria, celebrate Santo Stefano, protomartire della Chiesa. Stefano che viene ucciso per invidia, per gelosia, per i portenti da lui operati e per la sua sapienza

a cui i cosiddetti dotti di Gerusalemme non riuscivano a tenere testa, tanto egli è ripieno di Spirito Santo. Animo nobile, al cui sguardo cristallino si fa presente già la visione della gloria di Dio che egli annuncia ai suoi accusatori, la cui risposta è la rabbia, il livore e la lapidazione. Il suo sangue versato è sangue di rinascita che ha dato vita, unito a molti altri testimoni della fede nel proprio martirio, alla Chiesa e alla stessa conversione di San Paolo, presente alla sua uccisione, al cui tempo il cuore era ancora oscuro.

Sin da fanciullo Stefano mirava con stupore all'ascolto della Parola Divina, e con quale meraviglia ascoltava me, il Signore Gesù. E quali sono state le braccia che dopo la morte lo hanno accolto, se non come me? Quelle della Santa Madre.

Cosa ha reso grande la santità di Stefano? La sua sapienza, il suo martirio alla sua giovane età. È stato anche il perdono dato ai suoi uccisori. Ora egli è glorioso nei cieli con la sua palma di vittoria, mentre i suoi aguzzini, coloro che non si sono avveduti e convertiti, vengono lapidati in eterno.

Il martirio ha dato testimonianza alla fede, alla propria professione cristiana. Quanti martiri nel corso della storia uccisi nelle molteplici varietà di ogni genere nella loro svariata crudeltà, e non solo per quelli che hanno dato effusione del proprio sangue, ma anche in quanti, ancor più sconosciuti, che hanno versato un martirio di lacrime, sangue nello spirito, che per l'intera vita sono stati soggetti a vessazioni e persecuzioni, che hanno perseverato nel loro dolore e *rifiutato ogni* rinnegamento a costo di quali sofferenze pur di rimanere fedeli al proprio credo, alla difesa del mio Santo Nome e del mio insegnamento. Questo sangue versato ha inumidito la terra secca, riarsa, fattasi sterile, arida e repulsiva ad ogni vita nello spirito. La ha fecondata perché rigerminasse. Il martirio è il sangue di un parto che dà rinascita alla vita che si era spenta. Esso ha perpetuato la sua linfa nella Chiesa, dando sostegno, luce e moto di esistenza.

Chi ha però dato forza, vitalità, perseveranza a questi eroi della fede, se non lo Spirito Santo che viveva in essi, lo Spirito di Dio che non può essere né abbattuto né ucciso? Cosa salverà ancora questa umanità che è sul baratro del suo precipizio? Cosa la Chiesa che si è fatta blanda, se non il martirio? Non c'è stato ascolto all'esortazione, ai richiami del Santo Padre, alle lacrime della Santa Madre, a quanti profeti che nel nome del Signore hanno proclamato gli avvertimenti dai quale gli uomini possono essere toccati, sì che solo il sangue del martirio potrà riportare vita a una rinnovato umanità e a una nuova Chiesa. Nel martirio potranno essere lavati dal peccato di ribellione, impurità, superbia, per tornare ad essere la famiglia di Dio, a farsi unita intorno e con il loro Padre celeste.

Non abbiate a temere! I martiri sono temprati dalla grazia, vengono formati e plasmati al loro tributo. Iddio li forgia con la sua forza e vigore, con la sua luce e sostegno. Egli è con essi, non li lascia soli, ma con loro ne vive il riscatto. Il martire vivrà della gloria del suo martirio.

Vi benedico.

## 200. La presentazione al Tempio

29/12/2023

Mia piccola Maria, ecco il passo della Santissima Madre va, è fermo nella sua disposizione e si conduce diretto al Tempio di Gerusalemme con il suo sposo Giuseppe e me tra le braccia per adempiere alla legge. Il primo maschio sarà sacro al signore, ed essi si attengono fedeli alle sacre prescrizioni. Vengo condotto come tutti gli altri bimbi per essere offerto al Padre celeste. Ma Io sono l'agnellino sacrificale, il tributo massimo, il riscatto offerto al cielo nell'eccellenza della mia primizia in me, Figlio divino, che viene ad offrirsi al Padre per la salvezza degli uomini.

A questa mia offerta si unisce la mia Madre Santissima, a cui Simeone predice nelle sue parole, la sua missione: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima", una trafittura nella sua maternità crocifissa che verserà lacrime per lo stillicidio del cuore per le mie persecuzioni e la tribolazione partecipata della mia Santissima Passione, alla quale ella si uniformerà.

Anche Giuseppe si unirà in quest'offerta d'amore condivisa, un'oblazione santa a Dio che egli donerà con una vita di vessazioni e prevaricazioni patite a difesa della mia Persona, e con una malattia dolorosa e gravosa che accoglierà con amore e dedizione perché sia offerto a sostegno della mia missione.

Ah, se poteste comprendere quale profondità di donazione e dolori dati dalla Santissima Famiglia per tutte le creature. Dinanzi a tale tributo di eroicità amorosa e adorazione all'altissimo Signore, lo Spirito Santo se ne è glorificato discendendo su me, Santissimo Bambino e sui miei santi genitori per attraversare e infondere quest'offerta trinitaria nel quale dava suggello della sua accoglienza.

Anche voi siete chiamati a presentarvi al Signore non solo al vostro giudizio, non nel vostro di dono con la presente vita, con l'interezza della vostra persona e del vostro operato, simili alla Madre celeste che ridona all'Eterno il Figliolo da lui ricevuto perché ulteriormente lo benedica, si compiaccia e ne faccia sua gloria e il massimo bene sugli uomini. Ugualmente voi dovete rioffrirvi al Padre in modo che la vostra esistenza non sia vanità e vuoto: niente ne vada disperso, ma nei talenti ricevuti sia tutto reso fruttuoso e santificato. Ma come disporsi alla presenza di Dio nel vostro dono, in un'offerta che sia onorevole e degna? Da chi farsi aiutare, se non dalla Madonna, se non consacrandosi e affidandosi a lei.

Io mi sono depresso fiducioso sulle sue braccia, il mio capo riverso sul suo Cuore Immacolato. Maria è il più prezioso vassoio ove Io potessi essere coricato per essere presentato a Dio Padre. Così voi ripercorrete i miei passi, datevi a lei che vi formerà ad essere tale dono confacente, atto e degno per essere dato all'Altissimo. Lei vi renderà belli, una presenza pura e adorna di virtù, le sue, sì che il Santissimo, vedendovi pur tra le vostre povere mancanze e difetti, ne vedrà l'opera materna in voi e si rallegrerà compiacendosi e benedicendo.

La Madre Santissima vi irradierà della verità della Santa Parola per far sì che in voi si infondi la sua luce e l'amiate per adempierla, come afferma San Giovanni nella prima lettura: "Non dite di amare Dio, di conoscerlo, ma poi non osservate i suoi comandamenti". Portate odio e risentimento verso i fratelli, li disconoscete, continuate

a operare nel peccato. Cosa potete portare dinanzi a Dio di voi? Il male compiuto? Invece se voi obbedite e mettete in atto la Sacra Legge, voi date testimonianza concreta del suo amore e della fedeltà a lui.

Nell'offerta, nei talenti che il Signore vi ha dato ci deve essere il segno, lo stampo della santità vissuta, l'attuazione nei mezzi dati che voi li abbiate usati, messi in pratica per il bene, per la carità che Dio vi ha insegnato.

Maria vi aiuta a compiere nelle facoltà che possedete la Santissima Volontà del Padre, in modo che ben formati e preparati alle sue di cure ella vi porterà innanzi a lui dicendo: "Ecco tuo Figlio, Signore!". E cosa se ne farà il Divin Padre? Egli, che è il massimo economo, alle cui mani tutto ciò che gli è offerto non rimane inerme, statico, fermo e trattenuto a sé, ma lo maggiora, lo incrementa, lo sviluppa al meglio delle sue potenzialità, ne ricava il colmo del suo beneficio apportandolo sulle altre creature e ne riporta il raccolto anche a vostra di gloria.

Vi benedico.

## 201. La fede

30/12/2023

Mia piccola Maria, per la fede Abramo riceve la parola del Padre creatore: "Io ti sono scudo e la tua ricompensa sarà grande. Riceverai un'eredità di discendenza ricca, prolifica come sono le stelle del cielo e i granelli della sabbia che non si possono nemmeno contare". Come sarà possibile? Per la sua fede, che Dio gli accredita a sua giustizia, prole alla sua stirpe, a lui che ormai nella profonda vecchiaia è in procinto alla tomba, e in Sara, sua moglie, anche le ormai avvizzita negli anni e sempre stata sterile. Ma l'Eterno, che detiene la vita nelle mani ed è il Signore della vita, ricrea tutte le cose infondendo il suo alito di rinascita, ad ogni notte ridà il giorno, alla fatica nuova energia, alla fossa della morte una nuova risurrezione. E Abramo e Sara concepiscono un figlio, la cui progenie seguirà per mille generazioni.

A questo motivo che voi dovete cantarne continuamente le lodi al Signore, inneggiare alla sua potenza, proclamarne il suo Santo Nome, sempre, in ogni frangente, in ogni periodo dell'esistenza, anche quando il tunnel sembri senza uscita, sia un ginepraio di nodi che non sembrano districarsi, quando per decenni pare non ci sia risposta a dolorose situazioni. Abbiate fede e date lodi al vostro Signore, comunque, poiché egli, Signore Dio vostro, opera in modo silenzioso, spesso nascosto, ma per la vostra fede ne fa nascere le meraviglie delle sue opere, le sue risoluzioni.

Per la fede, la Santa famiglia in Maria e Giuseppe ricevono in dono il Bambino Divino, e per la fede essi riescono a sostenere il loro compito alla sua crescita umana, a farsi culla alla sua accoglienza.

L'opera di Dio non fa rumore, ma poi esplose nella sua manifesta attuazione, nella rinnovata creazione di ogni rinascita di bene, di adempimenti e di grazie, così come avviene nel seme nel fondo della terra ove nessuno scorge, eppure piano piano si espandono le radici e ne crescono poi steli, fusti, ogni germoglio, ove si fanno poi folte e verdeggianti foreste. Dove può essere il deserto con la sua aridità, ove la tundra con

la sua desolazione, nei vostri di contesti, il Padre vostro Santissimo per la fede riposta in lui, a cui vi siete completamente affidati, rifà nuove tutte le cose, vi riforma alla vita.

Il Vangelo vi descrive il Divin Bambino che cresceva e si fortificava, ripieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui, ma all'apparenza dello sguardo degli uomini di allora egli viveva nella normalità del suo stato, simile agli altri bambini. Nulla ne dava un senso di straordinarietà che lo elevasse o lo distinguesse dagli altri. Nonostante la sua ubbidienza ai genitori, la sua laboriosità e l'impegno nel laboratorio di Giuseppe, e benché Egli, la sapienza incarnata, si ponesse simile agli altri fanciulli all'ascolto dello studio delle Sacre Scritture, eppure è dalla sua vita nascosta e ordinaria che ne è germinato ed esploso il vostro Signore anche nella sua umanità, per portare il messaggio della sua missione salvifica al mondo intero.

Dal suo Sangue nascerà una progenie che giunge ai giorni vostri, rinati dal suo operato e della sua redenzione che continuerà nella sua grazia a portare rinascita nella discendenza infinita che si farà ancora più dei granelli di sabbia e delle stelle del cielo, ne supererà gli astri e i pianeti dell'universo nell'infinito senza numero dell'Eden.

Ugualmente voi, figli, nella vostra fede esercitata che ne benedice non solo la discendenza nella prole fisica che prospera nelle generazioni future, apportandone l'eredità del bene da voi compiuto, ma anche nelle opere, nell'amore che vivete: esse stesse si fanno sostanza di discendenza che prosegue maggiorandosi con la sua ricchezza e beatitudine per l'eternità. Ciò che avete fatto, ciò che avete amato per la fede in Dio non si spegne e non si esaurisce a questo tempo terreno, ma evolve con il suo frutto del suo bene perennemente in paradiso ammantandosi di continua e sempre più luminosa luce che dà nuova accensione di vita ovunque.

Chiedete la fede: la fede è origine di vita, alla disperazione dà nuova speranza, a ciò che si spegne nuova rinascita. Essa è certezza che, come in Abramo, Iddio si fa vostro scudo e che la vostra ricompensa è grande.

Vi benedico.